

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

---

VIII LEGISLATURA

---

**Doc. XXIII**

**n. 5**

**VOLUME NOVANTATREESIMO**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA STRAGE DI VIA FANI  
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO  
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

*(Legge 23 novembre 1979, n. 597)*

**ALLEGATO ALLA RELAZIONE**

**DOCUMENTI**

**Atti giudiziari**

ROMA 1994

## **AVVERTENZA**

**Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.**



**INDICE**

**VOLUME XCIII (\*)**



**Tribunale di Torino - interrogatori resi da Roberto Sandalo:**

- interrogatorio del 29 aprile 1980 (*percorso politico personale; ricerca di un contatto con le BR; Patrizio Peci; militanza in Prima linea; Adriana Garizio; omicidio Civitate*) ..... Pag. 3
- interrogatorio del 1° maggio 1980 (*frattura determinatasi all'interno di Prima linea*) ..... » 10
- interrogatorio del 3 maggio 1980 ..... » 17
- seguito dell'interrogatorio del 3 maggio 1980 (*militanza in Prima linea; Francesco D'Ursi; squadre e ronde proletarie; Maurice Bignami e Bruno Larogna [La Ronga?]; Giancarlo Scatoni e Marco Donat-Cattin; trasporto di un ferito a Milano; Maria Teresa Schianchi; azione di via Millio; preparazione di attentati; azione presso la sezione dei vigili urbani di via Finalmarina*) . » 18
- seguito dell'interrogatorio del 3 maggio 1980 («*notte dei fuochi*»; *componenti delle varie ronde; attentato alla caserma dei Carabinieri di Torino in via Bagetti; Roberto Rosso; componenti dell'esecutivo di Prima linea; Toni Negri; Comitati comunisti rivoluzionari; basi e alloggi di Prima linea; omicidio del giudice Emilio Alessandrini*) ..... » 31
- interrogatorio del 4 maggio 1980, con allegati (*omicidio Alessandrini; azione di via Millio; ferimento Griò; omicidio Paolella; rapina buste paga ospedale di Pisa; omicidio Lorusso; ferimento Napolitano; ferimento di Romano Grazio; ferimento De Orsola; omicidio a Milano nel novembre 1978; attentato contro il posto di polizia di Porta Palazzo; attentato contro Giacomo Ferrero; irruzione nell'agenzia immobiliare Navone; irruzione nell'agenzia pubblicitaria Manzoni; morte di Matteo Caggegi e Barbara Azzaroni; ferimento De*

---

(\*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun interrogatorio uno o più dei principali argomenti esposti.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<i>Martini; attentato alla Finpiemonte; attentato al Centro calcolo della Regione Piemonte; attentato a Salvatore Russo; attentato alla caserma dei Carabinieri di Orbassano; omicidio Ciotta) .....</i>	Pag.	44
- seguito dell'interrogatorio del 4 maggio 1980, con allegati ( <i>divergenza tra le strutture di PL di Torino e Firenze; attentato contro l'ostetrica Nigra; attentato alla caserma di Polizia di via Olivero; rapporti di PL con organizzazioni straniere; rapina di Druento) .....</i>	»	52
- interrogatorio del 6 maggio 1980 ( <i>meeting del Tirreno - nuclei di Principina a Mare e Castiglione della Pescaia; nuclei dell'Adriatico - Roseto degli Abruzzi; componenti dei vari nuclei; progetto di rapine in banca; rapina al Banco popolare di Nova a Massa Marittima; preparazione dell'attentato a Castellano; progetto dei fuoriusciti di PL - «moneta mondiale» - Movimento comunista rivoluzionario - Lotta continua) .....</i>	»	64
- seguito dell'interrogatorio del 6 maggio 1980 ( <i>omicidio Ghiglieno - campagna contro la Fiat - attentato alla Praxi) .....</i>	»	73
- seguito dell'interrogatorio del 6 maggio 1980 ( <i>Marco Donat-Cattin - dichiarazioni di Patrizio Peci - colloquio con il senatore Carlo Donat-Cattin - «il piellino» - ministro Cossiga - generale Dalla Chiesa) .....</i>	»	80
- interrogatorio del 9 maggio 1980, con allegati ( <i>Michele Viscardi - Bergamo; attentato alla caserma dei Carabinieri di Dalmine; Marco Donat-Cattin; attentato al direttore del carcere di Bergamo; confluenza dei COCORI in Prima linea - Piero Del Giudice; omicidio del brigadiere Ciotta; attentato al bar «Angelo azzurro») .</i>	»	86
- seguito dell'interrogatorio del 9 maggio 1980 ( <i>Maurice Bignami - attentati a Bologna - rivista «Rosso» - Formazioni comuniste combattenti - Alunni - Sebregondi; omicidio Calabresi - foto di persona somigliante a Gianni Nardi; spiegazione di Sandalo in merito alla sua scelta politica di parlare) .....</i>	»	93
- interrogatorio del 12 maggio 1980 ( <i>omicidio Calabresi - riconoscimento fotografico) .....</i>	»	116
- interrogatorio del 13 maggio 1980 ( <i>Brigate comuniste - livelli illegali di Rosso - Toni Negri; azione contro la sezione dei vigili urbani di via Finalmarina; lancio di bottiglie molotov contro una «pantera» delle PS; attentato alla caserma dei Carabinieri di Gassino; finanziamento di PL; armi di PL; rapporti PL-BR; interrogatorio di Patrizio Peci relativo al «piellino») ...</i>	»	118
- interrogatorio del 14 maggio 1980 ( <i>riconoscimenti fotografici) .....</i>	»	124

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- interrogatorio del 21 maggio 1980 (*trasporto di un ferito da Torino a Milano dopo i fatti di via Millio; Marco Donat-Cattin; rapporti con la famiglia Donat-Cattin; Giusi Viriglio; Peter Freeman*) ..... Pag. 125
- interrogatorio del 22 maggio 1980 (*sviluppi politici del movimento dopo lo scioglimento di Potere operaio; Linea di condotta - Rosso - Università di Cosenza - Senza tregua; Unità comuniste combattenti*) ..... » 135
- interrogatorio del 19 giugno 1980 (*incendio del bar «Angelo azzurro»; assalto alla sede della Cisnal; Massimo Libardi; rapina di Druento; telefonata di rivendicazione dell'omicidio Berardi; riconoscimenti fotografici*) ..... » 138
- interrogatorio del 20 giugno 1980 (*episodi risalenti al primo periodo della militanza politica; incidenti tra attivisti del MSI e Lotta continua; rapina in banca a Casellette; attentato alla caserma dei Carabinieri di via Bagetti; libreria «I comunardi»; Marco Donat-Cattin; azione alla Singer; azioni al deposito auto della Sip e al centro studi Donati; nascita di Pirma linea; Susanna Ronconi - Fabrizio Pelli - Dalmaviva; Comitati comunisti - livello illegale; irruzione nella sede dell'Associazione dirigenti Fiat; irruzione nella sede IACP delle Vallette; assalti alla Costituente di destra e al Centro di azione monarchica; irruzione nello studio dell'avvocato Galasso; rapina di Cherasco; ferimento Diotti; omicidio Ciotta*) ..... » 147
- interrogatorio del 21 giugno 1980 (*attentato alla caserma di PS in Barriera di Milano; Squadre armate proletarie - Giulia Borelli e Marco Donat-Cattin; campagna contro l'abolizione delle festività*) ..... » 161
- interrogatorio del 23 giugno 1980 (*Autonomia e lotta armata; azione di via Millio; Nadia Gardiman; responsabili delle squadre di Torino; Lotta continua - armi - livello illegale; morte di Pinones e Di Napoli - Furio Masi; Gaetano Guarnaccia; ronda Falchera; armi di Prima linea*) ..... » 167
- interrogatorio del 2 luglio 1980 (*Del Giudice - COCORI; Maresca; rapporto tra Squadre armate proletarie e PL*) ..... » 177
- seguito dell'interrogatorio del 2 luglio 1980 (*attività illegali di Lotta continua - «i nuovi partigiani»; attentati a Torino e provincia ricollegabili a Lotta continua; responsabili di Lotta continua - servizio d'ordine*) ..... » 181
- interrogatorio del 3 luglio 1980 (*Lotta continua - uso di strumenti atti ad offendere - molotov; Firenze - servizio d'ordine di LC; Nuclei comunisti territoriali; Rosso*) ... » 190
- interrogatorio del 30 luglio 1980 (*ronda Parella; progetto di azione contro William Sisti del Movimento lavoratori*)

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<i>per il socialismo; Maria Cristina Scandolo; appropriazione di armi di PL; rapine commesse dopo l'uscita di Marco Donat-Cattin da PL) .....</i>	Pag.	194
- interrogatorio del 31 luglio 1980 ( <i>rapina all'ospedale Martini di Torino; omicidio Alessandrini; omicidio Ghiglieno</i> ) .....	»	206
- seguito dell'interrogatorio del 31 luglio 1980 ( <i>ronda della Falchera; attentato Civitate</i> ) .....	»	211
- interrogatorio del 6 agosto 1980 ( <i>corteo di Milano del 1° maggio 1977 - riconoscimenti fotografici</i> ) .....	»	213
- interrogatorio dell'11 agosto 1980 ( <i>corteo di Milano del 1° maggio 1977 - riconoscimenti fotografici Roberto Rosso; Squadre armate proletarie e operaie operanti a Milano; proposta di Libardi e Rosso di operare a Napoli; irruzione nel Centro studi DC di Napoli; rapporti con gli avvocati</i> ) .....	»	215
- interrogatorio del 12 settembre 1980 ( <i>Morucci; Brigate rosse; riunioni del Comando nazionale - Prima linea; Federica Sorella</i> ) .....	»	226
- interrogatorio del 22 settembre 1980 ( <i>riconoscimenti fotografici</i> ) .....	»	238
- interrogatorio del 2 ottobre 1980 ( <i>situazione di PL a Napoli; Ronconi, Maresca, Ciro Longo; costituzione di una rete illegale collegata a Senza tregua</i> ) .....	»	249
- interrogatorio del 29 ottobre 1980 ( <i>servizio militare; Marco Donat-Cattin; 1974 - timori di un colpo di Stato da destra - PCI; attentati durante la campagna elettorale del 1980; ex PCI entrati nelle BR; notizie fornite da Peci sul sequestro Moro; progetto BR di sequestrare un industriale durante il sequestro Moro; richiesta delle BR di un apporto militare da parte di PL</i> ) .....	»	254
- interrogatorio del 3 novembre 1980 .....	»	263
- interrogatorio del 4 novembre 1980 ( <i>cantante disposto a finanziare l'organizzazione; rapine per autofinanziamento; ferimento di Gavello; attività di gruppi eversivi nel Veneto; provenienza delle armi - armi israeliane - viaggio a Parigi</i> ) .....	»	263
- seguito dell'interrogatorio del 4 novembre 1980 ( <i>omicidio Calabresi; Giancarlo Santilli; Massimo Fortuzzi - ronda Parella; maresciallo Tarantino; alloggio di Rivalta; tutela dell'incolumità personale di Roberto Sandalo</i> ) .....	»	271
- interrogatorio del 28 novembre 1980 ( <i>contestazione della partecipazione a PL con funzioni organizzative</i> ) .....	»	279

**Tribunale di Torino: interrogatorio reso da Fabrizio Giai:**

- interrogatorio del 16 maggio 1980 (*riconoscimenti fotografici; armi di PL; provenienza; situazione finanziaria di PL; stampa di documenti dell'organizzazione*) ..... Pag. 283

**Tribunale di Torino: interrogatorio reso da Paolo Salvi:**

- interrogatorio del 6 luglio 1980 (*rapina in Valle d'Aosta nel dicembre 1979; armi di PL; armi dalla Palestina; sequestro di missili - arresto di Pifano; Maria Cristina Scandolo*) ..... » 288

**Tribunale di Torino: interrogatori resi da Marco Donat-Cattin:**

- interrogatorio del 27 febbraio 1981 (*percorso politico personale - nome di battaglia Alberto - Prima linea; dibattito sul sequestro Moro; compagna carceri; spaccatura all'interno di PL - riunione di Bordighera - uscita da PL; documento dell'ottobre 1979 a firma «Per il comunismo»; rifugio in Francia; arresto di Sandalo; verbali di Peci - «il piellino»; ministro Cossiga; omicidio Alessandrini*) ..... » 293
- interrogatorio del 28 febbraio 1981 (*omicidio Ciotta; rapina di Druento e omicidio Mana; omicidio Civitate; azione di via Millio; attentato alla caserma dei Carabinieri di Gassino Torinese; omicidio Calabresi*) ..... » 308
- interrogatorio del 2 marzo 1981 (*azione contro ICL - licenziamenti Singer; azione contro ATM e Satti; azione contro la Finpiemonte e il Centro calcolo della Regione Piemonte*) ..... » 322
- interrogatorio del 3 marzo 1981 (*rapina all'ospedale Martini; rapina di Mango; rapina alla banca di Antey*) . » 329
- interrogatorio del 5 marzo 1981 (*rapporti di PL con gruppi armati stranieri e con servizi segreti stranieri; rapporti con gruppi di liberazione palestinesi - armi; «Armando»; servizi segreti dell'Est*) ..... » 335
- interrogatorio del 6 marzo 1981 (*finanziamento di PL - rapine; libreria Barsi; rapporti con avvocati*) ..... » 345
- interrogatorio del 9 marzo 1981 (*rapporti con avvocati; rapporti con magistrati e funzionari pubblici*) ..... » 351
- interrogatorio del 12 marzo 1981 (*rapporti con i Nuclei comunisti territoriali - «Rosso» - Guido Borio*) ..... » 356

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- |   |      |     |
|---|------|-----|
| - interrogatorio del 14 marzo 1981 ( <i>Nuclei comunisti territoriali - Guido Borio; finanziamento di PL; rete operaia di PL a Torino; uscita da PL - modalità; formazione del gruppo «Per il comunismo»; rapina al Credito agrario di San Paolo</i> ) .....  | Pag. | 362 |
| - interrogatorio del 16 marzo 1981 ( <i>armi del gruppo «Per il comunismo»; Massimo Prandi; soggiorno in Francia; strutture collegate a PL a L'Aquila</i> ) .....   | »    | 379 |
| - interrogatorio del 17 marzo 1981 ( <i>Furio Masi; Comitato San Paolo; Azione rivoluzionaria; livello illegale all'interno del Comitato San Paolo; Senza tregua; gruppo Alice; presenza di PL nel quartiere le Vallette - BR; ferimento dell'attivista del MSI Torchio; livello illegale di LC; attentato alla sede del MSI; Nuovi partigiani; azione contro il bar «Angelo azzurro»</i> ) ..... | »    | 388 |
| - interrogatorio del 24 marzo 1981 ( <i>armi provenienti dalla malavita comune; armi dalla Svizzera; rapine in armerie; morte di Mascagni durante un trasporto di armi; Rosso; uccisione di un presunto spacciatore di droga a Milano; attentato al medico Ferrero; attentato contro Castellano della Carello; COCORI - Del Giudice</i> ) .....   | »    | 405 |
| - interrogatorio del 25 marzo 1981 ( <i>morte di Mascagni</i> ) ..  | »    | 416 |
| - interrogatorio del 26 marzo 1981 ( <i>incendio di auto della SIP; rapina di autovetture in un garage; rapina all'ufficio postale di Sesto San Giovanni; rapina di Rogoredo; attentato alla caserma dei Carabinieri di Abbiategrasso; rapina in una fabbrica di Cormano; rapina a Castigliole d'Asti; ferimento della guardia di PS De Martini</i> ) .....                                       | »    | 419 |
| - interrogatorio del 27 marzo 1981 ( <i>ferimento della guardia di PS De Martini; seconda rapina alla Polfer di Rogoredo; rapine in Toscana</i> ) .....   | »    | 430 |
| - interrogatorio del 30 marzo 1981 ( <i>ferimento di Salvatore Russo; omicidio dell'agente di custodia Lo Russo; rapine del gennaio 1980; esercitazioni con armi</i> ) .....  | »    | 435 |
| - interrogatorio del 31 marzo 1981 ( <i>rivendicazione dell'attentato a Salvatore Russo; Scotoni - estromissione da organismi dirigenti</i> ) .....   | »    | 442 |
| - interrogatorio del 1° aprile 1981 ( <i>costituzione di PL - primo periodo: 1973-1976; «corrente» di LC; livello armato</i> ) .....  | »    | 445 |
| - interrogatorio del 9 aprile 1981 ( <i>Formazioni armate comuniste - scissione; Morucci e Faranda - costituzione della colonna romana delle BR; nascita delle Ucc; Dalnaviva; attentato alla caserma di via Bagetti a Torino; rivolta dei «sergenti»</i> ) .....   | »    | 453 |



- interrogatorio del 10 aprile 1981 .....	Pag.	462
- interrogatorio del 13 aprile 1981 ( <i>ubicazione di appartamenti usati dall'organizzazione a Roma; partecipanti a riunioni avvenute a Roma; riconoscimenti fotografici; incontro a Roma tra PL e BR - gruppo di Sebreghondi - omicidio De Rosa</i> ) .....	»	464
- interrogatorio del 14 aprile 1981, con allegati ( <i>riconoscimenti fotografici</i> ) .....	»	468
- seguito dell'interrogatorio del 14 aprile 1981 ( <i>Antonio Achilli - materiale per microfotografie - COCORI; riconoscimenti fotografici; area romana; omicidio De Rosa a Cassino</i> ) .....	»	473
- interrogatorio del 15 aprile 1981 ( <i>azioni compiute da PL a Roma; composizione dei vari organismi di PL e delle strutture collegate; case dell'organizzazione dal 1976 in avanti</i> ) .....	»	489
- interrogatorio del 17 aprile 1981 ( <i>rapina in banca a Cherasco; azioni compiute a Torino e provincia in ordine cronologico</i> ) .....	»	500
- interrogatorio del 7 maggio 1981 ( <i>documento sulla morte di Caggegi e Azzaroni; azione di via Millio come rappresaglia per la morte di Caggegi e Azzaroni</i> ) .....	»	511

**Procura della Repubblica di Firenze: interrogatori di Marco Donat-Cattin:**

- interrogatorio del 4 marzo 1981 ( <i>azione di via delle Casine - tentativo di evasione di detenuti PL e UCC</i> ) ..	»	517
- interrogatorio del 30 marzo 1981 ( <i>rapina alla Banca Toscana di Firenze per finanziamento PL; rapina in una banca vicino Pisa; progetto di azione contro un maresciallo del carcere di Firenze</i> ) .....	»	522
- interrogatorio del 7 maggio 1981 ( <i>case usate dall'organizzazione in Toscana; rapina alla banca di S. Giuliano Terme; ferimento Niccolai; riunione nazionale a Firenze</i> ) .....	»	527
- seguito dell'interrogatorio del 7 maggio 1981 ( <i>progetto di unificazione PL-FCC - riunioni a Firenze; autonomia politica della sede fiorentina; rapine per finanziamento; compagna carceri; Reparti comunisti di combattimento</i> ) ..	»	534
- interrogatorio dell'8 maggio 1981 ( <i>ispezione di luoghi</i> ) ..	»	538
- interrogatorio del 3 luglio 1981 ( <i>armi - OLP - Armando; Marco Guidi</i> ) .....	»	543
- interrogatorio del 15 ottobre 1981 ( <i>Antonio Ginetti; rete di appoggio di PL - medico donna</i> ) .....	»	546

- interrogatorio del 9 dicembre 1982 .....	Pag.	548
- interrogatorio del 10 dicembre 1982 ( <i>azione di via delle Casine - tentativo di evasione; riunione di Salò; gruppo di fuoco e direzione politica; riunione congiunta PL-BR all'epoca del sequestro Moro; problema della dissociazione</i> ) .....	»	550
- interrogatorio del 13 dicembre 1982 .....	»	564

**Corte d'assise di Bergamo: udienza del 19 marzo 1982:**

- interrogatorio di Marco Donat-Cattin ( <i>attentato alla caserma di Dalmine; Viscardi; armi; furto di auto; attentato al geometra Carrara; attentato a Trimboli; collettivo della Carlo Erba - COCORI; Maurizio Costa - Maurizio Lombino; servizio d'ordine di Lotta continua</i> ) .....	»	569
---	---	-----

**TRIBUNALE DI TORINO**  
**INTERROGATORI RESI DA ROBERTO SANDALO**



TRIBUNALE  
DI  
TORINO

N. .... del Registro  
della Procura.

N. 341/80. del Reg. Gen.  
dell'Ufficio d'Istruzione.

N. .... Reg. Gen.  
Sezione Istruttoria.

N. .... del Reg. Gen.  
della Pretura.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

V. Part. .... C.P.P. modif. ordina il deposito

per giorni .....

mandando alla Cancelleria di dare i prescritti avvisi.

Torino, li ..... Il Giudice Istruttore

**Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

X

ALL. 1

L'anno millenovecento.....ottanta..... e questo di ..ventinove.....  
del mese di .....aprile..... alle ore .....15,30.....

in TORINO. Questura

Avanti a noi (1) .....dr. E. Giordana e M. LAUDI.....  
GG. II. delegati dal C.I. M. Carassi  
e presente il P.M. dr. Rinaudo

assistita dal Cancelliere sottosegretario

E' comparso .....l'imputato sottoindicato.....

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si  
espone chi si rifiuti di darle o le dà false, (art. 495 - 651 C. P.).

Risponde: Sono SANDALO Roberto, n. a Torino il 7/6/  
1957 res. a Torino c. so Salvemini 35/H, maturità  
scientifica (2° anno di legge), ho militato,  
celibe, incensurato, impossidente;

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
Avv. G. GABRI, presente;

Invitato a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni  
Det. - in caso di scarcerazione conferme il  
recepito di cui sopra.

Avvertito che per legge ha la facoltà di non rispondere alle domande  
rivoltegli ma che comunque si procederà oltre, dichiara: .....rispondo.....

Ai sensi dell'art. 171 C.P.P., modificato con l'art. 4 L. 8/8/1977 N. 534,  
l'imputato viene invitato a dichiarare o eleggere domicilio per le ulteriori notifica-  
zioni entro il termine di gg .....

Il luogo dichiarato o eletto come domicilio deve essere comunicato alla  
Cancelleria della Pretura del luogo ove l'imputato si trova, oppure, personal-  
mente, con telegramma o con lettera raccomandata, con firma autenticata dal  
notaio o altra persona autorizzata, alla Cancelleria di questo Ufficio Istruzione  
Penale.

In caso di mancata, insufficiente, inidonea elezione di domicilio, le ulteriori  
notificazioni saranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Ogni mutazione del domicilio dichiarato o eletto dovrà essere comunicato  
a questo Ufficio Istruzione in uno dei modi sopra indicati, in caso contrario  
saranno ritenute valide le ulteriori notificazioni disposte nel domicilio prece-  
dentemente dichiarato o eletto.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

Interrogato in merito all'imputazione di cui al mandato di cattura in data odierna, dichiara:

Desidero premettere alcune notizie sulla mia storia politica. Io sono stato militante di Lotta Continua e per la esattezza facevo parte del servizio d'ordine fino al momento del suo scioglimento. Più volte sono stato aggredito da fascisti e il mio nome compare al riguardo in un bollettino di Magistratura Democratica e in una pubblicazione curata dalla Reg. Piemonte.

Ho continuato la mia militanza politica negli ambienti della autonomia operaia prendendo parte ad es. ai lavori del coordinamento autonomo di Pal. Nuovo e prendendo parte alle riunioni dei comitati contro la repressione.

Il mio nome era venuto fuori durante l'inchiesta giudiziaria successiva alla incriminazione di ROCCAZZELLA Adriano per il ferimento dell'ag. De Martini di P.S.

Io sono intimo amico di ROCCAZZELLA, anzi lo ero fino alla sua scomparsa: eravamo stati compagni di classe per cinque anni al Liceo. Durante quella inchiesta fui inquisito tre volte anche io per vedere se potevo in qualche modo aver avuto a che fare col ferimento del DE MARTINI.

Preciso che fui sentito in tre occasioni come teste dalla polizia e dal magistrato.

All'epoca dell'inchiesta prestavo servizio militare come sottotenente degli alpini. Di questa esperienza cioè dell'essere stato in qualche modo coinvolto nelle indagini rimase la mia paura di essere in un futuro oggetto di una repressione giudiziaria. Preciso il mio pensiero nel senso che temevo di rimanere coinvolto in vicende legate alla lotta armata.

Tale mia paura ebbe a trovare concreti elementi di sostegno nel sett. - ott. 1979: in tale periodo infatti mi accorsi che il mio telefono era sotto controllo perchè alzando il ricevitore sentivo comunicazioni tipiche di una centrale di polizia. Inoltre per due volte mi accorsi di essere pedinato da persone che ritenni fossero poliziotti: una volta al capolinea del 58 in v. Bertola alle 9 di sera. Un'altra volta in p. zza Sabotino vicino al cinema Eliseo, pure di sera.

Pertanto, proprio per garantirmi una copertura e quindi per non rimanere un "cane sciolto" cercai un contatto con qualcuno delle Brigate Rosse.

Non fu questa l'unica mia motivazione, accompagnandosi ad essa anche il desiderio di avere un confronto politico fra me e la strategia delle BR. =

Cercai tale contatto intorno alla fine di ottobre '79 e il contatto si verificò poi alla fine di gennaio 1980. =

Non intendo dire chi sia stata la persona alla quale mi rivolsi per realizzare tale contatto. = E non intendo riferire particolari circa la trafila seguita per arrivare al contatto stesso. =

*M* *F. J. R.* *IL* *E. F. R.*  
*Giuseppe Rossetto*



INTERROGATORIO SANDALO ROBERTO 29.4.80

FOGLIO TRE

gli riportati al riguardo i giudizi di condanna che nel movimento aveva suscitato tale azione. =

Escludo di aver parlato di rapine; escludo di aver parlato dell'omicidio del barista CIVITATE. = Specifico anzi che parlai del fatto, ma nel senso che espressi il mio giudizio nettamente contrario non comprendendo io il senso politico di una azione del genere. Infatti è un omicidio che mirava ~~esclusivamente~~ a pareggiare i ~~conti~~ con la morte di CAGGEGGI e AZZARONI e francamente si tratta di una ~~logica~~ politica astrusa e non condividibile.

Preciso comunque che io dissi esplicitamente al MAURO che non ero mai stato appartenente a P.L. Il mio bluff ~~consistette~~ nel fatto che io mirai ad offrire di me una immagine di persona direttamente informata su PL, mentre cio' non era vero.

Accennai al Mauro al fatto che credevo di essere pedinato: per parte sua mi rispose che si sentiva assolutamente tranquillo, dovendo ancora nascere la persona che poteva arrestarlo.

Alla fine del primo incontro ci demmo un secondo appuntamento dopo tre o quattro giorni in zona S. Rita e per l'esattezza in p. zza Omero o Pitagora all'angolo col c.so Orbassano.

Questo appuntamento era per le 15 ; Mauro era sempre solo.

Arrivammo contemporaneamente all'appuntamento in entrambe le occasioni. Notai che si guardava molto alle spalle.

In particolare ricordo che si parlo' della operazione MORO avendo io espresso un giudizio in cui rilevavo la complessità della medesima. Mi disse con un tono di sufficienza che in realtà non si era trattato di cosa ~~particolarmente~~ difficile.

Non mi diede al proposito alcun particolare.

L'atteggiamento del MAURO era quello tipico di una persona "un po' cissata": ricordo ad es. che gli feci presente come la sua faccia non mi era nuova nel senso che l'avevo già vista sui giornali, pubblicata in fotografia; gli dissi anche che mi pareva di riconoscere in lui PEGI Patrizio e lui mi rispose con un sorriso disinteressato.

Notai anche che aveva una una pistola infilata nella cintola dei pantaloni. Con me tenne un atteggiamento amichevole.

Mi disse che gli sembravo uno in gamba e che quindi sarebbe stata valutata l'opportunità di ulteriori incontri per proseguire il dibattito politico. In effetti fissammo un terzo appuntamento nello stesso luogo del secondo per le ore 9 a distanza di due o tre giorni. La mattina in cui tale incontro avrebbe dovuto avvenire, per radio, alle 7,30 sentii del suo arresto.

In occasione di entrambi gli incontri vidi che alla fine il PEGI se ne andava verso il centro in autobus.

Non ho mai conosciuto altre persone appartenenti alle BR. E' vero che conobbi Adriana GARIZIO nel febbraio 1979 ad una assemblea di un comitato contro la repressione tenuta al collegio universitario femm.le di v. Gallinari. Notai una donna non più giovane ma piacente : siccome non avevo mai notato in altre occasione questa presenza (ero da poco tornato dal militare) chiesi a qualcuno dei presenti chi fosse

SISIR

SANDALO

R.

R.

Sando Roberto

S. Sandalo



INTERROGATORIO SANDALO R. del 29/4/80

foglio quattro

questa signora. Mi venne risposto (non ricordo da chi) che si trattava della Adriana GARIZIO, la cui vicenda giudiziaria conoscevo dai giornali.

Poiché la GARIZIO mi piacque fisicamente cercai di farmi notare da lei riuscendoci, nel senso che attaccai discorso con lei.

Il mio interessamento era quindi rivolto a finalità tipicamente "latine". Da allora la vidi altre tre o quattro volte a questi comitati contro la repressione. Una volta ricordo si trattava del comitato sorto dopo il 7 aprile in una riunione a Pal. Nuovo. Delle altre volte non ricordo.

Nel dicembre, verso i primi del mese, andai anche a casa della GARIZIO per invitarla a venire a sciare con me, ma lei declinò l'invito adducendo altri impegni. All'inizio dell'anno acc. co 1979 /80 all'Università mi fu presentata la figlia maggiore della GARIZIO, dal suo ragazzo: certo Antonio mio compagno di corso. E' un "fighetto" che non si interessa di politica.

Era la prima volta che vedevo questa ragazza, mi pare si chiamasse Monica; il Toni o Antonio fece il riferimento al fatto che si trattava della figlia della GARIZIO perchè ciò fa notizia. Cosa andate cercando?

Rividi poi la Monica ancora una volta e cioè quando andai a casa della GARIZIO ai primi di dicembre. Escludo quindi di aver avuto una qualsiasi relazione con questa o altra figlia della GARIZIO.

A questo punto l'ufficio fa rilevare all'imputato che la versione da lui resa presenta numerosi aspetti di inverosimiglianza. In particolare non è credibile che il capo colonna delle BR a Torino si ~~incontrò~~ impegnasse in colloqui con una persona priva di una reale militanza in gruppi di lotta armata e desiderosa semplicemente di aver un confronto politico con la strategia delle BR. Ancora, non è verosimile che il capo colonna BR di Torino non si accorgesse che il suo interlocutore bluffava sulla reale conoscenza di PL. Anche tenendo conto che il capo colonna aveva espresso una valutazione positiva sulle capacità del suo interlocutore.

L'ufficio fa inoltre presente gli elementi specifici che risultano a carico dell'imputato dalle dichiarazioni del P.E.C.I. Cio' sia in ordine alla appartenenza di esso imputato a PL, sia in ordine alla partecipazione ad alcuni fatti criminosi (omicidio Civitate; rapina in prov. di Cuneo); l'ufficio da atto di aver concesso all'imputato un breve colloquio col difensore su conforme parere del P.M.

Alla ripresa dell'interrogatorio l'ufficio, su richiesta dell'imputato, rinnova la indicazione delle contestazioni specifiche in merito alla partecipazione a fatti di reato, (omicidio e rapinati cui sopra) ~~oltre al fatto oggetto di m. cattura~~—

A questo punto l'imputato dichiara:

Io ho ricevuto una buona educazione nel senso che mi sono stati inculcati valori di onestà e di idealismo; ho fatto una scelta di ~~una~~ vita, quella di vivere sotto l'egida di ~~questi~~ valori di onestà e dignità personale. Quando è stato il momento ho fedelmente servito la patria senza ricevere alcuna sanzione disciplinare. Respingo gli addebiti specifici

*fratt*

*M*

*L.*

*Roberto*

*Jardel*

*21\**

*21*



SEFUE INTERROGATORIO SANDALO Roberto 29/4/80

foglio sei

scambiammo opinioni.." sino a ".. ove io non fossi caduto".  
A questo punto l'imputato dichiara: Quello che ha detto  
Patrizio Peci è vero. Io ero un militante di PRIMA LINEA e  
come tale mi sono presentato al Peci.

DOMANDA: E' vero anche quanto dal Peci riferito circa il  
ruolo della GARIZIO?

RISPOSTA: Rifiuto dirispondere a questa domanda.

DOMANDA: Da quantotempo militava in PL?

RISPOSTA: Ho ammesso la mia militanza in PL. La durata di  
questa militanza non mi sembra che cambi di molto le cose.

I.R.: Sono entrato a far parte di PRIMA LINEA a fine aprile 1979.

I.R. Ribadisco la mia estraneità all'omicidio CIVITATE  
e agli altri fatti specifici contestatimi nel presente interro-  
gatorio, in particolare riguardo ad una rapina.

Si da' atto che nel corso dell'interrogatorio sono intervenuti  
il PM. BERNARDI e il G.I. G. CASELLI.

L'interrogatorio viene rinviato alle h. 9,30 del 1°/5/80.

L.C.S.

*R. Sandalo Roberto*

*Il Cancelliere*  
*Primo*



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, 14 MAG. 1981

IL CANCELLIERE



TRIBUNALE  
DI  
TORINO

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

AV. 2

L'anno millenovecento ottanta e questo di 1°  
del mese di maggio alle ore 10,20  
in TORINO. Questura

N. .... del Registro  
della Procura.

Avanti a noi (1) GG. II. F. Giordana e G.C. CASELLI  
delegati dal C.I. M. CARASSI; è presente il P.M. dr.  
A. RINAUDO ;

N. 341/80 del Reg. Gen.  
dell'Ufficio d'Istruzione.

~~assistito dal Cancelliere sottoscritto~~

N. .... Reg. Gen.  
Sezione Istruttoria.

E' comparso l'imputato sottoindicato ;

N. .... del Reg. Gen.  
della Pretura.

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si  
espone chi si rifiuti di darle o le dà false, (art. 495 - 651 C. P.).

Risponde: Sono SANDALO Roberto, in atti già gen.to;

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
Avv. G. GABRI, presente;

Invitato a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni  
Det.

Avvertito che per legge ha la facoltà di non rispondere alle domande  
rivoltegli ma che comunque si procederà oltre, dichiara: rispondo

Ai sensi dell'art. 171 C.P.P., modificato con l'art. 4 L. 8/8/1977 N. 534,  
l'imputato viene invitato a dichiarare o eleggere domicilio per le ulteriori notifica-  
zioni entro il termine di gg .....

Il luogo dichiarato o eletto come domicilio deve essere comunicato alla  
Cancelleria della Pretura del luogo ove l'imputato si trova, oppure, personal-  
mente, con telegramma o con lettera raccomandata, con firma autenticata dal  
notaio o altra persona autorizzata, alla Cancelleria di questo Ufficio Istruzione  
Penale.

In caso di mancata, insufficiente, inidonea elezione di domicilio, le ulteriori  
notificazioni saranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Ogni mutazione del domicilio dichiarato o eletto dovrà essere comunicato  
a questo Ufficio Istruzione in uno dei modi sopra indicati, in caso contrario  
saranno ritenute valide le ulteriori notificazioni disposte nel domicilio prece-  
dentemente dichiarato o eletto.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
V. l'art. .... C.P.P. modif. ordina il deposito  
per giorni .....  
mandando alla Cancelleria di dare i prescritti avvisi.  
Il Giudice Istruttore  
Torino, il .....

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Interrogato in merito a .....

Preliminarmente l'ufficio comunica che dal processo verb. di perquisizione 29/4/80 risulta che la medesima venne eseguita in presenza del proe. leg. ROSSA Carlo, sostituto dell'avv. G.P. ZANCAN.

I.R. Confermo come mio difensore l'avv. G. GABRI dal quale intendo essere assistito.

L'ufficio invita il SANDALO ad esporre quanto gli consti in ordine alla frattura che si sarebbe determinata entro PRIMA LINEA a seguito di divergenze sulla linea politica e sulle azioni conseguentemente poste in essere dalla organizz. stessa.

I.R.: L'ennesimo episodio fu l'uccisione del barista CIVITATE, era l'epilogo di una pratica iniziata con v. Millio. Questi due fatti, legati alla mancanza di approfondimenti, di serietà del dibattito politico, hanno determinato un ravvedimento in alcune persone, le quali hanno cercato di vedere cosa era effettivamente l'organizzazione e su quali punti essa apparisse in contraddizione.

E' così emersa una assoluta mancanza di elaborazione politica in funzione di previsioni capaci di lungo respiro.

Cio' significava aver perso di vista una serie di tematiche "classiche" che dovrebbero essere patrimonio di chiunque abbia una formazione comunista e piu' specificatamente leninista. Per chi come me ha avuto una formazione di questo tipo e' chiaro che ci sono passaggi storici che sarebbe assurdo ripetere in società come quella italiana e in una situazione internazionale come l'attuale.

Ci sono punti chiave, porte strette, che in sostanza si possono riassumere nella necessità di "fare politica". Va bene essere clandestini allo stato, ma non si può essere clandestini anche nei confronti della classe alla quale si dice di riferirsi.

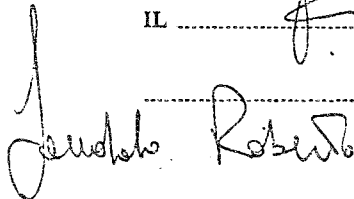
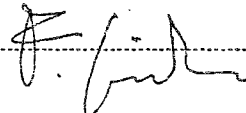
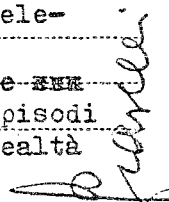
Da tutte queste premesse sono discesi (e qui parlo dal mio punto di vista personale) due punti. Innanzi tutto la necessità di cercare di aprire - attraverso la propaganda e la controinformazione - un livello di collegamento con la classe operaia tendente a chiarire il significato dei poli industriali in Italia per costruire una frazione organizzata della classe operaia medesima, frazione la cui attività potesse poi servire a convincere la gente che esiste nel nostro paese una opposizione organizzata realmente interessata al cambiamento della situazione politica.

Uccidere un barista, in questa prospettiva, è un fatto bieco, magico: che cosa può destabilizzare l'assalto di una trattoria, anche ammesso ( magari ) che quello avesse davvero telefonato alla polizia?

Il secondo punto riguarda il metodo: non si può impattare con gli organi dello stato nel modo praticato da PL con gli episodi da DE MARTINI a v. Millio (parlo di Torino perchè e' la realtà che ho sottomano.)

IL CANCELLIERE

IL

SEGUE INTERROGATORIO SANDALO R. 1°/5/80

foglio due

La cosa importante e' costruire un embrione di partito che abbia anche risvolti militari, ma come cosa tutta da legare ad un lavoro di massa: dal volantinaggio al manifesto di quartiere allo striscione, al dibattito sul problema della casa etc. Preciso che ho parlato di risvolti militari in quanto conscio del fatto che nella storia esistono ben pochi esempi di rivoluzioni incruente.

Era anche la mia passata militanza in LC a farmi riflettere nel modo che ho detto. Essere di LC aveva significato leggere il giornale tutti i giorni, e poi venderlo e parlare con la gente nei luoghi di lavoro, degli argomenti via via di attualità. Tutto cio' in PL mancava assolutamente. Allo stesso modo si constatava un'assoluta mancanza di coordinazione fra le varie azioni "militari". Un giorno si uccideva un poliziotto e subito dopo un capo reparto FIAT senza neanche cercare di legare fra loro le due azioni. Un giorno si uccideva PAOLETTI della ICMESA ed era un fatto che certi strati di opinione pubblica potevano anche "capire", ma nello stesso tempo si uccideva William VACCHER che aveva solo - forse - avuto la colpa di fare due o tre nomi per uscire di galera. In altre parole in PL sono sempre prevalsi gli aspetti militari dell'azione a sorpresa, su di un fondo di improvvisazione caratterizzante il complesso.

E' prevalsa la logica del "titolo" e l'esempio piu' significativo lo si ebbe con l'azione della scuola aziendale, quando non fu fatta alcuna distinzione fra gli studenti e gli altri sequestrati. Che senso ha chiedere ad un ragazzo cosa vuoi fare da grande e magari sparargli se questo risponde che vuol fare il magistrato da grande, se mentre da' questa risposta è ancora alle scuole medie?

Vi è poi l'aspetto dell'analisi politica espressa da PL. L'ultimo documento di PL che ho letto lo vidi su CONTROINFORMAZIONE ed e' quello relativo all'omicidio di E. Alessandrini. In questo come negli altri casi si tratta di un documento privo di capacità di sintesi, nel senso che non riesce ad oltrepassare la soglia dell'azione rivendicata per darsi un contenuto propositivo.

E allora mi sono riavvicinato alle tesi del problema dello stato, riflettendo che lo stato non è una entità immanente, diffusa: ma anzi una serie precisa di organi e apparati che insieme svolgono, oltre a funzioni di rappresentanza, specifici compiti ai vari livelli istituzionali. PL non ha mai avuto una analisi sullo stato. Prendiamo le RONDE, che hanno fatto irruzioni nei centri anti droga dicendo che si trattava di una branca periferica dello stato perchè schedavano i drogati. La realtà e' ben diversa, al massimo si potrebbe parlare di una branca dell'ente locale che non e' ancora lo stato. In PL si denota una assoluta mancanza di personale politico qualificato capace di trasformare in progetto politico valide aggregazioni di giovani per es. dell'area dell'Autonomia che pure potevano risultare disponibili ad un discorso correttamente impostato. Per non parlare poi dell'analisi dei problemi di politica internazionale, che PL ha svolto secondo linee sempre

Giudice Rosato

F. Bill

Parola

SEGUE INTERROGATORIO SANDALO R. 1°/5/80

foglio tre

molto rozze e parziali, che facevano costante e quasi esclusivo riferimento alla inevitabile crisi con semplificazione schematica di una realtà assai piu' articolata e complessa.

Per tutti questi motivi sono uscito dalla organizzazione e ho ripreso in mano i "sacri testi" e alla fine ho cercato un contatto con le BR.

Dall'inizio di novembre a febbraio intercorrono quattro mesi: vale a dire che da parte mia non c'era alcuna fretta di entrare nelle BR; volevo conoscere questa organizzazione e meditare le mie scelte attraverso un dibattito politico adeguato.

Quando cominciai a dissentire rispetto alla linea di PL io incontrai una persona di questa organizzazione alla quale manifestai le mie critiche cosi' da poter avere un chiarimento definitivo. Ma questa persona - invece di discutere - scambio' questa mia preoccupazione per la scorretta linea politica di PL con una ricerca da parte mia di una piu' intensa "valorizzazione" all'interno del gruppo. E percio' alle mie obiezioni politiche seppe rispondere soltanto proponendomi il trasferimento in un'altra città se avevo problemi di sicurezza o il conferimento di funzioni di comando nell'ambito della org. ne.

Quasi pensasse che essendo io stato ufficiale, facendomi comandare qualcuno i miei problemi si sarebbero per cio' stesso risolti. Proprio questo tipo di risposta rafforzò invece le mie convinzioni sugli errori che PL stava commettendo.

Oltre all'entusiasmo politico, nel mio avvicinarsi ed entrare nella organizzazione di P.L. aveva svolto un ruolo importante l'idea di poter contribuire ad una ridefinizione politica della strategia del gruppo. Nel corso della mia breve militanza in PL mi resi conto che cio' non era possibile. Di qui la mia decisione di rompere ogni legame con la organizzazione.

Spontaneamente aggiunge:

Intendo fornire alcune precisazioni allo scopo di ridimensionare il mio ruolo in PL. Cio' per motivi di sicurezza sia nei confronti miei propri sia nei confronti di altre persone. Le funzioni che ho svolto in PL le ho svolte da solo (per costituzione non mi fido di nessuno: e poi la mia militanza in LC mi aveva reso conciosissimo da parecchia gente: e allora militando in PL preferivo non conoscere altra gente perchè, se mi avessero preso a causa della facilità di arrivare a me per i trascorsi in LC, avrei potuto dire troppo, compromettendo me stesso e altri) Il mio ruolo in PL era questo: poichè per motivi di studio (preparavo l'esame di ec.politica) stavo occupandomi della materia, ritagliavo su vari giornali i pezzi che ritenevo piu' significativi in materia economica. Utilizzavo soprattutto l'ESPRESSO, PANORAMA, MONDO EC.CO, REPUBBLICA e la GAZZETTA DEL POPOLO quando portava l'inserto economico settimanale. Facevo anche un minimo di studio mio personale e diretto. Per es. lo feci nel momento in cui ho passato all'organizzazione l'inserto di MONDO EC. sulla ristrutturazione dell'esercito italiano trattandosi di argomento che meglio conoscevo per aver fatto l'ufficiale.

11100111

M.

Luigi Roberto

R. F.

P. F.

SEGUE INTERROGATORI<sup>0</sup> SANDALO R. 1<sup>o</sup>/5/80

foglio quattro

In questo come negli altri studi, e' chiaro che loro si rivolgevano a me per la mia conoscenza della materia: non si puo' infatti chiedere a un ragazzino di 18 anni, per <sup>di chiarire</sup> es. il funzionamento del gruppo EFIM.

Io studiavo il settore della finanza in generale, delle banche. Ho dato all'organizzazione un contributo di raccolta dati e studio per quanto concerne i problemi economici. Questa persona di PL con la quale ero in contatto ovviamente mi dava dei soldi per l'acquisto dei giornali. Certo è che dalla lettura dei giornali se attenta e completa, si possono imparare un sacco di cose. Per es. come possano realizzare introiti mostruosi gente come E. SALZA o E. SAVIO che si scopre hanno le mani in pasta dappertutto. Pero' io non ho mai fatto schede personali sul tipo dove abita Tizio o Caio. Del resto SALZA non abita neanche a Torino perchè e' sempre in giro.

Le mie ricerche erano di carattere generale: sulle banche, ripeto, e poi ancora sulla FIAT. Qui ho raccolto tutti i ritagli necessari per comprendere e ricostruire la trasformazione del gruppo AGNELLI, della famiglia AGNELLI, in holding; ed e' stato assai interessante ripercorrere le vie e i congegni attraverso cui un pacchetto azionario e' stato trasformato in una multinazionale o meglio ancora in un organismo sovranazionale.

A parte i risvolti produttivi della ricerca, dai quali possono emergere circostanze singolari come quella dei motori della Ritmo che vengono fabbricati in Brasile a Belo Horizonte, trasportati per nave a GENOVA e finalmente trasferiti a TORINO per il montaggio del veicolo. E tutta questa trafila costa meno di una produzione del motore che avvenga a TORINO.

A questo punto l'ufficio fa presente che risulta da acquisizioni processuali di altre istruttorie che l'organizzazione PL ebbe ad avviare una campagna di interventi specifica sulla FIAT: campagna che ebbe i suoi momenti operativi dopo l'estate 79 (omicidio GHIGLIENI; scuola via Ventimiglia) ma che fu politicamente preparata nei mesi anteriori all'estate.=

A questo punto si allontana il PM Rinaudo.=

IR/ Il mio lavoro di raccolta dati avvenne nei mesi aprile (fine mese) - luglio 1979. Ma mai seppi che si trattava di un lavoro inserito organicamente nel contesto di una specifica campagna di intervento di PL.=

I contatti coll'organizzazione io li tenni sempre e solo col compagno di cui ho già detto. E relativamente al quale non intendo fornire alcuna indicazione.= Non ebbi mai riunioni collegiali con altri compagni di organizzazione; non feci parte di alcuna commissione di lavoro all'interno di PL'

L'ufficio contesta al Sandalo che la sua versione non appare vero= simile.= Da un lato infatti egli presente di se un'immagine di militante solo politico dell'organizzazione; - estraneo alla partecipazione ad una qualunque azione militare o di autofinanziamento.= D'altro lato però descrive il suo ruolo politico in termini assai modesti.=  
Risulta agli atti di altro procedimento (321/80) che in PL non è data una netta distinzione fra livello politico e livello militare,

Sandalò Rinaudo R. Linaudo

Rinaudo



INTERR. SANDALO ROBERTO 1° MAGGIO 1980

FOGLIO CINQUE

tranne in casi assolutamente eccezionali, nei quali però allora il ruolo politico è quello di una dirigenza di alto livello.

IR/ Ribadisco il mio ruolo nei termini sopra esposti.=

L'ufficio fa ulteriormente presente quanto risulta dal verbale Peci e dal verbale di altro imputato rispettivamente nelle istruttorie N. 341/80 e 321/80 : cioè l'aver partecipato il Sandalo ad una rapina commessa in concorso con altri fuorusciti di PL e l'essere avvenuta l'uscita da PL di alcuni militanti per motivazioni legate ad azioni di autofinanziamento%.

L'imputato dichiara: confermo quanto ho detto fin qui; la mia uscita da PL avvenne per ragioni esclusivamente politiche e fu singola, cioè io uscii da solo e non con altri.=

Effettivamente in una occasione mi venne riferita una voce, che potevareguardare me setso ed altri, circa una uscita da PL di gente che aveva fatto ciò perchè desiderava godere di maggiore libertà nel fare soldi. La cosa mi fece dispiacere. Dettaglio l'episodio: nel novembre 79 all'ufficio di collocamento dove mi recavo per timbrare il libretto di lavoro ( anzi il tesserino per il collocamento giovanile) incrociai un ragazzo che conoscevo per averlo visto in assemblee a Palazzo Nuovo.= Se non ricordo male si chiama Massimo e dovrebbe essere il suo vero nome, nel senso che io l'ho sempre sentito chiamare così/= Non so fornire altre indicazioni sul Massimo.

IR/ Non intendo fornire la descrizione fisica di Massimo. E poi sono anche passati, da allora, un pò di mesi.=

Egli fece il commento sopra riportatao come rivolgendolo tra gli altri anche a me. Io non diedi peso alla cosa e il discorso finì lì.= Questa è l'unica volta in cui raccolsi una voce del genere.=

IR/ Non intendo rivelare il mio nome di organizzazione, cioè quello col quale ero conosciuto dentro PL.=

IR/ Desidero confermare ancora una volta che io sono estraneo all'omicidio Civitate e a qualsiasi rapina. Se veramente avessi commesso tali azioni mi sarei comportato di conseguenza e cioè non mi sarei fatto prendere dalla Polizia, e cioè non mi sarei presentato al lavoro dopo essermi accorto di essere ricercato.

Tanto è vero che la notte precedente il mio arresto ho pernottato da una signora mia amica a casa della quale arrivai verso le 23 dicendo che avevo litigato coi miei genitori, mentre avevo deciso di trascorrere la notte fuori casa perchè mi ero accorto della presenza di poliziotti sotto la mia abitazione. Non intendo fare 1/1/ dei singoli partecipanti alle rapine e non solo dell'organizz

L.C.S. anche per la postilla 1/1

MLL

*[Handwritten signature]*

Sandalo Roberto

*[Handwritten signature]*

INTERROGATORIO SANDALO ROBERTO 1.5.80

FOGLIO SEI

il nome di questa signora per non coinvolgerla nelle mie vicende.  
Ribadisco che è del tutto estranea ad una qualsiasi partecipazione  
a gruppi di lotta armata.=

Si dà atto che nel corso dell'interrogatorio è intervenuto  
il GI Laudi delegato dal Cons. Istruttore CARASSI.=

L'interrogatorio viene rinviato alle ore 9 del giorno  
3 maggio 1980.=

IR/ Non ho altro da dichiarare.=

Letto confermato e sottoscritto. Chiuso alle ore 13.37.=



R. Sandalo

MLL

Sando Roberto

francesca...

Carassi

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
Torino; 4 MAG. 1981  
IL CANCELLIERE



*ALL. 3*

Il giorno 3 maggio 1980 in TORINO - Questura alle ore 9,45  
avanti ai GG. II. F. Giordana, M. Laudi, G.C. Caselli  
compare l'imputato SANDALO Roberto, in atti già generaliz-  
zato.

E' presente il difensore avv. G. GABRI.

L'ufficio - rinnovate le contestazioni al SANDALO nei  
termini di cui al verbale precedente - invita l'imputato a  
fornire eventuali ulteriori precisazioni circa il suo  
ruolo all'interno di P.L. e circa una sua eventuale parte-  
cipazione a specifici attentati.

L'imputato dichiara:

Confermo quanto ho sin qui dichiarato, con la riserva  
di ulteriormente precisare la mia posizione.

L.C.S.

\*  
*Sando Roberto* *G. Gabri*  
*francittani*  
*francesi*  
*M. Caselli*

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino; 14 MAG. 1981

IL CANCELLIERE



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ufficio Istruzione - Trib. di TORINO

Il giorno 3 maggio 1980 in Torino, Questura, alle ore 15,30 davanti ai GG. II. F. Giordana, M. Laudi e G.C. Caselli, presente il P.M. dr. P. Miletto, e' comparso l'imputato:

SANDALO Roberto, in atti/gia' generalizzato.

E' presente il difensore di fiducia avv. G. GABRI. il SANDALO  
 Avvisato della facoltà di non rispondere alle domande, dichiara:  
 Intendo rispondere.

Premetto che intendo sviluppare una serie di precisazioni e dichiarazioni circa la mia passata militanza nel comando torinese di PRIMA LINEA, appunto come militante di tale organizzazione.

Ovviamente mi sono deciso ad assumere questo atteggiamento per una ben precisa motivazione politica che esporro' in seguito: adesso mi preme raccontare i fatti senza interruzioni né salti.=

Preliminarmente ancora voglio sottolineare che rivendico una mia militanza sul piano ideologico nelle "BRIGATE ROSSE", di cui condivido la storia politica.= Condivido inoltre, delle BR, le tematiche sviluppate negli ultimi mesi, da ottobre in avanti.= Pertanto non intendo rispondere a domande riguardanti le Brigate rosse.=

Premetto ancora, per quanto riguarda la struttura di Prima Linea e della sua rete di appoggio, che non intendo (attualmente) fornire indicazioni su alcune persone che hanno avuto posizioni del tutto marginali e che si sono staccate dalla Organizzazione.=

Tornato a Torino al termine del servizio militare e quindi l'8 febbraio 1979 partecipai ad alcune riunioni pubbliche del COMITATO CONTRO LA REPRESSIONE, che si svolsero al Collegio Universitario di via Galliari e nella sede del Comitato di Quartiere Parella (in via Giacomo Medici).= Furono riunioni che si svolsero sia prima che dopo l'episodio della morte di Caggegi e Azzaroni.= Preciso che io conoscevo il CAGGEGI sin dai tempi della mia militanza in Lotta Continua.= In occasione di tali riunioni ebbi modo di vedere FRANCESCO D'URSI, che conoscevo da prima con il soprannome di FRANKIE, perché noto esponente dell'Autonomia, e in particolare uno dei componenti del CIRCOLO BARABBA.= Venni poi a sapere che nell'ambito di PL il D'Ursi si era chiamato "GIACOMO".=

Nel corso di colloqui avvenuti a margine delle riunioni del Comitato, egli mi fece capire che apparteneva alla rete di combattimento torinese delle RONDE, ma aveva anche contatti stabili con i componenti dell'allora GRUPPO DI FUOCO (G.D.F.) Torinese di P.L.=

Il D'Ursi mi domandò se avevo interesse ad incontrarmi con gente di PL.= Il D'Ursi è persona che conosce tantissima gente e che con molta facilità fa discorsi del tipo di quello che fece anche a me: è un tipo che parla molto e infatti a me rivolse la proposta sopradetta dopo appena due o tre volte che ci eravamo reincontrati. Ricordo che spesso usava la frase: "se ti bruciano le mani non hai che da dirmelo"; ed un'altra ancora: "se pensi oggi alla lotta armata devi pensare che si "parla" subito di Kalasnikov".=

Accettai l'invito del D'Ursi e mi incontrai davanti al BAR PEOPLE di corso Cosenza angolo via Tripoli, la domenica immediatamente precedente al 28/2, mercoledì in cui avvenne l'episodio del Bar dell'Angelo.=

*M. Laudi* *P. Miletto* *G. Gabri* *Sandalo Roberto*

*Acc. A*

*Francesco*



INTERR/ SANDALO ROBERTO

3 MAGGIO 1980

FOGLIO TRE

Ricordo ancora che in uno di questi due incontri mi venne detto che PL aveva inviato alcuni suoi militanti ad un convegno tenutosi a Roma nel dicembre 1978, avente ad oggetto il problema del carcere e della repressione (convegno tenutosi alla casa dello Studente). Rammento anche discorsi sul tema della costruzione dell'esercito di liberazione comunista, come momento di sintesi delle strutture allora operanti sul piano militare all'interno dell'area politica di PL.= Il sabato pomeriggio 10 marzo ricevetti a casa mia una telefonata da parte del DAVIDE.= Ovviamente io non gli avevo dato il mio numero di telefono che certamente avrà avuto dal D'Ursi, il quale invece lo conosceva.= DAVIDE mi chiese se potevamo vederci davanti alla UPIW di via Roma alle ore 17.= Ci andai da solo e vi trovai il DAVIDE in compagnia di un giovane che si presentò come SIRIO, di Milano (Sirio è il nome di battaglia).= Il SIRIO è un tipo biondo, alto circa 1.75, baffi biondi alla mongola, occhi orientali.= E' biondo ma ha la faccia, per così dire, ~~da apache~~, da pellerossa.= Mi chiesero aiuto per portare fuori TORINO il compagno che era rimasto ferito durante l'azione di via Millio e che era abbastanza grave per una serie di ferite: all'avambraccio destro, al polso sinistro, di striscio al ginocchio destro, al menisco sinistro (dove gli era rimasta conficcata una pallottola, per cui era necessa-

rio un intervento chirurgico con trasporto del ferito a Milano dove mi dissero che disponevano di medici fidati).= Fu stupito di questa richiesta, dal momento che non si erano ancora chiariti i termini del dibattito politico fra me e loro e del mio eventuale ingresso nell'organizzazione.=

Mi risposero che si erano rivolti a me perché ero persona di cui ci si poteva fidare, che aveva una macchina pulita e cioè non rubata.= Mi accennarono al fatto che il ferito era in una base di PL in barriera Milano, e mi dissero fin da quel momento di pensare alla strada più conveniente per uscire da Torino.=

Aderii alla richiesta conscio ovviamente dei rischi che una simile operazione comportava.= I due mi diedero appuntamento per le ore 20 ~~XXXXXXXXXX~~ in piazza Chiesa della Salute, all'altezza della fermata del Tram N. 9.= Mi recai con la FIAT 127 color amaranto di mio padre, convinto che la persona ferita avrebbe dovuto essere trasportata da me direttamente e quindi non ritenendo idonea allo scopo la mia FIAT 500.= All'appuntamento trovai tre persone: Davide, tale ROBERTO (che seppi in seguito chiamarsi SCOTONI GIANCARLO) e tale "ALBERTO" che riconobbi subito in MARCO DONAT CATTIN, figlio dell'esponente democristiano. Conoscevo il Donat Cattin perché vecchio militante di Lotta Continua, nonché attivo in quel comitato di cui ho detto prima. Inoltre egli aveva fatto il bibliotecario nel mio liceo, il Galileo Ferraris di Torino, quando io frequentavo l'ultimo anno.=

Ovviamente io e Alberto ci riconoscemmo subito: lui non era per nulla cambiato fisicamente.=

I tre mi dissero che per trasportare il ferito avevano trovato un giovane (non facente parte dell'Organizz., ma solo di Autonomia) che possedeva un furgone.=

A. Ucci  
S. Scotoni

Sando Roberto

Scotoni



INTERROGATORIO SANDALO ROBERTO 3 maggio 1980

Foglio CINQUE

era che in caso di un qualche controllo di Polizia sul furgone, l'Alberto avrebbe fatto fuoco con il fucile e colle granate.=  
 A Milano non venne il Roberto, il quale era in evidenti condizioni di non equilibrio psicologico: era sconvolto; continuava a ripetere che lui avrebbe voluto venire e che avrebbe venduto cara la pelle.=  
 Presumo che lo sconvolgimento del Roberto fosse una conseguenza di tutto il complesso della vicenda di via Millio, morte di Jurilli e ferimento di un compagno (colle modalità che dirò dopo).=  
 Per uscire da Torino, seguimmo un itinerario che io stesso avevo consigliato, dopo essermi consultato con Alberto in piazza Chiesa della Salute.= Attraverso alcune vie trasversali della zona Madonna di Campagna, raggiungemmo Piazza Rebaudengo, imboccammo Corso Verce= li, poi via Oxilia; - raggiungemmo corso Giulio Cesare; passata la Stura girammo sul Lungo Stura Lazio; arrivammo a San Mauro e di qui a Chivasso, dove imboccammo l'autostrada.=  
 Ogni tanto io passavo davanti al furgone che di solito invece mi precedeva.= Ad esempio al casello di Chivasso io passai davanti. Il viaggio in autostrada filò liscio; arrivati in viale Certosa prendemmo la tangenziale Sud, arrivando nella zona di Metanopoli, dove incrociamo una pattuglia di Polizia che però non ci fermò.=  
 Raggiungemmo la piazza adiacente a Piazzale Corvetto, intorno alle ore 0.30= Qui ci fermammo; ricordo di essere andato vicino al ferito per dirgli alcune parole di conforto ma lui continuava a ricordare il giovane che era morto nell'agguato a Tornai a Torino da solo ( non vidi quindi dove il ferito venne portato). Ricordo che avevamo dimenticato sulla mia auto l'M/12 ed io richiamai il SIRIO perché se lo riprendesse. Per parte mia avevo già restituito loro la Walther e la gratata che mi avevano dato. Al momento del conriato Davide mi disse che mi avrebbe cercato in settimana a Torino e che ormai ero uno dei loro, dopo l'aiuto che avevo prestato quella sera. Rientrai a casa dopo le tre di notte e rammento di aver subito un controllo della Polizia proprio vicino a casa mia in corso Salvemini.=  
 In effetti, ricevetti dal Davide una telefonata ed egli mi fissò per il martedì o mercoledì successivo al sabato del viaggio a Milano uno appuntamento, davanti alla Standa di piazza Santa Rita.  
 Da questo momento si può parlare della fase del mio ingresso in PL in senso sterto.=  
 L'Ufficio dà atto che dalle ore 17.50 alle ore 19.25 ha assistito alla verbalizzazione l'avvocato VALFREDO BRUNO SIRACUSA in rappresentanza dell'avv.to Gabri, allontanatosi per precedenti impegni.=  
 A detta rappresentanza nulla ha opposto il Sandalo.=

*Valfredo Bruno*

*Roberto Sandalo*

*1/1 continuando a ripetere "perché l'ho ucciso; perché l'ho ucciso"*

*Alberto*

*L.C.S. (suclie per la portilla) 1/1*  
*F. Lind*

*Roberto Sandalo*



INTERROG. SANDALO ROBERTO 3 MAGGIO 1980

FOGLIO SEI

All'appuntamento davanti alla Standa di piazza Santa Rita trovai il Davide in compagnia di una donna, di 21 anni, biondina, con occhiali da vista tondi, magra, nome di battaglia "LUCIA" (lo appresi inquad momento). La Lucia era affittuaria di una lloggio per conto di PL, in Torino. Della Lucia e dell'alloggio dirò meglio inseguito. Andammo a cenare in una trattoriatoscana in via Barletta angolo via Mombasiglio.= Da questo incontro iniziarono una serie di riunioni di confronto che ebbi sempre col Davide e la Lucia.= Loro mi esposero la situazione di Torino di PL, segnalandomi in particolare l'opportunità di dar vita ad una commissione di lavoro e studio sull'esercito e sulla controguerriglia.= Mi dissero inoltre che occorrevarafforzare la struttura di PL in Torino, dato che Andrea (La Rogna) e la sua convivente se n'erano ormai andati per motivi contingenti e l'Alberto da tempo risiedeva a Milano.=

IR/ La Lucia si identifica in MARIA TERESA SCHIANCHI (ha anche un secondo cognome che ora non mi viene in mente). Allora risiedeva con Maurice Bignami (tutte cose apprese col tempo) in via SUSA: il numero non lo ricordo; ma praticamente è via Susa angolo via Principe d'Acaja, sopra il negozio di mobili spagnoli (saprei andarci).= Ricordo inoltre che i suoi genitori risiedono a Torino. Consulto (previa autorizzazione dell'ufficio) guida telefonica di Torino e mi pare che il padre sia SCHIANCHI dott. MINO, corso Ferrucci 24. Mi pare anche i genitori siano separati e poiché sulla guida vedo una SCHINCHI, FOGGI MARIA, dichiaro che Foggi potrebbe essere (ma non son certo) il secondo cognome che non ricordavo.= Attualmente reputo che la LUCIA sia affittuaria o proprietaria di un nuovo appartamento, base di Prima linea; penso che questo appartamento sia in Torino, ma non sono in grado di dirne altro.=

Proseguendo il discorso sul mio inserimento in PL, accettai di lavorare nella commissione sull'esercito e la controguerriglia.= Ebbi alcuni incontri sempre con Davide e Lucia al capolinea del tram N. 6 a Pozzostrada in via Fidia.= Venni invitato a redigere un documento ad uso interno sulla ristrutturazione dell'esercito in Italia (io mi ero basato su di una ricerca pubblicata da "MONDO ECONOMICO").=

In occasione dei vari incontri mi venne anche spiegato da Lucia e Davide la dinamica dell'agguato di via Millio: seppi poi successivamente che mi era stata fornita una versione parzialmente sbagliata.

Mi dissero (come prima versione) che un possibile obiettivo preso in considerazione ma non attuato era stata una pattuglia della DIGOS che faceva servizio nella zona del Politecnico corso Galileo Ferraris - via Toselli, introno all'ora di pranzo.= Il giovedì 8 marzo, per due volte avevano cercato di intercettarla ma non vi erano riusciti.=

È stato anche studiata la possibilità di un agguato contro una pattuglia militare della PS che si sapeva aver l'abitudine di fermarsi alle ore 0.30 al bar Jolli di piazza Rivoli ed era stato attivato un servizio di controllo per vedere se anche quei giorni la pattuglia conservava tale abitudine. Si era infine scelta la soluzione dell'agguato teso mediante una richiesta di intervento fatta al 113.=

È chiaro che DAVIDE, ANDREA e certo IVAN (che conobbi poi come GIAI FABRIZIO) erano entrati nella bottiglieria di via Millio.=

M. C.

A. C.

G. C.

Sando

Roberto

A. C.

INTERROGATORIO SANDALO ROBERTO 3.5.80

FOGLIO SETTE

Davide era appoggiato al bancone; Ivan dietro il bancone; Andrea (armato di AK47) era verso il retro della bottiglieria ma sullo stesso asse dell'entrata della bottiglieria stessa. = Mi pare che fosse stato il Davide a fare la telefonata in Questura. = Si sarebbe dovuto aspettare che i Poliziotti fossero entrati nel bar e si fossero diretti verso il retro dove avrebbero trovato il presunto ladro' quello cioè che era stato denunciato come tale dalla telefonata). In realtà quando il primo degli agenti si affacciò alla porta, i tre dentro il bar fecero immediatamente fuoco colpendo l'agente stesso e raggiungendo il secondo agente all'altezza del fregio del berretto. Questo colpo fu esploso dalla COTT 44 automatica che aveva il Davide, mentre Ivan aveva lo Sten. Aggiungo che erano tutti muniti di giubbotto antiproiettile, lo stesso del tipo in dotazione alle forze dell'ordine ( quelli blu). =

Spontaneamente aggiunge : la menzione dei giubbotti mi richiama alla mente un alto ufficiale dell'Esercito Italiano, che ha una villa sulla collina di Torino, del quale ho sentito parlare come di persona attraverso alla quale passa un grosso giro di mercato caldestino di armi e munizioni. = Mi riservo di tornare sull'argomento quando avrò fatto mente locale sulla vicenda precisando tutto quanto ricorderò sul punto. =

Per tornare allà dinamica dell'episodio di v. Millio, all'esterno del bar c'erano altre due persone, lo SCOTONI e la SILVERIA: il primo con <sup>un</sup> fucile a pompa, la seconda con uno STEN che tra l'altro non aveva mai usato prima di allora.

Traccio uno schizzo<sup>(1)</sup> esplicativo della posizione dei protagonisti del fatto edella dinamica del fatto, ovviamente redatto in base a quanto riferitomi circa la dinamica dell'episodio stesso.

Con le lettere A e B indico persone presenti nel bar e fatte entrare nel retrobottega; con le lettere alfa ●, beta e gamma indico l'equipaggio della volante. Le frecce indicano la traiettoria dei colpi, mentre le frecce rosse indicano il movimento della volante della PS che fu usata da quelli di PL dopo il fatto per defilarsi.

Non mi risulta dai racconti fattimi che anche la SILVERIA sia rimasta ferita durante la sparatoria.

La circostanza che appresi successivamente - mi pare a luglio durante i colloqui con "Alberto" - che in un primo tempo mi era stata tenuta nascosta, come agli altri militanti di PL, è che l'ANDREA era stato ferito da un colpo esploso dalla SILVERIA stessa, che aveva sparato una raffica di STEN per colpire la seconda guardia della volante, cioè gamma, quando questa si era spostata davanti la porta della bottiglieria verso l'angolo di v. Lurisia. L'"Andrea" era all'epoca il comandante militare di PL a Torino e comando' anche l'azione di v. Millio.

I.R. Effettivamente mi ero dimenticato di menzionare la presenza dell'auto con la quale il gruppo che compì l'azione di v. Millio era giunto sul posto: si trattava di una auto rubata, Fiat 131

(1) Allegato No.1 del presente verbale -

*F. Lina* *Roberto Sandalo*

INTERROGATORIO SANDALO R. del 3 maggio 1980

foglio otto

che venne lasciata sul posto in quanto non piu' utilizzabile perchè crivellata di colpi. Ho sentito parlare solo di questa auto che venne lasciata davanti al bar-bottiglieria. Traccio sullo schizzo la posizione che, a quanto lessi sui giornali, era della FIAT 131. Seppi dal "Davide", in occasione di incontri successivi al fatto di v. Millio, che l'organizzazione aveva deliberato altre azioni militari come risposta per la morte di CAGGEGGI e AZZARONI: su tale argomento acquisii notizie precise durante una riunione avvenuta a ST. VINCENT in una abitazione affittata dalla "LUCIA"; non so indicare la via esatta, ricordo che si tratta di una viuzza verso l'autostrada. Di tale riunione mi parlo' il D'URSI, avvertendomi che sarebbe stato presente un compagno del comando nazionale di PL che intendeva dare spiegazioni sulle ragioni che avevano determinato la mancata attuazione delle ulteriori azioni militari programmate in risposta alle morti di CAGGEGGI e AZZARONI.

Alla riunione andai col D'URSI a bordo della mia FIAT 500; alla riunione presero parte anche l'"IVAN", il "DAVIDE" e l'"ALBERTO", il quale appunto parlo' come rappresentante del comando nazionale. Di fatto questa riunione segno' il formarsi del nuovo comando di PL per il polo torinese: comando formato appunto da "DAVIDE", "IVAN" "GIACOMO" e me. Si trattava di un organismo di direzione politica, in altri termini della massima espressione di PL per TORINO nella quale — faccio notare — io entrai dopo un brevissimo tempo dal mio ingresso in PL.

Durante la riunione "ALBERTO" specifico' che le altre due azioni programmate dal comando nazionale di PL come risposta a p.zza Stampalia, erano l'annientamento della scorta del Proc. Capo della Rep. di MILANO, Mauro GRE<sup>ve</sup>STI e del P.M. di FIRENZE Pier Luigi VIGNA. Tali azioni erano state bloccate a seguito del fallimento militare e politico di v. Millio e in particolare l'azione contro la scorta a MILANO (da colpire mentre di sera sostava sotto casa del GRE<sup>ve</sup>STI) era stata bloccata quando ormai era già entrata nella fase operativa. In quell'occasione ricordo che sentii fare il nome di Marco FAGIANO "LUCA", come uno dei partecipanti all'agguato contro la scorta del dr. M. GRE<sup>ve</sup>STI.

"ALBERTO" fece critiche molto pesanti sull'azione di v. Millio, dicendo che essa aveva rappresentato una forzatura del gruppo di fuoco torinese e in particolare di "ANDREA" e "LAURA", quasi a voler imporre una "linea" torinese a tutta l'organizzazione.

"DAVIDE" e "IVAN" si affannarono nel tentativo di giustificare l'azione stessa e annunciarono l'intenzione di aprire una campagna torinese ~~sulla~~ contro la militarizzazione del territorio, portata avanti dalle RONDE PROLETARIE e dalle SQUADRE PROLETARIE.

Ricordo che ALBERTO formulo' delle critiche circa le modalità con le quali si era compiuta l'azione di rappresaglia, in particolare sul fatto che il gruppo torinese aveva voluto ribaltare lo stesso iter attraverso il quale le forze dell'ordine erano arrivate in p.zza STAMPALIA (telefonata di preavviso e arrivo della volante).

Al card

F. L. G. J. R.

INTERROGATORIO SANDALO R. del 3 maggio 1980

foglio nove

Per tornare alla campagna sulla militarizzazione "DAVIDE " e IVAN" la giustificarono osservando che quello era il periodo della distribuzione e delle risposte al questionario sul terrorismo; era il periodo degli arresti del 7 aprilee quindi era il momento opportuno per costringere il "movimento" a prendere una qualche posizione sul tema. Avvertirono che tale campagna sarebbe passata attraverso una serie di obiettivi e in particolare:

- irruzione in un comando di VV. UU.;
- serie contemporanea di attentati contro caserme dei VV. UU.;
- attacco ad una caserma dei CC. e ad una della PS.

Per sottolineare comunque come in PL non esistesse una coerenza di strategia politico militare, riferisco che proprio nei giorni in cui infuriava la polemica sul "dopo" v. Millio, il gruppo torinese richiese l'intervento di persone di altre città' per compiere un agguato mortale contro un agente o CC in servizio a Palazzo Nuovo. L'inchiesta era stata fatta dal D'URSI che comandava una delle due RONDE del centro che aveva radicamento in realtà' del movimento come il circolo BARABBA (l'altra RONDA del centro mi risulta fosse comandata dalla sorella del D'URSI, ndb. "SANDRA; di un DINO ho sentito parlare come di uno degli uomini di "GIACOMO").

Creo che nell'inchiesta il D'Ursi abbia avuto la collaborazione degli uomini della sua ronda. La guardia ( di nome SALERNO GIUSEPPE) aveva una 127 turchese della quale ricordo ancora la targa: TOS25609; la conoscevo, così come conosco lui, perché più volte lo vidi mentre la posteggiava alle otto e un quarto del mattino davanti alla segreteria di Scienze Politiche; inoltre l'avvo visto più volte nelle assemblee di Palazzo Nuovo. So che l'azione doveva essere compiuta da NICOLA SOLIMANO ( detto "SANDRO, N.D.B.", che mi era stato presentato, meglio che avevo conosciuto nel 77 (in occasione di uno dei primi cortei dell'Autonomia a Torino ( ricordo che si andò alla Stazione di Porta Nuova).= Pci doveva parteciparvi l'Alberto; e ancora il SKIO; nonché inoltre tale DOC alias SERGIO D'ELIA (arrestato a FIRENZE).= DOC è il nome di battaglia del D'Elia.=

So che venne chiesto ai compagni di Torino di procurare due vespe.= Lo schema operativo dell'azione mi venne riferito dopo che la stessa era stata accantonata, ma non ricordo chi sia stato a riferirmelo.= L'attentato avrebbe dovuto essere commesso nel tratto tra il luogo di posteggio dell'auto ed il bar "Ateneo" dove solitamente il Salerno andava a prendere un caffè.= I compagni avrebbero sparato dalla due vespe, colle quali avrebbero dovuto proseguire fino all'auto di appoggio. Saliti su questa avrebbero dovuto( attraverso via VERDI e via Giulia di Barolo) raggiungere Corso Regina dove c'era una base mi apre al N. civico 57, ma del numero non sono sicuro ( mi pare che in quello stesso stabile vi sia stata una retata per affende di droga nel settembre/ottobre79). Saprei comunque ritrovare la casa per i motivi che dirò in seguito.=

L'attentato era fallito perché il giorno precedente era allivata una delle solite telefonate che avvertiva della presenza di una  ~~bomba~~ bomba a Palazzo Nuovo, e di conseguenza la mattina dopo sul piazzale antistante il palazzo stazionava una volante della Polizia.=

A. Caroli

F. Lodi

G. Lodi

Sandalò Roberto

Sandalò

INTER. SANDALO ROBERTO 3 MAGGIO 1980

FOGLIO IO

Pochi giorni dopo la riunione di Saint Vincent, avvenuta l'8 aprile domenica, mi incontrai ai Giardini reali di Torino alle ore 18 con D'Ursi, Ivan e Davide. = Non ricordo se l'appuntamento era già stato fissato al termine della riunione di Saint Vincent, oppure se ne ero stato informato dal D'Ursi, che avevo occasione di incontrare all'Università. Ricordo comunque che l'appuntamento era all'incrocio tra il Viale dei Partigiani e la via chiusa. = Il Giacomo segnalò che un suo amico autonomo aveva notizia di un pagamento, nei giorni successivi, degli stipendi dei dipendenti di una "boita" per complessive lire tre milioni seicentomila. = Ricordo che il pagamento sarebbe stato effettuato nei giorni immediatamente precedenti la Pasqua. Consultando il calendario sono sicuro che l'azione venne poi compiuta il 13 aprile, venerdì; che ci fu la riunione operativa per stabilirne le modalità un paio di giorni prima. Tale riunione avvenne nella base di corso Regina Margherita (affittata, aggiungo, ~~XXXXXXXX~~ da un militante PL con nome di battaglia ERNESTO). L'Ernesto si chiama in realtà Marco (prenome) e lavora in uno studio di odontotecnico (quanto meno vi ha lavorato fino a poco tempo fa) sito nella via in cui c'è l'IMI, e quindi in via Valeggio. Lo studio di odontotecnico è dirimpetto all'IMI. Ernesto è un ex militante del CLC (Collettivo Lavoro Comunista). E' diplomato al Flana. = Nel movimento è conosciuto come "Marcos". = Il cognome non lo ricordo. =

Consultando le "pagine gialle" constato che in via Valeggio 35 ~~XXXXX~~ vi è lo studio odontotecnico PERLO. =

La riunione in corso Regina avvenne il giorno successivo all'incontro ai Giardini reali. = Lo schema operativo concordato fu il seguente: avrebbe comandato l'azione IVAN; avrebbero partecipato (oltre a me) il Giacomo (che era sempre molto desideroso di partecipare alle azioni) nonché la LUCIA. = Per me e per Lucia doveva essere il battesimo del fuoco. =

L'officina era sita in piazza Bengasi, sulla destra andando verso Nichelino; si doveva entrare in un cortile, superarlo, entrare nell'officina posta sulla destra di una carrozzeria. IO e Giacomo avremmo fatto l'impatto, cioè saremmo entrati per primi bloccando gli operai; mentre Lucia ed Ivan (entrando subito dopo) di sarebbero diretti verso il gabbiotto dell'impiegata dove erano custodite in un cassetto le buste paga. =

~~XXXX~~ Da quanto ho capito non credo che l'amico autonomo di Giacomo lavorasse in questa officina. =

Avremmo usato una sola auto: fu una ANI 8 color sabbia; le cui chiavi mi vennero date da Giacomo davanti al cinema Vinzaglio il giovedì 12 aprile; io provvidi a spostare la vettura in una traversa di via NIZZA, vicino a piazza Bengasi. Mi recai anche a vedere l'officina; il tutto nella mattinata del 10. =

L'appuntamento operativo venne fissato intorno alle ore 17, mi pare nel bar posto vicino alla base di C. Regina. Arrivammo in zona col tram N. 1. = Giacomo aveva un fucile a carne mozza ed era l'unica arma lunga presente. = Io ero armato di una 38 special 4 pollici Smith e Wesson nichelata; gli altri due non ricordo ~~XXXXX~~ come, ma erano certamente armati. L'azione si svolse secondo le modalità programmate; usciti salimmo sull'ANI 8 che io stesso avevo spostato

Alcand'

F. Lind

Giacca

Sandalò

Roberto

Sandalò

INTERROGAT. SANDALO ROBERTO 3 MAGGIO 1980

FOGLIO UNDICI

pochi minuti prima dell'azione ~~XX~~ portandola vicino all'officina. = Raggiungeremo in auto via Ventimiglia; consegnammo le armi a Giacomo che prese anche i soldi, con l'intesa che li doveva portare in corso Regina. = Ci demmo un appuntamento, per verificare che nessuno fosse stato pedinato, davanti al bar sito in piazza Vittorio quasi all'angolo con via Plana. Da qui si spostammo in un bar sito tra via Po e Piazza Vittorio posto a sinistra per ch  vada verso il PO. = IVAN ci conferm  che la rapina aveva fruttato lire 3.600.000 = e che le armi erano state riportate in corso Regina. = L'azione fu compiuta a viso scoperto e senza nessun travisamento. = Preciso che la distribuzione delle armi era avvenuta al momento di partire da corso Regina. I<sup>1</sup> fucile a canne mozze era dentro una borsa durante il tragitto che facemmo in tram. = Desidero precisare che partecipai a questa azione senza aver fatto prima alcun addestramento; avevo avvertito che non avevo pi  sparato dal novembre 1978, ma mi dissero che non mi dovevo preoccupare che avrebbero pensato loro, in seguito, a farmi fare di nuovo addestramento: cosa che non avvenne mai, per cui ripeto che il mio ultimo addestramento risaliva al novembre 78 ( e quindi al mio servizio militare). =

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ Nell'aprile 79 continuarono le mie riunioni di organizzazione con Davide e Lucia, dedicate alla trattazione dei temi sull'esercito, la magistratura e in generale le forze dell'ordine, per riordinare materiale di archivio che gi  era stato raccolto nei mesi precedenti dall'organizzazione. =

Intorno alla fine di aprile, l'O. diede il via alla campagna contro la militarizzazione. = E rammento che in una riunione alla boccifila di via Frejus Davide mi invit  a partecipare ad almeno una delle operazioni che rientravano in quel programma. Anzi, ricordando meglio, furono Giacomo ed Ivan ( presenti a tale riunione) a chiedere un mio intervento diretto nell'irruzione contro la caserma dei Vigili Urbani. = Preciso che parlo di caserma intendendo Sezione. = Tale richiesta venne motivata con la esigenza di avere un elemento in pi  nel comando e poi con la necessit  di farmi fare un "salto", passando da un'azione contro persone non armate (rapina buste paga della quale ho detto) ad un attacco contro Vigili armati. =

La riunione operativa per tale azione fu tenuta la domenica 29.4, di pomeriggio, verso le 17, a casa di certo PAOLO (N.D.B.). Il vero nome di battesimo   MASSIMO:   un giovane alto, dal portamento signorile; facente parte del circolo BARABBA. L'alloggio   in una casa molto signorile, in via Bagetti angolo via Vassalli Bandi. ~~XXXXXX~~ ~~XXXXXX~~ L'alloggio era al terzo o quarto piano, salvo errori. = A quanto mi risulta, la famiglia del Massimo, o quanto meno esso Massimo, pu  darsi che in questi ultimi tempi abbia cambiato residenza. =

Il Massimo   attivo collaboratore del Giacomo. =

Alla riunione erano presenti (oltre a me): IVAN, GIACOMO, un certo FRANCO ~~XXXXXXXXXX~~ il cui nome di battaglia era MARIO o MARIETTO ( dai giornali ho appreso che il cognome   ALBESANO); tale "MARCO" (n.d.b.) che nel movimento era noto come LUPARA (   il pi  vecchio di due fratelli, e fa parte anch'egli del giro dei Barabba). =

Alcand.  
R. / J. ~~XXXXXX~~ Sandalo Roberto

INTERROAG. SANDALO ROBERTO 3 MAGGIO 1980 F. DODICI

C'era anche un'altra persona, della quale non intendo fare (per ora almeno) il nome; per i motivi esposti all'inizio del presente interrogatorio.=

Durante la riunione venne fuori che l'azione aveva come obiettivo la Sezione dei Vigili di via Finalmarina. Si doveva disarmare i vigili, fare alcune scritte sui muri e fotografarli.= Il MARIO comunicò che c'erano già le due auto occorrenti; erano state entrambe rubate da lui (si vantava di aver rubato oltre 100 vetture, per lo più approfittando della momentanea assenza del guidatore che lasciava le chiavi nel cruscotto).= Le auto erano una AUDI rossa a due porte e una 124 special verde a 4 porte.= L'appuntamento operativo venne fissato in piazza Giacomini angolo via Biglieri, vicino ad un benzinaio. Siccome non mi pareva affidabile l'informazione circa il numero dei Vigili presenti in sezione nel periodo in cui avremmo dovuto agire, proposi che a partire dalle sei del mattino ci alternassimo (con turni dimezz'ora) per verificare appunto i movimenti di entrata ed uscita nella sezione;= Infatti si era deciso che l'azione doveva svolgersi solo quando non vi fossero stati in sezione più di due vigili presenti.= Prima dell'azione io e MARIO piazzammo le auto in via Raimond in seconda fila, l'Audi davanti e la 124 dietro.=

Le armi furono portate dal Paolo (che arrivò verso le 8 in piazza, presumo con un autobus).= Quando fummo sicuri che nella sezione vi erano solo due guardie entrammo in azione.= Mario rimase all'esterno di copertura, collo Sten, vicino alle due auto. Per primi entrarono il MARCO e la persona che per ora non voglio indicare, i quali finsero di voler pagare una multa e quindi sviarono l'attenzione di uno dei due vigili. A questo punto entrammo io, Ivan e Giacomo.= Io invitai il vigile che era nell'ingresso a seguirmi nel gabinetto.= Ivan mi venne dietro e disarmò il vigile. Poi, con Giacomo, ispezionò le altre stanze bloccando il secondo vigile, che era anziano. Ricordo che per tranquillizzarli io ed Ivan parlavamo in piemontese; il vigile anziano diceva che lui era di Asti. Era Ivan a comandare l'azione. Egli fece togliere le divise ai vigili, lasciandoli in mutande.= IO ispezionai i cassetti degli uffici, trovando una paletta di segnalazione. Tracciai io le scritte sui muri, mentre IVAN intratteneva a colloquio i Vigili sul loro ruolo e sul problema dell'indennità di Polizia. Prima di uscire raccomandò loro di aspettare un poco prima di chiamare la Polizia. Uscimmo tutti assieme, portando via le divise complete, i documenti, gli impermeabili, la paletta e le due pistole.= Ricordo che Ivan impugnava una ~~PISTOLA~~ pistola con silenziatore.= Il più giovane dei Vigili era un tipo molto robusto: si chiamava Vianello. Il defilamento avvenne nel modo seguente: io al volante della 124 con Ivan, Marco e l'altro che non nomino.= Mario, al volante dell'Audi, si allontanò col Giacomo.= Percorremmo via Genova, girammo a sinistra in via Varaita, posteggiando regolarmente le auto. Riconsegnammo le auto al Giacomo e ci dividemmo per poi ritrovarci nella base di corso Regina che io e Mario raggiungemmo col tram N. 1.= Tutto il materiale sottratto ai vigili fu portato in corso Regina, dove io lo vidi successivamente.= Ricordo che scher-

Al Card.

F. Dodici

Giacomo

Paolo

Roberto

—

INTERROG. SANDALO ROBERTO 3 MAGGIO 1980

FOGLIO N. TREDICI

zai con Giacomo sull'opportunità che suo padre (sarto di professione) facesse qualche lavoro sulle divise, che erano di taglie molto differenti tra loro (una piccola e larga, l'altra alta e stretta).=

IR/ Per fare l'azione contro la sezione dei Vigili io avevo una cop-pola e un fazzolettino sul viso. E' stato io a decidere per me questa cautela, mentre gli altri non provvidero allo stesso modo e agirono quindi non travisati.=

IR/ Non ho mai avuto le chiavi della base di corso Regina; chiavi che avevano il Gadi e il D'Ursi certamente. Io non le volli anche perché stavo in campana per le perquisizioni.=

Neppure ho mai avuto chiavi di altre basi PL.=

Avuta lettura del verbale il SANDALO fa le precisazioni che seguono:

nell'azione contro la sezione dei Vigili lo STEN fu portato da Albesano colla sua auto (una FIAT 850 grigia). Io stesso lo accompagnai alla sua auto posteggiata davanti ad una delle cliniche universitarie ~~XXXXXX~~. Lo sten era dentro una borsa che forse conteneva anche le due pistole. Dal luogo in cui era posteggiata l'auto raggiungemmo poi piazza Giacomini. Ricordo che Albesano commentò che non aveva mai usato lo Sten.=

Quanto al Mario aggiungo ancora che era lui il responsabile per l'approvvigionamento dei veicoli rubati.=

Nell'azione di via Finalmarina si sarebbero dovuti fotografare i vigili ma quando si dovette provvedere si scoprì che nessuno aveva portato la macchina fotografica occorrente?=-

Saprei certamente andare nella casa di Saint Vincent.=

Nell'azione di via Millio mi raccontarono anche che i compagni disponevano di un cabaret di paste.=

A mio giudizio dopo la latitanza del GIACOMO il suo posto l'ha preso il PAOLO (nome vero Massimo).=

Alle ore 23 l'interrogatorio viene sospeso.=

*F. Pini*

LCS

*Roberto Sandalo*

*M. G. Gadi*

*Francesco Gadi*

*San Pietro*

*Francis*



INTERROGAT. SANDALO R. 3 maggio 1980

foglio quattordici

Alle ore 23,45 del 3 maggio 1980 si riapre il verbale con la medesima composizione dell'ufficio, presenti ancora il F.M. dr; P. MILETTO e il difensore avv. G. GABRI.

I.R. Intendo rispondere.

Responsabili della cd. "notte dei fuochi", sia sotto il profilo organizzativo che sotto quello della gestione politica all'interno delle RONDE erano: GIACOMO, IVAN e MARIO, il quale ultimo si occupava soprattutto anzi in via esclusiva della zona di ORBASSANO.

I.R. Il MARIO era comandante di RONDA per detta zona. Sempre per la zona di ORBASSANO, ricordo un nome di battaglia, e cioè' ERIK, che non so dire però a chi ~~corrisponda~~ corrisponda precisamente. Altro nome di battaglia sentito in PL e' OSCAR.

Tornando alla cd. notte dei fuochi, preciso che oltre alle persone già menzionate, GIACOMO, IVAN e MARIO, della gestione politica <sup>a militare</sup> si occuparono anche i comandanti delle RONDE.

I.R. Per quanto concerne la RONDA di ORBASSANO mi risulta che il comando della stessa fu assunto da certo LUCIO, <sup>imide</sup> ndb PIO, dopo il ritorno del medesimo dal servizio militare terminato mi pare a fine <sup>imide</sup> luglio 1979.

Tornando alla notte dei fuochi del 4 ~~è~~ maggio, per illustrarne lo svolgimento si deve premettere che all'epoca in TORINO erano già consolidate varie RONDE e cioè': FALCHERA, VALLETTE, 2 in zona CENTRO, ARCHITETTURA, PARELLA, MIRAFIORI e S. RITA; infine una RONDA che comprendeva per metà la zona di ORBASSANO e per metà la VAL DI SUSA, <sup>ful</sup> quantomeno per provenienza, e formata da 2-3 di Orbassano e 2-3 di zona Val di Susa.

I.R. Quanto a nominativi di persone facenti parte delle varie RONDE osservo anzitutto che il D'URSI in pratica stava dappertutto come fosse una specie di jolly. In particolare ricordo che con la RONDA della FALCHERA fece l'azione di c. Vercelli ang. c. G. Cesare contro la sezione dei VV. UU.

Quanto alla RONDA VALLETTE ricordo che ne faceva parte un ~~vecchio~~ compagno di LOTTA CONTINUA - che oggi ha circa 30 anni - conosciuto solo nel quartiere, soprannominato FUGACIOFF. Si tratta per altro di persona non molto affidabile anche per il vizio del bere.

Per la notte dei fuochi ogni nucleo era formato da 4 persone in linea di massima, due delle quali avevano incarico di collocare gli ordigni, confezionati in precedenza da DAVIDE e FILIPPO (del quale dirò fra poco) in un all'oggi di b.go S. Paolo base di PL, mentre le altre due avevano incarico di controllare la situazione magari fingendo di essere una Coppietta di innamorati. E' possibile che nel riferire lo svolgimento delle azioni eseguite durante la notte dei fuochi io cada qualche imprecisione perchè non vi presi direttamente parte. Cio' che ora riferisco lo appresi dal GIACOMO ~~è~~.

Otto RONDE e per ciascuna di esse un nucleo di 4 persone, significa che complessivamente furono impiegate almeno 32 persone, alle quali se ne devono aggiungere altre 8 (per un totale di 40) nel senso che ogni nucleo contava anche su di una persona che subito dopo l'azione doveva passare con una bici o un motorino per ritirare le armi impiegate dal nucleo stesso. Infatti delle 40 persone che agirono quella notte almeno 16 erano armate <sup>in quanto il nucleo di ciascuna RONDA aveva almeno 2 pistole.</sup>

*Giacomo*

*F. Miletto*

*Mario*

*Sando R.*

*P. Miletto*

*Gabri*

INTERROGAT. SANDALO R. del 3/5/80

foglio quindici

Non posso per altro escludere che vi fossero nuclei con un numero maggiore di pistole. Mi pare che delle sezioni attaccate solo 7 furono davvero colpite, mentre in un caso o l'ordigno non scoppio' o non si riuscì neppure a metterlo.

A questo proposito per altrò i miei ricordi non sono troppo sicuri. RAIMENTO che io quella sera avevo fatto in modo di essere in casa mia verso le 22,30 e sentii in lontananza alcuni scoppi. Penso quelli di Grugliasco e forse anche quello di Pozzo Strada.

Quando successivamente si discusse la notte dei fuochi io feci al GIACOMO un appunto di biasimo: egli aveva dato pistole di PL con le quali magari erano stati commessi omicidi a gente di 18 anni ai quali così si faceva rischiare una qualche imputazione da ergastolo. Ed era una logica criminale; piuttosto di forzare le cose con uno spiegamento di forze al massimo delle possibilità di allora, si sarebbero potute fare con rischi minori per es. tre cose di meno.

I tempi delle azioni erano tra le 23,00 e le 23,03. Chi non riusciva a collocare l'ordigno nei 3 minuti doveva lasciare perdere. In realtà tali tempi non furono rispettati e ci fu chi mise l'ordigno anche una decina di minuti dopo il termine stabilito col rischio evidente di restare invischiati nell'allarme scattato dopo il primo dei vari assalti.

Ricordo ancora che alle ore 20,00 circa in località non precisata il D'URSI distribui' le armi a quelli delle RONDE. Tutte le persone che presero parte al raid ~~non~~ erano non clandestine. Età media di 18 o 19 anni.

La rivendicazione non so dire in che termini venne fatta.

I.R. Preso atto che secondo l'ufficio fallirono 3 obiettivi, osservo che per quanto ora ricordo sono sicuro solo del fallimento dell'obiettivo di c.so Duca degli Abruzzi.

I/R. Preso atto che per l'ufficio i vari nuclei si portarono sul posto a bordo di autox, osservo che la circostanza a me non risulta ~~solo~~ che abbiano usato auto pulite o che siano state rubate ben 8 auto. E ciò mi pare assai improbabile.

Al massimo avranno rubato 2 o 3 Fiat 500.

I.R. Alla domanda dell'ufficio se mi risulta che potessero essere armati tutti i componenti dei vari nuclei per un totale di 40 pistole, rispondo che a me risulta quel che ho già detto, ma può anche essere che fossero tutti armati perché ~~-ripeto-~~ le mie informazioni sulla notte dei fuochi non sono di prima mano dato che io non vi presi parte. Preciso che come non ho mai posseduto chiavi di basi di org.ne così non ho mai avuto armi della stessa.

Non escludo comunque che alcune RONDE abbiano usato <sup>auto</sup> nelle ~~xxxx~~ per arrivare ai luoghi delle esplosioni, ~~xxxx~~ anzi ricordo ora che MARIO mi disse che la loro RONDA aveva usato la stessa FIAT 124 già usata per l'irruzione in v. Finalmarina.

Ricordo ancora che per preparare la notte dei fuochi tutte le sere nei giorni precedenti c'era gente che stazionava avanti alle sezioni dalle 22 alle 24 circa per controllare gli orari delle

*Scusat* *F. L. M.* *Alc.* *F. S.* *Roberto*

*frances*



INTERROG. SANDALO R. 3 maggio 1980

foglio diciassette

Mi disse molte cose di se' stesso e sono in grado di ricostruire quasi tutto il suo iter politico. Lo faro' in seguito. Per ora mi limito a dire che DAVIDE, cioè M. BIGNAMI, ha cambiato piu' organizzazioni di M. HARI, fino al punto che ritengo di poterlo definire un bandito politico.

I.R. Il FILIPPO - mesi dopo averlo conosciuto a Torino - accertai che si chiamava Paolo ZAMBIANCHI leggendo sul giornale dati sulla inchiesta di PL a Bologna e sulle FCC che parlavano appunto di uno ZAMBIANCHI originario di COMACCHIO: x così lo ricollegai al FILIPPO. Espoendo quanto mi viene ora in mente e con riserva di approfondire il discorso, sono a conoscenza del fatto che in Veneto i PAC (Proletari Armati per il Comunismo) sono passati in blocco in PL: questo mi pare sia avvenuto nel novembre 1979.

Mi pare che siano militanti dei PAC anche quelli che questo inverno hanno perso una borsa ~~REXX~~ sull'autostrada TO-MI dalle parti di GALLIATE, mi pare.

I.R. I PAC sono identificabili come l'ultima (in ordine cronologico) frazione organizzata di coloro che un tempo si riconoscevano nella rivista ROSSO.

I PAC si sono formati a MILANO, VERONA, in VENETO e A BOLOGNA, città nella quale ROSSO aveva una redazione molto forte.

Espongo ora quanto a mia conoscenza circa l'attentato contro la caserma CC. di Torino, v. Bagetti ang. v. D. Jolanda.

Organizzarono l'azione GIACOMO e IVAN. Il DAVIDE voleva che si facesse una bella botta e volle perciò preparare lui stesso l'ordigno, senza preoccuparsi invece di insegnare qualcosa agli altri come qualsiasi manuale di guerriglia spiega. Fu utilizzata una pentola a pressione acquistata da Caudano (ora Marvin) nella quale si misero 5 kg. di esplosivo direzionale/ Il DAVIDE aveva fatto infatti un cono di gesso al vertice del quale aveva messo detonatore e miccia. Il cono era stato ovviamente riempito di esplosivo e lo si doveva poi appoggiare con la circonferenza di base rivolta verso l'obiettivo per ottenere appunto uno scoppio direzionale e notevolmente aumentato di potenza, giocando sull'onda d'urto. Fu il GIACOMO che colloco' l'ordigno. Per il defilamento era previsto il tempo di 1,30 minuti. L'azione prevedeva pure di far fuoco contro le finestre della caserma dopo aver avvertito la gente perchè scappasse. <sup>VI</sup>In concreto fu IVAN a far fuggire la gente urlando che stava per scoppiare una bomba. Del nucleo oltre a GIACOMO e IVAN faceva parte l'ERIK di cui ho già detto sopra e certo una quarta persona, forse era Mario, ma non sono sicuro.

GIACOMO era armato con una fucile a vanne mozze di quelli che si piegano in due, di tipo "mafioso". IVAN aveva il solito pompa Remington; gli altri ciascuno una pistola. Come sempre la parte del leone la fece GIACOMO: non soddisfatto di aver sparato con la lupara che dopo due colpi gli si spezzo' in mano, tiro' fuori una Colt 44 automatica e sparo' altri colpi con questa arma contro i muri e le finestre della caserma. La via di fuga fu per via Bagetti c.so Francia, sino a p.zza Statuto.

*R. per questo Sandalo Roberto M. ...*

*Sandalo*



INTERROG. SANDALO R. del 3/5/80

foglio diciannove

persone da lui sin qui menzionate.

L'imputato dichiara:

Riconosco senza ombra di dubbio nella persona con gli occhiali il "Marco" o "Lupara" di cui ho già detto prima. Riconosco entrambi in quanto fratelli perchè è gente del giro che conoscevo da tempo pur senza aver mai avuto particolare confidenza. Sono certo che quello con gli occhiali è il "Lupara".

L'ufficio da' atto che la persona riconosciuta come il "LUPARA" risponde al nome di MATTA Giorgio e l'altra al nome di MATTA Carlo. Le due fotografie che l'ufficio sigla colle lettere A e B vengono allegate al presente verbale.

Spontaneamente aggiunge:

Il fratello del "Lupara" mi era noto col nome di Diego o Dieghino, nome che sino ad ora ero convinto fosse il suo nome di battesimo. Ora ricordo tutta la storia: una volta durante il periodo della mia militanza in PL il GIACOMO ebbe a parlarmi della irruzione fatta a TORINO nell'ag. pubblicitaria MANZONI alla vigilia del processo a Senza Tregua (azione alla quale anche GIACOMO aveva partecipato): mi riferì che in tale occasione il DIEGO (cioè il fratello di "LUPARA") era stato così matta da approfittare del trambusto per rubare un registratore a scopo personale.

A questo punto l'ufficio esibisce la foto di tale Ettore PEYROT allegata al presente verbale come foto C: l'ufficio da' atto ancora che all'imputato e' stata esibita la foto senza indicazione nominativa.

I.R. Riconosco nella foto certo Ettore conosciuto nell'ambiente col soprannome di "Perverso", figlio di un professore di scienze naturali e ha in casa parecchi serpenti. Di lui posso riferire il seguente discorso fattomi da GIACOMO a metà luglio 1979. Subito dopo l'attentato contro il bar dell'ATENEIO, opera di una delle RONDE del centro, Ettore aveva avuto in custodia alcune armi in dotazione al gruppo operante. Mentre eseguiva il trasporto di tali armi su una vespa o motorino, in c.so Grosseto aveva notato la presenza di una pattuglia CC. o PS intervenuta a seguito di una rapina. Spaventatosi aveva buttato via le armi (certo almeno una 38 special) ed era poi andato a riferire la cosa al GIACOMO che si era ovviamente molto arrabbiato. Per parte mia consigliai al GIACOMO di chiedere a Ettore il risarcimento dei danni economici così causati all'organizzazione.

A questo punto l'ufficio invita SANDALO Roberto ad esporre per sommi capi quanto a sua conoscenza quanto alla struttura di PL ed ai militanti ai vari livelli.

I.R. Organo supremo dell'organizzazione e' l'esecutivo nazionale a cui spetta di decidere di volta in volta i problemi politici, militari e logistici di respiro nazionale. Le decisioni hanno carattere vincente per tutta l'organizzazione. Spetta inoltre all'esecutivo di curare i rapporti con le varie org. combattenti e in particolare con le BR. Preciserò meglio in seguito in cosa questi rapporti sono consistiti e quali fasi di evoluzione essi abbiano avuto. ~~Esistono~~ Nel settembre ultimo scorso facevano parte dell'esecutivo nazionale di PL:

1) SUSANNA RONCONI (ndb. Anna e da ultimo Francesca); il suo aspetto

*Secret*

*M. Sandalo*

*Sandalo Roberto*

INTERROG. SANDALO R. del 3/5/80

foglio venti

corrisponde a quello delle foto.

- 2) ROBERTO ROSSO (ndb. Claudio);
- 3) BRUNO LAROGNA (ndb. Andrea, ora Giuseppe);
- 4) quasi sicuramente Paolo ZAMBIANCHI (ndb. Filippo);
- 5) FABRIZIO GIAI (ndb. IVAN ) a partire da ottobre 79;
- 6) SILVERIA ... (ndb. Laura), da ultimo Irene);
- ~~7) IRENE~~
- 7) MAURICE BIGNAMI (ndb. Davide);

Per quanto riguarda nomi di altre persone che abbiano in passato fatto parte dell'E. Nazionale di P.L. per quanto ne so io si possono citare le seguenti persone:

- 1) MARCO DONAT CATTIN (ndb. Alberto) defilatosi dopo il luglio 79, per fare una crociera su un panfilo con soldi dell'organizzazione per la quale crociera spese, come lui stesso mi disse, l. 1.500.000; <sup>si</sup> lui ricordp che una volta mi disse che sicuramente era ricercato perchè era stato nella casa di ALUNNI tre gg. prima della caduta di questi, sicchè riteneva di poter esser stato fotografato a seguito di controlli della Asa. In tale casa si recato con un cane lupo.
- 2) IVAN (ndb di uno originario di Brescia e ivi assai noto: subi' vari processi per antifascismo e fu ferito in p.zza della Loggia <sup>a una gamba</sup> ~~già~~ vero nome suo è MASSIMO, sui 26 anni circa, alto bruno con baffi ; sui m. 1,80, corporatura robusta; frequentava LETTERE a Padova);
- 3) NICOLA SOLIMANO (ndb. Sandro);;
- 4) forse il D'ELIA (ndb. Doc).

I.R. Negri non ha mai avuto a che fare con PL neppure a livelli di confronto politico. Negri - per quanto mi risulta - rappresentava una grossa testa politica, ed era da tutti riconosciuto come tale a livello di area e movimento. Ma non ricopri' mai (parlo dei collettivi politici padovani, dell'aut. operaia veneta) ruoli organizzativi o operativi. Questa mia affermazione vuole però una postilla. In base a quanto appresi ascoltando il BIGNAMI (che era un grillo parlante) ci fu un periodo - l'unico a quanto ne so io - in cui NEGRI ebbe anche responsabilità di concreta direzione di una organizzazione: mi riferisco al periodo della nascita delle Brigate Comuniste, livello militare di ROSSO. Siamo così all'epoca della rapina di ARGELATO e prima ancora dell'attentato alla FACE STANDARD. Fatta questa precisazione di NEGRI posso dire che egli era visto come una figura carismatica (per fare un paragone posso ricordare Antonicelli nella realtà torinese, nel senso di una figura prestigiosa sganciata da qualunque formazione politica, fatte salve tutte le differenze che sussistono fra Negri e Antonicelli e per la personalità dei due e per le diverse realtà storico geografiche in cui operarono).

NEGRI di fatto era odiato da BF e PL perchè difendeva il patrimo-

*Spallò* *F. L. S.* *Joublo* *Rosario* *M.* *...*

INTERROGATORIO SANDALO R. del 3/5/80

foglio ventuno

no politico dei Collettivi politici padovani in contrapposizione alla scelta ~~piu'~~ maggiormente caratterizzata da clandestinità e strutturazione militare propria di PL e BR. Ma questa difesa da parte del NEGRI - a quanto ne so - restava a livello teorico. Erano altri ad avere responsabilità direttive dei collettivi. Il nome piu' spesso sentito al riguardo è quello di certo MARONGIU che ho sentito parlare al convegno di Bologna del 1977. Sul Veneto tornerò in seguito per meglio distinguere i vari gruppi che vi operano e che ora elenco: Fronte comunista combattente, Org. operaia per il comunismo, Proletari comunisti organizzati Squadre armate territoriali (comandate da una donna e poi in ott. 1979 entrate in PL). Mentre il Fronte com. comb. è una organizzazione totalmente clandestina concentrata nel vicentino, l'Org. operaia per il comunismo e i Proletari comunisti org. sono in rapporto con i collettivi politici padovani nel senso che i Proletari rappresentano un qualcosa di assimilabile alle RONDE e l'org. Oper. per il comunismo rappresenta il livello centrale di organizzazione dei collettivi politici. Tutto cio' parlando dei collettivi politici in termini di raffronto con PL. Sull'argomento tornerò ancora in seguito.

I.R. Quanto sin qui esposto in particolare sulla composizione dello Esec. nazionale di PL mi è stato riferito in varie occasioni sia da DAVIDE che da ALBERTO. Inoltre nell'estate 1979 ho personalmente partecipato a vacanze di lavoro per l'elaborazione di una linea politica e per ~~xxxxxxxx~~ il finanziamento, in Toscana, insieme ad alcuni altri militanti generici come me e ad altri appartenenti invece all'esecutivo e comando nazionale.

Osservo inoltre che buona parte delle cose di cui sono venuto a conoscenza io erano alla portata di molti altri: per es. di GIACOMO che tutto sommato non era nulla piu' di un "rondaiolo".

Ricordo inoltre i "Comitati comunisti rivoluzionari" fondati da SCALZONE, e poi dai medesimi ripudiato prima ancora del 7 aprile. A capo di questi comitati vi è certo Thomas che nel luglio scorso con tutti i suoi è passato in PL: al Thomas fa capo una rete di circa 60 persone delle quali almeno 15 regolari; tale rete gravita nella zona Nord di Milano e in particolare su VIMERCATE, paese di origine del Thomas.

Come particolare integrativo ricordo che LUCIA regalo' a DAVIDE un cane pastore tedesco.

Sempre a livello nazionale esiste un altro organismo, il COMANDO NAZIONALE, composto dai principali responsabili e militanti dei Gruppi di fuoco e dei comandi di sede. Rinnovando la riserva di meglio esplicitare il mio discorso, dico che il comando nazionale aveva la funzione di avallare le decisioni dell'esecutivo; formalizzava davanti all'esecutivo il dibattito quale emergente nelle singole sedi. = Fungeva inoltre da nucleo costitutivo del gruppo c.d. di ATTACCO NAZIONALE (A. nazionale). = Questo nucleo, per sintetizzare, era sulla carta un organismo stabile che doveva intervenire ogni qualvolta PL avesse deciso una operazione che esulava dalle competenze

*Spett.le* *F. L.* *Sando R.* *Debutto* *M.L.*



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INTERROGATORIO DI SANDALO ROBERTO 3 MAGGIO 1980 FOGNIO 22

degli organismi locali di PL.=

Premetto che il comando nazionale è sempre stato un organismo assai macchinoso nel funzionamento, con compiti complementari rispetto all'esecutivo nazionale e quindi non escludo neppure che allo stato tale organismo più non sussista.= Secondo le notizie in mio possesso, la cui fonte è il DAVIDE, facevano parte del comando nazionale le seguenti persone:

- 1) Tullio (ndb) vale a dire GUIDO MANINA;
  - 2) LIA (ndb) cioè Olga Giroto;
  - 3) Florinda Petrellà ( ndb non lo ricordo);
  - 4) MICHELE (ndb) di Milano, assomigliante al Sirio, comandante le Squadre a Milano, attualmente ha abbandonato ( e sin dal luglio 79) ogni pratica di lotta armata.
  - 5) BRUNO ~~XXXXX~~ di Napoli; non so dire se Bruno sia nome vero o di battaglia; certo non è il Bruno arrestato a Milano per la vicenda Alessandrini; questo Bruno arrestato è un semplice "soldato" coinvolto in cose più grosse di lui;
  - 6) MAURO (ndb) cioè Cesaroni Ferraudo.
- Altri nomi allo stato non mi vengono in mente.=

Le sedi in cui PL ha una struttura operante sono, a quanto mi risulta: Torino, Milano, Napoli e Roma. A Firenze il gruppo esisteva ma è stato smantellato.= Per quanto concerne Torino, il gruppo di fuoco era costituito ( nel periodo da maggio ai primi di settembre) da :

1) DAVIDE (Bignami) che teneva i contatti nazionali con gli organi centrali di PL;

2) FILIPPO (Zambianchi);

3) Io, Sandalo Roberto;

4) Ivan (GIAI Fabbizio);

Dal giugno certa PAOLA ( ndb) che seppi chiamarsi LIVIANA. Era originaria di Bologna ed è la persona che durante una irruzione in una sezione di Vigili Urbani a Bologna dimenticò il borsello contenente i suoi documenti autentici. Dovette quindi darsi alla ~~XXXXXX~~ ~~XXI~~ clandestinità e si rifugiò a Firenze dove era nota come LUCIA.= So tutto ciò dal Bignami. Da Firenze la Liviana venne a Torino dopo lo smantellamento del gruppo fiorentino.= Se non ricordo male il suo cognome è TOSI.=

Da settembre nel gruppo di fuoco entrarono anche MARIO e LUPARA.

Dal settembre la Paola fu la persona che nel covo torinese si occupò in maniera specifica del settore logistico ( problema delle case in modo particolare).=

A partire dalla fine di settembre in Torino si formalizzò anche un livello di comando politico.= Era rappresentato da:

CLAUDIO ( Roberto Rosso); FILIPPO ; DAVIDE e IVAN.=

Sino ad allora , di fatto, il personaggio di assoluta preminenza in Torino era il DAVIDE.=

Altro organismo a livello locale era costituito dal COMANDO DI RONDA, formato ( come dice il nome) dai comandanti delle singole ronde.=

Allo stato ricordo i seguenti nomi: MASSIMO, comandante della Falchera ( studente di legge, secondo anno; alto 1.70 circa; baffi; capelli scuri lisci colla riga in mezzo; faccia tonda);- PUGACIOF

*Quinto* *F. Lir* *Sandalo Roberto* *M. Fognio*

SANDALO ROBERTO/ INTERR. 3.5.80

FOGLIO 23

delle Vallette;- quando nel maggio scorso si formalizzò il suo rapporto con l'O. egli apportò all'O. stessa una bomba SRCM e due pistole e dell'esplosivo; è la ronda più numerosa ( questa delle Vallette) e consta di un 35 elementi;=

GIACOMO, prima ronda del Centro;

SANDRA ( sorella del Giacomo) seconda ronda del Centro;

IVAN, ronda della Val di Susa (dopo il settembre 79);

PIO, ronda Orbassano/Grugliasco/Rivoli ( anche questa sorta dopo il settembre 79; prima era unita a quella della val Susa).=

Tra gli altri militanti di PL ricordo certa ROBERTA (ndb) che vidi a Torino intorno alla fine di settembre 1979, era originaria di PISA; era già stata coinvolta nell'inchiesta di Firenze; se non sbaglio lessi un paio di mesi fa la notizia del suo arresto a Bologna in casa di una persona, un suo amico.= Il nome Maggiorotti Claudio fattomi dall'Ufficio non mi dice nulla.= Analogamente non mi dice nulla il nome LUCA che per altro potrebbe essere entrato dopo la mia uscita da PL.=

L'Ufficio chiede all'imputato se il nome MASSIMO, persona sui 20/21 anni, alto 1.80, capelli corti-scuri, occhi castani, appartenente alla rete delle ronde gli rammenti qualcosa.

IR/Potrebbe essere il Massimo di via Bagetti, che per altro a me pare di ricordare con nome di battaglia PAOLO. Ma potrei benissimo aver fatto un'inversione.=

Spontaneamente aggiunge: Tornando ai COMITATI COMUNISTI RIVOLUZIONARI un altro assetato di potere che fece le scarpe a Scalzone è PIERO DEL GIUDICE, detto BRANDO. Queste notizie le so da Alberto che me le fornì nel settembre 79 in un incontro avuto a Torino, parlandomi del possibile prossimo ingresso in PL ( in massa) di questi Com. Com. Rivoluz.= Egli mi aggiunse che se il Thomas era il leader sul piano militare, il DEL GIUDICE lo era sul piano politico. Il dibattito relativo all'ingresso in PL di questi Comitati mi fu confermato dal Davide? Il Del Giudice è persona che avevo visto nel 76 a Torino in un'assemblea ad architettura, alla quale partecipò anche Enrico Baglioni ( si trattava dell'opposizione operaria ai decreti del governo Andreotti). Del Giudice fu responsabile nazionale della Commissione Operaia di Lotta continua, negli anni passati.= Si dà arie da intellettuale e forse ha scritto su Metropoli o su Magazeno.=

IR/ Il nome Calcagno Paolo, giornalista in Milano, non mi dice nulla.=

A questo punto l'ufficio invita il SANDALO ad elencare sinteticamente le basi o gli alloggi di PL a sua conoscenza.

I.R. A parte quanto già detto in questo interrogatorio, posso ricordare quanto segue:

1) in Torino nella zona c.so Vittorio, v. Nizza, Cso Marconi e c. so Massimo D'Azeglio c'è una casa in affitto che non saprei ritrovare perchè ne conosco solo l'esistenza. Essa più che PL riguarda una delle 2 RONDE del centro.

2) Ritengo che oggi a Torino ci siano 2 basi PL intestate (cioè in affitto o proprietà) alla LUCIA e a Ernesto alias MARCOS. Di Ernesto posso pure dire che ebbe una base in c.so Reg. Margherita, poi in c.so Casale (saprei arrivarci) e infine in v. G. da

14 riferito  
2 nomi diversi  
dal FA CIANO

*Giudice Paolo*

INTERROGATORIO SANDALO R. 3/5/80

foglio 24

Verrazzano. Anche qui saprei arrivare penso che pero' tale base sia stata di recente abbandonata. Alla base di Ernesto dovrebbero fare capo il ROSSO, il Paolo e il FILIPPO. La base di Lucia è invece quella del BIGNAMI, cioè del capo: e' qui che è stata ~~xx~~ fatta mettere la moquette; cioè affermo in base a voci, non a mia scienza diretta.

Osservo che è possibile che in v. Susa la casa della Lucia fosse intestata alla madre o nonna di lei.

- 3) Dovrebbe esserci una base in Val di Susa ma non so altro in proposito.
- 4) In Toscana sarei in grado di indicare 2 alloggi usati nell'estate scorsa per le vacanze. Uno e' a PRINCIPINA MARE (GR) ed era intestato a certo PINO che lavora alla NESTLE' di Milano. Saprei inditare non solo l'alloggio ma anche l'agenzia che lo diede in affitto. Poi c'e' una villa in collina a CASTIGLIONE della PESCAIA (verso Punta Ala) (potevamo anche tener d'occhio ROGNONI, che va in vacanza li' vicino). La villa era intestata a certa Lisa di Milano che aveva una RENAULT bianca tg. MI acquistata da poco. Aveva pure un cane S. BERNARDO di nome Tequila. A questa villa si ricollega una rapina commessa a MASSA M. MA il 19/8/79 di cui diro' poi.

5) a Milano ritengo ci siano 2 basi intestate al PINO e alla LISA. A queste si potrebbe risalire accendendo in Toscana le precise generalità di costoro. Alla LISA dovrebbero far capo ANDREA e MAURA. Il PINO dovrebbe custodire armi e altro.

6) Mi risulta l'esistenza di una base in MESTRE (intestata a una donna) nella quale fu ospitato lo SCOTONI. Non saprei trovarla. I.R. Nulla so dire di basi nel Veneto (oltre a quella appena citata) o in NAPOLI.

Ricordo ancora una base in GABY, (AO) affittata dalla LUCIA.

Mi riservo di mettere meglio a fuoco i miei ricordi sul punto.

In ogni caso fu un affitto per soli 15 gg.

Per sentito dire nel movimento i PAC avrebbero 2 o 3 basi a

Bologna e una base nel Biellese dalle parti di Novara, Borgomanero o Biella.

L'ufficio invita SANDALO Roberto ad esporre quanto a sua conoscenza in ordine all'omicidio del dr. Emilio ALESSANDRINI.

I.R. Quanto esporro' lo ho appreso da un militante di PL di Bergamo che venne a Torino per CIVITATE come meglio diro' in seguito.

Il suo nome di battaglia e' MATTEO, dimostra 22 anni; alto m. 1,75 circa; porta occhiali a goccia; e' magro; i suoi capelli sono lisci a caschetto, castani di colore; e' esperto in radiotecnica; ha subito molte perquisizioni mi sembra da parte dei CC. E' conosciuto nell'area della autonomia bergamasca; porta baffetti appena accennati perchè non ha quasi barba. E' stato lui che ha tirato il fumogeno in v.le Umbria. Le modalità il MATTEO me le ha così descritte: Alessandrini era nell'archivio e nelle inchieste da anni, cioè da quando c'e' controguerriglia e quindi interesse su voi magistrati

*Quello*

*F. Pir*

*Sando Roberto*

*L. Sandalo*

INTERROGATORIO SANDALO R. del 3/5/80

foglio 25

Vicino ad Alessandrini abitava un tale (naso vicino a P.L.) che per parecchie mattine ne aveva osservato i movimenti. Finchè diede il "pronto" a qualcuno di PL. Il problema era che Alessandrini usciva di casa ora da solo ora col bambino. Ci fu uno studio di circa 45 gg. per non coinvolgere il bambino. Il giudice lo accompagnava a scuola senza scorta. Forse talora ebbe la scorta, ma soltanto temporaneamente e non come cosa fissa. L'omicidio di ALESSANDRINI doveva essere il momento più alto della campagna delle carceri. Era stato programmato insieme all'esecuzione a Torino del giudice CASELLI, prevista per la fine di febbraio. Per ALESSANDRINI fu studiato in particolare l'intoppo dei due semafori e sin dalle prime volte che si andò sul posto a ispezionarlo, si decise che si poteva farlo. Si impiegarono 2 auto rubate delle quali non so il tipo. Il commando era formato da 6 persone: 1) MARCO DONAT CATTIN (ndb. Alberto); 2) NICOLA SOLIMANO (ndb. SANDRO); 3) SIRIO (ndb); 4) MATTEO (ndb) del quale ho detto a f. 24, di Bergamo; 5) e 6) altre due persone delle quali non sono in grado di dire nulla di preciso, ma forse una di esse potrebbe essere quello della Telettra arrestato a Parma con altri tre di recente. Cio' affermo in quanto mi pare di aver sentito dire che all'omicidio di ALESSANDRINI prese parte anche uno che era "vecchio" di PL nel senso che vi militava sin dall'inizio, e uno degli arrestati di Parma risponde a tale caratteristica.

I.R. In effetti potrebbe essere il COSTA che l'ufficio mi nomina.

I.R. Alberto e SANDRO fecero fuoco contro Alessandrini con revolver 38 sp. o 357 caricato 38 sp. Impiegarono proiettili perforanti, Norma, non so bene.

Non so chi sparò il colpo di grazia. SIRIO copriva ALBERTO e SANDRO stando alle loro spalle a distanza di pochi metri. Non so dire come fosse armato il SIRIO. MATTEO era piazzato in mezzo alla strada con uno STEN in mano che agitava per spaventare la gente ma col quale non fece fuoco. Agitava lo STEN mentre ALBERTO e SANDRO si avvicinavano all'auto del giudice.

Poi il MATTEO lanciò il fumogeno.

Quanto alla via di fuga, il MATTEO mi disse che imboccarono una strada verso il centro e che percorsero due o tre isolati. Poi bloccarono l'auto in un punto che consentì loro di prendere al volo una filovia. Ma non ho avuto altri particolari perchè sarebbe stato come dirmi ove era una base di Milano, quella in cui si recarono gli autori dell'omicidio Alessandrini dopo il fatto.

L'omicidio ALESSANDRINI era ed è comunemente denominato nell'ambito di PL "operazione ALEX".

Il revolver che ha ucciso ALESSANDRINI - quanto meno uno di quelli usati per ucciderlo - era un 38 special SMITH e Wesson con cane e grilletto anatomici e zigrinati. Venne successivamente rubato, cioè trattenuto dallo spezzone di PL che si staccò dall'organizzazione ai primi di settembre. E' ALBERTO che dovrebbe avere tale revolver salvo che lo abbia passato ad altri. Tutte queste cose le ho sapute nel luglio 1979 dopo l'arresto di C. WACCHER, B. RUSSO PALOMBI e l'individuazione del FAGIANO. Fu commentando questi fatti che il MATTEO mi disse: "Guarda te quanta gente mettono dentro mentre quelli che hanno fatto ALESSANDRINI restano liberi".

L'unica mia fonte circa l'omicidio di E. Alessandrini è il MATTEO.

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten initials]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten initials]*

INTERROGATORIO SANDALO R. del 3/5/80

foglio 26

Ricordo pero' che nei primi gg. di settembre, una volta che c'era sciopero dei pullmann, ALBERTO mi telefono' a casa e mi diede appuntamento in p.zza Zara ove io mi recai in bicicletta. Qui l'ALBERTO mi racconto' gli ultimi fatti della organizzazione e in particolare mi parlo' del caso MASCAGNI. Io feci un accenno ad ALESSANDRINI dicendogli con tono allusivo che avevo visto un identikit di uno con dei baffoni. Lui osservo' che era meglio non parlare di quel fatto. Replica dicendogli che allora avevo visto giusto. Lui mi fece una risatina che intesi come di consenso, ma di esplicito non disse nulla.

Apprendo dall'ufficio di quanto rinvenuto in casa di C. WACCHER e che ha portato alla incriminazione ~~stata~~ per l'omicidio in questione del C. WACCHER, del RUSSO PALOMBI e del FAGIANO. Secondo me il ritrovamento di questo materiale significa soltanto che la casa del WACCHER era una base di PL.

Quanto alla motivazione dell'omicidio ALESSANDRINI, per quanto ne so, escludo che sia stata decisione presa da qualcuno in alto (tipo NEGRI al quale voi avete pensato). Fu una decisione dello esecutivo nazionale mirante a costringere l'AUTONOMIA a fare una scelta precisa (o da una parte o dall'altra) colpendo un obiettivo certamente non odiato in quanto costituito da un magistrato democratico. E poi c'erano quelle voci sulla banca dei dati che si stava organizzando.

I.R. L'azione contro CASELLI doveva avvenire impiegando un furgone e coinvolgendo anche la scorta sul controviale di c.so Peschiera; erano stati ANDREA e LAURA, a volte anche il DAVIDE, a studiarla. L'azione venne poi rinviata a seguito della morte di CAGGEGI e AZZARONI.

Spontaneamente dichiara:

Di MASCAGNI - quel giovane trovato morto al P. LAMBRO di Milano a meta' luglio 79 - ALBERTO mi disse che si era trattato di un incidente avvenuto durante il trasporto di armi da una base all'altra di una struttura dei GAP di Feltrinelli rimasta ancora intatta. Durante questo trasporto parti' un colpo, casualmente, che uccise il MASCAGNI. Per non correre il rischio di far individuare la base verso cui si stava trasportando il materiale (che era verso COMO o VARESE) il MASCAGNI, già morto, fu portato in direzione opposta e lasciato appunto in P. LAMERO.


A questo punto si chiude il verbale (ore 6,10 del 4/5/80).

L'interrogatorio è rinviato alle ore 14,30 del 4/5/80.

L.C.S.

*Handwritten signatures:*  
 Sandalo Roberto  
 Gianpiero...  
 ...  
 ...

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE \*  
 14 MAG. 1981  
 Torino;  
 IL CANCELLIERE



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO  
UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

FOGLIO N. 27

*Acc. 5*

(alle ore 14.30)  
Il giorno 4 maggio 1980 in Torino (Questura/Digos) avanti ai GGII Gian Carlo Caselli, Maurizio Laudi e Franco Giordana (delegati dal CCns. Istr. CARASSI), presenti il PM dott. Miletto e il difensore di fiducia avv.to GABRI, viene proseguito l'interrogatorio di:

SANDALO ROBERTO, in atti qualificato.=

IR/ Intendo rispondere.=

Preliminarmente viene data riletture delle pagine da 14 a 26 del verbale di cui è qui prosecuzione.=

IR/ Confermo quanto ora letto, con le precisazioni che seguono.=

Mi è venuto in mente che il ciclostile di PL (per quanto riguarda Torino) è unico, a quanto mi risulta, ed era detenuto da uno della ronda delle Vallette, non so se il capo ronda o un altro. Questa notizia

mi viene dal Giacomo, che aveva rapporti diretti col detentore del ~~ciclostile~~ ciclostile.=

Preciso inoltre (con riferimento all'omicidio Alessandrini) che il termine "dare il pronto" usato o F. 25 è un termine militare (del servizio militare) e va inteso nel senso che la persona vicina PL disse a qualcuno di PL che aveva accertato con sicurezza che Alessandrini poteva essere colpito, volendo fare un'azione contro di lui, in ~~XXX~~ quanto orari, percorso e assenza di scorta lo consentivano. Dare il pronto significa quindi segnalare genericamente un obiettivo praticabile, non avviare la fase esecutiva di un'azione già decisa.=

IR/ Sono certo che il Matteo mi disse che durante l'azione contro Alessandrini lui aveva uno STEN in mano. Penso anzi che di armi lunghe (per un'azione del genere) ne avessero con sé ben più di una.=

IR/ Sempre a proposito dell'omicidio Alessandrini osservo che Alberto e Sandro erano membri dell'esecutivo nazionale, mentre Sirio faceva parte del comando nazionale: pertanto nel gruppo che fece l'attentato Alessandrini erano presenti ~~presenti~~ due livelli e cioè: un livello di compagni aventi un ruolo di rilevanza nazionale e un livello di compagni generici, cioè appartenenti a gruppi di fuoco locali, ma pur sempre esperti. La composizione del comando nel modo sopra descritto è quella tipica di una azione gestita da A. nazionale (vedi pagina 21).=

Sempre sulla vicenda Alessandrini, nulla mi disse il Matteo, di specifico, sulle auto usate e sulla loro provenienza. Come mia deduzione ritengo che fossero state procurate direttamente dallo stesso nucleo che operò l'attentato.=

Nulla so dire sulla provenienza delle armi impiegate nell'azione; analogamente nulla so dire sulla provenienza del fumogeno. Penso però che si siano comprati in un negozio di articoli marini.=

Nulla so dire dei volantini di rivendicazione dell'omicidio Alessandrini, circa la loro stesura e luogo e tempi di ciclostilatura.=

*Ucci R. but* *Giuseppe Giordano* *Roberto* *P. Miletto*

5

INTERROGATORIO SANDALO R. del 4/5/80

foglio 28

Nulla mi risulta circa l'eventuale travisamento di coloro che eseguirono l'omicidio di E. Alessandrini.

La menzione da parte dell'ufficio di persona con barba rossiccia non mi evoca alcun ricordo particolare/ La menzione da parte dell'ufficio di persona che si allontanava con andatura che potrebbe definirsi goffa o "ballante" mi fa venire alla mente il SOLIMANO. A questo punto l'ufficio esibisce al SANDALO gli identikit n. 2, 3, 4 e 5 /79 predisposti dalla Questura di Milano DIGOS con riferimento all'omicidio Alessandrini.

I.R. L'identikit 2/79 secondo me e' l'ALBERTO alias Marco DONAT CATTIN, direi anzi che ne sono sicuro.

Gli identikit n. 2 e 3 ~~li avevo~~ avevo già visti sul Corriere della Sera ed e' riferendomi ad essi che avevo fatto con l'ALBERTO il discorso già riferito a f. 26 del presente verbale. Per quanto posso dire io in base all'osservazione visiva gli identikit n. 2 e n. 3 potrebbero anche essere della stessa persona. Gli identikit n. 4 e 5 non mi ricordano nulla.

L'ufficio allega al presente verbale i quattro identikit di cui sopra (all. D).

I.R. Mai ho sentito fare ~~ix~~ con riferimento ad un militante PL di Milano o di altre sedi il soprannome di "Coniglio". Lo stesso vale per il soprannome "Terun".

A domanda del P.M.: Ribadisco che non mi risultano altri ndb del D'URSI diversi dal "GIACOMO".

A domanda del P.M.: Mi e' stata erroneamente riferito l'episodio di v. Millio in quanto io ero all'inizio dei contatti con PL e pertanto non potevano ancora raccontarmi del fatto che si erano separati fra loro. Sull'operazione di v. Millio ricordo che ~~pre-~~ <sup>però</sup> ~~sino~~ l'Esecutivo nazionale aveva aperto una inchiesta che a quanto mi risulta non fu mai chiusa. Anzi il compromesso successivo della battaglia politica apertasi nella organizzazione chiusa questa "brutta pagina" della storia di PL.

A domanda del P.M.: Nulla so di preciso circa il motivo per il quale fu scelto il bar di v. Millio, fra i tanti bar di Torino. Posso presumere che fu scelto per la sua disposizione topografica che consentiva di controllare contemporaneamente l'arrivo della polizia da tre diverse direzioni.

Spontaneamente aggiunge: come per l'omicidio Alessandrini, così sono venute a conoscenza di circostanze che possono interessare la magistratura con riferimento ad altre azioni realizzate da PL e dalla sua rete di combattimento. Per ciascuna azione esporro' ora i dati essenziali a mia conoscenza con riserva di successivo approfondimento a richiesta dell'ufficio.

#### PERIMENTO GRIO (10/4/1978)

Fonte delle notizie fu il GIACOMO nel corso dei colloqui avuti con me subito dopo il rientro mio dal servizio militare.

Mi disse che l'azione era stata commessa da una Squadra e quindi non dalla struttura PL: parteciparono Guido MANINA, OLGA GIROTTO e G.C. SCOTTONI che da poco era giunto a Torino perchè latitante.

*Fucile*

*W*

*R. J. J.*

*Giuseppe R. R.*

*Carlo*

giacca  
 Alepato "D"  
 Sandalo Roberto R. [initials] (interrogatorio Sandalo 4/5/80)



116 008

IDENTI-KIT n. 2 /79  
 Età 20-25 - altezza. 170-75  
 corp. Snella - portava un  
 impermeabile chiaro color  
 caffè e un berretto tipo  
 siciliano.



francesi

IDENTI-KIT n. 3 /79  
 Età 25-30 - alt. 180 circa  
 corporatura robusta, atletica,  
 capelli lunghi - e portava una cappella color  
 grigio.



IDENTI-KIT 4 /79  
 Alt. 176 circa, corp. snella,  
 occhi cast. naso reg., bocca piccola,  
 poca barba.



IDENTI-KIT n. 5 /79  
 Alto 170 circa, corporatura snella,  
 viso signorile, ben vestito, capello regolare,  
 nero, età 20-25



INTERROGATORIO SANDALO R. del 4/5/80

foglio 29

Della vicenda io avevo letto sui giornali e avevo appreso così la notizia dell'arresto di uno della Val di Susa trovato in possesso di un documento rapinato ad un CC. presente nello studio del dr. GRIO. Di tale persona però il GIACOMO non mi disse nulla e quindi anche io non sono in grado di riferire nulla.

OMICIDIO PAOLELLA (Napoli ott. 1978)

La mia fonte di informazione è ALBERTO che me ne parlò nel luglio 1979 in un periodo cioè in cui lo vidi a Torino e avemmo modo di scambiare un po' di chiacchiere. Parteciparono: SOLIMANO Nicola, RONCONI Susanna, MARESCA Felice (ndb mi pare "Luigi") e forse il FAGIANO Marco di cui però non sono sicuro.

RAPINA BUSTE PAGA OSPEDALE DI PISA (28/11/1978)

La fonte fu il DAVIDE che me ne parlò nel maggio 1979 nel contesto di un discorso sui problemi di autofinanziamento della organizzazione. La rapina frutto di se non erro 58 o 68 milioni. Parteciparono: il DAVIDE, il SOLIMANO e l'ALBERTO. Indossavano camici bianchi e scapparono con vespe o motorini/

OMICIDIO LORUSSO (Torino 19/1/1979)

La fonte è il DAVIDE, credo nel maggio 1979.

Premetto ~~che~~ come discorso generale che egli mi disse che PL era praticamente priva di notizie sull'apparato carcerario e le stesse erano state fornite da Umberto FARIOLI e la moglie ai quali faceva capo un gruppetto di una decina di elementi collegati all'ambiente della malavita comune, fra questi mi fece un nome: certo Tony soprannominato Spugna della Val Susa, forse di Buttigliera Alta, del vecchio giro di Marco FAGIANO in Val Susa. Il soprannome dipendeva ovviamente dalla propensione al bere di costui assai noto a Bussoleno. , sui 22 o 23 anni. Io non conosco costui. Tornando all'omicidio LORUSSO Davide mi disse che l'azione era stata tentata per ben sei volte con appostamenti sottocasa senza che si riuscisse a compiere l'attentato. Parteciparono: ANDREA, comandante militare, IVAN, autista del gruppo su una Fiat 131, DAVIDE che sparò numerosi colpi fra cui anche uno dietro l'orecchio del LORUSSO a bruciapelo, praticamente, la LA'RA, cioè SILVERIA, che anche essa esplose uno dei colpi a brevissima distanza. Nulla so dire circa un particolare sugli schizzi di sangue dal corpo del LORUSSO. Nulla mi risulta circa la partecipazione al fatto di CAGGEGI e AZZARONI.

PERIMENTO NAPOLITANO R. (Torino 5/2/79)

La mia fonte fu l'ANDREA che me ne parlò nell'estate 79. Ero venuto io sul discorso chiedendogli ove avessero trovato tutte quelle donne che avevano partecipato all'azione. Mi rispose che per l'occasione era stato formato un nucleo nazionale femminile. Parteciparono: Susanna RONCONI, , la SILVERIA, la AZZARONI e la Florinda PETRELLA

INTERROGATORIO SANDALO R. del 4/5/80

foglio 30

Sul piano militare l'azione fu criticata perché si erano esplosi numerosi colpi e uno solo era andato a segno. Era comunque una gambizzazione.

FERIMENTO ROMANO Grazio (Torino 1/2/79)

Fonte fu il GIACOMO che nella primavera 79 mi parlò del fatto. Parteciparono: GIACOMO stesso, e forse, ma i miei ricordi non sono sicuri, il "LUPARA" e il GIAI o IVAN.

FERIMENTO DE ORSOIA (17/11/1978)

Me ne parlò il GIAI nel maggio 1979 dicendo di avervi preso parte e aggiungendo di aver sparato lui contro l'architetto, se non ricordo male, alle gambe e ai polsi.

OMICIDIO a MILANO DEL NOV. 1978

Vittima fu un importatore di articoli orientali contro il quale furono esplosi due colpi di lupara in pancia mentre apriva il negozio. Era persona sospettata e già arrestata per spaccio di droga pesante. Del fatto mi parlò Alberto <sup>(cioè, Marco DONAT CATTIN)</sup> che mi riferì che era stato commesso dalle Squadre di Milano, specificandomi che avevano agito MICHELE (ndb) e i suoi. Sul MICHELE rinvio a quanto detto a f. 22 del presente verbale.

ATTENTATO CONTRO ES PORTA PALAZZO

Ricordo che è un fatto del marzo 1979. Me ne parlò Giacomo quella volta che mi riferì la vicenda dell'arma buttata via dal PERVERSO. Infatti io dissi a Giacomo che di uno così non ci si poteva fidare e lui replicò invece che in altra occasione aveva dimostrato buona capacità militare avendo collocato con lui il "botto" contro il posto di Pol. di P. Palazzo. Mi pare che fossero arrivati in zona su una Vespa. Il luogo dell'attentato rientra nell'ambito territoriale della RONDA del centro, comandata dal Giacomo.

ATTENTATO CONTRO UN MEDICO

L'ufficio da' atto di aver menzionato al SANDALO il nome di FERRERO Giacomo, al che l'imputato dichiarò: Ricordo che era un medico fascista. Della azione mi parlò il GIACOMO perché era stato con lui che il medico aveva ingaggiato una colluttazione mi pare anche dandogli un pugno e riuscendo a disarmarlo. GIACOMO giustificò la sua non bella figura dicendo che il FERRERO era un esperto di Karate. Come altro particolare mi parlò di una fuga scomposta.

Se non ricordo male l'attentato era stato commesso in periodo elettorale (il fatto è del giugno 1978). Sul discorso col GIACOMO si venne parlando di iniziative da prendere contro i fascisti o commentando le imprese dei NAR.

IRRUZIONE AG. IMMOBILIARE NAVONE

Me ne parlò IVAN poco dopo la nostra conoscenza. Parteciparono: IVAN, CAGGEGI e un paio di Orbassano con altri. IVAN mi disse che aveva dovuto spingere di brutto dalla finestra che dava sul cortile uno dei compagni che si era lasciato prendere dal panico dopo lo scoppio dell'incendio. L'uscita dalla porta era stata impedita da un

*quello* R. L. S. Sandalo P. S. B.

INTERROGATORIO SANDALO R. del 4.5.80

foglio 31

sistema elettrico di blocco della porta.

IRRUZIONE AGENZIA PUBBLICITARIA MANZONI:

Confermo quanto già detto in proposito circa la partecipazione di DIEGHINO e di GIACOMO (f. 19).

MORTE CAGGEGI AZZARONI (28.2.1980)

Me ne parlò IVAN una mattina nell'estate e più esattamente agli inizi di giugno 1979. Avevamo un appuntamento col DAVIDE davanti al cinema PRINCIPE: nell'attesa IVAN mi disse che era soddisfatto perché aveva avuto la certezza che era stato in barista CIVITATE a fare la telefonata a seguito della quale era giunta la PS al bar dell'Angelo. Tale certezza nasceva dal fatto che la figlia del barista era compagna di scuola media della sorellina di un compagno e la figlia aveva detto alla compagna che il padre aveva paura di una rappresaglia dopo il fatto della telefonata. Preciso che IVAN parlava di un amico e non di un compagno., riferendosi al fratello della bimba. Disse che questo suo amico gli aveva riportato il discorso sentito dalla sorella; aggiunse che questa informazione confermava le sue supposizioni circa il barista come autore della telefonata. IVAN aggiunse che il barista era o un ex carabinieri o un informatore dei CC.

Tornando alla morte di CAGGEGI e AZZARONI IVAN disse che già da 2 o 3 gg. andavano nel bar per cogliere il momento opportuno per "gambizzare" ZAFFINO. Parteciparono: IVAN, i due morti e uno della Ronda di Orbassano: OSCAR o ERIK, più facilmente ERIK. Sempre stando al racconto di IVAN, Matteo e Barbara erano nel bar, mentre lui e quello della Ronda erano fuori. A un certo punto il MATTEO si era affacciato fuori del locale per segnalare ad IVAN che voleva parlargli perché aveva avuto l'impressione che il barista avesse chiamato il 113 o la polizia dato che aveva composto un numero telefonico di poche cifre. ~~IVAN gli disse di attendere il tempo necessario a spostare l'auto dal luogo in cui era e si avviò appunto verso l'auto. In quel momento arrivò la Volante e ci fu il conflitto a fuoco. L'auto di IVAN era una 128 bianca.~~ Occorreva quindi allontanarsi subito. IVAN gli disse di attendere il tempo necessario a spostare l'auto dal luogo in cui era e si avviò appunto verso l'auto. In quel momento arrivò la Volante e ci fu il conflitto a fuoco. L'auto di IVAN era una 128 bianca.

L'azione contro ZAFFINO avrebbe dovuto essere rivendicata dalle Squadre; poiché però la AZZARONI era nota esponente di PL si decise di rivendicare l'azione come PL. Infatti siccome Matteo era delle Squadre una sua ~~in~~ rivendicazione in questi termini avrebbe fatto emergere in maniera certa il collegamento fra PL e Squadre, cosa non auspicata dalla organizzazione.

Ivan non mi parlò di uno scambio fra lui e Matteo all'interno del bar. Si limitò a commentare la sua fortuna perché nel giro di un mese o poco più per tre volte era scampato a una brutta fine. Ciò prima nel fatto NAVONE, poi in p.zza Stampalia e poi in v. Millio.

PERIMENTO DE MARTINI

Fonte di informazione e il LAROGNA con il quale parlai nell'estate 79. La vicenda mi interessava perché vi era coinvolto il mio amico ROCCAZZEILA (ndb. EMILIO, secondo quanto dettomi dal DAVIDE e dal

INTERROG. SANDALO R. del 4/5/80

foglio 32

LAROGNA). Dal Roccazzella non ho avuto notizie dei fatti non avendolo piu' visto da quando egli se ne ando'.  
 Seppi che l'azione era stata compiuta da LAROGNA e SOLIMANO a bordo della Vespa. Roccazzella era con funzioni di copertura a piedi su un angolo della via insieme ad un'altra persona di cui non so dire nulla. All'epoca dei fatti ROCCAZZELLA girava nel circolo BARABBA. Presumo sia stato lui a rubare la Vespa ma nulla so al riguardo di certo.

ATTENTATO FINPIEMONTE

Me ne parlo' l'ALBERTO nell'estate 1979.

Mi disse che avevano partecipato lui e IVAN mentre degli altri non so dire nulla. Aggiunse che durante la fuga lui e IVAN avevano preso un tram in v. P. Micca; erano trafelati per la corsa e indossavano capi di abbigliamento non consoni al periodo estivo. Sul tram avevano incontrato un vecchio compagno di LC, Angelo LUPARIA che poi aveva gravitato nel circolo dei CANGACEIROS. Questi colpito dalla presenza dell'ALBERTO ne aveva parlato ad un amico Giorgio MORPILLERO che a sua volta mi aveva riferito la circostanza.

ATTENTATO CENTRO DI CALCIO REG. PIEMONTE

Fonte sempre Alberto, con le stesse modalità di cui al punto che precede. Parteciparono: ALBERTO, LAROGNA, la SILVERIA e CAGGEGI. Al riguardo io stesso constatai a ulteriore prova della disorganizzazione e non compartimentazione di PL che MATTEO era militante delle Squadre e nonostante cio' aveva operato in una azione di PL.

FERIMENTO RUSSO SALVATORE

L'ufficio da atto di aver menzionato al SANDALO la professione di assicuratore della vittima e l'imputato dichiara:  
 di questa azione mi parlo' ALBERTO sempre nell'estate 1979. era stata una vendetta per la morte di V. TOGNINI, dato che si trattava del primo anniversario del fatto. Parteciparono; Alberto, LA ROGNA, SILVERIA. Fu ALBERTO a sparare nelle gambe dell'assicuratore.

ATTENTATO CASERMA CC. di ORBASSANO

Me ne parlo' il GIACOMO a proposito del ragazzo di sua sorella; mi disse che era il suo esperto in congegni timer e specifico' che aveva dimostrato tale sua abilità in occasione di tale attentato cui anche lui aveva preso parte.

Questo ragazzo e' noto nell'ambiente del movimento col soprannome di IGOR (pronunziato AIGOR); lo conosco anche io perchè fra l'altro era del Coll. di Lavoro Comunista; negli anni 74+75 frequentava con me la palestra AIKIDO di v. P. Amedeo. L'ufficio esibisce al SANDALO fotografie a colori allegate al verbale di deposizione 24/4/80 di BERTIERO Felicità avanti alla Digos di Torino. Osservate le foto il SANDALO dichiara: IGOR e' quello di cui alla foto n. 4 Esaminate le altre foto SANDALO dichiara: la foto 3 non so a chi si riferisca. La coppia e' Giacomo e la sua ragazza a me nota come FELI.

*Giuseppe R. Lir* *Sando R. R. R.* *M. G.* *P. C.*

INTERROG. SANDALO R. del 4/5/80

foglio 33

Nelle altre foto riconosco GIACOMO. Quello in mezzo e' un vecchio di 10. Il terzo mi pare una donna e comunque non so dire chi sia. *Si da atto che le 4 foto e colori vengono alle foto sul E -*

A questo punto il SANDALO spontaneamente aggiunge:  
Voglio togliermi un grosso peso. Una volta ALBERTO sempre nella estate 1979, a luglio, ebbe a dirmi che al 99 % era stata PL a commettere l'omicidio del brig. CIOTTA e che ad operare doveva esser stata sicuramente SUSANNA RONCONI che allora aveva come ndb. "ANNA" ze che era certamente a Torino all'epoca. ALBERTO taglio' molto sull'argomento cosi' come fatto per il discorso su ALESSANDRINI. Riflettendo sul fatto ho pensato - ma e' una mia deduzione - che ALBERTO possa aver dato informazioni al riguardo dato che il CIOTTA operava anche al Galfer ove lui era bibliotecario. Dai giornali avevo appreso del collegamento fatto fra l'omicidio CIOTTA e l'arresto della GARIZIO, ma escludo ogni legame fra i due fatti. Credo che l'omicidio CIOTTA fosse una rappresaglia per la morte di LORUSSO a Bologna.

I.R. Mi sento di poter escludere con certezza che l'arma usata per CIOTTA possa esser stata usata poi per GHIGLIENO per le ragioni che diro' parlando dell'omicidio GHIGLIENO.

I.R. Analogamente mi sento di poter escludere ipotesi di scambi di armi fra PL e BR per lo meno sino a quando io fui in PL.

Quanto agli attentati delle RONDE aggiungo che una volta IVAN mi parlo' dell'irruzione compiuta da lui e dalla sua RONDA in un centro di v. Montevideo.

Quanto al Giacomo aggiungo che nel periodo in cui ancora non si era formata la struttura della Ronda centro, lui e altri del circolo Barabba svolgevano funzioni logistiche per la struttura di PL come ad es. fare ricognizioni sui luoghi degli attentati o fare le rilevazioni al P.R.A.. Ma sul punto non posso essere piu' preciso.

Mi e' venuto in mente un particolare su uno arrestato a Verbania, qualche tempo fa mi pare a nome BRAMBILIA (era uno degli arrestati in Val Grande durante un addestramento con armi da fuoco). Alberto mi parlo' del Brambilla dicendomi che c'erano sospetti su una sua attivita' come agente del KGB.

I.R. Sull'omicidio Alessandrini non ho alcun elemento per pensare ad una partecipazione del FILIPPO. Anzi lo escluderei perche' a quanto so egli all'epoca lavorava ancora regolarmente. Non ho mai visto FILIPPO con barba o accenno di barba, solo con accenno di baffi. Si da atto che il verbale viene interrotto alle ore 19,20. Si da atto che dalle ore 17,15 ha assistito all'interrogatoria l'avv. valfrido Bruno Siracusa, in rappresentanza dell'avv. Gabri, a cio' nulla opponendo il Sandalo. *Si da atto che prima della L.C.S. rilettura si allontanato il G. F. M. Landi -*

*SA*  
*Giulio R. F. ...*

*Giulio R. F. ...*

*M. ...*

FOGLIO N. 34

IL giorno 4 maggio 1980 alle ore 21.50 in Torino (Questura; Digos) avanti ai GG.II. Gian Carlo Caselli, Maurizio LAUDI e Franco Giordana - delegati dal Consigliere Istruttore Mario Carassi - presenti il PM dott. P. MILETTO e l'avv. to difensore Gian Vittorio BABRI, viene ripreso l'interrogatorio ( sospeso alle ore 19.50) di SANDALO ROBERTO, già in atti.=

IR/ Intendo rispondere.=

Riprendo ora il discorso circa il periodo della mia militanza in PL. Nel maggio 1979, in occasione di incontri con me e Lucia, il Davide (che ripeto era il compagno che teneva i contatti cogli organi nazionalisti di PL) ci spiegò termini di un dibattito politico piuttosto aspro che in allora divideva le diverse sedi di PL.= Pur sintetizzando il discorso, la contrapposizione riguardava TORINO da una parte e Firenze dall'altra. L'atteggiamento di Torino era assolutamente omogeneo, e cioè trovava d'accordo sia il comando di PL in senso stretto sia il comando delle Ronde. Per contro i compagni di Firenze, sulle cui posizioni erano schierati anche ALBERTO SANDRO e il comando delle Squadre di Milano ( cioè il MICHELE, mentre il SIRIO - comandante in allora del gruppo di fuodo di PL in Milano - non era intervenuto nel dibattito) criticavano la campagna carceri sviluppata a Torino dicendo che si trattava di una forzatura rispetto alla realtà delle cose.= In particolare si osservava che era stato avventuristico il progetto di gambizzare ZAFFINO, in quanto nel movimento la contrapposizione con il ~~XXIV~~ P.C.I. non aveva ancora raggiunto punte tale da rendere gestibile tranquillamente un'azione contro un esponente del P.C.I. ( anche tenuto conto del dopo Rossa).= Dietro questa contrapposizione stavano visioni politiche abbastanza diverse. Infatti, la sede di Firenze era molto legata alla realtà politica della città, nel senso che gli organismi di comando di PL erano radicati in realtà quali il COMITATO MENSA DI ARCHITETTURA e mi pare anche un COLLETTIVO A LETTERE.= Per Firenze, quindi, non era accettabile una prospettiva di centralizzazione radicale di PL, nel senso che era indispensabile che gli organismi di PL continuassero a " mettere il naso" nella rete di appoggio del progetto politico di PL, quale formata ad es. da Ronde e Squadre.= Per contro Torino, e cioè il Davide, insisteva sulla assoluta necessità di fare di PL un partito e quindi di rendere assolutamente autonome sia le Ronde che le Squadre. La contrapposizione fu in pratica risolta per fatti contingenti, vale a dire il BLITZ della magistratura fiorentina che portò in carcere tutta la struttura fiorentina di PL, e precisamente il gruppo di fuoco, il comando di squadra e la rete d'appoggio nella sua quasi totalità.=

Ricordo al riguardo un commento assai cinico del DAVIDE, all'indomani dell'operazione repressiva: egli disse che la battaglia politica in PL era risolta, anche se il comando di MILANO ( vale a dire SIRIO, ALBERTO e SANDRO) restava dimissionario.= ( Dico subito che questo comando di Milano si ricostituì poi a settembre).= Aggiunse il Davide che a quel punto o Alberto e Sandro si adeguavano oppure potevano "andare fuori dai coglioni".

*David*  
*Lucia*  
*Alber*  
*R. J. J.*  
*Giordano*  
*Roberto*  
*Aranda*

INTERROGATORIO SANDAIO ROBERTO 4.5.80

FOGLIO 35

Pre quanto riguarda Firenze so che in seguito e per la precisione nel settembre 1979 una rete di compagni provenienti dal Partito Comunista Marxista Leninista si assunse l'incarico di ricostituire la sede: cosa, credo, avvenuta. = Altro al riguardo non so dire. =

Si dà atto che a questo punto interviene il P.M. dott. Bernardi.

Tornando a parlare di TORINO, in quel periodo ( cioè metà maggio 1979) vi fu l'attentato contro l'ostetrica NIGRA. = L'azione era nata inizialmente con mere finalità di autofinanziamento, per la sede di Torino. = Io stesso avevo saputo da una mia amica, che aveva dovuto rivolgersi alla Nigra per una aborto, che l'ostetrica praticava più di 10 aborti ogni pomeriggio <sup>col metodo KARTMAN</sup> col metodo KARTMAN, esigendo per ognuno lire 200.000 = Riferii la notizia al Davide, ed egli, attraverso il Giacomo, incaricò la Sandra (sorella del Giacomo) di assumere informazioni al riguardo. = Emerse che la circostanza era effettivamente vera e pertanto, da una serie di colloqui informali, che coinvolsero DAVIDE, GIACOMO, IVAN e me, scaturì la decisione di trasformare l'azione da semplice atto di finanziamento ad atto politico, con conseguente azzoppamento della Nigro. Ripeto che non vi fu una riunione formale sull'argomento, ma una serie di colloqui tra le persone prima menzionate. = Come ho già detto, noi 4 costituivamo in allora il comando di PL per Torino, ma era un ruolo ancora piuttosto formale ed apparente, perché in realtà le decisioni erano assunte dal Davide. = Venne mandata la Sandra in studio dalla Nigra con la scusa di farsi dare un appuntamento e venne scelto come giorno per le operazioni quello indicato dalla Nigra alla Sandra ~~con~~ per l'appuntamento. = La composizione del nucleo operativo fu decisa dal DAVIDE che me la comunicò: ci sarebbero stati il FILIPPO (appena arrivato a Torino e digiuno di azioni militari); l'IVAN, la SANDRA e la LUCIA, che avrebbe dovuto sparare. = Si verificò un fatto anomalo: la Sandra fu colta da una crisi nervosa per la paura e rimase tutto il tempo nell'atrio dell'appartamento della Nigra. Ancora, la Lucia non riusciva a sparare e allora IVAN prese la sua mano e gliela tenne facendo premere il grilletto appunto dalla mano della Lucia, che egli sorreggeva e dirigeva. = Se non erro per entrare nella casa IVAN e FILIPPO si presentarono come poliziotti. Le due ragazze andarono dietro. Per il resto l'azione si svolse secondo il modello predisposto come risultò poi anche dai giornali. =

Le circostanze concrete dell'operazione mi vennero riferite a spezzoni dai singoli componenti il gruppo che aveva agito. =

Null'altro ricordo allo stato circa tale episodio. =

Ero a conoscenza della operazione, ma come ho già detto non presi parte ad alcuna riunione deliberativa delle modalità. =

Chiesi poi conferma circa il denaro e mi dissero che in effetti nella borsa della NIGRA avevano trovato 2.600.000 lire. =

IR/ Preciso che nel corso del presente verbale quando parlo di IVAN senza specificazioni intendo parlare del GIAI; ciò per tutte le volte che si nomina detto IVAN. =

11° COORDINAMENTO

11° COORDINAMENTO

Sandaio

1/1 si affare l'affare e  
 mano To 5/15/80 M. Sandaio

*[Handwritten signatures: Sandaio, Bernardi, Filippini, Sandaio Roberto]*

INTERROGA-TORIO SANDALO ROBERTO 4.MAGGIO 1980

FOGLIO 36

Una settimana dopo l'azione NIGRA venne compiuto un attentato contro la caserma PS di via OLIVERO.= Sapevo che un'azione del genere doveva essere fatta, perché ( come ho già detto) essa costituiva il momento finale della campagna contro la militarizzazione del territorio.= Della effettiva esecuzione dell'attentato e delle relative modalità seppi invece solo a cose fatte dalla lettura dei giornali (ero, quel giorno, al Sestriere). Chiesi informazioni al Davide, il quale mi disse che avevano partecipato certamente MARIO, che guidava una delle auto, nonché uno delle Ronde di Orbassano di cui però nulla so dire.= Davide si lamentò che l'azione non era andata bene perché i compagni ( per pigrizia) non avevano messo sulla A112 usata per l'attentato due sacchi da 50 Kg. di cemento che sarebbero serviti per meglio direzionare l'onda d'urto conseguente alla esplosione. Infatti, il modello operativo prevedeva che l'onda d'urto avrebbe dovuto concentrarsi sulla facciata dell'edificio, mentre in realtà essa si sfogò verso l'alto.= Il Davide, che aveva preparato l'esplosivo, commentò il fatto con dispetto. Disse infatti che se avessero seguito le sue istruzioni avrebbe potuto scapparci il morto, e cioè il capitano del Comm.to e tale esito sarebbe stato una degna conclusione della campagna contro la militarizzazione.= Ovviamente questo giudizio che ho ora riferito era stata espresso dal Davide.= Il gruppo arrivò sul luogo con due auto: oltre la A112, che poi saltò in aria, anche la solita 124 verde già usata per l'irruzione in via Finalmarina e per una azione della ronda di Orbassano contro un'altra sezione di VV.UU.= So che la via di fuga fu in direzione di piazza Galimberti.= Le modalità operative specifiche e più precisamente la scelta concreta dell'obiettivo per azioni come queste venivano decise concordemente dal gruppo operante con GIACOMO ed IVAN, i quali rappresentavano il momento di collegamento fra il comando PL e la rete di combattimento delle Ronde e delle Squadre.= Circa la provenienza dell'esplosivo, posso solo riferire la voce che arrivasse da Napoli, dove l'organizzazione ha o aveva contatti con contrabbandieri.=

Inserisco a questo punto alcuni dati sui rapporti tra la sede di Torino di PL e organizzazioni straniere.= Tali contatti erano gestiti dal Davide, che fin dal tempo delle FCC ( Formazioni Comuniste combattenti) nelle quali era con Alunni (detto anche Beccafico), aveva rapporti col NAPAP francese.= Nel maggio 79 alcuni esponenti di questo gruppo avevano un appuntamento a Torino con Davide e per l'occasione giunse anche Claudio da Milano. I francesi rubarono una Renault TX 2600 a mezzogiorno a Parigi e vennero in Italia con quest'auto, lasciandola poi in "regalo" al Davide, che ben sapeva trattarsi di auto rubata.= Ricordo anche che la macchina (uno dei primi esemplari di quel modello) era intestata ad ufficio mi pare di pubbliche relazioni della Renault. Si tratta dell'auto che venne poi usata per l'omicidio Civitate.= IR/ Sia questa Renault sia la FIAT 124 verde dopo il furto venivano (come del resto succedeva per qualunque auto rubata) in strada e non erano custodite in qualche locale in attesa dell'azione.=

*Pauli*  
*Giulio* *Al. Arzuffi* *F. W.* *Luigi* *Roberto*



INTERR. SANDALAO R. 4.5.80

FOGLIO 37

Dico ancora alcune cose sui rapporti fra i vari gruppi di lotta armata.=

ALBERTO una volta mi parlò di un campo di addestramento militare allestito in Provenza nell'agosto 1978 fra l'ETA, il NAPAP, le F.C.C. (rappresentate da Alunni e Bignami) e PL (rappresentata da Sirio). Quelli dell'ETA dimostrarono di essere molto efficienti e si fecero apprezzare. Regalarono Kili di esplosivo; fecero sparare centinaia di proiettili con gli Sten; fecero fare prove di esplosivi.= Ho raccolto voci (nel settembre 1979) che attraverso i NAPAP sarebbero dovute arrivare in Italia 200 mitra UZI, che sono in dotazione all'esercito israeliano. Sempre nel settembre 1979, Alberto (durante l'incontro in piazza Zara) mi riferì di voci che aveva raccolto a Milano circa un furto in un arsenale a Como, furto che non era stato pubblicizzato. La cosa mi tornò in mente dopo l'attentato alla Lamarmora con gli Energa, dato che nelle polveriere sono contenute appunto munizioni, bombe a mano e proiettili di vario tipo.= Avevo anche raccolto voci che nell'inverno 79 era avvenuto un grosso furto in una base NATO in Belgio, mi sembra nella zona delle Ardenne e il bottino era tra l'altro costituito da granate ananas e FAL belga.=

MI è venuta in mente una nuova circostanza sul Farioli, che era conosciuto nell'organizzazione come CARLO.= Davide, nel giugno 79, mi disse che Carlo aveva procurato un paio di apparecchi da utilizzare per l'ascolto radio delle comunicazioni della PS e dei CC in occasione del compimento di attentati da parte dei gruppi di fuoco e della rete di combattimento.= Carlo non è certo un membro di PL né di altra organizzazione e neppure di strutture legate a PL. Probabilmente è uno che vuole sempre lasciarsi aperta una strada anche se ha molta paura di tornare in carcere.=

Nel giugno 1979 l'organizzazione P.L., in particolare modo a Torino aveva grossi problemi per il settore finanziario. Un certo giorno il Giacomo, che conosce tantissima gente, riferì una informazione che disse essergli stata passata da un suo amico. Vi era una banca, la Cassa di risparmio, situata nella via principale di Druento, che intorno alla metà di ogni mese riceveva una ingente somma di denaro che serviva per il pagamento degli stipendi dei dipendenti di una ditta di Druento. Il denaro era trasportato con un furgone di una polizia privata da Torino a Druento. La notizia era certa perchè l'amico del GIACOMO lavorava, non so con quali mansioni, nella ditta interessata al pagamento di tali stipendi. GIACOMO controllò nel mese di giugno che effettivamente questo trasporto venisse effettuato ed ebbe la conferma che ciò

SISIA

Proulx

Farioli  
Gaudolo Rosato

38)

segue interrog. SANDALO 4/5/80 foglio trentotto

avveniva il giorno 15.

A questo punto si diede il via allo studio dettagliato della operazione. La decisione di effettuare la rapina venne presa dall'esecutivo nazionale. All'epoca l'esecutivo era formato da: ALBERTO, SANDRO, DAVIDE, ANNA cioè la RONCONI e ANDREA. E' ovvio che una simile decisione sia stata presa a livello di esecutivo dal momento che, secondo le notizie fornite al GIACOMO la rapina avrebbe dovuto fruttare 320 milioni: cifra che solo in parte sarebbe stata trattenuta a Torino.

L'esecutivo nazionale non solo approvò l'operazione ma decise di contribuirvi direttamente coinvolgendo in essa due suoi componenti e cioè l'ALBERTO ed il DAVIDE.

Fin d'ora ricordo che, nella stessa riunione (come mi fu detto poi da DAVIDE) l'esecutivo decise di rendere operativa la richiesta formulata dall'IVAN di Torino di uccidere il barista CIVITATE in coincidenza con la data di anniversario della morte di Valerio TOGNINI.

La preparazione della rapina di Druento comportò tutta una serie di studi: sul movimento delle due guardie giurate davanti alla banca; sugli orari degli autobus intercomunali; sul passaggio delle pattuglie dei carabinieri della compagnia di Venaria; sull'individuazione delle vie di fuga.

Il lavoro preparatorio coinvolse tutti quei compagni di cui dirò il nome come diretti partecipanti alla rapina; posso specificare che io e Davide ci occupammo della via di fuga, solo noi due.

Tutti gli elementi emersi dallo studio dei problemi prima esposti e le soluzioni da noi proposte vennero poi vagliate da ALBERTO quando questi arrivò a Torino prima dell'operazione. Per il reperimento delle auto necessarie all'azione venne incaricato il MARIO che con i suoi compagni procurò: una giulietta bleu 1300; una 128 turchese quattro porte; una Volkswagen golf nera due porte.

Poichè lo schema operativo predisposto venne completamente rispettato, passo subito alla esplicazione delle modalità operative.

Desidero ancora precisare che si trattava di azione estremamente complessa già da gruppo di fuoco ed io mi trovavo ad affrontare compiti operativi certamente superiori alla mia passata esperienza.

La sera precedente l'azione e quindi il giovedì sera 12 luglio 79 io e Mario andammo a piazzare le tre auto nei posti già stabiliti e cioè la Golf subito vicino alla banca; la Giulietta sulla piazza dove c'è il capolinea degli autobus; la 128 in regione Cascina Misterletta. La successione fu, nel sistemare le auto: Golf, Giulietta, 128.

MARIO mi accompagnò tutte tre le volte con la sua fiat 850 e facemmo la spola tra Druento e Torino.

*Davide*  
*Giulietta*  
*Sandro*  
*Alberto*  
*Mario*

INTERR. SANDALO 4/5/80 foglio trentanove

39)

Il Nucleo operativo era stato deciso da ALBERTO e DAVIDE. Esso si componeva di: ALBERTO, DAVIDE, IVAN, io (ndb Franco); una persona che per il momento non ritengo di nominare perchè dopo questa azione mi risulta essersi staccato dalla organizzazione e quindi non credo opportuno e rilevante il coinvolgerlo. Mi riservo comunque, data la gravità dei fatti che esporrò, di riflettere ancora sul punto.

Il MARIO era stato incaricato di portar via parte delle armi una volta compiuta l'operazione ed anche di questo dirò in seguito.

Partimmo tutti in autobus la mattina del venerdì 13 dal capolinea di via Fiocchetto per essere sul posto alle ore 8/8,15. Una volta scesi dal pullman ci dividemmo. DAVIDE ed ALBERTO entrarono in un bar posto vicino alla piazza dell'autobus, sulla strada principale del paese, la stessa della banca. IVAN e la persona che non ho nominato e che indicherò con X andarono verso la Giulietta; ~~SAKIRSEKEXBERDE~~ X era vestito da alpino; lui e IVAN si trattennero vicino alla Giulietta ferma in piazza parlando fra di loro, pulendo i vetri della macchina. Io rimasi sulla piazza ma staccato da loro.

Ad un certo momento arrivò a piedi il GIACOMO sulla piazza: si soffiò il naso. Questo era il segnale convenuto per indicare che il furgone con i soldi era arrivato e che il denaro era stato portato all'interno della banca. A questo punto IVAN ed X salirono sulla Giulietta e, facendo la circonvallazione, la portarono sulla via principale di Druento nei pressi della banca. Da parte mia mi incamminai a piedi raggiungendo il bar dove si trovavano DAVIDE ed ALBERTO. Affacciatomi sulla soglia chiesi alla barista: "Quando parte il primo autobus per Torino?". Questa domanda costituiva il segnale convenuto per DAVIDE ed ALBERTO che infatti uscirono dal bar, cosa che feci anch'io una volta ricevuta la risposta dalla barista. Ci incamminammo a piedi in fila indiana verso la banca una ventina di passi l'uno dietro l'altro, con il seguente ordine: primo ALBERTO, poi DAVIDE, infine io.

Nel frattempo X era già sceso dalla Giulietta e si era messo a passeggiare in su e in giù nei pressi di una edicola posta di fronte alla banca e davanti alla quale stazionava una delle due ~~guardie~~ guardie private.

ALBERTO entrò per primo nella banca perchè, secondo il piano, avrebbe dovuto presentarsi come un cliente normale che desiderava chiedere informazioni al direttore per un assegno circolare. DAVIDE raggiunse il bar posto di fronte alla banca: è un bar ~~con~~ con un dehor. Io arrivai ovviamente per ultimo all'altezza della banca. Il compito mio era quello di impattare la guardia privata che stazionava davanti all'ingresso della banca, mentre, come ho già detto, X doveva impattare



*Donati*

*Giulietta*  
*M. F. P.*  
*Alberto*  
*Guido Roberto*



41)

INTERROG. SANDALO 4/5/80 foglio quarantuno

Quando venni richiamato da X, avevo già prelevato il denaro alla cassa; mi precipitai verso il vigile e constatai che da sotto il suo capo, ~~appoggiato~~ appoggiato a terra, sgorgava sangue.

ALBERTO e DAVIDE, per parte loro, si erano rivolti all'impiegato che si sapeva essere detentore delle chiavi del caveau: sapevamo che si chiamava CARUSO, che abitava a Venaria, che era sposato con figli. Il CARUSO non voleva assolutamente dare le chiavi sino a quando non intervenne personalmente il direttore il quale lo invitò a consegnare le chiavi. Ritengo che DAVIDE e ALBERTO non abbiano neppure pensato a ciò era accaduto al momento della esplosione del colpo (eran mesi che non usavo una pistola, dai tempi del militare): anche ammesso che loro due abbiano sentito il colpo, lo avranno certamente ricollegato ad un colpo esploso a scopo intimidatorio. Avute le chiavi del CARUSO, uno dei due scese la prima rampa di scale che portavano al caveau, subito constatando che questo era stato chiuso dall'interno. Seppimo poi dal GIACOMO che, assai imprudentemente era rimasto davanti alla banca per tutto il tempo dell'operazione, e che si era trattenuto anche dopo fino all'arrivo dell'ambulanza e dei CC. che nel caveau stavano lavorando quel giorno degli operai, i quali, accortosi del trambusto, si erano chiusi dal di dentro.

DAVIDE ed ALBERTO presero allora il denaro contenuto nella cassaforte dell'ufficio del direttore.

Dopo quello che era successo al vigile urbano io continuavo ad urlare di andar via in fretta; oltre a tutto avevamo calcolato tempi molto stretti di esecuzione: due minuti perchè ~~il GIACOMO~~ il GIACOMO aveva calcolato che i CC. di Venaria avrebbero potuto raggiungere la banca nell'arco di tre minuti. DAVIDE ed ALBERTO erano muniti di orologio Citizen digitale con allarme che appunto sarebbe scattato alla scadenza dei due minuti; ed in effetti ad un certo momento due orologi si misero a suonare.

Il compagno X, durante l'operazione in banca si era messo davanti alla soglia, sempre stando all'interno della banca, per controllare i movimenti degli impiegati e dei clienti; aveva indossato un giubbotto antiproiettile tirato fuori dalla Giulietta che nel frattempo IVAN in retromarcia aveva piazzato davanti alla porta della banca.

~~Il compagno X~~ X impugnava un pompa Remington anche questo tirato fuori dalla Giulietta ove era contenuto in una borsa. IVAN a sua volta, con anch'egli indosso un giubbotto antiproiettile, si era piazzato in mezzo alla strada, impugnando uno STEN a duplice caricatore (50+50- con lo scopo di tenere lontana la folla che si stava radunando nei pressi della banca.



*Handwritten signatures and notes:*  
 A large handwritten signature on the left side of the page.  
 A signature in the center, possibly "Giacomo".  
 A signature on the right, possibly "F. Pili".  
 A signature at the bottom right, possibly "Sando Sandalo".

42)

INTERROG. SANDALO 4/5/80 foglio quarantadue

Uscimmo tutti insieme dalla banca, salendo tutti sulla Giulietta. ALBERTO, prima di salire in auto, esplose due colpi in aria con l'arma in suo possesso. Mi posi io alla guida della Giulietta; piangevo, ripetevo ~~xxx~~ "perchè l'ho fatto, non c'entrava niente", mentre i compagni mi gridavano: "vai via, vai via, li abbiamo dietro".

Fatti una ventina di metri in direzione di Torino, svoltammo a sinistrain una strada che portavavero case popolari. Queste avevano dei garage sotterranei con duplice uscita e quindi, entrando in essi, uscimmo dall'isolato dopo nei pressi del cimitero; raggiungemmo la circonvallazione svoltando a sinistra verso S.Gillio. Rischiai di andare più volte fuori strada perchè la circonvallazione è una unica curva lunga oltre un Km. Raggiungemmo la 128, salimmo a bordo della stessa e mi costrinsi io a guidare non fidandomi degli altri. Attraverso strade di campagna raggiungemmo Alpignano; qui scese IVAN con gran parte dellearmi ed i soldi raccolti in un paio di borse di nylon. Egli andò alla stazione ferroviaria di Alpignano dove era stato fissato l'appuntamento con il MARIO. Noi quattro proseguimmo per ~~xxxxx~~ strade secondarie fino a Collegno: qui prendemmo un autobus fino a Piazza Bernini ove scendemmo e di lì raggiungemmo la base di via Susa ove più tardi arrivò anche IVAN con le borse contenenti le armi ed il denaro. Il totale del denaro prelevato ammontava a 70 milioni.

A questo punto l'uffivio dà atto che al verbale vengono <sup>il primo</sup> allegati due schizzi, rispettivamente F<sup>9</sup> e G<sup>9</sup> raffiguranti le varie fasi della rapina all'esterno della banca prima e dopo la commissione della stessa, <sup>sed</sup> il secondo la posizione del SANDALO all'interno della banca.

A questo punto, essendo le ore 1,55 del 5/5/80 si sospende il verbale rinviando per la prosecuzione lo stesso giorno ~~5/5/80~~ 5 maggio 80 alle ore 9,30 allorquando si darà lettura del presente verbale. E' presente il difensore che viene avvertito della prosecuzione.



*Francia - Gallet*

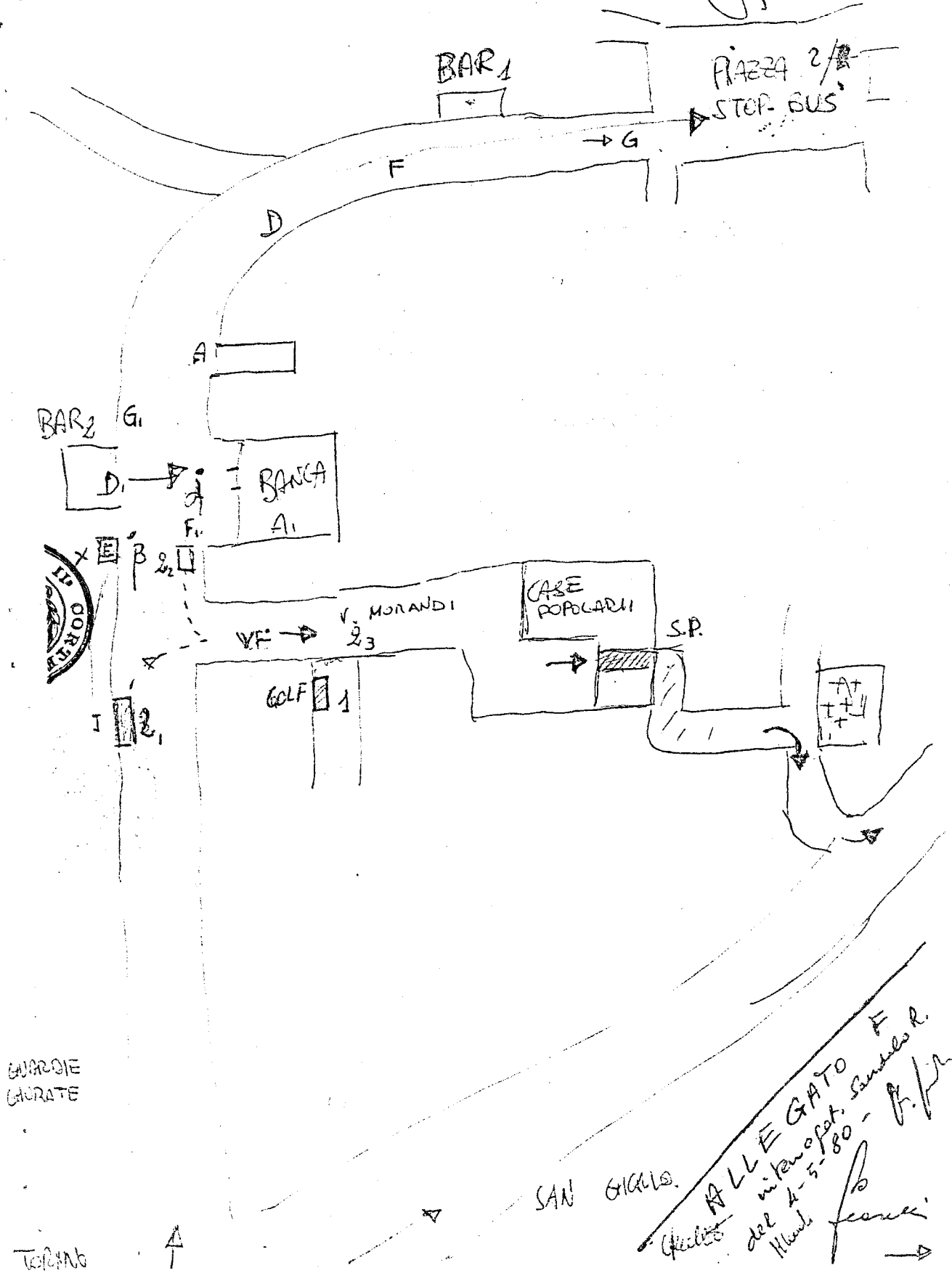
*Sandoz Roberto*

*Alberici*

*Fin...  
P...  
P...*

Guido Roberto

4 Maggio 1980



ALLEGATO F  
 del 4-5-80 - B. P.  
 Man. Ferreri

A : Alberto.

D : Davide

F : FRANCO

I : IVAN

X :

E : EDICOLA

1 : GOLF fiume

2 : GIULIETTA BLU. IN PIAZZA

2<sub>1</sub> : " " " PRESSI BANCA - INIZIO.

2<sub>2</sub> : " " " DAVANTI " DURANTE

2<sub>3</sub> : " " " VIA DI FUGA.

SP : SOTTOPASSAGGIO.

BAR<sub>1</sub> : DAVIDE, ALBERTO IN ATTESA

BAR<sub>2</sub> : DAVIDE INIZIO. OP.

G : GIACOMO ARRIVO IN PIAZZA

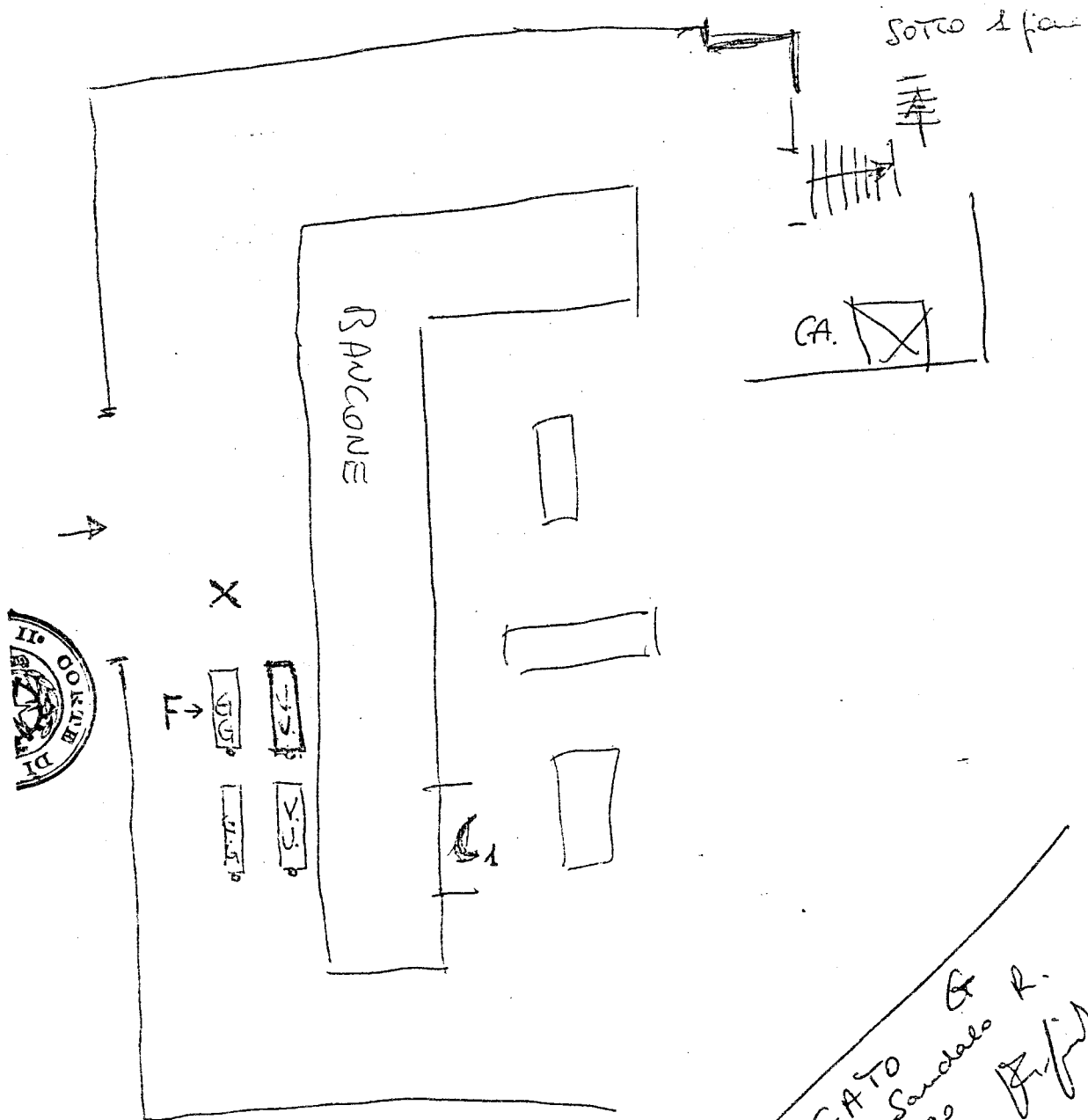
G<sub>1</sub> : GIACOMO IN SOSTA X VEDERE OP.



Mandi

Jaudelo Roberto.





Giuseppe Roberto

ALLEGATO G. R.  
in territorio Sandalo R.  
4-5-80  
Francesco Marchi

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
Torino: 14 MAG 1980  
IL CANCELLIERE



INTERROGATORIO SANDALO R. del 6/5/1980

foglio 53

A.P. 6

Il 6 maggio 1980 alle h. 9,20 in TORINO - Questura avanti ai GG. II<sup>o</sup> F. GIORDANA e G.C. CASELLI, delegati dal C.I. M. CARASSI, riprende l'interrogatorio di SANDALO Roberto, in atti già generalizzato.

E' presente l'avv. Maria Pia GAIDANO in rappresentanza dell'avv. G. GABRI.

Preliminarmente l'imputato dichiara di non voler avvalersi della facoltà di non rispondere.

Preliminarmente l'ufficio dà atto che SANDALO Roberto ha ieri proceduto alla prima parte dell'attività di localizzazione di possibili basi PL in collaborazione con la DIGOS di Torino. Attività per la quale è verbale a parte.

Spontaneamente SANDALO osserva: Del Marco o MARCOS ricordo anche che per tre anni ha convissuto con una ragazza che frequentava il G. Ferraris, ANNA PAROLA il cui indirizzo (rilevo dalla guida del telefono) e' v. Pigafetta 3.

I.R. I giorni successivi all'azione contro il CIVITATE li passai in campagna con i miei genitori. ~~Da ricordare che prima di andare in campagna avevo assistito la~~

Ricordo anche che prima di andare in campagna avevo assistito la mia ragazza Daniela GIUFFRIDA (che era rimasta incinta e doveva abortire presso l'ospedale di Moncalieri).

A seguito di appuntamento prefissato, il giorno 3 o 4 agosto mi recai davanti al cinema PRINCIPE con i bagagli personali. Qui appresi dal DAVIDE (e con un certo stupore che spieghero' fra poco) che io avrei dovuto recarmi a soggiornare a PRINCIPINA a MARE (dico subito che il soggiorno avverrà in una casa vicina ad un hotel che ospitava in quel periodo il figlio di CORNAS per cui era pieno di DIGOS.).

Davanti al cinema PRINCIPE ci incontrammo io il DAVIDE e il CLAUDIO. Mi dissero che PL aveva deciso di formare 4 nuclei di piu' persone raccogliendo praticamente tutti gli elementi dell'esecutivo nazionale nella zona tirrenica. Con l'aggiunta di alcuni militanti "generici" (gruppo questo formato da me, LORENZA, PAOLA e LISA). DAVIDE aveva voluto che anch'io facessi parte di questo "meeting" in base al discorso che ero diventato praticamente il suo uomo di fiducia e anche perchè gli serviva per le operazioni di autofinanziamento alle quali anche il "meeting" era finalizzato.

Oltre a cio' i nuclei furono formati in modo da accoppiare a ciascun uomo una donna, ~~o~~ era una donna sola (LORENZA) per la quale appunto occorreva un compagno, anche per discuterci politicamente dato che lei era rimasta un po' fuori. Io stupore di cui ho detto sopra si spiega col fatto che quando DAVIDE mi parlo' del "meeting" appresi che vi avrebbero partecipato tutti i "boss". Compresi inoltre che cosi' l'organizzazione voleva manifestare la fiducia piu' totale nei miei confronti per chiamarmi a ruoli piu' importanti in seguito.

Cosa che avverrà a settembre quando mi sarà proposto il passaggio alla clandestinità totale: proposta poi da me rifiutata come dire'. Io non fui subito d'accordo col DAVIDE quanto al "meeting" perchè avrei preferito far parte non già dei 2 nuclei del Tirreno, ma di quelli (pure in numero di 2) dell'Adriatico, perchè sapevo che questi erano composti da persona da me già conosciute, in partico-

Prenzi

Parelli

RIN

1/2/80

INTERROGATORIO SANDALO R. del 6/5/80

foglio 54

lare EMILIO (il Roccazzella) che volentieri avrei rivisto. Ma il DAVIDE mi disse che dovevo andare con lui e alla fine mi lasciai convincere. Certo che i "capi", sul TIRRENO, si sistemarono in maniera decisamente privilegiata rispetto a quelli sull'Adriatico. Anzi ancor piu' precisamente: furono quelli che andarono a stare nella villa di CASTIGLIONE che ebbero un trattamento di lusso (il solo affitto per un mese costo' piu' di un milione e mezzo) mentre tutti gli altri (per cosi' dire la truppa) compresi quelli di PRINCIPINA a MARE dormivano in alloggietti arredati con letti a castello.

I nuclei furono cosi' formati:

a PRINCIPINA A MARE: Franco (io) e LORENZA (~~XXXXXXXXXXXX~~); CLAUDIO e PAOLA. Seppi poi che la LORENZA altri non era che Giulia BORELLI Poichè l'ufficio <sup>nel senso</sup> osserva che in passato essa aveva avuto ndb LIVIA correggo l'ufficio <sup>di ufficio</sup> che in realta' tale nome era LINDA (si da' atto che effettivamente <sup>era</sup> incorso in errore sul punto).

a CASTIGLIONE DELLA PESCAIA: SIRIO e ANNA; ANDREA e LAURA; DAVIDE e LUCIA; e inoltre LISA affittuaria della villa.

Quanto a LISA ricordo ora che a MILANO conviveva e forse ancora ~~convive~~ vive con un vecchio militante di LC e del COM. COMUNISTI chiamato DOMINGO. Lo ricordo perchè spesso ANDREA commentava sfavorevolmente tale convivenza, perchè lo sputtanamento del DOMINGO non si conciliava con la sicurezza della LISA e quindi dell'organizzazione.

Quanto ai nuclei dell'ADRIATICO so per certo (da DAVIDE) che una base era a ROSETO degli ABRUZZI e penso che da qui partirono Roccazzella e gli altri per la rapina conclusasi con l'arresto del Roccazzella e del Cesaroni. Non so dove fosse l'altra base dell'Adriatico. Formavano i nuclei dell'Adriatico:

EMILIO (Roccazzella) e ROBERTA (ndb; e' la ragazza di PISA conosciuta da me a Torino ~~x~~, in seguito, a fine settembre);

LUIGI (F. MARESCA) che aveva portato con se' una ragazza di Napoli, forse solo amica e non militante PL;

FILIPPO (Zambianchi) che era solo; TULLIO (Manina) e LIA (Giroto Olga); MAURO (Cesaroni) e una ragazza fiorentina che credo sfuggita al Blitz di Firenze (di destei ~~che~~ non ricordo altro; non l'ho mai vista per cui non potrei riconoscerla); LUCA (M. Fagiانو) che porto' con se' la sua ragazza di MILANO, certa Patrizia che con la organizzazione non c'entrava nulla e non aveva altro titolo se non quello di essere la sua ragazza. Il comportamento del FAGIANO era rischiosissimo per l'organizzazione. Questo anzi fu l'ultimo anello di una catena di scorrettezze del FAGIANO che (ad es. ) a MILANO era solito, nonostante fosse super ricercato, frequentare, con Claudio WACCHER, dancing o osterie piemontesi, locali in sostanza soggetti spesso a retate della polizia. Vista l'imprudenza della ragazza portata con se' al mare, ANDREA e DAVIDE si recarono sull'ADRIATICO (credo a Roseto) e decretarono la espulsione del LUCA dall'organizzazione dandogli un milione e una pistola. Così' rispettando lo statuto di PL. Mi risulta per altro che a meta' settembre il FAGIANO torno' a bussare alla porta dell'organizzazione che lo riaccolse.

Il viaggio da Torino al Tirreno lo feci in treno con DAVIDE, LUCIA, CLAUDIO e PAOLA. Portammo con noi una borsa piena di armi ~~che~~ doveva-

*Jacopo Roberto*

*F. F. F.*

*Manina*  
*F. F. F.*

INTERROGATORIO SANDALO R. del 6/5/80

foglio 55

no servire per le azioni di finanziamento.

Si da' atto che a questo punto sopraggiunge il P.M. dr. A. Bernardi.

La partenza da Torino avvenne martedì 7 agosto 79 alle 12,30 da P. Nuova. Arrivammo a GROSSETO verso le 20 dopo un viaggio disastroso con molti ritardi. Alla stazione di Grosseto trovammo Laura e LORENZA. In autobus (prendemmo l'ultimo al volo) andammo sino a Marina di Grosseto, ove prendemmo un taxi col quale arrivammo a PRINCIPINA A MARE. Il taxi era una vecchia Chrisler nera condotta da una persona anziana di circa 70 anni.

A Marina di Grosseto Laura e Lorenza ci consegnarono le chiavi dell'alloggio e ce ne dissero l'indirizzo. Il successivo giovedì 9/8/79 alle ore 12 nella piazzetta vicina al porto di CASTIGLIONE DELLA PESCAIA mi recai col CLAUDIO ad un appuntamento da lui concordato sin dal tempo delle riunioni di MILANO preparatorie del meeting. Trovai il Thomas di VIMERCATE (e fu l'unica volta che lo vidi); restammo insieme circa 10 minuti), Susanna RONCONI (alias Anna), ANDREA e LAURA.

Quanto al Thomas osservo che fra gli identikit redatti dopo l'assalto alla Scuola di v. Ventimiglia di TO. ne ho visto uno (occhiali spessi, faccia squadrata; ricciolino) che immediatamente mi richiamò alla mente il Thomas. Ritengo che il Thomas fosse a CASTIGLIONE perchè proprio in quei giorni fu deciso il suo ingresso e quello dei suoi uomini in P.L.E. in agosto infatti che nasce la nuova PL. Si sarà notato che mancano all'appello ALBERTO e l'IVAN di Brescia.

Nell'appuntamento del giovedì 9/8/ deciso (io non avevo voce in capitolo) che anche Davide e Lucia si sarebbero trasferiti a Castiglione, per cui con noi di Principina dell'esecutivo rimase il solo Claudio. Nel pomeriggio andammo nella villa di Castiglione: facendo la strada per Follonica, all'uscita da Castiglione (sulla destra) parte una strada che risale l'entroterra per circa 3 km. sino alla villa.

Nel punto dal quale parte la strada dell'entroterra si trovano i bagni "Riva del Sole", ove andavano quelli di Castiglione: e' uno dei posti piu' rinomati della zona e infatti pagarono una stangata per ombrelloni sdraio e altro.

I giorni successivi si svolsero varie riunioni fra i compagni dell'esecutivo nazionale. Io facevo vita di mare con la LORENZA. Dopo una serie di riunioni decisero di fare una ricognizione generale di tutta la fascia costiera e dell'entroterra, un bel lavoro, che coinvolse praticamente tutti e che partì da PICOMBINO, CAMPIGLIA M., MASSA M. e via via passando tutte le banche addirittura sino a TALAMONA. La ricognizione riguardò <sup>anche</sup> tutte le banche di GROSSETO e si studiarono anche gli orari del pomeriggio. Un primo progetto prevedeva di rapinare la banca Naz. del Lavoro della p.zza del Duomo di Grosseto. Si era constatato che il pomeriggio gli impiegati rientravano da una porticina posteriore che dava su un vicolo. Si sarebbe dovuto impattare un solo Mon-

Sando Roberto Manna F. Vior

INTERROGATORIO SANDALO R. del 6/5/80

foglio 56

dialpol. E' vero che c'è isola pedonale, ma avremmo impiegato biciclette o motorini vari. Rifiutai di fare quell'azione perchè l'obiettivo era assai vicino alla Questura. DAVIDE, ANDREA e SIRIO decisero infine, anzi scelsero un obiettivo difficile ma praticabile sfruttando il fattore sorpresa; il B. POP. di NOVARA sito in p.zza Duomo di MASSA M., davanti al Municipio, al primo piano di un palazzo medioevale (sotto c'è un bar), attaccando al contempo la esattoria comunale del 2° piano. Si doveva occupare la banca; portarvi gli impiegati dell'esattoria; poi prelevare i soldi della banca e della esattoria. Si doveva fare tutto in silenzio assoluto perchè era estate (finestre aperte - e la piazza era piena di turisti e passanti). Inoltre nessuno doveva alzare le mani perchè dal Municipio di fronte si vedeva tutto e subito si sarebbe saputo del fatto. Questo piano fu pienamente rispettato. La rapina frutto' 50 milioni. ANDREA e DAVIDE decisero chi vi avrebbe partecipato. Vi parteciparono materialmente CLAUDIO (era la sua prima azione; nel corso di essa il <sup>per l'emozione tremava visibilmente e mi chiedeva consiglio: ricordo che per sicurezza non gli diedi mai le spalle</sup>), DAVIDE, ANNA, SIRIO ed io. Tutti gli altri erano riuniti a Castiglione in attesa del nostro rientro dopo l'azione.

La via di fuga l'avevo preparata io con LISA che aveva una RENAULT 4 bianco. Ero esperto di topografia dopo il militare e per la via di fuga fu necessario usare carte militari perchè la zona era molto affollata e con ~~si~~ una sola strada verso Castiglione. A MASSA poi c'erano CC., polizia, pol. stradale e VV. UU. motorizzati. Osservo subito che <sup>dopo il fatto</sup> non ~~non~~ mi recai a Castiglione anzi sulla seconda delle auto usate per la rapina (auto rubate entrambe da me: un 128 rosso rubato a Marina di Grosseto e una 132 metallizzata e climatizzata tg. FI rubata a Castiglione) avevo lasciato il mio bagaglio (già durante la preparazione della rapina) perchè al termine di essa era già inteso che sarei tornato al Nord. La rapina avvenne il 20/8/79 alle 11,45. Il giorno dopo a MILANO avevo un appuntamento per un colloquio alla MICHELIN.

A questo punto l'ufficio consegna al SANDALO elenco nominativo del PLANA per l'anno 1975/76 fornito dalla DIGOS: e il SANDALO consultato dichiara: il MARCOS di cui ho già detto corrisponde a AUTINO Marcos. L'ufficio rileva che da tale elenco figura come data di nascita 7/08/56 e indirizzo TORINO, v. Eritrea 47. L'AUTINO Marcos risulta iscritto alla sez. 4° A odontotecnici Diurno sede.

Si dà atto che si allega al presente verbale carta geografica della reg. TOSCANA sulla quale il SANDALO indica di suo pugno le banche studiate, l'obiettivo praticato in MASSA M.MA, il tutto con riferimento ai fatti dell'estate 1979. (Allegato J)

Dopo il colloquio di MILANO (MICHELIN), lo stesso 21/8/79 tornai a Torino. Ero riconvocato da CLAUDIO e DAVIDE per il venerdì 31 o giovedì 30/8/79 al capolinea del 67 di Cavoretto. Ricordo ancora che i compagni dei due nuclei adriatici praticamente insorsero contro l'esecutivo naz. per divergenze su problemi politici: cri-

*M. Rossi*

*Sandolo Roberto*

*F. F. F.*

INTERROGATORIO SANDAIO R. del 6/5/80

foglio 57

ticavano in particolare l'accettazione di tutta la direzione politica dell'organizzazione in poche mani. Portatori delle critiche furono TULLIO e FILIPPO. Essi chiedevano - per i mesi a venire - una nuova definizione politica dell'esecutivo nazionale e un allargamento del comando naz. A metà agosto Andrea e Claudio si recarono a Roseto per mediare e finirono per avallare le tesi degli "adriatici" (così li definivamo) per ricompattare la organizzazione giunta assai vicino alla spaccatura. Poco si seppe (io stesso ne fui informato alla lontana) di questo dissenso che certo fu molto aspro. Tornando all'appuntamento di Cavoretto, avendo appreso dall'ufficio che il Roccazzella fu arrestato il 31/8/79, sono in grado di precisare che detto appuntamento avvenne nello stesso giorno, perchè ricordo che uscii di casa poco dopo aver appreso dalla TV dell'arresto del Roccazzella. Della rapina di Mosciano S. Angelo seppi più tardi da FILIPPO (al suo rientro a TO in sett.) che quelli del comando avevano avuto la sfortuna della rottura del filo dello acceleratore dell'auto con cui avevano appena cominciato la fuga dopo la rapina in banca. L'incidente aveva determinato una situazione di panico: il Roccazzella - che non sapeva guidare - e il Cesaroni (i due avevano le armi) si erano divisi dalle 2 donne che li accompagnavano. FILIPPO non mi disse i nomi delle due donne: presumo fossero ROBERTA e la fiorentina sfuggita al blitz toscano in quanto la rapina doveva avere anche una funzione promozionale nei loro confronti.

Tornando all'incontro di Cavoretto avvenuto la sera del 31 agosto, posso riferire che i miei due interlocutori e cioè DAVIDE e CLAUDIO, mi comunicarono le linee di tendenza che l'esecutivo nazionale aveva programmato per l'autunno nel corso di riunioni tenutesi a Castiglione della Pescaia nell'agosto. Mi dissero anche che già nel luglio FILIPPO aveva intrapreso a Torino insieme ad alcuni operai messigli in contatto da GIACOMO e IVAN, uno studio sulle fabbriche della città. Nell'incontro mi fu detto che era già stato prescelto un obiettivo per i primi di settembre: si trattava del responsabile della ditta Carello a nome Castellano, residente in corso Orbassano. L'operazione era a livello di gruppo di fuoco locale con l'apporto esterno di ALBERTO.

Io stesso, nei primi giorni di settembre, andai una volta sotto casa del Castellano per verificarne i movimenti e le abitudini e studiare la zona: ricordo che la casa è di fronte al Parco Rignon. Il Castellano usava il mattino alle 7,45 in auto dal garage del condominio e si dirigeva lungo Corso Orbassano verso il posto di lavoro.

Il DAVIDE e il CLAUDIO mi dissero che sul fronte fabbriche e comando di impresa occorreva alzare molto il tiro perchè a Torino la organizzazione, per i noti problemi interni, non era riuscita ad esprimere valide tematiche e linee di tendenza programmatiche nel luglio 1979 (e cioè nel periodo in cui vi erano stati i blocchi stradali e le agitazioni per gli scioperi per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici). Al proposito ricordo che si era anche

*M. Rossi*

*Luigi Roberto*

*F. J...*

*Paroli*

58)

INTERROGATORIO SANDALO 6/5/80 foglio cinquantotto

tentato di costituire delle Ronde operaie di fabbriche ma la cosa non era riuscita.

I.R. Non so nulla di uno di P.L. occupato alle Presse di Mirafiori che sento dall'Ufficio essere stato incontrato da militanti BR e presenti nello stesso reparto. Forse si tratta di una voce amplificata.

Tornando al progetto per l'azione contro il Castellano, preciso che il gruppo che doveva agire era costituito da me, dal FILIPPO, dal DAVIDE, il CLAUDIO ed ALBERTO. Quest'ultimo era tornato a Milano dopo la crociera di cui ho già detto, ed aveva ripreso i contatti con l'organizzazione: in particolare lo si era convocato per un incontro ristretto volto a definire il dibattito politico per le giornate di sabato 8 e domenica 9 settembre 79 a Bordighera, in un alloggio affittato dalla LISA di Milano, nel quale penso fosse stato ospitato il ferito di via Millio e cioè l'ANDREA, dopo essere stato curato a Milano. L'ALBERTO, anche se era in posizione di contrasto con le linee prevalenti della organizzazione, era pur sempre un militante e non poteva andarsene quando voleva e, in particolare, non si poteva evitare un confronto per vedere di risolvere la questione politica.

L'azione contro il Castellano della Carello doveva consistere in un azzoppamento. Siccome però risultava che lo stesso, anche in funzione del ruolo svolto, doveva essere armato, e memori anche del disastro dell'operazione tentata a luglio contro il responsabile dei servizi di sicurezza di Mirafiori, Manfredini, (azione mai rivendicata da nessuno e commessa probabilmente da gente alle prime esperienze, di cui non so dire nulla) era inteso che il Castellano sarebbe stato ucciso al primo minimo gesto di reazione o di difesa armata. Avrebbero dovuto sparare DAVIDE e ALBERTO. Il mio ruolo era quello dell'autista. La via di fuga doveva essere in una delle vie trasversali del quartiere di S.Rita. La riunione operativa si tenne nell'alloggio di via Susa 16 di cui ho già detto. L'operazione doveva essere compiuta il venerdì 7 settembre 79 o il lunedì successivo.

A mezzanotte del giovedì 6 giunse però l'IVAN, mentre noi eravamo nella riunione operativa e ci informò che aveva incontrato un compagno operaio il quale gli aveva specificato che le informazioni sul conto del Castellano (che lo dipingevano come persona durissima nei confronti degli operai e dei sindacati e che ne avevano consigliato la scelta come obiettivo) erano inesatte, in quanto solo voci di archivio: in realtà il Castellano nella Carello era in buoni rapporti con gli operai, tanto che lo chiamavano "Zio". Si chiedeva quindi di annullare l'azione contro il Castellano e così fu fatto. Ricordo che il Claudio stava già scrivendo il volantino quando giunse questa informazione e si decise di bloccare tutto.

Sandalo Roberto

Anna

F. Fil

Francesco

INTERROGATORIO SANDALO 6/5/80 foglio cinquantanove

59)

In un incontro successivo avvenuto la domenica 9 settembre, appresi della uscita da P.L. di ALBERTO e di altri di Milano (fra questi sono in grado di indicare solo un certo GIORGIO, nome vero occupato alla Autobianchi) dell'IVAN di Brescia che era appena arrivato a livello dell'esecutivo di P.L.

Tale uscita era stata sancita al termine dell'incontro di Bordighera. Il lunedì 10 o al massimo il martedì 11, verso mezzogiorno, ricevetti a casa una telefonata, che mi lasciò di stucco, dell'ALBERTO stesso che mi invitava ad un incontro alle 17 dello stesso giorno in piazza Zara. Andai a quell'incontro nel corso del quale ALBERTO mi espose le sue valutazioni politiche, ~~nono~~ comuni anche all'IVAN di Brescia, sulla decisione di rompere con P.L.

Ricordo che parlò dei componenti dell'esecutivo come di "sciacalli" ed in particolare si accanì contro la LAURA definendola la "peste". Al riguardo anch'io successivamente ebbi modo di arrivare ad analoghe conclusioni sul conto della LAURA. Faccio inoltre presente che per me è stata la LAURA a sparare a Vaccher ed a Paolletti: ciò le desumo dalle descrizioni da me lette sul Corriere della sera della donna che sparò in entrambe le occasioni.

Tornando ai discorsi di Alberto, preciso che da P.L. uscì l'intera rete di Brescia che contava anche alcuni componenti del comitato operaio della Beretta, nonché una rete in costruzione nel Veneto nella zona di Abano Terme e Padova, oltre ai milanesi di cui ho già detto. In definitiva, uscì oltre un terzo della organizzazione.

Alberto mi chiese di collaborare col progetto politico ed organizzativo suo e degli altri fuorusciti da P.L., invitandomi esplicitamente a rubare di volta in volta, se e ove possibile, pistole e bombe a mano di P.L.

Successivamente le tesi politico-organizzative di Alberto e dello IVAN di Brescia si svilupparono e chiarirono nel senso che - come appresi in successivi incontri e colloqui - per loro il tentativo di costruzione a livello internazionale della cosiddetta moneta mondiale stava ormai marciando a tappe forzate, determinando una sempre maggiore integrazione e saldatura fra gli organismi finanziari degli Stati europei con la conseguenza che di questa realtà internazionale occorreva prendere atto nel delineare la strategia di una organizzazione combattente comunista.

In particolare, i fuorusciti di P.L. ritenevano che fosse destinato al fallimento ogni tentativo di forzare in Italia settori di classe verso la resistenza alla ristrutturazione del produttivo e all'indebolimento del salario reale con conseguente rivalutazione del valore d'uso dei mezzi prodotti e dei mezzi produttivi e arricchimento in denaro della circolazione delle merci. Occorreva tener conto anche del problema dell'atomo e più in generale dell'entrata in campo del problema energetico nei rapporti economici. In definitiva, ogni forzatura a livelli di attacco delle strutture organizzate combattenti era per i fuorusciti di P.L. destinata a fallire perchè nel volgere di poco tempo le linee di tendenza capitalistiche avrebbero non solo smorzato le organizzazioni combattenti ma anche annullato la capacità di lotta e di organizzazione della classe operaia in Italia



quello  
della

M. S.

F. L.



60)

INTERROGATORIO SANDALO 6/5/80

foglio sessanta

e in Europa.

Alberto prevedeva in particolare che sia l'esecutivo che il comando nazionale di P.L. avrebbero fatto la fine della Bader ~~MEINHOF~~ Meinhof, portando al suicidio politico un'intera aera di militanti comunisti.

Io a freddo gli dissi subito che non ero d'accordo con questa impostazione: in particolare non mi convinceva il discorso sulla moneta mondiale e sulle conseguenze di questo progetto: i fatti successivi del gennaio-febbraio 80, fra i quali l'invasione russa nell'Afganistan e la crisi iraniana, hanno effettivamente determinato rotture e salti nel processo di integrazione ipotizzato dall'ALBERTO e da coloro che condividevano la sua analisi. Ci lasciammo quindi con l'intenzione di rivederci e risentirci quando io lo avessi ritenuto opportuno. Preciso che ALBERTO mi parlò anche, nel quadro del suo progetto politico-organizzativo, comune agli altri fuorusciti, di contatti con un tale "Claudietto", nome vero, di Roma che aveva lavorato nella centrale nucleare di Crescentino.

Venni poi a sapere che i contatti con costui, verso la fine del gennaio 80, determinarono la trasformazione della quasi totalità della rete uscita da P.L.: in particolare, alcune strutture organizzate di Roma costituirono il M.C.R. (Movimento comunista rivoluzionario) operante a Roma.

Di tale organizzazione il livello di comando era rappresentato anzi è rappresentato proprio dagli esponenti più in vista dei fuorusciti di P.L. e cioè da ALBERTO, IVAN di Brescia, e dal comando di una struttura veneta facente capo al giornale "Lotta continua" e che aveva finanziato il giornale con alcune rapine. Su questa struttura non sono in grado di fornire indicazioni nominative. Posso però ipotizzare che in futuro, anche a seguito della frattura di ciò che resta di Lotta continua, proprio Lotta continua per comunismo sarà il supporto di massa del M.C.R. a Milano, Roma e nel Veneto (zona Rovigo-Mestre).

Mi riservo in seguito di fare dichiarazioni sull'ambiguità che da anni Lotta continua e specialmente nel passato, ebbe a riguardo della lotta armata, perchè è stata la prima organizzazione politica in Italia, fin dal lontano 1971, a costituire strutture clandestine sia di finanziamento che di lotta violenta contro i fascisti e il MSI.

A queste strutture clandestine vanno attribuite parecchie azioni armate, firmate con sigle tipo "I nuovo partigiani" oppure non firmate, contro il MSI e i fascisti in generale. Anche su ciò mi riservo di fornire ulteriori precisazioni.

Tornando al discorso sul MCR, preciso che il vertice di questa nuova organizzazione, prevede per i militanti del comando nazionale

Sando Roberto  
M. S.

F. F.

proprio

61)

INTERROGATORIO SANDALO 6/5/80 FOGLIO SESSANTUNO

una permanenza all'estero in strutture di appoggio e parallele. Dall'estero dovrebbero essere dirette operazioni contro il mondo finanziario e il mondo dell'impresa. In particolare, so di uno studio portato avanti da mesi volto a colpire l'industriale del tondino bresciano Luigi Lucchini, nonché di un progetto di una grossa rapina da eseguirsi durante il trasporto delle buste paga dell'Ospedale principale di Brescia, quindi in data 27 o 28 di ogni mese, rapina che dovrebbe fruttare circa 750 milioni.

Di tutto ciò mi parlò l'ALBERTO anche in incontri successivi a quello di Piazza Zara. Le zone dalle quali tali operazioni dovrebbero essere dirette da parte del Comando del MCR possono indicarsi nella Svizzera, vicina alle valli bresciane.

Anche a me ALBERTO propose di trasferirmi all'estero garantendomi una vita da nababbo.

Preciso che il PINO di Milano, come rilevo da un appunto su una lettera che avevo in tasca, lettera di mio zio, ha numero di telefono del posto di lavoro 02/794612; possiede una Fiat 127 rossa. Mi segnalai il numero di telefono del PINO perchè costui a settembre ospitava Giulia BORELLI non ancora entrata in clandestinità, come mi risulta fece successivamente. Ancora a settembre una volta vidi la BORELLI a Milano. (Luff? allega fotocopia della lettera recante il n° telefon. del Pino). Allegato K.

Sul conto del SIRIO mi è venuto in mente che si tratta di persona arrestata a Milano quando era esponente a livello clandestino di Potere operaio, come seppi dall'ALBERTO.

Sul conto di ROSSO Roberto (ndb Claudio) posso dire ancora che era componente del Comitato nazionale di Lotta continua (noto come Robertino o Roberten). In particolare, fino al '75 era responsabile politico del servizio d'ordine di Lotta continua nonché responsabile delle sezioni operaie di Lotta continua di Milano.

A questo punto l'interrogatorio viene sospeso alle ore 13,20 per breve sosta e viene rinviato alle ore 14,30.

~~INTERROGATORIO SANDALO 6/5/80 FOGLIO SESSANTUNO~~

L.C.S.

*F. J. R.*  
*Lucchini*

*Claudio Roberto*  
*Mania Gio Gaidano*  
*Manni*

INTERROGATORIO SANDALO R. del 6/5/80

foglio 62

Il giorno 6 maggio in Torino, Questura si riprende alle h. 16,20 l'interrogatorio di SANDALO Roberto.

Sono presenti i g.i. M. Laudi, G.C. Caselli e F. Giordana.

E' presente l'avv. Maria Pia GAIDANO, in sostituzione dell'avv. G. GAERI.

IR/ Osservo le otto fotografie di donne che mi sono state esibite in questo momento (allegato L del presente verbale) e dichiaro: la N. 8 è Silvana Innocenzi (personalmente da me mai conosciuta; ma ne ho visto le foto sui giornali); la N.6 è una vecchia foto della GIROTTO, dei tempi di Lotta Continua; la foto N. 5 risponde alle fattezze della PAOLA <sup>menzionata</sup> fogli 22 e 54. <sup>di cui si parla</sup> Nel movimento era nota come LILLI. So che si chiamava Liviana; Non ricordo il cognome. Sono sicuro al 100 per 100 del riconoscimento fotografico. Apprendo dallo ufficio che si tratta di TOSI LIVIANA. Ricordo che aveva un cognome del genere.= A FIRENZE aveva nome di battaglia LUCIA.=

IR/ il THOMAS è persona sui 28/30 anni; con cadenza dialettale lombarda; alto 1.70; tarchiato; capelli castano chiari; stempiato, un poco; occhiali spessi da vista.=

IR/ Di ENRICO BAGLIONI non so dire nulla di preciso, circa una sua attuale o passata militanza in FL.=

IR/ il PINO e la LISA di Milano non sono certamente marito e moglie.= La DANIELA VIGHETTI, cioè la ragazza di IVAN, non mi risulta avere un qualsiasi ruolo nell'organizzazione.=

Non mi risulta che la ragazza avesse un nome di battaglia. Se ha fatto qualcosa sarà solo per compiacere IVAN.=

Passo ora a raccontare l'omicidio GHIGLIENO.=

Fu l'esecutivo di FL tenutosi a Bordighera quello che lanciò l'inizio della campagna FIAT di cui Claudio pugessere considerato lamente.

Lui e FILIPPO, individuarono una serie di dirigenti ad alto livello delle FIAT e questi vennero seguiti (oltre che da Claudio e Filippo) anche da Davide, Lucia, Ivan.= Di questi altri obiettivi ricordo solo il nome di VITTORIO GHIDELIA, oltre a quello di Ghiglieno.=

Venne scelto il Ghiglieno perché risultò essere quello che aveva gli orari più regolari e viaggiava senza scorta. Le ricognizioni su di lui furono fatte specificamente da Davide, Lucia ed Ivan.=

Fin dall'inizio si sapeva che l'attentato sarebbe stato omicidiario.=

In una riunione avvenuta il lunedì 17 in via Susa, venne deciso il nucleo operativo: Ivan e Davide sarebbero stati gli esecutori contemporanei, e Davide ricordò più volte che si doveva mirare alla testa.

Filippo doveva fare da copertura. Io da autista.= Il compito di rubare le auto fu affidato a Mario, che le rubò con Luigi. Seppi che Luigi era appena entrato nel Tecnico logistico (TL) e seppi poi che si chiamava FILIPPO MASTROPASQUA. Personalmente non l'ho mai visto.=

Per quanto ne so io, né Mario né Luigi sapevano che le auto erano destinate all'azione contro Ghiglieno. Del resto io col Mario e col giro di Orbassano non ho mai avuto contatti.

*Laudi* *Caselli* *Giordana* *Sandalo Roberto* *F. Giordana*

INTERROGAT. SANDALO ROBERTO = 6 MAGGIO 1980 = FOGLIO 63

Una seconda riunione operativa fu tenuta il giorno 19 settembre alle ore 21 sempre in via Susa. = Ivan comunicò che le auto erano state procurate secondo le disposizioni date: una FIAT 132 blu di tale M. Lino, che era stata posteggiata vicino a piazza Carducci. Una Fiat 127 rossa e una I27 color sabbia, che dovevano servire per il cambio macchina) posteggiate davanti ad una scuola in via Valperga Caluso dove c'è un piccolo spiazzo. La via di fuga era stata predisposta verso il centro città, dal momento che andare verso piazza Carducci poteva risultare pericoloso per via dei numerosi cavalcavia. =

L'attentato avrebbe dovuto essere compiuto il 20 settembre; le modalità operative furono rispettate a parte ~~XXXXXXXXXXXX~~ lo spostamento di un giorno e quindi ne parlo in sede di descrizione dell'attentato. L'appuntamento fu fissato alle ore 6.45 in corso Casale, nell'alloggio che serviva da base di appoggio per i clandestini di passaggio. =

Indossammo tutti e 4 i giubbotti antiproiettile. Io ebbi la Walter P.38 7,65 parbellum; Filippo ~~XXXXXXXXXX~~ l'M.12; Davide aveva una Smith Wesson 38 special due pollici; Ivan una COLT Cobra 38 special due pollici; entrambe con guanciole in gomma al posto di quelle in legno, acquistate pochi giorni prima dalla Paola in un'armeria (non so quale). =

Secondo gli accordi Davide infilò la sua arma in un necessaire da viaggio e Ivan in un sacchetto di pane compatto per l'occasione. Sull'auto venne poi lasciato ( sui sedili posteriori) lo Sten a doppio caricatore e 4 ananas. Con vari mezzi raggiunsemo i giardinetti di via Madama Cristina angolo via Belfiore. Davide ed Ivan, che avevano fatto il relativo controllo, dissero che la Ritmo gialla di Ghiglieno era posteggiata nella solita via. = Io andai a prendere la I32 e mi fermai in via Pietro Giuria angolo via Petrarca. Davide e Ivan, secondo gli accordi, dovevano raggiungere ( attraverso la via Danizzetti) via Petrarca angolo corso Massimo. Il Filippo doveva invece stazionare sulla banchina spartitraffico del corso stesso. = Si sapeva che GHIGLIENO usciva intorno alle ore 7.50 = Appena ero arrivato con l'auto all'angolo sopra citato vidi i tre compagni arrivare quasi di corsa; Davide passandomi a fianco mi disse "ciao vecchio; possiamo andare a casa" e ne dedussi che era successo qualcosa di anormale. Andai a posteggiare l'auto vicino a piazza Carducci in una via dove c'è una clinica privata. Tornato in via Susa appresi che l'azione era saltata per la presenza di un posto di blocco dei CC davanti alla facoltà di medicina. Il tutto venne rinviato alla mattina successiva. Avvenne in effetti che l'omicidio fu commesso la mattina del 21/9 = Io mi accorsi che c'era un certo ritardo nell'esecuzione dell'attentato e i compagni me lo confermarono in seguito, riferendo che avevano visto GHIGLIENO uscire di casa colla moglie e quindi Davide ed Ivan ebbero un attimo di esitazione perché non volevano coinvolgere la donna, che però si infilò in un garage sotterraneo per cui Davide e Ivan si avvicinarono a Ghiglieno e lo uccisero. Io sentii una serie di improvvise e secche detonazioni nella via: almeno 5, costanti. Con l'auto andai al centro dell'incrocio. I tre compagni raggiunsero l'auto di corsa. Filippo aveva l'M12 in mano. Fece un

11/hoedi *hauer* *B. W.* *Sando Roberto* *Parma*

INTERROGATORIO SANDALO ROBERTO 6.5.80

FOGLIO 64

po di fatica ad entrare sull'auto.=

Mentre i compagni stavano salendo in auto, notai che alcune persone ci stavano osservando dall'interno di un negozio, posto sulla sinistra, ~~sulla~~ ~~strada~~ una stireria; colla mano sinistra allora presi la pistola e sparai un colpo in alto; mi pare di aver letto che raggiunse ~~il~~ ~~target~~. =

In auto, Davide si trovava alle mie spalle con lo Sten; di fianco a me Filippo con l'M12 e Ivan dietro a Filippo; imboccammo via Monti, poi via Madama Cristina; utilizzando la solita paletta per bloccare il traffico; inoltre io avevo i abbaglianti accesi e clacson schiacciato; imboccammo via Belfiore; attraversammo corso Raffaello e fermammo la 132 ~~in~~ in via Belfiore angolo via Bidone; scendemmo al volo ~~in~~ via Bidone; svoltammo in via Saluzzo, indi in via Valperga: io e Davide ( con la borsa contenente lo Sten e la paletta) camminavamo davanti agli altri due. = Salimmo sulla 127 rossa, che come l'altra aveva quale segno di riconoscimento il deflettore destro aperto. E le chiavi erano sotto il parasole. IO tirai l'aria per far partire l'auto che infatti subito si mise in moto; gli altri due non ci riuscirono. Imboccai via Valperga, il ~~caval~~cavia di corso Sommeiller alla fine del quale mi fermai per attendere gli altri. Ma la 127 non si vide. Davide mi urlava di andare avanti dicendo "si aggiustino". Girai a destra in via Gioberti, ~~la~~ ~~percorsi~~ fino all'incrocio col corso Stati Uniti. Dopo mi fermai di nuovo per aspettare gli altri due, che però non arrivarono. La via di fuga concordata era fin qui corso Someiller; posteggiammo la 127 in via Magenta davanti alla palestra. Raggiungemmo corso Vittorio a piedi; prendemmo il 60 fino a corso Inghilterra e di qui andammo in via SUSA. =

Dopo oltre un'ora Ivan e Filippo arrivarono trafelati, riferendo che la macchina si era ingolfata e l'avevano lasciata sul posto, ~~facendosi~~ a piedi la strada via Valperga, via Susa. Io stesso ho constatato più volte che per qualche mese ( almeno fino a dicembre) quella 127 non venne recuperata. Sono stato io a dare a Claudio alcuni numeri dello ILLUSTRATO FIAT che mi arrivavano regolarmente a casa perché mio padre lavora in FIAT. = La stessa cosa ho fatto col giornale dei capi ( mio padre era stato caposquadra). = Se non erro, si trattava un blocco di alcuni numeri del Giornale dei Capi che mi arrivò ai primi di settembre.

Ricordo che ( se non sbaglio prima dell'attentato) il Claudio mi fece vedere una sorta di schedario di vari dirigenti FIAT e tra le persone schedate c'era anche GHIGLIENO. Ricordo infatti che su uno dei numeri del GIORNALE DEI CAPI vi era tutto un inserto sulla logistica della FIAT con foto di Ghiglieno. = Tali pubblicazioni non erano fornite all'organizzazione solo da me ma anche arrivavano per ~~altre~~ ~~altre~~ vie. =

A quanto mi consta escludo un collegamento BR = PL sulla vicenda Ghiglieno come su altre vicende relative ~~ad~~ attentati. =

Interviene il PM dott. Bernardi. =

So che fu Claudio ( me lo disse lui) a redigere il volantino di Ghiglieno. Se non erro, prima ~~appunto~~ dell'esecuzione dell'omicidio. =

L'Ufficio dà atto che vengono allegati al verbale gli allegati M ed N, redatti dal Sandalo e riproducenti:  
all.M.: scena omicidio ing. Ghiglieno, con posizione delle persone e delle auto;

All.N.: fotocopia di rete viaria di Torino con indicazione di punti rilevanti per omicidio Ghiglieno.

Ugo Bernardi P. M.

Sando Roberto

*b  
naw*

INTE ROGATORIO SANDALO ROBERTO 6.5.80

FOGLIO 65

Circa l'argomento della campagna Fiat, posso aggiungere questo ulteriore elemento. A Torino io conosco certo Paolo SALVI che frequentò come me il Galileo Ferraris o meglio un anno prima di me. Era un militante di L.C. che ha poi bazzicato nell'area dell'autonomia perchè si è sempre dato molte arie di sapere cose sulla lotta armata a Torino. Per questo suo atteggiamento cui non corrispondeva una effettiva conoscenza, nel senso che, quanto meno, raccontava molte balle, era noto con il soprannome di "Ciuccio".

Il Paolo è persona alta sugli 1,80, magro, capelli lunghi ma curati, scuri, con qualche ~~filza~~ capello bianco; frequentava architettura e avrebbe dovuto finire per il settembre 79.

Non l'ho mai sentito menzionare con nomi di battaglia.

Un giorno nel settembre 79 avevo un appuntamento con il Claudio al capolinea del 6 in via Fidia; arrivandovi, notai che egli stava parlando con altre due persone e cioè il Giacomo e appunto il Paolo SALVI, il quale ovviamente mi riconobbe e si rivolse a me con un atteggiamento come da intesa cospirativa e cioè con sorrisini del tipo "ah, ci sei anche tu".

In un successivo colloquio il CLAUDIO mi parlò del PAOLO che menzionava come "Ciccio", dicendomi che era persona che aveva frequentato o stava frequentando la scuola di amministrazione industriale di via Ventimiglia.

~~PER UN CERTO PERIODO~~ CLAUDIO aggiunse anche che per tale ragione il "Ciuccio" poteva dare informazioni circa la scuola di via Ventimiglia e mi chiese se era praticabile operativamente una azione contro tale scuola. Era logico che tale domanda venisse rivolta a me perchè ero, a parte l'IVAN, l'unica persona di Torino e quindi pratica della città: espressi subito il mio dissenso, data la presenza nelle vicinanze di un commissariato P.S. e dei cc. di Moncalieri.

L'Ufficio invita il SANDALO a ricordare con esattezza la frase usata dal CLAUDIO a proposito del "Ciuccio".

L'imputato risponde: la frase fu: "potrebbe darsi informazioni sulla scuola di via Ventimiglia."

Dopo la mia uscita da PL, un giorno ALBERTO venne a cercarmi e mi chiese notizie del "Ciuccio". Gli riferii quanto sopra detto e cioè che sapevo i suoi rapporti con il CLAUDIO.

ALBERTO mi pregò di telefonare al "Ciuccio", dandogli un appuntamento a Milano in un punto che non ricordo. Telefonai; PAOLO accettò l'invito dicendo che tanto in quei giorni sarebbe stato a Milano per frequentare un qualche corso di specializzazione in calcolatori. Mi pare che tale corso si svolgesse in un paese della cintura milanese.

Io ritengo che il PAOLO conosca l'attuale posizione dell'ALBERTO.

Al card. R. L.   
 *R. L.*

Sando Roberto   
 *Sando Roberto*

*manu*

66)

INTERROGATORIO SANDALO R. del 6/5/80

foglio 66

Dopo l'omicidio GHIGLIENO si moltiplicarono gli appelli del CLAUDIO perchè passassi in clandestinità. Oltre a motivi di sicurezza legati al fatto che ormai si sapeva della mia militanza di PL, il CLAUDIO mi proponeva di curare la ricostruzione della sede di Milano, dove avrei potuto lavorare bene con ANDREA e LEURA, rimpiazzando bene ALBERTO e gli altri fgorusciti. Io avevo dei dubbi sul futuro di PL perchè valutavo come assai negativo l'uscita di varie sedi e militanti, nonostante i tentativi di minimizzazione dei compagni rimasti in PL, che in un primo tempo la notizia della frattura l'avevano addirittura tenuta nascosta ai comandi di Ronda.

Frattanto venne fuori il discorso della funzione degli studi di consulenza aziendale, della formazione quadri di un certo livello destinati ai comandi di impresa. CLAUDIO, che stava sempre più approfondendo l'argomento, decise che l'azione della PRAXI andava bene perchè poteva essere legata a questo discorso.

Convocò me e l'IVAN e ci disse che l'azione poteva anche essere sfruttata per far fare un salto al MARIO (fino ad allora impiegato nel Tecnico-logistico), al MARCO LUPARA (che aveva dimostrato di essere uomo di fiducia e pertanto poteva essere sganciato dal Barabba ed utilizzato per un nuovo G.d.f. torinese, che, per l'esattezza veniva chiamato GdF promozionale) e la PAOLA, che di operazioni fin qui ne aveva fatte poche. Espressi seri dubbi politici sull'azione PRAXI nonchè su MARCO LUPARA, che consideravo soltanto persona facile di grilletto e non oltre anzi e non altro. La PRAXI non era la scuola di Crescentino. Come la PRAXI di scuole a Torino ve n'erano altre venti.

A queste mie obiezioni risposero (sopra tutto il DAVIDE, anche lui partecipava alla riunione che si tenne alla bocciocchia di via Freyus) che col tempo saremmo andati a prendere tutte le scuole. Per cominciare la PRAXI andava bene perchè era la più citata dal SOLE 24 ORE. Chiesi se era stato fatto qualche studio e mi risposero di sì e che avevano individuato il responsabile che legava la PRAXI al comando e cioè alla FIAT.

Si decise che chiunque sarebbe stato trovato nei locali della PRAXI avrebbe dovuto essere invalidato, perchè, chiunque fosse, c'entrava sempre in qualcosa. Nonostante i miei dubbi, accettai di partecipare.

PAOLA fece la ricognizione dentro e fuori. L'operazione sembrava facile. L'unico problema era la portinaia che doveva aprire ed annunciare l'ingresso di estranei nell'edificio (i locali della PRAXI sono al primo piano di corso Lecce 80).

Decidemmo di lasciare una persona ad impattare la portinaia in mo-

M. Sandalo R.  
Praxi

Sandalo Roberto

Praxi





INTERROGATORIO SANDALO 6/5/80 FOGLIO 68

era sdraiati a terra vicino al bagno e lo incerottò anche sul naso e sui capelli. L'Andreoletti cominciò a non poter più a respirare bene. Si agitava. Era tutto rosso. Feci notare la cosa ad IVAN, il quale rispose "figurati se muore; sanno bene il lavoro che fanno e sono duri a morire". Andai di nuovo verso la porta. Non volevo sparare perchè l'Andreoletti non era il responsabile. Invece <sup>IVAN</sup> DAVIDE cominciò a dire che il responsabile era lui e dovevo sparare. Avremmo poi discusso la cosa con DAVIDE e con CLAUDIO.

Alla fine sparai con la pistola silenziata (la Colt non la estrassi neppure) ma senza rispettare gli ordini preventivi che erano di fare il peggior male possibile colpendo ginocchi e femore. Sparai ai polpasci, dopo essermi chinato sull'Andreoletti, chiedendogli scusa e dicendogli che non gli avrei fatto male. Finalmente ci ritirammo. PAOLA, agitatissima, stava facendo molta confusione, fino al punto che invece di mettere nella borsetta la pistola silenziata che le avevo dato, se la tenne in mano fin quando arrivò in strada. Salimmo sulle auto che erano due e si trovavano dalla parte opposta del corso e raggiungeremo Piazza Bernini. Ritirate tutte le armi io e IVAN andammo nell'alloggio di via Giovanni da Verazzano.

Nei pochi minuti che restai al gabinetto per bere e per tranquillizzarmi, IVAN illustrò a CLAUDIO e a DAVIDE i dubbi che avevo avuto prima, durante e dopo l'azione. Quando uscii dal gabinetto mi insultarono in modo irripetibile, dandomi del vigliacco, del traditore, del pauroso. Dissero che c'erano anche problemi politici nei miei confronti, perchè ero amico di ALBERTO e col mio comportamento dimostravo di voler andare con lui. Contestate tutte le accuse e me ne andai di cattivo umore.

C'eravamo riconvocati per lunedì 15 ottobre, al mattino, nei pressi del 6° liceo scientifico di via Figlie dei militari. Era infatti in corso da parte di CLAUDIO, DAVIDE e PAOLO una ricognizione su tale Pier Luigi TERNA, presidente della Federpiemonte, che avrebbe dovuto essere ucciso come Ghiglieno. Abitava in via Moncalvo. L'atteggiamento dei miei compagni nei miei confronti era cambiato. Mentre CLAUDIO girava in zona per studiare particolari, come il garage o la scuola del bambino, DAVIDE prese a parlare, dicendomi che noi due dovevamo farci un po' furbi; che eravamo dei professionisti; che nessuno poteva fermarci; che, se fossimo riusciti a ricostruire Milano, insieme avremmo spaccato il culo ai passerì (espressione assai frequente per DAVIDE).

Risposi che prima o poi il culo lo avrebbero fatto a noi e che ero intenzionato a lasciare PL, sia per problemi politici sia

Alced. A. L. W.  
M. M. S.

Claudio Roberto

Paola

69)

INTERROGATORIO 6/5/80

FOGLIO 69

per dissensi personali verso i comandanti del periodo (membri dell'esecutivo nazionale e del comando torinese). Ci ritrovammo successivamente al bar TRIANON di piazza Vittorio: io, DAVIDE e CLAUDIO. Contestai che stavamo sbagliando tutto con la campagna del comando di impresa. Era assurdo prima ammazzare e solo dopo cercare di stabilire in che cosa c'entravano gli uccisi. I volantini non erano più propositivi ma semplici mezzi di giustificazione di quel che si era fatto. Mi risposero che ero scosso perchè avevo sparato contro una persona per la prima volta. Mi formularono nuove proposte. Quella di entrare (con DAVIDE e SERIO) in un comando militare nazionale con potere di veto e avallo di tutte le azioni di PL. Oppure, di andare a Milano (dove, tra l'altro, avrei potuto stare con la LORENZA); o ancora andare a Roma dove, fra pochi mesi, PL avrebbe "aperto." Mi dissero di pensarci e conclusero che tra noi non ci sarebbero stati problemi di sorta.

Al pomeriggio ci trovammo in via Susa, intorno alle 15. In 5 minuti liquidai la questione, chiedendo 500.000 lire e una pistola per l'eventualità di una fuga improvvisa. Rifiutarono, dicendo che chi usciva da PL in quel periodo (di passaggio dall'organizzazione all'embrione di partito) neanche dopo un anno avrebbe potuto sperare di rientrare.

A questo punto me ne andai.

A questo punto si sospende il verbale essendo le ore 20,20.

Si riprende il verbale alle ore 22,25 presenti i giudici istruttori Franco GIORDANA, Maurizio LAUDI e Gian Carlo CASELLI nonchè il Sostituto procuratore della repubblica Alberto BERNARDI.

I.R. Circa gli altri episodi, successivi al settembre 79, rivendicati da P.L. dichiaro che nulla so circa gli omicidi di ~~Yassir~~ Yassir Vaccher, del giudice Guido Galli, di Paoletti dell'Icimesa. Nulla so circa l'attentato di via Ventimiglia in Torino commesso l'11 dicembre 1979; nulla so circa il ferimento ai danni di Pietro Orecchia di Leini; circa l'attentato contro l'autoparco della polizia in via Tempio Pausania.

A questo punto interviene l'avvocato GABRI.

XX L'imputato dichiara: a fine settembre 79, durante un incontro con CLAUDIO, ricordo che si parlò della richiesta di un detenuto comune, politicizzato in carcere ed uscito da qualche tempo dal carcere, di entrare in PL. La persona che fece questa richiesta è un certo DI FALCO Antonio che abita nella zona della Vallette e che penso si sia messo in contatto con qualcuno della organizzazione tramite qualcuno delle Vallette. Il DI FALCO, in un incontro avuto col CLAUDIO o con qualcun altro di PL, aveva riferito le modalità dell'azzoppamento di un agente di custodia davanti al carcere di Torino. Riferì anche che aveva organizzato con altri



M. Bardi

F. Lodi

M. Rossi

Carlo Roberto

Prandi

70)

INTERROGATORIO SANDALO 6/5/80 FOGLIO 70

un attentato contro l'avv. Gabri e per questo fatto chiedeva l'apporto organizzativo e il parere dell'organizzazione: l'attentato aveva motivazione esclusivamente politica; il Di FALCO garantiva di contribuire all'esecuzione del fatto con due o tre persone di sua conoscenza e chiedeva a PL di coprirlo fornendogli le auto necessarie e i giubbotti antiproiettile nonché armi. Ricordo che il DI FALCO aveva anche detto che avrebbe dovuto mascherarsi perchè la segretaria dell'avvocato avrebbe potuto riconoscerlo.

A seguito di questa richiesta del Di Falco io ebbi con CLAUDIO un incontro nel quale dissi chiaramente che non mi fidavo di quella persona e manifestai forti perplessità anche sull'obiettivo dell'attentato: vero che l'avv. Gabri era stato fra i difensori di ufficio al processo contro i capi storici delle BR, ma come lui ce n'erano altri che avevano svolto lo stesso ruolo e quindi finii per oppormi alla richiesta del DI FALCO. Vidi anche in una occasione il DI FALCO quando, a fine ottobre, ci fu un incontro in casa della donna del DI FALCO in via della Rocca angolo via Mazzini (un mini alloggio il cui arredamento mi fece pensare che la donna facesse la prostituta), presenti anche ALBERTO ed IVAN di Brescia. Questi ultimi due cercavano di convincermi a seguirli fuori del FL sulle posizioni da me già illustrate, L'IVAN di Brescia in particolare parlò col DI FALCO. Io manifestai il mio intento di non uscire con loro dall'organizzazione e me ne andai poco dopo da quella casa di modo che non so dire nulla sui discorsi che seguirono fra il Di Falco e il CLAUDIO.

Quanto alle persone aderenti o militanti nella organizzazione preciso ancora che due o tre nominativi non sono stati da me forniti perchè si tratta di persone con ruoli veramente marginali (gente a livello di Ronda o del settore TL) che hanno cessato ogni forma di militanza e per di più mi risulta abbiano gravi situazioni famigliari.

Vi sono poi fatti della cui estrema delicatezza mi rendo esattamente conto e ~~per~~ perciò ho molto riflettuto prima di decidere se esporli o meno. Anche perchè avverto che ad essi potrebbero ricollegarsi conseguenze eventualmente capaci di oltrepassare l'ambito di questo processo. Oltre tutto avverto che in questo momento io sono solo perchè non posso contare sulla tenuta dei miei genitori e non ho amici ~~su~~ sui quali possa fare affidamento.

I fatti sono comunque i seguenti.

Il 25 aprile ultimo scorso, intorno alle ore 8,10 del mattino, telefonò a casa mia la signora Amelia Bramieri DONAT CATTIN. Io stavo per partire verso la montagna dove avrei dovuto fare alpinismo. La signora Amelia mi chiese se potevo andare subito a casa sua. Per telefono non mi spiegò il motivo di questa richiesta.

*M. Sandalo* *A. L. L.* *Sandalo Roberto* *Manu*

71)

INTERROGATORIO SANDALO 6/5/80

FOGLIO 71

Appena ricevuta la telefonata io pensai che pensai che <sup>Essere</sup> potesse succedeva una qualche disgrazia a Marco o a qualche membro della famiglia Donat Cattin. Andai a casa loro, in via Romagnano. Lui, Carlo DONAT CATTIN, il senatore, si presentò in pigiama e mi squadrò ben bene. Poi mi disse: "Senta, Sandalo, qua il Peci, a Pescara, ha fatto il nome di mio figlio; ha parlato di una uscita da P.L. capeggiata dal figlio del ministro e si è capito subito che si trattava di mio figlio; ho saputo che a Pescara si sono venduti i verbali per due milioni a copia; i cancellieri o chi per essi; ieri sera COSSIGA, nel suo studio ~~per~~ privato, per essere sicuro che nessuno ci ascoltasse, mi ha detto: "Carlo, dal ministero degli interni ho saputo che tuo figlio è stato tirato in ballo."

Si dà atto che nel corso della verbalizzazione il Sandalo dichiara: "Un momento; la frase precisa del senatore DONAT CATTIN fu questa: «dal ministero degli interni ho saputo che il generale DALLA CHIESA, che conosco bene da anni, ha detto che Peci ha tirato in ballo mio figlio»"

Si prosegue la verbalizzazione ~~di~~ <sup>Sandalo</sup> quanto il ~~senatore~~ aveva dichiarato di seguito, verbalizzazione interrotta per inserire la precisazione di cui sopra.

Il senatore DONAT CATTIN disse ancora: "Cossiga mi ha anche ~~anche~~ detto: "noi cercheremo di tenere la notizia coperta il più a lungo possibile; tu vedi se riesci di farlo andare all'estero. Un conto è che lo prendano; un conto è che sia all'estero."

Quindi il senatore DONAT CATTIN mi disse: "Sai trovarlo? Possiamo partire subito, anche senza scorta, posso rischiare".

Si dà atto che, nel corso della verbalizzazione, il SANDALO dichiara ancora: "mentre mi trovavo a colloquio col senatore DONAT CATTIN gli telefonò un sottosegretario che poi lo stesso senatore mi disse chiamarsi Fantasia. Io almeno ho capito così. E' però anche possibile che si trattasse di un segretario invece che di un sottosegretario. Comunque la telefonata annunciava al senatore DONAT CATTIN il blitz USA in Iran. Nel riferirmi il contenuto di questa telefonata il ministro mi parlò di un duello aereo sullo stretto di Ormuz e disse anche <sup>(che)</sup> la Casa bianca si era assunta ogni responsabilità."

A questo punto il senatore chiamò la donna di servizio perchè gli portasse una radio su cui ascoltare le ultime notizie.

Si dà atto inoltre che, nel corso della verbalizzazione, l'ufficio ha chiesto al Sandalo se il senatore si rivolgesse a lui dandogli del "tu" o del "lei". Il Sandalo ~~ha~~ dichiarato: "mi dava del "lei".

L'Ufficio osserva che nel rendere le dichiarazioni presenti il Sandalo ha attribuito al senatore DONAT CATTIN dapprima la frase "senta Sandalo" e in ultimo la frase "Sai trovarlo?" Il Sandalo dichiara: può darsi che nel corso della conversazione dal lei sia passato al tu, vedendomi giovane e sapendo che stava parlando con un amico di suo figlio. Era quella la prima volta che parlavo personalmente col senatore



Maced

F. J. R.

Sandalo Roberto

72)

INTERROGATORIO SANDALO 6/5/80

FOGLIO 72

Conoscevo invece la madre, come preciserò fra poco. Tornando al colloquio del 25 aprile 80, per parte mia risposi che, se avessi saputo dove rintracciare Marco, senz'altro ci sarei andato con suo padre, ma non lo sapevo. Il senatore mi disse anche <sup>che</sup> avevano visto Marco l'ultima volta a Pasqua a Sestri Levante in occasione di una visita che Marco aveva fatto al proprio figlio Luca. Preciso ancora che il senatore DONAT CATTIN mi parlò anche di un "piellino" o di uno di "prima linea" di cui il Peci aveva parlato, ma ebbi la netta impressione che non associasse minimamente quel riferimento fatto da Peci alla mia persona. Io invece capii che il Peci aveva parlato di me. Ho fatto bene però a non scappare perchè l'unica cosa che potevo fare era bussare di nuovo a PL e sarebbe stata "tosta".

I.R. La famiglia di Marco si era rivolta a me perchè sapeva che io ero amico d'infanzia data del Marco stesso. Il senatore mi parlò come ad un amico fidato di suo figlio.

Suo figlio ed io in effetti ci conosciamo da anni.

Ricordo anche che il senatore mi chiese se sarebbe stato possibile rintracciare suo figlio attraverso qualche sua amicizia femminile.

La moglie del senatore, signora Amelia, la conoscevo da molto tempo perchè avevo avuto occasione di incontrarla fin dai primi tempi della mia amicizia con Marco.

Prima della telefonata del 25 aprile, l'ultima volta che avevo avuto occasione di avere a che fare direttamente con lei, fu quando il Marco (durante uno dei nostri colloqui in Torino e precisamente quello dei primi di settembre in piazza Zara) mi chiese di interessarmi affinché sua padre gli facesse ottenere il passaporto. Io telefonai alla signora Amelia e le riferii la richiesta di Marco. Non so dire se questa richiesta la riferii per telefono o se mi feci in casa della signora. Anzi, escludo di aver parlato del passaporto per telefono. Preciso ancora che il Marco mi aveva detto di rivolgermi a sua madre o a sua sorella. Io mi rivolsi a sua madre.

Successivamente, quando ebbi col Marco il colloquio sopra riferito, parlando del Di Falco Antonio, quasi litigando dissi al Marco che non intendevo più essere coinvolto in questioni che riguardassero la sua famiglia. Proposi al Marco di accompagnare sua madre ad un appuntamento, o quanto meno di fissare un appuntamento a sua madre per mio tramite. Il Marco mi fissò un appuntamento per sua madre in Vercelli per metà novembre. Riferii la cosa alla madre del Marco, la quale anzi mi chiese di accompagnarla a Vercelli. Cosa che feci (usammo una "giulia" della famiglia DONAT CATTIN): ma il Marco non si presentò all'appuntamento che era davanti alla stazione per le ore 12,30. Aspettammo per un paio d'ore inutilmente.

Dopo questi fatti (del passaporto e dell'appuntamento mancato

*M. Sandalo* *R. Peci* *Sando* *Roberto* *M. Peci* *M. Peci*

INTERROGATORIO SANDALO 6/5/80

foglio 73

73)

in Vercelli) e prima della telefonata del 25 aprile, non ebbi più occasione di vedere la signora Amelia nè di parlarle. Forse venne una volta a cena in casa mia, perchè mi ricordo che mia madre mi rimproverò in quanto non ~~era~~ mi ero trovato a casa in occasione appunto di una visita della signora Amelia. Sul punto però i miei ricordi non sono precisi. Dopo la telefonata del 25 aprile, la sera immediatamente precedente il mio arresto, la signora Amelia venne a cena in casa mia. Eravamo io, detta signora Amelia ed i miei genitori. Nell'occasione chiesi alla signora se fossero o meno riusciti a trovare Marco. La signora rispose che non sapeva ancora nulla. Verso le 21,30 arrivò in casa mia una telefonata che prese mia madre, che passò poi il microfono alla signora Amelia perchè chiedevano di lei. Finita la telefonata, la signora Amelia ci disse che le avevano detto che un parente aveva incontrato Marco per caso a Milano e gli aveva detto di andarsene. La signora Amelia aggiunse che per telefono le avevano detto una frase come "il bambino sta bene" che le aveva consentito di capire che, per quanto riguardava Marco, tutto era a posto nel senso che lo avevano avvertito.


Ripeto che la cena e la telefonata testè riferita ebbero luogo la sera immediatamente precedente il mio arresto. In quello stesso giorno vi era stata l'evasione da S. Vittore di Alunni, Gallanzasca ed altri.

Finita la cena, intorno alle ore 22, io e i miei genitori accompagnammo la signora Amelia a casa sua. Rientrando mi accorsi che i poliziotti stavano intorno alla mia casa e, come già detto, decisi di trascorrere la notte fuori. Al mattino però mi presentai regolarmente al lavoro, anzi, mi recai alla solita fermata dove abitualmente prendevo il pullman della ditta per andare al lavoro. Ma arrivò la polizia e mi fermò. Praticamente insieme alla polizia arrivarono i miei genitori che volevano avvertirmi che la polizia era venuta a casa nostra per una perquisizione a mio carico.

I.R. Durante il colloquio del 25 aprile tra me ed il senatore, la signora Amelia fu presente soltanto per le prime battute; poi si allontanò, mi sembra per preparare il caffè. Successivamente tornò, si fermò e richiuse la porta dietro di sé, rimanendo con noi. Questo suo ritorno certamente avvenne dopo che si era parlato di Cossiga.

I.R. La mattina del 25 aprile, quando mi incontrai col senatore, costui, dopo avermi detto di avere visto l'ultima volta suo figlio a Pasqua a Sestri Levante, mi disse anche che, prima di questa circostanza, era molto tempo che non vedeva più suo figlio. Domanda del P.M. : Il senatore sapeva che suo figlio Marco faceva parte di PL o di qualche altra organizzazione praticante la lotta armata?

Risposta: Sì, il senatore sapeva che suo figlio faceva parte di PL. Infatti, per quanto mi pare di aver saputo dalla madre di Marco, il senatore era venuto a conoscenza di voci diffuse dal partito comunista e che dicevano appunto che il figlio

  
M. Sandalo

G. L. L.

Sandoalo Roberto

*Handwritten signature/initials*

74)

INTERROGATORIO SANDALO 6/5/80 foglio 74

apparteneva a Prima Linea.

Domanda del P.M. : Il senatore DONAT CATTIN sapeva che lei faceva parte di Prima Linea?

Risposta: Non saprei proprio dire se il senatore sapeva o meno che io appartenevo a PL.

A questo punto l'Ufficio esibisce all'imputato una serie di fotografie acquisite dalla DIGOS di Torino e riproducenti giovani iscritti al secondo anno della facoltà di giurisprudenza presso l'Università di Torino.

Osservate le fotografie l'imputato dichiara: in nessuna di queste riconosco persona a me nota.

Informato dall'Ufficio che si tratta di giovani iscritti alla facoltà di legge, l'imputato dichiara: a questo punto ricordo che il Massimo, comandante la Ronda della Falchera, è probabilmente uno iscritto nel 79/80 al primo anno e non al secondo anno.

Preso atto di quanto sopra, l'Ufficio decide di non allegare agli atti le fotografie esibite.

I.R. Non conosco di persona il PUGACIOFF; di lui mi parlò il ~~XXXXXXXXXXXX~~ GIACOMO, che mi fornì le notizie che a mia volta ho riferito davanti a voi.

A questo punto si dà lettura del verbale.

Il Sandalo precisa:

la frase, riportata a foglio 71, il cui esordio è : "Sena, Sandalo, qua il Peci, a Pescara..." deve essere intesa nel senso che il senatore DONAT CATTIN mi disse che il PECI aveva menzionato nel suo verbale un figlio di esso ministro DONAT CATTIN, e lui aveva capito che si doveva trattare di Marco.

Per quanto riguarda la frase di foglio 71 che si inizia con le parole: "un momento....." il Sandalo precisa:

la frase esatta fu del seguente tenore: Carlo, ~~XXXXXXXX~~ so dal ministero degli interni a cui il generale DALLA CHIESA ha comunicato riguardo le dichiarazioni di Peci, che lo stesso Peci ha parlato di un figlio del ministro DONAT CATTIN promotore dell'uscita da PL di alcuni militanti".

Si dà atto che questa frase è stata dettata direttamente a verbale dal Sandalo, su richiesta dell'Ufficio.

Il Sandalo dichiara: ribadisco che la frase "conosco da anni DALLA CHIESA" fu pronunciata dal senatore DONAT CATTIN come inciso nel contesto del discorso ora riportato.

Il verbale viene chiuso alle ore 1,30 del 7/5/80

e sarà ripreso il giorno 9 maggio 79 alle ore 9,15 in questi stessi uffici.

L'avvocato Gabri ne prende atto.

*Al Coed*

*Sandalo Roberto*

*Monsu*

*F. L.*

*P. L.*

TRIBUNALE DI TORINO - UFFICIO ISTRUZIONE

Oggi 9 maggio alle ore 10,15 nei locali della Questura di Torino avanti al giudice istruttore Maurizio LAUDI ed al S. Procuratore Alberto BERNARDI

è comparso:

SANDALO Roberto già generalizzato

E' presente, il rappresentante dell'avv. GABRI la dott. proc. Maria Pia GAIDANO

SANDALO roberto: INTENDO RISPONDERE ALLE DOMANDE.

A questo punto interviene il S. Procuratore AVELLA Gian Franco della Procura della repubblica di Bergamo il quale partecipa all'atto.

Su domande del P.M. di Bergamo l'imputato dichiara:

~~Confermo che ho conosciuto il MATTEO il 16 luglio 1979 a Torino. Ho visto il MATTEO in un gruppo di fuoco di PL nel bergamasco del quale, secondo lui stesso ebbe a dirmi, proprio quel 16 luglio, facevano parte alcuni elementi bergamaschi a lui molto vicini che in parte lavoravano nelle fabbriche PHILCO e DALMINE.~~

I.R. Confermo tutte le dichiarazioni rese in precedenza e in particolare quelle rese a proposito del MATTEO, innanzi all'autorità giudiziaria di Torino.

A questo punto l'Ufficio mostra all'imputato tre fotografie riproducenti un ennesima persona non nominata e viene chiesto all'imputato se riconosca nelle fotografie qualche persona a lui nota.

L'imputato dichiara: riconosco nelle fotografie che mi vengono mostrate il MATTEO di cui ho ripetutamente parlato.

Si dà atto che si tratta di VISCARDI Michele.

Si dà atto che le suddette fotografie costituiscono allegato al verbale d'interrogatorio 8/5/80 reso da BERTANI Fiammetta.

I.R. Confermo di aver conosciuto il MATTEO il 16 luglio '79 a Torino.

I.R. Come ho già ripetutamente affermato, MATTEO faceva parte di PL (PRIMA LINEA), organizzazione della quale anch'io facevo parte.

Il MATTEO confluì in Prima Linea almeno dai primi del 1978.

Egli costituì nei mesi successivi un gruppo di fuoco di PL nel bergamasco del quale, secondo lui stesso ebbe a dirmi, proprio quel 16 luglio, facevano parte alcuni elementi bergamaschi a lui molto vicini che in parte lavoravano nelle fabbriche PHILCO e DALMINE.

I.R. Al MATTEO sicuramente ~~risalivano~~ risalivano anche le Squadre armate operaie, operanti nel bergamasco, in quanto emanazione di Prima Linea.

M. Card  
R

Maria Pia Gaidano  
Laudo Roberto

75  
All. 7



INTERROGATORIO SANDALO 9/5/80

FOGLIO due

(76)

I.R. Proprio in quell'unica occasione in cui lo vidi, il MATTEO mi fece presente che egli era in possesso di una radio ricevente programmata su schede intercambiabili attraverso le quali si inseriva specie nella fase della preparazione ed esecuzione degli attentati, sulla gamma d'onda delle forze di polizia. Mi precisò anche che questa radio gli era stata anche sequestrata dai CC. nel corso di una perquisizione avvenuta mesi prima e che poi gli era stata restituita dopo alcuni giorni in quanto i militi non si erano resi conto della natura dell'apparecchio.

I.R. L'unico nome di persona a lui strettamente vicina nel suo gruppo di fuoco e con la quale organizzava gli attentati era quello di Dieghino.

I.R. ~~XXXX~~ MATTEO fra l'altro e tra i particolari mi parlò di un attrezzo in suo possesso che egli stesso aveva preparato e che gli consentiva di rubare agevolmente le autovetture che servivano gli attentati. Si trattava di un tubo di ferro o di un braccio di ferro che serviva anche a forzare il bloccasterzo.

I.R. Quel pomeriggio MATTEO non mi parlò di attentati da lui organizzati nel bergamasco in modo particolare. Seppi però successivamente da altro membro di PL, certo ALBERTO, ~~sixxi~~ nome di battaglia di ~~WHLECKONSTIC~~ Marco DONAT Cattin che ho già riconosciuto in foto e di cui ho ampiamente parlato, che lo stesso ALBERTO aveva diretto l'attentato alla caserma dei carabinieri di Dalmine con il gruppo di fuoco di Bergamo e cioè, evidentemente, quello del Viscardi.

Mi precisò l'ALBERTO che l'attentato era stato compiuto da più persone armate di bombe, pistole e almeno un mitra. Non ricordo se l'Alberto mi parlò anche di fucili. So che l'ALBERTO sparò con un MAB rubato nella caserma della POLFER di Rogaredo. L'ALBERTO mi disse che erano state piazzate almeno due bombe sull'ingresso e sulla finestra della caserma nella speranza che i militi all'interno uscissero all'esterno a seguito dell'esplosione per potere sparare contro di loro.

Mi disse che si era sparato mentre le bombe esplodevano contro la caserma. Mi disse anche che spararono numerosi colpi soffermandosi alcuni minuti davanti alla caserma nella speranza che potesse uscire. Questo colloquio con l'ALBERTO avvenne nel luglio 79 a Torino, o meglio qualche tempo prima.

Nel luglio del 79, invece, e sempre a Torino, l'ALBERTO mi parlò di un altro attentato che aveva organizzato se ben ricordo quello stesso gennaio e al quale aveva dovuto rinunciare.



*Alto...*  
*Maria Pia Guida*  
*Sando*  
*Roberto*

(77)

INTERROGATORIO SANDALO 9/5/80

foglio tre

Mi precisò che si trattava dell'"esecuzione" del direttore delle carceri di Bergamo alla quale egli avrebbe dovuto partecipare direttamente con il MATTEO ed il gruppo di fuoco di Bergamo. Tale azione doveva rientrare nella campagna carceri di Prima Linea. Mi disse che il MATTEO ed il gruppo di fuoco di Bergamo avevano effettuato tutti gli appostamenti ed i pedinamenti necessari del direttore delle carceri.

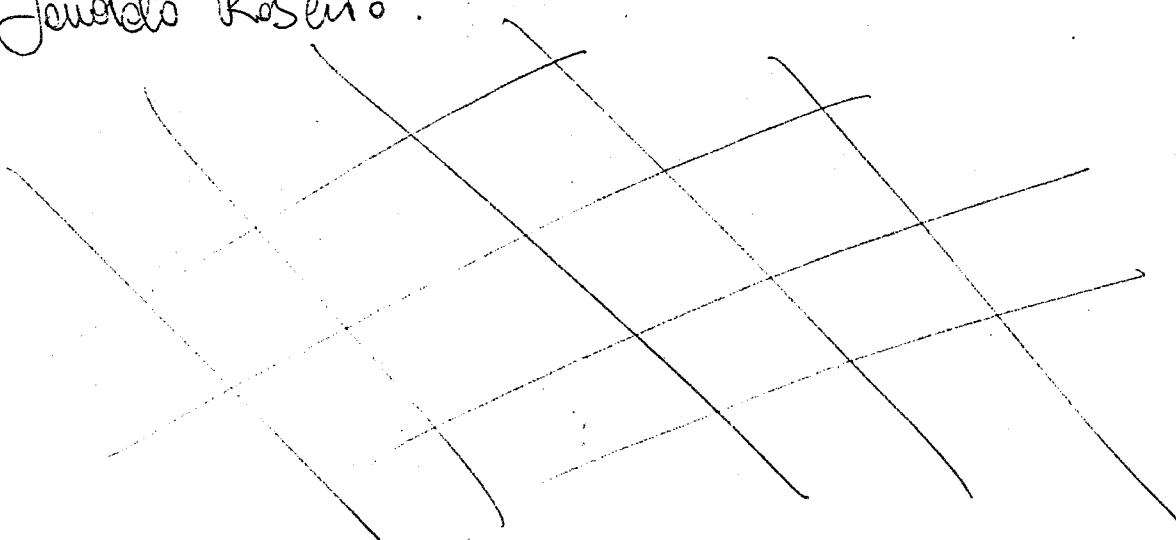
Preciso che il gruppo di fuoco di Bergamo preparò solo l'attentato con la raccolta delle necessarie informazioni e che esso ALBERTO con elementi dell'attacco nazionale di Prima Linea si erano portati in Bergamo un giorno verso le 8 del mattino per eseguire materialmente l'attentato. Avevano però deciso proprio all'ultimo momento di rinunciare all'azione in quanto avevano visto il presunto direttore delle carceri salire su una macchina diversa da quella segnalata. Se ben ricordo o una Simca o una 128 ~~XXXXXXXXXXXX~~.

Mi disse anche che successivamente avevano accertato che la persona somigliante al direttore era un parente di questi: o un suo cognato o un suo fratello.

L'Ufficio dà atto che il verbale, fino a questo punto, viene redatto in doppio originale e che una copia viene consegnata al S. Procuratore Avella Gian Franco di Bergamo, la cui presenza è stata resa necessaria da possibili connessioni tra l'istruttoria in corso avanti alla A.G. di Torino e quella in corso avanti alla A.G. di Bergamo portante il numero 569/80/A. Il verbale viene riletto e sottoscritto da tutti i presenti.

M. Maria Grazia Gaidano  
Alberto

Sando Roberto



(78)

INTERROGATORIO SANDALO 9/5/80 FOGLIO QUATTRO

A questo punto si prosegue l'interrogatorio alla sola presenza del G.I. LEUDI e del P.M. BERNARDI; Presente sempre l'avv. Maria Pia Gaidano, in rappresentanza dell'avv. GABRI, difensore di fiducia.

I.R. Confermo quanto ho detto circa il DEL GIUDICE Piero e circa la confluenza dei Comitati Comunisti Rivoluzionari in PL. Specifico che quando DAVIDE mi parlò di questo problema, precisò che il DEL GIUDICE aveva posto come condizione per avallare l'ingresso dei CO.CO.RI. in PL il riconoscimento a lui di un ruolo nel Comando nazionale di PL. DAVIDE disse che la confluenza in PL dei CO.CO.RI. era una cosa che andava certamente bene e quindi penso che non vi sia stato alcun intoppo alla esecuzione di questo progetto.

A questo punto l'Ufficio precisa al SANDALO che, nel corso di un interrogatorio reso il giorno 8/5/80 da un coimputato, lo stesso, riferendo sul THOMAS circostanze concorrenti con quanto già detto dal SANDALO, ha riconosciuto in una delle ~~stesse~~ foto contenute nell'album 821/79 esso THOMAS, mentre il SANDALO non ebbe a riconoscere il THOMAS nel corso di una precedente visione di tale album.

L'Ufficio pertanto esibisce al SANDALO la pagina contenente le foto da 140 a 142. Il SANDALO dichiara: è vero, riconosco nel Thomas la persona effigiata nella foto n.142. L'Ufficio dà atto che si tratta di COSTA Maurizio.

~~Vede anche che~~ L'imputato dichiara: osservando con attenzione la foto non ho nessun dubbio che sia il THOMAS che io vidi una volta sola a Castiglione della Pescaia nell'estate del '79. Per quanto riguarda il PUGACIOVV, null'altro so dire oltre a quanto già dichiarato. So che uno dei suoi uomini è un tizio magro e claudicante.

Desidero completare le dichiarazioni da me rese a proposito dell'omicidio del Brig. CIOTTA.

Io lo conoscevo perchè egli veniva davanti al GALFER e con lui vi era un buon rapporto, tanto è vero che, quando gli era nata la bambina, l'aveva portata a far vedere a scuola. Con noi ragazzi si era sempre comportato in maniera molto buona e, più volte, ricordo, che amichevolmente ci aveva bloccati prima che commettessimo delle azioni imprudenti come per es. l'accettare uno scontro diretto con gruppi di fascisti che venivano davanti al nostro liceo.



*Alberici*

*Sando Roberto*  
*Amorini*

5)

(79)

INTERROGATORIO SANDALO 9/5/80 FOGLIO CINQUE

Pertanto l'uccisione di CIOTTA mi sconvolse.

Sempre mi è rimasta il desiderio di saperne qualcosa di più, anche perchè l'omicidio era stato rivendicato da una sigla - "Brigate combattenti"-che non era mai più comparse da allora. Interpellai sull'argomento ALBERTO la sera precedente l'attentato contro CIVITATE. Al pomeriggio ero stato in compagnia di MATTEO. Dopo cena ALBERTO mi portò in un locale di corso S.Maurizio, il Camerun, e venimmo a parlare appunto su mia richiesta d-el fatto CIOTTA.

Egli mi disse che si trattava di una rappresaglia per la morte di LO RUSSO a Bologna; che Ciotta era stato scelto "gratuitamente" e cioè in modo del tutto indipendente da una qualunque sua "colpa".

Non so dire se ALBERTO abbia avuto un qualche ruolo nell'omicidio sotto forma di indicazione dell'obiettivo. All'epoca dell'omicidio ALBERTO era bibliotecario al GALFER e durante il colloquio al Camerun mi disse che CIOTTA "gli stava antipatico". Non aggiunse altro a tale frase; personalmente non credo che ALBERTO c'entri nella vicenda perchè, all'epoca, non era ancora in PL., almeno per quanto mi consta.

Ad eseguire l'attentato furono quattro persone: CHICCO Galmozzi che sparò ed uccise CIOTTA; Susanna RONCONI come autista; Nicola SOLIMANO ed un tal LELE che, secondo quanto mi disse ALBERTO, era stato in POTOP. Non so dire se LELE sia nome vero o nome di battaglia. Altri particolari sul LELE non mi vennero dati da ALBERTO. Può darsi che, vedendo delle foto, io sia in grado di riconoscere questa persona, perchè, all'epoca, questa gente girava anche nel movimento e quindi la si poteva incontrare regolarmente alle assemblee, come avveniva per GALMOZZI e per SOLIMANO.

ALBERTO non mi disse altro circa le modalità operative dell'attentato a CIOTTA.

Aggiunse solo che la non rivendicazione dell'omicidio con sigla PL fu determinata da motivi di sicurezza, nel senso cioè che uno come GALMOZZI era molto noto a Torino e quindi lo si sarebbe potuto riconoscere e si sarebbe potuto arrivare per questa via alla sua appartenenza a PL. Se non ricordo male, all'epoca, PL aveva già compiuto alcune azioni come l'irruzione in via Carlo Alberto.

Quando mi disse queste cose, ALBERTO era perfettamente lucido così come lo ero io nel momento in cui le recepii.

ALBERTO non è tipo da inventarsi circostanze non vere e in particolare da attribuire a persone la partecipazione ad attentati che in realtà questi non abbiano compiuto.

Al massimo può essere uno che arricchisce di particolari, per farsi più importante. In conclusione, quindi, il racconto

*M. S.*  
Sando Roberto M. S.

6) (80)

INTERROGATORIO SANDALO 9/5/80 FOGLIO SEI

di ALBERTO è da considerare come assolutamente credibile. ALBERTO non mi riferì la fonte di queste notizie quindi non so in che modo egli le abbia apprese.

Altro sulla vicenda non so dire.

Desidero fornire alcuni particolari anche per quanto concerne la vicenda dell'Angelo azzurro.

Già prima dell'attentato in cui morì Roberto CRESCENZO, il bar era stato oggetto di un attentato, nel senso che, durante un corteo, erano state portate due bombe carta da gente di cui non ho mai saputo l'identità. Questo fatto era avvenuto nel febr. 77. Il nome del bar girava come luogo di spaccio di eroina. All'epoca Lotta Continua pubblicava ogni tanto dei bollettini nei quali venivano segnalati luoghi di ritrovo di fascisti e di spacciatori di droga. Io, che ero responsabile della zona S. Paolo, ricordo di aver fatto tale indagine nel mio quartiere, per es. indicando il locale da ballo PIK-UP, mentre la zona Vanchiglia, facendo tale indagine, aveva indicato il bar Triangolo di piazza Vittorio come luogo di incontro di fascisti e l'Angelo azzurro come bar nel quale sovente erano state offerte sostanze stupefacenti ai ragazzi.

Io non ero presente alla manifestazione che si concluse con l'incendio del bar: dovevo partire da lì ad una settimana per il servizio militare e non volevo essere coinvolto in nessuna grana.

Come andarono le cose, me lo riferì il GIACOMO, cioè D'URSI Francesco, l'anno scorso a Palazzo Nuovo, in occasione di un colloquio che riguardava il questionario sul terrorismo. Ricordo che venimmo sul discorso perchè egli diceva che venivano diffusi i questionari per scoprire chi fossero i terroristi a Torino mentre un movimento ben noto come Lotta continua aveva avuto precise responsabilità nella vicenda. GIACOMO in allora era il responsabile del circolo Barabba e partecipava alle manifestazioni con questo suo gruppo. In allora, Lotta continua aveva rapporti con il Movimento; preciso: era già in attola fase di sfaldamento di Lotta continua e lo scioglimento di essa nel Movimento. A Torino il Movimento significava essenzialmente Circoli del proletariato giovanile e quindi ad es. il Circolo Barabba e il circolo Kangaceiro. Quest'ultimo, facente capo ad Angelo LUPARIA e Filippo OSELLA. Un altro gruppo era quello dei C.D. MONTONEROS, costituito da ragazzi del quartiere S. Salvario e facenti capo a Silvio VIALE. Per tornare al corteo di quel giorno, chi comandava la piazza e cioè i servizi d'ordine era Stefano Della Casa che, in questo suo ruolo, andava e veniva lungo tutto il corteo per riferire le disposizioni ai singoli responsabili delle squadre, a-dibite appunto al Servizio d'ordine; i responsabili, poi, passavano tali disposizioni ai loro

Aloud

M. M. M.

Sandalò Roberto

7) (81)

INTERROGATORIO SANDALO 9/5/80 FOGLIO SETTE

gregari.

Per tornare alla manifestazione, GIACOMO mi riferì quanto segue: dopo che già era avvenuto l'assalto alla sede del MSI o meglio gli scontri con la polizia davanti a detta sede e il lancio di molotov nel portone della sede della CISNAL fatto dal Barabba e da spezzoni del corteo, Angelo LUPARIA, responsabile della squadra dei CANGACCIROS, si avvicinò a Stefano DELLA CASA, facendogli presente che al loro gruppo erano rimaste ancora molte bottiglie molotov e che, se queste non fossero state usate prima dell'arrivo del corteo a Palazzo nuovo, esse sarebbero state facilmente sequestrate dalla polizia che appunto avrebbe imbottigliato i compagni a Palazzo Nuovo.

Il LUPARIA chiese allora se tali bottiglie potevano essere lanciate contro l'Angelo azzurro, chiedendo quindi l'avallo a Stefano DELLA CASA per tale operazione. Stefano gli diede il suo consenso, assicurandogli che lui avrebbe provveduto a tenere il corteo. Tenere il corteo significa dispiegare al massimo il servizio d'ordine, assicurando cioè la tenuta dei cordoni laterali, anteriori e posteriori, onde evitare che, durante l'azione, o qualcuno vada dietro a chi compie specificamente l'azione o che, per contro, altri si mettano a scappare, creando confusione. Stefano passò per i vari responsabili delle squadre, avvertendo appunto che la squadra del LUPARIA avrebbe fatto l'ANGELO azzurro. In effetti fu questa la prima squadra a partire e quindi a lanciare le bottiglie molotov nel bar, ma in realtà molti altri poi andarono dietro, contribuendo alla tragedia, in quanto buttarono altre molotov e oggetti vari contro il bar. Non so dire chi abbia materialmente buttato la bottiglia che ustionò il CRESCENZO; ripeto che la prima a partire fu la squadra del LUPARIA, composta tutta da ragazzi molto giovani, sui 16/17 anni.

Chi è completamente estraneo a tutta la vicenda e il Peter FREEMAN. Questo era comunemente noto nell'ambiente, perchè i testimoni lo dicevano. Io stesso ebbi occasione di parlare con lui, mio compagno di Università, dopo il termine del mio servizio militare, all'Università. Egli era già stato scagionato sul piano giudiziario e mi raccontò in che modo era rimasto coinvolto nella vicenda: aveva esaurito la sua scorta di molotov (lui era con Frankie nella squadra dei Barabba); si era avvicinato all'Angelo azzurro e, quando ne aveva visto uscire il giovane ustionato, si era avvicinato a lui, per cercare di spegnere le fiamme, buttandogli addosso la sua giacca. Dopo aver fatto questo, addosso a lui era arrivata una guardia Mondialpol, di servizio alla oreficeria Clapero, che lo aveva trattenuto e gli aveva tirato giù il fazzoletto che gli copriva il viso.

Alford

Mans

Sandoz Reservo

8)

INTERROGATORIO SANDALO 9/5/80

FOGLIO OTTO

~~XXXXXXXX~~ Tutti nel corteo portavano il fazzoletto. La guardia giurata aveva quindi potuto vederlo molto bene ed aveva fornito una sua descrizione molto precisa alla polizia. La vicenda dell'Angello azzurro ha segnato il momento di rottura tra Lotta continua ed il Movimento per indicare una frase schematica su cui potremo meglio tornare in seguito.

A questo punto l'Ufficio esibisce al SANDALO album contenenti identikit della Questura di Torino. Esaminato l'album il SANDALO dichiara: a mio giudizio il numero 12.385 (omicidio GHIGLIENO) raffigura il FILIPPO. Il 12.383 (om. Ghiglieno) l'IVAN. Il n.12.431 (ferimento Andreoletti) l'IVAN. Il N19.345,346,342,344 (via Ventimiglia) rispettivamente PAOLA, ANDREA, IVAN, e THOMAS.

A questo punto l'Ufficio esibisce nuovamente l'album fotografico 821/79 (allegato al proc. per l'omicidio Alessandrini) composto allo stato di 165 fotografie.

L'imputato dichiara:

il n.157 raffigura Marco DONAT CATTIN da giovane quando aveva sui 19/20 anni;  
 il n.163 è Filippo (~~XXXX~~ la foto corrisponde a Zambianchi Paolo);  
 il n.165 è MATTEO e cioè VISCARDI Michele, come a me già noto.

I.R. Nulla so dire circa gli attentati commessi da PL a Torino dopo la mia uscita e circa la struttura dell'organizzazione appunto dopo tale data.

A questo punto il verbale viene sospeso e viene fissato per la ripresa l'ora 15,30. Si dà atto che è intervenuto alla fine della verbalizzazione l'avv. Gabri, il quale prende atto dell'orario fissato per la ripresa dell'interrogatorio.

Alle ore 16 si riprende l'interrogatorio presente l'avv. Maria Pia GAIDANO in rappresentanza dell'avv. GABRI.

Per quanto riguarda il BIGNAMI, nel corso di vari colloqui, egli ebbe a raccontarmi la sua storia politica. Ricordo che egli aveva instaurato con me un rapporto di notevole confidenza. Egli disse di essere stato da sempre iscritto al partito comunista italiano fin da quando organizzava tutto il livello illegale di Pot.op a Bologna insieme con Massimo TURICCHIA.

In particolare mi portò come es. il primo attentato politico compiuto a Bologna e cioè la esplosione di una fiat 500 carica di esplosivo, di due bombole di gas ~~XXXX~~ e due taniche di gasolio. Questo attentato venne compiuto dal Bignami insieme con altra persona di cui non so fornire alcuna indicazione.

So che avevano tolto il sedile posteriore della vettura per lasciar posto agli esplosivi. Nel '73, quando avvenne lo scioglimento di Pot.op., il BIGNAMI si avvicinò ai collettivi che ~~XXXX~~

*Alber*

*Mazzoni*

*Sando*

9) (83)

INTERROGATORIO SANDALO 9/5/80 FOGLIO NOVE

facevano riferimento alla rivista ROSSO. Questa rivista, o meglio le persone che operavano nel suo ambito, manteneva dei livelli clandestini sotto la sigla di "Brigate comuniste". Allo sviluppo delle stesse diede un notevole apporto politico e militare ALUNNI, dopo la sua uscita dalle Brigate rosse. In effetti ALUNNI ebbe a disposizione a Bologna un alloggio sinè a poco tempo prima del suo arresto avvenuto a Milano in via Negrolì nel settembre 1978.

Nel gennaio 78, a seguito di una rottura avvenuta fra le Brigate comuniste e la direzione politica di "ROSSO", che aveva puntato tutte le sue carte sull'Autonomia organizzata, la sigla "Brigate comuniste" scomparve e i suoi componenti diedero vita ad una diversa organizzazione e cioè le "Formazioni comuniste combattenti". Anche DAVIDE, ovviamente, seguì questo passaggio e, sempre stando a quanto diceva lui stesso, il Comando delle F.C.C. era costituito da esso BIGNAMI, da ALUNNI e da SEBREGONDI. ~~xxx~~

Preso atto dall'Ufficio che i SEBREGONDI sono due, ritengo che si trattò del SEBREGONDI arrestato e condannato per la strage di Patrica. Dico ciò perchè Bignami parlava di Paolo SEBREGONDI che chiamava scherzosamente "il Conte" e mi pare che la persona arrestata sia proprio il Paolo.


I primi momenti di collegamento tra PL e le FCC risalgono alla metà del '78 e cioè all'epoca del famoso campo in Provenza di cui ho già parlato nei precedenti interrogatori.

Tali collegamenti provano riscontro nel fatto che alcuni attentati vennero rivendicati in quell'epoca con una doppia sigla e cioè un attentato a Bologna contro un dirigente della Menarini e un altro che non ricordo allo stato.

Ritengo che fosse ALUNNI a spingere per la confluenza delle FCC in PL: lo deduco dal fatto che, successivamente allo arresto di Alunni, venne compiuta la strage di Patrica, rivendicata dalle sole FCC.

Non so indicare con esattezza le motivazioni che determinarono l'uscita di Alunni dalle BR: probabilmente si trattò di un contrasto politico sul diverso modo di impostare il rapporto con il Movimento.

Subito dopo l'arresto di ALUNNI, il BIGNAMI scappa da Bologna con la AZZARONI. Infatti, nell'alloggio di ALUNNI egli aveva lasciato un quaderno da lui scritto a mano sugli esplosivi. Conosco la calligrafia di BIGNAMI che è molto ordinata e quindi sono certo di poter riconoscere la medesima se mi venisse mostrata. Non ho mai visto il quaderno suddetto; si tratta di un qua-



Al Card

Sando Roberto

M. S.



10)

(8)

INTERROGATORIO SANDALO 9/5/80 FOGLIO DIECI

dermo nel quale erano riportate le esperienze tecniche ricavate dal campo militare in Provenza.

DAVIDE ando' a MILANO ove venne in contatto probabilmente con ALBERTO ma di cio' non sono certo. Nel NOVEMBRE '78 arrivo' a Torino il DAVIDE.

Che l'Alberto fosse in quei mesi già a Milano lo deduco da quanto egli stesso ebbe a dirmi circa la sua visita nella casa di ALUNNI poco prima della scoperta.

A settembre 1979 il BIGNAMI cominciava a fare discorsi di possibilità di una sua uscita da PL e un suo ingresso in BR ~~ma~~ nell'arco di qualche mese le cose non fossero cambiate, intendendo con cio' riferirsi a un piu' spiccato riferimento di PL alla classe operaia.

I.R. Del Fronte Comunista Combattente operante in Veneto ~~operante in Veneto~~ non so dire altro al di la' di quanto già detto; per quanto mi consta, tale organizzazione non è una espressione di PL nell'area veneta. Anzi io ritengo che ~~le~~ FCC sia confluita nelle BR. Lo desumo dal fatto che tale organizzazione, che rappresentava in Veneto la sola forma di organizzazione clandestina praticante la lotta armata, non è piu' comparsa come sigladda parecchio e cioe' da piu' di un anno. L'inserimento in Veneto di PL è avvenuto, sempre a quanto mi consta, attraverso notizie apprese dai compagni del comando, a mezzo delle Squadre Comuniste territoriali.

A questo punto l'ufficio esibisce al teste le foto di cui alla rogatoria del g.i. di PADOVA in data odierna.

Esaminate le foto il SANDALO dichiara:

Nessuna di queste foto mi dice nulla.

Posso riferire alcune notizie relative all'omicidio CALABRESI: premetto pero' che si tratta di notizie la cui veridicità non sono in grado di controllare perchè sono cose che ho appreso da terze persone e per l'esattezza da ALBERTO e sulle quali - ripeto - non ho possibilità di verifica diretta.

Dunque nel 1977 io ero appena uscito da IC: piu' o meno in quell'epoca, forse prima, era stato pubblicato un libro dal titolo "5 anni di lotte a Milano". Un giorno, mentre ero in compagnia di Alberto, egli mi mostro' una foto fra quelle pubblicate nel libro e per la esattezza l'immagine del primo cordone di un corteo proprio sotto lo striscione di IC.

Nel gruppo delle persone effigiate vi era un tipo che indossava un cappottino scuro di quelli corti. Egli aveva le mani in tasca; del viso ricordo che aveva capelli lunghi biondini. ALBERTO mi indico' questa persona e mi disse: "Vedi, questo assomiglia veramente a Gianni NARDI, ma non è stato lui a sparare a Calabresi, e' stata proprio questa persona". ~~mi~~ disse anche che questa persona si era staccata da impegni politici e aveva aperto una libreria a MILANO; Alberto non mi fornì altri particolari al riguardo, dicendomi come spiegazione politica dell'omicidio, che

Alid

Mina

Sando

INTERROG. SANDALO 9/5/80

foglio undici

si era trattato di una "forzatura" della sede di MILANO di LC. E' da dire infatti che ~~xx~~ sin dai tempi della sua costituzione in LC si era instaurato un livello illegale, sia nel senso della raccolta di armi, sia nel senso dei mezzi di autofinanziamento per il giornale in specie.

In LC era inoltre diffusa una pratica di antifascismo militante che si traduceva in incendi di auto, in botti contro le abitazioni di fascisti. Tra il '71 e il '72 LC aveva lanciato lo slogan "Prendiamoci la città", anzi questo slogan e' del '71: significava costruire nei quartieri basi rosse come punto di partenza per innescare un movimento insurrezionale. In questo contesto era stato deciso come atto di giustizia proletaria l'assassinio del comm. rio CALABRESI a Milano, odiato da tutti i compagni. ALBERTO ovviamente non mi riferì l'indicazione nominativa circa le persone che avevano deciso, gestito e compiuto tale attentato, limitandosi sul punto a indicarmi l'immagine fotografica di cui ho già detto. Quello che e' certo per altro ~~xxxx~~ (e lo posso affermare avendo io stesso militato in LC) anche con ruoli di una certa responsabilità (al GALFER ero responsabile di una delle squadre di LC) è che una simile decisione ~~xxx~~ non poteva non essere ratificata dagli organismi politici nazionali di LC e ovviamente anche dal responsabile cittadino di LC in quel tempo. Altro non so dire sulla vicenda, perchè altro ALBERTO non mi disse. Ricordo che il discorso con ALBERTO si svolse a casa sua nel periodo immediatamente successivo al marzo '77 e cioè dopo la morte di LORUSSO a Bologna e dopo l'uccisione di PASSAMONTI a Roma. Si discuteva di lotta armata e delle sue origini; in quel contesto Alberto mi fece il riferimento alla vicenda CALABRESI. Vedendo il libro di cui ho detto sarei in grado di riconoscere la persona indicatami da ALBERTO come esecutore materiale dell'omicidio. Ovviamente, data l'area dalla quale proveniva l'attentato, lo stesso non venne rivendicato. ALBERTO mi disse ancora che l'omicidio CALABRESI aveva però avuto ripercussioni all'interno di LC, nel senso che era nuovamente prevalsa la linea morbida, con l'abbandono progressivo e conseguente del livello illegale dell'org.ne.

Che Alberto potesse sapere ciò non era strano, dato che egli aveva in LC ricoperto ruoli di un certo rilievo: quando nel '73 egli se ne uscì, era responsabile del settore studenti medi nell'ambito della Commissione nazionale dei Coll. Politici Studenteschi (C.P.S.)

A proposito di Alberto ricordo ancora che a casa mia ho conservato un ritaglio di giornale che presi proprio a casa sua e che ritraeva alcuni giovani col viso coperto e armati di pistole. E' un ritaglio che non e' stato trovato dalla polizia durante la perquisizione perchè custodito entro la copertina di un libro (1) vol. vita degli animali. Quando verranno i miei genitori, dirò loro di recuperarlo e farlo avere in Questura, per poterlo esaminare con voi. L'ufficio da atto che a seguito di presentazione dei genitori del SANDALO presso la Questura gli stessi recapitano busta contenente il ritaglio di ~~3~~ rotocalco che si

Aloud

Aloud

Sandalò Roberto -

INTERROGAT. SANDALO R. del 9/5/80

foglio dodici

(86)

allega al presente verbale.

Esaminata la fotografia il SANDALO dichiara:

Secondo quanto mi disse Alberto il primo a sinistra e' GALMOZZI; quello al suo fianco con impermeabile e' lo stesso Alberto mentre quello di spalle che corre dovrebbe essere il SOLIMANO.

ALBERTO indossa un impermeabile chiaro che io stesso gli vidi indosso che era un regalo o dei genitori o dei suoceri.

E' significativo che la persona al secondo posto da sinistra impugna l'arma con la sinistra: Alberto e' un mancino.

Presi tale ritaglio a casa di Alberto a Torino nella primavera 1977; la foto si riferiva, secondo quanto dettomi da Alberto, ad una manifestazione di Autonomia davanti la sede della M. Marelli. Presi il ritaglio perchè facevo una vera e propria raccolta di tali pagine ma poi mia madre me la getto' via e riuscii a conservare questa foto e poche altre non ancora incollate su album.

A questo punto l'ufficio esibisce al SANDALO Quaderno in fotocopia dal titolo "Esplosivi (teoria) LUIGI", ultima parola "preordinata" composto di 15 fogli dando atto trattarsi di fotocopia di reperto proveniente dalla base in cui fu arrestato C. Alunni a Milano.

Esaminato il reperto il SANDALO dichiara:

Mi pare sia proprio la grafia di DAVIDE, cioè di Maurice BIGNAMI.

A questo punto l'ufficio esibisce al Sandalo i reperti relativi alla perq. e seg. presso MODA Lorenzo e ZAN Claudia (reperti balistici) . SANDALO dichiara:

L'arma indicata col cartoncino con lettera A la vidi in mano di Davide ma non mi pare abbia mai sparato in azionidi PL (Beretta 7,65 - mod. 81); le guanciole in plastica sono del tipo di quelle usate per l'omicidio GHIGLIENO.

Si da' atto che il ritaglio di giornale con foto di persone armate indicate coi nn. 1, 2 e 3 viene indicato come all. P, mentre il quaderno di casa ALUNNI viene indicato come all. Q.

I.R. il compagno di PUGACIOV da me menzionato questa mattina e' uno della sua stessa età piu' o meno e lo conosco ed era noto in quartiere come BAFFINO: io pero' non l'ho mai visto

A questo punto il Sandalo dichiara:

desidero dettare una mia dichiarazione politica che possa spiegare per sommi capi questa mia scelta.

A questo punto si verbalizza sotto dettatura dell'imputato:

" Dopo questa sequela di dichiarazioni, non c'è dubbio che il patrimonio di uno spezzone di storia del movimento di classe di questi ultimi anni, in ~~una~~ definita e organizzata, quale

Alunni

Sando Roberto  
M. Sandalo

13)

(87)

INTERROGATORIO SANDALO 9/5/80 foglio tredici

riferentisi a PL, ne uscirà alterato sia dal punto di vista repressivo ma anche dal punto di vista di una identità politica complessiva. In pratica, io, Sandalo Roberto, ex militante di PL, uscito da questa per motivazioni sia politiche che personali con membri dell'allora comando torinese, non sono riuscito ad evitare la contestazione di fatti specifici da parte dell'Autorità giudiziaria, perchè i membri del Comando non avevano contenuto in termini di sicurezza la mia uscita, e gli ultimi arresti riguardanti l'area delle Ronde proletarie, hanno dato conferma dei miei sospetti già risalenti ai mesi scorsi.

Più persone, senza avermi mai conosciuto, mi hanno indicato come appartenente sia col nome di Roby che Franco (ndb) al Comando torinese.

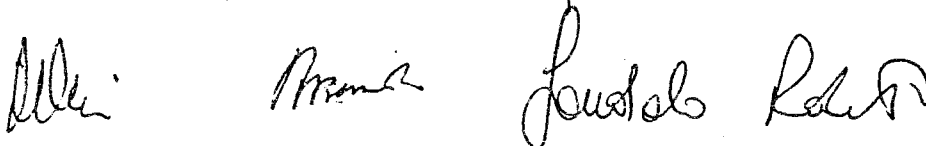
Un conto è il caso Peci, quando un responsabile di una struttura di direzione politica di una colonna BR decide di cancellare il suo passato non solo di comunista ma di militante, e di coinvolgere altri militanti nella retata giudiziaria.

Altro problema è quando un'intera rete decide di fare ciò.

Si è giunti ad una porta stretta nella quale PL dovrà confrontarsi, per l'aver portato una intera fascia di militanti alla non convinzione politica, a mesi e mesi di mancanza di lavoro politico, senza il vaglio dell'impostazione politica-teorica dei quadri principali, di parzialità nella scelta degli obiettivi e delle campagne, nella non compartimentazione delle strutture. "Porta stretta" della ricostruzione del lavoro di massa, della soddisfazione della domanda politica che da più settori della classe operaia sorge contro lo sfascio sindacale, contro l'impotenza revisionista nel mantenere i suoi livelli organizzati in fabbrica.

Non è sviluppando "alti volumi di fuoco", per dimostrare al cielo della politica "che ci siamo ancora" nel raid di PL alla scuola di amministrazione aziendale di Torino, che si può pensare all'inizio di un cambiamento in Italia, o peggio ancora con operazioni bieche come l'eliminazione di Villy Waccher a Milano, quando alcuni mesi prima venne usato per dare copertura ad un militante di PL senza prima averlo vagliato e reso responsabile della scelta dell'entrare nel logistico di PL.

Dopo anni di militanza nel movimento, da Lotta continua a PL, mi rendo conto che ho collaborato nell'inchiesta torinese contro PL; non so quanta gente, un domani uscito dalle patrie galere, oserà guardarmi, quale donna vorrà dividere il mio travaglio, chi potrà capire il mio stato d'animo dei miei giorni d'arresto, guardato a vista da giovani della mia età, pieni di voglia di vivere come me, costretti da questo regime che da anni ~~giovani~~



INTERROGATORIO SANDALO 9/5/80

FOGLIO QUATTORDICI

14)

(88)

costringe i giovani meridionali a scegliere tra andare in Germania e in polizia, quando non ancora conscio che non solo il Peci mi aveva tradito ma ormai anche i miei vecchi compagni di strada, memori scialbi vendicativi della mia uscita da PL, mi incolpavano dell'esecuzione di numerosi omicidi e della direzione di alcune rapine.

In poche parole scaricavano su di me la loro responsabilità collettiva di aver scelto la lunga strada verso il comunismo come andare in gita una domenica a raccogliere primule; intanto sulle strade si contano i morti.

Se figure così superficiali sono entrate in PL, è perchè esiste una precisa responsabilità politica dell'esecutivo, e di un certo quadro intermedio torinese che ha fatto dell'aggregazione degli "amici del bar" un progetto politico, vedi la composizione delle Ronde.

Il verbale da me sottoscritto è un'accusa dura, precisa, puntuale contro i vertici di PL. Che sappiano i dirigenti politici del movimento rivoluzionario e in particolare quelli delle BR, quale strada variabile, incontrollabile si aggiri nei poli della nuova resistenza. La mia scelta è stata quella di mettere fuori gioco politicamente questa forza, prima che altri giovani vengano attratti dal mito della "baiaffa" (pistola) o della clandestinità di lusso, prima che altri Caggegi, Iurilli, Vaccher paghino la degenerazione politica e militare di PL."

A questo punto, non avendo per il momento l'imputato più nulla di dichiarare, si dà lettura del verbale.

Si dà atto che una copia fotostatica del presente verbale così come di tutti i verbali resi da SANDALO Roberto a partire dal giorno 3 maggio è stata consegnata a personale della Digos, per gli opportuni e immediati riscontri, man mano che detti verbali venivano redatti.

Ricevuta lettura del verbale, il Sandalo dichiara:

A foglio 13, quando ho detto che più persone mi hanno indicato sia come Roby sia come Franco, ho inteso riferirmi a notizie che avevo recepito a Torino dopo la mia uscita da PL, secondo cui appunto gente appartenente al Comando torinese di PL, andava facendo in giro il mio nome sia di battesimo che di organizzazione.

L'Ufficio dà atto inoltre che non è stato verbalizzato a foglio 12 un particolare detto dal Sandalo e cioè che a Sandalo medesimo venne in mente la fotografia pubblicata dal rotocalco (allegato P) quando lesse dell'omicidio Alessandrini la circostanza che uno degli attentatori indossava color crem. Il Sandalo cioè ha dichiarato di aver collegato tale circostanza alla foto dell'ALBERTO.

L'Ufficio infine esibisce al SANDALO le fotografie

INTERROGATORIO SANDALO 9/5/80 FOGLIO QUINDICI

(89)

APPOSTE sulle carted'identità rispettivamente numero 44571657 - 45818607 Comuna di Torino e n°39519220 Comune di Napoli sequestrate dalla Questura di Torino presso l'abitazione di Moda Loreho e Zan Claudia.

Esaminate le foto il SANDLO dichiara:

la donna di cui alla carta d'identità comune di Napoli è la "ROBERTA" di cui ho ampiamente parlato nei precedenti interrogatori. Le altre due persone sono marito e moglie (conoscevo di lui il nome Loreno) padroni di casa di un alloggio in cui partecipai ad una riunione a metà settembre 79.

Le cose andarono così: Giacomo mi chiese se potevo partecipare ad una riunione politica insieme a Paola condue persone che sierano dette disponibili ad affittare un appartamento per l'organizzazione. Andai a casa loro con la Paola appunto, mi presentai come Franco e si discusse di politica in maniera generale. Ieri sera mi è venuto in mente tale particolare e, ricordandomi l'ubicazione dell'alloggio, ho fornito le indicazioni che hanno consentito alla Questura di identificare l'alloggio e le persone che vi si trovavano.

L.C.S.

Alberici

Sandalo Roberto

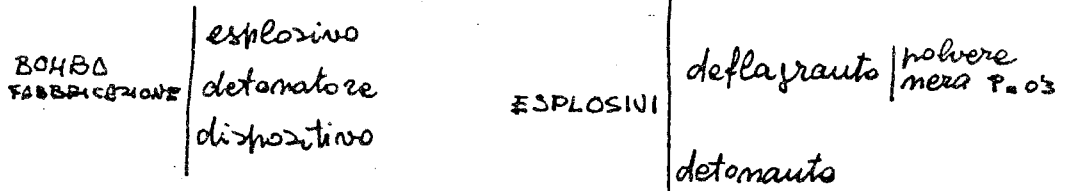
San Vittore sulci  
Mina.



LUIGI

### ESPLOSIVI (TEORIA)

ESPLOSIONE - combustione molto rapida con spostamento d'aria - 1/1000 di secondo.



deflagrazione - impulsione spostamento d'aria

detonante - effetto diramante (deuoluzioni)

utilizzazione POLVERE NERA - sciolta propulsiva, costretta esplosiva - si utilizza per la fabbricazione della miccia.

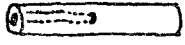
per la costruzione di una lanterna ~~si~~ si è necessaria l'unione di questi 3 elementi. ESPLOSIVO - DETONATORE - DISPOSITIVO DI RITARDAMENTO

ESPLOSIVI - possiamo distinguere due grandi gruppi di esplosivi, il deflagrante e il detonante. La deflagrazione ha un effetto di propulsione, la detonazione ha come effetto di rompere, deuolire.

#### DEFLAGRANTE.

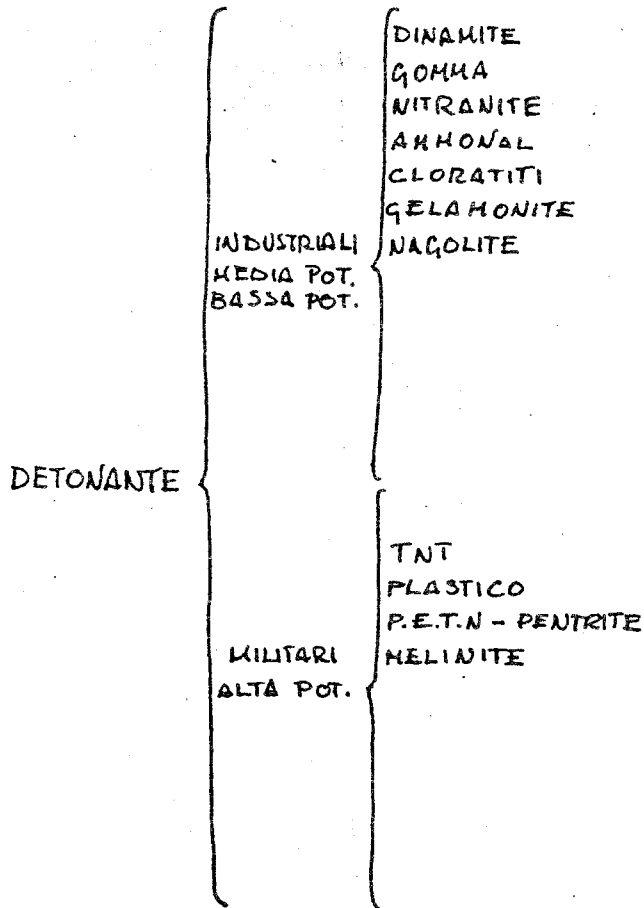
polvere nera, è l'esplosivo più antico che si conosca e' una miscela di nitrato di potassio-sodio, carbone e zolfo in proporzione variabile secondo d'uso. La proporzione normale è N. 75% carbone 15% zolfo 10%.

L'utilizzazione delle polveri come esplosivo non è più attuale a causa della sua bassa potenza, nella Tav. comp. è 0,3. non necessita di detonatore, si può fare esplosione per mezzo di una miccia. per fare la miscela si supporta con acqua e una volta asciutta, si frantuma si presenta un candecotto con un buco per inserire la miccia.



nel  
 a  
 abile  
 autore-  
 poteri  
 strano  
 9/5/28  
 All  
 Gaudoh  
 Roberto

II  
 I  
 II  
 III  
 IV  
 V  
 VI  
 VII  
 VIII  
 IX  
 X  
 XI  
 XII  
 XIII  
 XIV  
 XV  
 XVI  
 XVII  
 XVIII  
 XIX  
 XX  
 XXI  
 XXII  
 XXIII  
 XXIV  
 XXV  
 XXVI  
 XXVII  
 XXVIII  
 XXIX  
 XXX

DETONANTI

I detonanti sono suddivisi in 2 gruppi distruttivi e distruttivi. I primi devono essere intasati per aumentare la potenza. i distruttivi non necessitano essere intasati perché si ha lo stesso effetto ad aria libera

DINAMITE - è costituita principalmente da nitroglicerina e supporti inertti o attivi. buona resistenza all'umidità ma di bassa potenza  $P = 0,5/0,6$

GOMMA - è costituita principalmente da nitroglicerina e nitrocellulosa, si presenta come una massa gelatinosa morbida e malleabile di colore giallo-ocra.



dopo tre giorni che è stata fabbricata perde di potenza e da 800 m.s. passa a 2000 m.s. dopo 45 giorni si presenta in piccoli caudalotti di carta paraffinata o di plastica.  $P=1,3/1,4$ . è sensibile al contatto coi metalli. sul mercato possiamo trovarla in GOMMA MARINA GOMMA 1, GOMMA 2, GOMMA ROSSA, GOMMA GRIGIA, GOMMA SPECIALE evitare di toccare con le mani - Tossica all'olfatto. elevata resistenza all'umidità. evitare il congelamento perché diventa instabile. per ottenere il migliore effetto dovrebbe espandersi in condizioni meteorologiche di circa 15 gradi, a 0 gradi è quasi nulla.

NAGOLITE nitrato ammonico + combustibile liquido  $P=0,75$  si raccomanda l'uso della miccia detonante si tiene in sacchi da 50 chili, ha un odore simile all'ammoniac e il suo aspetto è granuloso come il riso, come rosso e fini BOSSA e BIANCA

GELAMONITE è gomma mescolata con meno di 50% di nitrato ammonico, è meno potente della gomma ma comunque le caratteristiche generali della gomma. sul mercato si trova col nome GOMMA 2 SPECIAL B

NITRANITE <sup>base alluminio semplice</sup> è costituita da ~~nitrate ammoniacale~~ con più del 50% di nitrato di ammonio, è esplosivo di media-alta pot. sotto litase, mayos, barros. si trova in caudalotti di carta paraffinata.  $P=0,8$ . è granuloso, al sole diventa liquido, molto corrosivo

AMMONAL è una miscela con più del 50% di nitrato di ammonio e alluminio semplice o composto, e colore marron scuro, odora di mandorla amara, è poco utilizzato il nome industriale è ammonal 1 e 2

CLORATITE è composta da clorati o perclorato di sodio o potassio con derivati dal petrolio e natura, è sicuro da maneggiare ma poco potente  $P=0,3$ . tra questo si incontra la cloratite propriamente detta o CHEDDITE sul mercato spagnolo si trova TRINOLITE N°3 è l'equivalente del RADISOL

**TNT** - esplosivo molto potente, stabile non si altera facilmente, utilizzato nell'acqua è poco sensibile si conosce come tritolo, è di colore amaranto pallido quando è puro, fonde a  $80^{\circ}$ . si può fondere a bagnomaria e colarlo in contenitori si presenta in candelotti, generalmente in pani, o sapinette è avvolto sempre in carta nera per proteggerlo dalla luce. se esposto alla luce si altera. si ricamosta per un buco in cui si mette il detonatore

P=1



**PLASTICO** è composto da una sostanza plastificante e un esplosivo HEXOGENO cristallizzato, possiede tutte le caratteristiche del tritolo ma è malleabile brucia senza scoppiare, assomiglia alla plastica P=1,4 di facile maneggio e molto consigliabile

**PENTRITE** sostanza bianca cristallizzata, molto potente ma molto sensibile, ha un'azione corrosiva molto forte e viene conservato in recipienti che non siano metallici. si usa per la fabbricazione della miccia detonante

**HELINITE** si presenta in polvere cristallizzata giallo-brucia e fusa in massa compatta di colore giallo-grigio marrone. brucia senza scoppiare in piccole quantità poco sensibile agli urti, si può fabbricare artigianalmente: ACIDO PICRICO elemento principale si usa per fare museranti.

#### INNESCHI

sono quegli esplosivi capaci di procurare un'onda d'urto a grande velocità che provocano la detonazione dell'esplosivo detonante e sensibilissimo al fuoco agli urti, all'attrito e alla pressione

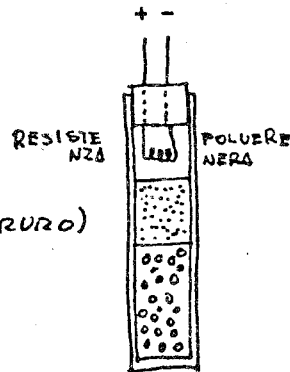
FULMINATO DI MERCURIO

~~ESPLOSIVO~~ NITRURIO DI PIOMBO

DETONATORI



MICCIA  
TAPPO  
CARICA PRIMARIA (FULMINATO • NITRURO)  
CARICA SECONDARIA (PENTRITE)

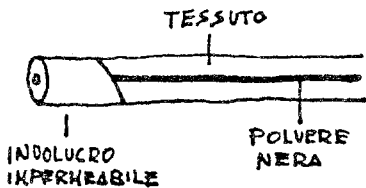


*Le fili del det. el. si tengono sempre uniti fino al momento dell'uso.*

*nei det. elettrici viene indicato il ritardo dell'esplosione con un numero sul fondello o cartellino sui fili. il numero esprime un centesimo di secondo il ritardo.*

*Le detonatori a miccia portano sul fondello un numero che va da 1 a 3 e indica il grado di potenza.*

MICCIE

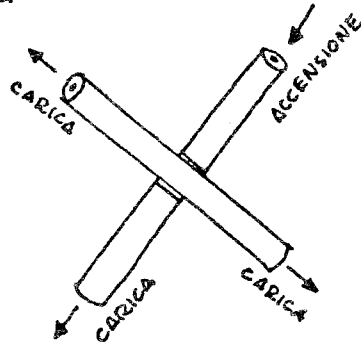
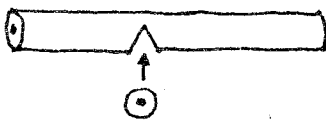


*piegare la miccia significa renderla inutilizzabile perché si spezza il cordino di polvere nera. quando la si utilizza bisogna sbrecciarla per una accensione più rapida*

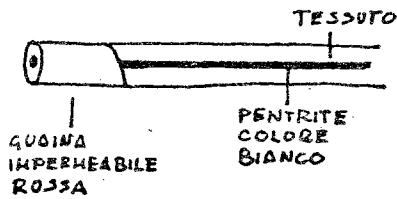
*per unire due pezzi di miccia si mischiano due segmenti della stessa dentro un piccolo tubo o legando con nastro adesivo per evitare la dispersione della polvere nera. la miccia normale brucia 100 mm/sec.*



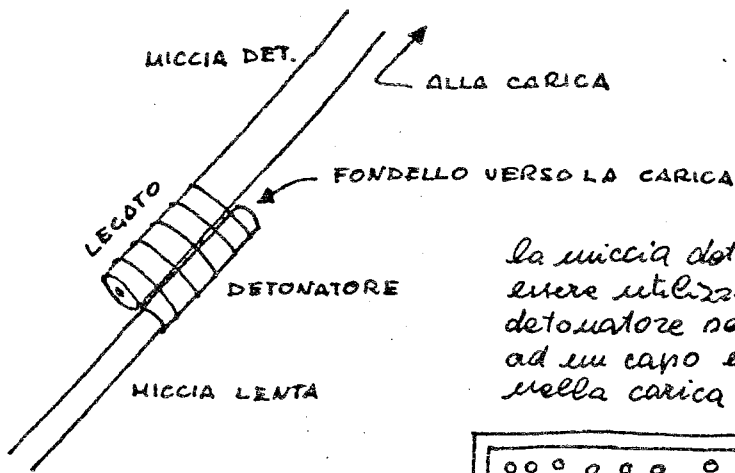
per accendere 3 micce in una volta



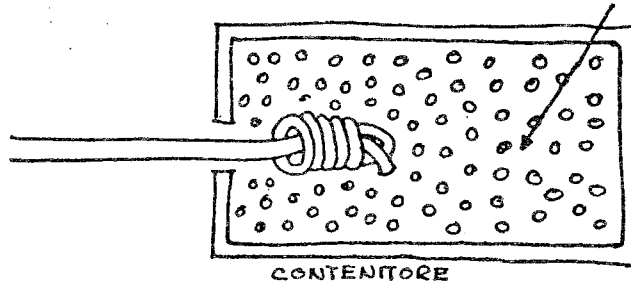
**MICCE  
DETONANTI**



la miccia detonante  
 brucia 7 km/sec. = esplosione  
 e serve solo per i collega-  
 menti tra miccia lenta  
 e più cariche o tra carica  
 e carica per più esplosioni  
 contemporanee.



la miccia detonante può  
 essere utilizzata anche come  
 detonatore se la si annoda  
 ad un capo e la si introduce  
 nella carica



NORME DI SICUREZZA

ESPLOSIVI non trattarli violentemente al riparo dai raggi solari e da qualsiasi altra fonte di calore non trattare mai con oggetti metallici. per modellarlo o per comprimerlo usare oggetti di legno

DETONATORI sono molto sensibili a sfregamento uniti fiamma pressione per fermare la miccia, usare le pinze se possibile. lasciare la miccia discosta dal fondo di 5mm non portarlo addosso, tenerlo nelle astuccio fino all'uso.

i detonatori elettrici vanno tenuti con i fili uniti. la revisione o il controllo del detonatore va fatta con la massima attenzione e va tenuto lontano dall'esplosivo

MICCIA DETONANTE è un artificio contenente esplosivo non confonderlo con la miccia. la H.O. ha l'anima bianca. per tagliarla allontanare il rotolo di 5m.

MICCIA verificare la velocità di combustione. mai usarne meno di 50cm. non piegare non murare a pressione non annodare. controllare che al momento dell'azione non si arrotoli

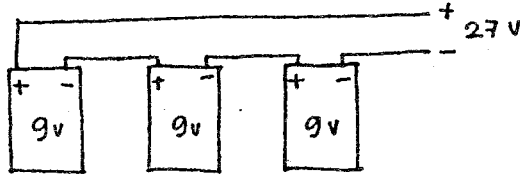
NORME DI SICUREZZA IN CASO NON ESPLODA LA CARICA

non avvicinarsi a meno di 30 metri se c'è la miccia 50 metri. se c'è il dispositivo elettrico.  
in caso di TIMER o altri collegamenti allontanarli.

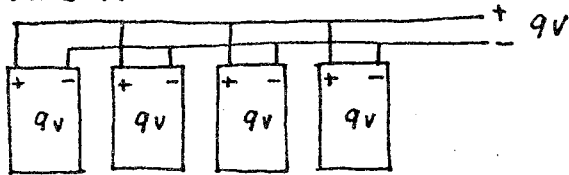
NORME RIASSUNTIVE

non mescolare la carica con gente intorno. tenere i dispositivi da acqua e umidità. tenere in deposito i detonatori divisi dall'esplosivo e dai dispositivi di innesco. fare attenzione alla corrente elettrica (cavi fili impianti elettrici in genere) per i contatti elettrici negli uffici usare i jet

ESPLOSIONI MULTIPLE



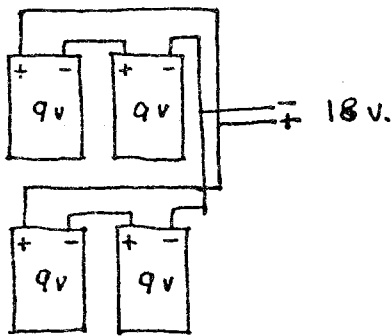
PILE IN SERIE



PILE IN PARALLELO

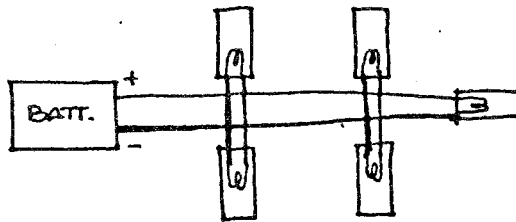
Es. per fare saltare una carica a 500 con 4 detonatori:

$$4 \text{ det. } (1,5 + 1,5) 4 = 12V$$

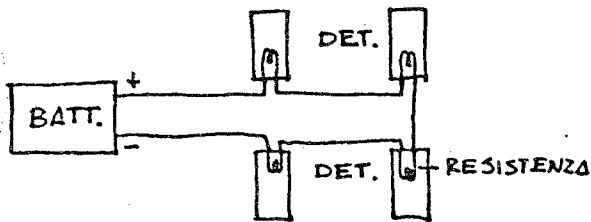


SERIE-PARALLELO

DETONATORI IN PARALLELO



DETONATORI IN SERIE



BATTERIE D'AUTO 6V. - 12V.

BATTERIA 6V

2 detonatori a 50 m. di distanza oppure 1 detonatore a 100 m.

BATTERIA 12V 4 detonatori a 50 m. di distanza, 3 det. a 100 m. 2 det. a 200 m.

SCOPPIO PER SIMPATIA

la carica numerata deve essere superiore alle altre, l'esplosivo deve essere in buone condizioni non deve esserci nessun ostacolo tra le cariche

$$D = X \cdot 0,9$$

X = Kg. carica maggiore

D = m.

$$1 = X \cdot 0,9$$

$$X = \frac{1}{0,9} = 1,1$$

FORME DI DETONAZIONE

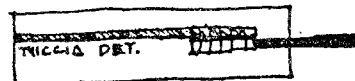
DETONAZIONE CENTRALE



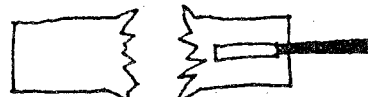
POTENZA ACCUMULATIVA



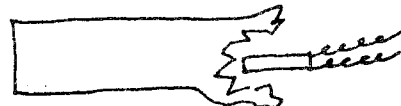
DETONAZIONE TOTALE



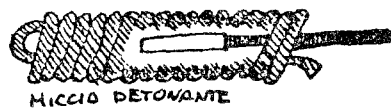
DETONAZIONE DIFETTOSA



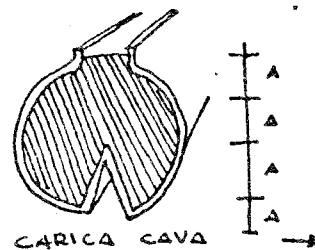
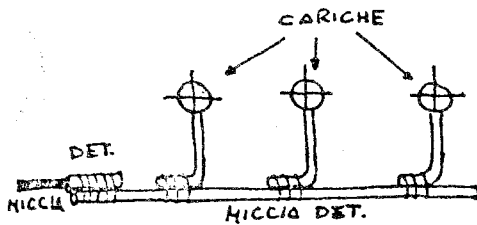
FALSA DETONAZIONE



DETONATORE NUDO

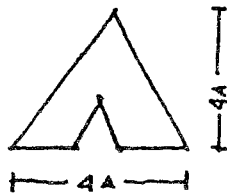


NICCHIA DETONANTE



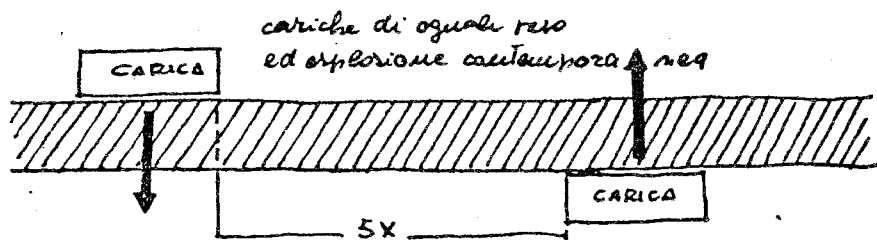
CARICA CAVA PER TAGLIO - se l'esplosivo è plastico si riproduce la stessa forma della figura, se l'esplosivo è in polvere si fa una forma in legno, gesso, plastica. Va tenuto distante dal pezzo da tagliare la 2° parte del diametro.

CARICA PERFORANTE (cono)



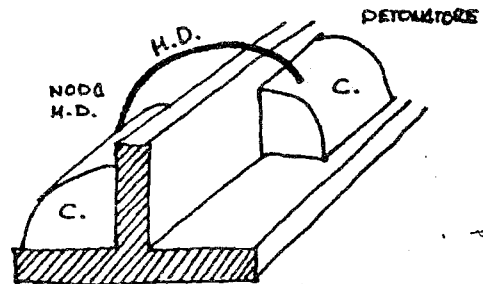
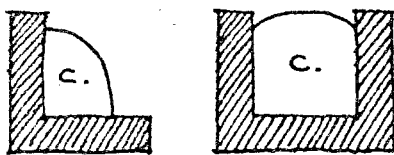
In questo caso di carica cava il detonatore va piazzato sul vertice del triangolo. Nel caso precedente l'innescio è a detonazione totale. Le cariche cava vanno sempre tenute sollevate dall'obriettivo.

PER TRONCIARE UNA BARRA DI FERRO (ROTAIO)



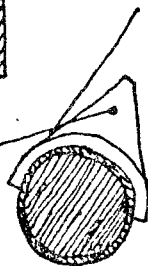
la distanza tra le cariche è 5 volte l' spessore della barra da tranciare

BARRE PROFILATE

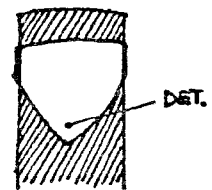


CARICHE DI PESO UGUALE ESPLOSIONE CONTEMPORANEA

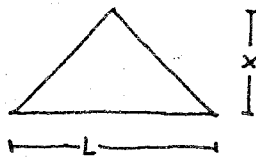
PLASTICO



PER TRONCIARE UNA BARRA







X = DIAMETRO DEL TUBO

L = 2 π R

X = 2 π R

L = π R

TUBO



BARRA

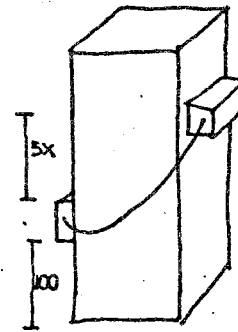
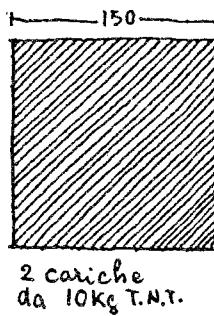
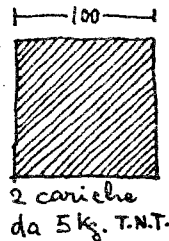
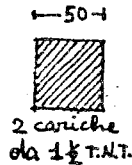


QUANTITATIVO DI ESPLOSIVO  
PER TRANCIAIRE IL FERRO

AREA X 25 = PESO IN GRAMMI DI T.N.T.

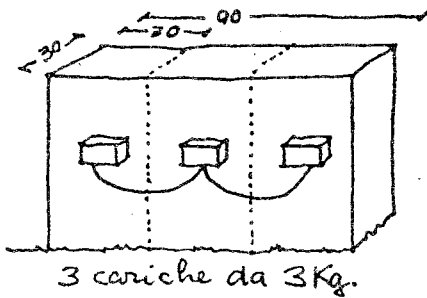
AREA X 15 = " " DI PLASTICO

COLLOCAZIONE DI CARICHE SU CEMENTO



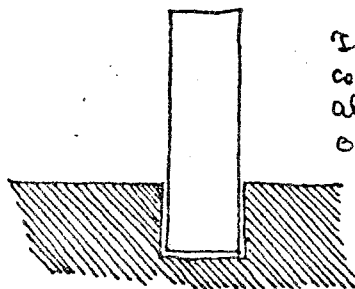
Per minare un muro da una  
parte sola (caverna), si divide  
idealmente il muro in tre  
colonne con larghezza uguale  
allo spessore del muro, le cariche  
vanno egualmente collocate  
come da figure ma aumentate  
3 volte di peso. ES.

Gli mischini sono con detona-  
tore in una carica e colle-  
gati all'altra con miccia  
detonante con nodo o det.  
per sicurezza si usano  
due detonatori.

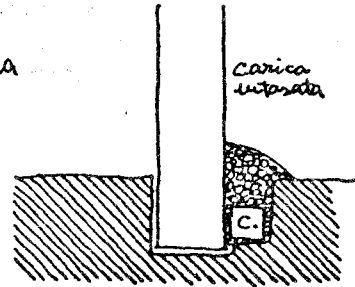


quando le colonne sono superiori  
a ~~una~~ 1,50 di spessore si raddop-  
pia la carica (20 Kg. TNT)





In questo caso, quando la colonna si trova incastata al suolo (fondamenta) occorre meno esplosivo se collocata così →



DEHOLIZIONE DI EDIFICI

$C = 3 \times V \times E^2$  di esplosivo di media o bassa potenza

$C = 1,5 \times V \times E^2$  con TNT

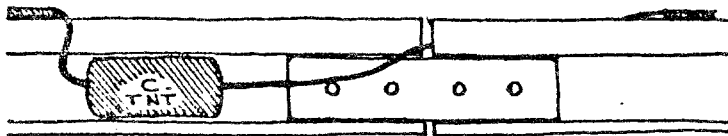
$V$  = volume in  $m^3$

$E$  = spessore del muro in m.

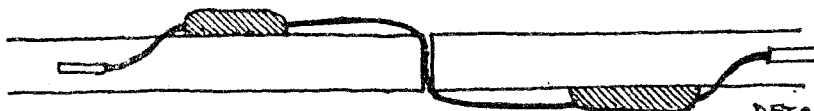
$C$  = carica di esplosivo in Kg.

PER LA COLLOCAZIONE DELLE CARICHE VALGONO LE REGOLE DI CUI SOPRA, OPPURE UNA CASSA AL CENTRO DELL'EDIFICIO

DISTRUZIONE DI BINARI



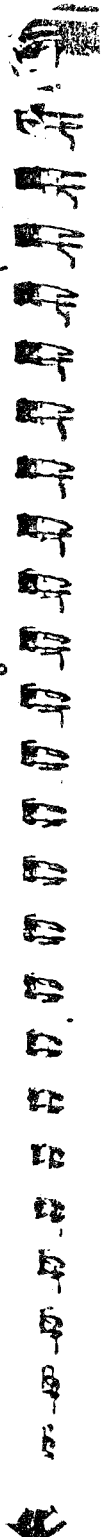
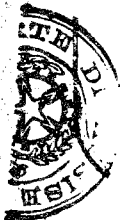
con questo sistema il binario salta quando il treno passa schiacciando i detonatori, da qualsiasi parte arrivi ma minata la rotaia esterna e in curva.



DETONATORE SULLA ROTAO

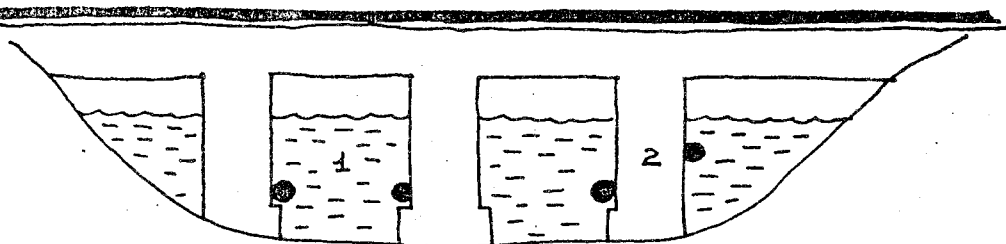
MICCIA DETONANTE COLLEGATA CON NODO

DETONATORE SULLA ROTAO



## DEMOLIZIONE DI PONTI

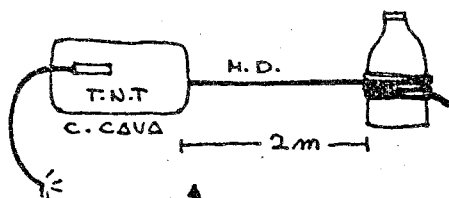
I ponti oltre i 25 m. hanno già predisposti i "fochetti" in cui piazzare le cariche in caso di guerra. per i ponti più piccoli si minano le basi dei pilastri sott'acqua le cariche si preparano in bidoni o contenitori stagni



nel caso 1 i due pilastri crollano all'indietro perché le due cariche contrapposte spingono l'una contro l'altra e l'onda d'urto.

Nel caso 2 il pilastro viene troncato dall'esplosione. in tutti i casi le cariche vengono piazzate sott'acqua perché la stessa fa da innesco

## DEPOSITI DI CARBURANTE

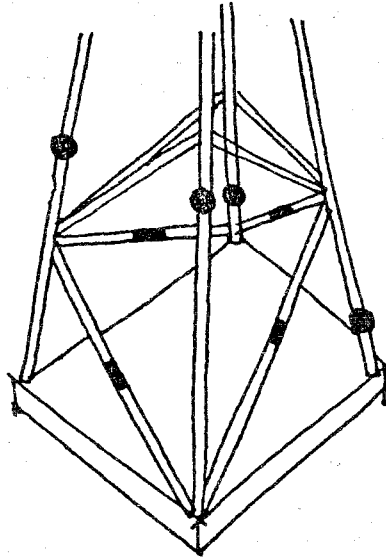


la carica deve essere cava (a forma di cavo) e va collegata a una bottiglia di plastica piena di benzina la bottiglia deve essere distante dalla carica 2 m. - 2,50 per non essere disintegrata dall'esplosione della carica

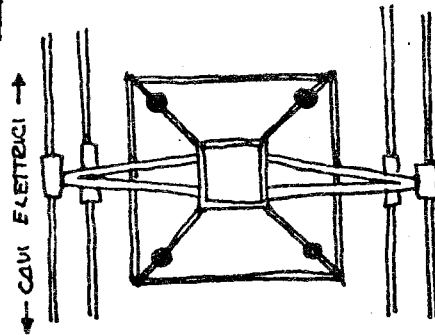
La carica cava va piazzata alla parete del deposito. la carica scoppiando buca la parete facendo uscire il carburante e nello stesso tempo incendia la bottiglia di plastica piena di benzina tramite la miccia detonante. la bottiglia incendia il carburante che fuoriesce dal buco del deposito

la carica cava è  $\frac{1}{2}$  Kg di T.N.T oppure 1 Kg. di esplosivo norm.

DEHOLIZIONE DI TRALICCI

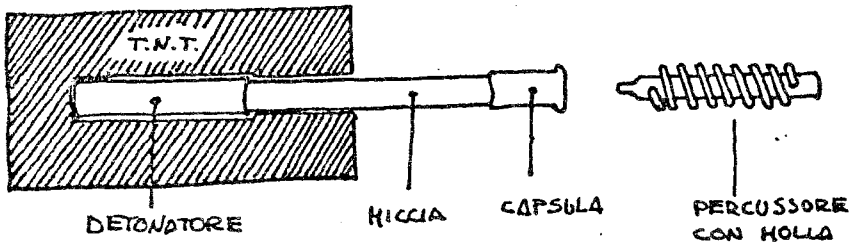


Sui tralicci per alta tensione  
 le cariche vanno poste su  
 i 4 piedi (Travi principali)  
 e sui rinforzi.  
 sui piedi le cariche vanno  
 poste a coppie 2 alte  
 e due basse perché il  
 traliccio cada da un lato.

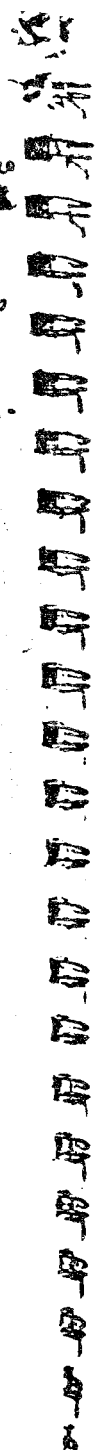


LE GRANATE

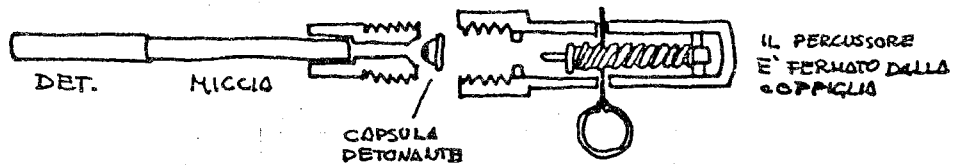
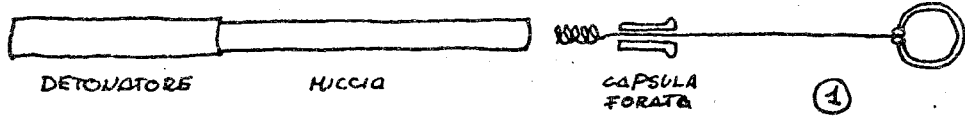
PRINCIPIO GENERALE DI FUNZIONAMENTO  
 DELLE GRANATE AD INNESCO MECCANICO



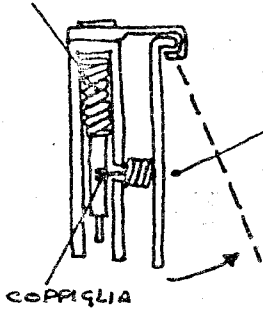
Il percussore battendo sulla capsula fa accendere la miccia che  
 dopo 4/6 secondi tramite il detonatore fa saltare la granata



Tirando l'anello si fa scorrere l'arricciatura del filo all'interno della capsula, e l'attrito fa saltare la capsula che a sua volta accende la miccia.



MOLLA DEL PERCUSSORE



la molla della coppiglia spinge un alto la leva e libera il percussore

questo è il principio usato nelle granate a mano difensive americane (a frammentazione preordinata)

① questo principio era usato nelle granate a mano tedesche. U.G.M.



(90)

NALE CIVILE E PENALE DI TORINO  
IO ISTRUZIONE PENALE

l'orno 12 MAGGIO 1980 in Torino, Questura = Digos, avnati al  
ott. Gian Carlo CASELLI, presente il difensore avv.to Gabri,  
are SANDALO ROBERTO, già in atti.=

Intendo rispondere.=

GI esibisce all'impuato le quattro fotografie allegate al presente  
bale.=

L'unicapersona che conosco è la N. 3: si tratta di un tale  
nome MASSIMO FORTUZZI, m<sup>a</sup>pare di studente di Scienze politiche.=  
a è certamente il PAOLO (ndb) di cui ho detto a fogli II/12/13  
l mio verbale.= Anche Massimo Fortuzzi facevaparte del Barabba;  
n mi ~~XXX~~ risulta che abbia a che fare con qualche livello della  
rganizzazione di P.L.= Potrebbe però conoscere il PAOLO (ndb)  
lias Massimo, di via Bagetti.=

(X)

questo pugno il GI consegna all'imputato

MISSIS



dichiara: lapersona d~~me~~ menzionata  
a foglio IO del mio verbale di interrogatorio 9.5.80 ( a proposito  
dell'omicidio Calabresi)

MISSIS

IR/ L'esplosivo che è stato rintracciato gazzie alle mie indacazioni  
sopra Rivalta, verso Villarbasse, e che oggi è stato fatto brillare  
l'aveva nascosto in quel posto ALBESANO FRANCO (ndb Mario). Melo disse  
il Giacomo nel settembre 1979; l'occultamento era avvenuto a fine  
luglio 1979.=

L.C.S.

GIAN CARLO CASELLI  
GIUDICE ISTRUTTORE

*Scudato Roberto*  
*ottone plarij*



3 5 1980

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

I, giorno 12 MAGGIO 1980 in Torino, Questura = Digos, avnati al GI dott. Gian Carlo CASELLI, presente il difensore avv.to Gabri, compare SANDALO ROBERTO, già in atti.=

IR/ Intendo rispondere.=

Il GI esibisce all'impuato le quattro fotografie allegate al presente verbale.=

IR/ L'unicapersona che conosco è la N. 3: si tratta di un tale di nome MASSIMO FORTUZZI, mappare di studente di Scienze politiche.= Non è certamente il PAOLO (ndb) di cui ho detto a fogli II/12/13 del mio verbale.= Anche Massimo Fortuzzi facevaparate del Barabba; non mi ~~FAIX~~ risulta che abbia a che fare con qualche livello della Organizzazione di P.L.= Potrebbe però conoscere il PAOLO (ndb) alias Massimo, di via Bagetti.=

A questo punto il GI consegna all'imputato il volume : Cinque Anni a Milano; di ULIANO LUCAS; testi di Franco Ramella ed Ermanno R<sub>e</sub>a; TOMMASO MUSOLINI EDITORE/=

Il Sandalo lo sfoglia, quindi dichiara: lapersona dame menzionata a foglio IO del mio verbale di interrogatorio 9.5.80 ( a proposito dell'omicidio Calabresi) è quella che si vede nella fotografia N. 11 di pagina 112.=

Si dà atto che il Sandalo braccia un cerchio intorno al viso della persona di che trattasi e lo indica con una freccia.=

Quindi sottoscrive la pagina 112 del libro sopra specificato.=

IR/ L'esplosivo che è stato rintracciato grazie alle mie indacazioni sopra Rivalta, verso Villarbasse, e che oggi è stato fatto brillare l'aveva nascosto in quel posto ALBESANO FRANCO (ndb Mario). Melo disse il Giacomo nel settembre 1979; l'occultamento era avvenuto a fine luglio 1979.=

L. C. S.

*Gian Carlo Caselli*  
*Sandalo Roberto*

GIAN CARLO CASELLI  
GIUDICE ISTRUTTORE

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
Torino: 14 MAG. 1981  
IL CANCELLIERE



TRIBUNALE DI TORINO  
Ufficio Istruzione

PAG. 91

*All. 8*

Il giorno 13 maggio 1980 alle ore 18,15 in TORINO Questura, avanti ai GG. II. F. Giordana e G.C. CASELLI delegati dal C.I. M. CARASSI, in presenza del P.M. dr. A. BERNARDI e' comparso l'imputato sottoindicato che dichiara:

Sono SANDALO Roberto in atti già gep. to.

Avvisato della facoltà di non rispondere dichiara: Intendo rispondere. E' presente l'avv. Maria Pia GAIDANO in rappresentanza del difensore avv. G. GABRI.

I.R. Conosco da tempo VIGNA Enrico: abitiamo anche vicino e anche lui era in LC quando io ero in questa organizzazione. Di lui seppi durante la mia militanza in PL che aveva ~~XXXXX~~ egli militato nelle ~~XXX~~ RONDE con il ndb di BILLY. Avevo avuto sentore - senza pero' esserne sicuro - che il Billy avesse preso parte alla irruzione negli uffici della NAVONE. So che si era poi allontanato da PL piu' o meno dopo l'agguato di v. Millio. Sapevo che da ultimo frequentava la Barbara GRAGLIA. Sul conto di questa ultima non mi risulta assolutamente che dopo la sua scarcerazione avesse manifestato disponibilità o interesse ad un suo ingresso in PL. Era piuttosto confusa e pensava soprattutto a rifarsi del lungo periodo trascorso in carcere.

IR/ Sul conto del "comitato contro la repressione" di cui ho parlato a foglio 1 del mio interrogatorio 3 maggio 80 e giorni seguenti sono in grado di fornire pochi altri particolari perché quando tornai dal militare era struttura già in piedi ed operante, dalla quale non saprei dire i promotori. = Io partecipai a due o tre riunioni che si tennero in luoghi diversi, o a Palazzo Nuovo o nel Collegio di via Galliari, e ricordo (fra coloro che "tiravano" un pò le fila del discorso) le seguenti persone: Leonardo BARONE e la moglie Cristina (il Barone da noi scherzosamente definito Napoleone o Luciano Lama); - Saverio Volpe, un ex anarchico, a quanto mi risulta; - Adriana Garizio, che conobbi per l'appunto lì; - un operaio di Rivalta di nome Giancarlo, amico di Eolo Fontanesi; - Enrico Vigna (del quale ho detto sopra). = Non si trattava di una struttura organizzata in senso proprio: era il "collettivo di architettura" ad occuparsi di volta in volta delle convocazioni e del reperimento della sede. Io però ho molte conoscenze nel collettivo di Architettura e ricordo solo un certo TANI, amico del Barone e anche lui ex PCML. =

IR/ ho visto qualche volta E' amno Gallo, ma non era fra coloro che frequentassero di più il Comitato. Lo stesso discorso vale per Guido Borio. =

IR/ Borio Battista lo conosco come fratello di Guido; è uno che lavora alla Regione; ma non ho mai avuto a che fare con lui; mi sembra fosse di P.O. =

IR/ Sul conto del BIGNAMI confermo quello che ho detto a fogli 82 e seguenti. A richiesta dell'ufficio, preciso di non essere in grado di aggiungere nulla/circa la vicenda delle modalità dell'arresto del BIGNAMI, in casa di Negri (episodio cui si collega anche il discorso di documenti falsi o ricettati provenienti da Portici o Pozzuoli). Di queste cose ho letto sui giornali, ma il Bignami non me ne parlò mai. =

*R. H. 1/1 risposte le presento a tutti i volti (LCS anche per le partite) SANDALO Roberto. ARMANI.*



SANDALO 13 MAGGIO 1980

FOGLIO 92

Ripeto e riconfermo che per me le Brigate Comuniste erano ~~livelli~~ livelli organizzati militari e quindi illegali di "Rosso", rivista che nel 75/76 era condotta politicamente da Negri e dai suoi. = Pertanto Negri era certamente al corrente dell'esistenza di questi livelli organizzati militari. In quegli anni la polemica delle BC (Brigate comuniste) era rivolta principalmente contro i "bonzi", cioè coloro che scrivevano su ROSSO e rifiutavano di partecipare ad azioni armate o di finanziamento. = Al riguardo ricordo che una volta Bignami mi raccontò che era successo che avevano trascinato a forza uno dei redattori di ROSSO a fare una rapina in una banca, nella bassa padana, forse Crema o Piacenza, alla vigilia del Natale 75 o 76. = Questo tizio si era rivelato un disastro perché tra l'altro si era camuffato con un passamontagna del tipo di quelli che non coprono affatto il viso ma solo il contorno di esso e si era mostrato assai impacciato nel ruolo assegnatogli di palo alla porta della banca, dove doveva controllare e far entrare i clienti in arrivo. Ricordo che Bignami di questo redattore mi disse anche che era uno brutto con gli occhiali (lo disse parlando della faccia che il passamontagna lasciava vedere tutta). = La polemica tra i livelli militari di ROSSO e la rivista stessa sfociò poi in una frattura che portò al sorgere delle F.C.C. nelle quali confluirono ALUNNI lo stesso BIGNAMI e il SEBREGONDI.

Ripeto quindi che per quanto è a mia conoscenza il periodo in cui NEGRI ebbe ruoli anche di direzione e organizzazione di livelli militari si ferma al periodo della rottura fra la rivista Rosso e le Brig. Comuniste.

Alla rapina della vigilia di Natale di cui ho detto sopra prese parte certamente anche ALUNNI, insieme al Bignami e al redattore di Rosso. C'era certamente anche una quarta persona, ma non so chi fosse. =

IR/ Con riferimento all'azione contro la sezione vigiliae urbani di via Finalmarina confermo quanto detto a foglio II e seguenti: preciso che la riunione operativa per tale azione si tenne a casa del PAOLO (ndb) la domenica 29 aprile, ma il Paolo non vi partecipò, anzi se ne andò appena noi arrivammo in casa sua. = In ogni caso non rimase nella stanza in cui noi ci riunimmo. Il suo alloggio era molto grande, composto di due alloggi riuniti, e non so dire se sia rimasto in casa o se sia uscito. Fu comunque una sorpresa per me vederlo poi arrivare con il borsone pieno di armi, dato che di lui non si era parlato nella distribuzione dei ruoli. All'azione contro la sezione dei VV. UU. di via Finalmarina partecipai materialmente. =

IR/ Ribadisco che (con riferimento a quanto detto a foglio 23) il Massimo indicato da me come appartenente alla rete delle Ronde e descritto come uno sui 20/21 anni, alto 1.80 etc. è persona diversa dal Massimo di cui ho detto a foglio 22, comandante della ronda Falchera. = Il primo aveva nome di battaglia Paolo e nome vero Massimo. In questi giorni di indagini di PG ho sentito il nome di Cornaglia e mi pare ~~XXXXXXXXXX~~ possa corrispondere al Paolo n.d.b. =

A. J. R.

Sandalò Roberto

Massimo

SANDALO ROBERTO 13.5.80

FOGLIO 93

Il Massimo della Falchera è nome vero della persona.=  
 Del Massimo della Falchera non so il N.D.B.=

IR/ Non sono in grado di indicare che altri (oltre a Giacomo) prese parte all'attentato contro il medico Ferrero di cui ho parlato a foglio 30.=

L'ufficio chiede all'imputato se qualcosa gli consti circa un fatto (del quale l'ufficio non ricorda la data precisa, ma piuttosto risalente nel tempo) che vide il lancio di bottiglie molotov in Torino via Garibaldi contro una pantera della PS i cui occupanti rimasero gravemente ustionati e per poco non morirono.=

IL Sandalo dichiara: gliela dico io la data; era il 29.5.71; era una manifestazione organizzata da L.C e P.O.; io facevo terzamedia; era quello il primo corteo che andavo a vedere; in seguito (mi pare al tempo del liceo) Marco Donat Cattin mi raccontò che quel giorno (lui era nel servizio d'ordine di L.C.) si voleva che la Polizia caricasse il corteo alle porte palatine in modo che un gruppo di 50 persone si staccasse e andasse in piazza Statuto ad assalire la sede della UIL.= Si voleva fare, in altre parole, una seconda piazza Statuto. Perché poi l'assalto alla sede UIL non sia avvenuto non saprei dire: forse il gruppo che doveva farlo fu interceduto e si sciolse, magari per panico.=

Quanto al lancio delle molotov contro la pantera della PS non so se furono gente di LC o gente di PO a farlo.= Forse Marco Donat Cattin me lo disse, ma non lo ricordo.= Ricordo che dai fatti del 29 maggio 71 nacque un processo contro 56 persone.=


IR/ La mia domanda di assunzione presso gli uffici giudiziari di Torino era una delle 27 che avevo presentato; era una normale richiesta di sistemazione lavorativa, non un tentativo di infiltramento.=

IR/ Quanto ad eventuali rapporti fra PL e legali, di preciso non so nulla. C'era solo la voce di nominare Zezza, ma forse unicamente per il fatto che era disponibile.=

I.R. Quanto all'opuscolo ~~intitolato~~ - come mi dice l'ufficio - preparato da PL alla vigilia del processo contro SCAVINO e C. a Torino nel febbraio 1979 e intitolato Processo ai comunisti di Torino, non sono in grado di dire altro che lo ebbi da Frankie in un'assemblea affollatissima tenutasi la sera prima dell'inizio del processo.

Spontaneamente aggiunge: mi è venuto in mente un altro attentato su cui si può far luce: quello alla caserma CC di GASSINO della primavera - estate 79; lo fecero Donat Cattin D'Ursi Francesco e IGOR. Non so con quale sigla sia stato rivendicato né le precise modalità. Quel che so me lo disse Alberto.

I.R. I clandestinidi PL fino a luglio ricevevano dalla org/ L. 300.000 a testa più il rimborso delle spese sostenute per l'organizzazione.



FE/2

Sandalo Roberto

INTERROGAT. SANDALO R. del 13/5/80

foglio 94

Per altro non e' mai esistita una commissione finanziaria nazionale come quella che aveva IC.

Da settembre lo stipendio dovrebbe esser stato portato a L. 400.000 legate per altro alla contingenza, cioè con ritocchi automaticamente ricollegati alla economia nazionale e agli scatti della contingenza appunto.

Una volta Davide (mentre eravamo seduti a un bar) prese a fare dei conti, utilizzando i suoi appunti e taccuini. Ne ha parecchi, per altro con annotazioni contorte, cioè tali che solo lui le capisce (usa il sistema delle associazioni di idee per indicare luoghi, persone e altri dati). Orbene, venne fuori che in 9 mesi l'org<sup>o</sup> ne aveva speso 864 milioni. Parlo dei 9 mesi successivi alla rapina commessa in PISA presso l'Ospedale. Per quel che ne so io PL si autofinanzia con rapine, non con sequestri. Di rapine ne ha fatte moltissime specie in Toscana, ove la stessa banca e' stata anche rapinata piu' volte. Io non ho mai accettato uno stipendio da PL per non poter poi essere ricattato.

Accettavo pero' il rimborso <sup>delle</sup> spese sostenute per attività della organizzazione (benzina e altro) / ) Erano previsti sussidi per i famigliari dei compagni "caduti". Per es. alla msdfe di Matteo e per i nonni che guardano la figlia della AZZARONI.

I.R. Non ci sono armi di dotazione individuale che cioè il singolo militante di PL tenga con se' a casa o custodisca in un luogo sicuro e suo. Le armi erano centralizzate nelle basi e distribuite volte a volta ai militanti.


Ricordo che ~~il~~ Natale del 1978 i membri dell'Esec. naz. di PL decisero di regalarsi <sup>(a testa)</sup> un orologio CITIZEN digitale multi alarm, ciascuno spendendo per se' l. 250.000 <sup>(a testa)</sup>. Quando andate a interrogare LA RONGA puo' essere che gli vediate ancora tale orologio. Se non e' un CITIZEN sara' un SEIKO, ma della stessa forza.

A questo punto si allontana l'avv. M. P. GAIDANO e interviene l'avv. G. GABRI.

I.R. ROSSO Roberto (ndb Claudio), visto il f. 61 del mio verbale, riconfermo che era <sup>il</sup> resp. politico del servizio d'ordine di IC.: non aveva quindi funzioni immediate di controllo della piazza, cosa del resto poco conciliabile col suo carattere non particolarmente coraggioso.

I/R. Visto il f. 54 del mio verbale, preciso che le armi trasportate da Torino a Grosseto erano 3 cal. 38 special; 2 M 92 S Beretta e un paio di bombe a mano. Il grosso delle armi arrivo' da Milano.

I.R. Quanto ai rapporti fra PL e BR a me risultano incontri trimestrali di livello nazionale nel corso dei quali si discuteva di politica, nel senso che per es. le BR dicevano che volevano fare una campagna sulla Fiat mentre PL annunciava il proposito di fare una campagna carceri o viceversa. Non si è mai andati piu' in la' di generiche indicazioni. Nessuno dei due gruppi ha mai discusso programmi concreti con l'altro. Non vi sono mai state intese operative. Non mi risulta che



R. L.

Sando R. Roberto Amato

INTERROGATORIO SANDALO 13/5/80 FOGLIO 95

BR e PL abbiano mai fatto azioni in comune.

A questo punto l'Ufficio legge del verbale di interrogatorio di Patrizio PECI 1/2 aprile 1980 in Cambiano, i fogli 49 e 61, quelli cioè relativi al c.d. "Piellino" pci identificato in SANDALO Roberto.

I.R. Sostanzialmente quanto riferito dal Peci corrisponde ai colloqui avuti con lui; però io non ho detto di essere stato fidanzato con una delle figlie della Garizio e in effetti non ho avuto un siffatto rapporto con una o l'altra delle figlie della Garizio e non mi sarebbe dispiaciuto perchè sono belle ragazze.

I.R. Quanto ad Adriana Garizio non intendo rispondere a domande che la riguardino neppure <sup>o conferma</sup> di ciò che ha detto PECI. Quanto alla rapina nei pressi di Cuneo, c'è un equivoco: io ho parlato al Peci di una rapina a Cherasco e pensavo che potesse esservi implicato il La Spina, perchè avevo letto qualcosa del genere sul giornale; o può anche darsi che abbia raccontato a Peci la rapina di Druento e lui possa aver confuso Druento con Dronero, donde il ricordo di una rapina vicino a Cuneo. Ma sono mie ipotesi, perchè io non ho fatto una rapina come quella di cui si legge a foglio 49 del verbale di Peci.

I.R. I miei hanno una casa di campagna in Costigliole d'Asti.

I.R. Parte delle cose riferite da ~~XX~~ Peci su PL gliele dissi io, parte le avrà apprese da altri.

I.R. Mi sembra strano che abbia saputo solo da me che il figlio di Donat Cattin era un capo di PL, perchè lo sapevano tutti, a Torino.

I.R. Il militante di PL rimasto ferito nella rapina di cui a foglio 61 del verbale di Peci, con un colpo trapassante la guancia, è IVAN.

I.R. La rapina doppia è quella di Mathi Canavese e l'ho raccontata al Peci come commessa da PL perchè, leggendone sui giornali, ne ho tratto la convinzione che fosse opera dell'organizzazione.

I.R. Quello della moquette è DAVIDE, ma io ho parlato di lire 36.000 al metro quadro e non di 36 milioni.

I.R. Visto il foglio 60 dell'interrogatorio PECI (partecipazione insieme a me alla rapina nel cuneese di una ragazza, con rottura di vetro antiproiettile) non riesco a <sup>spiegarmi</sup> ~~come~~ come il PECI abbia potuto ricordare queste cose. Forse il tutto si spiega col fatto che la conversazione relativa a CIVITATE ed alle rapine avvenne sul tram n.8, mentre parlavamo sotto voce, anche perchè avevamo notato un tale che non ci piaceva proprio. Di un vetro rotto ho parlato a proposito di CIVITATE <sup>precisamente dell'auto usata</sup> #  
A domanda del P.M. dichiara: non conosco le seguenti persone che mi vengono indicate col nome di battaglia: Daniele che apprendo aver fatto parte del GdF di PL a Milano; PAOLO (è pure del Gruppo di fuoco di PL a Milano), NORA il cui nome di battesimo mi si dice essere Vinzenza, nonchè CARLO, pure appartenente a PL di Milano e facente parte della rete di appoggio.

I.R. Quanto a militanti di PL di Napoli ribadisco che conosco solo

R. J.

Jacinto Roseto Armano

*Handwritten signature/initials*



INTERROGATORIO SANDALO 13/5/80 foglio 96

il BRUNO di cui ho parlato a foglio 26. Di certo PIETRO (ndb) ed ANNA (ndb) non ho mai sentito parlare. Di ANNA conosco solo Susanna RONCONI di cui ho ripetutamente parlato.

A questo punto si dà lettura del verbale.

I.R. I contatti con BR, durante il periodo di mia militanza in PL, li tenevano il DAVIDE e il CLAUDIO. Quanto a BR, ricordo che, alla fine dell'estate, si presentò (come mi disse DAVIDE) un tipo mal messo che mi sembrava un "baracchino" della Fiat. Pensammo che fosse il MICALETTO.

I.R. A PEGI ricordo anche di aver detto dell'esplosivo fatto brillare ieri, nei pressi di Rivalta, verso Villarbasse, trovato su mia indicazione.

Mi chiese se era mio o dell'organizzazione. Gli dissi che era di PL e lui osservò che le BR non rubavano le cose degli altri. Mi viene in mente perchè, per fare rapine una volta uscito da PL, avrei dovuto avere delle armi, mentre non ne avevo a disposizione, tant'è che l'unica cosa di cui ho parlato sul punto a PEGI, fu appunto l'esplosivo suddetto.

I.R. Non ho altro da dichiarare.

L'Ufficio comunica, a sensi dell'art. 304 CPP, che si procede a carico di SANDALO Roberto per tutti i reati dei quali esso SANDALO ha spontaneamente riferito nel corso dell'interrogatorio iniziato il 3 maggio 1980 e proseguito nei giorni successivi, con interruzioni, fino ad oggi.

I.R. Preso atto della comunicazione giudiziaria ora fattami, dichiaro che intendo rispondere e riconfermo integralmente in ogni ~~parte~~ loro parte tutte le dichiarazioni da me rese all'A.G. dal 3 maggio ad oggi.

Verbale chiuso alle ore 21 del 13 maggio 1980

L.C.S.

*Roberto Sandalo*

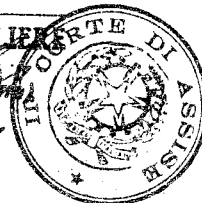
*F. Pini*

*Armano*

*Franco Litteris*

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
Torino, 14 MAG. 1981

IL CANCELLIERE  
(Dott. Antonio M...)



*Baselli*

TRIBUNALE DI TORINO -- UFFICIO ISTRUZIONE

Il giorno 14 maggio 1980 alle h. 16,45 in TORINO Questura a-  
vanti al g.i. F. GIORDANA, delegato dal C.I. M. CARASSI, in  
presenza del difensore di fiducia avv. G. GABRI è comparso  
l'imputato sottoindicato, che dichiara:

Sono SANDALO Roberto in atti già gen. to.

Avvisato della facoltà di non rispondere dichiara: Intendo  
rispondere.

L'ufficio esibisce al SANDALO n. 6 fotografie allegate al  
presente verbale invitando l'imputato a dire se fra costoro  
vi sia il LELE di cui alle dichiarazioni del SANDALO stesso  
a f. 79 con riferimento all'omicidio CIOTTA.

I.R. In nessuna delle foto che mi vengono mostrate riconosco  
con certezza il LELE di cui ho detto. Noto solo una somiglianza  
fra il LELE di cui ho detto e le persone effigiate nelle foto  
n. 1 e 2, ma non saprei dire se una delle due persone raffigu-  
rate in queste foto somigli, di piu' dell'altra, al LELE.

Sul conto del LELE non mi e' venuto in mente altro.

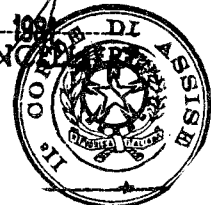
Sento dall'ufficio i nomi di MAURI Francesco riferito alla  
persona di cui alla foto n. 1 e IEMULO Raffaele, riferito  
alla persona di cui alla foto n. 2 ma neppure i nomi mi  
dicono nulla: si tratta di nomi che non ho mai sentito prima  
d'ora. Aggiungo e preciso che prima di sapere dall'ufficio  
che le due foto n. 1 e 2 raffigurano due persone diverse pensa-  
vo si riferissero alla stessa persona a distanza di tempo.  
Avevo visto a suo tempo il LELE in cortei qui a Torino ma non  
ricordo di avergli mai parlato.

L.C.S.

*Sando Roberto*  
*avv. Gabri*

*F. Giordana*

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
Torino; 15 MAG. 1980  
IL CANCELLIERE



96 bis  
PM. 9

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO  
UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

Acc. 10 97

Il giorno 21 maggio 1980 alle ore 16.15 in Torino, avanti al GI GIAN CARLO CASELLI (delegato dal cons. istr. Mario Carassi), presenti il PM dott. Gianfrotta ed il difensore di fiducia dott.ssa Maria Pia GAIDANO (in rappresentanza dell'avv. To Gian Vittorio Gabri) è comparso SANDALO ROBERTO, già in atti.=

IR/ Accetto di rispondere; pur avvertito che potrei astenermi dal farlo.=

L'ufficio dà lettura al Sandalo di quanto verbalizzato ai fogli 3 e 4 dell'interrogatorio in data 3.5.80, nella parte relativa al trasporto ~~verale~~ dell'Andrea da parte di alcuni membri dell'organizzazione PL da Torino a MILANO dopo i fatti di via Millio.= Rivolge quindi al Sandalo la domanda se <sup>egli</sup> conferma quanto già verbalizzato.= In particolare domanda al Sandalo se è sicuro che non vi fossero presenti in via Tallone altre persone ed altre auto oltre quelle menzionate nel verbale.=

Il Sandalo risponde: riconfermo che eravamo presenti io, il Davide, l'Alberto, il Sirio, l'autonomo autista del furgone, la Laura e l'Andrea (ferito).= IO feci da battista ~~adde~~ colla mia I27 rossa. Ci fermammo nei pressi del ponte di San Mauro Tor.se per verificare se il ponte sul Po fosse ~~sgombr~~ sgombrato da posti di blocco. Ricordo che io scesi dall'auto e poi ripartimmo andando verso Chivasso dove imboccammo l'autostrada.=

A questo punto l'ufficio invita nuovamente il Sandalo a riflettere sul numero delle persone presenti in detta circostanza.= Gli fa presente in particolare che risultano discordanze sul punto tra quanto dal Sandalo dichiarato e quanto dichiarato da ~~altro~~ altro imputato.=

Il Sandalo dichiara: è stato il Vacca a dirvi cose diverse?

IR/ Conosco questo nome per averne letto in questi giorni sui giornali, essendo cessato il mio isolamento.=

Effettivamente era presente anche il Vacca ~~XXXXXXXXXXXXXXXX~~ ma io per la precisione lo ricordo solo molto vagamente, nel momento in cui ci fermammo prima del ponte di San Mauro.=

L'Ufficio invita nuovamente il Sandalo a ricordare se erano presenti altre persone oltre il Vacca.= Il Sandalo dichiara: era presente anche un'altra donna, di cui non ho finora parlato perché (come ho detto in generale nel corso dei miei interrogatori precedenti) si tratta di una di quelle persone che non facevano parte dell'organizzazione e che pertanto io non volevo coinvolgere.= *francesi Sandalo Roberto*

INTERROGATORIO SANDALO 21 MAGGIO 80

FOGLIO DUE

98

IN particolare la persona di cui parlo era una donna legata (per quello che mi risulta) sentimentalmente all'Alberto fin dal 1977.=

Il suo nome è GIUSI VIRIGLIO, abita in Torino via TARINO ( il numero non lo ricordo ma ci so andare). Ricordo a memoria il suo numero di ~~tel~~ telefono: 885885; per altro detto numero è intestato ad una amica colla quale la Giusi convive. Questa amica non so come si chiami ( sul campanello c'è il suo cognome e saprei indicarlo). La Giusi Viriglio è figlia di un notaio ( Giovanni Viriglio, via Galliano 18, come rilevo dalla guida telefonica).= La Viriglio lavora all'Intendenza di Finanza, Ufficio Bolla e Demanio. Mi risulta ~~che~~ che abbia brillantemente superato le prove del concorso in magistratura. Non so se solo gli scritti o anche gli orali.=

IR/ Ineffetti la Viriglio, guidando la sua macchina, fece da staffetta portando a bordo della sua auto il Vacca, il quale poi ( ad un certo punto, che mi pare fosse prima del ponte di San Mauro) scese dall'auto e andò via per conto suo.= Ricordo in proposito che la VIRIGLIO mi apparve molto emozionata, tanto da farsi numerose "cappelle" mentre era alla guida.= Sbagliò strada , intendo dire, più volte.=

IO la Viriglio, come ho detto, la conoscevo già da prima: in quella occasione non scambiammo alcuna parola perché ciascuno di noi era indaffarato ad eseguire le disposizioni che ci venivano impartite. ~~XXXXXXXX~~

Spontaneamente dichiara: la Viriglio possiede un cane lupo e quando va al lavoro lo tiene in auto. Il suo legame sentimentale col Marco Donat Cattin è tale che se non è ancora scappata con lui a mio avviso finirà per raggiungerlo.=

IR/ La macchina della VIRIGLIO era una Renault 5 rossa: la ricordo bene perché sono anni che la Riviglio la usa.=

Ricapitolando, quindi, sulla macchina della Viriglio prese posto il Vacca; dietro seguiva il furgone coll'Autonomo di cui ho detto alla guida; l'Andrea ferito; la Russo Silveria e l'Alberto.=

Dietro ancora seguivo io colla mia auto, sulla quale c'erano Davide e Sirio.=

Spontaneamente aggiunge: mentre io sono rimasto qui, sono <sup>certo</sup> sicuro che Alberto è ormai al sicuro.=

Luca Roberto

Francis

Luca Roberto



INTERROGATORIO SANDALO 21/5/80

foglio tre

99

I.R. Prendo atto che il Vacca ha dichiarato che il trasporto dell'ANDREA a Milano avvenne due giorni dopo i fatti di via MILLIO e cioè la domenica. Ribadisco invece che detto trasporto avvenne il sabato e cioè il giorno successivo ai fatti di via Millio.

A questo punto interviene il P.M. BERNARDI e il Giordana —

Di questo sono sicuro perchè ricordo che la sera del venerdì 9 marzo ci fu una assemblea a Palazzo Nuovo e circolava la voce che in via Millio fosse rimasto ferito un compagno.

Ricordo anche che nel corso dell'assemblea qualcuno, intervenendo, disse che era stata trovata un'auto della polizia in via Frejus abbandonata e sporca di sangue. ~~XXXX~~ Un agente presente, che ho poi conosciuto come Salerno Giuseppe e che avrebbe dovuto essere oggetto di un attentato di cui ho parlato in precedenti interrogatori, fu visto telefonare in Questura, chiedendo dei rinforzi perchè, secondo lui, alla assemblea a Palazzo Nuovo, erano presenti dei terroristi i quali parlavano di quanto era avvenuto nel pomeriggio. ~~Saravatore~~ Il contenuto della telefonata mi fu confermato in questi giorni in Questura dal Salerno stesso. All'epoca noi avevamo intuito (perchè qualcuno lo aveva seguito e visto telefonare) che era andato a chiamare rinforzi: tanto che avevamo lasciato l'assemblea uscendo da una porta secondaria del palazzo che immette nei garages.

Che il trasporto dell'ANDREA avvenne il sabato 10 marzo lo ricordo anche perchè, per quel giorno, avevo altri impegni fissati per la serata, impegni che dovetti disdire a seguito della telefonata ricevuta e dei successivi contatti che con DAVIDE e SIRIO ebbi davanti all'UPIM di via Roma, contatti dei quali ho già parlato.

I.R. Che Alberto si ormai al sicuro è circostanza che posso affermare in base alle considerazioni seguenti.

La sera della cena in casa mia (intendo la sera immediatamente precedente il mio arresto) la madre di Marco DONATO CATTIN mi parlò che avevano dei conoscenti vicino a Londra. Forse però questo fatto dei conoscenti vicino a Londra mi fu detto la sera della cena ma il 25 aprile, dalla madre o dal padre di Marco, durante il colloquio che avvenne in casa loro. Sono comunque sicuro che il padre o la madre di MARCO mi parlarono di questi conoscenti vicino a Londra. Per cui ipotizzo che MARCO si sia rifugiato proprio in Inghilterra. E poi la sera della cena la madre di MARCO era di cattivo umore mentre il suo umore cambiò del tutto (divenne allegra) quando ricevette la telefonata, dopo la quale mi disse che erano riusciti a contattare Marco.

francesi

Sandolo Roberto

Alberto

INTERROGATORIO SANDALO 21/5/80

foglio quattro

100

Alla fine dellacena, comè la mia macchina, accompagnai i miei genitori e la signora Amelia, madre di ~~Marco~~, Marco, in casa di Pia Donzelli, sorella di Marco. Tutti quanti salimmo nell'alloggio di Pia, corso Vittorio Emanuele numero che non ricordo; Pia era sola in casa, con le due bimbe (Elisa e Marta) perchè quel giorno suo marito era a Milano. Il marito si chiama Carmine Donzelli e lavora alla casa editrice EINAUDI a Torino. Pia mi disse che suo marito <sup>era</sup> a Milano per lavoro. Aggiunse che <sup>il marito</sup> le aveva da poco telefonato, giustificando così la telefonata a casa mia e cioè alla famiglia Sandalo; Pia <sup>mi</sup> disse ancora che il marito, Carmine Donzelli, nel chiederle lo stato di salute delle figlie, gli <sup>mi</sup> diede la notizia di aver incontrato un loro vecchio amico, a Milano, nel primo pomeriggio, tale ALBERTO. Pia precisò che il marito le aveva detto che ALBERTO stava bene e si sarebbe fatto presto vivo con loro e cioè con la famiglia DONAT CATTIN. <sup>1</sup>

I.R. Non so come Pia potesse sapere che <sup>il Marco</sup> ~~questi~~ era chiamato ALBERTO. Ricordo però che io, quella sera, e cioè la sera immediatamente precedente il mio arresto, le dissi di fare attenzione ad usare per Marco il nome ALBERTO, perchè con questo nome Marco era noto ~~mi~~ nell'organizzazione di PRIMA LINEA, e parlai espressamente di Prima Linea anche perchè sapevo per certo che la famiglia DONAT CATTIN sapeva da mesi che Marco apparteneva a PRIMA LINEA. Lo sapevano da ~~settembre~~ quando, nel mese di settembre 79, vi era stata la richiesta del passaporto. Per vero sapevano anche che MARCO era uscito dall'organizzazione e, in base a quanto aveva detto ai parenti, costoro pensavano che avesse smesso con la lotta armata per fare "l'imbroscato" come dopo l'amnistio dell'8 settembre 1943.

I.R. Tornando a come Pia Donzelli potesse conoscere anzi potesse usare il nome ALBERTO, con riferimento al MARCO, ipotizzo che potesse averglielo detto lo stesso MARCO, in uno degli incontri tra i due. Infatti i due fratelli ogni tanto si vedevano, sia a Finale come ho già detto, sia (aggiungo ora) ad Antagnod, in val d'Aosta, dove Pia affittò una casa per l'inverno scorso e nella quale il fratello Marco si recò nel mese di gennaio 1980.

I.R. Effettivamente (volevo dirlo io prima ancora che mi fosse domandato) una volta MARCO venne a casa mia a Costigliole d'Asti e in questa occasione ~~divennero~~ anche sua sorella Pia che portò con sè Luca (cioè il figlio di Marco) che insieme Pia ed io eravamo andati a prendere dai nonni materni in via Cibrario. Ricordo che Marco ci aveva dato appuntamento per le ore 15 di un venerdì ad Asti. Effettivamente lo trovammo nell'ora e nel posto convenuti (davanti alla stazionone). Tutti insieme (io con la mia 500 da solo), Pia con la sua A112 (abordo della quale salirono Marco e Luca) andammo a casa dei miei a Costigliole. Qui trascorremmo il pomeriggio e la serata, al termine della quale Pia tornò a Torino da sola

Era ovvio che parlavo di ALBERTO Pia intendeva riferirsi a suo fratello Marco.

Fattile apparsa *Scarelli*

Sandalo *Rosario*

*Autunno*

INTERROGATORIO 21/5/80 SANDALO

foglio cinque <sup>101</sup>

mentre ~~alla~~ Marco e suo figlio Luca rimasero a dormire da noi a Costigliole. Preciso che i miei genitori non c'erano. Il giorno dopo io riportai Luca a Torino, da Pia Donzelli. Marco Donat Cattin lo portai alla stazione ferroviaria di ASTI DOVE partì per destinazione ignota.

Spontaneamente dichiara: ricordo ancora che la signora Amelia Bramieri, nel mese di ottobre 1979, se ben ricordo, fece allargare il suo alloggio di via Romagnano: per la precisione lo sdoppiò abbattendo la parete divisoria con l'alloggio contiguo. In questa circostanza fece installare un apparecchio telefonico con numero riservato. Questo numero però lo diede a me in quanto eravamo nel periodo di ricerca di contatto tra la madre ed il figlio Marco (si era cioè nel periodo che comprende la questione del passaporto e del mancato appuntamento a Vercelli). La madre mi diede questo numero proprio perchè, ~~wwwswwwwwwwwwwwwwwwwwwwwwwwwwwwwwwwwww~~ qualora avessi rintracciato Marco, glielo dessi.

Preciso che questo numero l'ho segnato su di una agenda con sovrapposizione in pelle color cammello dell'anno 1980 intestata ad una ditta che non ricordo (ma che è di Torino o provincia). Questa agenda si trova ancora nel mio alloggio di corso Salvemini 35/A.

Su richiesta del P.M. il G.I. ne ordina l'immediato sequestro con provvedimento a parte.

Il Sandalo osserva: se i miei avessero gettato via questa agenda, il numero lo dovrebbe in ogni caso conoscere anche mia madre.

Il Sandalo spontaneamente dichiara ancora: non è che io facessi niente per niente. In altre parole io cercavo di stabilire un qualche contatto fra l'ALBERTO (Marco Donat Cattin) e sua madre perchè speravo che questa mi avrebbe poi aiutato a trovare un posto di lavoro. In verità la signora Amelia mi ha dato molte "dritte", consigliandomi di fare vari concorsi e promettendomi che, grazie al suo interessamento, li avrei vinti. Ricordo che mi consigliò a fare un concorso in comune come applicato in segreteria, un concorso per bibliotecario che poi non feci ed uno all'Intendenza di finanza come impiegato di convetto. Non riuscii a vincere nè il concorso al Comune nè il concorso all'Intendenza di finanza.

Ciò, nonostante che la signora Amelia, per il concorso al Comune, mi avesse fatto iscrivere al GIP (Gruppo impegno politico) del gruppo consigliere democristiano del Comune di Torino, indicandomi la signora Olivetti, abitante in corso Monte Cucco, come persona alla quale avrei dovuto rivolgermi.

*Careri*

*Sando Roberto*

*Manni*

INTERROG. SANDALO 21/5/80

foglio 6

102

Io mirecai effettivamente in Comune dalla signora Olivetti e quando mi presentai a lei, ella fece le mostre di sapere già chi io fossi ; anzi, quando mi presentai, esplicitamente mi riconobbe come l'amico di Marco di cui le avevano già parlato. Mi disse che sapeva che il Marco era in una posizione non chiara e mi chiese se era delle Brigate rosse. Quando mi congedò, mi disse che, se vedevo Marco, lo dovevo salutare da parte sua e da parte di sua figlia, che era stata una vecchia fiamma del Marco.

Spontaneamente aggiunge: ricordo anche che quando la signora Amelia mi chiese di fare da tramite tra lei e suo figlio (sia nello autunno scorso sia più recentemente, prima del mio arresto) sempre io manifestai, da un lato, la difficoltà della cosa, essendo Marco clandestino, d'altro lato i pericoli ai quali mi esponevo. Per cui mi ero raccomandato alla signora Amelia che se qualcosa mi fosse successo, non si dimenticassero di me. Intendevo, se mi fossero successi guai con polizia e magistratura.

I.R. Il colloquio fra Pia e Marco in Costigliole d'Asti avvenne senza che io potessi ascoltarlo perchè i due si appartarono. Spontaneamente aggiunge: quanto alla Giusi Viriglio, posso anche dire che il suo alloggio di via Tarino è nei pressi della ditta dove fu fatta l'irruzione per portar via strisce di biglietti dell'ATM.

IR/ Non ho partecipato a questa irruzione, come non ho partecipato ad una irruzione ( che l'ufficio mi dice rivelata da ERIK) in una ditta di Settimo che fabbrica terminali. Questa altra irruzione mi risulta effettivamente avvenuta, e ne ho letto sui giornali. =

IR/ IO l'Erik personalmente non l'ho conosciuto e con lui non ho mai fatto nulla. Quando Erik ( come apprendo dall'ufficio) parla di un Franco si riferisce ( secondo me) a Franco Albesano, oppure a FRANKIE ( vale a dire D'Ursi Francesco). =

IR/ Sia durante l'irruzione nella ditta che faceva biglietti ATM sia durante l'irruzione nella ditta che faceva terminali io ero militare. =

A questo punto si allontanano il GI CASELLI ed il PM Bernardi per altri impegni. L'ufficio rimane pertanto composto dal GI Giordana e dal PM Gianfrotta. =

*l.c.s.*  
*Francesco*

*Luca P...*

*M. T. ...*

*Maria ...*

103

INTERROGATORIO SANDALO R. del 21/5/80

foglio 7

Si prosegue il verbale in presenza del G.I. F. Giordana,  
del P.M. dr. F. Gianfrotta, presente sempre l'avv. M.P. GAIDANO.

I.R. Tornando alla Giusi VIRIGLIO posso precisare quanto segue:  
La Giusi aveva conosciuto il Marco ad una festa a S. SICARIO in  
casa di amici. La cosa risale al Natale 1976. Mi risulta che  
fosse legata sentimentalmente a Marco e che i due abbiano avuto  
una relazione a fasi alterne nel senso cioè che per alcuni pe-  
riodi piu' o meno brevi si separavano e poi tornavano insieme.  
Questa relazione comunque si e' protratta sicuramente sino al  
marzo 1979 e ritengo duri tuttora. Io avevo conosciuto la Giusi  
ai primi del 1977 (genn. o febb.) a casa di Marco in v. Martinia  
na (vecchia casa del DONAT CATTINI, Marco, ove aveva abitato anche  
insieme al Marco certo BASAGLIA ~~Dario~~ - mi pare - ex militante  
di P.O. di Mestre, persona che presumo sia tuttora res. a Mestre).  
\* La Giusi era una ragazza di buona famiglia so che frequentava  
con profitto gli studi universitari. Aveva idee politiche di sini-  
stra ma non era persona di idee molto accese.

I.R. Escludo per quanto mi risulta che la Giusi abbia mai fatto  
parte della organizzazione di PL: cio' lo arguisco conoscendo  
le sue idee politiche. Non posso escludere che la Giusi conoscesse  
le posizioni politiche del Marco e in particolare le scelte che  
il Marco via via maturava. Preciso pero' al riguardo <sup>che</sup> dall'ott. 77  
fino ai primi del 79 io avevo perso contatti assidui con i compagni  
di Torino perche' militare, intendo con i compagni del movimento -  
\* Aggiungo ancora che della Giusi non ho mai sentito parlare da alcuno  
ne' da Alberto ne' da altri nell'ambito di PL ne' con il suo vero  
\* nome di battesimo ne' con eventuale nome di battaglia.

I.R. Non mi risulta che la Giusi abbia preso parte ad altre ope-  
razioni o azioni di PB, ne' che in altre circostanze analoghe  
a quella da me oggi sopra descritta sia stata comunque presente  
con ruolo analogo. In particolare la sua presenza al momento del  
trasporto a MILANO di ANDREA ferito la sera del 10/3/79 - a quanto  
posso presumere - si spiega con il fatto che l'organizzazione ave-  
va bisogno - dopo i fatti di V. Millio e per la crisi che ne era  
derivata - di persone e mezzi "puliti" cui appoggiarsi per presta-  
re soccorso ad ANDREA.

I.R. Arrivati a MILANO dopo un viaggio che duro' complessivamente  
circa 4 ore, ci fermammo, come già detto in preced. interrogatorio,  
nei pressi di P.le Corvetto. Avuta lettura di quanto in proposito  
già dichiarato a codesto ufficio il 3.5.80 confermo integralmente  
le mie precedenti dichiarazioni. Aggiungo solo che feci segno alla  
Giusi di seguirmi con la sua auto verso Torino. In effetti pero'  
dopo un paio di Km che percorremmo insieme io la persi di vista  
e proseguì da solo, senza piu' essere seguito da lei. Rividi poi  
la GIUSI per caso qualche tempo dopo (non so quando con precisione)  
~~xxxxxxx~~ mi pare all'Università: le chiesi come mai si fosse  
trovata anche lei in v. Tallone la sera del 10/3/79 e lei mi disse  
che l'aveva contattata Marco per "questo grosso favore". Io ricordo  
che le dissi che era stata un "disastro" nel senso che quella sera

F. Giordana

Sando R.

INTERROG. SANDALO R. 21/5/80

foglio 8

106

aveva sbagliato strada piu' volte e ci aveva fatto cosi' perdere molto tempo. Lei ammise tutto cio' e anzi ricordo che commento' l'episodio dicendo che lei non voleva "saperne" e che per parte sua "non sarebbe mai stata capace di fare la terrorista" (si da' atto che la frase fra virgolette e' riferita dal SANDALO come testualmente pronunciata nelle circostanze sopra riferite dalla Giusi VIRIGLIO.) Io chiesi ancora alla Giusi dove fosse poi finita quella sera dato che non la avevo piu' vista dietro di me e lei mi disse che alla prima uscita verso la tangenziale aveva imboccato la strada proseguendo poi per Torino per conto suo.

I.R. Per me la Giusi quella sera, cioe' il 10/3/79, era perfettamente al corrente del fatto che si trattava di trasportare un ferito a seguito di un fatto delittuoso. Dico questo perchè ricordo un altro particolare. Quando mi vidi con Alberto in p.zza Chiesa della Salute la sera del 10/3/79, l'ALBERTO parlo' esplicitamente della Giusi dicendo che aveva pensato di rivolgersi a lei per eseguire il trasporto di Andrea essendo lei una persona "pulita" con auto pure "pulita". Mi disse anche che aveva pensato al percorso da fare per uscire da Torino e imboccare l'autostrada per evitare eventuali posti di blocco e aggiunse che ~~l'aveva~~ spiegato alla Giusi e che sperava che le sue spiegazioni fossero state sufficienti e adeguate.

I.R. Nell'incontro che ebbi con la Giusi ~~poche~~ <sup>dopo</sup> qualche tempo ~~quella~~ sera del 10/3/79 non si parlo' fra noi del ferito nè si fece alcun esplicito riferimento ad altri particolari legati all'episodio di quella sera.

I.R. Nemmeno si fece alcun riferimento con la Giusi alle altre persone presenti quella sera, ne' specificatamente ad ALBERTO. Non so se nel frattempo la Giusi e l'Alberto si fossero rivisti. Io comunque non rividi piu' Alberto sino ~~al 10/3/79~~ alla riunione di ST. VINCENT.

I.R. Prendo atto di quanto VACCA Roberto ha dichiarato come da f. 10 del verb. di interrog. 19/5/80, del quale mi viene data lettura, circa mie presunte visite ad ANDREA dopo la sua operazione e che a dire del VACCA sarebbe avvenuta in una località compresa fra MILANO e TORINO ad opera di un medico anziano con un tumore alla gola. Nego ~~che~~ risponda a verita' il fatto che io mi sia recato a visitare ANDREA e che quindi fossi a conoscenza del luogo ove lui venne operato. Non ~~so~~ seppi del luogo ove ANDREA fu operato neppure da terzi. Seppi dal DAVIDE che effettivamente ANDREA era stato operato da un medico con un tumore alla gola e mi pare anziano, ma non so dire nulla della località. Preciso sul punto che il VACCA i contatti con l'organizzazione non li aveva esclusivamente ne' prevalentemente ~~con~~ <sup>tramite</sup> DAVIDE e me, ma essenzialmente tramite ALBESANO dato che faceva parte del TL, all'epoca non ancora ben definito. Non posso neppure escludere che la località ove ANDREA fu operato fosse BORDIGHERA o forse anche in Val di Susa (zona di provenienza di IVAN) In quel periodo il DAVIDE viaggiava molto e teneva i contatti fra ANDREA e l'Esec. Nazionale dati i dissidi apertisi nella organizzazione di cui ho già detto, dopo v. Millio.

I.R. Escludo di aver riferito io al VACCA i particolari da lui ri-

R. L.

Suddo Roberto

105

INTERROG. SANDALO R. 21/5/80

foglio 9

feriti circa l'età e il tumore alla gola del medico che opero!  
ANDREA.

I.R. Prendo atto di quanto ha dichiarato il VACCA sul conto di BOTTIGLIERI Pasquale ndb SILVIO. E' vero quanto riferito dal VACCA. Non avevo parlato sino ad ora del SILVIO perchè da molto tempo fuori da ogni organizzazione terrorista e - mi risulta - attualmente a PARIGI con un amico.

Il BOTTIGLIERI mi risulta fosse stato affittuario di una base della organizzazione sita in borgo S. PAOLO, forse v. Cesana, base a quanto so io ora abbandonata e attiva sino alla primavera 1979. Lavorava come infermiere al Pronto Soccorso del MARTINI NUOVO. Era del TL e nella organizzazione prima di me. Io conoscevo solo di vista il SILVIO: non ricordo di averlo visto in occasione dei fatti che seguirono a V. Millio ne' di averne sentito parlare con riferimento alle cure per ANDREA. Prendo atto anche di quanto detto dal VACCA circa tentativi di uso di una attrezzatura per falsificare targhe d'auto eseguiti in v. TALLONE: prendo atto che il VACCA fa riferimento al riguardo ad un certo ROBERTO. Credo ci sia stato un equivoco; il ROBERTO cui il VACCA si riferisce non sono io ma SCOTONI Giancarlo che aveva appunto come ndb ROBERTO.

IO non sono mai stato nell'alloggio di v. TALLONE, ne' ho mai fatto uso di attrezzature per falsificare targhe. Mi risulta invece che lo SCOTONI fosse del TL ed e' perchè certamente lui la persona cui il VACCA si riferisce nel parlare non solo della falsificazione delle targhe ma anche di una questione di donne fra ROBERTO e DAVIDE a proposito della LUCIA. Mi risulta che effettivamente costei avesse all'epoca dei fatti di cui parla il VACCA avuto un aborto: non so chi la assistette.

DEL Pari nulla so dire circa il medico e forse del Martini che avrebbe prestato secondo il VACCA le prime cure all'ANDREA ferito nella base di v. Tallone.

Tornando al SILVIO (cioe' al Bottiglieri) aggiungo ancora che mi risulta uscito dall'org. nel giugno 79: mi lui non sentii piu' parlare come militante PL. Non mi risulta che in altre occasioni avesse prestato cure a feriti di PL o si fosse tenuto pronto a farlo.

Prendo atto di quanto ha dichiarato il VACCA sul FREEMAN Peter. Preciso che di costui sino ad ora non ho detto se non quanto si legge a proposito della vicenda ANGELO AZURRO perchè il FREEMAN a quanto so è attualmente legato a Daniela GIUFFRIDA che è stata la mia ragazza per molti anni: non volevo che il mio discorso su FREEMAN apparisse un ritorsione personale.

Preso atto che il VACCA ha parlato del FREEMAN dichiarato anzitutto che e' vero che il FREEMAN diede indicazioni circa la rapina commessa il 4/5/79 in danno degli uffici della ag. della ALL. ASSICURAZIONE siti in c.so Belgio: lui all'epoca lavorava lì ~~in un'attività~~ La rapina fu commessa da me, dal VACCA, dalla LUCIA e da certo DARIO ndb, presentatoci dal DAVIDE, uno di Torino capelli ricciolini scuri, con barba, piccolo, sui 25 anni, ~~avvicinato~~ circa m. 1,70, senza flessioni dialettali. Non mi risulta che venisse da una RONDA, non lo vidi piu' dopo ne' di lui so dire altro. DAVIDE mi disse

INTERROG. SANDALO R. 21/5/80

foglio 10

106

poco dopo la rapina che il DARIO se ne era andato perchè non condivideva più la linea dell'organizzazione. La rapina andò "lisvia". Il bottino fu di L. 800.000 e ricordo che con stupore fra gli altri impiegati ci trovammo di fronte allo stesso FREEMAN che venne anche lui rapinato del portafoglio. Eravamo tutti mascherati in volto. Io in particolare ripresi il FREEMAN durante la rapina perchè non teneva la faccia verso il muro come gli altri impiegati. Arrivammo effettivamente sul posto con una HORIZON SIMCA rubata, ma il furto era stato fatto dal VACCA che aveva lasciato l'auto dopo il furto nella zona fra c.so Tirreno e c.so ROSSELLI.

Le armi mi furono consegnate dal FILIPPO non appena giunto a Torino, presso la bocciofila di v. Freius : si trattava di 4 pistole. Dopo la rapina le resi al FILIPPO io stesso. Tornando al FREEMAN devo dire che in realtà sino all'autunno 79 il suo rapporto con l'organizzazione era stato solo quello di un simpatizzante: non mi risulta che avesse dato altre indicazioni per rapine o altre operazioni di autofinanziamento. Neppure aveva partecipato ad azioni.

Dopo l'estate io lo rividi forse alla Università e fui lui a sollecitare un suo inserimento preciso. Ne parlai con DAVIDE e si pensò di inserirlo nel GDF "promozionale". Ci furono alcune riunioni, ma io presi parte solo ad una che si tenne in v. C. Alberto in casa FREEMAN prima della PRAXI per discutere di politica e dell'Azione PRAXI. E' vero che anche FREEMAN in un primo tempo avrebbe dovuto far parte del nucleo che eseguì l'operazione PRAXI: poi fu sostituito dal LUPARA o MARCO non perchè noi non ci fidavamo del FREEMAN che è persona molto emotiva. Non gli fu quindi assegnato alcun ruolo in ordine alla azione Praxi. Lui accettò di buon grado.

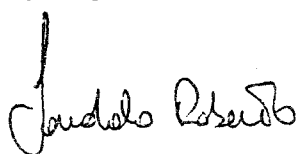
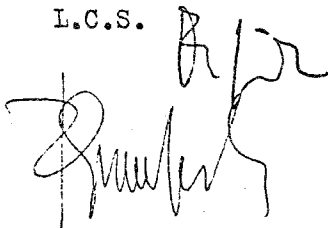
Sul FREEMAN posso ancora dire che nel maggio 79 sfruttando conoscenze fatte e contatti intrattenuti a Parigi durante la latitanza per i fatti dell'ANGELO AZURRO, disse a me che era in grado di farci incontrare con elementi dei NAPAP francesi. Io lo dissi a DAVIDE e la cosa andò avanti. Fu il FREEMAN infatti a combinare l'incontro avvenuto penso in v. Roma fra DAVIDE e CLAUDIO e alcuni francesi. Fu in tale occasione che i francesi lasciarono a noi la RENAULT TS rubata in Francia che venne poi usata per l'omicidio CIVITATE di cui ho già detto.

Non so dire altro sul conto del FREEMAN.

Il verbale viene chiuso e l'interrogatorio sospeso e rinviato alle ore 9 di domani.

~~XXXXX~~ Si dà atto che durante ~~l'interrogatorio~~ l'interrogat. l'avv. Gaidano si allontana e sopraggiunge l'avv. G. GABRI.

L.C.S.





INTERROGATORIO SANDALO R. 22/5/80

foglio 11

207

Hand  
Addì 22 maggio 1980 alle ore 9,30 in Torino QUESTURA avanti al G.I. F. Giordana, delegato dal C.I. M. CARASSI e in presenza del P.M. dr. F. Gianfrotta si riapre il verbale di interrogatorio dell'imputato SANDALO Roberto.

E' presente il difensore di fiducia avv. G. GABRI.

Avvisato della facolta' di non rispondere il SANDALO dichiara: INTENDO RISPONDERE.

Il SANDALO dichiara spontaneamente:

Mi e' venuto in mente un episodio di cui sino ad ora non ho parlato: nel corso della campagna contro la militarizzazione del territorio (campagna che porto' alle azioni contro le sezioni dei VV. UU.) venne fuori una indicazione da parte delle Squadre nel senso di eseguire una irruzione nei locali della tipografia di v. Saorgio ove erano stati stampati i questionari sul terrorismo. Me ne parlo' IVAN; l'azione poi non venne eseguita, ancorchè già in fase di avanzata preparazione, perchè lo stesso IVAN smarri' il portafoglio con piantine dei locali della tipografia e a seguito di cio' si decise di lasciar perdere. Lo stesso IVAN per circa un mese ( a giugno del 1979) si ritiro' in montagna per evitare di esser coinvolto nella inchiesta: nel portafoglio smarrito c'erano infatti anche i suoi documenti veri.

Passo ora a riferire quanto a mia conoscenza in ordine agli sviluppi politici del "movimento" dopo lo scioglimento del gruppo di POTERE OPERAIO e cioè dal 1975.

Da quell'anno e per una prima fase si concretizzarono a livello nazionale tre linee di tendenza:

- 1) rappresentata dal gruppo che si riferiva alla rivista LINEA DI CONDOTTA, uscita a MILANO in numero unico. Questo gruppo stava costituendo una rete politico-militare;
- 2) rappresentata dalla rivista ROSSO di Milano e successivamente, per il Veneto, dalla rivista "PER IL POTERE OPERAIO";
- 3) rappresentata dai gruppi che agivano al SUD e facenti capo all'Univ. di COSENZA e a F. PIPERNO.

A Torino il gruppo che si riferiva alla rivista LINEA di CONDOTTA era rappresentato e costituito da ex militanti di P.O. come A. GARIZIO, Marco SCAVINO, MARCO DONAT CATTIN, e Mario DALMAVIVA; inoltre c'erano due comitati operai, uno delle Presse di Mirafiori e l'altro delle Meccaniche di RIVALTA. Fra le iniziative intraprese da questo gruppo ricordo le autoriduzioni per luce e telefoni alle VALLETTE e a NICHELINO.

In quel periodo avvenne (siamo nell'anno 1975) il primo azzoppamento di un capo reparto di RIVALTA a nome Paolo FOSSAT che fu colpito davanti ai cancelli della fabbrica. Dai giornali ricordo che l'azione venne rivendicata con la sigla "Portare il fuoco in fabbrica" e fra gli autori materiali del ferimento sono in grado di fare il nome di "GERARD" cioè Cristoforo PIANCONE sulla base di quanto mi disse poi ALBERTO.

F. Gianfrotta

Sandalò Roberto

INTERROGATORIO SANDALO ROBERTO del 22/5/80

foglio 12 <sup>108</sup>

Quanto alla situazione di MILANO il gruppo di LINEA di CONDOTTA faceva essenzialmente riferimento a due comitati operai, uno della Magneti Marelli e uno della SIT SIEMENS.

A Milano nell'aprile 1975 avvenne l'omicidio del cons. comunale missino Enrico PEDENOVÌ, azione che non fu rivendicata con nessuna sigla ma che venne eseguita sicuramente da strutture militari del gruppo che faceva capo a Milano alla rivista LINEA di CONDOTTA. Fra gli autori dell'omicidio, come seppi dallo stesso Bruno LA RONGA, nel 1979, sono in grado di indicare il LA RONGA appunto e Enrico GALMOZZI. Nei mesi successivi - inizio 1976 - ci fu l'azzoppamento in fabbrica del capo guardie della M. Marelli a nome PALMIERI, azione sulla quale non sono però in grado di fornire indicazioni alcuna a livello degli esecutori.

A partire dal 1976 sulle tracce del gruppo che si era espresso con la rivista LINEA di CONDOTTA si consolidarono tre gruppi: uno - politico con livelli militari in fase di costituzione - che diede vita alla rivista SENZA TREGUA;

due a carattere militare che assunsero le denominazioni seguenti:

- a) UNITA' COMBATTENTI COMUNISTE;  
b) FORMAZIONI COMUNISTE ARMATE;

Il gruppo di SENZA TREGUA qui a Torino era costituito e rappresentato essenzialmente da GALMOZZI e SCAVINO e nel 1977 dal Comit. Barr. Milano (Fagianò e S. Milanese) oltre gli altri che furono coinvolti nella inchiesta su Senza Tregua del 1977. In prosieguo si aggiunsero anche altri comitati cittadini che facevano capo sempre a Senza Tregua.

A Milano il gruppo di SENZA TREGUA era costituito dai comitati SIT SIEMENS e M. MARELLI e dall'area politica che faceva capo a P. DEL GIUDICE (gente della Carlo Erba e del collett. Autonomo di Milano oltre alla intera sezione di LC di Sesto S. GIOVANNI).

A Firenze SENZA TREGUA faceva essenzialmente capo al comit. Mensa di Architettura (fra i personaggi di rilievo ricordo un certo "professore" e il D'Elia, detto DCC). A Napoli il comit. operaio ALFA SUD e il Collettivo operaio della Aeritalia.

Dopo il convegno di BOLOGNA del sett. 1977 di fatto molti aderenti e militanti di SENZA TREGUA passarono alle Squadre proletarie armate e poi a PL, in fase di costituzione. Per altri il convegno segnò la fine di ogni militanza politica. Io stesso ero presente al convegno di BOLOGNA e ricordo che il Collettivo di V. dei Volsci aveva in mente di tentare un assalto al carcere di Bologna.

Il Gruppo delle Presse di Mirafiori, delle Meccaniche di Rivalta con altri ex di P.O. confluirono invece nelle BRIGATE ROSSE: fra costoro posso citare il caso di Cristoforo PIANCONE.

Sulle U.C.C. attive soprattutto a Firenze, MILANO e ROMA sono in grado di dire che uno dei capi era certo "avvocato" che dai giornali

*R. Sandalo*      *José Roberto*

109

INTERROGATORIO SANDALO R. del 22/5/1980

foglio 13

seppi poi essere COMANCHO, cioè Guglielmo GUGLIELMI: le U.C.C. furono poi sciolte a seguito della inchiesta dell'anno scorso e a quanto so sono scomparse.


Quanto alle F.C.A. so che uno dei capi di Roma era certo PECOS, cioè L. ROSATI, già processato, oltre a VL MORUCCI.

So che questo gruppo esegui' un sequestro di persona nel giugno 1976 ai danni di un grossista di carni.

Avvisato dall'ufficio che risultano versioni contrastanti con quanto riferito <sup>da me</sup> in ordine ai fatti della sera del 28/4/80 di cui al f. 4 del presente verbale, ribadisco integralmente quanto ho detto ieri sera al riguardo. Aggiungo che ne <sup>10</sup>ne' i miei genitori avevamo alcun motivo di recarci quella sera insieme alla madre di Marco in casa di Pia Donzelli data anche l'ora tarda (vi arrivammo verso le 21,30). Ci recammo invece dalla Donzelli insieme alla sig. Amelia proprio in funzione della telefonata che era giunta dalla PIA e per saperne di piu' sulla faccenda di Marco Donat Cattin.

Confermo anche di aver detto alla PIA quella sera di far attenzione ad usare con riferimento al fratello Marco il nome di ALBERTO perchè quello era il ndb in PL del fratello.

Confermo anche integralmente quanto già detto ieri (f. 5 e 6) in ordine alla mia iscrizione ai GIP e al discorso su MARCO che mi fu fatto dalla sig. Olivetti. *L.C.S.*



*Il padre*

*Giuldo Rosati*

*Pia Donzelli*

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino:

15 MAG. 1981

IL CANCELLIERE



21 - 110

TRIBUNALE DI TORINO UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

n. 9,30

All. 11

L'anno 1980, addì 19 giugno, avanti al Dr. Maurizio LAUDI G.I., in presenza del P.M. Dr. Francesco GIANFROTTA, nei locali della Questura di Torino compare SANDALO Roberto, già in altri atti generalizzati.

E' Presente in rappresentanza del difensore di fiducia Avv. Gabri, la dott.ssa Procuratore Maria Pia Gaidano.

Interrogato se intende rispondere alle domande, il Sandalo dichiara: Intendo rispondere.

L'Ufficio dà lettura integrale al Sandalo dei fogli 6 e 7 del suo interrogatorio reso avanti al G.I. di Torino in data 9/5/1980, riferentisi all'episodio dell'incendio del Bar Angelo Azzurro di Torino con conseguente morte di CRESCENZIO Roberto ed invita il Sandalo a fornire alcune delucidazioni sui fatti di cui è sconosciuto. Il Sandalo dichiara: "Il nome del bar Angelo Azzurro circolava nel movimento in quanto detto bar era noto come luogo di ritrovo non solo spacciatori di droga, ma anche di fascisti. Faccio presente in proposito che nelle vicinanze del bar, si trovano diverse scuole, note per essere sempre state frequentate da numerosi studenti simpatizzanti e attivisti del MSI. Ricordo che la Regione o il Comune aveva fatto un'indagine riguardante la droga, i cui risultati furono poi anche riportati dalla rivista "Nuova Società", - E' appunto l'angelo Azzurro era indicato come luogo di spaccio di droga. Inoltre era anche

A questo punto l'Ufficio, ~~non aver dato lettura del verbale 9/5/1980 nelle parti sopra riferite~~, chiede al Sandalo di fornire ulteriori eventuali elementi sulla dinamica dei fatti.

Come ho già detto, io non presi parte al corteo. E' evidente che il giorno prima ci dovette essere una riunione per concordare le modalità di svolgimento della manifestazione. Preciso che non so nulla come conoscenza storica dello svolgimento di tale riunione, ma sono sicuro, sulla base della mia personale esperienza politica, che la riunione dovette esserci. Infatti, sempre in situazioni del genere si predisponeva un piano di piazza (per usare l'esatta terminologia). Il "piano di piazza" significa concordare il numero delle squadre (intendendo con questo nome i compagni che sono muniti di armi improprie, come molotov, spranghe); i comandanti di dette squadre; l'itinerario del corteo con la individuazione dei punti ove potranno avvenire gli scontri, o per decisione dei partecipanti al corteo oppure come risposta a cariche della Polizia.

Dal racconto fattomi dal "Giacomo" emergeva che il MSI e la CISNAL furono gli obiettivi già individuati prima della manifestazione, mentre l'assalto all'Angelo Azzurro fu la classica variabile imposta da una situazione contingente, e cioè il possesso di MOLOTOV inesplose in mano ancora alla squadra del CANGACEIROS.

L'obiettivo non era certamente quello di ammazzare una o più persone all'interno del bar: doveva trattarsi della solita azione di devastazione del locale, cioè delle sue infrastrutture.

Prendo atto che dal fascicolo processuale risulta che vennero ferite delle persone in occasione dell'assalto al bar, ma ribadisco

1/8 appor lo cancellare  
To 19/5/80 All.

M. Laudi

Sando Roberto

= foglio n° 2 = 111 )

che l'obiettivo per il quale si mossero quelli del Cangageiros e chi ~~dietro-a-tere~~ andò dietro a loro, non era certamente ammazzare chi si trovasse all'interno del bar.

Confermo che i nomi fattimi da "Giacomo" furono quelli del LUPARIA e del DELLA CASA, come ho già riferito nel precedente verbale.

A domanda specifica dell'Ufficio circa l'eventuale ruolo avuto nel la vicenda dal Filippo OSELLA, rispondo:

OSELLA era con il Luparia il responsabile del circolo Cangageiros e come tale era anche responsabile del servizio d'ordine all'interno del circolo, nel senso che chi aveva un ruolo di dirigenza politica del circolo, aveva anche un ruolo di organizzatore della squadra del circolo stesso in occasione di cortei e manifestazioni.

Non posso sapere per scienza diretta se Osella partecipò alla manifestazione quel giorno. Tenendo conto del fatto che subito dopo mi risulta che egli si rese latitante, presumo che egli alla manifestazione ci fosse. È comunque questo giudizio è avvalorato proprio dalla considerazione del ruolo di dirigente dell'Osella nel Cangageiros.

Ora, se Osella fu presente, certamente l'assalto all'angelo Azzurro dovette passare anche attraverso un suo intervento come responsabile, insieme con il Luparia, della squadra del Cangageiros. Infatti è del tutto inverosimile ipotizzare che i ragazzi del Cangageiros si siano mossi contro il bar senza aver avuto in precedenza disposizioni in tal senso da parte dei loro dirigenti, e cioè Luparia ed Osella.

Aggiungo un particolare, che mi venne riferito dal "Giacomo", e che mi fu confermato dal "Freeman": dietro i ragazzi del Cangageiros andavano anche alcuni "barabbani". La frase dettami da Giacomo fu del seguente tenore: "Siamo andati anche noi e abbiamo tirato un pò di bottiglie"; non posso dire se personalmente Giacomo andò a tirare o meno delle bottiglie all'Angelo Azzurro (e lo stesso discorso vale per il Luparia e per l'Osella): infatti non necessariamente i responsabili delle varie squadre partecipavano materialmente alle azioni. Quello che è certo è che anche per Giacomo vale lo stesso discorso fatto per Luparia ed Osella, e cioè la coincidenza in lui di un ruolo di dirigenza politica e di organizzazione della squadra sul piano operativo.

La partecipazione di "barabbani" all'assalto contro l'Angelo Azzurro mi fu confermata dal Freeman. Egli mi disse che non aveva tirato nessuna bottiglia, avendole già esaurite in precedenza, ma aveva lasciato due sedie dall'esterno all'interno del bar. Ciò aveva fatto immediatamente prima che venisse udito il rantolo di Roberto Crescenzo. Infatti Peter mi raccontò che aveva già voltato le spalle al bar, quando udì questo rantolo; si rigirò e vide venirgli incontro appunto il Roberto Crescenzo.

Non so ovviamente chi partecipò al lancio delle bottiglie contro il bar.

All'epoca il gruppo del Cangageiros era piuttosto numeroso e non escludo che in occasione della manifestazione esso fosse organizzato

Alberto Sestini  
Santolo Roberto

= foglio n° 3 a 112)

in due squadre : ma questa è una mia ipotesi.

All'epoca, cioè ottobre 1977, i nomi di persone che so facevano parte del Cangaceiros sono, oltre al Luparia ed all'Osella : tale Marco, amico di Osella, ex Avanguardia operaia; Luca Mancini, la cui madre era presidente del Cogidas; la ragazza di Luca, certa Roberta ( questa ragazza ha un anno in più di Daniela Giuffrida, che frequentava lo stesso liceo linguistico, di Santa Teresa); certo Marcello Maggi ex lotta Continua, studente al Galfer e poi a Medicina; la ragazza di NERI Pinna Pintor; SCHIACO Raffaele, ex Galfer ex lotta Continua, abita in Via San Marino.

Per quanto riguarda i militanti di allora del Barabba, oltre ai fratelli d'Ursi e ad IGOR, c'erano i fratelli "LUPARAE"; la donna del maggiore dei due fratelli: la conosco di vista; fa ragioneria; FREEMAN che per altro aveva manteneva ancora rapporti con L.C.; Giorgio COLLO ex L.C.; impegnato in una comune in Campagna; BACHELLA Adriano fotografo, Via Caboto (fratello Ugo lavorò a Radio Città Futura); certo Albertino di cui non ricordo il cognome, figlio di una persona a mezzi, abita in collina; da bambino era stato torturato dal professore CODA; tale Pallina, uno piccolino con la testa grossa, dovrebbe fare ora il militare; il "Derverso"; tale Gerri, molto vicino a Giacomo nel '77, inizio '78 e quindi potrebbe aver fatto qualcosa con le ronde. Non lo conosco di persona; può anche darsi che lo abbia visto. Ricordo di averne parlato con Giacomo e con Peter. Forse ha i capelli rossi. Di più non so dire.

Circa l'assalto alla sede della CISNAL aggiungo i seguenti particolari che mi furono riferiti sempre dal Giacomo e dal Peter.

L'azione venne compiuta da un paio di squadre ma nominativamente so indicare solo il Barabba. Quando parlo di due squadre intendo riferirmi alla Squadra facente capo al Barabba ed all'altra facente capo ad altro gruppo, che potrebbe essere o di un altro circolo giovanile o del servizio d'ordine di L.C..

Anche questa azione fu concordata con il responsabile di piazza e cioè Della Casa, tanto è vero che quando il Barabba e gli altri partirono in direzione della CISNAL, un pezzo del servizio d'ordine di L.C. si mise in Via Cernaia a far cordone su via Mercantini per contenere il resto del corteo.

Sulla partecipazione di Silvio Viale e dei suoi alle specifiche azioni compiute in occasione del corteo, non so dire nulla; certamente Silvio Viale partecipò al corteo. Preciso ancora che all'epoca il Viale era non solo il responsabile del circolo dei Motoneros, ma anche uno degli organizzatori della sede di Lotta continua di Torino, appunto come il Della Casa. In allora Lotta continua aveva già fatto una certa scelta di scioglimento all'interno del movimento.

Tra i partecipanti al corteo, credo ci fosse uno degli arrestati dell'inchiesta, certo Renato Bevione. So questo perchè dai vari discorsi ho anche sentito il suo nome tra i partecipanti al corteo. Sul Bevione ricordo che egli mi riferì questo episodio: Quando il corteo era ancora in Via Garibaldi, il Luparia - che ne era alla testa - diede ad un certo punto l'ordine di tirar fuori la "roba" e di comprirsi: e di fatti il corteo entrò in Piazza Statuto già con le chiavi



Alberici

Salvo

Luigi Roberto

113

= foglio n° 4 =

inglesi e le molotov in vista.

IR/ il nome di battaglia 'Giorgio' riferito ad una persona amica di Giacomo, di professione assicuratore non mi dice nulla. La qualifica di assicuratore mi fa venire in mente, per associazione di idee, un ragazzo che mi fu presentato, nel gennaio/febbraio 1980, in occasione di un concerto degli Stormj Six al 1/1 Fazzetto dello Sport. Questo ragazzo mi venne indicato come colui che aveva affittato, insieme ad una ragazza, la soffitta del Mastropasqua a Torino, nella zona di Porta Palazzo, e che, per effetto di questo suo intervento per la locazione della soffitta, aveva corso dei rischi, ovviamente di un arresto. Questo tizio, mi dissero, come lavoro andava nelle varie fabbriche, ove vendeva cartelli antinfortunistici; ma mi pare di ricordare una suattività specifica nel settore delle assicurazioni contro gli infortuni e sulla vita.

L'Ufficio a questo punto, esibisce al Sandalo fotocopia di fotografia di certa Ulliers Nadia (L'ufficio dà atto che non viene mostrato al Sandalo il nome della persona fotografata). Il Sandalo dichiara: riconosco nella persona fotografata la ragazza del più anziano dei fratelli "Lupara", anche se la foto non è molto bella.

L'Ufficio allega al presente verbale (come allegato A) copia della foto mostrata al sandalo/

IR Circa Nadia Gardiman, faccio presente di aver già riferito quanto a mia conoscenza al Sost. proc. di Milano Spatarò, nel corso dell'interrogatorio del 16/6/1980

In sintesi, confermo che la Nadia venne a Principina a Mare, il 1 agosto del 1979, in compagnia del suo ragazzo, e cioè il Polo Giuseppe (che veniva chiamato Pino).

Nadia, quando l'ho conosciuta io, non era certo elemento dell'organizzazione; ovviamente, essendosi lei fermata a Principina per tre giorni (mentre il Pino ritornò subito a Milano), ha conosciuto membri dell'org.. Conobbe oltre a me, la Fosi Liviana. C'era anche la Giulia Borelli, che però lei conosceva già, perché lei e Polo la avevano ospitata nella loro casa a Milano, appunto sino ad agosto. (al Pioltello).

IR Ricordo che una volta Bignami mi parlò di una ronda che si era formata a Rimini, costituita da gente del posto, uscita da Lotta Continua e in contatto con elementi dell'org. di Bologna. Questo risale al giugno/luglio 1979. Non so con esattezza quali azioni abbiano fatto queste persone; certo comunque l'incendio di maxvhine. Disponevano di case a Rimini.

IR Circa il Massimo Libardi, rammento che nel novembre 1979 me ne parlò Alberto (Marco Donat Cattin) per dirmi che aveva preso (o doveva prendere contatti) con questa persona, per verificare

1/1 TEATRO TENNA

1/1 Affari di Conoscenza

Allegato 19/6/80

Liby

Allegato

Libardi Roberto

segue interrogatorio <sup>s</sup>andalo del 19/6/1980

114

f.5

la sua disponibilità a quel progetto di 'riconversione' che Alberto aveva elaborato al momento della sua uscita da P.L. Alberto mi disse che il Libardi era stato già arrestato e detenuto per banda armata (era stato arrestato con Roberto Rosso). Ricordo di aver letto su Controinformazione nel gennaio/febbraio 1980 un articolo relativo ad una emittente sorta a Trento, appunto a cura del Libardi, dal nome "La Nuvola".

IR Circa la rapina di Piazza Bengasi, mi è venuto in mente un particolare circa il basista della stessa. Giacomo, dopo che la rapina era stata compiuta, chiese il permesso di dare 50.000 lire al suo amico, che gli aveva fornito le notizie al riguardo. Giacomo chiese il permesso ad Ivan, nel bar di Piazza Vittorio dove ci ritrovammo a rapina compiuta ed il permesso fu concesso. Venne data questa somma proprio con i soldi rapinati. Giacomo disse che il suo amico era stato licenziato da questa fabbrica poco tempo prima della rapina.

IR Circa la rapina a Druento, , anche al riguardo mi sono venuto a ricordare particolari circa il basista. Era, di nuovo, un amico di Giacomo, e Giacomo ce ne parlava in occasione delle varie riunioni, allorché riferiva le notizie acquisite da questa persona (come ad esempio, il nome dell'impiegato della banca Caruso, il suo indirizzo; il nome delle guardie giurate che dovevano trasportare i sacchi con i soldi). Ricordo che Giacomo una volta mi fece il nome di questa persona, Giuffrida, e credo me lo abbia fatto proprio perché è lo stesso cognome ~~di una~~ di una ragazza che conoscevo bene, e cioè Daniela Giuffrida.

Questo Giuffrida abita nelle case popolari di Druento, nei cui sotterranei noi siamo passati durante il defilante, come ho già raccontato in precedenza.

Appunto questo Giuffrida io incontrai un giorno, una settimana prima all'incirca della rapina; ero andato con Davide a Druento, prendendo il pulman da via Fiocchetto. Mentre passavamo nella via dove c'era la banca (volevamo controllare i luoghi) incrociammo Giacomo, che ci veniva incontro in compagnia di un tipo alto, biondo. Dopo esserci incrociati, Giacomo ritornò sui suoi passi, da solo, e avvicinatosi a noi ci disse che quello era il basista e che lui era venuto a Druento, quel giorno, appunto per parlare con questa persona, in vista della esecuzione della rapina.

IR Circa l'intervista che ho letto su "La Repubblica" fatta a due presunti appartenenti a P.L., ho tratto l'opinione che uno dei due possa essere Stefano Moschetti. Infatti è l'unico che io conosca, che fumi di mattino, sigarette Gauloise senza filtro.

IR Circa la lettera, pubblicata dal giornale Lotta Continua, scritta da alcuni clandestini, ho invece avuto l'impressione che alla stesura abbiano messo mano anche Alberto & Ivan di Bre-

Maced. / *Libardi* Sautelo Roberto



115

sefue interr. Sandalo 19/6/1980

f.6

cia. Io desumo da alcune ~~unw~~ espressioni linguistiche che mi paiono caratteristiche dei due.

IRL'episodio della telefonata di rivendicazione dell'omicidio Berardi, ~~avw~~ da parte delle B.R.; partita da un telefono in uso alla famiglia Donat Cattin, è certamente pura invenzione, e non capisco la ragione per la quale i giornali abbiano dato tanta risonanza alla cosa. Infatti Albergo non ha mai militato nelle B.R. Piuttosto tale notizia mi ha fatto venire in mente un discorso, sia pure molto breve, fattomi da Peci in occasione di uno dei nostri incontri, e cioè che essi erano riusciti ad intercettare le telefonate che faceva il Sost. proc. dr. Moschella, tanto da scoprire ~~ch~~ che all'epoca egli si era trasferito fuori Torino. Tale circostanza risale alla primavera del '78 e quindi, quando ho letto la notizia sulla telefonata per Berardi, ho pensato, come ipotesi possibile, che le BR avessero fatto la telefonata da una qualche cabina pubblica, riuscendo però, con opportuni accorgimenti tecnici, a farla risultare in partenza da un telefono di casa Donat Cattin.

Peci non mi spiegò in che cosa consistevano gli accorgimenti tecnici, attraverso i quali erano riusciti ad intercettare le telefonate del dr. Moschella;

A questo punto l'Ufficio esibisce al Sandalo fotografie fornite dalla Questura di Torino e riproducenti immagini relative alla manifestazione del 1/10/1977, davanti alla sede del M.S.I.

Tali fotografie, numerate in ordine progressivo da 1 in avanti, vengono allegare al presente verbale. L'ufficio dà atto che le persone riconosciute dal Sandalo nelle varie foto vengono segnate sulle singole foto con una freccia ed un numero ~~xxxx~~.

Il Sandalo dichiara:

Foto 1; il n;1 é Freeman;

Foto 2: n; 1 é Silvio Viale;

n.2 é Della Casa

n.3 é certo Giancarlo, uno di Lotta Continua, di Borgata Parella, frequentatore della birreria di via <sup>m</sup>edici quasi ang. corso Montegrappa. L'anno scorso so che era il responsabile per Lotta Continua del Servizio Informazioni, cioè del servizio che provvedeva alle schedature di varie persone; é lo stesso sistema di controinformazione utilizzato anche dai gruppi praticanti la lotta armata.

Anche lo Schinco da me menzionato prima-dovrebbe far parte di questo ufficio (non so dire con esattezza da chi ho sentito far questi nomi come collegati al S.I. di Lotta Continua: con ogni probabilità da compagni ex di L.C., come Gai).

Foto 3: n.1 é Della Casa;

n.2 é Luparia Angelo;

n.3 é Silvio Viale

1/2 CENTRALINA

Si approva la concezione 19/6/80 Mand

Mand

*[Handwritten signature]* Sandalo Roberto

segue interr. Sandalo del 19/6/1980

116

F.7

Foto 4: n.1 é Viale;  
n.2 é Freeman;  
n.3 Della casa  
n.4 Roccazzella

Foto n.5  
n.1 Viale  
n.2 Freeman

Foto 6 e 7: non riconosco nessuno

Foto 8: Della casa

Foto 9  
n.1 é Saulini Giovanni  
n.2 Griffa Fulvio, uno studente di Agraria, del circolo Montoneros  
(se non ricordo male, questo gruppo aveva come propria sede il vecchio posto di polizia sito al Valentino).

Foto 10  
Della Casa

Foto 11:  
Griffa.

A questo punto l'Ufficio esibisce al Sandalo il ~~xxxxxx~~ volume n.3 (in lettere romane) del fasc. 1038/77 registro Ufficio Istruzione Tribunale di Torino, contenente fotografie relative alla manifestazione del 1/10/1977 (l'ufficio dà atto che questo fascicolo processuale é stato dato in visione da parte della Corte d'Appello di Torino; n. 703/79)

Il Sandalo, dopo avere esaminato le foto raccolte in detto volume, dichiara:

a parte le persone che ho già riconosciuto in precedenza, riconosco nella Foto n.1, seconda persona da sinistra (quello che sta lanciando una bottiglia) Peirot Ettore. Riconosco questa stessa persona nella foto n.3 come il sesto da sinistra (di quelli in primo piano).

L'Ufficio mostra ora al Sandalo le fotografie inserite nel ~~xxxx~~ volume di perizia, allegato al medesimo procedimento di cui sopra (trattasi del ~~xxxxxx~~ volume contenente perizia su indagine fotografica).

Il Sandalo dichiara: esaminati gli ingrandimenti, confermo il riconoscimento delle persone, nei termini che ho già fatto in precedenza; cioè si tratta degli ingrandimenti relativi al Della Casa, al Freeman ed al Saulini.

IR/ Per quanto riguarda il Giorgio di Milano, operaio all'Autobianchi, esamino il fascicolo fotografico che l'Ufficio mi mostra.

L'ufficio dà atto trattarsi dell'album di n.70 fotografie, predisposto dai CC di Milano come da lettera dell'11/6/1980

L'ufficio dà atto che detto album viene allegato al presente

*Sandalo*

*Sandalo Roberto*

segue interrogatorio Sandalo del 19/6/1980

117

f. 8

verbale come allegato C (a allegato B essendo la busta contenete le foto della manifestazione dell'I/IO/1980)

Basaminet, le foto, il Sandalo dichiara:

ravviso molta somiglianza con la persona fotografata al n.20: infatti, il taglio del viso, il naso, la fronte mi paiono gli stessi. Il Giorgio che ho conosciuto io era però senza barba e senza baffi. E' alto 1,75, (potrebbe essere anche 1,70), snello, senza occhiali, capelli lisci castano scuro, con la riga; portava un corpetto italiano, con leggera cadenza lombarda; portava pacatamente. Era sposato da poco, credo dall'estate del '79. Era un esperto radiotecnico; tutte queste cose le ho sapute da Marco Rammento che parlava di basi da affittare per la nuova organizzazione. Lui aveva lavorato nel TL di Milano, ed era uscito con Alberto ed Ivan di Brescia. Io lo conobbi pochi giorni dopo la mia uscita da P.L.; ; infatti mi ero recato a Milano, per incontrarmi con Alberto, in un bar della zona Sud di Milano, dalle parti di Corso Lodi, vicino al cinema; e anzi era proprio sul corso Lodi.

A questo punto l'Ufficio mostra al Sandalo fotografia (allegata al presente verbale come ~~allegato~~ all. D), senza indicare al Sandalo il nome della persona fotografata; l'Ufficio domanda al Sandalo se egli riconosca nella persona fotografata individuo di sua conoscenza. Il Sandalo dichiara:

e' "Giagio", nome di movimento; e' il capo ronda della Falchera. Che fosse capo ronda della Falchera lo seppi dal Giacomo e dal Giagi; lo chiamavano con un soprannome ("faccia tonda"). In effetti il soprannome e' adeguato, perché il viso e' proprio rotondo. Sono sicuro della sua identificazione; l'unico elemento che non corrisponde e' la presenza degli occhiali, perché io lo conoscevo senza occhiali.

Per il resto e' identico a lui. Giagio e' alto un po' meno di me (che sono 1,70); corporatura rotonda; parla un po' nel naso, con voce basso, baritonale. Abita alla Falchera. E' la persona di cui ho già avuto modo di parlare, a proposito dell'incontro fatto all'Ufficio di Collocamento nel novembre 1979, poco tempo dopo la mia uscita da P.L. Io sapevo chi era lui; e lo provocai con qualche battuta sul fatto che le "squadre" di calcio non si mettono mai d'accordo sulle persone e si dividono; e lui mi rispose a tono, dicendo che ci sarebbe voluto un "Benet-ti" a spaccare quella gamba per sistemare le cose. Con ogni probabilità il Giagio avrà pensato che io fossi uno di quelle Ronda, e certo ignorava che io ero uno uscito da P.L. Ho poi saputo che il Giagio, quando era stato informato della uscita da P.L. di "Franco", era stato il più duro, almeno a parole, dicendo che questo "Franco" bisognava ammazzarlo, perché era troppo pericoloso, conoscendo egli troppe cose dell'organizzazione.

Ignoro il nome di battaglia di Giagio.

So che della Ronda della Falchera faceva parte un'altra persona, alto, biondo, bel ragazzo, giovane sui 20/21, amico del Giagio; come soprannome aveva Bannocchia, e mi e' stato indicato da Giacomo

*Meredi Sandalo Rosato*

118

segue interrogatorio scandalo del 19/6/1980

f. 9

Saprei riconoscerlo se lo vedessi ~~in~~ in fotografia. Giagio era studente del I° anno di legge, nell'anno accademico 1979/1980. Molto legato a lui era un tizio, anch'egli studente del I° anno di legge, anch'egli della Falchera. Mi è stato indicato in occasione di assemblee; ed io stesso ho notato che arrivava insieme al Giagio sia alle assemblee sia alle riunioni del Comitato contro la depressione. Giacomo mi disse di lui che era il vice di Giagio, nella ronda della Falchera. Poiché mi risulta che nell'inverno 79 tale ronda si sia sdoppiata, è quasi certo che questi tipo è il responsabile della seconda Ronda. È uno altro 1,75:1,80; baffi; capelli chiari, capelli crespi, un po' lunghi, (come se i capelli fossero stirati); abbastanza robusto, senza occhiali; Altro non so dire. Non conosco il suo nome né vero né di battaglia. Di Giagio posso aggiungere che non è settentrionale.

Se vedessi delle foto saprei riconoscere l'amico di Giagio. Circa il Pannocchia ripeto che la sua appartenenza alla Ronda della Falchera mi fu riferita dal Giacomo.

Avuta lettura del verbale, il Sandalo precisa:

circa il basista della rapina di Piazza Bengasi, Giacomo disse che si era (o era stato) licenziato pochi giorni prima che noi compissimo la rapina.

L'Ufficio dà atto che al termine della rilettura del verbale (essendo nel frattempo comparso l'avv Gabri ed allontanatosi l'avv Gaidano) il Sandalo dichiara:

Desidero sviluppare alcune precisazioni ed integrazioni al discorso che ho fatto sino ad ora, in particolare sul periodo antecedente il mio servizio militare. Poiché però tali precisazioni comportano da parte mia uno sforzo di riflessione e di richiamo alla memoria di circostanza ormai lontane nel tempo, chiedo che l'interrogatorio venga ora sospeso e ripreso domani mattina, onde consentirmi appunto quella necessaria riflessione che ho detto.

L'ufficio, preso atto di quanto sopra, rinvia la prosecuzione dell'interrogatorio alle ore 8,45 del 20/6/1980.

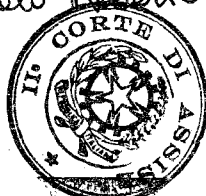
L'Ufficio dà atto che il presente interrogatorio è stato sospeso dalle ore 13,30 alle ore 15,30; che sino alle ore 13,30 è stato presente il P.M. dr. Gianfrotta, non intervenuto alla ripresa dell'interrogatorio; che dalle ore 18,30 è comparso l'avv Gabri, che aveva già assistito ad una parte dell'interrogatorio dalle ore 16,45 alle 17. L'ufficio dà atto che le foto di cui all'allegato B sono state firmate anche dal P.M. Gianfrotta essendo state esibite al Sandalo nel corso della parte di interrogatorio, cui ha presenziato il P.M.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 18,55.

L.C.S.

M. Landi

Sandalò Roberto



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
Torino, 14 MAG. 1981

IL CANCELLIERE  
dott. Claudio Comodi

INTERROGATORIO SANDALO ~~SI~~ 20 GIUGNO 1980 **32/80** FOGLIO 1. 119

Il giorno 20 giugno 1980 alle ore 9 nei locali della D.I.G.O.S. di Torino, alla presenza della avv. Maria Pia GIADANO in rappresentanza dell'avv. Gianvittorio Gabri, difensore di fiducia di SANDALO Roberto, avanti di noi GG. II. dr. Maurizio Laudi e Marcello MADDALENA, delegati dal Cons. istruttore dr. Mario CARASSI, è comparso SANDALO Roberto, in atti già generalizzato.

Avvertito della facoltà di non rispondere ~~all'interrogatorio~~ dichiara:

Confermo che intendo continuare a rispondere.

I.R. Preliminarmente intendo rendere la seguente dichiarazione:

In questo periodo ho potuto prendere atto di unadiscrezione e correttezza notevoli nel rapporto tra me, imputato, e il collegio istruttorio, che mi permette di andare, sempre più in virtù delle mie scelte, a chiarificare e rendere noti una serie di episodi risalenti al primo periodo della mia militanza politica, in cui il rapporto tra PL e area della autonomia/ senza tregua erano più stretti.

Proseguo questo mio interrogatorio convinto e sicuro di poter essere oggetto di un provvedimento legislativo speciale utile e necessario per fermare la ~~macchinazione~~ mano e la parzialità complessiva di un vasto strato di giovani confusi o abbagliati da miti o rivoluzioni irraggiungibili allo stato attuale della storia della nostra classe operaia e della società in cui viviamo.

Continuo, prendendo atto di questa promessa giunta da più parti, cercando di essere il più chiaro possibile anche se si tratta di fatti lontani.

Si dà atto che la dichiarazione preliminare di cui sopra è stata interamente dettata a verbale dallo stesso imputato.

I.R. Il mio primo approccio con discorsi e analisi politiche circa la necessità di un salto di organizzazione e il tentativo di costruire strutture di autonomia operaia a Torino risale alla tarda primavera del 1976, in occasione di conversazioni avute con Marco DONAT

CATTIN, con il quale ero legato da un rapporto di stretta amicizia.

Per comprendere la mia storia politica è necessario far riferimento ad un episodio avvenuto alla fine di maggio 1976, in via Alfieri.

Vi furono incidenti tra attivisti dell'MSI e giovani del servizio d'ordine di Lotta continua tra i quali anche io. Quel giorno noi ci eravamo organizzati in unavvera e propriaronda antifascista e quando vedemmo ~~chiarare~~ giarare in via Alfieri da piazza S. Carlo una 1100 dell'MSI demmo inizio all'operazione.

Contro la macchina furono lanciate due bottiglie molotov in modo da costringere gli occupanti ~~ad~~ ad uscirne. Gli occupanti furono malmentati; venne ferito un certo Corrado Bruno e in particolare venne gravemente ferito altro noto attivista dell'MSI, Elio TORCHIO. Io stesso ho partecipato alla azione ed in particolare ho dato alcuni colpi con una chiave inglese contro il TORCHIO, dopo che lo stesso già a terra era stato colpito con due martellate in testa dal DELLA CASA Stefano, responsabile di quel gruppo del servizio d'ordine e membro della segreteria politica di LC.

All'azione parteciparono altri del servizio d'ordine tra i quali ricordo: WALTER FULGIONE, residente in via Monginevro, studente in fisica, ex GALFER; LUCA MANCINI, ex GALFER di cui ho già parlato ieri; RICCARDI Alfredo, ex GALFER, via Nuoro; ~~XXXXXX~~ e già denunciato nell'inchiesta su SENZA TREGUA ma poi stralciati; GIANNI VERNETTI, il cui padre è professore di filosofia. Ricordo in particolare che RICCARDI fu colui che lanciò le due molotov. Tutte le persone prima menzionate presero parte alla agression

Sando Roberto M. Laudi

INTERROGATORIO SANDALO 20 GIUGNO 1980

FOGLIO 1

Poi DELLA CASA e MANCINI che la comandavano ordinarono di andar  
Io come STEFANO ritornai dalla sede di Lotta continua di corso S.  
Maurizio e qua Stefano mise in piedi una provocazione contro di me.  
Infatti si era liberato del martello (non so dove); in una carrozzer.  
posta nello stesso stabile della sede prese una sbarretta sottile  
e leggera atta a procurare ben poco danno e mostrò questa sbarretta a  
Carlo MOTTURA, dirigente di Lotta continua a componente della  
segreteria di Lotta Continua a Torino.

Stefano e Carlo si chiusero in una stanza dopo di che Carlo uscì  
riferendomi il discorso fattogli da Stefano, dandomi del "pazzo": infatti,  
secondo Stefano, sarei stato io a massacrare il TORCHIO mentre lo  
Stefano si sarebbe limitato a dare qualche colpo sulla chiena. Da allora  
data il mio ~~testa~~ appellativo di "ROBY il pazzo" nel senso cioè di  
persona irresponsabile; fui sospeso dal servizio d'ordine di  
Lotta continua e dopo due o tre giorni fui chiamato davanti alla  
segreteria di LC composta da Carlo Mottura e da altri due che ora non  
ricordo.

Preciso che la sospensione venne inflitta appunto in occasione di  
questa riunione e non il giorno stesso dei fatti.

Alla segreteria feci le mie obiezioni riguardanti la stessa organizzazione  
del servizio d'ordine. Ne peralerò più avanti diffusamente.

Carlo Mottura mi disse che sarei stato sospeso per un mese dal  
servizio d'ordine di LC, chemi conveniva nel frattempo allontanarmi  
da Torino fino a quando non fosse risolta la situazione del TORCHIO.  
Mi diede venti mila lire come contributo finanziario per il periodo della  
mia lontananza. Io raccontai al MOTTURA e agli altri due la verità di  
come erano andate le cose così come avevo fatto il giorno stesso della  
vicenda con certo Giovanni Marconi, architetto strada Val ~~attonera~~  
180, che incontrai alla sede di LC e che allora il responsabile di  
tutto quanto il servizio d'ordine di LC per Torino, preciso che DELLA  
CASA lo era solo per le squadre studentesche.

Io raccontai tutta la ~~vicenda~~ vicenda a Marco DONAT CATTIN il quale  
la commentò evidenziando la solita ambiguità di LC che gettava il sasso e  
ritirava la mano. Marco mi invitò a lasciar perdere questa gente.  
Circa l'episodio del TORCHIO ricordo ancora che il giorno precedente  
vi era stata la riunione per predisporre il piano in piazza; io non  
avevo potuto andarci ed avevo mandato il mio vice certo Claudio Cagliari  
che mi pare fosse anche presente all'episodio della 1100. Io ero  
allora responsabile del servizio d'ordine del GALFER.

~~infatti~~

A fine luglio 1976 il 27 o il 28 di pomeriggio andai a trovare Marco al  
GALFER; lui mi aprì Stampa sera e mi fece vedere la notizia di una rapina  
in banca a Caselletto dal titolo: "In azione BONNIE e CLYDE"; la rapina  
aveva fruttato 25 o 27 milioni. Dopo aver letto il pezzo commentai con  
Marco che si doveva trattare con gente in ~~xx~~ gamba. Marco mi rispose  
che effettivamente si tra tava di gente capace e che d'altra parte per  
organizzarsi bene occorreavano dei soldi. Da queste battute trassi la  
opinione che Marco avesse a che fare con qualche organizzazione praticante  
la lotta armata ma per quel giorno il discorso non andò avanti.  
Seppi poi da SOLIMANO che la rapina era stata compiuta da lui e dalla  
SUSANNA RONCONI unitamente ad altri: SUSANNA era quella che aveva suonato

Sandalo Roberto *M. C.*

INTERROGATORIO SANDALO 20/6/1980

FOGLIO 3 (21)

all'ingresso della banca, mentre SOLIMANO era quello che era entrato per primo.

Ai primi di settembre intorno a me si coagulò un gruppo di compagni usciti da LC tutti facenti capo alla sezione di Borgo S. Paolo che aveva come punto di ritrovo il bar Lancia (via Lancia angolo c. Trapani). Eravamo tutti usciti da sinistra sul problema dell'uso della forza criticando quindi atteggiamenti opportunisti e attendisti di LC.

IO avevo fatto girare tra questi compagni riviste e giornali che ricevevo da Marco ed in particolare Senza tregua e Linea di condotta. Sempre a settembre 1976 venne compiuta a Torino un attentato contro la caserma CC di via Bagetti con lancio di molotiv ed

esplosione di raffiche di mitra. L'azione fu rivendicata dalla sigla LOTTA ARMATA COMUNISTA e pochi giorni dopo l'azione arrivò a casa mia una busta contenente alcune copie del volantino di rivendicazione.

BERTOLOTTI mi disse poi che era stato lui a portarmi la busta; il volantino presentava questa azione come forma di solidarietà alla protesta dei detenuti dell'èNuove, che avevano poco prima dato vita alla rivolta. Seppi successivamente da il BERTOLOTTI che i partecipi alla azione erano stati il BERTOLOTTI stesso (trattasi di BERTOLOTTI Marco, residente in via Canonica, ora dirigente del settore informatica della FIAT), il SOLIMANO e GALMOZZI Enrico che era appena arrivato da Milano dopo l'omicidio Pedenovi.

Partecipò anche all'attentato RAFFAELE ~~XXXXXX~~ IEMULO, il cui nome di battaglia seppi poi essere "Carlo"; aveva anche dei soprannomi come "il turco" per la sua carnagione scura o "il lungo" per la sua altezza.

A metà settembre Marco convocò una volta a casa sua in via Martiniana

(l'alloggio fino all'ottobre 1976 era intestato a certo BASAELIA Enrico di cui ho già detto). Nel corso di un colloquio prolungatosi per tre ore

Marco mi spiegò che si stavano organizzando delle strutture che praticavano azioni armate. Per l'esattezza mi disse cioè che si pensava di dare vita due distinti livelli: un livello di violenza di massa; ed un livello di violenza organizzata, clandestina, con collegamento nazionale con vari

\* gruppi che in altre parti di Italia si muovevano lungo le medesime direttrici. Si trattava cioè di dar vita ad una organizzazione che traducesse e sviluppasse il discorso del sabotaggio, del ribellismo nelle fabbriche.

A Torino il nucleo centrale che organizzava tale progetto era costituito da MARIO DALMAVIVA, noto nel movimento con il nome di "Mario PANZA";

MARCO SCAVINO, molto amico di DONAT CATTIN;

SOLIMANO Nicola,

BARSI Paolo.

Il Marco Donat Cattin metteva a disposizione la propria casa per le riunioni di questo gruppo.

Sul PAOLO BARSI fin d'ora specifico che egli era molto "coperto" al pari di DALMAVIVA, pur facendo parte del Nucleo centrale di questo progetto politico, era figura troppo nota per essere impiegata a livello di azioni armate anche se mi risulta che anche lui abbia fatto qualche cosa.

Al BARSI l'organizzazione nascente diede alcuni milioni (o dodici o sedici) che servirono per dar vita alla libreria "I comunardi" di via Bogino. Si tratta di soldi certamente provento di rapine tra cui presumo sicuramente anche quella di Caselleto.

Secondo quanto ho saputo sia da Marco che da GALMOZZI l'accordo era nel senso che la libreria avrebbe costituito un investimento per l'organizzazione: parte del ricavato mensile sarebbe stato lasciato

Sando Roberto Marchetti

VERBALE INTERROGATORIO SANDALO 20/6/1980

FOGLIO QUATTRO

al BARSÌ come suo stipendio mentre il resto sarebbe servito alla organizzazione per spese ad esempio di acquisto di case. Inoltre l'intesa con BARSÌ era che lui avrebbe assunto nella libreria compagni da coprire in occasione delle varie azioni militari nel senso che avrebbe ovviamente fornito loro l'alibi di un impegno lavorativo nel momento del compimento della azione.

La libreria funzionò con queste modalità solo da ottobre a metà novembre 1976 perchè poi il BARSÌ si tirò indietro adducendo dissensi di carattere politico sulla gestione militarista del progetto politico e sulla mancanza di un reale collegamento con le masse. Non so in che modo e se l'organizzazione abbia risolto con il BARSÌ la questione finanziaria. Ricordo con certezza che GALMOZZI, parlando della vicenda della libreria, era molto arrabbiato per il voltafaccia del BARSÌ e per il fatto che egli aveva usufruito dei soldi dell'organizzazione senza dare nulla in corrispettivo.

Ho anche raccolto voci la cui fonte non sono in grado di ricordare secondo cui alla intimazione di restituire il denaro il BARSÌ avrebbe risposto minacciando di far sapere tutti nomi dei compagni.

Uno di quelli che avrebbe dovuto essere assunto dal BARSÌ nella libreria con la funzione di copertura è Enrico Vigna.

Per tornare alla riunione a casa di Marco egli mi avvertì che mi avrebbe presentato quel giorno stesso un compagno che non era di Torino. Conobbi in questo modo CHICCO Galmozzi che però usava come nome quello di "Renzo" e che parlava con evidenti ~~caratteristiche~~ interloquzioni dialettali lombarde. Evidentemente Marco aveva parlato di me già prima con il RENZO il quale mostrava di conoscere la mia storia politica. Egli mi chiese di fare una riunione con due o tre compagni di S. Paolo di quelli usciti da Lotta continua per organizzare un servizio d'ordine. Mi disse che era tempo ormai di andare in piazza armati e si richiamò alla esperienza milanese delle Squadre collegate ai Comitati comunisti ~~rivoluzionari~~ per il potere operaio. Dai discorsi che raccolsi in quel periodo e dalle riunioni alle quali partecipai l'organigramma della organizzazione che veniva fuori ai miei occhi in allora (metà settembre 1976) era il seguente:

Il COMANDO era formato da DALMAVIVA, SOLIMANO GALMOZZI e SCAVINO. DALMAVIVA si occupava in particolare con SOLIMANO e la BARBARA GRAGLIA di mantenere i rapporti con operai della FIAT RIVALTA (presumo quelli che ebbero a che fare con il ferimento FOSSAT). SCAVINO con RICCARDO BORGOGNO ed ENRICO VIGNA si occupava dei rapporti con gli studenti mentre Marco DONAT CATTIN e Paolo BARSÌ si occupavano di cose varie tra cui del reperimento armi, affitto alloggi etc..-

Il Galmozzi era il responsabile nazionale militare di questa struttura. Aveva come soprannome il Kid e teneva i contatti a livello nazionale con le altre città: Morucci (detto Pecos e correggo così una mia imprecisione di un verbale precedente di cui avevo attribuito tale soprannome a Rosati) a Milano con Bruno La Ronga detto Brunil. Di altre città non so..-

I compagni che si erano coagulati intorno a me erano i seguenti: Piero Crescente ex studente Avigadro, abitante in Corso Regina; Roberto Mazzucato, ora architetto alla Lancia; Silvio Gallo presidente in Via Lancia ora Vigile Urbano da sempre iscritto al PSI; Tale Grifo abitante in Via Luserna di Rorà, lavora alla Fiat..-

Con tutte queste persone partecipai ai primi di ottobre ad una riunione

Sandalo Roberto *Morici*



Verbale interrogatorio Sandalo 20/6/80

Foglio cinghe

123)

a casa di Marco Donat-Cattin alla presenza dello stesso e del Renzo. Renzo analizzò la situazione a Torino sottolineando in particolare la vretenza della Singer e propose chiedendo che noi pensavamo al riguardo di fare una irruzione negli Uffici della direzione Singer in C/so Vittorio angolo C/so Gallileo Ferraris. Ricordo che non compariva il nome Singer, ma un'altra denominazione che Renzo disse essere relativa alla multinazionale di cui faceva parte anche la Singer. Decidemmo di partecipare all'azione io e Roberto-Crescente Piero Crescente.

Ci fu la riunione operativa qualche giorno dopo sempre a casa di Marco vi parteciparono tutti coloro che presero parte poi alla operazione e cioè Solimano, nome di battaglia Aldo; Jemolo Raffaele e n d b Carlo; Marco Bertolotti ndb Luca; Giulia Boralli ndb Linda; Enrico Vigna non ricordo il nome di battaglia; Io ndb Franco; Crescente ndb Robustello; Galmozzi ndb Renzo, Kid; Marco ndb Alberto. Lo schema operativo, che venne rispettato fu il seguente: Crescente sarebbe rimasto nell'androne dello stabile per trattenere eventuali persone in arrivo; io dovevo tenere a bada al 1° piano la centralinista (avevo una chiave inglese ma non la mostrai neppure); Marco sarebbe rimasto tra il 1° ed il 2° piano degli Uffici; Vigna avrebbe lanciato due o tre bottiglie molotov all'interno della sala riunione al 2° piano; tutti gli altri avrebbero perquisito gli uffici, preso documenti e bloccato gli impiegati. Io avrei anche dovuto tracciare scritte sui muri tipo il lavoro non si tocca. Lo schema operativo venne rispettato a parte il fatto che le molotov non presero fuoco. Scappammo con due 500 rubate (forse un paio di noi se ne andarono a piedi). Il defilamento finì in Via Sacchi e ci ritrovammo tutti alle 18 davanti al cinema Corso per verificare che non fosse successo nessun problema e ce ne ritornammo a casa. Sempre nell'ottobre 1976 venne emanato il secondo decreto Andreotti in materia economica; vi furono manifestazioni di piazza; da una manifestazione sindacale in Piazza Sanferino si staccò un corteo la cui testa fu tenuta da prima dall'Autonomia e poi da quelli di lotta continua. Questo corteo diede l'occupazione simbolica di Porta Nuova sino ad arrivare ai binari.

Qualche tempo dopo il nucleo di comando dell'organizzazione decise di fare due azioni: la prima di agevole esecuzione contro il deposito delle auto della Sip in C/so Inghilterra; la seconda più complicata contro il centro studi "Donati".

Alla prima azione parteciparono: Io, Scavino, Jemolo, Donat-Cattin, il Grifo e Solimano.

Io e Jemolo ingrattemmo il custode; Jemolo era armato da una beretta calibro 9 lungo modello 51, sottratta pochi mesi prima da Galmozzi e La Ronga ad un Agente della Polizia a Milano legato e svestito ad un palo. Io avevo un martello.

Marco Donat-Cattin, Scavino e Solimano controllavano le due rampe di accesso al deposito delle auto, mentre Grifo lanciò le bottiglie. Soltanto io e Grifo non eravamo armati. Tutti gli altri avevano una pistola di piccolo calibro. L'azione fu compiuta di mattino di un giorno lavorativo. Rimase bruciate due o tre giardinette. L'azione fu rivendicata con un volantino alla cui stesura però non presi parte e siglato Squadre armate proletarie. I termini del volantino vennero sommarie esposte nel corso della riunione preparatoria avvenuta il giorno primo a casa di Marco.

Mout

Sandalò Roberto



segue verba<sup>te</sup> inter. Sandalo del 20/6/1980

f.6

Il giorno successivo venne compiuta l'irruzione al centro Studi Donati; so che sono andati in tanti; con ogni probabilità tutti quelli del comando, e anche qualche altro ~~com~~ potrebbe essere la Graglia. ma sul punto non ho notizie precise. Il volantino fu di nuovo firmato "Squadre armate proletarie". Non ho partecipato alla riunione operativa.

Alla metà di ottobre, io, Solimano, Mazzuccato, Crescente, con la NSU Frinz verde del Solimano, ci recammo, sopra Crissolo, all'interno di una grotta a fare esercitazione con le armi. Era la prima volta che io sparavo; avevamo una 22, una 7,65 ed un fucile a canne mozze.

L'appuntamento era davanti al Museo Pietro Micca; venni a sapere, in quella occasione, che Solimano abitava nell'alloggio con i coniugi Tridente (Sebastiano e la moglie Egle Junin), in via Fabbro.

Andando in questa grotta sopra Crissolo, Solimano ci disse che quel luogo serviva sia alle BR che a loro. Non mi disse in che modo questo posto era stato individuato. Ci saprei certamente arrivare.

Ai primi di novembre si svolse il pranzo per salutare Marco Bertolotti, che partiva per il servizio militare. Il pranzo si svolse in un ristorante di Castelnuovo Don Bosco. Vi presero parte, oltre a me, la Borelli, Marco Donat Zattin, Bertolotti con la sua fidanzata; Dalmaviva e la moglie; Jemolo, Solimano, Graglia Barbara, e la Susanna Ronconi, che io vidi per la prima volta in quella occasione.

Ricordo che durante il pranzo Dalmaviva rimase sempre molto serio; ed infatti di lì a poco tempo, anche egli uscì dall'organizzazione, ritenendo sulla base delle stesse motivazioni politiche adottate dal Paolo Barsi.

Circa il Barsi e il Dalmaviva, rammento che Marco Donat Zattin mi disse che, la prima volta in cui lui era stato sopra Crissolo a sparare, vi era andato con Scavino, Dalmaviva e Barsi; e questo o nel luglio o nel settembre del 1976. Ricordo di aver parlato con Paolo Barsi, nella libreria, dopo che lui era uscito dall'org.; lui motivò la sua uscita con il fatto che la tendenza era nel senso di una gestione militarista, sulla quale lui non era d'accordo. Con lui ~~ex~~ non parlai della questione legata ai soldi ricevuti dall'org. per impiantare la libreria. Sia il Barsi che il Dalmaviva criticavano la tendenza alla clandestinità, che ravvisano nel modo di portare avanti il progetto politico.

Ricordo ancora che nel periodo compreso tra l'ottobre e la metà novembre 1976, il Paolo regalava ai compagni le copie di Senza Tregua ed anche dei libri; ricordo al riguardo uno dei primi volumi su autonomia preparati dal Collettivo di via dei Volsci.

A novembre si formalizzarono i miei rapporti con l'organizzazione;

Juddo Bardi. Alced. MW

VERBALE INTERROGATORIO SANDALO 20/6/1980

FOGLIO SETTE

(124)

avevo i contatti con SOLIMANO.

Egli mi disse che in quel periodo stava prendendo corpo l'organizzazione in senso stretto e cioè si stava realizzando il progetto politico di dar vita ad una struttura che praticasse la lotta armata, non solo nella forma di violenza di massa in occasione di cortei e manifestazioni varie ma anche nella forma di singole azioni compiute da nuclei ristretti di compagni. Questa struttura organizzativa avrebbe assunto il nome di PRIMA LINEA appunto perchè con questa espressione erano indicati già in precedenza quei compagni che avevano realizzato i primi attentati come FOSSAT a Torino e Palmieri a Milano.

Veniva esclusa una forma di militanza in clandestinità; si parlava di associacionismo clandestino per indicare che i compagni direttamente operanti nella struttura militare avrebbero tutti conservato la loro identità legale e una occupazione legittima mentre ovviamente clandestina sarebbe stata la nuova appartenenza al gruppo di fuoco. Ricordo per esempio che lo ZEMULO andò a lavorare in un negozio di articoli di elettricità di uno mio. L'unica eccezione era costituita dalla SUSANNA RONCONI che se non ricordo male allora aveva un nome di battaglia diverso da quello che assumerà poi di "ANNA". La SUSANNA RONCONI era clandestina per necessità essendosi dovuta dare alla latitanza dopo la scoperta del covo di PAVIA dove stava con PELLI e ALUNNI. Il PELLI pochi giorni prima della scoperta dell'alloggio era venuto a Torino ed aveva cercato a casa sua il DALMAVIVA facendogli presente che lui con altri due compagni volevano uscire dalle BR e desideravano avere un contatto con l'organizzazione di cui DALMAVIVA era esponente, pertanto fu da Pelli che la Ronconi ebbe l'indicazione della casa di DALMAVIVA dove lei si presentò quando dovette scappare da Padova: era infatti a casa sua quando la televisione trasmise la notizia della scoperta di un alloggio a Pavia mostrando anche la foto della RONCONI. Non so se il DALMAVIVA abbia dato ospitalità alla RONCONI. Quello che è certo è che la RONCONI andò ad abitare in un alloggio di via Castelgomberto angolo via Tempio Pausania al primo piano. Su questo perchè lo stesso successivamente mi recai in questo alloggio trovandovi appunto la RONCONI ed in tale alloggio si rifugiò anche il MARESCA quando dovette darsi alla latitanza. Sono in grado di individuare l'alloggio che credo fosse stato preso in affitto da uno che poi forse è uscito dalla organizzazione. Non mi risulta che questo alloggio sia mai stato individuato.

Nel novembre del 1976 vi era anche una altra libreria della organizzazione in via Valperga Caluso in posto in cui adesso vi è un negozio di cornici. Se non erro, era gestita dallo Scavino e vi lavorava un ragazzo focomelico. Non credo che questo ragazzo fosse collegato alla organizzazione. In tale libreria si svolsero delle riunioni mentre altre furono tenute in via Bogino.

Dopo il congresso di Rimini si costituirono a Torino dei comitati operai e studenteschi, ai quali diedero vita per lo più persone uscite da Lotta continua. In particolare Fagiolo, MILANESI, BERGOGNANO, e VIGNA Enrico diedero vita al Collettivo Studenti proletari, cui aderì anche l'incaricorso Vito, detto Brasil.

Egli operai erano curati da Scavino, e con lui facevano parte del gruppo anche Tridente, Maresca, salvatore la Spina, ed un certo Toni, che abita a mirafiori sud e lavora alle meccaniche di Mirafiori. Io conosco di vista, si chiama Antonio.

Questo gruppo si collegò ad un'altro facente capo ad Eolo BONTANESI e R

Sando Sando Mard. W

INTERROGATORIO SANDALO 20/6/1960

FOGLIO OTTO 105

Roberto Massano.

Cominciammo allora a delinearci i Comitati comunisti.

A Moncalieri essi erano diretti da Milanese e Guido Manina e raccoglievano studenti del Pinin Farina e del Liceo scientifico di Moncalieri; a Barriera di Milano c'era il comitato facente capo a Fagiano e BORGOGNO. In Borgo S. Paolo il comitato era diretto politicamente dalla BORELLI e anche io e Marco DONAT CATTIN avevamo un ruolo di dirigenza. A questi comitati studenteschi vanno aggiunti i comitati operai.

In ciascun comitato si delineò la tendenza alla istituzione di un livello armato secondo lo slogan per cui ad ogni comitato doveva corrispondere una squadra armata proletaria. E questo discorso vale anche per le altre città nelle quali era andato avanti il progetto politico analogo a quello illustrato per Torino (Milano, Firenze, Napoli, Bergamo e Brescia).

Ovviamente non tutti coloro che partecipavano ai comitati erano a conoscenza o facevano parte di questo livello illegale.

FAGIANO e Stefano divennero i bracci destri di CHICCO GALMOZZI. A metà novembre '76 risale un' riunione in via FABRO nella stanza occupata da SOLIMANO. Egli mi disse che in quella struttura che si stava ormai formando a livello nazionale con il nome di PL io avrei potuto essere inserito sì da partecipare anche di azioni rivendicate con questa sigla a Torino. Il mio nome così come credo quello di altri compagni era stato valutato in occasione di un' riunione del Comando nazionale che si era tenuto a Milano. Vi avevano partecipato in quanto componenti del Comando GALMOZZI, SCAVINÒ, LA RONGA, BAGLIONI, PIETRO DEL GIUDICE, ORESTE SCALZONE, mentre il Dalmavaviva all'epoca era ormai in fase di uscita dalla Organizzazione.

Questi nomi ebbi a sentirli sia da Scavino sia da GALMOZZI, con i quali ci trovavamo spesso alla pizzeria Bella Napoli. A Torino era stata programmata da parte del Comando nazionale una irruzione contro la sede della Associazione dirigenti Fiat ed una analoga irruzione era stata decisa a Monza contro la Associazione industriali.

~~XXXXXXXXXX~~  
IRRUZIONE SEDE DIRIGENTI FIAT.

Vi partecipammo io, SOLIMANO GALMOZZI, GIULIA BORELLI e la RONCONI. Eravamo tutti armati di pistola: io con una 7,65 Beretta mod. 34. Ci ritrovammo davanti all'Hotel Principi di Piemonte. L'operazione andò secondo lo schema predisposto: le armi furono portate da SOLIMANO e RONCONI. Arrivammo e ce ne andammo a piedi. Io rimasi davanti alla porta della Associazione. So che ci fu un battibecco tra Galmozzi ed il responsabile della sede il quale rivendicava la sua scelta professionale. Cioè Galmozzi gli aveva detto: "Sei un servo del padrone". L'altro gli aveva risposto: "Io faccio la scelta che voglio". Galmozzi allora ha ~~xx~~ poggiato la pistola su un tavolo o comunque da unaparte e gli ha detto: "Allora io adesso faccio la mia scelta e ti spacco la faccia a mani nude".

Poi il GALMOZZI fu ripreso da SOLIMANO per questa leggerezza.

La Ronconi fu colei che prese delle schede degli iscritti.

Noi avevamo già il volantino predisposto dal Comando nazionale che però non venne distribuito in quella occasione, ma fu poi fatto circolare mettendolo in cabine.

*Massano* *Sando Roberto Albo*



VERBALE INTERROGATORIO 20/6/1980

FOGLIO DIECI (127)

anzi che non sono sicuro che in quel periodo MOTTURA fosse ancora segretario di Lotta continua.

In questa riunione si decise che si sarebbe fatto un corteo "militante" e cioè i diversi gruppi, sia del servizio d'ordine di LC, sia le Squadre dei vari comitati avrebbero attaccato obiettivi predeterminati.

I due obiettivi principali erano: l'assalto alla sede della costituente di destra, sita in corso Vittorio vicino al Monumento e l'assalto alla sede del Centro di azione monarchica sito in corso Vittorio angolo via S. Secondo.

L'accordo prevedeva che noi avremmo dovuto fare un'irruzione ~~sixxxxx~~ armati mentre quelli di lotta continua sarebbero entrati dietro di noi lanciando molotov. In effetti il corteo partì da piazza Solferino con i compagni già mascherati e con le varie molotov pronte.

Per la Costituente di destra LC disponeva già di schizzi riproducenti la piantina dei vari locali e furono quelli di LC ad avvertire che a loro risultava la presenza di una persona armata posta di vigilanza all'interno.

Ed in effetti tale circostanza risultò esatta quando noi ci staccammo dal corteo ed arrivammo davanti alla sede della Costituente. Constatammo in effetti che all'interno vi era una persona che subito chiuse la porta di ingresso e si piazzò dietro le finestre. Pensammo che fosse armato e quindi abbandonammo l'azione per il timore di un conflitto a fuoco.

Io presi contatti con LUPARIA che quel giorno comandava la piazza per LC e decidemmo che avremmo assaltato il centro di azione monarchica. Sia nell'un caso come nell'altro il servizio d'ordine del corteo funzionò molto bene, cioè si piazzò in modo tale da consentirci un buon defilamento ed evitare che spezzoni del corteo venissero dietro di noi creando confusione.

L'assalto alla ~~Costituente~~ <sup>Centro</sup> ~~avrebbe dovuto essere~~ <sup>venne</sup> fatto da me FAGIANO, MILANESI, MAZZUCCATO, BRAZIL, LURIO, tutti armati.

Per LC vennero su il LUPARIA, FULVIO GRIFFA più una squadra formata da gente di medicina ed agraria. Circa il Griffa non sono sicuro al cento per cento ma indico il suo nome appunto perchè sono certo della presenza di gente di agraria di cui lui era esponente per LC. ~~it~~

L'idea iniziale era quella di entrare dentro il Centro far uscire i presenti e buttare poi le molotov. Ma la porta era chiusa a doppia mandata; io e STEFANO sparammo alcuni colpi contro la serratura per abbattere la porta ma la stessa non andò giù. Allora uno di quelli di LC di medicina con la sua chiave inglese ruppe la vetrata posta nella parte superiore della porta e in tal modo ci buttarono dentro l'atrio le bottiglie molotov.

Il servizio d'ordine funzionò bene. Il corteo si fermò sul controviale in modo da lasciarci libera la via di fuga.

Subito dopo il gruppo della barriera di Milano e cioè FAGIANO e MILANESI attaccò l'HOTEL SUESSE TERMINUS dove si tenevano le riunioni del Movimento sociale. Poi vi fu la sassaiola contro la libreria FOGOLA fatta da tutto il corteo; infine arrivati in via Po il nostro gruppo di S. Paolo lanciò bottiglie molotov contro la sede di Comunione e liberazione mentre io rimasi a tenere i cordoni. Le molotov erano tenute normalmente nei tascapane oppure dentro dei sacchetti di plastica che ci infilavamo sotto le ascelle

*117* *Luigi Abate* *Abate*

VERBALE INTERROGATORIO SANDALO 20/6/1980

FOGLIO UNDICI

127  
815

mettendoci poi sopra l'impermeabile.

Il corteo arrivò poi a palazzo nuovo e fu in quella occasione che dalla assemblea che si svolgeva nell'aula magna di legge Lotta continua espulsero quelli della FGCI. Mentre quelli della FGCI uscivano vi fu uno scambio di battute con noi dei comitati che stazionavamo nell'atrio. Nacque una rissa. Quelli della FGCI avevano bastoni delle bandiere mentre noi avevamo chiavi inglesi. Ovviamente la zuffa si risolse a nostro favore. Ricordo tra quelli della FGCI un'amica compagna Bianca Canelli e certo Tòsetto.

Le armi che noi dei comitati avevamo al momento dell'assalto al Centro monarchico le avevamo lasciate a Marco Donat Cattin che con la sua auto le aveva riportate in via Castelgomberto.

Sempre nel febbraio 1977 Mazzuccato rilevò una soffitta da un suo amico GIGI soprannominato SCOZIA, in una casa posta vicino a piazza Sabotino, mi pare tra via Cesana e via Belmonte. Questa casa venne usata all'inizio per le riunioni della nostra Squadra. All'interno del Comitato di S. Paolo la Squadra cioè quella per l'esattezza che poteva praticare azioni armate e non semplici manifestazioni di piazza era formata da me, Marco Donat Cattin, la BORELLI, MAZZUCCATO, GALLO? CRESCENTE e la Rosalba VETRONE.

Circa il GALLO ricordo che fu lui ad affittare la macchina Volkswagen della BORELLI nel maggio 1977. So che su questa circostanza egli venne interrogato dalla polizia e si giustificò dicendo che aveva conosciuto casualmente in un bar la BORELLI e per farle un favore aveva affittato la macchina mentre in realtà egli era perfettamente consapevole della destinazione della macchina e del fatto che per ragioni di copertura non doveva risultare il nome della BORELLI.

Esaminate le Pagine gialle l'individuo ~~xxx~~ in via PERRERO la strada dove era la soffitta di MAZZUCCATO.

Alla fine di febbraio 1977 avvenne l'irruzione allo studio dell'avv. GALASSO. L'azione fu decisa il giorno prima a livello di Squadre. Le modalità furono le seguenti. Un gruppo andò su nello studio ed era formato da BIANCOROSSO, RONCONI, SCAVINO, GALMOZZI, MARESCA e da me che rimasi davanti alla porta dello studio. Nell'atrio dello stabile rimasero: MAZZUCCATO, CRESCENTE, LURIO, ~~X~~ CORRORATI, FAGIANO E RAMBAUDI.

E avevamo tutti armati, sia sopra che sotto. E le armi o almeno alcune furono riconsegnate da FAGIANO a uno della sua squadra che ho riconosciuto nella foto pubblicata sui giornali a seguito dei recenti arresti di rondaioli. E' il tizio soprannominato "LATTE" che allora era molto giovane.

SOLIMANO rimase di copertura in via VIOTTI con uno STEN.

RAFINA di ~~XXXXXXXX~~ CHERASCO.

Fu certamente compiuta per finanziare PL. La Barbara Graglia imprestò la macchina <sup>non so se</sup> a quella uso era destinata. Mi risulta che fosse in ospedale il giorno ~~x~~ della rapina.

All'epoca la Barbara Graglia era la ragazza di SOLIMANO.

Tra i partecipanti ritengo vi fossero SOLIMANO, MARESCA e SCAVINO. Io seppi più tardi da MARESCA.

Sempre a fine febbraio 1977 avvenne l'irruzione alla CONFAPI

*M. Sandalo* *P. B...* *M. B...*

VERBALE INTERROGATORIO 20/6/1980

FOGLIO DODICI. /18

La riunione operativa così come il punto di partenza e il punto di ritorno ad azione compiuta fu la libreria di via Valperga Caluso che era ormai in fase di smantellamento.

Lo schema operativo fu il seguente:

SCAVINO con un walkie talkie si piazzò in una cabina telefonica di corso Sottilel' angolo corso Galileo Ferraris tenendosi in contatto con il SOLIMANO che dentro la sede della CONFAPI aveva identico apparecchio.

Io rimasi dentro l'ascensore per tenerlo bloccato ed evitare che vi salissero delle persone. Dentro gli uffici entrarono MILANESI, FAGIANO, RONCONI, GALMOZZI, MARESCA e BORELLI. Le molotov presumo fossero state buttate dal Milanese perchè è lui che salì negli uffici con le bottiglie.

Le molotov erano state preparate il giorno prima in via Fabro dal SOLIMANO il quale le aveva raccolte dentro carta di giornali e senza accorgersene dentro volantini a firma Comitato comunisti per il potere operaio. Erano volantini pubblicamente diffusi e in questo modo venne fuori che l'azione era stata compiuta da gente legata a questi comitati.

per parare il colpo della sbadattaggine del Solimano, SCAVINO indisse immediatamente per il giorno dopo una riunione a Palazzo Nuovo dicendo che il ritrovamento di quei volantini costituiva una provocazione contro i Comitato comunisti. Per il definimento vennero usate una FIAT 128 verde ed una Giulia 1300 la prima guidata da me, la seconda dalla RONCONI. Arrivammo fino alla via SACCHI.

Richiamerò la circostanza della 128 da me guidata nell'occasione quando verrò a parlare dell'omicidio CIOTTA.

#### PERIMENTO DIOTTI.

Si trattò della prima azione ricordata a livello di operai da SCAVINO. Vi parteciparono SCAVINO, MARESCA, Salvatore LA SPINA, il TONI di Mirafuori Sud e Sebastiano TRIDENTE. Quest'ultimo aveva ricevuto l'incarico di sparare con una pistola silenziata ma all'ultimo momento si impappinò ed allora la pistola venne presa dal Maresca che appunto sparò.

Queste cose le ho sapute dal MARESCA medesimo in occasione di conversazioni con lui nell'alloggio di via Castelgomberto dove si era rifugiato al momento di darsi latitante.

Per TRIDENTE quella fu la prima ed unica operazione. Dopo di che si staccò credo per paura. Lui stesso infatti disse che non se la sentiva più, come seppi da MARESCA.

La moglie di TRIDENTE non ha mai avuto nulla a che fare con l'organizzazione. Il rapporto più stretto di TRIDENTE era con SCAVINO.

~~Subitx~~

Subito dopo la rapina di CHERASCO e gli arresti di SCAVINO e GRAGLIA a livello nazionale venne decisa una reazione sotto forma di attacchi contemporaneo a caserme dei CC e della PS, a Torino Milano e Firenze con azioni firmate Prima Linea. Lo seppi attraverso una confidenza da Marco DONAT CATTIN a BEVIONE. Una sera trovandosi loro due lì a quel bar in zona S. Paola Marco disse a BEVIONE che da lì ad un'ora sarebbe successo qualche cosa. ED infatti si udì

*Marco Roberto. Maresca*



VERBALE INTERROGATORIO SANDALO 20/61980

FOGLIO TREDICI.

(129)

il botto dell'esplosione di via Balme. Le due caserme attaccate furono quelle di via Balme e quella di via Magenta. Le azioni furono rivendicate a firma PL.

OMICIDIO CIOTTA.

Preliminarmente l'ufficio legge le dichiarazioni rese già sul punto dall'imputato.

Sandalo dichiara/ Confermando tali dichiarazioni, apporto fare le seguenti precisazioni.

IL LELE si identifica in IEMULO RAFFAELE; l'altra volta non lo avevo detto apertamente perchè avevo avuto un attimo di tentannamento per i rapporti di amicizia personale: tanto sapevo che ~~si~~ lo avreste identificato ugualmente anche perchè è detenuto.

La macchinusata per CIOTTA fu una 128 che venne rubata proprio davanti a casa mia e attraverso i giornali ~~verificati~~ constatati che poteva essere la stessa 128 da me guidata per la CONFAPI. Infatti dopo l'omicidio CIOTTA comparve sui giornali che gli autori del reato si erano serviti di una 128 rubata a certo TANZI. Poichè costui abitava proprio sotto casa mia al primo piano ebbi la certezza chesi trattava della stessa auto.

Ne parlai allora per avere conferma con il MARCO a cui chiesi se avevano fatto "loro" ~~3~~ CIOTTA proprio perchè la macchina era la stessa. Allora il Marco (eravamo subito dopo l'omicidio) negò la riconducibilità dell'omicidio a PL dicendo che la macchina in questione era stata da loro prestata ad amici di CHICCO GALMOZZI per un'azione che poi era risultata essere l'omicidio CIOTTA.

Io sono ovviamente del tutto estraneo a tale vicenda; ricordo che quel giorno partecipai ad un corteo durante il quale vennero attaccati il commissario PS di via Verdi e una sezione della DC, in un'attraversa di via Gari Baldi. Al corteo era presente Marco SCAVINO che fu lui a dare l'ordine di staccarsi in piazza Castello per dirigersi ad la sezione della D.C.

Ribadisco che i nomi degli autori dell'omicidio CIOTTA li appresi solo un paio di anni più tardi da Marco Donat Cattin nelle circostanze già me già riferite nel precedente interrogatorio.

A.D.R. Presa visione delle fotografie chemi vengono mostrate senza che possa vederne le generalità, dichiaro che riconosco le seguenti fotografie che indico. L'ufficio dà atto che si tratta delle fotografie di Rosalba Vetrone ("è la LELLA di cui parlerò ancora più avanti"), CROSETTO Piergiorgio ("è PANNOCCHIA"), Massimo PRANDI ("è IVAN di Brescia: a ottobre novembre aveva la barba però"), SORO Antonio ("è il braccio destro di GIAGIO) SORO Gianfranco (suo fratello; anch'egli è della ronda della "alchera").

A.D.R. presa visione dell'album fotografico predisposto dalla Questura di Torino, riconosco le foto:

N. 7 = BRACCI Giancarlo, responsabile del servizio informazioni di LC.

N. 480 = Angelo LUPARIA; (si conferma: foto centottanta).

N. 300 = CRESCENTE Piero.

A.D.R? Avendo appreso dall'ufficio che gli attentatori della

*Sando Roberto Merlo*

VERBALE INTERROGATORIO SANDALO 20/6/80

FOGLIO QUATTORDICI. (17)

sono una Fiat 127 di colore bianco, dichiaro che dovrebbe trattarsi della stessa auto usata in occasione della rapina di Caselle di Torino dai giornali.

A questo punto l'Ufficio interrompe l'interrogatorio rimandandone la prosecuzione all'indomani alle ore 9 presso gli Uffici della Squadra mobile di Torino e ne dà avviso all'avv. Gabri intervenuto alle ore 19,15 in sostituzione della avv. Maria Pia Gaidano che a tale ora si è allontanata.

L.E.S.

*Sando Roberto.*

*Alberici*

*Simone*

*[Signature]*

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

14 MAG. 1981

Torino;

IL CANCELLIERE

(Dott. Antonio Marra)



PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

131  
 Foglio UNO  
 Art. 13

Il 21 giugno 1980, alle ore 9,40, negli Uffici della Digos della Questura di Torino avanti ai GG.II. Marcello Maddalena e Vittorio Lanza, delegati dal Consigliere istruttore Dr M Carassi, è presente l'imputato SANDALO ROBERTO, in atti generalizzato.

E' pure presente l'Avv F Santoni de Sio, in rappresentanza dell'AvvGV Gabri, che il Sandalo conferma come suo difensore di fiducia. Il Sandalo dichiara: intendo rispondere.

~~XXXX~~

ATTENTATO CASERMA PS in Barriera di Milano. Firmato da PL e avvenuto a metà aprile del 1977 stessa sera in cui a Roma venne ucciso l'agente Settimio Passamonti.

Presero parte a tale operazione sicuramente Milanese e Fagiano con la loro cellula di Barriera di Milano. Su questa base presumo anche la partecipazione di CORRORATI, FAVERO ed altri della cellula di Barriera di Milano, come il Rambaudi e quelli poi arrestati il 2 giugno 1977; però io sono sicuro solo della partecipazione del MILANESE e del FAGIANO. ~~XXXX~~ Chi me lo disse fu lo Stefano Milanese che stava con una mia compagna di liceo SCHIAVAZZI Vera di via Torricelli, ma che non aveva niente a che fare con la lotta armata.

Bisogna a quest punto che per inquadrare questo episodio e gli altri successivi di cui dirò, riferisca della evoluzione politica fino a quel momento e nel periodo successivo.

Fino a poco prima questi fatti le Squadre erano sì il substrato politico militare di Prima linea però nel mese di aprile, nel quadro di attesa della insurrezione operaia, vi fu un notevole sforzo di centralizzare molto più di prima tutta l'area del movimento. Da aprile del 1977 infatti le Squadre armate proletarie agirono come vere e proprie cellule di PL facendo quindi capo al progetto di Prima linea. Vi è poi il passaggio alle Squadre armate proletarie di combattimento che stanno a significare un coinvolgimento maggiore a livello di base delle strutture di combattimento e una ~~resistenza~~ loro maggiore autonomia rispetto alla organizzazione centrale.

E' a quest'epoca <sup>(aprile 77)</sup> che all'interno delle Squadre armate proletarie vengono chiaramente individuati il responsabile politico e il responsabile militare. Per quanto concerne la Squadra di S. Paolo il responsabile politico fu la Giulia BORELLI mentre il responsabile militare fu il Marco DONAT CATTIN. Da autunno le Squadre si evolvono come nuclei della più estesa rete di combattimento proletario anche con fini giustizialisti (v. episodi CODA e GRIO). Vi è stata, per anticipare il discorso, poi la evoluzione alle Squadre armate proletarie di combattimento per l'esercito di liberazione comunista che prelude il successivo passaggio alle "ronde proletarie di combattimento", che rappresentano l'ultima fase della propaganda armata: abbiamo in quest'ultima fase le ronde territoriali di quartiere di fabbrica, come espressione armata dei comitati clandestini.

Le ronde si caratterizzano come espressione di autonomia rispetto alla ~~organizzazione~~ organizzazione centrale sempre nell'ambito dello stesso progetto di PL, con un rapporto del tutto analogo a quello che nelle BR è il rapporto ad esempio tra brigata e colonna.

Peraltro faccio presente che dall'ottobre del 1977, essendo partito

S. Santoni Sandalo Roberto WJ Sandalo

INTERROGATORIO SANDALO 21/6/1980

FOGLIO DUE

militare, io ho seguito questi sviluppi da lontano fino a cioè al mio rientro al termine del servizio militare.

Sempre ai primi di aprile del 1977 venne fatta l'operazione relativa alla ditta Marcos per cui si è già celebrato il processo, rispetto alle cui risultanze non ho nulla da aggiungere essendo stati esattamente individuati i responsabili.

Venendo alla cellula di PL e cioè alla Squadra amata proletariadi Borgo S. Paolo che aveva la sua sede in via Ferrero n. 1 nel posto che ho indicato ieri alla polizia durante un sopralluogo, dichiaro che ne facevamo parte all'aprile 1977, io, Donat Cattin, Crescente Fiero, Borelli Giulia, Vetrone Rosalba, mentre venne espulso MAZZUCCATO Roberto che era colui che aveva affittato l'alloggio. Per la precisione ~~rispetto~~ ricordo che MAZZUCCATO venne espulso qualche tempo prima che scadesse l'affitto dell'alloggio, ma può darsi che abbia accettato di continuare a essere lui l'intestatario del contratto fino alla ~~fine~~ scadenza per il poco tempo che ormai mancava. Ricordo che Mazzuccato venne espulso tra gli altri motivi anche perchè era mancato a diversi appuntamenti. Il Mazzuccato inoltre aveva anche assunto una posizione critica nei confronti della organizzazione, non essendo più d'accordo con la pratica della lotta armata.

Analogo procedimento critico fu svolto da SILVIO Gallo che dapprima chiese un periodo di ripensamento e che poi non rientrò più nella organizzazione. Entrò invece nella organizzazione e nella Squadra di Borgo S. Paolo BOTTIGLIERI Pasquale ("Silvio") che uscì poi dal TL nel giugno del 1979.

A.D.R. Per quanto concerne il comando nazionale posso dire che ad ~~aprile~~ aprile del 1977 erano già sicuramente uscita dalla organizzazione SCALZONE e DEL GIUDICE. IO SCALZONE diede poi origine ai COCORI con riferimento sempre alla rivista Senza tregua ma con tematiche proprie). Del DEL GIUDICE invece non sentii più parlare per cui sono certo che anche lui era già uscito.

La mia fonte principale per quanto concerne questi spostamenti era ALBERTO e cioè Marco DONAT CATTIN; inoltre vi erano le voci correnti nel movimento.

Sempre a quell'epoca dovette essere formalizzato il rapporto con quelli di FIRENZE dove era andato SOLIMANO. Peraltro io non sono in grado di fare i nomi di coloro che a FIRENZE in quel periodo comandavano la sede.

In maggio del 1977 ricordo che si ebbe a Torino l'arresto di GALMOZZI, BORELLI, SCAVINO ed altri. Per la precisione l'arresto avvenne verso le ore 18 del 20 o del 21 maggio e a quell'ora vi erano tre appuntamenti a piazza Sabotino che avrebbero potuto condurre ad un arresto in massa dei "compagni militanti".

Infatti vi doveva essere un appuntamento con gli arrestati della cellula di S. Paolo ma l'arresto avvenne mentre i componenti di questa cellula si trovavano dall'altro lato della piazza.

Vi era poi un appuntamento con SUSANNA RONCONI (che a quell'epoca aveva come nome di battaglia "ELENA"): la stessa scese dal tram 16 e vedendo quello che stava succedendo tagliò la corda.

Io poi arrivai in ritardo e non trovai più nessuno.

L. Santoni

Sandalo Roberto.

M. Santoni

INTERROGATORIO SANDALO 21/6/1980

FOGLIO TRE

133

In seguito a tali arresti La RONCONI e Marco Donat CATTIN presero contatti con elementi del Comando nazionale di Milano e in particolare con il LARONGA. Chiesero un intervento a Torino, dove infatti venne il LARONGA stesso (ANDREA).

Non so con sicurezza dove il LARONGA alloggiò durante la sua permanenza a Torino a quell'epoca ma forse in via ORMEA, dove però non so chi avesse affittato l'alloggio per la Organizzazione.

A fine maggio 1977 vi fu quindi la campagna contro le festività abolite. Fu campagna nazionale. Infatti a Milano furono posti tre ordigni in diversi scarsi della metropolitana di MILANO: al riguardo ho già ampiamente riferito al dr. SPATARO della Procura della Repubblica di MILANO.

A Torino invece avrebbero esservi tre azioni collegate nella notte tra il 2 o tre giugno. Azioni chesi risolsero in un grosso insuccesso per le ragioni che dirò.

Il progetto era quello di determinare un'interruzione totale o parziale della rete tranviaria torinese e il piano fu predisposto a ANDREA, DONAT CATTIN, FAGIANO e MILANESI chedirebbero le operazioni.

La prima azione doveva essere svolta dal Nucleo della Barriera di Milano e doveva consistere nella devastazione di alcuni mezzi siti nel deposito di corso Tortona, dove avrebbero dovuto essere tagliate le gomme degli automezzi.

fuori, doveva operare un Nucleo composto dal LARONGA e dal BIANCOROSSO Vitoche avrebbe dovuto porre due cariche esplosive sullo scambio dei binari in uscita dal deposito.

Seppochè l'operazione si concluse con l'arresto di tutti i componenti del Nucleo, ad eccezione del FAGIANO. Furono arrestati CORA VALERIA, BORGOGNO Riccardo, RAMBAUDI Cesare, FAVERO Carlo e CORROGATI Giorgio.

Contemporaneamente a piazza Carducci RAFFAELE JEMULO e MILANESI Stefano avrebbero dovuto piazzare una carica esplosiva nello scambio dei giardinetti: in effetti questa fu l'unica operazione che si attuò secondo i piani prestabiliti.

La terza azione doveva essere compiuta da un gruppo misto composto da operai e cioè LA SPINA e TONI di MIRAFIORI SUD e da Piero CRESCENTE); gli stessi avrebbero dovuto danneggiare automezzi del deposito di corso Trapani angolo via Monginevro; in particolare si trattava di tagliare le gomme degli automezzi con accette, coltelli etc.

Tuttavia questa operazione non fu compiuta in quanto il Nucleo fu disturbato (o almeno così venne riferito) per cui il LA SPINA che lo comandava decise di soprassedere e tornò a casa del LA SPINA in via Belilacqua.

Fallì anche l'operazione che avremmo dovuto compiere io e DONAT CATTIN: noi infatti, con l'appoggio logistico di ROSALBA VETRONE (che a casa di DONAT CATTIN in via Martiniana doveva effettuare l'ascolto radio) dovevamo piazzare una bomba in via Monginevro angolo corso Racconigi. Invece non potemmo farlo perchè all'ora stabilita per l'attentato incontrammo un mesonotte davanti al Supermercato o alla banca di via Monginevro. Io stesso ci puntò la pila addosso e ci gridò: "Cosa fate?". Io poggiar la borsa con la bomba per terra e quindi andammo via, essendo così costretti a desistere e rientrando in via Martiniana.

Tutto quindi si risolse in un insuccesso complessivo. In particolare

R. Spina

M

F. Jemulo

INTERROGATORIO SANDALO 21/6/1980

FOGLIO QUATTRO 174

~~Interrogatorio~~ il fallimento della operazioni di corso Tortona evidenziava il fallimento del tentativo di trasferire elementi idonei ad azioni in piazza in combattenti: non per nulla l'intero Nucleo di Barriera di Milano era stato tratto in arresto.

Al mattino alle 6 del giorno 3 giugno 1977 arrivarono in via Martiniana il Laronga e Biancorosso riferendo il fallimento dell'operazione e l'arresto dei compagni. Si decise allora la necessità di sgombrare ogni base a Torino e di defilarsi. Fu così che io il giorno dopo partii alla volta della campagna dove rimasi ~~xxxx~~ fino al momento in cui andai militare, con le interruzioni che dirò.

DONAT CATTIN e LA RONGA sgomberarono dopo i fatti del 2 giugno due case della organizzazione: una in via Giulia di Barolo intestata alla Cora o a Borgogno ed una in via Cottolengo. Peraltro l'ubicazione di queste basi io la ho appresa da giornali perchè io non ci sono mai stato.

So che quindi Marco Donat Cattin andò con la sua Mini minor a fare lo sgombero e quindi si trasferì a MILANO dove cominciò la clandestinità totale.

Non sono in grado di indicare però l'alloggio in cui andò il Marco a Milano.

Rividi il Marco Donat CATTIN a fine agosto ad un appuntamento concordato tramite il BOTTIGLIERI che, essendo colui che disponeva di telefono "pulito", era anche colui a cui si faceva capo. La ragione di tale appuntamento era rappresentata dal desiderio della Giuseppina Viriglio di rivedere il Marco Donat Cattin. Pertanto la Viriglio si rivolse a me per andare all'appuntamento con il Marco a Gioia Tauro. Andammo con la RENAULT 5 di proprietà della VIRIGLIO. Assieme a me ed alla Viriglio c'erano anche il Piero Crescente e il Bottiglieri Pasquale presso la cui nonna a Cittanova facemmo un pernottamento.

Ci incontrammo con Marco a Gioia Tauro davanti ad un locale; Marco DONAT CATTIN arrivò da Pantelleria dove aveva trascorso un periodo di ferie con due ragazze milanesi di PL: non sono in grado di indicarne i nominativi anche perchè non le conosco.

Accio presente che a metà luglio io ero andato a Torino per incontrarmi con compagni della organizzazione e chiedere che cosa si doveva fare. Tramite il Bottiglieri ebbi un appuntamento con STEFANO Milanese e la Marilena. Con loro trascorsi una notte in un appartamento di via Ormea. Per questo fatto fummo poi rimproverato tanto io che lo Stefano Milanese perchè avevamo portato una ragazza ~~xxxx~~ che non faceva parte della organizzazione in una base della medesima. Fu Andrea che, venuto a sapere la cosa, propose dei provvedimenti nei confronti miei e del Milanese; per me la cosa era più grave nel senso che contemporaneamente io avevo rifiutato di entrare in clandestinità come Marco, di andare a Milano e mi ero praticamente defilato andando in campagna. Fu a Bologna nel settembre 1977 che venni poi a sapere da Marco Donat Cattin che ero stato sospeso. E' per questo che poi, nel marzo 1979, allorchè io tornai da militare vi furono o almeno presumo che vi furono dei contrasti per il mio reinserimento in PL.

A.D.R. All'interno della organizzazione "BOTTOLO" o "VICCHIOLO" era detto lo SCAVINO.

A.D.R. Richiesto di precisare se nei componenti delle Squadre che all'interno dei Comitati praticavano il livello superiore di lotta e cioè

*Uly*

*f. Jatta*

*Carotolo Roberto*

INTERROGATORIO SANDALO 21/6/1980

FOGLIO CINQUE. 135

quello che non si esauriva nella semplice violenza di piazza, ma conduce anche ad azioni del tipo da me già descritto, vi fosse la consapevolezza della esistenza di un qualche cosa di retrostante alle spalle, e cioè dell'inserimento della attività delle Squadre in un progetto politico più ampio, dichiaro che fino al marzo del 1977 la cosa restò del tutto ambigua e non venne detta per cui presumo che nei partecipanti non vi fosse tale consapevolezza se non in qualcuno di loro. Potevano esservi degli elementi indizianti in tal senso come ad esempio il fatto che le armi provenissero dall'esterno delle Squadre e non fossero procurate dalle medesime. ~~xx~~

Fu proprio perchè la cosa si chiarì solo nell'aprile del 1977, quando fu chiaro a tutti che l'attività delle Squadre si inquadrava in un progetto politico più ampio e cioè nel progetto di PL che qualcuno come ad esempio il Mazzucato ed il LURIO uscì dalla organizzazione capendo che a quel punto la cosa si stava facendo seria.

A.D.R. Per quanto concerne la deposizione di una teste la quale, a proposito dell'episodio dell'angelo azzurro, ha riferito di una macchina <sup>turchese</sup> che venne da via delle Rosine in direzione Nord città e da cui uscirono alcuni personaggi che tirarono fuori della roba dalle auto dichiaro che non solo il D'Ursi non me ne ha parlato ma ritengo la cosa del tutto impossibile in quanto in via delle Rosine vi è senso unico di marcia in direzione sud.

A.D.R. Per quanto attiene a VIRIGLIO Giuseppina dichiaro che so per certo che la stessa apprese delle scelte di fondo del Marco solo nel luglio del 1977 in cui Marco le scrisse una lettera spiegandole la sua scelta di vita. Lettera che poi la Giuseppina mi fece anche leggere. Circa la sua partecipazione alla commissione carceri ripeto che non ne so nulla: escludo del resto un suo reale interessamento al progetto politico di PL essendo la Viriglio di idee vagamente di sinistra e cioè socialista. La Viriglio è la classica ragazza che segue il marito in guerra: si tratta di un'apoveretta che è stata ingannata, delusa, raggirata per tre anni dal Marco Donat Cattin. Se ha fatto qualche cosa per PL lo ha fatto solo per amore di Marco Donat Cattin.

A.D.R. Posso ancora aggiungere che verso il 6-7 agosto 1978 andai a trovare, in vacanza a Vigo di Fassa, il Marco Bertolotti e la compagnia che c'era a casa sua. Compagnia che era composta dal Bertolotti, dalla sua donna Patrizia, da Fagiano Marco, da Donat Cattin e da una ragazza di Milano che era assieme a lui e che si chiamava Ilaria o Maria, da due compagni di classe (scolastica) del Fagiano da altri giovani amici del Bertolotti e da Vigna Enrico. Stetti lì in questa compagnia per una settimana. Si trattò di una settimana di ferie.

Posso ancora riferire che Marco Donat Cattin - come seppi da lui stesso - nel maggio del 1978 ebbe un incontro per un confronto politico con GUIDO Borio che venne a quell'incontro in qualità di rappresentante dei Nuclei Comunisti territoriali DONAT CATTIN a sua volta ~~xxxxxxx~~ andò a tale incontro (davanti al cinema Vinzaglio) ~~xx~~ come esponente di PL.

*Scrittura a mano: SANDALO*

*Scrittura a mano: Sandalo Roberto*

*Scrittura a mano: [firma]*

INTERROGATORIO SANDALO 21/6/1980

FOGLIO SEI 136

A.D.R. Preciso che io a Vigo di Fassa stessi solo un giorno da sabato a domenica e non si parlò assolutamente di PL anche perchè c'era gente estranea. E' stato quel gruppo a stare insieme una settimana.

A.D.R. Presa visione di una foto (mostrata senza nome) dichiaro che si tratta di GUIDO Borio. L'ufficio dà atto trattarsi di Guido Borio nato a Torino il 25 luglio 1954.

A questo punto l'ufficio sospende l'interrogatorio rinviandone la prosecuzione al giorno 23 giugno 1980 alle ore 9x sempre nei locali della Questura di Torino.

Anzi vengono prima poste ancora alcune domande al SANDALO:

A.D.R. per <sup>quanto</sup> concerne l'irruzione al Centro studi DONATI confermo che con ogni probabilità vi hanno preso parte tutti quelli del Comando (e cioè GALMOZZI, SOLIMANO, DALMAVIVA e SCAVINO) più qualche altro tra cui potrebbe esservi la Graglia. Questo perchè mi pare di avere sentito dire così. Ma sul punto non posso essere più preciso. Non ricordo nessuno in particolare che mi abbia parlato della Graglia come partecipante a tale episodio: si tratta di qualche voce che mi è pervenuta, al riguardo.

A.D.R. Per quanto concerne il caso FOSSAT fu usata la sigla "Guerra di classe". Ma in realtà si trattava non di una sigla ma di uno slogan: "PORTARE IL FUOCO IN FABBRICA- GUERRA DI CLASSE". Da questo episodio ebbe a parlarmi Alberto dicendomi che vi aveva preso parte sicuramente GERARD e forse SOLIMANO. Azione riconducibile alla rete di Rivalta di cui ho già parlato.

~~XXXXXX~~

A questo punto l'Ufficio rinvia la prosecuzione al 23/6/80 ore 9.

L.C.S.



*[Handwritten signatures]*

*Sando Roberto*  
*f. Santoni*

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
14 MAG. 1981

Torino;

IL CANCELLIERE

(Dott. Antonio *[signature]*)





137 All. 14

Addì 23/6/1980 in Torino, Questura, Uffici Digos ore 9,30 avanti il G..I. Maurizio Laudi, è comparso l'imputato Sandalo Roberto, già generalizzato. E' presente il Procuratore Maria Pia Gaidano in rappresentanza del difensore di fiducia Gian Vittorio Gabri.

Avvertito della facoltà di non rispondere, dichiara: intendo rispondere. Confermo la nomina dell'avv. Gabri, mio difensore di fiducia.

Confermo quanto da me già dichiarato in precedenza nel corso dei vari interrogatori cui sono stato sottoposto.

Per riprendere il discorso secondo un ordine di successione cronologica, rammento che nel settembre 1977 io partecipai a Bologna al convegno dei vari gruppi dell'autonomia. Erano presenti esponenti di varie organizzazioni clandestine e non. Le B.R. diffusore un comunicato nel quale motivavano la loro non adesione a questo convegno.

Ricordo un intervento di Roberto Rosso il quale tra l'altro preannunciò che "senza tregua" avrebbe di lì a poco cessato di uscire; il suo discorso era molto contorto, però per chi voleva intendere, era facilmente intuibile che era un discorso fatto da uno che stava dentro la lotta armata.

Il 17 ottobre 1977 io ero già in caserma per il servizio militare che conclusi del febbraio del 1979; nell'aprile del 1978 io ebbi un mese di convalescenza perchè avevo congrato gli orecchioni.

Degli attentati compiuti a Torino nel periodo del mio servizio militare non sono in grado di aggiungere altro rispetto a quanto già dichiarato nei precedenti verbali.

In ispecie circa l'episodio De Martini confermo che io, come già dissi quando fui sentito come testimone, non ebbi nessuna parte nell'ingresso in latitanza di Roccazzella. Per averlo saputo dal Giacomo medesimo, so che Roccazzella è entrato nell'area di P.L. attraverso il Giacomo.

Uno che deve essere informato sulle vicende di prima linea e delle squadre è certamente il Piero Crescente perchè mi risulta che egli sia rimasto in tale area sino a tutto l'inverno 1978. E' sempre Giacomo la mia fonte al riguardo.

Circa i barabba, il loro rapporto con P.L. e cioè l'ingresso in massa di gente del barabba nelle ronde e nelle altre strutture facenti capo a P.L. risale all'inverno primavera 1978. Significativo al riguardo è l'episodio del negozio Colombino di B. Milano al quale parteciparono secondo quanto mi disse Giacomo, una ventina di persone.

Circa i Cangageiros ebbi modo, nella primavera dell'80 di orecchiare dei discorsi al parco Rignon, dai quali dedussi che alcuni di loro potevano avere a che fare con azioni di lotta armata. Ma per il momento non riesco a focalizzare ulteriormente il discorso. Io mi ero recato al parco Rignon per stare con una ragazza che appunto frequentava il circolo.

Circa il Pietro di Napoli, posso dire che è persona che doveva essere conosciuta bene dalla Fiammetta Bertani che aveva avuto con lui un rapporto sentimentale. Io seppi a Principina a mare durante le ferie dell'anno scorso. Esamine le foto che il G.I. mi esibisce riconosco al 70% nella foto posta in basso a sinistra (foto di donna n°1) la Francesca di cui ho già parlato al G.I. di Napoli;

nella foto n° 2 (istantanea in alto a destra) ravviso una qualche rassomiglianza con il Pietro (ma solo per la forma del naso).

Maria Pia Gaidano Sandalo Roberto. P. Gabri

1

(BA)

Addì 23/6/1980 in Torino, Questura, Uffici Digos ore 9,30 avanti il G..I. Maurizio Laudi, è comparso l'imputato Sandalo Roberto, già generalizzato. E' presente il Procuratore Maria Pia Gaidano in rappresentanza del difensore di fiducia Gian Vittorio Gabri.

Avvertito della facoltà di non rispondere, dichiara: intendo rispondere. Confermo la nomina dell'avv. Gabri, mio difensore di fiducia.

Confermo quanto da me già dichiarato in precedenza nel corso dei vari interrogatori cui sono stato sottoposto.

Per riprendere il discorso secondo un ordine di successione cronologica, rammento che nel settembre 1977 io partecipai a Bologna al convegno dei vari gruppi dell'autonomia. Erano presenti esponenti di varie organizzazioni clandestine e non. Le B.r. diffusero un comunicato nel quale motivavano la loro non adesione a questo convegno.

Ricordo un intervento di Roberto Rosso il quale tra l'altro preannunciò che "senza tregua" avrebbe di lì a poco cessato di uscire; il suo discorso era molto contorto, però per chi voleva intendere, era facilmente intuibile che era un discorso fatto da uno che stava dentro la lotta armata.

Il 17 ottobre 1977 io ero già in caserma per il servizio militare che conclusi nel febbraio del 1979; nell'aprile del 1978 io ebbi un mese di convalescenza perchè avevo contratto gli orecchioni.

Degli attentati compiuti a Torino nel periodo del mio servizio militare non sono in grado di aggiungere altro rispetto a quanto già dichiarato nei precedenti verbali.

In ispecie circa l'episodio De Martini confermo che io, come già dissi quando fui sentito come testimone, non ebbi nessuna parte nell'ingresso in latitanza di Roccazzella. Per averlo saputo dal Giacomo medesimo, so che Roccazzella è entrato nell'area di P.L. attraverso il Giacomo.

Uno che deve essere informato sulle vicende di prima linea e delle squadre è certamente il Piero Crescente perchè mi risulta che egli sia rimasto in tale area sino a tutto l'inverno 1978. E' sempre Giacomo la mia fonte al riguardo.

Circa i barabba, il loro rapporto con P.L. e cioè l'ingresso in massa di gente del barabba nelle rovide e nelle altre strutture facenti capo a P.L. risale all'inverno primavera 1978. Significativo al riguardo è l'episodio del negozio Colombino di B. Milano al quale parteciparono secondo quanto mi disse Giacomo, una ventina di persone.

Circa i Cangageiros ebbi modo, nella primavera dell'80 di orecchiare dei discorsi al parco Rignon, dai quali dedussi che alcuni di loro potevano avere a che fare con azioni di lotta armata. Ma per il momento non riesco a focalizzare ulteriormente il discorso. Io mi ero recato al parco Rignon per stare con una ragazza che appunto frequentava il circolo.

Circa il Pietro di Napoli, posso dire che è persona che doveva essere conosciuta bene dalla Fiammetta Bertani che aveva avuto con lui un rapporto sentimentale. Lo seppi a Principina a mare durante le ferie dell'anno scorso. Esamine le foto che il G.I. mi esibisce

ORISSIS

nella foto n° 2 (istantanea in alto a destra) ravviso una qualche rassomiglianza con il Pietro (ma solo per la forma del naso).

UFFICIO REGIONALE

Giacinto Roberto F. [initials]

Segue interrogatorio Sandalo 23/6/80 - Secondo foglio -

132

foto n° 3 non mi dice nulla.

L'Ufficio dà atto che trattasi delle fotografie di cui al Telecopier Carabinieri Napoli 22/6/1980.

Esamine le foto di cui al rapporto Carabinieri Napoli 15/6/80 il Sandalo dichiara: la persona fotografata nella foto da-40-in-av n° 1 è certamente il Pietro. Sono attentamente sicuro. L'unica differenza è che portava capelli più corti e lenti a contatto. Questo Pietro era presente nel gruppo di P.L.: la base era Roseto. So che tale alloggio venne affittato a nome della madre di una compagna di P.L. di Milano.

Il cognome Peiretti non mi dice nulla. Io continua nella mia memoria ad abbinare il nome di battesimo di Bruno con il nome di battaglia Pietro. Ma ovviamente mi posso anche confondere. Anzi adesso mi è venuto in mente che certamente su quel cognome ho fatto confusione: chi si spacciava in giro con cognome RANIERI o RAINERI era Marco Donat-Cattin.

Circa le macchine di Via Millio, cioè macchine rubate per commettere l'azione di Via Millio, io so di una fiat 131.

Se le macchine sono state rubate dopo la morte di Caggeggi e Azzaroni, certamente chi le rubò sapeva che erano destinate ad una rappresaglia per la morte di Matteo e Barbara. Tutto il movimento a Torino sapeva che ci sarebbe stata una vendetta da parte di P/L.

Nel quadro della rappresaglia era stato programmato anche un attentato alla Questura di Torino: un camion o camioncino, blindato in maniera artigianale, avrebbe dovuto transitare sul controviale di C/so Vinzaglio. All'altezza del portone della Questura, quattro o cinque compagni avrebbero tirato su il telone del Camion; due avrebbero tirato bombe a mano dentro lo atrio; altri due avrebbero sparato con i fall, due bombe energia contro le finestre del secondo piano, perchè si sa che al secondo ci sono gli uffici dell'Ufficio Politico. L'azione <sup>non</sup> fu compiuta visto il cattivo esito dell'operazione di Via Millio. Mi questo progetto mi parlò già che aveva fatto ricognizione sul posto con il D'URSI.

IR/ Confermo che la Rosalba vetrone aveva come nick <sup>" "</sup> Lella. So che era andata a Messina, a trovare in carcere la Giulia Borelli. La Vetrone aveva conosciuto la Borelli all'epoca del Comitato san paolo.

Nulla so dire per scienza diretta di una commissione carceri che avrebbe funzionato all'interno di P.L. nel 1978, Prendo atto di quanto mi riferisce l'Ufficio e cioè che di questa commissione avrebbero fatto parte la Carlina, la Viriglio e la Lella. Come uomini, ci sarebbe stato un ragazzo biondo, amico della Vitiglio, soprannominato "Jo".

R/ Non può essere che l'Enrico Vigna; infatti Jo era il soprannome con il quale era chiamato tra gli amici; era molto legato alla Viriglio, e credo abbiano avuto anche un rapporto sentimentale, sia pura travagliato a causa del contemporanei permanere del rapporto tra la Viriglio ed il Marco. Enrico era molto amico di marco.

Prendo atto che in detta commissione avrebbe lavorato un altro ragazzo, che

M.

Indirizzo: Adorno, F. L. e. C. S. S.

139

segue int. sandalo 23/6/1980

F3

aveva come suo ruolo quello di rappresentare la linea di P?L? all'interno dei momenti di dibattito pubblico.

Chi ricopriva questo ruolo a Torino era certamente il Giacomo; nel movimento si sapeva che, quando parlava lui, rappresentava la linea di P.L.

Circa il soggiorno della Gardiman a Principina, confermo quanto ho detto al P.M. di Milano Spafaro, il 16/6/1980; dopo aver ricevuto lettura del verbale, nella parte relativa.

La Nadia arrivò con il suo ragazzo e cioè il Pino Polo, proprio i primi giorni del nostro soggiorno. Nei giorni in cui si fermò a Principina, la Nadia, in casa c'ero io, la Tosi e la Borelli. Nadia conosceva già la Borelli, perché era stata ospitata nella casa del Polo a Fioltello e quindi le due donne si erano conosciute, anche se la Nadia abitava a Milano per conto suo, in un alloggio dove stava anche un suo amico, collega di lavoro. S'è per certo questo perché un giorno, dopo l'estate, le telefonai a Milano e mi rispose questo tale. La Nadia certamente, immaginava che noi potessimo essere legati a attività di lotta armata. Dico ciò perché a lei eavamo stati presentati come compagni, ma si capiva che non eravamo compagni di movimento tradizionali. Oltre a tutto, la Nadia chiamava la Borelli con il nome di battesimo vero, Giulia, tanto è vero che io stesso mi indussi a chiamarla Giulia, e non "Lorenza", che era il ndb. peraltro la Tosi chiamava la Borelli con il nome di Lorenza e quindi questo anche alla presenza della Gardiman.

Certamente la Nadia non faceva parte dell'org. nell'estate del '79, e lo posso dire con certezza perché rammento le preoccupazioni degli altri compagni circa la riservatezza di questa ragazza, che appunto era estranea all'org. ma ne aveva conosciuto dei militanti.

Ricordo che un pomeriggio il Polo se ne andò con la Borelli perché aveva un appuntamento credo con Andrea.

La Nadia mi domandò se sapevo dove andavano i due; io le risposi in modo vago, dicendole che non si preoccupasse, che non poteva lei stare sempre attaccata al Polo, che non eravamo dei santi.

Durante la permanenza della Nadia a Principina, lei non ha mai avuto modo di vedere armi; o sentire parlare di rapine o azioni di lotta armata.

Circa la casa di via Castalgomberto, la cui esatta ubicazione ho indicato al personale della Questura durante un sopralluogo, mi è venuta in mente una circostanza che potrebbe essere rilevante: tale alloggio fu lasciato contemporaneamente allo svuotamento della libreria di via Valperga Galuso. da ciò potrebbe dedursi che l'affittuario dei due locali era la stessa persona: ma è solo una mia riflessione.

Effettivamente io partecipai alle prime azioni firmate da P.L. a Torino; poi ripresi a lavorare a livello di squadre. Questo fu dovuto ad una

Sandalo Roberto. *[Signature]*  
Michele de Gidano

GIACOMO ROBERTO. 11/12/80

segue inter. Sandalo del 23/6/1980

f.4

160

mia precisa scelta. Infatti il Galmozzi insisteva perché io entrassi in clandestinità, mentre io non ne avevo nessuna intenzione. Io preferivo lavorare con la Squadra di San Paolo, e avere rapporti con il movimento, potrei partecipare a dibattiti, girare. Comunicai questa mia opzione al Galmozzi; egli ne prese atto e da allora io intervenni in azioni di P.L. solo quando si trattava di coprire dei buchi, con funzioni che non mi esponessero direttamente, come alla Confapi.

IR: Circa i responsabili, politico e militare, delle varie squadre a Torino, ricordo i seguenti nomi: (a parte San Paolo di cui ho già detto):  
Barriera di Milano: resp. militare era il Fagiano; la testa politica doveva essere il Borgogno.

Nella zona di Moncalieri, il resp. politico era Milanesi, mentre il "bottigliatore" più accanito era il Manina. Il Manina (a differenza di Fagiano e Milanesi) continuava ad andare in valle, con la sua ragazza.

(Interviene il G.I. dr. F. GIORDANA)  
Io desidero fin da ora precisare che è mia intenzione approfondire il discorso relativo a LOTTA CONTINUA con riferimento ovviamente alle attività illecite che so esser esistite nell'ambito di tale organizzazione. Faccio ciò nell'ottica del mio discorso politico ~~che~~ volto non solo a contrastare il fallito progetto delle C.C.C. nel loro complesso ma anche ad andare a rompere una ambiguità che da troppo tempo contraddistingue LOTTA CONTINUA e ambienti ad essa vicina, nonché a ragionare in termini di previsione politica sull'operato di "LOTTA CONTINUA PER IL COMUNISMO", prevedendo in questa alcuni punti di contatto con l'area della LOTTA ARMATA.

A mio avviso è giunto il momento di fare chiarezza sullo slogan e la pratica perpetrata sin dal rapimento MORO con la formula "We' con lo Stato ne' con le BR".

Poiché ovviamente un simile discorso richiede da parte mia molta riflessione e sforzo di memoria per rievocare fatti lontani ormai nel tempo desidero affrontare questa tematica nel corso di un prossimo interrogatorio. Per dimostrare comunque che la mia premessa non è frutto di mia personale analisi - ma di oggettiva conoscenza di fatti - riferirò sin da ora alcuni episodi significativi.

Sentii parlare in maniera circostanziata di armi in possesso a elementi di IC nello scorso anno poco dopo il mio rientro in PL: a parlarne fu Fabrizio GIAI e per l'esattezza ai primi di luglio del 1979. Mi riferì che intorno al marzo-aprile 1978 egli era stato avvicinato da uno di IC (non mi disse se di Torino o Valle di Susa); all'epoca lui pur essendo già entrato in PL aveva ancora un suo ruolo pubblico all'interno della sez. di IC della Val di Susa. Lui stesso - ricordo - ironizzava su tale circostanza. Dunque Fabrizio fu avvicinato da uno di IC il quale evidentemente ignorava che egli operasse già all'interno di PL; gli chiese se conoscesse un posto ove andarea a fare esercitazioni armate. L'appuntamento fu concordato e Fabrizio si vide arrivare tre di IC con le armi. Uno dei tre era Giorgio MARFILLERO noto con il soprannome Pilly. Degli altri due nomi non sono sicuro ma nella memoria mi è rimasto un collegamento fra l'episodio dell'esercitazione e l'incontro fatto da Fabrizio sul tram dopo l'attentato alla FINPIEMONTE. Siccome uno dei due giovani da lui incontrati sul tram era il LUPARIA e

Mlo

Sando. D. 5/2 5/1.1

Segue interrog. SANDALO del 23/6/80

f. 5 141

siccome Fabrizio mi parlò dell'episodio dell'esercitazione nella stessa occasione in cui mi disse dell'episodio della FINPIEMONTE, traggo la conclusione che uno degli altri due di LC andati a sparare fosse proprio il LUPARIA. Per il terzo potrebbe trattarsi di certo Cosimo PALUMBO mio compagno a legge di università ~~xxx~~ laureatosi un anno fa con Pilly.

Formulo ipotesi che si tratti di PALUMBO perchè GIAI può avermene parlato proprio sapendo che eravamo compagni di università.

I tre di LC portarono con sé le armi costituite da alcune 7,65 e da una 38 special. Fabrizio mi disse che erano andati a sparare alle cascate sopra BUSSOLENO: un luogo ovviamente a lui noto e dove egli - mi disse - era già stato a provare l'M 12 e l'AK 47.

La località è all'altezza di Bussoleno, verso il Rocciamelone e quindi in una vallata laterale sulla destra andando da TO a Bardonecchia. Fabrizio nel commentare tale episodio faceva dell'ironia osservando che mai più quelli di LC avrebbero immaginato che uno di PL usasse loro armi e munizioni.

Pochi gg. dopo aver appreso da lui di tale episodio io incontrai per caso alla birreria Parella proprio il MARFILLERO e il PALUMBO: mi avvicinai a loro ~~x~~ - erano circa le 23 - mi misi a parlare con il PALUMBO. Ricordo il particolare che eravamo seduti io e lui ad un tavolino e a un certo punto io feci al PALUMBO una battuta chiedendogli scherzosamente se aveva qualche arma da regalarmi. Da lì venne fuori il discorso relativo alle armi di cui disponevano ~~x~~ elementi di LC. Lui mi disse che disponevano di 70 pistole, di 10 armi lunghe fra cui un MAB. Gli chiesi in particolare come si fossero procurati il MAB e lui sempre parlando in prima persona plurale mi disse ~~xx~~ che lo avevano rubato anni prima ad una pattuglia della polizia a Torino. Questi poliziotti avevano l'abitudine di fermarsi con regolarità a una certa ora avanti a un tabaccaio o a un bar scendendo dall'auto per consumare qualcosa. Approfittando della loro momentanea assenza - siccome era d'estate i finestrini erano abbassati (port. posteriori) - quelli di LC avevano rubato il MAB posto sul ~~xx~~ ripiano posteriore dell'auto e si erano allontanati.

Ricordo di aver affrontato il discorso delle armi con il MARFILLERO in un paio di occasioni tra il dic. 1979 e il genn. 1980. Lo incontrai una volta a P. NUOVO e un'altra a casa sua ove mi recai ~~x~~ perchè mi aveva detto che aveva piacere di far due chiacchiere con me: mi aveva cercato perchè era interessato al documento di ALBERTO e IVAN di Brescia sulla situazione economica (doc. di cui ho già parlato). Giorgio sapeva da me che io ero uscito da PL e io stesso gli avevo parlato del documento di ALBERTO e IVAN di Brescia. Lui mi disse che aveva parlato di ciò con Steve e gli altri e d'erano interessati a quel documento per una pubblicazione sulla loro rivista intitolata "la Città".

In occasione di questi colloqui con Giorgio io gli feci qualche altra domanda sulle armi di LC ma ne ricavei risposte molto elusive i cui termini esatti non rammento.

L'esistenza di un livello illegale all'interno di LC mi fu indicata da GALMOZZI nel febbraio 1977; in occasione di un'assemblea a P. NUOVO Chicco mi indicò una persona che per altro io conoscevo bene in LC dicendomi appunto che si trattava del responsabile dei livelli illega-



Segue interrog. SANDALO del 23/6/80

f. 6

442

-li di LC per Torino. Il GALMOZZI lo ~~conosceva~~ <sup>conosceva</sup> da tempo e se lo ricordava come responsabile del settore Controinformazione a SEKSTO S. GIOVANNI di LC. Costui si chiama Giorgio MASSA e sino allo scorso anno era il convivente di una dott.ssa Renza AIMONE. Io lo conoscevo all'epoca della mia militanza in LC perché egli interveniva alle riunioni dei responsabili dei vari servizi di ordine di LC (io lo ero per il Galfer) era uno che parlava assai poco.

Sin da ora preciso che il servizio d'ordine di LC era sempre politicamente subordinato alle direttive provenienti dalla segreteria di LC infatti il responsabile del serv. d'ordine nel suo complesso dopo aver preso parte alla riunione con i dirigenti delle singole squadre per elaborare il piano di piazza riferiva alla segreteria di LC l'esito della riunione e ne riceveva disposizioni che trasmetteva poi ai vari responsabili delle singole squadre. Ricordo che io sono stato responsabile del serv. d'ordine del GALFER dal luglio 1975 al luglio 1976. Quando fui convocato dalla segreteria di LC di allora dopo il ferimento TORCHIO feci ben presente a MOTTURA che il suo era un atteggiamento farisaico e da struzzo; era del tutto inverosimile che loro ci criticassero perché avevamo avuto la "mano pesante" infatti essi ben sapevano come andavamo "armati" e quali erano gli obiettivi da praticare in occasione delle varie manifestazioni.

Sono in grado di riferire alcune circostanze relative all'attentato che determinò la morte di PINONES e DI NAPOLI nell'agosto 1977. A preparare il congegno timer era stato certo FURIO MASI ex iscritto al P.S.I. che partecipò anche materialmente al tentativo di azione. Egli aveva predisposto in maniera errata il timer e quindi vi fu la esplosione che causò la morte dei due.

Non solo ma tornato in base egli aveva portato via armi e una somma di lire 2.000.000 aveva poi rivelato questa vicenda alla sua ragazza di allora certa Patrizietta che indico nella foto allegata al verbale si da' atto che si tratta di una delle foto riprese in occasione della manifestazione di TO. dell'1°/10/77. Costei aveva a sua volta raccontato la cosa al "Pallina" del Barabba; questi lo aveva riferito a Giacomo e e così la cosa era stata risaputa. A me - se non ricordo male - lo disse il Crescente o comunque persona legata al Pallina. Non so dire se la base servita per l'azione era l'alloggio che la polizia individuò subito dopo il fatto. Il comportamento gravemente scorretto del MASI gli costò un'attenzione non certo benevola da parte di PL. Mi risulta che nei mesi successivi al fatto egli sia stato perseguito essendo stato designato come vittima di una rappresaglia, ma a Torino fu intfovable. Si parlava anche della possibilità che fosse un infiltrato della P.S. Io stessi ebbi modo di vederlo a Torino due volte: la prima durante la mia convalescenza nell'aprile 78 e poi l'anno scorso in inverno: in entrambe le occasioni lo vidi all'Università e siccome lo conoscevo da prima mi avvicinai per dirgli che era un bastardo e che - fosse anche stato l'ultima cosa della mia vita - lo avrei ammazzato. Ovviamente le mie erano solo parole perché mai presi una qualsiasi iniziativa al riguardo: avevo capito che non essendo stato fatto nulla contro di lui prima ormai il progetto di una vendetta era tramontato: volevo però quanto meno farlo stare male e di fatti lui non

M. C.

Sandalò Roberto. F. L. D. M. S. G. P.

Segue interr. g. SANDALO del 23/6/80

f. 7 143

reagi' mai e se ne ando' senza dire mai nulla. Entrambe le volte lo incontrai nel corridoio di P. NUOVO con "biffe" : ho saputo che da ultimo era divenuto un eroinomane. Come ho già detto io conoscevo da anni il MASI perchè veniva nella nostra sede dell'ex caserma dei VV. del fuoco. Dopo le riunioni cercava sempre di infilarsi nei discorsi fra me e Marco DONAT CATTIN con domande provocatorie cioè per farci parlare su eventuali azioni di lotta armata da noi compiute. Ricordo ad es. frasi del tipo : "Certo tira su far qualcosa di concreto". A ciò noi rispondevamo facendo riferimento a manifestazioni di piazza. Ricordo ancora che una volta io e Marco lo vedemmo venirci dietro dopo esser usciti dalla casa di v. Ferrero, pensavamo veramente potesse essere un infiltrato.

Ricordo ancora un particolare specifico: lo incontrai sul treno il 1°/7 maggio 1977 mentre con i compagni di S. Paolo stavo andando a S. Paolo per una manifestazione di Autonomia. La sera precedente erano avvenuti contemporaneamente numerosi attentati in varie città di Italia a firma A.R. e il Masi mi prese da parte commentando tali azioni tra le quali una di Torino, in termini di approvazione e come se gli attentati fossero stati compiuti da gente della sua parte.

Per questi motivi ripeto che ritengo verosimile che abbia avuto parte nell'attentato in cui morirono PINONES e DI NAPOLI. Oltre tutto non ne avrebbe parlato con la Patrizietta che era da tempo la sua donna e cui era molto legato. Mi risulta che la ragazza conosciuta la vicenda lo abbandono' ( mi pare si sia sposata con un siciliano e viva ora in Sicilia).

L'ufficio invita il SANDALO a dire quanto eventualmente a sua conoscenza circa certa GUARNACCIA Gaetano arrestato nel marzo 1979 e trovato in ~~XXX~~ possesso di moltissimo materiale balistico, in particolare migliaia di munizioni.

RISPOSTA: e' l'ex sergente di cui mi parlo' GIAI commentando la notizia del suo arresto . Mi disse che aveva fatto parte della RONDA di Rivalta costituita da Matteo CAGGEGE di cui faceva parte anche certo Giancarlo operaio alla Fiat Rivalta, uno che conosco perchè veniva al Comitato contro la repressione, alle riunioni fatte a P. NUOVO il sabato mattina dopo la vicenda del 7 aprile. Questo Giancarlo e' uno che parlava sempre in queste occasioni, certo lo saprei riconoscere se lo vedessi in fotografia. Non so se l'ex sergente fosse uno che lavorava a Rivalta o che piu' genericamente girasse per Orbassano.

Sia lui che il Giancarlo uscirono dalla Ronda nel febbraio alla morte di Matteo che determino' lo scioglimento della RONDA.

Fresero contatti con gli N.C.T. che fanno riferimento a ROSSO. Ricordo che con GIAI commentavano ironicamente l'arresto dell'ex sergente perchè in una volta sola gli N.C.T. avevano perso quello che avevano accumulato in dieci anni.

Circa la Ronda FALCHERA so che partecipo' alla notte dei fuochi "facendo" la caserma dei VV. UU. di C;so Vercelli; poi mise a disposizione un garage ove vennero tenute le motorette usate per l'omicidio CIVITATE (ovviamente il deposito fu precedente l'azione). Questo lo seppi dal Giacomo che aveva curato tutta la parte logistica dell'operazione CIVITATE.

Mandi

Sandalò Roberto.

R. L.   
 amore per Guido



Segue interrog. SANDALO R. del 23/6/80

f. 8

Inoltre so che la Ronda Falchera aveva un grosso peso nel dibattito fra le Ronde Di piu' non sono in grado di riferire. Puo' darsi abbia avuto una qualche parte nell'azione ORECCHIA.

I.R. Prima che partissi per il militare non era previsto un organismo formale di coordinamento fra le varie squadre che compivano azioni di lotta armata.

Quanto alle armi che giravano in PL nel primo periodo, so di una rapina fatta in casa di un collezionista e compiuta da SOLIMANO e JEMULO nel 1976. Me ne parlo Solimano stesso e mi disse che erano entrati in casa con una scusa presentandosi come venditori di enciclopedia. In casa c'era una donna anziana, moglie o madre del collezionista, che credette che volessero violentarla ed ebbe una violenta reazione che determino' affanno nei due che portarono via poca roba solo 2 pistole.

So anche di una rapina ad un armiere di Varese o provincia. Ora che l'ufficio mi fa presente che una delle armi sequestrate il 2/6/77 proveniva da un'armeria di GALLARATE (VA) e che tale rapina era stata rivendicata con sigla di destra <sup>ritengo</sup> ~~ripita~~ che la rivendicazione sia stata appositamente cosi' fatta per depistare: \* cio' era nello stile di GALMOZZI. Per il momento non ricordo altro.

Il Marco BERTOLOTTI non ha piu' avuto rapporti politici con PL dalla ~~fine~~ sua partenza per il militare. Ora mi pare operi nel P.C. internazionalista.

Con il soprannome di "Papa" ho sentito menzionare dal GIAI una persona di media eta' della Val di Susa che ricordo di aver io stesso visto a cortei a TORINO. E' un tizio con la barba lunga. Con il soprannome di "Papa" era pure indicato JEMULO.

A questo punto l'ufficio esibisce al SANDALO Album fotografici della Questura di Torino. Si da' atto che il SANDALO riconosce le persone fotografate ai n. segg.:

- a) n. 163 (trattasi di PIEMONTESE Gianfranco): e' il Roberto della Ronda di Architettura di cui ho sentito parlare da Paolo SALVI che me lo indico' in occasione di un paio di riunioni del Comit. contro la repressione. Il Paolo mi disse solo che era uno dei suoi collaboratori all'interno di tale organismo (Ronda di Archit.) già in funzione dall'ottobre 1978. Mi indico' il Roberto nel febb.- marzo 1979. La Ronda di Architett. deve aver "fatto" una delle sez. VV. UU. la notte dei fuochi. Altro non so dire. Riconosco con certezza il Roberto nella persona di cui alla foto n. 163.
- b) n. 16 (trattasi di BARBATO): è il "Fallina" del Barabba;
- c) n. 13 (trattasi di BONVICINI Alberto) : e' il Albertino del Barabba.

IR Riconosce nella foto che viene allegata al presente verbale con la lettera B nel n.1 il Giagio e nel n.2 probabilmente il suo amico "Pannocchia".

L'Ufficio dà in lettura integrale al Sandalo le parti dei verbali 9/5/1980 e 19/6/1980 nella parte in cui riguardano i fatti dell'Agelo Azzurro nonché ~~www~~ i riconoscimenti fotografici relativi agli incidenti avvenuti in occasione del corteo del I/IO/1977.

L'imputato, ricevuta lettura, dichiara:

Confermo integralmente le mie dichiarazioni e le richiamo a contenuto del verbale odierno.

Maria Rita Galasso

Sandalò Roberto. R.P.

segue verbale int. Sandalo 23/6/1980

F. 9

125

L'Ufficio dà atto che le foto mostrate al sandalo, di cui é lenzione a f. 1 e 2 del verbale odierno, riguardano rispettivamente: Solari Francesca; Peiretti Bruno; Longo Ciro e ancora Longo Ciro. L'Ufficio dà atto che al Sandalo non é stato possibile vedere il nominativo delle persone fotografate. L'Ufficio dà atto che il presente verbale viene chiuso alle ore 19,30; che l'interrogatorio é stato sospeso ~~alle ore~~ dalle ore 13,30 alle ore 15,30. che dalle ore 15,30 é comparso anche il G.I. Giordana. L'ufficio dà atto che i verbali man mano redatti a partire dal 19/6/1980 sono stati consegnati alla Digos perché li riproducesse onde poter svolgere tutte le indagini necessarie. Si dà atto che vengono allegate al presente verbale n. 2 foto, con la sigla all. A e all.B.

L.C.S.

*Sandalo Roberto*

*Marelli Guido*

*Alcanti*

*F. J. J.*



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino; 14 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

(Dott. Antonio ...)

*[Signature]*



N. 321/80 R.G.

Il giorno 2 luglio 1980 alle ore 10 in Torino Questuram, avanti al G.I. F. GIORDANA delegato dal C.I. M. CARASSI e in presenza del P.M. dr. F. Giahfrotta, e' comparso l'imputato sottoindicato che dichiara:

Sono SANDALO Roberto, in atti già generalizzato.

E' presente il difensore di fiducia avv. G. GABRI, <sup>e'</sup> avv. M.P. GAIDANO. Avvisato della facoltà di non rispondere il SANDALO dichiara: Intendo rispondere.

Interrogato in ordine ai fatti di causa e in particolare richiesto di fornire alcune precisazioni su quanto oggetto degli ultimi interrogatori l'imputato dichiara:

Confermo quanto già dichiarato a f. 117 del ~~presente~~ <sup>mi</sup> interrogatorio in ordine al GIORGIO dell'AutoBianchi di MILANO. Prendo visione della foto n. 20 ingrandita/allegata al rapp. CC. MILANO del 24/6/80 (rapporto che si allega in originale al presente verbale) e dichiaro che riconosco al 70 % nella persona ivi effigiata il GIORGIO di cui ho già detto. L'altra foto che l'ufficio mi ha mostrato in precedenza lo raffigurava con barba. Io lo ricordavo senza e pertanto lo riconosco nella foto oggi mostratami con maggiore percentuale di sicurezza. Ribadisco che il GIORGIO lo vidi per l'ultima volta nell'ott. 1979 e in tale occasione non portava barba.

Richiesto dall'ufficio di fornire eventuali indicazioni circa la irruzione avvenuta in Torino il 18/10/1977 nella sede della Ass. Dirigenti Industriali di v. S. Francesco da Paola n. 20 (v. fascicolo process. n. 1217/77 R.G. Uff. Istr.), irruzione firmata da PRIMA LINEA, il SANDALO dichiara:

Non sono in grado di fornire alcuna indicazione utile al riguardo perchè in quella data ero già militare ad Aosta da 2 gg. e di questa azione non avevo sentito parlare prima di partire. Neppure seppi mai nulla di questa azione, dopo. Prendo visione degli identikit allegati al suddetto fascicolo, ma non sono in grado di fornire nessuna indicazione circa eventuali somiglianze con persone da me conosciute.

In ordine al DEL GIUDICE confermo quanto ho dichiarato nei miei precedenti interrogatori dopo averne ricevuto nuovamente lettura. Preciso, con riferimento a quanto da me dichiarato a f. 132 che allorchè dissi di non aver più visto il DEL GIUDICE dopo l'aprile 1977 intendevo riferirmi al periodo che va da tale data, al conv. di Bologna del sett. 1977. Per quanto ne so in questo periodo il DEL GIUDICE fu di fattà assente da qualsiasi riunione che riguardasse l'organizzazione. Ribadisco che poi nell'estate del 1979 il Thomas venne invitato a Castiglione della Pescaia per prendere contatti definitivi con Prima Linea finalizzati all'ingresso in PL dei COCCORI. Seppi tutto ciò da LA RONGA il quale mi disse esplicitamente chi era il Thomas, e per conto di quale organizzazione fosse venuto a Castiglione. Prima di allora non avevo mai visto il Thomas. La Ronga ~~mi~~ mi disse che i COCCORI erano un gruppo con a capo il THOMAS e il DEL GIUDICE che gravitava nella zona di VIMERCATE in Brianza. La venuta del Thomas era quindi non a titolo personale ma come rappresentante ufficiale dei

Mario Gaidano

Roberto Sandalo F. L. R.

avvocati a padroni di casa responsabili di sfratti e occupazioni

F. L. R.

FOGLIO DUE

147

SEGUE INTERROG. SANDALO DEL 2/7/1980

COCORI' e quindi anche come portavoce del DEL GIUDICE. LA RONGA mi fece capire che DEL GIUDICE non era venuto di persona a Castiglione perchè temeva di essere seguito e poter portare la polizia in un posto ove c'erano molti di PL.

Sulla figura del DEL GIUDICE posso ancora aggiungere che non entrai mai ufficialmente in strutture di vertice di PL perchè persona troppo nota e pubblica. Mi risulta però che il DEL GIUDICE manteneva contatti periodici con componenti del comando di Milano di PL. Le analisi portate avanti da DEL GIUDICE coincidevano con quelle di PL. Posso precisare che di questi contatti fra DEL GIUDICE e PL mi parlò esplicitamente BIGNAMI nella riunione dell'ottobre 1979 in cui xio formalizzai la mia uscita da PL: Bignami mi disse per convincermi a rimanere in PL che PL stava diventando una organizzazione grossa in quanto non solo BRANDO (cioè DEL GIUDICE), THOMAS e i COCORI' stavano confluendo in PL con unificazione delle rispettive strutture, ma anche i P.A.C. avevano già preso contatti con PL e si stava discutendo del loro ingresso in PL.

Nella mi risulta circa rapporti fra la RUSSO Silveria e i COCORI' e il DEL GIUDICE in particolare.

Sono in grado di fornire ulteriori precisazioni sul periodo della estate 1977: io passai le vacanze alle Tremiti. Seppi poi che alcuni del comando nazionale di PL si erano portati in SARDEGNA e li avevano commesso una rapina in banca in una paese della prov. di SASSARI nel Nord della Sardegna, non so dire se sul mare o all'interno. La rapina aveva fruttato una somma inferiore ai 20 milioni. Seppi di questi fatti dal DONAT CATTIN nel convegno di Bologna del sett. 77: lui mi disse che era stato invitato dagli altri ad andare in Sardegna, ma non aveva voluto saperne perchè voleva passare un periodo tranquillo. Mi disse che in Sardegna erano andati LA RONGA, RUSSO Silveria, MARESCA, RONCONI e SOLIMANO.

In ordine al MARESCA voglio fare una precisazione: mi risulta che si diede alla clandestinità dal febb-marzo 77 (ferimento DIOTTI e successiva rapina di Cherasco) ma che sin dall'inizio visse la clandestinità in uno stato di tensione eccedente la norma. Aveva fra l'altro la madre ammalata e da allora cercò sempre di non prendere più parte ad azioni armate. = Per questo suo atteggiamento nell'ambito di PL si maturò al convinzione che se fosse stato arrestato avrebbe potuto parlare caginando gravi danni. = Per questo si parlò più di una volta di farlo fuori. La decisione (come mi disse Alberto alias Marco Donat Cattin) fu presa nell'estate del 78 e da allora in occasione di ritrovamenti di corpi ricollegabili a vicende interne al terrorismo italiano ho pensato più di una volta che si potesse trattare di lui, del Maresca. In particolare pensai al Maresca con riferimento all'omicidio di un ragazzo al parco Labro di Milano, ragazzo che fu poi invece identificato nel Mascagni. = E ancora in occasione del ritrovamento di un corpo vicino a Firenze nella primavera 79 circa la cui identificazione non possiedo dati. = Questo corpo fu trovato bruciato, come lessi sui giornali, in un periodo anteriore agli arresti di ~~XXXXXXXX~~ Firenze nell'ambito di PL., arresti nel maggio 79. =

Maria Rita Ugidas

Sandolo Roberto

FOGLIO 3

INTERROGATORIO 2 LUGLIO 1980 SANDALO

148

Con riferimento al Claudio di Crescentino preciso anzitutto che ho detto CRoscientino pensando ad un luogo in riva al Po dove si trova una centrale di tipo nucleare; che si tratti proprio di CRoscientino, però non sono del tutto sicuro. Sono sicuro - in ogni caso - che è una centrale nucleare del Piemonte.= Confermo che il Claudio era un "romano de Roma", vale a dire che parlava con spiccato accento romanesco e che Claudio era il suo nome di battesimo e non di battaglia.= Come ho già detto ai giudici romani si tratta di persona che potrai riconoscere se la vedessi in foto.=

Con riferimento a quanto verbalizzato a foglio I29 ( numerazione progressiva) al fondo della pagina, preciso che la FIAT 127 di colore bianco usata per la rapina di Caselletta dovrebbe essere la stessa usata in occasione dell'attentato alla caserma CC di via Bagetti.= Le due azioni si collocano in un periodo di tempo abbastanza ravvicinato e in particolare dal luglio al settembre 77.=

Con rif.to alla Vera Scialavazzi della quale ho parlato a f. 131 ( numer. progressiva) confermo che non mi risulta abbia mai avuto nulla a che fare colla lotta armata.= Sapevo che era stata fermata e inquisita per l'assalto alla crematoria davanti al D'Azeglio.=

Con rif.to alla azione commessa contro la sede del Centro di Azione Monarchica durante il c.d. Corteo militante, confermo quel che ho detto a foglio 127 ( num. Progr.). Confermo che oltre alle persone da me indicate nominativamente, presero parte all'azione almeno altri due esponenti di lotta continua appartenenti ad una squadra formata da studenti di medicina e agraria.=

Uno di quelli di medicina sarei in grado di riconoscerlo in foto: è un tipo grosso e tozzo, biondo, con capelli rasati, che ora penso frequenti l'ultimo anno di medicina. Avrà 25 o 26 anni.= Non sono in grado di fornire altre indicazioni su questa azione.=

In riferimento a quanto verbalizzato a foglio I32 circa il Bottiglieri, preciso che la sua uscita dal T.L. ( tecnico logistico) coincise colla sua uscita da P.L. ( Prima linea): il fatto avvenne nel giugno 79 e nel dicembre dello stesso anno il BOTTIGLIERI si trasferì a Parigi come ho già detto.=

Con rif.to alla posizione del MAZZUCCATO confermo quanto detto a F. 132 ( numer. Progress.) vale a dire l'espulsione da PL anche per il cattivo comportamento.= Come ho spiegato a F. 135 avvenne che detta espulsione coincise con una decisione del Mazzucato di prendere le distanze dall'O., a seguito della raggiunta consapevolezza che l'attività dell Squadra si inquadrava nel progetto politico di P.L., e che quindi - come ho già detto - " la cosa si stava facendo seria".=

A richiesta del P.M. fornisco ancora precisazioni intese a chiarire i rapporti tra le Squadre armate proletarie e P.L., nonché le successive evoluzioni dalle predette squadre alle Ronde, richiamato quanto già verbalizzato a foglio 131 ( numeraz. progress.).= Preciso che vi fu una prima fase ( che durò dall'aprile al due giugno 1977) nella quale l'azione delle squadre si caratterizzò come azione di vere e proprie cellule di P.L. : siamo cioè nella fase della centralizzazione dell'O.= A seguito del "disastro" del due giugno

Maria Rita Giardina

Sando Roberto F. Lenti

attacchi a padroni di casa responsabili di...

INTERROGATORIO 2 LUGLIO 80 SANDALÒ

FOGLIO 4

I49

1977 ( arresti Satti) ci fu un periodo di sbandamento dei militanti che persero i contatti tra loro e quindi non fecero alcuna azione fino al settembre dello stesso anno.= A partire da quest'ultima data l'attività delle squadre riprese quindi con caratteri del tutto diversi rispetto a prima e cioè di autonomia rispetto all'O. centrale.= Confermo per la fase successiva quanto già dichiarato in merito al passaggio dalle Squadre armate proletarie di combattimento per l'esercito di liberazione comunista e poi alle ronde, intendendo quanto già dichiarato da me in precedenti interrogatori.= Si tratta di organizzazioni caratterizzate da autonomia, ma pur sempre con collegamenti con l'O. centrale.= Ribadisco comunque che queste ~~XXXXXXXXXX~~ dichiarazioni sono relative ad un periodo che coincide col mio servizio militare, e pertanto a vicende che non ho potuto seguire direttamente.=

Con riferimento alle mie dichiarazioni ai fogli I15 e I43 in ordine ad un certo GIANCARLO preciso che si tratta di due persone diverse, aventi entrambi nome di battesimo Giancarlo: quello che ho riconosciuto in foto e di cui parlo a foglio I15 è per ora identificata con nome e cognome che non ha nulla a che fare con il Giancarlo di cui ho invece parlato a foglio I43.=

Sempre con riferimento a foglio I43 ( numeraz. progress.) preciso che incontrai il Masi sul treno il primo maggio del '77, mentre mi recavo con i miei compagni di San Paolo a Milano per una manifestazione di Autonomia.=

In ordine all'azione contro la ditta MAROS, prendo atto che sono stati individuati e condannati solo 4 persone, mentre il "comando" era certamente composto anche di altre persone. Non sono però in grado di fornire indicazioni nominative sugli altri componenti del "comando".=

Il riferimento al Morucci di cui a foglio I22 ( numeraz. progress.) va inteso con la integrazione che il MORUCCI rappresentava la zocca di Roma nei contatti che teneva a livello nazionale col Galmozzi nel periodo secondo semestre del '76.=  
LARONGA rappresentava invece MILANO.=

In ordine al Marconi ( foglio I27 num. progr.) preciso che costui era già uscito da LC all'epoca del cd corteo militante del febbraio '77.= Il Marconi uscì da LC nell'estate '76, prima del convegno di RIMINI, per una serie di problemi anche personali.=

Richiesto dall'uffido se la persona di cui ho parlato a foglio I13 ( num. progress.) possa corrispondere al nominativo di SGROULETTI DANILO dichiaro che il nome Danilo corrisponde ( mi pare) al nome di battesimo del tizio di cui seppi che lavorava nel settore delle assicurazioni e che inoltre vendeva acratelle anti-infort. in fabbrica.= Potrei eseguire riconoscimento se vedessi la foto di questa persona.=

~~XXXXXXXXXX~~ Si dà atto che nel corso dell'interrogatorio è intervenuto il G.I. GIAN CARLO CASELLI.=

L'interrogatorio viene sospeso alle ore 13.15 stabilendosi per la ripresa le ore 15 odiarne.=

Mancano tre interrogatori

Luigi Roberto F. [firma]

attaccati a padroni di casa non responsabili di questi fatti

INTERROGATORIO SANDALO DEL 2 LUGLIO 1980

f. 5

[150

Alle ore 15 del 2/7/80 in TORINO Questura si ~~riprende~~ riprende l'interrogatorio di SANDALO Roberto.

Sono presenti il G.I. F. Giordana, l'avv. M. P. GAIDANO e il P.M. dr. G. Anfrotta ed il GI dott. GIAN CARLO Caselli.=

L'ufficio mostra al SANDALO <sup>patente di guida</sup> ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ in copia di SGRULLETTI Danilo, n. a Torino il 11/7/1956 invitandolo ad esaminare la fotografia appistavi e a dichiarare se lo SGRULLETTI corrisponda al DANILO di cui alle sue dichiarazioni alla pagina precedente e al ff. 113.

I.R. Escludo che il DANILO cui ho fatto riferimento durante il mio interrogatorio ~~xxxxxx~~ sia lo SGRULLETTI del quale mi viene mostrata la foto. Noto fra l'altro che non corrisponde neppure l'indicazione dell'indirizzo dato che lo SGRULLETTI è res. in v. Claviere mentre il Danilo cui io mi riferivo so che abitava in zona Mirafiori.

L'ufficio legge le dichiarazioni del Sandalo a foglio 144 (numera- zione progressiva) relative a tale PIEMONTESI GIANFRANCO e dà sommaria notizia delle dichiarazioni sul punto di PAOLO SALVI.=

IR/ Il Salvi mi parlò del "Roberto" in termini tali da farmi ritenere che costui facesse parte della ronda di architettura. Certamente era persona colla quale il Salvi aveva dei contatti che io intesi appunto riguardare la ronda di architettura. Va per altro detto che il Salvi è tipo che spesso ama atteggiarsi a persona informata e con vari "rapporti" con questo o quello.=

Su domanda del PM <sup>e previa</sup> lettura delle dichiarazioni di cui a foglio 10 (numera- zione progressiva) del mio interrogatorio, con- fermo tali dichiarazioni e preciso che alla riunione tenutasi ai giardini reali per decidere la rapina alla "boita" di piazza Ben- gasi il DAVIDE non solo era presente, ma diede il suo avallo alla ~~operazione~~ operazione.= Chi invece restò estraneo del tutto all'azione fu il MARCOS AUTINO, il quale era solo affittuario della base di corso Regina dalla quale io e gli altri partimmo.=

A questo punto, anche su richiesta dell'ufficio, l'imputato di- chiara: a scioglimento della riserva formulata a foglio 140, posso riferire alcune notizie relative alle attività illegali **avutesi** nell'ambito di Lotta continua, idonee a chiarire il ruolo di questa Organizzazione negli anni passati.=

Premetto in via generale che le notizie mi **vengono** da discorsi di Marco Donat Cattin, Galmozzi e in parte Stefano **Moschetti**, i quali tutti avevano avuto un pas atà di militanza in LC.=

All'interno di LC si iniziò a discutere di strutture clandestine per operazioni di finanziamento e di attacco ai fascisti nel 1971: la **campagna** venne lanciata colto slogan "prendiamoci la città" e ovviamente aveva fra le sue finalità, oltre a quelle sopra indi- cate ( finanziamento e attacco ai fascisti), anche una serie di azio- ni sul sociale ( secondo l'espessione allora in uso), per esempio attacchi a padroni di casa responsabili di sfratti e occupazioni

F. Livi

INTERROGATORIO 2 LUGLIO 1980 SANDALO

FOGLIO SEI

151

di case.= Oltre al livello che praticava le cd azioni di massa, si vannero creando quindi in LC strutture di militanti dediti specificatamente ad azioni armate di difesa e di attacco.= Ogni sezione di LC prevedeva questo duplice livello.= Sulla base di quanto mi venne riferito, il discorso si sviluppò prevalentemente a Milano e Roma e ricordo in particolare che Galmozzi mi riferì che alcune delle azioni rivendicate colla sigla "I NUOVI PARTIGIANI" erano da attribuirsi a questi livelli illegali di Lotta continua.=  
 Fra queste ricordo in particolare l'incendio al Palazzo dei Congressi prima ~~XXX~~ di un Congresso dell' MSI; - l'incendio di un cinema a Roma e la devastazione <sup>con esplosivo</sup> della sede del settimanale ~~Il~~ Candido a Milano.=  
 Oltre a una serie di azioni minori avvenute in varie città, fra cui anche Torino.=

Con riferimento a queste azioni faccio rilevare che ci fu un largo uso di esplosivi e timers: Galmozzi mi disse che alcuni esponenti di LC erano stati in Irlanda durante una estate precedente ( o la estate precedente) e vi avevano seguito dei corsi tenuti da militanti dell'IRA PROVISIONAL.= Ricordo che a quell'epoca il giornale Lotta Continua si occupava molto di problemi irlandesi e dell'IRA in particolare. Ricordo anche una foto pubblicata dal giornale che raffigurava esponenti italiani di LC che partecipavano a Belfast ad una manifestazione dell'Ira portando uno striscione di LC.=  
 Dopo l'omicidio Calabresi ( in ordine al quale confermo quanto detto nei miei interrogatori precedenti, anche al PM di Milano dott. Armando Spataro) si aprì in Lotta Continua un dibattito sul tema della lotta armata. Si ~~cra~~ ai tempi delle prime azioni delle BR e ricordo che con riferimento al sequestro Macchiarini vi furono da parte di LC esplicite manifestazioni di consenso, anche sul giornale ( se non sbaglio, l'azione venne definita atto di giustizia proletaria).=

A seguito di questo dibattito e dopo l'omicidio Calabresi ci fu il "congelamento" delle strutture militari di LC, nel senso che esse vennero bloccate nella loro attività.= Rimase però aperto il discorso del reperimento di mezzi finanziari per l'organizzazione di LC, discorso che prevedeva la possibilità di azioni di "esproprio" con l'impiego di armi, e cioè la commissione di rapine specie in uffici postali.= Inoltre non si escluse l'uso della violenza armata contro i fascisti, come del resto comprovato dalle azioni di Roma e Milano a firma "Nuovi partigiani" delle quali ho già detto.=  
 — In ordine ai rapporti fra I COMITATI COMUNISTI PER IL POTERE OPERAIO e LOTTA CONTINUA, preciso che a quanto mi risulta l'unico esempio di collaborazione sul terreno della pratica della violenza fu quello del corteo, del quale ho già parlato ampiamente, svoltosi nel febbraio 77 e che ebbe anche vari obiettivi fascisti e di destra da attaccare.= Non mi risultano altri casi analoghi a questo.= Con riferimento all'organizzazione del corteo "militante" del febbraio 77 posso ancora precisare che a seguito dei fatti di Roma (Ballachìoma) ci fu certamente almeno una riunione nel corso della quale si discusse di come reagire.= Questa riunione avvenne nella sede di LC di corso San Maurizio, avendo



INTERROGATORIO SANDALO 2 LUGLIO 1980

P.7

152

alcuni esponenti dei ~~ESSENTE~~ Comitati comunisti chiesta di incontrare esponenti di LC per coordinare l'attività dei rispettivi servizi d'ordine nel corso della manifestazione di protesta per i fatti di Roma. = Per i Com. Com. i contatti furono presi dal Fagiolo (Nasone) e dal Milanese Stefano. = Per L.C. incontrarono i predetti il Della Casa e il Luparia. = All'epoca sono sicuro (avendoci meglio pensato dopo l'ultimo interrogatorio) che MOTTURA non era più segretario e responsabile della segreteria di LC torinese. = Anzi di fatto una segreteria vera e propria non esisteva più. = Dopo il congresso di Rimini (novembre 76) Lotta continua si era sciolta come organizzazione per rendersi partecipa delle istanze del nascente "movimento". = Conseguentemente dopo il congresso di Rimini non è più possibile parlare di segreteria o di altri organismi in qualche modo aventi competenze formali. = Di fatto avvenne che alcuni esponenti di Lotta continua (fra cui in particolare Luparia e Della Casa) si occuparono di questioni come quella di tenere aperta la sede e mantenere collegamenti con la redazione del giornale in Roma, senza con questo svolgere funzioni di segreteria politica o di direzione in generale nel senso tradizionale del termine. =

A questo punto l'ufficio fornisce al Sandalo un brogliaccio redatto dalla Questura di Torino come "pro-memoria" interno contenente l'elenco di vari attentati (dinamitardi e di altra natura) commessi in Torino - Provincia dal ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ 1964 (dico 64) fino al giugno 1980, brogliaccio formato da complessive 70 pagine ed oltre. =

L'Ufficio invita il Sandalo a dichiarare quanto gli risulti a proposito della ricollegabilità eventuale di uno o più dei fatti elencati nel brogliaccio alle strutture illegali di L.C. =

I.R. Premetto in generale che le mie conoscenze in ordine a questi attentati ricollegabili alle strutture illegali di LC. derivano principalmente dai discorsi fattimi al riguardo da Marco DONAT CATTIN che in argomento doveva sapere tutto o quasi. Oltre a lui mi parlarono di alcuni di questi episodi anche GALMOZZI e Stefano MOSCHETTI; in più' seppi qualcosa anche da gente di LC che ogni tanto si lasciava scappare qualcosa al riguardo (si tratta cioè delle cd. voci di movimento).

Esaminato il brogliaccio della Questura, posso dire che sono certamente da riferire alle strutture illegali di LC sulla base delle fonti da me sopra indicate i seguenti attentati:

- 1) Irruazione presso sede CISNAL di v. Mercantini del 12/3/1972;
- 2) Attentato contro la sede del G.S. Fiamma dell'MSI in strada del Desso del 10/7/1972;
- 3) Lancio bottiglie incendiarie nella sede del C. Cult. G. GENTILE, v. Monti 9 bis, del 25 ottobre 72;
- 4) esplosione di ordigni contro la sede di Europa Civiltà di via Sacchi 18, dell'11.1.73;
- 5) lancio bottiglie molotov contro la sede MSI di corso Francia del 27.1.73;
- 6) lancio bottiglie molotov contro farmacia centrale di Rivoli corso Francia 4, del 3 febbraio 1976;
- 7) incendio locali SARGRAF (stamperia del periodico di destra "IL BARDO") in corso Sebastopoli il 6.2.76;

*F. Lin*

*Sando*  
*Ferdinando Rossetti*

INTERROGATORIO SANDALO 2 LUGLIO 1980

F.8

153

- 8) lancio molotov contro albergo Suissa di via Sacchi 12.2.76;  
 9) irruzione bar **Cetti** di corso Re Umberto 11, del 21 aprile 77;  
 10) lancio ordigni (molotov) contro agenzia Lufthansa di TO, via Arcivescovado dell'11.9.77;  
 11) incendio pulmino del "Centro noleggio AVIS" del 10.9.77;  
 12) lancio di molotov contro sede ufficio collocamento di via Gioberti nel 1977 in data da precisare (questo attentato non è compreso nell'elenco messo a disposizione del Sandalo).=

In ordine a questi attentati, preciso ancora che fu il Moschetti a parlarmi della irruzione nei locali della Cinal di cui al N.1.=  
 Non me ne parlò però come di azione alla quale avesse preso parte lui personalmente.=

Con rifer.to all'attentato di cui al punto 4, venni a sapere da gente di Lotta continua che era stato abbandonato e recuperato dalla Polizia un documento di tale DANIELONA (ragazza di nome Daniela che per la sua corporatura grossa veniva appunto chiamata Danielona). Non so il cognome della ragazza; so che si cese latitante per un certo tempo.=

Su altri attentati di quelli sopra elencati dall'1 al 12 non sono in grado di fornire precisazioni ulteriori.=

IR/ Caratteristica comune di tutti gli attentati sopra da me elencati come riferibili al livello illegale di LC è l'assenza di rivendicazioni: gli obiettivi erano in genere di "destra", e la matrice dello attentato era abbastanza intuibile senza bisogno di "firme" ufficiali.=  
 Nessuno degli attentati può essere attribuito ad iniziative "spontanee" di singoli militanti di Lotta continua: per gli attentati anteriori al congresso di Rimini, ogni attentato è riconducibile alla segreteria politica di Lotta continua, senza il cui avallo non c'era attentato che potesse farsi.= Per il periodo successivo vale il discorso che ora ho fatto (di avallo necessario sempre) per le persone (Della Casa e Luparia) che senza essere costituite in segreteria politica ~~inseguita~~ si occupavano di tenere aperta la sede e mantenere contatti colla redazione del giornale, quasi a formare una specie di segreteria tecnica, se vogliamo usare questo termine.=

IR/ Quanto all'esecuzione vera e propria degli attentati, certamente i componenti dei nuclei non partivano dalle sedi di LC perché (è una mia deduzione) sarebbe stato troppo pericoloso essendo dette sedi soggette a frequenti perquisizioni.= Per altro non posso dire nulla di preciso circa le concrete modalità esecutive dei vari attentati.=

L'ufficio invita il SANDALO a ricostruire con la maggior precisione possibile le vicende che portarono al ferimento del TORCHIO.

I.R. Il fatto va collocato a fine maggio 1976. A scuola, cioè al GALFER, venne Giorgio MARPILLERO (da solo) per avvertire che al pomeriggio vi sarebbe stata una Ronda antifascista. Erano mesi ormai che facevano ronde del genere in centro a Torino, ~~il sabato~~ al sabato. Scopo di queste ronde era fare propaganda elettorale per LC (candidata ~~si~~ per le politiche con altre formazioni) sia affiggendo adesivi sia vendendo il giornale; inoltre si voleva fare opera di vigilanza in centro impedendo ai fascisti di essere a loro volta presenti e attivi. Scopo ben presente ai partecipanti a questo Ronda era infine quello di attaccare fisicamente i fascisti che si fossero incontrati

*B. Lind*

1. 1. 0 0. 7

SEGUE INTERROG. SANDALO DEL 2/7/80

f. 9

154

durante lo svolgimento di dette ronde. Ancora: con le ronde si voleva coinvolgere anche gente non del serv. di ordine di LC in attività da svolgersi nelle vie della città.

Il giorno di Torchio non era sabato ma un giovedì o venerdì e ricordo anzi che si penso' che così (cambiando giorno) ci sarebbero state più probabilità di trovare qualche fascista da assalire.

MARPILLERO dunque mi disse ( a me come resp. serv. d'ord. del GALFER) di portare per la ronda antifascista del pomeriggio più gente che potessi, anche non del serv. d'ord., che al GALFER all'epoca era di una decina di persona. Intendo il S.O. di LC. MARPILLERO disse pure di portare con noi quel che avevamo: chiavi inglesi e altri strumenti del genere. Successivamente constatai che parecchi di coloro che presero parte alla RONDA avevano molotov con sé ma non saprei dire se questa delle molotov fosse cosa organizzata centralmente o frutto di autonoma iniziativa dei compagni. Non ricordo che MARPILLERO abbia parlato espressamente di molotov quando ci convocò per il pomeriggio.

L'appuntamento fissatoci dal MARPILLERO era in v. P. Micca ang. v. Arsenale e valeva per noi del GALFER (ci andammo in 7 o 8) e per quelli di LC del quart. S. Paolo (arrivarono in 4, mi pare).

Nel luogo di appuntamento trovammo Stefano DELLA CASA con alcuni dei suoi di GRUGLIASCO. Stefano diede le disposizioni per la RONDA dicendo che si doveva percorrere due volte v. Roma per poi confluire in sede in c.so S. Maurizio.

Ci portammo in v. Roma e ad ogni isolato c'erano in attesa altri gruppi di militanti di LC. Alla fine si formò un corteo di circa 150 persone. Posso specificare solo i nomi di quelli che già ho indicato nei miei precedenti interrogatori. Altri nomi non ne ricordo.

Il corteo di circa 150 persone percorse i portici di v. Roma diretto verso P. Nuova sulla destra, da p.zza Castello. Anche in tale occasione si attaccavano adesivi e si vendeva il giornale per propaganda elettorale ( si urlavano ovviamente anche slogans). A P. Nuova si tornò indietro per i portici dalla parte opposta. Quando il corteo arrivò all'altezza della lib. DRUTTO, dalla v. ~~XXXXXXXX~~ <sup>ROMA</sup> entro' in p.zza, proveniente da p.zza Castello, un'auto dell' MSI che faceva speakeraggio elettorale. L'auto andava piano ( a non più di 30 km/h). La testa del corteo prese a gridare che c'erano i fascisti. Tutti si misero a correre e chi correva di più arrivò per primo. Io fui fra i primi a raggiungere l'auto che da da p.zza S. Carlo aveva intanto girato in v. Alfieri ed era rimasta bloccata da un semaforo rosso all'incrocio con v. XX Sett. ore senza che gli occupanti riuscissero ad ottenere via libera, nonostante insistenti suonate di clacson, avendo intuito il pericolo che li minacciava. Siamo piombati sull'auto in 50 o 60: ci fu una bagliata indescrivibile, anche per la strettezza della strada. LANZINI e DELLA CASA si occuparono di tenere indietro il grosso, facendo venire avanti la gente con le molotov. DELLA CASA urlava di stare indietro - ricorrendo - per consentire appunto il lancio delle molotov. L'era epoca gente che tirava pietra. Le molotov chi le aveva le teneva nel tascapane. Le chiavi inglesi addosso.

Tutti i fatti ebbero lo sviluppo da me già descritto ai ff. 119 e ss. - Parecchi non del S.O. visti i feriti scapparono. Gli altri invece - conclusa l'aggressione dell'auto dei missini - tornarono in sede in

Torino

*R. F. L. Sando* *Luigi Roberto*

SENATO INTERROG. SANDALO del 2/7/80

f. 10

155

Ci so S. l'arizio in corteo, percorrendo v. Roma, via Po e v. Rossini. In sede c'erano Giovanni MARCONI, MOTTURA e altri che non avevano preso parte al corteo antifascista del pomeriggio. Per altro sono sicuro che l'ordine di fare questo corteo lo avevano dato MARCONI e MOTTURA con gli altri della segreteria.

Ripeto che quella era l'ultima di una lunga serie di Ronde antifasciste svoltesi nei mesi precedenti, sempre con l'obiettivo fra gli altri di assalire quei fascisti che si fossero eventualmente incontrati.

Quando, dopo l'aggressione contro l'auto del TORCHIO, rientrammo in sede, fu allontanata tutta la "maraglia", mentre io e DELLA CASA fummo chiusi in una stanza in attesa che si precisassero le notizie in arrivo circa la gravità delle ferite che gli occupanti dell'auto assalita avevano riportato. Restammo in sede sino alle 21 (il fatto TORCHIO avvenne verso le 18); oltre a MOTTURA e MARCONI c'era forse Gianni OLIVIERI, ma di cio' non sono per nulla sicuro. Successivamente - come già detto - ci fu il "processo" contro di me. Oltre a MOTTURA non ricordo da quali altri fui "giudicato": erano due compagni di LC che non conoscevo in modo particolare e che ora non ricordo più. Forse uno era una donna.

L'ufficio invita il SANDALO a dichiarare i nomi delle persone militanti in LC che esso ricordi aver ricoperto incarichi di responsabilità nell'organizzazione (come segreteria o S.O. a livello generale) con riferimento al periodo coperto dagli attentati di cui a f. 152, prima del Congr. di RIMINI, con riguardo a LC di Torino.

I.R. Quanto alla segreteria ricordo: Enzo DI CALOGERO, Gianni OLIVIERI, Franco Platania, MOTTURA <sup>Carlo</sup> ~~XXXXXX~~, Luciano BOSIO. C'era anche una donna: Laura CIMA o Michi FRANZINETTI.

I.R. DI CALOGERO e PLATANIA si occupavano soprattutto di operai. OLIVIERI della segreteria tecnica ~~XXXXXX~~ con Giorgio MERLO: si occupavano di mandare avanti la sede, nel senso che dovevano pagare le bollette e raccogliere i fondi necessari, oltre che garantire la disponibilità della sede per i militanti che volessero recarvisi.

MOTTURA fu segretario torinese negli ultimi anni, con competenza allargata un po' a tutti settori di intervento di LC. BOSIO si occupava degli studenti, con Eugenio GRUPPI.

I.R. Le persone ora da me menzionate occupavano in LC posti di responsabilità a livello di segreteria torinese dal 1974 al 1976 (congresso di RIMINI). Per il periodo anteriore al '74 non sono in grado di specificare i nomi di chi aveva respons. di segreteria in LC.

I.R. Quanto al S.O. di LC, premetto che tale S.O. ebbe il suo massimo sviluppo alla fine del 1975. Comincio' a formarsi nell'inverno ~~XXXXXX~~ ~~XX~~ 1973 sul modello milanese. La prima uscita in piazza con una strutturazione per Squadre (secondo quanto diro' fra poco) fu in occasione dall'attentato all'ANPI di P. zza Arbarello del febr. 1974.

Via via il S.O. venne crescendo, sino (come detto) allo sviluppo massimo a fine 1975. Poi cominciarono le defezioni, in particolare a LE VALETTE: a differenza di quanto accaduto a MILANO (ove BAGLIONI riuscì a coagulare chi defezionava dal S.O. di LC) a Torino il grosso

di quelli che se ne andarono non riuscì a trovare un momento di

SEGRE INTERROG. SANDALO del 2/7/80

f. 11

156

3) aggregazione attorno a qualche altro punto di riferimento.

\* Tanto premesso, dichiaro che responsabili del S.O. in generale di LC torinese furono Giovanni MARCONI e il suo vice, tale Simone di cui non ricordo il cognome anzi forse e' MAGGIORA e che potrei riconoscere in foto. Costoro furono responsabili del S.O. di LC sin dall'inizio di esso.

Vi erano poi respons. del S.O. settore per settore, e cioè:

Sandro POISO (resp. stud. P. Nuovo);

Fulvio GRIFEA (" Med. e Agraria);

Dario (resp. S. Paolo)

Daniela PANZIERI (GALFER)

GILLETTI (resp. Avogadro)

FERRERO (resp. D'Azeglio)

PARA Gianni (resp. 5° Scientif.)

BOCCAZZI Roberto (resp. 6° Liceo scientif);

BELLA CASA Stefano (per Grugliasco)

MILANESI Stefano (per il Pininfarina)

FAGIANO Marco (per il 6° I.T.I.C.)

tale TONINO (per Barr. Milano)

MOSCHETTI Stefano (per le VALLETTE)

MASSANO Roberto (per Mirafiori fabbrica)

PIETRO Oreste (per Moncalieri)

e altri che ora non ricordo.

I.R. Preciso che tutte le persone ora elencate erano responsabili dei rispettivi servizi d'ordine di LC. alla fine del 1975.

Io divenni resp. del S.O. GALFER nel 1976.

I.R. Quanto ai responsabili dei vari settori di S.O. di LC diversi da quelli sopra menzionati, attivi in periodi anteriori la fine del 1975, potrei fare vari nomi, ma per quanto concerne la presente istruttoria la cosa non avrebbe particolare rilievo perchè devo precisare:

i responsabili dei singoli settori di servizio d'ordine si riunivano, e ' vero, coi responsabili cittadini del S.O. (che a loro volta erano collegati con la segreteria) secondo le modalità da me già illustrate a f. 142, ma tale coinvolgimento dei responsabili dei singoli settori di S.O. riguardava unicamente il piano di piazza per le manifestazioni "legali", che presentavano <sup>aperte</sup> problemi di piazza, ma per le quali non erano previsti sviluppi illegali tipo aggressioni o altro. In sostanza il S.O. era finalizzato a difendere il corteo contro - ad es. - attacchi della Polizia o altri. Gli attentati sopra elencati a f. 152/153 come riferibili a LC. non erano il risultato di riunioni dei responsabili (tutti o parte) dei vari settori del S.O. di LC. Per quel che posso saperne io, quegli attentati nascevano da decisioni "centrali", prese cioè da componenti la segreteria e il S.O. cittadino, con successo <sup>vo</sup> utilizzo di militanti fidati o per esperienza o per capacità operativa. Sarebbe pertanto - <sup>quanto</sup> se io - sbagliato riferire la responsabilità di attentati ai singoli responsabili dei vari settori di S.O. di LC perchè, ripeto, costoro si riunivano coi responsabili del S.O. cittadino solo per problemi di piazza, in funzione "difensiva" di manifestazioni programmate.

Gli attentati avevano un altro "iter", e faccio l'esempio di quanto avvenne a febbraio 1975, quando i fascisti, in occasione delle prime elezioni per il parlamento universit. ) fecero una aggressione

*Parola*

SEGUE INTERROG. SANDARO del 2/7/80

f. 12

157

a P. Nuovo dalla quale nacquero scontri fra noi e loro. Subito si accise di presidiare P. NUOVO e sin da questo momento tutti dicevano che si doveva fare qualcosa contro i fascisti. Poi ci fu una riunione in sede con una ventina di partecipanti: tra questi non ricordo membri della segreteria, mentre ricordo la presenza di Giovanni MARCONI (allora resp. del S.O. che rappresentava anche la segret. di LC). Verso la fine della riunione, quando ormai il numero dei presenti era calato, arrivò un tale che disse qualcosa al MARCONI: questi picchiò un pugno sul tavolo dicendo: "Compagni l' MSI ha di nuovo pagato". Lessi il giorno dopo che era stato attaccato l'hotel Suisse di v. Sacchi, obiettivo però nella giornata non citato.

I.R. Sul S.O. di LC, per ulteriore precisazione dichiaro che <sup>sono</sup> ~~è~~ da distinguere 3 periodi:

- 1) dagli inizi sino al "disastro" del 27/1/73; in tale periodo il S.O. era centralizzato e diretto da MANCONI Luigi e ROMERO Federico detto PULLI;
- 2) dal "disastro" del 27/1/73 a fine 73; in questo periodo il S.O. fu in pratica diretto dal ROMERO Federico detto PULLI che avviò la organizzazione delle varie squadre ~~ciascuna~~ ciascuna con un settore di propria competenza. Per la precisione tale organizzazione avvenne soprattutto a partire da sett./ott. 73;
- 3) dall'inizio del 1974 a fine 1975; in questo periodo vengono formandosi le varie squadre settore per settore da me su elencate con riguardo alla fase finale; responsabili cittadini incaricati di coordinare le squadre furono MARCONI Giovanni e il suo vice SIMONE di cognome forse VAGGIERA come detto su.

I.R. Il "disastro" del 27/1/73 sono in grado di ricostruirlo sulla base del racconto di M. DONAT CATTIN, che per questo episodio lasciò da LC di cui allora era resp. stud. medi. Secondo l'arco c'era stata una riunione dei resp. torinesi di LC nel corso della quale si era deciso di attaccare (alla fine della manifestaz. programmata) come corteo la sede dell' MSI. Il DONAT CATTIN si era opposto perchè se la cosa si voleva fare occorreva un armamento adeguato, che invece LC non possedeva. Inoltre era un periodo di tensione fra sinistra extra parlamentare e forze dell'ordine ( si era poco dopo i fatti di R. FR CESCHI a Milano) che sconsigliava scontri senza adeguata disponibilità di mezzi. Sempre secondo quanto mi disse Marco Donat CATTIN, il corteo partito da p.zza Crispi confluì in p.zza Castello e lì Luigi MANCONI con un gruppo di giovani, si pose all'inseguimento di alcuni fascisti. Gli altri di LC restarono concentrati in p.zza Castello, ma si sapeva che un gruppo di compagni stava inseguendo i fascisti (io ero fra coloro che rimasero in p.zza Castello). Quando MANCONI col suo gruppo arrivò in p.zza Statuto diede esecuzione al piano predisposto il giorno prima in sede di LC dai respons. dell'organizz. Vale a dire che assalì la sede dell' MSI con qualche bottiglia molotov, fionde e bulloni. Il risultato fu un "disastro", perchè la PS. e i missini spararono sui compagni: alcuni furono feriti altri arrestati altri costretti alla latitanza. Fra i "latitanti" ricordo

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature: Sandro Roberti]*

SEGUE INTERROG. SANDALO 2/7/80

f. 13

158

il PULLI e il PANZIERI Daniele. Se si diedero alla latitanza perchè facenti parte del gruppo del MANCONI o solo perchè militanti di LC ~~XXXX~~ assai noti, in realtà non so dire: di fatto ricomparvero solo dopo 6 mesi.

Si da' atto che nel corso della .attinata l'avv. GABRI si e' allontanto rimanendo presente anche in rappresentanza dell'avv. GABRI l'avv. M.P. GAIDANO. Nel pomeriggio si è invece allontanata l'avv. M.P. GAIDANO sostituita sino alla fine dell'interrogat. dall'avv. GABRI.

L'interrogatorio viene integralmente riletto.=

Quindi si rinvia la prosecuzione di esso alle ore 9.15 di domani tre luglio 1980 in Questura Torino Digos.=

Chiuso alle ore 20.30 del 2 luglio 1980.=

LCS

*Sando Roberto.*

*[Handwritten signature]*

*[Large handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*

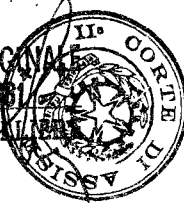


COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino;

15 MAG. 1981

IL CANCELLIERE



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

*Art. 16*

Il giorno 3 luglio 1980 in Torino, Questura= Digos, avnati ai GC II Gian Carlo CASELLI e Franco GIORDANA ( delegati dal Cons. Istr. MARIO CARASSI), presente il difensore di fiducia avv.to Gian Vittorio GABRI, è comparso:

SANDALO ROBERTO, già in atti.

IR/ Intendo rispondere alle domande e non avvalermi della contraria facoltà.=

L'ufficio invita il Sandalo (richiamato quanto esposto a F. 140 segg. dell'interrogatorio) a dichiarare quel che sia a conoscenza di esso Sandalo in ordine all'argomento ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ uso da parte di militanti di L.C. di strumenti atti ad offendere.=

IR/ Per il primo periodo ( che arriva fino al 1973) si faceva uso di bandiere e dei cosiddetti STALIN, cioè manici di piccone usati come supporto per bandiere o striscioni e impiegabili alla occorrenza per difendersi dagli attacchi della PS o di altri.=

A questi vennero mano a mano sostituendosi quelli più corti ma di diametro maggiore, del tipo dei manici delle accette da boscaiolo. Va detto che tutto questo materiale veniva fornito ai militanti dalla segreteria tecnica e custodito parte nella sede centrale e parte nelle sezioni locali.= Dal 1974 si prese a fer uso di vere e proprie spranghe e chiavi inglesi di grosse dimensioni ( 50/60 cm. di lunghezza).= I dirigenti di LC avevano invitato i militanti a dotarsi di sbarre e chiavi inglesi perché "più efficaci", ma le chiavi inglesi non erano fornite dall'organizzazione ai militanti; erano questi che se le compravano coi loro soldi, se li avevano. Le spranghe, ovviamente, chi voleva se le procurava da qualche parte, per esempio un cantiere.= Le molotov comparvero dal gennaio 75 (~~all'atto di~~ *all'atto di* ~~XXXXXXXXXXXX~~ a Palazzo Nuovo come reazione ad un'aggressione di fascisti).= Per le occasioni principali, per le manifestazioni più importanti, si predisponeva un piano che ~~XXXXXXXX~~ stabiliva anche chi doveva portare *le* molotov e la segreteria di LC forniva i soldi per l'acquisto della benzina, oppure si impiegavano i soldi di ciascuna cellula anziché usarli per il finanziamento del giornale.= Nel predisporre il piano di piazza, con determinazione di chi doveva portare con sé le molotov, si realizzava quella riunione congiunta fra dirigenti dalle singole squadre e responsabili del servizio d'ordine a livello cittadino (responsabili a loro volta in collegamento con la segreteria di LC), riunione della quale ho già parlato a pagina 142 ; - confermo ora la relativa parte del mio interrogatorio.=

A Torino vennero sempre usate molotov costruite con benzina e fiammiferi antivento. So *che* a Milano e Roma si fece uso invece anche delle c.d. molotov chimiche di effetto molto maggiore perchè costruite con impiego di acido solforico e clorato di potassio.

Vennero anche impiegate - a quanto suppi e lessi - rudimentali "bombe" costruite con lattine di Coca Cola piene di chiodi, con Radisol e altro per ottenere l'effetto detonante. Di questi tipi di congegni esplosivi non mi risulta si sia mai fatto uso qui a Torino.

Per l'addestramento al lancio delle molotov dall'ottobre del 1975 si decise a livello di segreteria e servizio d'ordine di LC di al-

*francesi*

*mar...*

*Roberto Sandalo  
F. Lind*



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INTERR. SANDALO 3 Luglio 1980

P. due

160

lanciare il numero dei "bottigliatori" e di far svolgere veri e propri allenamenti al lancio. = Era STEFANO MOSCHETTI ad occuparsi di questo settore ed io fui fra coloro che vennero coinvolti in questo tipo di allenamento. = Ricordo che una volta andammo io e la CLAUDIA VALABREGA ( con altri di Barriera Milano che non ho più rivisto e che non so meglio ricordare ) ad addestrarci in una località sopra il colle Braida dove c'era una cascina abbandonata. Nei primi tempi quelli che LC voleva si addestrassero andavano anche nella zona di confluenza fra il Sangone e il Po, sfruttando degli isolotti ivi esistenti. =

A questo punto l'ufficio legge quanto dal Sandalo dichiarato a foglio 140/141 del suo interrogatorio ( esercitazione guidata dal Gai con la partecipazione del Margillero e forse del Palumbo e del Luparia; confidenze del Palumbo sulla dotazione di armi corte e lunghe di Lotta continua ). =

IR/ Confermo innanzitutto quanto ora letto. = Sono in grado di riferire un episodio narrato dal Piero Crescente e dal Bottiglieri, che avvenne durante il mio servizio militare, nell'inverno del '78, mi pare febbraio o marzo. = Ci fu una manifestazione che doveva arrivare fino alle Nuove organizzata da LC e dagli Autonomi ( dopo il processo di Verbania e il caso Palazzi ). Quelli di LC ( mi fu riferito ) avevano armi da fuoco perché si temeva da parte loro che gli autonomi cercassero di arrivare fin sotto il portone del carcere forzando così le modalità della manifestazione concordata. = Effettivamente avvenne che ci fu questo tentativo da parte degli autonomi, mentre il grosso del corteo era giunto sullo slargo fra corso Castelfidardo e corso Vittorio. Quelli di LC cercarono dapprima di bloccare gli intenti degli autonomi a parole; vedendo che gli altri non desistevano, vennero mostrate armi da fuoco: in particolare mi fu detto che Luparia aprì il giaccone che indossava mostrando il calcio di una pistola. Lo stesso fecero altri due di LC, del Servizio d'ordine. Gli Autonomi reagirono e ci fu uno scontro con uso di spranghe e chiavi inglesi da parte di LC ( gli autonomi non si erano lasciati intimidire dalle pistole ben comprendendo che quelli di LC non avrebbero mai sparato davanti alle Nuove, a pochi passi dalla Questura ). = IL Crescente ed il Bottiglieri furono tra coloro che quelli di LC picchiarono; e la cosa destò stupore in giro, perché il Crescente ( noto anche come Robustello o l'Orca ) era un'avanguardia riconosciuta da tutti, molto noto all'avogadro proprio come militante ( in passato ) di LC. = Di questi fatti venni a conoscenza durante una mia licenza dell'aprile '78. =

Quanto alle altre città, sono in grado di riferire un particolare narrato dal Galmozzi relativo alla situazione di Firenze: avvenne che gran parte del S.O di Lotta Continua, nel '77, confluì nelle Squadre a Firenze, portando la dotazione di armi dello stesso S.O. di LC di Firenze. = Questa dotazione era di due pistole calibro nove corto, più un centinaio di munizioni. = La cosa venne commentata anche un po' ironicamente data la esiguità di questa dotazione. =

A. J. [firma]

Sandalo Roberto

INTERROG. SANDALO 3 LUGLIO 80

FOGLIO TRE

461

A questo punto l'ufficio legge le dichiarazioni rese dal Sandalo sull'argomento "livello illegale" di L.C. a foglio 141/142.=

IR/ Confermo quanto ora letto; un discorso analogo ( ma senza parlare del Massa o di altri) mi venne fatto anche dal Solimano, sempre nel febbraio 77.=

Al momento non ricordo altro che possa approfondire o precisare l'argomento "livello illegale" di L.C.=

A questo punto l'ufficio legge quanto dichiarato dal Sandalo a fogli 135 e 143 sull'argomento Nuclei Comunisti Territoriali. =

Invitato a fornire altre indicazioni sull'argomento il SANDALO dichiara:

Indicazioni precise e specifiche non sono in grado di fornirle perchè io - a differenza del GIAI e del D'URSI - non presi mai parte a Torino ad incontri con responsabili ed esponenti di altre organizzazioni armate, come esponente di PL. Al massimo mi incontravo con gente che voleva parlare o sapere qualcosa di PL, ma mai ho avuto occasione di partecipare a riunioni concordate con responsabili di altre formazioni. Certo su questo argomento il GIAI potrebbe dire di più'. Sono però in grado di dire che i N.C.T. derivano dal nucleo storico di Rosso (rivista) a Torino e che fecero sortite e azioni di propaganda nel 1977 senza però mai inquadrarsi nelle tesi portate avanti a livello nazionale dalla rivista ROSSO e dai suoi responsabili nazionali. Il nucleo torinese fu in <sup>ciò</sup> dissenso con la linea nazionale della rivista, in dissenso col gruppo redazionale di Rosso, ed operò in alcuni quartieri di Torino e in zone della provincia ( Mirafiori Sud; Settimo, Casale Monf.to; Avigliana; Chivasso). = Non so dire nulla di preciso sulle azioni eseguite ~~XXXX~~ dai NCT e neppure sui componenti negli ultimi due anni di questa <sup>organizzazione</sup>. = Quanto ai motivi per cui il gruppo torinese di Rosso era in disaccordo colla linea della redazione nazionale non sono in grado di precisarli: non ho mai saputo quali essi fossero.=

IR/ Il nucleo storico di ROSSO torinese era composto da :

- Eolo Fontanassi;
  - Guido Borio;
  - un certo Santiago o Santillo ( nome di movimento) arrestato nei primi mesi di quest'anno con una lista di un'ottantina di CC ( l'ufficio cita il nome Bergaro e Sandalo dichiara che potrebbe essere lui). Sandalo aggiunge: era uno con una gran massa di capelli, con una faccia da "satana";
  - una certa GIAN CARLA, professoressa forse di lettere ma non so in che scuola; di 34/35 anni; abitante in zona Vanchiglia; alta sul metro e 65; magra; ora sciupata ma un tempo assi bella e ricercata; di costei dovrebbe sapere qualcosa il VIGNA Enrico perchè ebbe a suo tempo un'amicizia con lei o con un'altra donna del gruppo ( per questo stesso motivo il Vigna potrebbe saper qualcosa dei NCT);
  - il Giancarlo di Rivalta di cui ho già detto in interr. precedenti.=
- IR/ Quanto all'ultimo periodo confermo di aver saputo che Guarnacci ( apprendo dall'ufficio che questo è il nome dell'ex sergente) era dei NCT, così come il Pautasso ( del Pautasso me lo disse il Vacca). Sempre con riferimento all'ultimo periodo, dei NCT faceva parte anche Borio Guido; di altri militanti dei NCT nel

URSI

17

4/6 sotto punto precisi in fa poco %

francesi

INTERROGATORIO SANDALO 3 LUGLIO 80

F. 4

162

periodo ultimo non so nulla.= Così come nulla so dell'azione alla FRATEK (omicidio Ala).=

IR/ Mi risulta che gli NCT non hanno collegamenti con zone diverse da quella torinese.=

IR/ L'incontro fra Boris Guido e Marco Donat Cattin di cui a F. 135 dal mio interrogatorio non so dire quale contenuto o sbocco abbia avuto : certamente non l'ingresso del Boris in ~~XXXXXXXX~~ PL perché altrimenti l'avrei saputo.=

A questo punto l'ufficio esibisce al Sandalo una serie di foto in bianco e nero ricavate dallo sviluppo di negativi rinvenuti nel maggio 77 nell'abitazione di TRIDENTE SEBASTIANO e EGLE JUNINX in Torino via Fabro 7, allegate in originale al fascicolo processuale G'aglia Barbara e altri.=

Al presente interrogatorio si allegano ~~alcune~~ le foto che interessano, viste le dichiarazioni del Sandalo.=

Nella foto che viene contrassegnata col N. 1 riconosco la LUCCA BATTAGLINI, detta Pallina, arrestata a Parma.=

Nella foto che viene contrassegnata col N. 2 riconosco Solimano (quello coi baffi, che suona la chitarra colla mano sinistra) e un certo ROCCO suo amico, attualmente attivo in "Rosso" nella zona di Mirafiori Sud;

nella foto contrassegnata con N. 3 riconosco: Eolo Fontanesi ( primo da sinistra) e Solimano ( terzo da sinistra).=

La ragazza raffigurata in molte foto col Solimano ( e coi capelli lunghi) è una sua amica di Rapallo che fa la fotomodella di nome NAURA, totalmente estranea alla lotta armata.=

Nessun'altra persona fra quelle raffigurata è da me conosciuta.=

Spont. dichiara: ritornando all'intervista pubblicata da Repubblica con uno dei latitanti di PL osservo che anche Donat Cattin fuma Gauloises senza filtro, per cui se questo dato dovesse essere rilevante potrebbe riferirsi non al solo Moschetti.=

Viene data integrale lettura dell'odierno interrogatorio.=

Chiuso alle ore 11.56.=

~~XXXXXXXX~~ L. C. S.

*Handwritten signature: J. S. Parrelli*

*Handwritten signature: Guido Roberto*  
*Handwritten signature: Gian Battista Parrelli*

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
15 MAG. 1981  
Torino; IL CANCELLIERE



163

L'anno 1980 il giorno 30 del mese di luglio nei locali della

DIGOS di TORINO avanti di noi dr. maurizio LAUDI e dr. Marcello MADDALENA delegati dal cons. istruttore dr. Mario CARASSI è comparso SANDAIO Roberto in atti già generalizzato.

È presente l'avv. Maria Pia Gaidano in rappresentanza dell'avvocato GABRI, difensore di fiducia del SANDAIO.

I.R. desidero aggiungere alcune notizie relative alla ronda PARELLA.

I responsabili erano Stefano MOSCHETTI e GRAZIANO ESPOSITO. La ronda fu costituita da Massimo FORTUZZI, nome di battaglia DINO, che faceva parte del circolo BARABBA ed era stato incaricato dal GIACOMO di costituire la ronda a PARELLA. La costituzione avvenne in coincidenza con una piccola campagna contro le società immobiliari nell'autunno 1978. Il MASSIMO FORTUZZI ha rotto ogni rapporto con l'Organizzazione nell'autunno 1979, esprimendo posizioni contrarie alla prosecuzione della lotta armata. Queste notizie mi sono venute in mente dopo aver riflettuto sulle cose dettate in varie occasioni dal Graziano ESPOSITO (ndb CLAUDIO). Altro componente della ronda PARELLA è certo Giancarlo (nome vero) che lavora come dipendente alla CELID di Architettura, cioè la cooperativa libraria. Il Giancarlo è una "testa politica" che all'inizio dell'attività della ronda "tirava la ronda" stessa sul piano della elaborazione politica. Anche il GIANCARLO è uscito dalla ronda nell'autunno 1979.

Altro componente è certo ANSELMO (nome vero) operaio amico di Graziano; si tratta di un "randagio", che vedevo alla birreria di via Giacomo MEDICI. Abita nella via che è prosecuzione di via Medici o una via vicina. Altezza 1,70, capelli scuri lunghi, di circa 22 anni, sempre mal vestito, sempre con il giubbotto di pelle, inseparabile di Esposito.

Altro componente è tale ANGELO (nome vero) attualmente in servizio militare e partito a gennaio. So dove abita. Ha partecipato ad una rapina con me e altre persone di cui dirò fra breve.

Altro componente è MICHELE (nome vero) ex dipendente della CARELLO: è la persona che diede le indicazioni sul dirigente del personale della CARELLO, CASTELLANO, come possibile obiettivo di un attentato nel settembre 1979.

IL progetto, come ho già detto, venne poi scartato. Anche la moglie del MICHELE, di nome MARA, faceva parte della ronda di PARELLA.

La fonte di tutte queste notizie è il GRAZIANO.

La ronda di PARELLA si disciolse di fatto nell'autunno 1979.

Altri due componenti della ronda di PARELLA erano certo GINO (nome vero) e la <sup>34</sup>ragazza VERENA: lui è proprietario di una R4 color crema; frequentatore abituale della birreria di via Medici.

Il primo Nucleo della ronda PARELLA fu costituito dall'ESPOSITO, dal GIANCARLO e dall'ANSELMO. Poi man mano sopravvennero gli altri; l'ultimo fu il MOSCHETTI (ndb Giampiero; Esteban nome di movimento). La ronda ha sicuramente fatto alcune azioni contro società immobiliari (fine 1978- primi 1979), incendio di auto di agenti di custodia (un paio in zona), un attentato in via Salbertrand contro l'alloggio del gestore dell'impresa di appalto per il rifornimento di generi alimentari al carcere Le Nuove; ~~xxx~~ inoltre ha sicuramente preso parte alla notte dei fuochi (sezione di via Pozzo Strada). Non sono in grado invece di indicare specificamente la partecipazione all'una o all'altra delle azioni delle persone prima menzionate.

XX La ronda è nata all'interno del Comitato autonomo di Borgata

Maud

Sandaio Roberto ...

SANDALO 30/2/80

164

PARELLA sorto nell'autunno 1978 in collegamento con il Comitato contro la repressione. ~~XX~~

IL MASSIMO FORTUZZI operò come agente esterno nel dar vita alla struttura illegale di ronda e, una volta costituita, fu il GRAZIANO ad assumerne la responsabilità di direzione, sia politica che militare.

Ribadisco che tutte queste notizie le ho avute da GRAZIANO ESPOSITO in occasione di vari incontri e colloqui, in cui mi indicava anche, delle persone che potevamo aver visto o incontrato, quale era entrata quale era uscita, dandomi inoltre le varie notizie che ho sopra riportato.

Nel settembre 1979 ~~si~~ la ronda venne sdoppiata, dato l'alto numero di componenti; una fu diretta dal MOSCHETTI e l'altra dal Giancarlo della CELID mentre l'Esposito entrò a lavorare nella commissione operaia di Prima linea con lo ZAMBIANCHI e il Roberto ROSSO.

X Mi risulta che il Graziano negli ultimi tempi aveva allacciato un rapporto di dibattito politico con alcuni dell'ex comitato S. Paolo in vista di una possibile loro inserimento nelle ronde. Ad accennarmi a tale circostanza, il DANIELE SACCO, che mi menzionò, se non ricordo male, i nomi del GRIFO, dello "zio" e di certo WILLY il piccinino, operaio alle carrozzerie di MIRAFIORI, come persone ~~tra~~ <sup>con le</sup> quali il GRAZIANO era in contatto.

I SACCO - secondo quanto lui stesso mi disse - faceva parte della ronda di MIRAFIORI NORD.

Desidero fornire alcune notizie che riguardano una azione progettata in danno, ma non compiuta, contro William SISTI, quale segretario della federazione milanese del movimento lavoratori per il socialismo. A metà settembre 1977, mentre mi trovavo a Costigliole d'Asti, fui cercato da Marco DONAT GATTIN, il quale ~~mi chiamò e mi disse~~ riuscì a sapere dove ero e a fissare con me un incontro a MILANO. Arrivato a Milano, mi incontrai con il Marco ed egli mi disse che avremmo dovuto fare una riunione con un certo ~~FRANKIE~~ <sup>FREDDY</sup> il brizzolato, persona apparentemente più anziana dei suoi trent'anni.

Con MARCO l'appuntamento era in un bar di piazza DUOMO; da lì a piedi raggiungemmo un altro bar di corso Europa, noto perchè preparano aperitivi di ogni genere, e lì trovammo il FREDDY. Lui accennò in maniera sommaria al progetto di Prima linea: sequestrare il SISTI, caricarlo su un furgone e picchiarlo molto duramente mettendolo anche alla gogna e imbrattandogli i capelli con la colla.

La ragione di questa azione nasceva dal fatto che il SISTI era allora il responsabile del servizio d'ordine dell'MIS che aveva avuto nei mesi precedenti violentissimi scontri con quelli di "ROSSO" e dell'Autonomia in genere di Milano. L'azione non avrebbe dovuto essere rivendicata.

al bar di corso Europa raggiungemmo sempre a piedi l'abitazione in via PODGORA di certo WALTER ~~FRANKIE~~ TROLLI, appartenente ad una famiglia molto benestante di MILANO. Se non sbaglio, è famiglia che ha grossi interessi nel campo delle banche. Lui era in compagnia di altra persona, non ricordo se suo amico o suo parente (lo chiamava comunque "cugino"). IL TROLLI mi venne indicato dal MARCO come responsabile di una costituenda Squadra armata che si apprestava ad entrare in Prima linea. Preciso che la Squadra era già costituita come struttura clandestina, ma che non era ancora entrata a far parte della struttura di PL. L'azione contro il SISTI rappresentava appunto l'occasione per detto inserimento nell'ambito di PL.

Il cugino del TROLLI appariva essere il suo "vice" nella Squadra. A me risulta che la Squadra sia poi effettivamente entrata in PL.

Alced

Sandalò Roberto

SCANDOLO 30/7/80

165

Mi risulta anche che sia uscita dopo alcuni mesi. In occasione della riunione con il Trolly si decise l'azione contro il SISTI nelle sue modalità operative. Il sopralluogo davanti alla casa del SISTI in v. Rimini venne fatto da me, MARCO e TROLLY con l'auto del TROLLY, una Dyane. Arrivammo anche sino al punto in cui il SISTI avrebbe dovuto essere abbandonato una volta compiuta l'azione, vicino ad una discarica. Presa visione di una cartina stradale di MILANO indico in v.le Famagosta l'ubicazione di tale discarica. L'azione era stata programmata per i gg. immediatamente successivi, o un giovedì' o un venerdì'.

Non se ne fece poi nulla perchè la sera stessa avvenne un intoppo, in occasione del furto del furgone che avrebbe dovuto essere utilizzato nell'azione.

Andammo per rubarlo io, il Marco e il Freddy, non armati.

Mi avvicinai ad un furgone fermo in ~~xxx~~ v. Mantova ang. v.le Isonzo (sida' atto che l'imputato da' tale indicazione dopo aver esaminato una cartina di MILANO). Avevo con me uno "spadino" ma non riuscii a far partire il furgone. Allora ci provo' il Freddy, che però' si dimenticò di accendere le luci del furgone: dopo pochi metri fu fermato da una pattuglia di VV. UU. e venne ovviamente arrestato per il furto del mezzo.

Il Freddy ha attualmente un bar a MILANO, che sono in grado di indicare: e' in via Bassini o ang. via Grossich o ang. via Peroni. (p' indicazione fornita previa visione di cartina topografica di Milano).

Sono certo di tale ubicazione perchè nell'ottobre 79 passando un giorno in filobus con il DONAT CATTIN in via Bassini egli<sup>m</sup> fece notare il bar e mi indicò proprio il Freddy dietro al banco. Sempre da ALBERTO ho sentito dire che il FREDDY si allontano' da PL nel maggio 79 insieme con il gruppo dimissionario del Comando delle Squadre (Michele e altri). Del Freddy so ancora dire che la moglie era stata arrestata nell'inchiesta sulle BR condotta dal PM dr. G. Viola nel 1972. All'interno di PL il Freddy era comandante di una squadra alla FALCK.

La notte del fallito furto del furgone la passai a casa della M. C. SCANDOLO in v. dei 500; in allora era la convivente di ALBERTO. Avevo conosciuto la SCANDOLO in occasione dell'incontro nella estate 77 in Calabria, quando mi incontrai con Marco che arrivava da PANTELLERIA ove aveva trascorso le vacanze con lei. Rividi M. Cristina a Bologna in occasione del Convegno a fine settembre, 77. Sempre da ALBERTO seppi che il FREDDY con la sua squadra aveva preso parte al ferimento di un medico a MILANO, certo ANZALONE: il FREDDY era preoccupato a seguito di tale azione perchè era stata sottolineata la partecipazione al fatto di una persona "anziana". Questo attentato era inserito nella campagna nazionale condotta congiuntamente da PL e dalle FCC nel 1978

La SCANDOLO nel 1977 faceva parte di un collettivo di femministe gravitante nell'area dell'Autonomia, con sede in v. dell'Orso; precedentemente faceva parte del collett. autonomo del Casoretto.

Mlead'

Scandolo Roberto

SCANDALO 30/7/80

166

Faceva parte di un gruppo - Donne comuniste combattenti - che fecero un'azione contro un ginecologo di Milano sempre nel '77: non so se si trattò di ferimento o solo di un pestaggio. Dopo questo fatto la M. Cristina insieme con altre 2 o 3 donne entrò in PL: per certo quando ALBERTO arrivò a Milano da Torino, nel giugno 1977, lei era già in PL, cioè la sua casa era già casa della organizzazione. Il suo alloggio in v. dei 500 è stato da sempre un punto di riferimento assai importante per PL sotto il profilo logistico. Quando c'erano da comunicare notizie che potevano tessere arrivare rapidamente agli organismi centrali di PL, quello era il recapito telefonico che ricordo ancora a memoria: 565800.

IN  
A  
S  
Nella casa di Maria Cristina sono passati tutti i compagni nazionali di PL: a parte ALBERTO, il SOLIMANO, il DELIA, il SEGIO a fine agosto 1979.

X Ultimamente M. Cristina aveva come nome ILARIA. Prima, cioè ai tempi di PL, aveva un altro nome di batt. che non ricordo. Non mi risulta che abbia preso parte ad azioni specifiche, il suo essendo un ruolo legato alla casa di via dei Cinquecento che appunto era di essenziale importanza per PL. E' l'alloggio ove venne curato il LARONGA dopo essere arrivato a MILANO.

Non ho riferito in precedenza queste notizie sulla Maria Cristina perchè mi risultava che ALBERTO non stava più con lei dall'autunno '79 e per ragioni strettamente personali non desideravo si arrivasse alla sua identificazione.

Nel dicembre 1979 in valle d'Aosta ALBERTO mi disse che era andato via da MILANO sia per ragioni di sicurezza che per ragioni personali. Sotto il primo profilo mi riferì che aveva saputo che William VACCHER aveva parlato dopo la sua cattura di un ALBERTO, con barba, con un cane lupo e la bicicletta, che girava dalle parti di p.le Corvetto, tutti dati corrispondenti appunto al DONAT CATTIN. Alberto era venuto al corrente di queste cose prima che il VACCHER fosse scarcerato e ne aveva avuto conferma dopo la scarcerazione: non mi disse in che modo avesse appreso tali notizie.

Escludo che ALBERTO possa aver partecipato all'omicidio VACCHER, anche se certamente (ovviamente) non nutriva simpatie per il William, visto quello che costui aveva detto sul suo conto.

È Sul piano personale ALBERTO non voleva più stare con M. Cristina. Dopo Milano andò a stare a Brescia da una donna, moglie separata dell'allora segretario dell'ARCI UISP di Brescia: costei gli era stata presentata penso da IVAN e stava - come lui mi disse - in un pied à terre molto lussuoso affittato da una amica della donna. Io non sono mai stato a Brescia e non ho mai visto questa donna. Alberto mi disse che costei non conosceva la sua identità ma di lui sapeva solo che era un compagno che aveva avuto problemi con la giustizia. La donna lo chiamava ALBERTO.

Il fatto che ALBERTO si fosse appoggiato a casa della SCANDOLIO, a Milano, era noto alla madre di ALBERTO: in occasione dell'incontro in v. Romagnano la mattina del 25/4, ovvero a casa mia la sera della cena con la sig. Amelia, costei mi disse di sapere che il figlio aveva avuto un recapito a Milano presso una ragazza che era diplomata maestra d'asilo e che anzi era padrona di un asilo.

Usted

José Roberto

SANDALO 30/7/80

167

Io feci lo gnorri, dicendo alla signora che allora poteva personalmente andare a cercare il Marco, al che lei mi disse che le risultava che ormai Marco non si trovava piu' in quell'alloggio.

A questo punto l'ufficio esibisce al SANDALO le fotografie di SANTILLI Giancarlo e di RUSSO Alfredo, senza indicare al SANDALO i nominativi delle persone stesse.

Esaminate le foto il SANDALO dichiara:

il primo e' il Giancarlo di cui ho detto in precedenza, dipendente di Rivalta, gravitante nell'area di ROSSO, già componente la Ronda di Orbassano con CAGGEGI e il "sergente". L'ufficio da' atto trattarsi della foto di SANTILLI Giancarlo.

I.R. Il cognome FARAGGIANA e il nome Giorgio mi sono noti come di persona anche essa dell'area di Rosso. Non mi dice nulla il nome di Laura CIALENTE.

La seconda fotografia e' quella del "DARIO", che prese parte con me alla rapina in c.so Belgio. Sono certo del riconoscimento. Lo conoscevo come persona del movimento molto amico del VIGNA e dell'ORSO GIACONE Luigi. So che il DARIO si chiama Alfredino.

La riunione operativa per la rapina di c.so Belgio fu fatta al bar dei francesi di v. Caraglio ang. v. Monginevro. Eravamo presenti io, il VACCA, il DARIO, e la Maria Teresa CONTI, nonché il Davide. FREEMAN non era presente. Si era limitato a darmi la "dritta" prima. Quando vidi il DARIO lo riconobbi appunto per l'Alfredino, ma gli dissi che non lo avrei certo portato a fare la rapina, se non si fosse tagliato i capelli e aggiustato la barba. Infatti sembrava un fricchettone. In effetti il giorno della rapina il Dario si presento' con foggia piu' civile. Anche il DARIO entro' nell'ufficio dell'Assicurazione di c.so Belgio. Dopo l'azione se ne ando' via da PL. Quella fu la prima e ultima azione che fece in PL.

Quanto al LA SPINA posso aggiungere (a quanto già detto in precedenza) che il Vito BIANCOROSSO mi disse nell'autunno '79, che aveva incontrato il LA SPINA, il quale sembrava disponibile ad un riavvicinamento a PL.

Attilio BRUNO ~~xx~~ e' un amico di Enrico VIGNA: puo' avere avuto quindi contatti informali col VIGNA, ma altro su di lui non so dire.

Il nome Ciccio Palma non mi dice nulla.

Graziano  
Circa la commissione operaia di PL in cui lavorava il ~~EX~~ ESPOSITO, so dire ancora che appunto l'ESPOSITO teneva i contatti con operai attraverso il MICHELE della Ronda Parella. Tra gli operai contattati c'era pure - come mi disse il Graziano - certo Felice della SPA STURA, tozzo e biondo, militante del P.S.I.; in precedenza era stato del servizio d'ordine di IC alle VALLETTE; molto amico di MOSCHETTI. Lo ricordo di vista. Non so dire come si sia sviluppato tale contatto, se cioè il Felice sia o meno entrato in PL.

Alfred

Sandalo Roberto



SANDALO 30/7/80

168

Circa le armi in possesso del MOSCHETTI, so effettivamente (lui stesso piu' volte ne parlo') che aveva 2 pistole e una carabina. Non sono a conoscenza della provenienza di tali armi. Comunque erano armi che lui possedeva da molto tempo. Credo ancora dagli anni della sua militanza in IC.

Ricordo che fino al 1972 il MOSCHETTI, tale Giuseppe DARO' professore di lettere e Silveria RUSSO avevano fatto parte a Torino della commissione carceri di IC; erano stati espulsi da IC;

X il MOSCHETTI e il DARO' per sospetta appartenenza ai NAP. La Russo se ne era tornata a Milano con la famiglia.

Non risponde a verità che io personalmente mi sia appropriato di armi di PL. La vicenda esatta e' nei termini seguenti: al momento di uscire da PL Alberto e Ivan chiesero, conformemente allo Statuto, di avere una somma in denaro di 1 o 2 milioni e una pistola a testa. Come pegno per garantirsi l'assenso su tale richiesta, Alberto e Ivan si erano trattenute le armi che in quel momento erano custodite in casa di M. Cristina SCANDALO: un MAB, la 38 special Smith e Wesson usata per l'omicidio Alessandrini, una Beretta 9 corto mod. 34, una 7,65 tipo Iugher di marca strana, Welke, una bomba a mano ananas senza innesco e una Beretta 7,65 mod. 70. Il MAB doveva provenire da una rapina alla POLFER di Rogoredo. Sulla provenienza delle altre armi nulla so dire. Alberto mi chiese di fare da portavoce della sua richiesta presso i compagni di PL a Torino. Io andai in v. da Verrazzano ~~al~~ qualche gg. dopo l'azione PRAXI e cioè quando anche io avevo esplicitato la mia decisione di uscire da PL. Trovai il Filippo e la TOSI; riferii la proposta di Alberto; il Filippo mi rispose in maniera brutale, dandomi trenta secondi per andarsene via se no mi avrebbe messo le mani addosso, aggiungendo anche che non mi sparava solo perchè lui era un comunista. Gli replicai duramente, ricordandogli <sup>che</sup> se poteva permettersi di vivere da clandestino a Torino lo doveva a gente come me che gli aveva dato da mangiare con le rapine.

Avvertii Alberto della reazione del Filippo e quindi quelle armi furono tenute da Alberto.

Poco dopo Alberto da Milano mi fisso ' un appuntamento alla staz. di Chivasso, con certo PINO (chiedo nome vero) amico del Giorgio (nome vero) dell'Autobianchi. (vista la foto che ritrae SILVA Giorgio X il SANDALO conferma che si tratta all'80 % del Giorgio di cui sopra). Da Milano sarebbe arrivata la M. Cristina con le armi e io avrei dovuto passarle al PINO. Per riconoscerci io e il PINO dovevamo avere come giornali l'Intrepido e il Tuttosport. L'appuntamento era intorno alle 20. Io avevo fretta, perchè dovevo andare ad aiutare mia madre sul lavoro e mi era impossibile aspettare il treno da Milano. Pertanto, avendo notato una persona con quei due giornali sotto il braccio, mi avvicinai, gli chiesi se era l'amico del Giorgio exricevuta risposta affermativa gli dissi/cosa doveva fare e cioè ricevere da una ragazza una borsa. Il mio ruolo quindi quel giorno era di semplice tramite fra M. Cristina e il Pino, ma per il motivo sopra detto io me ne andai prima dell'arrivo di M. Cristina. Seppi poi - parlando con costei - che le armi le aveva portate

*Alleanza*

*Giuseppe Rossetti*

SANDARO 30/7/80

169

dentro ad una borsa con la scritta FIAT LINGOTTO procurata dal Biancorosso.

So indicare il luogo ove stava di casa il ~~Alberto~~ <sup>PINO</sup> a Gassino T.se, perchè successivamente Alberto mi fissò degli appuntamenti con lui quando si trattò di prendere le armi da usare per le rapine di cui diro'. Il PINO nel dicembre 79 (a quanto mi disse lui stesso) se ne tornò a Milano per lavoro; a Gassino ~~è~~ faceva il decoratore, ma lavorando senza libretti; politicamente era del tutto sprovvisto; in occasione di uno dei nostri incontri, mi disse che sapeva della uscita del Giorgio da PL e mi chiese se era entrato o meno nelle BR. Inoltre l'ultima volta in cui lo vidi, notai che aveva una FIAT 128 e gli chiesi come avesse fatto a comprarla sapendo che era sempre senza soldi come lui stesso mi aveva detto. Mi disse che ci era riuscito spacciando banconote false, in particolare da L. 20.000, e mi mostrò una mazzetta di queste banconote chiedendomi se ne volevo. Io ovviamente dissi di no e ricordo che commentai con ALBERTO assai negativamente questi fatti, facendogli presente chi fosse questo ~~è~~ PINO con il quale mi aveva messo in contatto. Mi rispose che era un bravo compagno, aggiungendomi a conferma di tale giudizio che aveva preso parte nel luglio 1979 a MILANO a un attentato contro una caserma CC. in zona centrale rivendicato Squadre Armate Proletarie.

Il PINO, come già detto, politicamente era zero; aveva questo rapporto personale col Giorgio per cui aveva preso parte alla attività delle Squadre a Milano e poi aveva seguito le scelte del suo amico Giorgio quando questi era uscito da PL.

Circa le rapine commesse dopo l'uscita di Alberto e degli altri da PL, posso riferire quanto segue.

Nell'ottobre 1979 il DONAT CATTIN mi disse che aveva assoluto bisogno di soldi, per cui occorreva fare una rapina. Propose di farmi partecipare il FREEMAN (ndb Francesco), per il quale sarebbe stato il battesimo del fuoco. La rapina fu fatta a fine ottobre in danno di una agenzia a Mango d'Arba della Cassa di RISP. di CUNEO. Vi partecipammo io, Alberto, Biancorosso e FREEMAN. Il giorno prima della rapina Vito e Alberto rubarono una 128 sport in una traversa di v. M. Cristina avanti a un tabaccaio. Partimmo da Torino la mattina da v. Vanciglia e cioè da sotto casa di Biancorosso e Bosco. La 128 era condotta da ALBERTO ~~che viaggiava con una 500~~. Io e il Biancorosso avevamo ciascuna la propria auto, una 500. Lasciammo le due 500 in una strada sterrata qualche km prima di MANGO, che raggiungemmo con la 128. ALBERTO rimase fuori della Banca nella piazzetta; io suonai e mi feci aprire; il Freeman e il Biancorosso entrarono subito dopo di me. FREEMAN rimase sulla soglia, già dentro il locale della banca; io e Biancorosso andammo ~~dentro~~ dietro il bancone senza puntare le armi, che però ovviamente mostrammo. Vito aveva un beretto alla Jack Nicholson nel film Nido del cuculo e parlava con accento siciliano dicendo che doveva portare i soldi a casa. Il ricavato della rapina fu di 7.000.000, dati interamente ad ALBERTO. Prendemmo

M. Wood

Jaudel Roberto

SANDALE 30/7/80

170

anche su richiesta di ALBERTO, un timbro progressivo intestato alla banca per assegni e alcuni blocchetti in bianco di assegni. Alberto ci aveva detto che a Milano aveva un "giro" attraverso il quale poteva vendere queste cose.

Il defilamento avvenne secondo lo schema tradizionale. Tornammo con la 128 <sup>nei pressi del</sup> luogo ove avevamo lasciato la 500 e di lì andammo a Costigliole a casa mia ove mangiammo. Alberto tornò con le armi a MILANO. La rapina fu ovviamente precedente all'affidamento delle armi al FINO.

A questo punto interviene il G.I. Gian Carlo Caselli.=

RAPINA ANTEY SAINT ANDRE'

È la seconda rapina che io feci con Alberto dopo la nostra uscita da PL.= Il progetto originario era quello di una rapina alla banca di PILA (AO) alla quale avrebbero dovuto partecipare il Paolo Salvi, Alberto (Marco Donat Cattin) ed io. Alberto mi aveva però anche chiesto di portare un'altra persona di mia fiducia.= Io all'epoca avevo iniziato un dibattito politico col mio amico GUIDO ARNO', noto nel movimento come "Bounthi".= Si tratta di persona che però non è mai entrata in nessuna organizzazione: so anche che il Graziano Esposito aveva sondato il terreno con l'Arno' nel maggio 79 in vista del suo inserimento nelle ronde, ma aveva formulato alla fine un giudizio negativo.= Il progetto di Pila non si concretizzò perché Salvi e Arnò non erano d'accordo e neppure erano obiettivamente in grado di partecipare ad una rapina che presentava un certo grado di difficoltà.= Oltretutto la rapina non era politicamente stata discussa o motivata, nel senso che Salvi e Arnò non sapevano della organizzazione che stava venendo fuori intorno all'Alberto e all'Ivan di ~~MARIA~~ Brescia. Io e Alberto allora ripiegammo su un altro progetto, cioè una rapina in una banca di Antey Saint André.= Il giorno stesso in cui ci eravamo visti tutti e quattro, io arrivai ad Aosta con una 127 color aragosta.= Le chiavi erano nel cruscotto; dalla auto era scesa una signora con un cane; le chiavi si erano rotte dentro al cruscotto stesso ed evidentemente quella signora non era in grado di toglierle.= Al furto della 127 non parteciparono in nessun modo né il Salvi né il Guido, che erano con me sull'auto guidata dal Salvi.= Infatti, quando io vidi da lontano la signora scendere dalla 127 pensai di rubare l'auto; dissi agli altri due di andarsene via, dando loro appuntamento alla stazione ferroviaria di Chatillon.= Io lasciai la 127 nei pressi di questa stazione; tornai quindi a pernottare con il Guido nella casa di SAVIN presa in affitto dalla MARIA CRISTINA e dal SALVI.= La mattina dopo andai colla mia 500 fino alla casa dove Alberto stava colla GIUSI a Torgnon o nei pressi di Torgnon.= Sono in grado di individuare l'esatta ubicazione di tale alloggio.= Da questa casa scendemmo con la R5 della Giusi (da lei guidata) sino al punto in cui io avevo lasciato la sera prima la 127 rubata.=

Alced, Sandro Roberto *franchi*

INTERROGATORIO SANDALO 30 LUGLIO 1980

FOGLIO 171

Io e Alberto salimmo sulla 127 mentre la Giusi ci fece da staffetta fino al paese di Antey.= Da qui lei raggiunse un altro paese, del quale non so il nome.=

Io e Alberto facemmo la rapina.= Andando via colla 127 <sup>Viaggiavamo</sup> in direzione Chatillon. Ad un certo punto abbandonammo la 127 e a piedi raggiungemmo il paese in cui Giusi ci aspettava.= Insieme ritornammo alla casa di Giusi e Albertovicino a Torgnon.= La rapina fruttò sei milioni e 800.000 lire e circa 600.000 lire di valuta estera ( fiorini olandesi e franchi).= L'armamento era costituito dal mitra MAB e da due pistole: io impugnavo il mitra MAB e la 7.65 mod. 70;- Alberto aveva la 38 special usata per l'omicidio di Alessandrini. Ricordo che nevicava molto intensamente.=

Redigo uno schizzo esplicativo delle rapine (che l'ufficio allega al presente verbale contrassegnandolo colla lettera A).=

Le armi le aveva portate Alberto e le riprese lui dopo la rapina.= So che nell'alloggio di Torgnon ci andava altra gente ( oltre Alberto e Giusi).= Il giorno della rapina non vidi altre persone in quella casa. Non so chi affittò l'alloggio; ho sempre pensato che fosse stata la Giusi.=

Ho sentito parlare ( fin dall'estate 79) di una certa NERINA di BRESCIA, figlia di un avvocato, ragazza di IVAN.= Null'altro so dire su questa ragazza e quindi ignoro se facesse parte o meno dell'organizzazione.= Per tornare al mio soggiorno a fine dicembre 79 a SAVIN, effettivamente corrisponde al vero quanto l'ufficio mi dice aver riferito il Salvi, circa il furto di un paio di scarponi e di un paio di ski nonché di un portaski da 127.= Gli ski erano FISCHER C 4 Competition con attacchi Marker-M 12.= Gli scarponi erano Lange.=

Ribadisco la totale estraneità del Guido Arnò; io stesso gli avevo detto ( per ragioni di sua sicurezza nei confronti degli altri) di presentarsi col nome di "GUGLIELMO ".=

#### RAPINA DOPPIA.=

Fu compiuta nei primi giorni del gennaio 1980.= Preciso fin dall'inizio che io vi presi parte soltanto perché costretto dall'atteggiamento che nei miei confronti aveva assunto in particolare il VITO BIANCO=ROSSO.= Infatti, all'epoca io già avevo maturato fortissime perplessità circa l'opportunità di continuare il rapporto politico col gruppo di Alberto, al quale avevo manifestato dette perplessità fin dal novembre 79, con particolare forza nei giorni della rapina in val d'Aosta. Nel contempo avevo cercato un punto di aggancio colle Brigate Rosse, aggancio che volevo gestire in maniera molto pulita, cioè senza mettere a parte nessuno del gruppo di Alberto.= Le mie posizioni critiche rispetto a tale gruppo si erano quindi risapute e proprio per tale motivo il Biancorosso, parlandomi nel gennaio della necessità di fare una rapina, aveva commentato ironicamente le mie perplessità. Ricordo che faceva precise allusioni ai miei "amici", intendendo dire chiaramente che si trattava delle BR.= Erano infatti note ( per i discorsi che si facevano fra noi) le mie simpatie politiche per le BR, fermo restando che avevo tenuto nascosta a tutti la mia ricerca di un punto di aggancio colle BR.=

Alberto

Sando Roberto

INTER. SANDALO 30 LUGLIO 80

FOGLIO 172

Proprio per non perdere la faccia di fronte ai miei amici (Biancorosso e Moschetti in particolare) dissi loro che avrei partecipato alla rapina, avvertendoli però che quella sarebbe stata la mia ultima azione con loro.=

Le rapine furono compiute a BOGLIETTO di COSTIGLIOLE d'ASTI (Cassa di Risparmio) e a CASTIGLIONE TINELLA (Cassa Risparmio di Cuneo), a distanza di una mezz'ora l'una dall'altra.= Partecipammo io, Moschetti, Biancorosso e l'Angelo di Parella.= Le armi furono portate da Torino dalla Rosalba Bosco, che arrivò in treno fino alla stazione di Asti.= IO andai a prenderla colla mia 500 e di lì raggiungeremo gli altri che ci aspettavano in una frazione di Costigliole d'Asti (Sant'Anna).= La Rosalba ci aspettò poi nella mia casa di Costigliole.= La macchina usata per le rapine fu una 128 verde familiare rubata il giorno prima da me e Biancorosso ad un verduriere in strada del Nobile.= Era stato il Moschetti (che abita lì) a dirci che sul mezzogiorno c'erano sempre alcune auto posteggiate colle chiavi inserite nel cruscotto.= La mattina della rapina eravamo partiti da Torino: io alla guida del 128 verde; il Moschetti colla sua R4 bianca; il Biancorosso colla sua 500.=

Le armi erano le solite e cioè il MAB, la 7.65 mod. 70, la 38 sp. usata per Alessandrini, e la tipo ~~Luger~~. In più c'erano le due armi del Moschetti, delle quali però non so dire il tipo.=

La prima rapina fu commessa a Boglietto. IO rimasi in auto, gli altri tre entrarono in banca.= Il Moschetti e l'Angelo erano molto emozionati, essendo per entrambi la prima rapina. I fatti l'Angelo, al momento di risalire in auto, si infilò nell'abitacolo tenendo l'arma puntata e quindi sfiorandomi la nuca colla canna. Il Moschetti di lì a poco (essendo arrivati ad un passaggio al livello vicino allo stabilimento GORA) scese dall'auto ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ (correzione approvata) impugnando la 38 special e puntandola alla casellante, che immediatamente ritrasse le sbarre.= Nel risalire in auto, fece partire un colpo che forò il pianale della 128.= IO proposi allora di non fare la seconda rapina, vista la agitazione dei compagni, ma loro non furono d'accordo. Quel colpo di pistola aveva immediatamente evocato, sia a me che a Vito, la tragedia di Druento.=

La seconda rapina fu eseguita materialmente da me, Angelo e Vito, mentre Moschetti restò in auto.= Ritornati a Costigliole d'Asti, verificammo che la cifra complessiva delle due rapine ammontava a lire 22 milioni. La sata più fruttuosa la rapina di Castiglione Tinella.=

I soldi furono ritirati dagli altri: presumo dal Moschetti, che era quello che teneva i contatti con Alberto e viaggiava tra Torino e Milano; Vito e Rosalba lavoravano entrambi alla Fiat.=

- Non so dire in che modo concretamente Vito e Rosalba avevano avuto le armi portate su la mattina da Rosalba.= Circa il ritorno a Torino,
  - > io tornai colla 500 di Vito lasciandogliela sotto casa. Lui e Rosalba tornarono col pulman da Costigliole ad Asti e di qui in treno a Torino.=
  - EL Moschetti colla R4 tornò in compagnia di Angelo.=
  - > Escluderei di aver fatto io personalmente una telefonata a casa di Maria Cristina a Milano, per informarla delle avvenute rapine.=
- All'epoca infatti era il Moschetti che teneva le fila del gruppo a Torino, mentre io (come ho già detto) ero in una posizione di netta

liber'

10/10  
manli.

INTERROGATORIO SANDALO 30 LUGLIO 1980

FOGLIO 173

critica verso il ~~il~~ gruppo.=

Una parte minima dei soldi della rapina fu destinata ( ma della cosa si occupò il VITO) per mandare soldi <sup>generici</sup> alle Lemolo, di cui Vito era molto amico; comprammo anche libri di vario conforto per Adriano Roccazzella ed io stesso portai 100/000 lire all'avv.to Rogolino difensore di Adriano perché le facesse avere a costui.=

A partire da quella rapina non ebbi più alcun rapporto politico col gruppo di Alberto.= Alberto mi fissò 4 appuntamenti a Milano, che feci sempre saltare.= Mi diede molto fastidio un suo giudizio su di me riferitomi dal Moschetti: io sarei stato ( secondo l'Alberto) un mentecatto. Questo giudizio lo ricollegai al fatto che Alberto mi aveva parlato di un progetto di rapina all'ospedale di Brescia che avrebbe dovuto fruttare moltissimo denaro; Alberto mi ~~XXXXXX~~ aveva proposto di fare parte del gruppo operante, con Ivan e un quarto, e di andarcene poi tutti assieme fuori dell'Italia coi soldi ricavati dalla rapina.= ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ Io avevo respinto la proposta di Alberto ed ecco perché non mi andava che lui ~~mi~~ liquidasse il mio desiderio di rompere con il suo gruppo con un giudizio del genere di quello riferito.=

So che a Torino il Moschetti aveva rapporti con il gruppo di Farioli e con il gruppo di Rampazzo. ~~XXXXX~~ Quest'ultimo gruppo non era ovviamente un gruppo armato: si trattava di persone amiche del ~~XXXXXX~~ Rampazzo che si riunivano per coltivare interessi di studio in materia finanziaria. Fra di essi vi era il Marco Bertolotti; certo Sandro Moiso ( ex Lotta continua), nonché il socio di Rampazzo, di nome Umberto ( ex redattore di Controinformazione, che gestisce con Rampazzo una galleria d'arte in via della Rocca intestata a tale Marco NOIRE).=

Si dà atto che nel corso dell'interrogatorio è intervenuto, oltre al GI Caselli, il GI Franco Giordana. Il GI Caselli è rimasto fino al termine. Il GI Giordana si è allontanato prima della conclusione del verbale.=

Il GI Maddalena, presente durante la prima parte dell'interrogatorio, si è allontanato al momento dell'intervento del dott. Giordana.=

Quanto alla difesa, l'avv.to Maria Pia Gaidano è stata sostituita ( nel corso dell'interrogatorio) dall'avv.to Gabri, che è rimasto fino al termine.=

L'interrogatorio è iniziato alle ore 9.30.=

La redazione del presente verbale si conclude alle 20.41, rinviando per la rilettura e conferma alla prosecuzione dell'interrogatorio, che si fissa alle ore otto del 31 luglio 1980.=

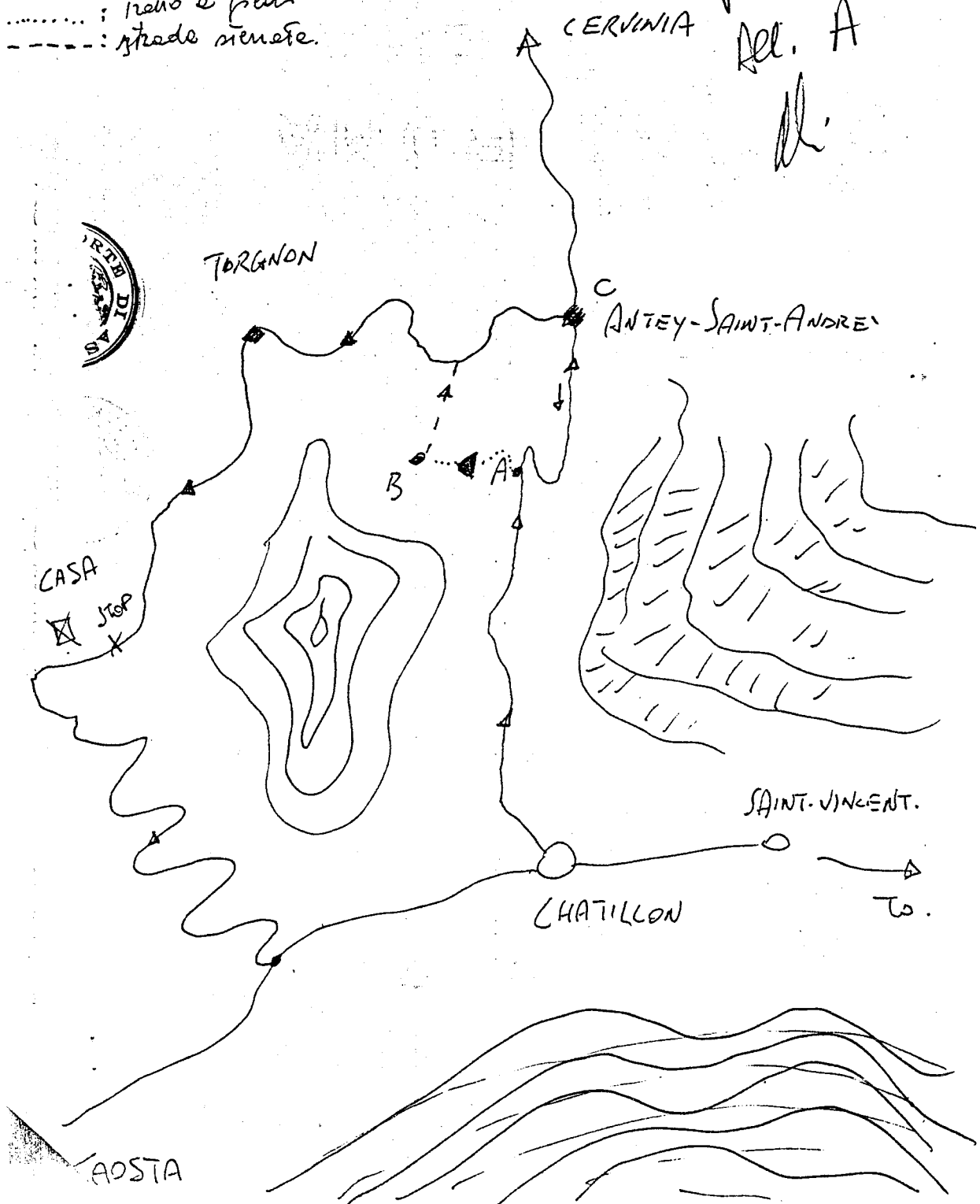
*b*  
*paruc*

*Sando Roberto*  
*Firma del suo padre*  
*Moschetti*

- A: Abbondano 127 dopo roq. na
- B: paese in cui si trovava Jimmy
- C: bance

..... : treno e piedi  
 - - - - : strade munito.

50-VII-80  
 Fondo Roberto  
 Caselli  
 Rel. A  
 di



## SANDAIO FOGLIO I74

Il giorno 31 LUGLIO 1980 in Torino Questura (Digos) avanti ai GGII Maurizio Laudi e Gian Carlo Caselli delegati dal Cons. Istr. Mario Carassi, presenti gli avv.ti Gian Vittorio Gabri e Maria Pia Gaidano compare:

SANDAIO ROBERTO, già in atti.=

IR/ Intendo rendere interrogatorio.=

Preliminarmente l'ufficio legge integralmente il verbale redatto in data 30 luglio 1980 ( fogli da I63 a foglio I73 secondo la numerazione progressiva del verbale Sandalo)=

IR/ Confermo integralmente quanto ora lettomi, con le precisazioni che seguono:

F. I64= Non era il Graziano che aveva allacciato negli ultimi tempi rapporto con alcuni dell'ex comitato San Paolo, perché negli ultimi mesi il Graziano non era più a Torino, bensì a Roma.= Il Sacco non mi disse il nome della persona che aveva allacciato questi rapporti.=

F. I64 = La persona menzionata con il GRIFO si chiama Villi PICCININO (questo è il cognome) IL PICCININO abita in via Lancia, oltre corso Trapani

F. I66 = Ilaria è ndb di Maria Cristina all'interno del gruppo dei fuorusciti da PL con Alberto e Ivan. Durante la sua militanza in PL Maria Cristina aveva, se non ricordo male, un altro NDB, che però non ricordo.=

F. I70 = Il Guido aveva esclusivamente un rapporto di dibattito politico con me, senza però alcun collegamento con il gruppo coagulatosi intorno ad Alberto ed Ivan. Il Salvi invece lavorava all'interno del gruppo nel senso che era legato da tempo da vincoli di amicizia col Merco e si occupava di approfondire teoricamente temi finanziari all'interno di questa nascente struttura.= Però anche per lui ( come per me) non era affatto chiaro il contesto politico nel quale si inscriveva la rapina di ANTEY; cioè, non si capiva quale fosse il rapporto tra un'azione del genere ed il progetto di questo fantomatico gruppo facente capo ad Alberto ed Ivan.=

A questo punto si riprende l'interrogatorio.=

IR/ Intendo rispondere.=

RAPINA OSPEDALE MARTINI DI TORINO

Trattasi del Martini Nuovo. Me ne parlò nel maggio 1978 Alberto (Donat Cattin) a Torino, durante la mia licenza di convalescenza.= All'epoca infatti io ero militare.= Me ne parlò come di un progetto in fase di elaborazione, riferendomi come unico particolare le difficoltà di P. Bottiglieri nel fornire le notizie necessarie alla elaborazione del piano operativo: il Pasqualino lavorava come infermiere in tale ospedale, al pronto soccorso.=

Appresi da mio padre che era stata compiuta una rapina all'ospedale Martini, perché un giorno lui commentò con me la notizia apparsa sui quotidiani; ricordo che mi domandò conferma del fatto che al Martini lavorava un mio amico, che ogni tanto mi telefonava.= Io ovviamente nulla gli riferii del discorso fattomi da Alberto e feci cadere il riferimento al Bottiglieri.=

Successivamente ( in occasione di un incontro con Alberto a Torino; non so indicare quando) Alberto - dietro mia specifica domanda - mi confermò che erano stati loro a fare la rapina, che per altro aveva fruttato poco denaro.=

4/5 appreso la consegna all.

Guido Roberto Laudi



*Franci*



SANDALO 31.7.80

F. 175

Non mi disse specificamente chi aveva partecipato, ma usò una espressione generica, e cioè "noi di Torino" all'epoca ciò dovrebbe voler dire (oltre a Alberto), il La Ronga, la Russo e lo Scotoni.=

~~XXXXXXXXXX~~ Preciso che queste cose Alberto me le disse non a Torino, ma a Vigo di Fassa; il sei agosto 1978/=

Altra conferma esplicita circa la responsabilità di PI in tale rapina mi venne da GIACOMO: infatti egli insisteva per partecipare a rapine in banca, dicendo che al riguardo aveva avuto come sua prima esperienza una occasione non particolarmente felice, e cioè la rapina all'ospedale Martini, rapina non riuscita, appunto a causa della somma di denaro assai ridotta che ne era stata ricavata.=

Di una rapina nel bresciano commessa dal gruppo di IVAN e ALBERTO sentii parlare, ma in modo generico. Se non erro si trattò di una doppia/rapina (due uffici postali), ma altro non so dire.=

L'Ufficio legge a foglio 20 dell'intern. Salvi in data 4.7.80 la parte relativa all'incontro fra detto Salvi e Sandalo in Torino a fine settembre, primi di ottobre 79.=

IR/MI, discorso di Salvi è sostanzialmente esatto; l'unico particolare che non ricordo è la presenza del Freeman.= Era stato Alberto a incaricarmi di contattare il Ciccio (P.Salvi).=

IO a mia volta fui cercato dal Di Giacomo e dall'Albesano, tramite il Sacco, poiché loro volevano capire meglio le ragioni della uscita di Alberto ed Ivan nonché mia.=

IR/ Ho dato una copia del documento "Per il comunismo" redatto da Ivan e Alberto a GIORGIO MARPILLERO, nell'ottobre 1979, in vista di una eventuale pubblicazione sulla rivista "La città" nella cui redazione lavorano persone dell'area di ~~XXXXXXXXXX~~ Lotta Continua.= Mi risulta<sup>no</sup> essere Mario e Stefano Della Casa, Marpillero, Rogolino e forse Vera Schiavazzi.= Diedi il documento al Marpillero un giorno all'università, dicendogli che era stato scritto da gente uscita da P.L.=

IR/ Apprendo dall'ufficio che Stefano MILANESI, al momento del suo arresto, fu trovato in possesso di una carta di identità colla foto di esso Milanese e le generalità MARPILLERO GIORGIO.= Formulò (come un'ipotesi plausibile) che qualcuno, amico sia del Giorgio che dello Stefano, abbia passato a quest'ultimo le generalità del Giorgio.= Sempre come mia ipotesi individuò in VERA SCHIAVAZZI persona in grado di fare una cosa del genere, appunto per il rapporto di amicizia che aveva sia con Giorgio che con Stefano.=

IR/ Non sono in grado di fornire indicazioni dettagliate sulla organizzazione del gruppo formatosi attorno ad Alberto ed IVAN.= Certamente il Salvi sull'argomento ne sa molto più di me, avendo io rotto i rapporti con queste persone già dal gennaio 1980.= Alberto mi parlava di un comando informale e di un interesse specifico di studio in materia di capitale finanziario.= So che vi erano compagni a Firenze e a Roma, ma nulla sono in grado di aggiungere a quanto da me già detto in precedenza circa la identità delle persone che appartenevano al gruppo di Alberto.=

*Albesano*

*Sandalo Roberto*

SANDALO 31.7x80

FOGLIO I76

A questo punto si allontana l'avv.to Gabri. Rimane presente l'avv.to Maria Pia GAIDANO.=

IR/ Non ho mai sentito parlare di un recapito dell'Ivan di Brescia nel Veneto. Se non erro, lui aveva studiato a Padova.=

IR/ Di una soffitta affittata a Torino dal Moschetti negli ultimi mesi posso riferire quanto segue: nel febbraio 1980 andai una domenica a sciare con Stefano al Monginevro.= Ad un certo momento mi disse che mi doveva fare una confidenza per avere il mio parere per un certo argomento.= Mi riferì che il gruppo di Torino aveva necessità di affittare una soffitta e l'unica persona che poteva farlo con un margine di sicurezza era certo GUGLIELMO (nome vero). Si tratta di persona che era arrivata da poco tempo a Torino, da Napoli.= Era amico di uno di Parella; quindi era entrato in qualche modo nel giro; io stesso lo avevo visto nella birreria id via Giacomo Medici. E' un tizio alto, robusto; più volte mi risulta avesse chiesto di fare "qualcosa" ma non si era mai stati sicuri della sua reale affidabilità: infatti nessuno lo conosceva bene e quindi c'era il rischio che potesse essere della Polizia o dei CC.= Per contro, il Moschetti mi disse che questa persona era disponibile ad affittare la soffitta e (se si fossero sciolti i dubbi sulla sua affidabilità) tale soluzione sarebbe stata opportuna proprio perché ~~XXX~~ il Guglielmo è persona non conosciuta a Torino. Stefano voleva da me un consiglio: se cioè convenisse rischiare ad affittare la soffitta tramite questa persona. Aggiunse che per metterlo alla prova gli avevano anche fissato degli appuntamenti fittizi, per poterlo seguire e controllare quindi se per caso aveva avuto contatti colla polizia. Anzi, stavano predisponendo questo meccanismo di controllo.= Io risposi che non ero in grado di dargli un consiglio preciso./ Non so quindi se la soffitta sia stata o meno affittata.=

Stefano mi parlava di una soffitta nel centro di Torino, senza ulteriori particolari.=

GUGLIELMO abita presso una sorella sposata a Torino in Via Giordano Bruno, vicino ai Mercati Generali. So indicare la casa in questione.= Conosco l'ubicazione della casa perché nell'estate 79 un paio di volte ve lo accompagnai in auto.=

IR/ IORCA è un soprannome di Piero Crescente, detto anche *paruti* ROBUSTELLO o ancora "GRUSS" per indicare (in piemontese) la sua forza fisica.=

IR/ So che Prima Linea aveva rapporti con gli N.C. T. (nuclei Comunisti Territoriali) e negli ultimi tempi - con ogni probabilità - questi rapporti erano tenuti per PL dal *Gai*, che aveva rapporti un pò con tutti, ma non sono in grado di precisare meglio.=

Sui NCT non sono in grado di aggiungere altro a quanto da me già detto in precedenza.=

Mi risulta che negli ultimi tempi il Roberto VACCA aveva cercato rapporti coi REPARTI COMUNISTI DI ATTACCO, che avevano loro militanti alla FIAT Lingotto.= Me lo aveva detto il Sacco, senza altri particolari. La cosa, comunque, mi è stata confermata recentissimamente in carcere a Piacenza da UGO ARMENISE, arrestato con la Marina Zoni e un'altra ragazza appunto a Piacenza.= ARMENISE (dietro mia domanda) mi confermò che il Vacca aveva cercato un contatto con loro, cioè i R.C.d'A., tanto che andato a cercarlo a Settimo in casa sua. Il contatto non fu particolarmente fortunato: infatti Armenise non aveva avuto buone referenze

*Giuseppe Roberto*

SANDALO 31.7.80

FOGLIO I77

sul VACCA, e quindi gli aveva risposto che manco sapeva di quale argomento il VACCA stesse parlando.= Lo aveva invitato ad andare via dandogli anche uno spintone, al che Vacca aveva reagito e i due si erano picchiati.=

IR/ Non sentii voci (nel maggio 1979, a Torino) di una probabile emissione di mandati di cattura contro l'area dell'autonomia. Per altro questo genere di notizie era ricorrente ed in genere era il Leonardo Barone che le metteva in giro.= In particolare non ricordo voci "qualificate" da una loro provenienza dall'interno di uffici giudiziari o di Polizia. A questo proposito l'unica cosa che mi risulta è che nell'ambiente di LOTTA CONTINUA ogni tanto si diceva o si faceva capire che alla Procura della Repubblica di Torino c'era qualcuno che informava circa la possibilità di iniziative giudiziarie, tipo perquisizioni o mandati di cattura.=

L'ufficio dà lettura di quanto dichiarato da Paolo Salvi nell'interrogatorio del 18.7.80 (F. 65) circa le voci arrivate al "Comitato contro la repressione" in merito alla prossima emissione di mandati di cattura.=

IR/ Queste cose mi giungono del tutto nuove.=

IR/L'Enzo di cui si parla deve essere Enzo di Napoli, redattore di "Controsbarre".=

L'ufficio legge dell'interrog. SALVI PAOLO 6.7.80 (F. 45-46) la parte relativa ai commenti di Alberto (Marco Donat Cattin) circa le conoscenze del Sandalo in merito all'organizzazione di PLI in generale e ai vari attentati in particolare con specifico riferimento all'omicidio Alessandrini.=

IR/ Prendo atto che anche secondo Alberto <sup>(e quindi potrei riferire)</sup> io sapevo praticamente tutto (escluso il periodo del mio servizio militare). Quanto alla partecipazione del Solimano all'omicidio Alessandrini, confermo quanto ho detto, avendolo saputo dal Matteo (Viscardi) e avendo poi io interpellato il Donat Cattin.= Circa Solimano ho già io stesso detto ai Giudici di Firenze che mi risulta un infortunio del NICO in Milano nei primi mesi del '79 in occasione di una partita di calcio. Bisognerebbe quindi verificare se alla data dell'omicidio di Alessandrini il Solimano fosse già infortunato o meno.= (L'ufficio dà atto che quanto ora richiamato dal Sandalo risulta a F. 4 dell'int. IO.6.80 in Piacenza avanti al GI di Firenze dott. Tricomi e PM dott. Chelazzi).=

Ho appreso stamane dall'ufficio ~~XX~~ il dato relativo ad una scarcerazione possibile del Solimano nel maggio/giugno 80.= Prima di questo momento non mi risultava nulla al riguardo.

A questo punto l'ufficio dà lettura del verbale di interrogatorio SALVI 6.7.80 (F.4I segg.) nella parte relativa ad un progetto, poi non attuato, di trasporto di armi che si sarebbe dovuto effettuare nell'estate 79 dalla Palestina.=

IR/ L'unico dato che posso riferire con certezza, nel senso che sono sicuro delle parole dettemi da Alberto riguarda il BRAMBILLA arrestato nella vallata di Verbania con Baglioni ed altri.= Dunque, a Torino al CAMEROON (la sera precedente l'omicidio CIVITATE) Alberto menzionò questo Brambilla come persona che lui sospettava essere un agente del KGB.= Disse che il Brambilla faceva vita "strana" nel senso che non aveva un lavoro, che contattava molta gente (forse anche delle BR)

SANDALO 31 LUGLIO 1980

FOGLIO I78

SANDALO 31 LUGLIO 1980

FOGLIO I78

e non si capiva se fosse inserito o meno in qualche gruppo della lotta armata e quale.= Alberto aggiunse di essersi fatto lui l'idea che il Brambilla fosse un agente di servizi segreti dell'est, sulla base di accenni fattigli dallo stesso Brambilla: però non indicò in alcun modo il contenuto di questi accenni del Brambilla, dai quali lui aveva riportato l'opinione sopra riferita.=

ALBERTO parlava di Servizi segreti dell'EST, e nel discorso poi traduceva tale espressione sinteticamente in KGB.=

IR/ Sull'omicidio GHIGLIENO so che il Salvi rubò una (almeno) delle due FIAT 127.= Già da una quindicina di giorni prima del 21 settembre l'O. aveva fatto sapere ai vari componenti le Ronde che era necessario rubare delle auto e questo significava che era in preparazione un attentato di rilievo.= Era inoltre noto che stava per partire la campagna sulla FIAT.= Ovviamente non so dire quale grado di consapevolezza avesse il Salvi sulla destinazione della macchina che lui andava a rubare.= A me risulta che all'epoca s'avi fosse inserito nel T.L. o in una struttura T.L., non so dire se dell'organizzazione o delle ronde.=

L'Ufficio esibisce al Sandalo album fotografici in dotazione alla Questura di Torino.= Esaminate le foto il Sandalo dichiara: riconosco nella foto. 14 (album N. 3) l'Angelo di Parella che partecipò alla "rapina doppia" del gennaio 80.=

L'ufficio dà atto che la foto in oggetto porta il N. 24230/77 e corrisponde a VIGNOLO ANGELO, nato 9.12.60.=

IR/ Su Paolo Barsi non sono in grado di aggiungere nulla a quanto da me già riferito negli interrogatori precedenti.=

IR/ Circa i partecipanti all'azione contro GALASSO, l'unico dubbio che ho riguarda SILVIO GALLO: non sono certo della sua presenza. Ricordo che all'epoca lui lavorava come animatore dalle parti di via Massena.=

IR/ Sono assolutamente sicuro della presenza del PIERO CRESCENTE alla esercitazione colle armi sopra Crissolo la domenica con Solimano e Mazzucato.= Ricordo che maneggiando la 22 Crescente si voltò verso di me dicendomi che si era inceppata e nel contempo muovendo il carrello col rischio di far partire un colpo e colpirmi.=

A questo punto si allontana l'avv Maria Pia Gaidano che sottoscrive il verbale sin qui redatto.



*M. Gaidano*

*Maria Pia Gaidano*  
*Sandalo Roberto.*

*P. Parella*

179

Il giorno 31/7/1980 alle ore 12,15 in Torino Questura si riapre il verbale di interrogatorio di SANDALO Roberto.

I.R. Accetto di rispondere.

Si da' atto che interviene il g.i. dr. F. GIORDANA.

R. Confermo quanto detto sul conto del "PINO" che e' stato poi identificato in ATTADIO Giuseppe. Quanto alla sua partecipazione all'azione contro una sede della D.C. preciso che la cosa mi fu riferita dal DONAT CATTIN nei termini di una reale partecipazione del PINO al fatto. Aggiungo che due o tre giorni <sup>prima</sup> dell'episodio il PINO partecipò ad una riunione preparatoria e politica che si tenne in un bar di via La Thuile al capolinea del 3 nel corso della quale fu redatto il volantino che rivendicava tutte e tre le azioni contro le sezioni della Democrazia Cristiana. X

Il PINO non prese parte ad altre azioni.=

L'Ufficio legge parte delle dichiarazioni di PETRONELLA LUIGI in data 4.7.80 con riferimento ai fatti avvenuti nel marzo 77 durante un corteo di protesta per la morte di LoRusso.=

IR/ E' vero che nel corso del corteo ci furono due assalti a mezzo di lancio di molotov contro il comm.to PS di via Verdi ( e mi pare che in tale occasione Stefano Milanese esplose un paio di colpi di pistola contro una finestra del commissariato) e contro una sezione D.C. di via Garibaldi. Questo fatto di via Garibaldi fu in pratica realizzato da una spezzata di corteo fu lo Scavino a darci il segnale che si poteva fare.= Le molotov le avevamo un pò tutti.=

IR/ Per quanto riguarda la ronda della Falchera e in particolare i nominativi dei fratelli SORO, del CROSETTO e del MATRINO, confermo quanto già detto : l'esistenza di un a ronda Falchera era cosa nota nell'ambito di PL. e a me ripetutamente confermata dal D'Ursi.=

Ostui mi disse che aveva preso parte ( durante la notte dei fuochi) all'azione contro la casa dei Vigili di corso Vercelli, per dare un mano ( soprattutto coordinare) a quelli della Falchera, che probabilmente non avevano mai "lavorato" con esplosivo.= Per altro il d'Ursi non mi fece nomi di elementi della ronda della Falchera che parteciparono con lui all'attentato in oggetto.=

IR/ Non sapevo che il Crosetto avesse lavorato nella officina di Orecchia e proprio nel periodo in cui avvenne l'infortunio di Tonino Polidoro.=

IR/ In ordine al fatto CIVITATE, confermo di aver saputo dal D'Ursi che una vespa usata per la fuga dopo l'omicidio, venne affidata per pochi giorni a gente della Falchera che ha tenne in un garage.= La vespa era stata procurata dal D'Ursi: non so come esattamente, forse mediante sue conoscenze di malavita comune della zona di Porta Palazzo.=

IR/ Il nome di battaglia ERNESTO con riferimento al GIAGIO non lo conoscevo.= Del Giagio posso ancora dire che a fine ottobre ( anzi ai primi di ottobre) del 1979 in occasione di una riunione del Comando di Ronde successivo alla mia uscita dall'O. si era espresso in termini molto duri nei confronti di quel "Franco" che il D'Ursi aveva esposto essere appunto uscito dall'O. e che ( secondo il D'Ursi) dopo la sua uscita stava lavorando per scardinare l'O.= Il M schetti mi

Sando Roberto. F. Giordana

SANDALO 31 LUGLIO 1980

FOGLIO I80

riferì poi il comportamento del Giagio in quella riunione, ed in particolare che il Giagio si era alzato in piedi per dire che quel FRANCO bisognava ammazzarlo.= Confermo quindi (avutane a questo punto lettura dall'ufficio) il mio verbale a foglio II7, con la conferma della specificazione odierna: e cioè che queste cose il Giagio le disse in occasione di una riunione del Comando di Ronde organizzata dal D'ursi dopo la uscita del Franco (vale a dire io) da PL.=

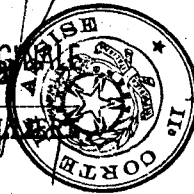
Si dà atto che l'avv.to Gaidano era stata avvertita che l'interrogatorio sarebbe stato coninuato anche dopo il suo allontanamento. L'avv.Gaidano aveva dichiarato di consentirvi. Nulla aveva opposto il Sandalo.=

LCS (chiuso alle ore 13).=



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino;

15 MAG. 1981  
IL CANCELLIERE

TRIBUNALE  
DI  
TORINO

**Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

*ALL. 18*

L'anno millenovecento 80 e questo di 6  
del mese di AGOSTO alle ore \_\_\_\_\_  
in ~~TORINO~~ PIACENZA

N. \_\_\_\_\_ del Registro  
della Procura.

Avanti a noi (1) dott. Gian Carlo Caselli GI  
delegato dal cons. istr. Maruo Carassi

-59-  
N. 321/80 del Reg. Gen.  
dell'Ufficio d'Istruzione.

assistiti dal Cancelliere sottoscritto \_\_\_\_\_  
E' comparso SANDALO ROBERTO, già in atti.=

N. \_\_\_\_\_ Reg. Gen.  
Sezione Istruttoria.

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si  
espone chi si rifiuti di darle o le dà false, (art. 495 - 651 C. P.).

N. \_\_\_\_\_ del Reg. Gen.  
della Pretura.

Risponde: Sono SANDALO ROBERTO =

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
av.to Gian Vittorio Gabri presente all'interrogatorio

Invitato a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni  
detenuto in Piacenza.

Avvertito che per legge ha la facoltà di non rispondere alle domande  
rivoltegli ma che comunque si procederà oltre, dichiara: RISPONDO.=

Ai sensi dell'art. 171 C.P.P., modificato con l'art. 4 L. 8/8/1977 N. 534,  
l'imputato viene invitato a dichiarare o eleggere domicilio per le ulteriori notifica-  
zioni entro il termine di gg \_\_\_\_\_

Il luogo dichiarato o eletto come domicilio deve essere comunicato alla  
Cancelleria della Pretura del luogo ove l'imputato si trova, oppure, personal-  
mente, con telegramma o con lettera raccomandata, con firma autenticata dal  
notaio o altra persona autorizzata, alla Cancelleria di questo Ufficio Istruzione  
Penale.

In caso di mancata, insufficiente, inidonea elezione di domicilio, le ulteriori  
notificazioni saranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Ogni mutazione del domicilio dichiarato o eletto dovrà essere comunicato  
a questo Ufficio Istruzione in uno dei modi sopra indicati, in caso contrario  
saranno ritenute valide le ulteriori notificazioni disposte nel domicilio prece-  
dentemente dichiarato o eletto.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

**IL GIUDICE ISTRUTTORE**  
V. l'art. \_\_\_\_\_ C.P.P. modif. ordina il deposito  
per giorni \_\_\_\_\_  
mandando alla Cancelleria di dare i prescritti avvisi.  
**Il Giudice Istruttore**  
Torino, li \_\_\_\_\_

6/8/80

Interrogato in merito a ~~interrogato in merito a~~ Il Giudice Istruttore consegna al Sandalo una serie di fotografie ( in numero di ~~due~~<sup>nove</sup>) precisando che per ciascuna foto viene anche consegnato al Sadalo altro esemplare della stessa foto, ~~ingradite, per cui i fotogrammi che complessivamente vengono consegnati al Sandalo sono~~<sup>diciotto</sup>. =

Il GI invita al Sandalo ad esaminare i fotogrammi in oggetto. =

Stante la necessità di svolgere detto esame con attenzione e cura, l'interrogatorio viene rinviato a data prossima. =

Si dà fin da questo momento che le fotografie in oggetto concernono un corteo svoltosi il 4 maggio 1977 in MILANO. =

L.C.S.

SI APPROVANO LE CORREZIONI MANOSCRITTE DICENTI "nove" E "diciotto". =

*Luigi...* *Carrelli* *Luca Roberto*



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
 Torino, 15 MAG. 1981  
 IL CANCELLIERE



IL CANCELLIERE

IL



PAGINA 181 N/P

1  
 TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO  
 UFFICIO ISCRIZIONE PENALE

Il giorno 11 agosto 1980 in PIACENZA CARCERE, avanti al GI GIAN CARLO CASELLI (delegato dal Cons. Istr. Mario CARASSI) e al PM dott. Rinaudo, compare:

SANDALO ROBERTO, già in atti.=

IR/ Mio difensore di fiducia è l'avv.to GABRI.=

Si dà atto che il difensore è stato avvertito dell'odierno interrogatorio.=

IR/ Rinunzio alla ~~sospensione~~ feriale dei termini processuali.=

IR/ Intendo rendere interrogatorio, avvertito che potrei astenermi.=

Si procede all'esame delle fotografie che nel corso dell'interrogatorio 6 agosto 1980 sono state messe a disposizione dell'imputato perché le esaminasse.=

Dette fotografie vengono allegate *de* presente verbale.=

Si riproducono qui di seguito le dichiarazioni che il SANDALO rende con riguardo a ciascuna delle fotografie in oggetto (richiamata la circostanza che si tratta di foto fornite dalla DIGOS di Torino e relative a manifestazioni tenutasi in MILANO il primo maggio 1977)/.=

Fotografia N. 1:

Ho contrassegnato io stesso con un cerchietto, segnandovi accanto un numero, le seguenti persone:

- 1) Scavino Marco;
- 2) GALMOZZI ENRICO;
- 3) un membro del gruppo di fuoco di Milano, forse tale "GIANLUCA", nome di battaglia;
- 4) Donat Carlo Marco;
- 5) Borelli Giulia;
- 6) Sacco Daniele;
- 7) Fagianò Marco;
- 8) LaRonga Bruno;
- 9) Borgogno Riccardo;
- 10) La Spina Salvatore (che riconosco al 70%);
- 11) Di Giacomo Lucio;
- 12) Sandalo Roberto;
- 13) Libardi Massimo;
- 14) Silveria Russo;

FOTOGRAFIA N.2:

Anche in questo caso ho contrassegnato con cerchietto numerato le seguenti persone:

- 1) GIANLUCA (vedi sopra) visto di spalle;
- 2) GIULIANO (nome vero), che aveva come nome di battaglia "GIAP"; era militante di Prima Linea, nel gruppo di fuoco di Milano; abitava a Sesto San Giovanni, alle "Rondinelle", nel portone accanto a quello di Alasia; era stato compagno di Istituto di Alasia e La Ronga (i quali ultimi due erano anche compagni di classe); era l'esperto di esplosivi di PL; ha predisposto lui gli ordigni

armata.=

ES. RA. 5  
 COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
 7 DIC 1980

2

INTESSER. SANDALO II.8.80

F. 182

esplosivi di vari attentati di PL, tra cui quello al nuovo carcere delle Vallette di Torino; ne parlerò più diffusamente in seguito;

- 3) La Ronga Bruno;
- 4) donna militante di "Rosso", di Torino, sicuramente dei N.C.T. (Nuclei comunisti territoriali); dico sicuramente perché io stesso la sentii parlare al Comitato contro la repressione;
- 5) RUSSO Alfredo;
- 6) Carmelina D'Ambrosio (era la ragazza del Russo);
- 7) Faraggiana.=

FOTOGRAFIA NUMERO TRE:

Sono contrassegnate con cerchietto numerato le seguenti persone:

- 1) GIAP (vedi sopra);
- 2) GIANLUCA (V. supra);
- 3) BORELLI Giulia;
- 4) Galmozzi Enrico;
- 5) GIANCARLA (nome vero), della quale già ho detto in precedente interrogatorio, donna già assai bella, di Torino, ora credo gravitante nell'area dei NCT;
- 6) SALVI PAOLO;
- 7) SACCO DANIELE;
- 8) MASI Furio;
- 9) CORRARATI Giorgio;
- 10) RAMBAUDI Cesare;
- 11) SIBONA LUIGI ( quello della soffitta di via Ferrero);
- 12) quel tale della Val di Susa, soprannominato "il vecchio", abitante in Bussoleno, amico di Gai, già Lotta Continua, che secondo me dovrebbe aver affittato basi per conto dell'O. in Torino; dovrebbe anche avere una baita in Val di Susa, magari usata per deposito materiale di PL;
- 13) FAGIANO Marco;
- 14) ECCEGLIERI Pasquale;
- 15) DEVIONI Renato;
- 16) CAGGEGI Matteo;
- 17) ROCCAZZELLA Adriano;
- 18) DI GIACOMO Lucio;
- 19) VETRONI Rosalba;
- 20) Sandalo Roberto;
- 21) Manina Guido;
- 22) donna militante di PL del gruppo di fuoco di Milano, nome di battaglia forse MARINA.=

FOTOGRAFIA N. 4.=

Elenco le persone che ho contrassegnato con cerchio numerato:

- 1) Fagiano Marco;
- 2) il "vecchio" di Bussoleno (V. Supra);
- 3) Donat Cattin Marco;
- 4) Borelli Giulia;
- 5) SCAVINO MARCO;



armata.=

ESTRATTO  
COPIA CAMERALE  
7 MAR 1980



INTERROGATORIO SANDALO 11.8.80

F. 184

Si dà atto che l'interrogatorio è stato interrotto dalle ore 13.15 alle ore 14.15.=

IR/ Le fotografie di cui ho sopra detto sono relative ad un corteo svoltosi in Milano in occasione del 1° maggio.= L'Autonomia delle varie città d'Italia aveva deciso di riunirsi a Milano, più che altro per contatti.= Non mi risulta che oltre al corteo fosse in programma qualcos'altro: riunioni o simili.= Molte delle persone che ho indicato sulle foto le ho riconosciute dalle foto stesse; alcune sia dalla foto sia ricordando quel che io personalmente (partecipando al corteo) avevo osservato intorno a me.= Io ero partito da Torino, in treno, con vari altri, tra cui ricordo: Masi, Salvi, Correrati, Rambaudi, Borgogno, Roccazzella.=

IR/ Del GIANLUCA posso ancora dire che faceva parte del "gruppo storico" di PL; che ha commesso alcune rapine per finanziare l'O.; che all'inizio del '79 è uscito dall'O. insieme a tal "CIUF-CIUF", tale "IACO" (nome vero Felice) e al "GIAP" di cui ho detto oggi.= Tutta gente di Sesto, questa, che fece nell'estate scorsa una rapina sull'Adriatico poco prima di quella che fallirono Cesaroni e Roccazzella.= Con quelli che ho ora elencato, uscirono dall'O. all'inizio del '79, anche tale "Apache" che si identifica nel Crippa.= Fonte di queste notizie è ANDREA.= Quanto al Gianluca io lo vidi una sola volta: al corteo del 1° Maggio in Milano; ma era persona della quale avevo sentito già parlare; come ne sentii parlare poi in seguito.=

IR/ DI Massimo LIBARDI posso dire questo: all'inizio del mese di dicembre 1976, intorno alle ore 17, mi recai a Porta Susa con SCAVINO, nel punto dove posteggiavano i taxi. C'era un appuntamento con gente del COMANDO NAZIONALE (l'esecutivo non esisteva ancora) della nascente PL.= Incontrai: GALMOZZI, LARONGA, LIBARDI, BAGLIONI, BELGIUDICE, il "CIUF-CIUF", il "GIAP", lo "IACO", Pietro Villa, e un tale che al 70% era Scalzone (difatti, quando poi, a settembre, conobbi Scalzone a Bologna, al convegno, mi ricordai - e commentai la cosa fra me e me - di averlo già visto a Torino nell'occasione suddetta; ma assolutamente certo non posso essere perché era buio; comunque lo dò al 70%). = Preciso che "GIAP" e "IACO" non erano del Comando nazionale. Erano venuti con gli altri perché io li accompagnassi a vedere un deposito di esplosivo che avevo segnalato esservi in Chiomonte, nei pressi di una galleria ferroviaria alla quale si stava appunto lavorando anche con l'impiego di esplosivo.= In effetti io accompagnai i due nella zona: non mi risulta che poi si sia fatto qualcosa relativamente a quell'esplosivo; c'erano troppi dispositivi di azzardo.= Mentre noi tre (io, "Giap" e "Iaco") andavamo a Chiomonte, quelli del Comando (me lo disse Scavino) si riunirono in via Bellezia, in una soffitta di Iemulo Raffaele. Quale sia stato precisamente l'oggetto della riunione non so dire.= Osservo per altro che dopo una decina di giorni vi furono le azioni di Roma contro l'Unione industriale e di Milano contro il Corriere della Sera.= Osservo ancora che il "Ciuf-Ciuf" è quello che dovrebbe aver fatto l'attentato contro Feltrini (come ho già esposto al magistrato di Milano).= Quanto a Scalzone, penso che sia dopo la riunione di via Bellezia che lasciò l'O.=

IR/ Pietro VILLA è uno che è stato mandato al confino. Già processato e condannato per un'irruzione delle Squadre armate proletarie.=

IR/ LIBARDI l'ho poi incontrato un'altra volta, dopo l'arresto dei 7 di Verbania.



armata.=

*Lu*  
*Juololo Roberto.*  
 ESTRATTO  
 1980



6 INTERROGATORIO SANDALO 11.8.80

FOGLIO 186

i.n. 11 "Ciuf-ciuf" dovrebbe avere oggi sui 27-28 anni, proveniva dal Casco-  
 rano, era stato legato sentimentalmente per parecchio tempo a MARIA GIU-  
 LIANA SCANDALO, era molto alto (n. 1,85 circa) molto magro; serio e di po-  
 che parole, per quel che ne so nullafacente.=====

i.R.: IACO oggi ha circa 35 anni, ; era uomo di fiducia di GALMOZZI, è pic-  
 colo di statura (circa m. 1,65) ; robusto, operaio, milanese (quanto meno  
 per ciò che riguarda la sua generazione, mentre i suoi genitori potrebbe-  
 ro essere meridionali). Come altri giovani della sinistra usava frequen-  
 tare il bar-bigliardi del RONDO' di SESTO S. GIOVANNI.=====

I.R. Preciso ancora che il Gianluca, Ciuf - Ciuf e Iaco, una volta usci-  
 ti da Prima Linea (per delusione politica) si diedero a compiere rapine  
 per tornaconto personale. Fonte di queste notizie sono ALBERTO (DONAT CAT-  
 TIN) e ANDREA (LA RONGA). Tra le altre rapine ( che non saprei meglio spe-  
 cificare), GIANLUCA, CIUF-CIUF e IACO, fecero quella che ho già ricordato,  
 nella zona di Ancona, con un bottino di 38 milioni.=====

Anche GIAP e APACHE (CRIPPA) uscirono da P.L. insieme a GIANLUCA, CIUF-CIUF  
 e IACO, all'inizio del '79. Però GIAP e APACHE non si diedero alle rapine per  
 interesse personale. Quanto alle rapine commesse da GIANLUCA e gli altri do-  
 po la loro uscita da P.L., debbo anche dire che una parte del ricavato la  
 fecero avere a GALMOZZI, in Carcere. Il grosso, però, lo tennero per sé.==  
 Di APACHE (Crippa), ricordo anche che rimase ferito al polso da un colpo  
 di fucile, a pallettoni sparato dall'armiere attaccato quella volta in cui  
 restò ucciso il TOGNINI. =====

Spontaneamente dichiara: Mi viene in mente la lancia termica. Waccher Clau-  
 dio (il cugino di quello ucciso) ha una sorella fidanzata con uno più vec-  
 chio di lei, specialista nell'impiego della lancia termica. Questo tale una  
 volta organizzò un grosso colpo, in Milano, alle Poste od in una Banca: una  
 volta la cosa andò bene. Un'altra invece si trovò privo di appoggio esterno  
 perchè i "malavitosi" coi quali aveva organizzato la cosa scapparono (la-  
 sciandolo solo con tutta l'attrezzatura) essendo scattato un qualche allar-  
 me, per cui lui rischiò di essere catturato. Dopo questa esperienza de-  
 cise di non lavorare più con gente di malavita comune. Tramite la sua donna  
 (poichè sapeva che tipo di gente frequentava la casa di Claudio) ebbe un  
 incontro con ALBERTO (Donat - Cattin) ed ANDREA (La Ronga). Anzi, certamen-  
 te ebbe un incontro con gente di P.L., probabilmente i due di cui ho detto  
 sopra. In tale incontro si parlò di un colpo da fare in una Cassa di Ri-  
 sparmio di Milano: il fidanzato della sorella di Claudio Waccher chiedeva  
 l'appoggio esterno di gente di PL per garantirsi contro fughe tipo quella  
 che aveva dovuto subire quando suoi complici erano delinquenti comuni.=====  
 Il ricavato del colpo avrebbe dovuto essere diviso a metà fra P.L. ed il  
 "cognato" del Waccher. I Compagni però non si fidavano di questo tale, esper-  
 to di lancia termica, e della sua proposta non se ne fece nulla. /=====

i.R.: Di Massimo LIBARDI posso aggiungere questo: so da ALBERTO (Donat Cat-  
 tin) che il LIBARDI prese parte ( se non sbaglio il 29 giugno 1977) al-  
 l'azione contro la Magnet Marelli, che P.L. fece impiegando due nuclei  
 diversi in contemporanea. Uno di questi Nuclei si presentò con una 128  
 a bordo della quale c'erano due militanti di P.L. travestiti da Cara-  
 binieri e con l'armamento proprio dei Carabinieri (MAB e un winchester  
 M.1 cal 33: quello famoso comprato in Svizzera ed usato a Firenze in  
 Via delle Casine e qui abbandonato). Questi due militanti di P.L. erano  
 LIBARDI ed APACHE (Crippa); ricordo che entrarono con la scusa che c'era  
 una bomba, ma in realtà perchè il guardiano richiudesse il cane (o i cani)  
 Cupo in un locale. Ricordo che avevano divise invernali. Erano divise com-  
 prate tempo prima, nel '76 o '77, da Barbara Graglia in un negozio di artic-  
 li militari che si trova davanti alla Caserma Carabinieri Cernaia di To-  
 rino. Io stesso ho sentito la Graglia scherzare sulla cosa, raccontando  
 che si era presentata come una ragazza meridionale, che voleva fare un re-  
 galo al suo fidanzato, cercando anche di parlare con accento meridionale.

*francesco*



armata. =

*lu*  
 ES. RA. 8  
 7 DIC 1980

*Sandalo Roberto*

7 Interrogatorio Sandalo 11.8.80

foglio 187

Per la precisione questo racconto la Barbara Graglia me lo fece in Casa del Solimano, in Via Fabro. Anche il Solimano ebbe ~~di~~ modo di ascoltarlo con me.=====

Ricordo anche un attentato di P.L. contro il Centro Puecher, che potrb bbe essere stato commesso dal LIBARDI, però non sono sicuro; può anche darsi che il LIBARDI all'epoca fosse in carcere. Un altro nome che mi vien fatto di collegare al Puecher è quello di VILLA. Sono comunque ricordi piuttosto vaghi.=====

Spontaneamente aggiunge: sempre a proposito di Milano, ricordo un altro personaggio. Si tratta di un tale che ho visto a Torino, una volta, un pomeriggio nel dicembre 1976, e che mi risulta (dal GALMOZZI) che restò a Torino per circa una settimana, durante la quale soggiornò in una soffitta sita nello stesso stabile in cui si trova la sede di Rosso, in Via Giulia di Sarolo a Torino. Questa soffitta fu poi sgombrata da ALBERTO (Donat Cattin) il 3 o 4 giugno 1977. Questo tale si chiama MARIO (probabilmente nome vero) e dimostrava sui 45-50 anni, parlava solo milanese; non sembrava del tutto sano di mente; era stato staffetta partigiana a 16 anni; si intendeva di armi e per questo motivo (per aggiustare armi) era venuto a Torino. C'erano infatti dei problemi con uno SCHMAISSER M-P.40 cal.9 e con una P.38 Walther. In sostanza questo Mario era stato il meccanico-armaiolo di P.L. nei primi tempi dell'organizzazione. Era amico in particolare di GALMOZZI, che ne faceva un pò ciò che voleva. Dopo l'arresto di Galmozzi, il Mario, per quel che ne so, si è "disperso", nel senso che ha lasciato l'organizzazione per entrare in un giro di malavita. Mi sembra che sia stato arrestato a Trieste per un traffico d'armi nel corso del 1978.==

Spontaneamente aggiunge: Ricordo che l'anno scorso io chiesi a ROBERTO ROSSO (che ormai conviveva con la TOSI, alias PAOLA) notizie di sua moglie. Roberto ROSSO mi rispose che sua moglie lavorava di nuovo con noi (cioè con P.L.); e mi precisò che era entrata nella commissione informazioni di P.L. a Milano. Confermo che Roberto ROSSO mi disse che sua moglie lavorava "di nuovo", il che mi fa pensare che avesse appartenuto a P.L. e poi ne fosse uscita per rientrarvi di nuovo: ma non sono in grado di fornire altri particolari sulla passata militanza. La moglie di Roberto ROSSO l'ho vista una volta, quando andai a Milano per l'azione SISTI. Avevo portato con me una borsa con vari indumenti che lasciai in casa del ROSSO pensando di trascorrervi la notte. Fu appunto in tale occasione che conobbi la moglie del ROSSO. La notte la trascorsi poi in casa della SCANDOLO e la mia roba non la recuperai più. Il Roberto Rosso fu arrestato poco tempo dopo (insieme a LIBARDI) e la mia roba la portò con sé in carcere.=====

I.R.: Il ROSSO e la moglie sono separati, attualmente; mi sembra non solo di fatto, ma anche legalmente. Hanno un bambino che vive con i genitori di lei e talora con i parenti di lui. Lei fa la maestra, almeno mi pare. Ricordo anche quando mi recai a Milano per l'azione SISTI, con Marco Donat Cattin ebbi anche modo di andare nella casa di famiglia di Silveria RUSSO in via Vincenzo Monti, dove incontrammo il ROSSO che stava stilando l'ultimo numero di SENZA TREGUA, quello che una decina di giorni dopo sarebbe stato distribuito al convegno del 77 di Bologna.=====

Spontaneamente aggiunge: Sono in grado di fare la radiografia delle quattro principali Squadre armate Proletarie ed Operaie che mi risulta operavano in Milano. Per la prima squadra punto di partenza fu il Comitato Comunista della Magneti Marelli operante dalla fine del 75 - inizio 76. ALBERTO (Marco Donat Cattin) mi espose con precisione che in questo comitato c'erano vari livelli e precisamente: il livello del Comitato vero e proprio con una squadra di servizio d'ordine impiegata quando c'erano manifestazioni di piazza; - Il livello di coloro che militava in una Squadra Armata Operaia; - Il livello di coloro che, facendo parte di una Squadra Armata Operaia, erano anche militanti di P.L.. Appartenevano a questo terzo livello, (secondo Alberto) il BAGLIONI ed il RODIA, tutti e due appartenenti al gruppo degli arrestati di Verbania.=====

Una delle quattro squadre era pertanto facente capo alla Magneti Marelli.

armata.==

ESTRATTO

CANTIERI FEDERALI

7 DIC 1980

interrogatorio SANDALO 11.8.80

foglio n° 188

Un'altra squadra era comandata da Pietro VILLA, e faceva capo all'abit-Siemens. Raccoglieva gente di fabbrica e del quartiere. Una terza Squadra era comandata da "FREDDY il brizzolato" e faceva capo alla SALK e alla Zona di Porta Romana (zona nella quale Roberto Rosso, fin dai tempi di LOTTA CONTINUA esercitava la sua influenza). La quarta squadra era comandata da un certo MICHELE (n.d.b.) e faceva capo alla zona Centro (tra gli altri ne facevano parte allievi dell'Istituto CORRENTI). Di MICHELE posso dire (me lo raccontò ALBERTO) che nel febbraio 1978 restò ferito in occasione di una manifestazione studentesca. C'era stato un corteo di extraparlamentari chiuso da quelli di Autonomia, fra cui appunto il MICHELE. Ad un certo punto vi fu uno scontro tra questi di Autonomia e le forze dell'Ordine, le quali (fatte oggetto di lancio di molotov e di spari) reagirono con l'impiego dei blindati. Il MICHELE si attardò a sparare contro un blindato (era a non più di 10 metri di distanza e sparava con una 38, ma senza riuscire a forare i vetri del blindato) finché un lacrimogeno lo colpì in pieno volto frantumandogli tutti i denti. Non so ~~in~~ in che modo il MICHELE si sia curato; certamente però ha dovuto rifarsi tutta la dentatura.=====

I.R.: Tornando all'operazione che ROSSO e LIBARDI mi proposero con riferimento a Napoli (durante il convegno di Bologna) preciso: l'operazione venne proposta a me perché gli altri militanti di "P.L." effettivi in quel periodo, erano impegnati in altre sedi; LEMULO, BIANCOROSSO, MANINA e RUSSO SILVERIA, dovevano occuparsi della organizzazione della sede di Torino, dove più tardi li raggiunse SCORONI, fuggito da Firenze. In questa città, (Firenze) operavano il SOLIMANO (già da tempo, e precisamente dalla primavera del '77) il ragiano ed il Milanese, il quale ultimo si trasferì poi a Napoli quando io rientrai da questa città dovendo prestare servizio militare. Ed anzi fui espulso da P.L. perché i compagni erano contrari a che io partissi militare.=====

Spontaneamente aggiunge: ricordo anche che PETER FRESMAN, dopo l'Angelo Azzurro, venne mandato a Firenze, da quelli di Lotta Continua. Mentre si trovava a Firenze, già latitante, partecipò ad una festa di giovani, dove incontrò Stefano Milanese e Vera Schiavazzi; i due, secondo il racconto che mi fece PETER, erano "appartati". Difatti, Vera Schiavazzi si era portata a Firenze per incontrare sia il Milanese, sia il Selimano Fagiano, in quanto "amica" dell'uno e dell'altro. i.=====

Tornando al convegno di Bologna, in tale occasione LIBARDI e ROSSO mi proposero di andare ad operare a NAPOLI a tempo indeterminato. Da BOLOGNA tornai a TORINO, (volevo stare un po' a casa mia ed un po' fuori, secondo i consigli di Marco Donat Cattin, il quale sosteneva che CORRARATI e RAMBAUDI avevano fatto il mio ed il suo nome, per cui noi due potevamo essere colpiti da mandato di cattura) e da Torino, verso la fine di Settembre, andai in treno, da solo, a Napoli: qui mi accolsero la RONCONI e FELICE MARESCA (che operavano da tempo in NAPOLI) e coi quali era stato stabilito l'appuntamento con me da ANDREA o ALBERTO, cui avevo detto del mio viaggio). RONCONI e MARESCA mi portarono in una casa di via Nuova Bagnoli 110, base di P.L., intestata a ROSARIO CARPENTIERI (nome di battaglia MICHEL) base successivamente scoperta dalla POLIZIA in occasione dell'arresto del Carpentieri stesso ed altri, avvenuto il 25.12.77. Durante il mio soggiorno a NAPOLI ho conosciuto vari militanti di P.L. o delle Squadre, ed ancora ho conosciuto varie persone che erano appena uscite dall'organizzazione. Sono in grado di fornire indicazioni più precise a proposito di questi militanti e di queste persone, sia recandomi in loco, sia consultando il materiale a disposizione (fotografico) della Polizia di Napoli.=====

*La* *Sando Roberto.*

armata. =

ESTRATTO

7 DIC 1980



9. Interrogatorio 11.8.80 SANDALO

foglio 189

Fin da questo momento dichiaro di aver preso parte, il giorno 13.10.77, giovedì, ad una irruzione in un centro studi D.C., sito in un vicolo adiacente alla RIVIERA DI CHIARA, dove c'è l'acquario di Napoli. Con me parteciparono la RONCONI, il MARESCA, il CARPENTIERI, e GIRO LONGO, (ndb PIETRO), che in precedenza avevo detto di aver conosciuto al mare. Partecipò all'irruzione inoltre RUSSO PALOMBI BRUNO (ndb. Rodolfo). L'irruzione avvenne verso le ore 9,30 del mattino. Io aveva una 38 Special Smith & Wesson 2", ed una Beretta 7,65 mod. 90 a doppia azione; RODOLFO aveva un'arma sua personale, regolarmente posseduta ~~la stessa~~ vale a dire una 357 Magnum Smith & Wesson 6"; la RONCONI aveva una 7,65 parabellum marca MAUSER; MARESCA aveva una 357 Magnum Smith & Wesson Nichelata 5"; CARPENTIERI aveva due Beretta e LUIGO GIRO avevano ciascuno una Beretta 7,65 (una di modello 70 ed una 90). Non vi fu impiego di auto rubate perchè raggiungemmo l'obiettivo a piedi e a piedi lo lasciammo, raggiungendo Via dei Mille. Nel corso della irruzione furono portate in una stanza 5 o 6 persone (dipendenti dello studio) perchè non fossero coinvolte nell'incendio che appiccammo alla biblioteca ed alla sala riunioni, dopo aver asportato vari documenti (tra cui numerose schede ~~tra~~ con indirizzi di esponenti D.C. di tutto il paese). Furono anche tracciate scritte sui muri inneggianti a Prima Linea: era quella la prima azione firmata da P.L. a Napoli. In precedenza c'erano stati due azzoppamenti firmati Squadre Armate Proletarie, dei quali dirò in sede di identificazione dei militanti Napoletani di P.L. da me conosciuti. Ricordo che il Centro studi attaccato il 13.10.77 si occupava in particolare di Partecipazioni Statali, e soprattutto di finanziamenti all'Internazionale. Ricordo anche che rischiai di essere coinvolto nell'incendio appiccato, perchè il pavimento era in discesa, e quindi venni ad essere assai vicino alle fiamme, tanto che mi bruciacchiai anche un po' i capelli. =====

Spontaneamente dichiaro: mi viene in mente il nome di battaglia di MASSIMO LIBARDI, che è PIETROMAX. Penso che il nome fosse la risultante della combinazione fra PIETRO e MAX (uguale MASSIMO), magari allo scopo di distinguere il LIBARDI da altro militante P.L. di nome PIETRO. =====  
Ricordo ancora che quando RAMBAUDI e CORRARATI vennero scarcerati, SILVERIA RUSSO propose di azzopparli: ma la proposta venne respinta da tutti. Queste notizie (sul fatto che avevano parlato) si avevano dagli avvocati, ROGOLINO o ZEBBA. Di quest'ultimo i militanti dell'organizzazione di Milano sapevano (perchè così consigliava ANDREA) che si doveva chiedere ~~in~~ caso di arresto. Per TORINO non c'erano indicazioni altrettanto precise, si sapeva che ci si poteva rivolgere a ROGOLINO (conosciuto da SILVERIA RUSSO) o a ZANCAV (che da tempo era conosciuto da MARCO DONAT CATTIN).

Tornando a NAPOLI, un giorno io, MARESCA e la RONCONI andammo a Termoli, dove dormimmo in un appartamento che saprei ritrovare. Scopo del viaggio era ispezionare una Cassa di Risparmio di URURI, per vedere se si poteva fare una rapina, a seguito di segnalazione di una compagna di Firenze, nativa di URURI e solita ritornare in questo ~~paese~~ per le vacanze. Sconsigliai la rapina, perchè la via di fuga non mi sembrava adeguata. Sepi poi da ALBERTO (Marco Donat Cattin), che il gruppo di fuoco di Napoli aveva ugualmente fatto la rapina di URURI ed un'altra rapina in Calabria, non so dove esattamente. =====

Per andare a Termoli e poi ad URURI, usammo una Fiat 850, che era stata rubata dai compagni di NAPOLI e sulla quale erano state applicate le targhe di un'altra 850 "taroccate", cioè comprate da uno sfasciacarrozze di Firenze, con voltura dell'auto in capo al CARPENTIERI. =====

I.R.: Recandomi "in loco" penso di essere in grado di indicare, oltre all'alloggio di Termoli, un alloggio di AFRAGOLA ed un'altro di POZZUOLI

armata. =

ESTRAZIONE  
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
- 3 DIC. 1980  
" CAVALLERIE



INTERROG. SANDALO 11/8/80

FOGLIO 191

IR/ Questo fatto delle lettere è, mi pare, del 1978.=  
Viene data integrale rilettura del verbale.=

A rilettura ultimata il Sandalo precisa:

visto foglio 182, dichiaro che non son certo del cognome D'Ambrosio a proposito della ragazza del Russo, mentre sono certo del nome Carmelina.=

IR/ A foglio 190, confermo la cancellatura della parola "lui". Pertanto la rapina alla corriera (secondo la confidenza del Biancorosso) la fecero ALBESANO e DIGIACOMO.=

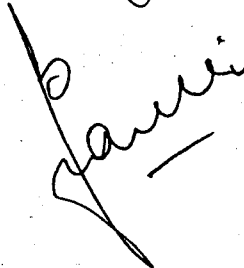
g. Su segnalazione della DIGOS di Torino, si domanda al Sandalo se il cognome della Carmelina, ragazza del Russo, possa essere DE STEFANO.=

IR/ Sì, può essere questo il cognome.=

L'interrogatorio viene chiuso alle ore 18.50.=

L.C.S.

Sandalò Roberto.




Si dà atto che al presente verbale viene allegato ( lettera B ) un foglio manoscritto dal Sandalo, contenente, per ciascuna delle foto elencate all'inizio del verbale medesimo, l'elenco di pugno di Sandalo delle persone dal medesimo riconosciute.=

Anche le foto ( contrassegnate da 1 a nove ) vengono allegare al presente verbale.=

Sandalò Roberto

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino;

15 MAG 1981

IL CANCELLIERE



21-59

192  
All. 20

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 80 addi 12 del mese di settembre

in PIACENZA = Casa Circondariale

Avanti al (1) Giudice Istruttore

di Torino

dott. Maurizio LAUDI e Giancarlo CASELLI, delegati dal Cons.

assistito dal sottoscritto Istrutt. dott. Carassi ;

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo SANDALO Roberto, già in atti generalizzato.

I.R. : Confermo la rinuncia alla sospensione feriale dei termini processuali.

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) di fiducia l'aa. GABRI, che è presente all'interrogatorio ;

Si dà atto che è present e ~~XXXXXXXX~~ il P.M. di Milano, dott. A.SPATARO, Sost. Procurat. repubblica in Milano, per le ragioni di connessione tra l'oggetto del presente interrogatorio e il procedim. n.1250/80D pendente presso la Procura di Milano; il presente verbale viene, pertanto, redatto in duplice originale ; tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., (3) risponde:

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il 1) Giudice Istruttore lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: Intendo rispondere.

Affogliaz. N. \_\_\_\_\_

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni \_\_\_\_\_

a norma dell'art. 304/quarter, p. p. C. P. P.

li \_\_\_\_\_

Il \_\_\_\_\_

Depositato in questa Cancelleria dal \_\_\_\_\_

al \_\_\_\_\_

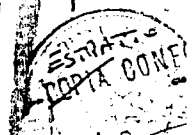
IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina del difensore di ufficio.

(3) Modif. con l'art. 4 legge 8-8-77 n. 534.

A. BARUFFALDI - MN 296



193

Preliminarmente viene data lettura dell'interrogatorio dell'11-8-1980.

I.R. : Confermo integralmente l'interrogatorio ora letto mi con la precisazione che segue : la rapina commessa nella città dell'AQUILA (fg.190) fu opera di un nucleo nazionale ed anche per questo motivo Alberto (Donat Cattin) poteva esserne bene informato. Riccardo, inoltre, che la persona dell'Aquila alla quale i compagni (dopo Mosciano S. Angelo) chiesero aiuto era figlia di un noto personaggio della città, un notevole del quale non so dare maggiori particolari .

I.R. : Avuta lettura di quanto da me dichiarato a fgg.122 e 149 del mio interrogatorio in ordine ai rapporti fra GALMOZZI (responsabile nazionale militare della struttura nascente che sfocerà in P.L.) e MORUCCI (per la zona di Roma) e LA RONCA (per la zona di Milano), confermo quanto ora letto mi . In quell'epoca, MORUCCI era per parte sua responsabile delle P.C.A. (Formazioni Comuniste Armate), gruppo che rientrava in quella rete facente capo a vari personaggi legati ad un progetto politico che comprendeva alcune tesi economiche sociali e politiche esposte nella rivista "BINEA DI CONDOTTA". Si era peraltro in un periodo molto magmatico, nel senso che i vari gruppi ed i vari esponenti di essi andavano ancora ricercando una loro precisa collocazione . In ogni caso, per quanto specificamente concerne il MORUCCI, a me risulta che costui nel settembre-ottobre 1976 (quando la struttura facente capo al Galmozzi che aveva avuto contatti anche con esso MORUCCI cominciava ad assicurare la fisionomia di P.L.) si dichiarò non d'accordo col progetto di P.L. appunto, nel senso che non riteneva opportuna la formazione di una seconda forza di livello pari a quello delle B.R. (che in quell'epoca erano ancora l'unica organizzazione di carattere naz.le). Tutte queste cose le so per averle sentite espone dal GALMOZZI, che diceva anche che aveva avuto degli incontri con MORETTI (da lui chiamato "BEPÌ", forse per sottolineare il livello di confidenza che intercorreva tra di loro). Proprio parlando delle B.R. il Galmozzi ebbe anche a dirmi che ricordo lui il MORUCCI era andato "con gli amici", intendendo appunto le B.R. . Ripeto, peraltro, che ciò a quanto mi risulta avvenne nell'autunno - inverno 1976 . A tal proposito ricordo anche che il CLAUDIETTO di Roma una volta mi parlò della situazione B.R. di Roma, esprimendomi come "le nuove B.R." avessero sonniantato (in termini politici) le "vecchie B.R." e per "nuove B.R." CLAUDIETTO intendeva quei compagni che erano entrati nella Organizzazione alla fine del 1975, portando con sé istanze di tipo movimentista, del tipo di quelle che nel '79 determinarono l'uscita di MORUCCI, FARANDA ed altri dalle B.R. .

I.R. : per quanto risulta a me, nel giugno del '76 MORUCCI non era ancora entrato nelle B.R. . In base a quanto dettomi dal GALMOZZI, in quel periodo il MORUCCI, vestito da Vicile Urbano, progettò di bloccare un camion che trasportava un carico di polli nell'istituire la merce. L'azione non fu compiuta perchè il

S.B.

france!

Alberto

Giuseppe Roberto

[Signature]

Mauri

de interrogat. SANDALO del 12.9.80)

194

amico non arrivò nel luogo ove era atteso e la operazione fallì. Tale azione fu di poco antecedente al sequestro di persona di un grossista di carne ~~\_\_\_\_\_~~, verificatosi a ROMA, come il fatto progettato da MORUCCI.

I.R. : Confermo che fonte delle notizie riferibili alle strutture illegali di L.C. furono Marco DONAT CATTIN, GALICCI e Stefano MOSCHETTI (fg.152). La farmacia di Rivoli era stata attaccata perchè gestita da persona "accusata" di essere fascista o di famiglia fascista. L'AVIS fu attaccata perchè ritenuta in collegamento con l'I.T.T., per cui l'azione si riteneva riferibile alle faccende cilene.

Prendo atto di quanto comunicato dall'Ufficio e cioè che a fg.146 del mio interrogatorio ( a proposito del Giorgio della Autobianchi) si parla di foto ingrandita, mentre si trattava di una foto del SILVA diversa da quella esibitami in precedenza (fg.117).

Per parte mia confermo il riconoscimento fotografico nei termini in cui esso è verbalizzato a fg.146.

I.R. : Confermo il mio interrogatorio (fgg.159 e 160) nella parte relativa all'addestramento al lancio di "molotov" nell'ambito di L.C., precisando che tale addestramento proseguì fino alla campagna elettorale del '76, almeno per quanto risulta a me. Dopo le elezioni del '76, per quello che ne so io, questo tipo di attività fu fatta rientrare.

I.R. : Per quanto riguarda il "GIANCALLO" di Rivalta (fgg.135, 43, 151 e 167) dichiaro che per quanto mi risulta egli si avvicinò ai NUCLEI COMUNISTI TERRITORIALI finendo poi per entrare in questo gruppo. Ma non informato di me sul punto dovrebbe essere IVAN (Giai) che teneva i contatti con i compagni della zona di Rivalta e dintorni.

I.R. : Visto fg.168 del mio interrogatorio, confermo che MOSCHETTI e DARO' erano stati espulsi da L.C. per sospetta appartenenza al N.A.P. .

I.R. : A proposito del riconoscimento fotografico del Giorgio dell'Autobianchi di Milano, dichiaro che sono praticamente certo che si tratta del SILVA di cui alla foto di fg.146 e X fg.168 del mio interrogatorio. In un caso come nell'altro, parlando di 70% o 80% di percentuale, intendevo esprimere il concetto di pratica certezza.

I.R. Visto fg.170 del mio interrogatorio, preciso che la Fiat 127 da me rubata in Aosta <sup>si trovava</sup> lungo il muro di cinta della Caserma Bertafocchi dalla parte delle mura romane .

I.R. : Visti i fgg.171 e 172 del mio interrogatorio (cd.rapina doppia del gennaio '80), preciso che ovviamente Alberto (DONAT CATTIN) aveva avuto parte quanto meno nella decisione della rapina, perchè le armi usate erano quelle che custodiva lui, o meglio le armi che aveva portato lui fuori da P.L. quando ne era uscito. Quanto al denaro, trattandosi di rapina

SR

francesi

Maurizio Sandalo Roberto

Maurizio

(segue interrogat. SANDALO del 12.9.80)

195

quanto meno deliberata anche dal DONAR GABRIEL, e compiuta con armi di sua pertinenza, è logico che il denaro provento della rapina stessa fosse destinato almeno in parte anche al DONAR GABRIEL medesimo.

*(dopo l'uscita da PL)*

La prima rapina compiuta dal gruppo di Alberto risale al novembre 1979: fu eseguita nel centro di Venezia, da due persone a piedi che armate rapinarono una banca con un provento, mi pare di 12 milioni. Si trattava di persone del Veneto. La mia fonte fu Alberto, che commentò in termini lusinghieri l'azione di queste persone che avevano poi dato i soldi a lui ed a IVAN di Brescia. Quest'ultimo era quello che aveva i contatti con i veneti.

Riferisco ora una circostanza relativa al MOSCHETTI: mi confidò un giorno che egli custodiva le sue armi dentro un bidone per barca, infilato in un tombino situato sotto un pergolato in stato di abbandono posto sul retro della villa in cui abitava.

Avuta lettura di quanto da me dichiarato a fgg. 172 e 190 del mio interrogatorio (rapina doppia) confermo che era il BIANCO ROSSO che abbracciava un fucile nel corso della rapina nella banca di BOGLIETTO e poi di Castiglione Tinella. Per la precisione si trattava di un fucile con calcio tagliato, mentre le canne non erano mozze: tanto che vi erano dei problemi per il trasporto dell'arma e il suo occultamento. In tal senso vanno quindi precisate le mie dichiarazioni di fg. 172 (il fucile suddetto) e a una delle due armi del MOSCHETTI, il quale si era fatto restare detto fucile da un suo amico che non so chi sia e che soltanto in via di mera ipotesi potrei pensare che sia il D'ARCO e a fg. 190 (laddove si parla di fucile a canne mozze).

I.R.: Il Giacomo di cui a fg. 175 (rapina ospedale MARTINI) è ovviamente il D'URSI.

I.R.: Il "PALLINA" di fg. 183 confermo che è quello stesso di cui ho parlato nei miei interrogatori precedenti all'11.8.80 (nota dell'Ufficio: Barbato)

L'Ufficio legge a fgg. 125 - 134 - 185 dell'interrogatorio SANDALO quanto dal medesimo dichiarato in ordine alle riunioni del Comando Nazionale di R.I.

I.R.: Confermo che a me consta di tre riunioni del Comando Nazionale. Della I<sup>a</sup> riunione mi parlò il SCLIMANO. Questa riunione si tenne a Milano. In essa fu discusso il progetto politico della Organizzazione per la quale si decise di adottare il nome di "PRIMA LINEA". Partendo, questa riunione di Milano è certamente precedente alle azioni rivendicate con la sigla "PRIMA LINEA".

La seconda riunione si tenne a Torino. Circa la data di essa la ricordo con certezza che era domenica e che quando arrivammo a Chiomonte c'era la neve, per cui penso fosse inverno già piuttosto avanzato. Ma più preciso circa la data non sono in grado

*Alfieri*

*Sando Roberto*

*[Signature]*

*Manoli*

*Gracchi*

di esserlo. Non posso affermare con certezza ~~se~~ questa seconda riunione avvenne prima degli assalti contro il Gruppo Dirigenti Fiat di Torino (nota Ufficio : 29.11.76) e contro l'Unione Industriali di Monza (nota Ufficio : 3.12.76) e contro il Corriere della Sera di Milano (nota Ufficio : 5/12.76). Certamente la seconda riunione avvenne in questo periodo, vale a dire a cavallo della tre azioni suddette, o prima di esse, o poco dopo. La terza riunione fu senz'altro quella di Milano-Parco Lambro nel periodo della Pasqua 1977.

I.R. : Confermo che Baglioni e DAL GIUDICE parteciparono sia alla prima che alla seconda riunione del Comando Nazionale. Quanto a SCALZONE, in questo momento, non ricordo più con assoluta certezza se SOLIMANO mi fece anche il suo nome con riferimento alla prima riunione del Comando Nazionale. Confermo, invece, che a Torino Porta Susa, in occasione della II riunione del Comando Nazionale, vidi persona che ritengo fosse lo SCALZONE.

I.R. : Non sono in grado di dire se IERUOLO sapeva ~~chi~~ della riunione del Comando Nazionale di P.L. in casa sua (II riunione).

**Domanda :** Le risulta chi altri partecipò alla rapina in cui furono arrestati IERUOLO e PERNAZZA ?

Isidoro : Da Peter FREEMAN ho saputo che quando egli era latitante a Firenze (dopo l'Angelo Azzurro) apprese da Stefano MILANESI e Marco PACIANO (più probabilmente dal PACIANO) che esso Baglioni aveva partecipato alla rapina che portò all'arresto di IERUOLO e PERNAZZA. Il quale PERNAZZA, mi sembra che FREEMAN l'abbia conosciuto personalmente.

IR/ Non ho mai sentito parlare di una rapina ai danni di un odontotecnico a Torino nel 1978. =

IR/ Neppure ho sentito parlare della rapina di una FIAT 131 in piazza Rivoli nel gennaio 78. =

Del furto di una 131 familiare mi parlò Alberto ma in altra occasione, dicendomi che era stata l'auto usata per l'azione contro il centro di calcolo della Regione. L'auto era stata rubata "al volo", cioè mentre era posteggiata colle phiavi nel cruscotto davanti ad un portellone della catena "il fornaio" in via San Donato o via Cibrario. = L'aveva rubata direttamente Alberto con qualcun altro che non ricordo. =

IR/ Per quanto riguarda il "vecchio della Val di Susa ( foglio 182 del mio interrogatorio) possa precisare quanto segue: il 5 aprile 78 ero da poche ore ritornato a casa dopo il corso AUC di Acosta. = Mi telefonò a casa Andrea ( La Banca) il quale evidentemente aveva avuto notizie da Alberto del mio rientro. Andrea mi chiese di incontrarlo subito; ci vedemmo alle 21 circa all'edicola di corso Duca Abruzzi angolo corso Einaudi. =

Il suo discorso fu sostanzialmente questo: "ti abbiamo sospeso; però siamo nella merda perché Torino è piena di posti di blocco e noi dobbiamo necessariamente passarne una base. Dal momento che tu sei ufficiale ~~XXXXXXXXXXXXXX~~ e persona " pulita" chiediamo che tu ci dia una mano!"

Isidoro      Lucio Roberto      *francesi*      *Alvares*



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FOGLIO 197

SANDALO 12.9.80

La casa doveva essere sgombrata perché la portinola aveva avuto modo di notare ( si temeva) un paio di pistole sul tavolo. = Con Andrea raggiunsi questo alloggio che era situato nella continuazione di via Nicola Fabrizi, sulla destra, due portoni dopo l'incrocio con corso Monte Grappa. = In questo punto ci sono ancora le rotaie del tram. = L'alloggio era al piano terreno, sulla sinistra entrando nel portone carrabile. = Si trattava di un mono-locale con cucinino. = Vi erano due letti. =

Quando io e Andrea arrivammo, trovammo la SILVERIA RUSSO che stava riempiendo dalla borsa con le armi che prendeva dall'interno di un armadio in ferro. = Quell'alloggio rappresentava il deposito di tutto l'armamento di cui PL disponeva allora in Torino. =

Dopo una decina di minuti arrivarono Alberto ( Donat Cattin), con un altro giovane, alto, robusto, sui 23/24 anni che mi venne presentato come GIULIO e che disponeva di una Mini Minor amaranto, con tetto bianco. =

Costatai qualche giorno dopo che il GIULIO si identificava in GIANNI MAGGI, che venne arrestato appunto pochi giorni dopo per il feroce omicidio GRILO. =

IO caricai sulla mia 500 due ciclostili, più materiale documentale vario, nonché arnesi per la ricarica dei colpi, mentre invece ALBERTO e Giulio caricarono le armi sulla Mini Minor. =

Facciamo il tragitto da questa via ( io ero in auto con Silveria Russo) sino ad un alloggio sito in via che si chiama MOMBASIGLIO o MOMBARGARO. E' una perpendicolare di via Tripoli, che si trova quasi a Santa Vite. =

L'alloggio si trovava all'ultimo piano; e in esso vi stavano la Russo e il LaRonga. =

La mattina dopo, con Alberto, feci tre viaggi da questo secondo alloggio fino ad un appartamento situato al piano terreno di una villetta a due piani situata in una viuzza poco prima dello stabilimento FIAT di Rivalta. Saprei arrivare a tale via, così come saprei arrivare nell'alloggio nella continuazione di via Fabrizi. =

Mentre con SILVERIA andavo in auto verso via Mombasiglio o Mombargaro, lei mi disse che l'alloggio che stavamo scombrando era stato affittato da una persona già anziana della val di Susa, passato da LC a PL. = Sentii dire ( ma non sono in grado di fornire alcun dettaglio al riguardo) che questa stessa persona aveva affittato la soffitta di via Carra nella quale PL passai una notte ( come ho già detto) nel luglio 77: anche in questa soffitta saprei tornare. =

A questo punto si esibiscono al SANDALO numero cinque fotografie ( fornite al PM di Milano dalla Digos di Milano) con la precisazione che si tratta di foto raffiguranti uomini. Viene domandato al Sandalo se riconosca persone da lui nominate nel corso di precedenti interrogatori. =

IR/ Riconosco con certezza in questa foto ( indica la foto di MASSIMILIANO BARBIERI = nota dell'ufficio ) Freddi il Brizzolato. =

Viene esibita altra serie di SEI FOTOGRAFIE di uomini. =

IR/ Riconosco in questa foto ( nota dell'ufficio: DE ROSA FRANCO) lo IACO di cui ho già detto. =

IR/ Non mi dice nulla il nome di PERRONE ANDREA; la cui foto pure ( apprendo dall'ufficio ) mi è stata mostrata, né la circostanza che - come apprendo - il De Rosa sia stato accidentalmente ferito

Alvares

Foudeb Rdeiro

Scall

Marsal

FOGLIO 198

SANDALO 12 SETT. 80

dalla Polizia, nel corso di una perquisizione successiva allo arresto del Ferrone, trovato in possesso di due pistole. =

Viene esibita al Sandalo altra serie di nove fotografie di uomini. =

IR/ Non riconosco nessuno. In particolare non riconosco il GIULIANO ( che secondo quanto apprendo dall'ufficio si ipotizza-va potesse essere nel lotto di foto). =

Viene esibita al Sandalo altra serie di UNDICI FOTO di uomini. =

IR/ Riconosco in questa foto ( nota dell'ufficio: TROLLI MASSIMO) il WALTER TROLLI di cui ho detto nei miei interrogatori precedenti. =  
Riconosco inoltre in quest'altra foto ( nota dell'ufficio: PISAPIA GIULIANO) il cugino del Trolli che era presente nella riunione che servì a progettare il sequestro SISTI. =

IR/ Anche su questi due riconoscimenti non ho alcun dubbio. =

L'ufficio comunica che il cugino del Trolli è PISAPIA GIULIANO. =

Il Sandalo osserva: dall'Alberto ( Donat Cattin) sentii sicuramente il cognome di PISAPIA, come quello di una persona di famiglia facoltosa che era nell'organizzazione. =

IR/ Il Trolli mi era noto come responsabile di una squadra del Centre e suo cugino ( quello che ho oggi riconosciuto) come il suo luogotenente. =

Evidentemente, nel quadro del progettato sequestro Sisti, deliberammo insieme anche il furto del furgoncino ( sul quale fu arrestato FEBBI). Anzi furono proprio i due ad indicare la zona di Milano dove era più facile e sicuro trovare ciò che cercavamo. =

Non conosco ulteriori episodi che riguardano TROLLI e suo cugino, né se se siano usciti o meno da PL. =

Si esibisce al Sandalo altra serie di foto ( sette ). =

IR/ Riconosco in questa foto ( nota dell'ufficio: CODA FRANCO) una persona che conoscevo come FRANKIE che incontrai una volta nella casa di Silvania Russo in via Vincenzo Monti di Milano, dove lui si era recato per riprendere un impermeabile ( si tratta della circostanza di cui a foglio 187 del mio interrogatorio avanti al GI di Torino, datata in questa parte 11.8.80). =

Ricordo che i compagni presenti lo criticarono perché pur essendo "latitante" continuava a stare a Milano. =

Io ricordo di averlo visto coi baffi. =

Erattasi ~~di~~ persona che mi risulta complice dell'attentato di via sette Casine in Firenze ( come ho riferito ai magistrati di questa città) nonché autore dell'attentato alla Metropolitana di Milano del 1977. =

Si vi delle Casine ricordo anche che Alberto mi riferì della partecipazione del Gianni Maggi : fu lui che seguì le sbarre delle inferriate. =

Viene esibita al Sandalo altra serie di nove foto. =

IR/ Riconosco in questa serie due persone: questa ( nota dell'ufficio: MILESI GIORGIO) mi sembra la foto di persona che mi fu presentata da Alberto col soprannome di "BOB DILAN" e come GIORGIO di nome. Alberto mi disse che Dilan ( Giorgio) era una persona facente parte della squadra di Michele. = Conobbi il DILAN in un bar sito in via traversa di viale Romagna. = Dilan mi disse che quello era il bar in cui si ritrovavano i compagni della zona. =

Mazzoni

Santoro

Rosa

francesco

Mazzoni

FOGLIO I99

SANDALO 12 SETT. 80

Non sono a conoscenza di episodi specifici che riguardano il DILAN. = Ad eccezione di un progetto di cui lui mi parlò di irruzione nell'ospedale di Milano. = **MILITARE** 71  
 IR/ Vorrei vedere altre foto del Malesi per poter dare un giudizio definitivo sul fatto che egli sia il Dilan (Giorgio) o meno. =  
 L'altra foto che riconosco (e questa volta con quasi assoluta certezza) è quella che apprendo essere di PAPARO CIRO: trattasi di persona che incontrai nel maggio 79 alla stazione di ROSTA (TO) verso le ore 20 di un sabato, allorché (alla guida di una 127 blu ferr. Milano) egli portò alla stazione stessa LARONGA ancora ingessato, proveniente da Bordighera. = Ad attenderlo alla stazione c'eravamo io, Gai e Bignami. = Una volta prelevatolo lo portammo in una località della VALLE DI SUSÀ. =  
 La persona di cui ho detto ora quando la vidi a Rosta era vestita di blu e aveva occhiali Raiban: praticamente appariva come nella foto, salvo che quel giorno aveva anche la cravatta. =  
 Dopo questa volta di Rosta non ho più rivisto la persona ora detta riconosciuta in foto né ho più sentito parlare di lui. =

Viene mostrata al Sandalo serie di sei foto di donne. =

IR/ Riconosco senza ombra di dubbio la foto di quella "MARINA" facente parte del gruppo di fuoco di Milano che avevo indicato nella foto del corteo 1.5.77 in Milano (nota dell'ufficio: foglio 182 dell'interrog. GI Torino II.8.80). =  
 L'Ufficio dà atto che trattasi della foto di RICARDI MARINA. =

Riconosco altresì in quest'altra foto (nota dell'ufficio: COPPOLA SOFIA) anzi si corregge l'errata verbalizzazione dell'ufficio: osservando questa foto (nota dell'ufficio: COPPOLA SOFIA) ed apprendendo che trattasi di tale Coppola Sofia, faccio presente che non è persona che io conosca, ma ricordo di aver sentito parlare di una SOFIA, nostra, intima amica o forse anche collega di Maria Cristina Scandolo. = Nulla so però di una militanza eventuale di Sofia in PL ed anzi sono portato ad escluderla. =  
 Viene mostrato a Sandalo album fotografico di 320 fotografie messe a disposizione del PL di Milano dal CC di Milano. =

IR/ Riconosco con certezza nella foto contrassegnata col N. 31-A (nota dell'ufficio: MAREGGI PIETRO) la foto di Gian Luca del gruppo di fuoco di Milano, del quale ho parlato a fogli 181 e segg. del mio interrogatorio II.8.80 avanti al GI di Torino. =

Riconosco ancora nella foto N. 320 (nota dell'ufficio: PAPARO CIRO dicesi PAPARO CIRO) la stessa persona che ho riconosciuto in altra precedente foto come chui visto alla stazione di Rosta quando La Ronga rientrò da Bordighera. = Aggiungo che visto in quest'altra foto formato tessera, anziché ad immagine completa come la precedente, non ho davvero alcun dubbio nel riconoscimento. =

Si dà atto che tutte le fotografie fin qui riconosciute dal Sandalo vengono allagate e presentata verbally previa numerazione delle stesse come segue:

- 1) BARRIERI MASSIMILIANO;
- 2° DE ROSA FRANCO;
- 3° CODA FRANCO;
- 4) ERCOLI MASSIMO;
- 5) PESAPIA GIULIANO;

*francesi*  
*Mand*  
 Autentico Sandalo Roberto  
 1/2 si approva l'effettivo

SANDALO 13 SETT/ 80

FOGIA.200

- 6) MILESI GIORGIO;  
 7) PAPARO CIRO A tutta immagine;  
 8) MARTUCCI PIETRO;  
 9) PAPARO CIRO formato tessera.=

IR/ Sono in grado di riferire ulteriori particolari su alcuni dei personaggi milanesi che ho fin qui nominato e anche su altri.= Per quanto riguarda il GIAP ( o Giuliano) devo dire che era noto nella nostra C. che egli era anche stato l'autore dell'attentato dinamitardo che distrusse ( per ritorsione) l'armeria di SPERONI, di colui cioè che aveva ucciso Tognini a Tradate.=

Prendo atto che nel corso dell'interrogatorio II.8.80 avanti a CI di Torino ho parlato del CIUF-CIUF come di persona coinvolta nell'omicidio Pedenovi.=

Mi sembrava di averlo già detto anche al PM di Milano; ma prendo atto che questo non è avvenuto.=

Otteno, sono in grado di confermare che così come avevo saputo direttamente dal LARCONGA che autori del fatto Pedenovi erano stati lui stesso e Galmozzi, così pure avevo saputo ( sempre da La Ronga) che un altro dei partecipanti era il CIUF-CIUF.=

IR/ Sono in grado di fare adesso un altro nome del quale mi sono ricordato: si tratta di quello di FEDERICA SORELLA ( questo è un cognome ), ragazza abitante a Baggio, che conobbi per la prima volta a fine agosto 77 a Gioia Tauro, dove incontrai ( come ho già dichiarato) Alberto alias Marco Donat Cattin.=

Costui era in compagnia della Scandolo, di Crippa Giuseppe ( Apache) e della ragazza del Crippa: appunto la Federica Sorella.=

Apache mostrava ancora i segni della ferita riportata durante la rapina a Tradate nella quale era morto Tognini.=

Infine, la SORELLA FEDERICA mi fu indicata da Alberto ( Donat Cattin) come persona che era stata militante nelle Brigate Comuniste ( cioè nella struttura illegale di ROSSE di cui ho parlato in particolare al PM di Milano).= Alberto mi disse che la SORELLA e la SCANDOLO erano due delle donne partecipanti all'azione contro il ginecologo milanese di cui ho già detto in precedenti interrogatori.=

La SORELLA Federica mi confermò lei stessa la sua militanza nelle Brigate Comuniste ed in particolare in una squadra che agiva nella zona di San Siro. Non mi specificò però le azioni che aveva fatto.= Con l'eccezione però di una azione contro la BASSANI TICINO di Milano, in zona centro, nella zona del Palazzo di Giustizia. La Sorella Federica ebbe successivamente un rapporto sentimentale con NICOLA SOLIMANO, col quale si incontrava in via dei 500 in casa della Scandolo.=

Certamente la FEDERICA conosce bene i vari MICHELE, BOB DILAN e altri militanti ancora di PL dell'epoca.=

Non mi risulta che la SORELLA FEDERICA sia poi entrata in PL.=

IR/ Nulla mi dicono i nomi di CATERINA ROSENSWEIG ( che apprendo dall'ufficio essere stata incriminata colla FEDERICA SORELLA per un incendio alla Bassani Ticino di VENEGONO) e di BELLUCCI PACIA ( che apprendo dall'ufficio essersi recata in un poligono di tiro vicino a Milano con la FEDERICA SORELLA e la ROSENSWEIG a bordo dell'auto del Crippa - Apache).=

rauel'

Alfonsi

Sandalo Roberto

*[Handwritten signature]*

SANDALO ROBERTO 12 SETTEMBRE 1980

FOGLIO 201

rogato in merito a: =

IR/ Il nome di FEDERICA SORELLA lo feci anche parlando con un certo DARIO PASSAMONTI che conobbi durante il servizio militare. Accadde che verso la fine del luglio '78 il Passamonti arrivò al mio battaglione in qualità di radiotelegrafista. Facemmo in breve amicizia e lui mi disse che era un odontotecnico e che lavorava in uno studio medico di Milano, di sinistra, over cioè si facevano prezzi politici ai pazienti. Scoppiò di aver in comune l'amicizia con SORELLA FEDERICA, e questo mi permise di "scoprirlo" politicamente. = In breve io gli dissi che ero di SMARCA TRUSSA e lui mi parlò della sua militanza, assieme alla Federica Sorrella, in Rosso. Sempre il Passamonti mi disse che aveva partecipato ad un attentato in danno della FACE STANDARD di Milano sita in corso Sempione - viale Certosa. = Il fatto dovrebbe essersi verificato fra il '77 e il '78. = Il Passamonti mi disse anche che aveva partecipato ad un assalto contro la ditta GESMEYER, che aveva inteso colpire per ritorsione contro i fatti di Stammeln. Si era poi scoperto che la ditta era inglese e non tedesca. =

Passamonti, infine, mi disse di aver curato, su richiesta della Federica, una persona che (da come mi venne descritta e per il tipo di cura prestata ai denti nonché per l'accento che mi fu indicato come torinese) pensai potesse essere il PAGIANO. = Tra l'altro, dopo, io seppi da Alberto che il Pagiano si era fatto curare i denti a Milano. = Dopo il militare non ho più rivisto il Passamonti, che deve essersi congedato nel '79 e che si è sposato con una ragazza di nome DANIELA: dovrebbero oggi risiedere a Talmona (Valtellina). =

IR/ A Milano inoltre (nel 1977, quando a settembre ci andai per SISTI) ho conosciuto tale MUSCOVIC, un giovane sui 26/27 anni, coi baffetti alla mongola, capelli lisci e lunghi, alto 1.75, che mi fu indicato da ALBERICO come persona da poter uscire dal carcere. = Alberto me ne fece espressamente il cognome. = Lo incontrai ad un appuntamento in corso LODI a Milano, cui furono pure presenti, oltre a me ed Alberto, anche il PROCHIE e il SOBIRANO. =

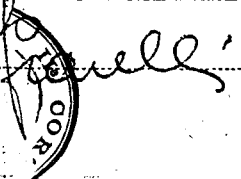
La riunione, cui mi sembra partecipò anche il DOMINGO (vale a dire l'uomo della Bertani) era ~~finalizzata~~ finalizzata al rientro del MUSCOVIC nell'U.C. di PL. = ~~nessuna~~ = Neppure sul Muscovic mi risultano fatti particolari. = Io non partecipai alla discussione sul rientro del Muscovic, per cui non so dire se tale rientro sia avvenuto. E lo meno. =

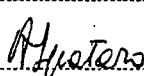
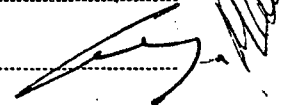
IR/ Nulla mi dice il NDB giusto che apprendo dall'ufficio essere persona della nota milanese coinvolta nell'omicidio Galli. =

Avuta integrale lettura del verbale il Sandalo dichiara: confermo per quanto riguarda Giap, Ciuf-Ciuf e Iaco quanto risulta dall'interrogatorio odierno e dal precedente interrogatorio ~~del~~ <sup>del</sup> AGOSTO 80 davanti al GI di Torino. Spontaneamente aggiunge: ovviamente è parzialmente inesatto quanto si legge sul conto di Giap, Ciuf-Ciuf e Iaco nell'interrogatorio avanti al PI di Milano del 16 giugno 1980. Si tratta di persona che sarebbe uscita da PL: per questo motivo ho avuto delle perplessità se rivelarne o meno il grado di coinvolgimento nell'attività criminosa di PL. = Dopo aver riflettuto sulla

IL CANCELLIERE

IL



SANDALO 12 SETTEMBRE 1980

FOGLIO 202

rogato in merito a

cosa, ho deciso di dire la verità, che è quella risultante dall'interrogatorio odierno e da quello in data 11 agosto 80 avanti al GI di Torino.=

SI dà atto che le fotografie menzionate nel presente verbale sono allestite solo all'originale del GI di Torino. Al PM di Milano saranno trasmesse fotografie autentiche dalle foto in oggetto.=

Il Sandalo dichiara ancora: confermo che il Frankie l'ho visto quella sola volta che venne in casa della Silveria Russo a prendere l'impermeabile. Fra noi non vi fu vera e propria conoscenza.=

In Milano ho anche avuto modo di indicare alla PG l'abitazione di via PORGONI (numero civico non lo ricordo) dove si tenne la riunione preparatoria di SISTI, colla partecipazione di Trolli, del cugino di Trolli, del brizzolato (Freddi) di Marco Donat Cattin (Alberto) e mia.=

Chiuso alle ore 0.05 del giorno 13 settembre 1980.=

Letto confermato e sottoscritto

*Mandi*

*Sandalo Roberto*

*Franco*

*Carli*

Successivamente, per il solo ufficio Istruzione del Tribunale di Torino, si rimane il verbale.=

Avanti al CC II Landi e Caselli, delegati dal Cns. istr. Carasci, presente il difensore avv; To Gabri, compare Sandalo Roberto.=

IR/ Rinunzio ai termini e alla sospensione feriale.=

IR/ Accetto di risiedere.=

Interrogato su tutti i fatti contestatimi con mandati di cattura emessi dall'ufficio istr. del Trib. di Torino dal momento del mio arresto ad oggi, dichiaro: per ciascuno dei fatti oggetto dei mandati di cattura emessi contro di me dal GI di Torino, confermo i miei interrogatori già resi.=

Chiuso alle ore 0.25 del 13 settembre 1980.= LCS =

*Franco*

*Sandalo Roberto*

*Mandi*

*Franco*

IL CANCELLIERE

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

To. inc. 15 MAG. 1981

IL CANCELLIERE



TRIBUNALE DI TORINO - UFFICIO ISTRUZIONE

Fogli 203

Oggi 22 settembre 1980, nei locali della casa circondariale di Piacenza, avanti al g.i. Maurizio LAUDI ed al p.m. Alberto BERNARDI è comparso:

SANDALO Roberto, già generalizzato.

Sono pure presenti: il p.m. di Milano Armando SPATARO (per le ragioni di connessione con il proc.n°1259/80 D pendente presso la Procura della repubblica di Milano); nonché il difensore di fiducia dell'imputato avv. Gian Vittorio GABRI;

L'imputato, avvertito della sua facoltà di non rispondere alle domande, dichiara: INTENDO RISPONDERE.

L'ufficio esibisce al Sandalo numero 7 album fotografici predisposti dal reparto operativo CC. di Napoli,

Esaminate le foto il Sandalo dichiara:

Vol. I:

Foto 12 : è persona amica di certo "Baffino"; vidi questa persona una volta a Napoli in compagnia del "Baffino"; non so però dire nulla sulla eventuale collocazione in gruppi di lotta armata.

Foto 14: E' il Baffino; mi venne presentato da Ciro LONGO come un compagno. Successivamente lo stesso Ciro Longo mi spiegò la storia politica del Baffino da Potere operaio ai gruppi calabresi armati che si denominavano "Primi fuochi di guerriglia". La conoscenza mia risale ai primi giorni dell'ottobre 77 in un'assemblea tenutasi all'Università di Napoli a seguito dell'uccisione a Roma di Walter Rossi. Prendo atto che la persona da me ~~conosciuta~~ riconosciuta corrisponde a certo ONIS Marco.

Effettivamente, dopo aver sentito il nome di battesimo, mi torna in mente il collegamento tra questo nome e quello di "Baffino". Quando lo conobbi, il Baffino aveva un viso più pieno.

Foto 31: E' persona da me già vista o quanto meno il viso di questa ragazza corrisponde al viso di una ragazza incontrata a Milano. Se non ricordo male, la incrociai ad un appuntamento con LA RONCA e RUSSO Silveria; questo appuntamento è del fine sett. 79. Sono piuttosto sicuro del riconoscimento della fotografia; ho invece delle riserve sulle modalità ~~diversive~~ in cui ebbi a incontrare questa persona. Prendo atto che si tratta di certa Sbriglia Patrizia ed il nome non mi dice nulla.

Foto 40 e 41: E' persona vista a Napoli, sempre nel '77, autunno; ma non so indicare al riguardo circostanze più precise.

VOL. II

Foto 79: E' una ragazza che mi venne presentata come studentessa ad un liceo scientifico presso il quale ha costituito un collettivo autonomo collegato, in particolare alle persone che all'epoca rappresentavano l'area fuoruscita da FL. Certa Francesca ed il marito.

Alcedi

Alcedi

Laudo Roberto.

Alcedi

Att. 21



INTERR. SANDALO 22/9/80

FOGLIO 2 (204)

So che questa ragazza insieme con il suo ragazzo, militava in una squadra armata proletaria, penso la prima che si costituì a Napoli, composta di studenti dell'liceo scientifico RIGHI e politicamente diretta da Longo Ciro. Io stesso vidi questa ragazza.

VCL. IV

Foto 1,2,3: E' la ragazza di Longo Ciro. ~~XXXXXXXXXX~~ All'epoca fine sett.77- faceva parte di una rete combattente schieratasi con il gruppo dei fuorusciti da PL. Fecero una serie di attentati incendiari, ad es. contro sedi DC, nella zona dei Ponti Rossi.

Foto 4: E' Russo Palombi Bruno, di cui ho già parlato nei precedenti verbali. Lo conobbi a Napoli nello stesso periodo come membro della squadra operaia di PL dell'Alfa sud ed inserito anche nel comando di PL per il polo napoletano. Partecipò alle due azioni contro due dirigenti dell'Alfa sud.

Foto 5: Riconosco nella foto Longo Ciro, membro del comando di PL di Napoli. Con lui sono fotografati Carpentieri Rosario e certo Salvatore, ex U.C.C. di Roma. Il Salvatore era entrato ~~nei~~ in PL a Napoli.

Foto 7: E' Carpentieri Rosario.

Foto 8,11,12,13,14 : E' Longo Ciro.

L'Ufficio dà atto che le foto 1,2,3 corrispondono a Esposito Raffaella; nella foto 4 è indicato Russo Palombi Bruno. L'Ufficio dà atto inoltre che Sandalo indica nel giovane fotografato accanto a Russo Palombi Bruno e con un berretto in testa, un giovane del Collettivo autonomo di Acerra in stretto contatto con Palombi Bruno.

Foto 6: Foto di Longo Ciro, di Carpentieri Rosario nonché altro giovane non indicato nell'indice.

Foto 7: Carpentieri Rosario, nonché di nuovo Longo Ciro.

Foto 8,11,12,13,14: Longo Ciro.

VCL.V:

Foto 1: E' il ragazzo del liceo scientifico operante nella squadra armata di cui ho indicato in precedenza la ragazza. Si dà atto che corrisponde a Iocorotondo Luigi.

Foto 21,22,23: E' il Salvatore ex UCC di Roma da me già riconosciuto prima. Si dà atto che corrisponde a Granata Salvatore.

VCL. VII:

Foto 2,3,4: E' la Francesca già facente parte del Comando di PL di Napoli che se ne uscì con il marito a metà settembre 77.

L'Ufficio dà atto trattarsi di SOLARI Francesca.

Maced

A. Spatari

Laudob Roberts

Mandi

INTERCG. SANDALO 22/9/80

FOGLIO 3 (205)

Foto 9,10,13: E' il marito della Francesca. Se non sbaglio, di professione infermiere; aveva lavorato nella commissione operaia di LC., intervenendo in particolare all'Aeritalia. L'Ufficio dà atto trattarsi delle foto di RUSSO Luigi.

Foto 27,29,30: E' persona da me conosciuta come dipendente delle meccaniche dell'Alfa sud di Pomigliano, militante di Squadra armata. Partecipò ai ferimenti di due dirigenti dell'Alfa sud (l'Ufficio dà atto che le foto corrispondono a Iannelli Raffaele).

L'Ufficio dà atto che il Sandalo si è fin d'ora dichiarato disponibile a riferire a verbale quanto a lui noto circa l'attività di gruppi di lotta armata a Napoli, fornendo al contempo ulteriori dettagli circa le persone oggi riconosciute in foto. Per ragioni istruttorie dell'Ufficio il verbale odierno concerne solo il riconoscimento delle persone, rinviandosi ad un'ulteriore interrogatorio l'approfondimento dell'argomento.

I.R. : Per quanto riguarda l'acquisto delle divise da parte della GRAGLIA ( fg. 186 ), all'epoca la Barbara era nell'organizzazione; era ovviamente consapevole che l'acquisto era finalizzato ad attività dell'organizzazione. L'acquisto avvenne nel gennaio-febbraio 1977. Non ricordo il nome di battaglia di Barbara; come soprannome era conosciuta come "la lunga". All'epoca, era la ragazza di Solimano.

Circa il "Vecchio della Valle", avevo sentito dire di un suo intervento in occasione di un trasloco dei mobili di Andrea (Laronga) e Laura (Russo Silveria) della casa abitata dai due a Torino in Val di Susa.

Se non ricordo male, il "Vecchio della Valle" aveva messo a disposizione, appunto nella valle, un suo alloggio o una sua baita come deposito dei mobili. Penso che tale trasloco avvenne nell'estate 79, e cioè dopo il ritorno dal mare a Torino del Laronga a seguito della convalescenza. Di tale trasloco mi parlò il Bottiglieri che se non erro vi prese parte, ma di ciò non sono sicuro.

Circa il "Michele" della Carello, confermo quanto ho già detto. Circa la moglie, essa mi fu indicata dal Graziano nella birreria di via Medici nel luglio 79. Di lei il Graziano mi disse che era entrata nella Ronda. Non mi specificò ulteriormente tale notizia. Non mi risulta che abbia mai partecipato ad azioni di lotta armata.

Il marito, ex P.C.I.M.E., aveva avuto l'incarico dopo il luglio 1979, di contattare operai, in vista di un loro reclutamento nella rete combattente di P.L.. Me ne parlò anche il Rosso Roberto. Questo lavoro faceva parte ~~parte~~ capo appunto al Rosso ed

Alford      *Antonio Sandalo Roberto*      Momi.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Interrogatorio Sandalo 22.9.80

Foglio 4 (206)

e Zambianchi. Anche il Graziano Esposito operava con il Michele in questa commissione operaia di P.I..


L'ufficio esibisce al Sandalo fotografie riproducenti SCHIOPETTO Gian Michele e DE SANTI Mara; il Sandalo dichiara: Riconosco senza alcun dubbio il Michele e la moglie di cui ho parlato (All. 1-2)

Per quanto riguarda il Giancarlo di Rivalta, posso ulteriormente precisare quanto segue: il Giari, il Bignami ed il D'Ursi (in particolar modo il primo) mi esposero la situazione esistente a Torino come struttura di P.I. e come rete di combattimento proletario a P.L. legata nel momento in cui io ripresi la mia militanza al termine del servizio di leva. Mi parlarono di una Ronda che si era costituita a Rivalta, formata da operai della Fiat e alla quale avevano dato vita il Matteo Caggegi ed appunto il Giancarlo. Matteo e Giancarlo si erano probabilmente conosciuti alla Fiat; la Ronda era già costituita, ma non aveva ancora fatto azioni specifiche; ovviamente, aveva svolto un lavoro di controinformazione all'interno della fabbrica e probabilmente compiuto alcuni sabotaggi. Poi, la Ronda si sciolse alla morte di Matteo. Non mi risulta che il Giancarlo fosse già inserito nella Squadra di Orbassano, nella quale operava Matteo.

Prendo atto che la soffitta di via Ormea, da me indicata alla DIGOS di Torino, è risultata presa in affitto, nel periodo che interessa alle indagini, da certo Pautasso Dario. Il nome non mi dice nulla e neppure la foto del Pautasso che mi viene esibita dall'Ufficio. Prendo atto che si tratta della persona arrestata il 27/1/1978 con Maggi e Biancorosso per il furto di una autovettura.

Di questo fatto mi parlò Alberto durante una mia licenza dal militare, appunto nel gennaio 1978. Mi disse che i tre stavano per compiere un disarmo ai danni di un Agente della Polfer in via Nizza, quando furono intercettati dai Carabinieri. Erano armati di una 357 e di una Beretta 51 di cui però riuscirono a disfarsi durante la fuga e prima di essere raggiunti. In macchina erano rimasti soltanto i passamontagna. Processualmente la questione finì bene perchè si fecero solo pochi giorni di carcere.

Circa l'alloggio di Rivalta, da me indicato alla DIGOS di Torino e di cui ho parlato a foglio 197, precisò che io non ho mai visto in faccia le persone che avevano preso in affitto l'appartamento nel quale io ed Alberto trasportammo armi, ciclostili e materiale vario. Quella mattina, ricordo che c'era nel cortile un uomo ed una donna, ma non ne rammento la fisionomia e non so dire se fossero persone in qualche modo legate a quell'alloggio. Faccio presente che all'epoca il sistema sempre seguito da P.I. per avere la disponibilità di basi era quello dell'affitto intestato ad una persona pulita, diversa cioè dai militanti che



*M. M. M.*

*Sandalo Roberto*

*M. M. M.*

Interrogatorio Sandalo 22.9.1980

Foglio 5 (207)

abitavano nell'alloggio stesso. Dell'alloggio di Rivalta ho sempre sentito parlare come di un alloggio preso in affitto e non acquistato dall'organizzazione; era stato affittato pochi giorni prima della data in cui io e Alberto vi andammo e rimase l'alloggio di Andrea e Laura, credo per alcuni mesi, e cioè sino a quando essi non andarono a stare in corso Regina Margherita. Da quanto ricordo io, l'alloggio era ancora "fresco" di lavori di imbiancatura quando mi ci recai. Dentro vi erano pochi mobili: ricordo qualche tavolo e pochi altri oggetti di arredamento; è quindi probabile che Laronga e la Russo vi portarono il loro mobilio almeno in parte.

Vi era una sola camera da letto e quindi, secondo logica, ritengo che non vi abbiano abitato altre persone, a parte appunto Laronga e Russo.

A questo punto, l'Ufficio esibisce al Sandalo fotografie di un certo RIGGIO Rosario e LUPO Antonia. Il Sandalo dichiara: Queste facce non mi dicono nulla. Appresi dall'Ufficio i nomi, anche i nomi non mi dicono niente.

xxxx

A questo punto, l'Ufficio mostra al Sandalo fotografia di certo MELLO Giovanni. Il Sandalo dichiara: E' la persona che mi venne presentata dal Sacco Daniele in occasione del concerto degli Stormy Six al teatro tenda a Torino nel marzo 80. Mi disse che era il compagno che aveva affittato l'alloggio del Mastropasqua, insieme alla ragazza del Mastropasqua. Aggiunse che era inserito nella Ronda di Mirafiori Nord ma era stato congelato dopo l'arresto di Mastropasqua. Non mi parlò di azioni specifiche commesse dal Mello. Può darsi che non ne abbia fatte proprio perchè il suo ruolo era legato all'affitto di basi e quindi doveva essere persona pulita.

A questo punto, l'Ufficio esibisce fotografia di certa MAZZOCCO Nadia. Il Sandalo dichiara: E' persona che io conosco per averla vista alle riunioni del Comitato contro la regressione nel periodo novembre-dicembre 1979. La incrocciai più di una volta in via Vanchiglia, mentre entrava in uno stabile posto vicino al numero 20, cioè alla casa in cui avevano un alloggio il Biancrosso e la Bosco. In quella stessa zona avevo visto alcune volte quella Giancarla da me riconosciuta nella foto n. 3 a foglio 192 del mio verbale e che apprendo dall'Ufficio chiamarsi di cognome CEPPI.

Della ragazza che ho riconosciuto testè in fotografia e di cui l'Ufficio mi dice il nome, MAZZOCCO Nadia, posso aggiungere che si tratta di persona che secondo me gravitava nell'area di Rosse: questo lo posso dire sulla base degli interventi da lei svolti al Comitato contro la regressione. Questa ragazza la incontrai

ved' *Adriano*

*Sandalo Roberto*

*Mina*

INTERROGATORIO SANDALO

interrogatorio Sandalo 22.9.1980

foglio 5 (208)

che a riunioni del Comitato autonomo di Parella. Era insieme ad un ragazzo che saprei riconoscere (presumo fosse il suo ragazzo) che la seguiva nella sua attività politica. ~~Essa~~ E' un tizio sui 23 anni, capelli corti, con una faccia pulita, assomigliante un po' al Michele di Parella.

A questo punto, l'Ufficio esibisce fotografia di SQUIZZATO Giancarlo, nato a Torino il 19.9.1954. (RUS)

Il Sandalo dichiara: E' Giancarlo della CELID, responsabile con Gianfranco della Ronda Parella, prima ancora dell'ingresso di Meschitti. Non ne conosco il cognome; Giancarlo è nome vero; posso pensare che abitasse in zona Parella perchè l'ho sempre visto andare via a piedi. Prendo atto che la foto si riferisce a certo SQUIZZATO Giancarlo, residente a Torino in via S. Antonino n. 24; prendo atto di ciò e constatato che via S. Antonino è vicinissima appunto alla sede del Comitato autonomo di Parella che si riuniva presso la sede del Comitato di quartiere in via Medici.

A questo punto l'Ufficio esibisce fotografia riproducente SICA Guglielmo. (RUS) Il Sandalo dichiara: E' il Guglielmo di cui ho già parlato in precedenza. Non ho altro da aggiungere sul punto.

A questo punto l'Ufficio esibisce fotografia riproducente MUSCOVICH Giovanni: Sandalo dichiara: E' il Muscovich; prendo atto che in effetti la foto riproduce questa persona. Circa l'appuntamento a Milano con il Muscovich non sono in grado di aggiungere altri particolari, rispetto a quanto da me detto in precedenza. A d.r.: Circa la data dell'incontro, ho parlato del settembre 1977, però potrebbe essere anche dopo, la primavera del 1978, visto che nel settembre 1977 era ancora detenuto, come apprendo dall'Ufficio. Il rapporto apparente con le altre persone presenti all'appuntamento era quello di una amicizia preesistente e ripeto che la ragione dell'incontro consisteva nella possibilità di un rientro del Muscovich nell'organizzazione. Non so dire se tale rientro si verificò o meno.

I.R. Il nome di battesimo di DYLAN era Giorgio: ne sono sicuro.

Circa il Gianluca, faccio notare che le persone costituenti i primi due cordoni del corteo del 1° maggio 1977 (si tratta dei due cordoni posti davanti al gruppo di Senza Tregua di Torino) costituivano le Squadre armate operanti in Milano. Ed in effetti quelle persone erano armate in quell'occasione, come seppi da Galmozzi lo stesso giorno. Galmozzi era anzi quello che dava direttive al gruppo. Fu in quella occasione che direttamente conobbi Gianluca come membro del gruppo di fuoco di Milano. Altrettanto devo dire per la Marina che ho pure riconosciuto durante lo scorso interrogatorio.

I.R. Circa la moglie di Rosso Roberto, non sono in grado di ag-

and Masetto

Sandalo Roberto

Masetto

Interrogatorio Sandalo 22.9.1980

Foglio 7 (209)

giungere altro oltre quanto già dichiarato.

A D.R. - Non ho mai sentito parlare di persona soprannominata "Ciccetto".

Da Donat Cattin ho sentito parlare di tre ragazzi del Liceo Correnti inseriti nelle Squadre Armate di Milano e uno di questi era soprannominato "Ciccio"; comunque persona che non ho mai conosciuto.

A D.R. - Il nome Francesco GORLA non mi dice niente, nè quello dei fratelli MINERVINO di Sesto.

A D.R. - Circa l'episodio che appresi dal Donat Cattin essere stato commesso da Federica SORELLA e dalla SGANDCLO, in danno di un ginecologo di Milano, confermo di averne sentito parlare nel fine agosto 1977 a Gioia Tauro. Prendo atto che in Milano si sarebbe verificato nel marzo 1978 una irruzione con lesioni in danno di un ginecologo a nome Alberto Terenzi, ma confermo che l'episodio di cui io parlo si deve essere verificato prima dell'agosto 1977. Non mi sembra, in questo caso, di incorrere in errori di ricordo.

L'Ufficio mostra al Sandalo album fotografico messo a disposizione dai Carabinieri di Milano. Sandalo, osservata una foto, dichiara: Riconosco la foto apparsa sui giornali (si corregge la verbalizzazione errata da parte dell'Ufficio nel modo che segue) o meglio riconosco la foto già mostratami in un precedente interrogatorio come quella di persona arrestata quest'estate a Milano con numerose armi in suo possesso. Apprendo chiamarsi ROTARIS Maurizio; ebbene, vedendo questa foto che è più chiara della precedente, devo dire che al 70%, mi sembra una persona che insieme a Laronga mi venne ad attendere alla fermata dell'Autostradale Torino-Milano a fine settembre 1979. In questa occasione, il ragazzo portò con la sua macchina, di cui non ricordo tipo e colore, due carabine di precisione con cannocchiale che consegnò al Laronga. Laronga, che era con un motorino, portò via con sé i due fucili avvolti in un pacco voluminoso, e ritornò dopo un quarto d'ora circa in un bar nei pressi del luogo che ho prima indicato, dove io e l'altro giovane stavamo aspettando. In quella occasione, ero venuto a Milano per quella riunione di cui ho già parlato in un precedente interrogatorio, tenutasi nei giardini di piazza Leonardo Da Vinci, durante la quale Laronga (che era insieme alla Russo ed a Giulia Borelli) mi propose di andare a stare a Milano. Circa il ragazzo di cui parlo, lui mi disse che faceva il fattorino presso una ditta che non so meglio indicare. In quell'occasione, anzi, questo ragazzo fu mandato dal Laronga a fare un sopralluogo presso la

Affettuosamente

Sandalo Roberto

Albano

M. M.

Interrogatorio Sandalo 22.9.1980

Foglio 8 (210)

sedè di una società in cui era in programma una irruzione. Seppi qualche settimana dopo, o comunque qualche tempo dopo, che questa irruzione era fallita, in quanto un impiegato, accortosi di quello che succedeva, si era chiuso in una stanza, di fatto impedendo l'azione. Questo seppi da Donat Cattin che mi disse che vi avevano preso parte questo giovane, nonché Viscardi, una donna dipendente del Policlinico sui 35 anni, separata dal marito e con figli, che usava ospitare saltuariamente e temporaneamente militanti di P.L. Il nucleo, anzi, era partito ed era tornato nell'abitazione di questa donna che doveva essere in quella zona. Anzi, la donna, sapendo che Alberto ed altri erano usciti da P. L., lo andò a trovare dopo questo fatto lamentandosi dell'inconoscenza di quel nucleo che mostrò visibilmente armi e bombe alla presenza dei suoi bambini in casa sua. Ignoro il nome di questa donna e i nomi degli altri componenti il nucleo.

Chiestomi se la irruzione di cui parlo sia quella in danno della società SANTAGOSTINO di Milano, rispondo che è certamente questo il nome che mi fu fatto perchè lo paragonai al nome identico di un negozio di abbigliamento di Torino.

A questo punto, vengono mostrate al Sandalo due fotografie inserite nel procedimento n. 31636/77 B (Procura Milano), unito a quello n. 988/78 F G.I. Milano, contro Alunni Corrado + 29, recentemente definito con sentenza di 1° grado della 2^ Corte D'Assise di Milano. Trattasi di fotografie relative ad incidenti verificatisi il 18 marzo 1977 in Milano, con irruzioni e rapine a mano armata in danno della BASSANI BICINO SPA, della MAGNETTI MARRILLI SPA, della Guardia giurata NICASTRO Michele. =

Sandalo, osservate le fotografie, dichiara: ho già parlato di queste fotografie al Giudice Istruttore di Torino che mi interrogava. Diedi anche indicazioni perchè a casa mia fosse recuperato il settimanale L'Europeo su cui erano state pubblicate. Si tratta di foto che commentai con Marco Donat Cattin in Torino, ovviamente dopo i fatti. Ne riparlammo successivamente nel 1979 a Milano, quando Marco mi disse di aver conosciuto a Milano, presentatogli da Michele, l'individuo raffigurato con un fucile in mano nella foto che mi si mostra (che l'Ufficio indica col n. 2 apposto sul retro). Questo individuo, a quanto mi diceva Marco, era quello che si era anche reso responsabile dell'omicidio della Guardia Custrà a Milano ed era in particolare quello raffigurato nella nota foto diffusa su vari settimanali di una persona che, pistola in pugno e viso incappucciato, esplodeva dei colpi ad altezza d'uomo in posizione di persona addestrata all'uso delle armi. Marco mi disse che questo giovane era di "Rosso" ed aveva uno strano soprannome che non ricordo.

Quanto all'altra foto (che l'Ufficio indica col n. 1), invece, il

Veri                      *Alunni Corrado*                      *Luca Roberto*                      *Amal*

Interrogatorio Sandalo 22.9.80

Foglio 9 (211)

discorso fu molto più preciso. Marco mi indicò uno per uno i personaggi che si vedono nella foto. ~~Il~~ Li numero da 1 a 7 (numeri apposti dall'Ufficio sulla foto) e li indico come segue:

- n. 1: è Iaco (già identificato per DEROSA Franco);
- n. 2: è Chicco Galmozzi;
- n. 3: è Marco Donat Cattin ripreso di spalle con un soprabito chiaro;
- n. 4: è Massimo Libardi;
- n. 5: è Romano Tognini, ucciso dopo qualche mese;
- n. 6: è Iemulo Raffaele;
- n. 7: è Marco Fagiano.

Devo dire che, al di là di quello che mi disse Donat Cattin, sono per me riconoscibilissimi (ed in tal senso confermo direttamente le affermazioni di Alberto) Derosa, Galmozzi, Donat Cattin (che è mancino come la persona raffigurata in foto), Libardi e Iemulo. Donat Cattin mi disse che il loro gruppo ripreso nella circostanza era quello che aveva fatto la copertura esterna ad altre persone che, direttamente, avevano fatto irruzione nella sede della MAGNETI MARELLI. Non mi furono fatti altri nomi di persone partecipanti ai fatti.

A.D.R. - Il giovane col fucile raffigurato nella foto n. 2, invece, non mi fu detto se partecipava o meno alla manifestazione in quanto, anzi, Marco mi disse che quella foto non era stata ripresa il 18 marzo, ma qualche giorno prima, in occasione di una manifestazione ~~tenuta qualche giorno prima~~ per protestare contro la morte dello studente Lorusso a Bologna, e che mi pare era culminata con un qualcosa in danno dell'ASSOCIBARDA.

L'Ufficio dà atto che, in effetti, dagli atti del procedimento, (testimonianza Bonasia Vito) risulta che la foto n. 2 fu scattata il 12 marzo 1977 in occasione di manifestazione dinanzi alla ASSOCIBARDA di Milano in via Pantano.

A questo punto, l'Ufficio dà atto che le foto di Muscovich e Rotaris indicate o mostrate al Sandalo sono quelle rispettivamente effettuate da Questura e Carabinieri all'atto dei rispettivi arresti delle due persone: non vengono allegate al presente verbale. Le foto n. 1 e 2 del 12 e del 18 marzo 1977 a Milano, vengono invece allegate alla copia del presente verbale consegnata al P.M. di Milano, per quanto di competenza, con riserva da parte di costui di farne pervenire copia al G.I. di Torino.

A.D.R. - L'azione di disarmo che avrebbero dovuto fare Maggi, Biancocco ed il terzo e di cui ho parlato al foglio 205 del presente interrogatorio era la tipica azione per verificare sul piano ope-

*in* *Maggi*

*Sandalo Roberto.*

*Maggi*



Interrogatorio Sandalo 22.9.1980

Foglio 10 (212)

ativo la disponibilità in concreto a far parte della organizzazione. Si è trattato di un'azione delle Squadre Proletarie di Combattimento e quindi posso affermare che queste tre persone facevano parte di dette Squadre. Non mi risulta che questa terza persona, che apprendo chiamarsi Pautasso Dario, abbia partecipato ad altre successive azioni.

Si dà atto che il P.M. di Milano consegna al Sandalo, onde consentirgli uno studio approfondito ed un successivo interrogatorio sul punto, i seguenti documenti:

- 1: documento di 14 pagine intitolato "LA LOTTA", sequestrato il 13.9.1978 nella base di via Neghli a Milano, in occasione dell'arresto di Alunni;
- 2: documento di 22 pagine intitolato "TENDENZE E SVILUPPO DELLA LOTTA RIVOLUZIONARIA NEL NOSTRO PAESE", sequestrato nell'identica occasione di cui al n. 1;
- 3: documento di 12 pagine iniziante con "Apprendo formalmente la nostra prima conferenza di organizzazione..", sequestrato a Milano in via Lorenteggio, in occasione dell'arresto di Laronga Bruno;
- 4: documento intitolato "STATO DELL'ORGANIZZAZIONE" di 18 pagine, sequestrato nel dicembre 1977 a Milano, in occasione dell'arresto di Libardi Massimo;
- 5: documento di 4 pagine iniziante con "Contributo per una ripresa di rapporti corretta", sequestrato nella stessa occasione di cui al n. 3.

Tutti i predetti documenti vengono consegnati in copia fotostatica.

Si dà atto che il presente interrogatorio è stato redatto in doppio originale: uno per l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Torino ed uno per la Procura della Repubblica di Milano.

Si dà inoltre atto che al termine dell'interrogatorio ma prima della verbalizzazione, si è allontanato l'avv. Gabri.

Si dà atto che gli allegati da 1 a 6 sono relativi all'originale acquisito dall'Ufficio Istruzione di Torino.

Si dà atto che la persona di cui alla foto 12, vol. 1°, fotografie CC Napoli viene indicata come persona non identificata facente parte del gruppo Omnis.

Le fotografie 40 e 41, vol. 1°, sono relative a certo MADDALENA Umberto.

Foto 79, vol. 2°, è relativa a certa TAMPONE Luigina.

Avuta lettura del verbale, il Sandalo a domanda precisa: foglio 205: sia il Rosso che il Graziano mi dissero che il Michele di Parella stava svolgendo, nell'ambito della commissione ope-

M. Sandalo

Sandalo Roberto

M. Sandalo

Interrogatorio Sandalo 22.9.1980

foglio 11 (213)

raia, il lavoro di reclutamento di operai.

Foglio 207: Il Mello mi venne indicato dal Sacco come persona che, inquadrata a livello di Ronda, aveva il compito di affittare basi appunto per strutture di Ronda.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 19.

L.C.S.

*Mello* Sandalo Roberto. Membro.  
*Mustaro*



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
Torino; 15 MAG. 1981  
IL CANCELLIERE



VERBALE DI INTERROGATORIO

(214)

Addì 2 ottobre 1980 alle ore 17 in Torino, Questura, dinanzi ai GG.II. dr. Maurizio LAUDI e Mario GRIFFEY (delegati dal C.I. del Tribunale di Torino), con l'assistenza del dr. proc. Maria Pia <sup>Cai</sup> in sostituzione dell'avv. Gian Vittorio GABRI, è presente SANDALO Roberto, già in atti.

Il medesimo I.R.:

Avvertito della facoltà di non rispondere, intendo farlo.  
I.R. Riguardo alla situazione napoletana confermo quanto ho detto il giorno 11/8/80 (f. 188 e 189). Nelle prime riunioni che ebbi a fare con chi deteneva il comando di P.L. a Napoli, constatata che vi era una grossa rottura nell'organizzazione in quella città. Cioè di fatto i membri della vecchia direzione, storica, di P.L. - SQUADRE ARMATE PROLETARIE erano venuti in disaccordo per motivi politici e personali con il nuovo comando locale e il comando nazionale. Il nuovo comando di P.L. era così composto (Settembre 77): Ronconi, Maresca e Ciro LONGO. I dimissionari erano capeggiati da tal Francesca (vero prenome) in ordine alla quale ho già fornito dati di identificazione. La seguirono in questa sua scelta, suo marito, tale Luigi (vero prenome), un operaio dell'ALFASUD di nome (vero) Raffaele, un giovane che frequentava il liceo Righi (anche questo già identificato), nonché la squadra da quest'ultimo capeggiata. In merito a questo episodio, ~~xxxxx~~ in esito cioè a questa frattura, la tensione salì tra alcuni militanti ~~nel senso che~~, essendo stata acquistata dall'organizzazione una Renault 5 che venne intestata a Francesca od al marito, al momento dell'uscita cetero se la tennero per sé, per uso personale. Avvenne che il Maresca andò personalmente a casa di Francesca, armato, minacciandola armi alla mano ed intimandole o di riconsegnare l'auto o di pagarla. Si tratta di fatti avvenuti pochi giorni prima che io arrivassi a Napoli. In ogni caso la sede di Napoli dell'organizzazione, la struttura napoletana è facente capo a PL, ed agiva già da oltre un anno, cioè dal '76. Ronconi e Maresca giunsero a Napoli solo nell'aprile del '77. ~~xxxxx~~ I vecchi militanti, cioè Francesca e gli altri che poi uscirono, provenivano dalle file di POTOPI e di LC, come ho già avuto modo di specificare. Si era trattato sino ad allora di attività di squadra, prevalentemente co-~~ntro~~ le cose. Infatti il MARESCA e la RONCONI furono mandati apposta ~~xxx~~ a Napoli, proprio per costruire il gruppo di fuoco e per ~~xxxx~~ alzare il livello di attacco nella zona. Poco dopo il loro arrivo a Napoli vennero feriti due dirigenti dell'ALFASUD, segnalati dal Bruno RUSSO PALMOBI e da quel Raffaele, operaio della meccanica all'ALFASUD. I due ferimenti dei dirigenti Alfasud furono eseguiti da Felice MARESCA (ndb Luigi) che sparò alle gambe delle persone offese, da Susanna RONCONI e Bruno Russo Palmobi (questi <sup>si</sup> svolsero funzione di copertura), e da Raffaele che svolse il ruolo di autista conoscendo bene la zona di Napoli. Fu il Maresca a raccontarmi lo svolgimento di questi due episodi, ai quali aveva partecipato. Egli mi diede vari particolari: mi disse che almeno uno dei due feriti fu addirittura colpito dentro ~~alla~~ sua auto, mentre si accingeva a metterla in moto; il Maresca ruppe il vetro della macchina, introdusse l'arma nella vettura e colpì immediatamente la vittima alle gambe, in modo da non darle alcuna possibilità di fuga o difesa; mi pare che mi fu detto che venne addirittura usata una 38 SPECIAL, ponendo in serio pericolo la persona colpita.

Mered Sandalo Roberto

(215)

2/10/80 f.2

=====

A Napoli io mi sono trattenuto non più di tre settimane. In quel periodo di tempo, grazie a conoscenze personali di Ciro LONGO e di CARPENTIERI, si allargò l'intervento dell'organizzazione avente come obiettivo quello di coinvolgere nel dibattito numerosi giovani militanti nell'AUTONOMIA.

Uno dei primi obiettivi era quello di costituire una rete illegale collegata al giornale SENZA TREGUA che aveva notevole diffusione a NAPOLI.

In questo contesto partecipai ad una-assemblea- all'università di Napoli con Ciro Longo. In essa si discuteva delle iniziative da adottare dopo la morte di Walter Rossi. In quell'occasione il LONGO mi presentò Loredana BIANCAMANO, persona nota nel movimento. Una certa Raffaella (nome vero) fidanzata da CARPENTIERI; essa allora non militava in nessun livello dell'organizzazione. Mi presentò anche certo BAFFINO (nome vero Marco) al quale facevano capo, secondo quanto mi disse il Longo, altri giovani. Baffino e i suoi allora non facevano parte di P.L. ma, provenendo da un'area di simpatia verso i NAP, stavano costituendo un gruppo combattente in Calabria: gruppo che ~~diveniva~~ successivamente prese la sigla di "Primi fuochi di Ferriglia", così firmando alcune azioni.

Secondo quanto mi disse Ciro LONGO, questi giovani rappresentavano il livello armato dell'autonomia calabrese.

Io ebbi una riunione con Loredana BIANCAMANO al ristorante "Da Bobo" in via di Chiaia (ristorante che ora si chiama "quattro Gaiini"). Discussi con Loredana di problemi politici generali, in particolare sulle prospettive di intervento nell'area dei collettivi autonomi come quelli del VOMERO e di ACERRA.

Seppi nel '79 da Daniela SACCO LANZONE che da questi due collettivi avevano avuto origine due bande proletarie di combattimento.

Durante quel colloquio Loredana mi riferì che un suo fratello, di età sui 25 o 26 anni, aveva militato nelle UNITA' COMUNISTE COMBATTENTI a ROMA ma che da questa esperienza era già uscito.

Il fratello probabilmente studiava all'università di ROMA poiché il suo ambito politico pubblico era quello del

collettivo studenti fuori-sede. Quella fu l'unica volta in cui affrontai discorsi politici con Loredana; presumo che il suo ingresso nell'organizzazione sia avvenuto sulla base dei rapporti personali di amicizia con Ciro LONGO.

Circa RUSSO PAIOMBI, in quel periodo egli cercava di ricostituire la squadra dell'ALFASUD dopo l'uscita dall'organizzazione di quel Raffaele che aveva partecipato ai due azzoppamenti: uscita che era avvenuta contemporaneamente a quella degli altri militanti della squadra dell'ALFASUD (v. foglio che precede). Sempre in quel periodo Ciro LONGO mi presentò una sera in una pizzeria vicino alla stazione un suo amico: un certo SALVATORE (nome vero, persona già da me riconosciuta in foto). Si tratta di un ex militante delle U.C.C. Quella sera si discusse del problema dell'inserimento di SALVATORE nell'organizzazione; il discorso era malto avviato ma non ho elementi obiettivi per dire se in concreto il reclutamento avvenne: infatti io pochi giorni dopo me ne andai da Napoli, sia perché dovevo partire militare sia perché non mi piaceva l'idea di entrare in clandestinità.

*france**Bobo*

2/10/80 f.3

(215)

Logisticamente PL si basava su due appartamenti e precisamente: la base più importante era sita in via NUOVA BAGNOLI 100 e 110, dove c'era un discreto numero di armi, esplosivi, ciclostile, macchina per scrivere. Era affittata da Rosario CARPENTIERI. Di fatto l'attività di PL ruotava attorno a questa base. Esisteva poi un altro appartamento in AFRAGOLA via Leopardi 2: una stanza subaffittata in cui risiedevano MARESCA e RONCONI. Ai primi di ottobre 1977 venne affittato in subaffitto un appartamento in località BACOLI via MISENO nel comune di POZZUOLI. Non so però quale uso sia stato fatto di questo appartamento, né a nome di chi sia stato affittato. Ovviamente però posso dire che si trattava di un alloggio preso in affitto per allestire una base. Per quanto riguarda l'affitto di AFRAGOLA, non so dire chi avesse stipulato il contratto. Era un alloggio al quale si accedeva direttamente dal portone: sulla sinistra stava una famiglia numerosa, a destra vi era questo alloggio (praticamente una camera). Durante il mio soggiorno napoletano io ho sempre dormito in via Bagnoli, tranne una sera in cui dormii ad Afragola dovendo fare una ricognizione la mattina successiva insieme con il Maresca ad un posto POLFER.

Ho indicato a funzionari della polizia l'esatta indicazione della cascina di Afragola in via Amendola.

Sono anche stato a Bacoli dove ho segnalato uno stabile avente elementi di somiglianza con lo stabile nel quale io andai una sera ~~andando~~ (vi andai con Longo CIRO).

Prendo visione dell'Album fotografico intestato "AFRAGOLA"-ingresso via Amendola 2 (all.1).

Riconosco senza alcun dubbio il portone dal quale si accedeva all'alloggio di MARESCA e RONCONI. Invece nulla mi dicono le persone la cui immagine fotografica vedo nell'album.

Esamino ora l'Album fotografico all.2 intitolato BACOLI MISENO. Posso solo dire che la cancellata ~~xxxxxxx~~ che si vede nelle foto è del genere di quella attraverso la quale si accedeva allo stabile in cui vi era <sup>no</sup> la stanza affittata dall'org., ma non so dire nulla di più preciso. Non so dire chi avesse affittato in allora queste stanze.

Prendo visione dell'album fotografico all.3 (intestato RISTORANTE DA PINO). Si tratta di un ristorante che io stesso ho indicato alla Polizia di Napoli poiché era un locale ugualmente frequentato in allora dai militanti di PL.

Le persone che risiedono nelle fotografie in detto ultimo album contenute non mi dicono nulla.

Esamino un album fotografico, allegato 4 (intestato RISTORANTE I 4 CAINI). Si tratta del locale che io stesso ho indicato alla Questura di Napoli, corrispondente all'ex "DA BOBO". Nella undicesima fotografia dell'album riconosco (al settanta per cento) nel giovane effigiato il DI GIACOMO Lucio (ndb PIO). Si dà atto che l'ufficio segna accanto alla foto in questione il n°11. Riconosco nella terza foto, nella persona piccola di statura, accanto alla FIAT 127 Ciro LONGO (L'ufficio contrassegna la persona individuata dal SANDAIO con un cerchio rosso; accanto alla foto viene apposto il n°3; l'album viene allegato al verbale come ALLEGATO A).

In maniera sintetica indico quelli che ho conosciuto (oppure

2/10/80 f.4

(217)

oppure ho saputo essere o essere stati militanti di PL a NAPOLI.  
Fino al sett.77:

Francesca e il marito, entrambi inseriti ad un livello che definirei di comando del gruppo di PL in sede locale.

Francesca partecipava anche a riunioni di direzione nazionale, a FI (che ne parlò il GALMOZZI).

L'operaio Alfasud da me già riconosciuto in foto e avente nome Raffaele. Con lui operava anche Bruno RUSSO PALOMBI all'interno di una squadra armata operaia formata da gente dell'ALFASUD.

Vi era poi una squadra armata formata da studenti del liceo Fermi, di cui ho riconosciuto due persone nel mio verbale 22/9/80.

Lo studente come la sua ragazza mi furono indicati da Ciro LONGO durante l'assemblea studentesca già indicata; nella stessa occasione mi venne indicata anche la Francesca, che conobbi anche e di cui già avevo sentito parlare a Bologna da vari compagni tra cui ricordo il ROSSO.

Fu proprio il ROSSO durante il convegno a illustrarmi la situazione napoletana come situazione di grande "casino" e di difficile gestione, invitandomi appunto a recarmi laggiù per dare un contributo alla struttura che rimaneva.

Anche la ragazza di Longo Ciro (anch'essa da me riconosciuta in foto) operava in una squadra armata, ma mi venne detto che ~~essa~~ anche lei ~~sarà uscita~~ uscì dall'ambito di PL contemporaneamente a Francesca e gli altri.

Dopo la frattura del settembre 77 coloro che continuarono ad operare sotto la sigla PL in Napoli furono i seguenti:

ROMCONI e MARESCA con un ruolo direi di comando e direzione, unitamente a LONGO CIRO il quale (in quanto napoletano) stava ampliando (conoscendo l'ambiente dell'autonomia) la rete dell'O. = Inoltre il Bruno Russo Palombi che lavorava su quello che rimaneva della rete operaia all'Alfa Sud. = Infine il CARPENTIERI, che si poteva definire un militante a tempo pieno di PL, regolarmente stipendiato. =

Prendo atto che da risultante di FG emergerebbe un rapporto fra SBRIGLIA PATRIZIA e DOTTORE MICHELINA, nel senso <sup>che</sup> perquisendo la Dottore sarebbe emerso un riferimento alla SBRIGLIA. =

IR/ Nulla mi consta circa eventuali presenze della Sbriglia in Torino, come nulla mi consta circa eventuali presenze di Dottore Michelina (prendo atto che si tratta della donna di Parioli Umberto) nella zona napoletana. =

A questo punto si allontana l'avv.to Maria Pia Gaidano per impegni precedenti. = Il verbale è stato integralmente riletto fino a questo punto.

Si prosegue quindi nell'interrogatorio. =

Si dà atto che nel corso dell'interrogatorio sono stati esibiti tre album fotografici messi a disposizione dall'Ugigios e che osservando i medesimi nulla il Sandalo ha rilevato che possa interessare il procedimento presente, fatta eccezione per la presenza negli album suddetti di foto già oggetto di passati riconoscimenti. =

Il presente verbale viene chiuso alle ore 20.00. =

Si dà atto che nel corso della verbalizzazione di quanto forma

INTERROG. SANDALO 2 OTTOBRE 1980

FOGLIO 218

oggetto del foglio precedente (217) si è allontanato il GI Laudi al quale è subentrato il GI Caselli, ferma restando la presenza del dott. Griffey. = L. C. S.

*M. Laudi* *Jacinto Roberto* *Griffey*

Successivamente si riapre per dare atto che: viene ascoltata registrazione magnetica, per mezzo di idonea apparecchiatura: si tratta del comunicato diffuso dalla organizzazione PL mediante apparecchio registratore con altoparlante installato in via Sant'Anna a Capuano 22, Napoli, alle ore 10,15 circa del giorno 12/7/80 ~~xxxxxx~~ La registrazione è messa a disposizione da personale dell'Arma dei CC.

Interviene l'avv. Gian Vittorio GABRI. Il SANDALO, ascoltata, la registrazione, dichiara: Ritengo, con una buona percentuale di probabilità, direi al 60 per cento, che si tratti di Marco FAGIANO. LCS

*Jacinto Roberto*  
*Gian Vittorio Gabri*  
*Laudi*



Ancora si riapre, alle ore 21,15, presenti i GG. II. LAUDI, CASELLI, GRIFFEY e l'avv. G. V. GABRI.

Il SANDALO I.R.: A proposito di tale OIMITELLA ricordo che nel settembre 79 venni a sapere dal DI GIACOMO, che mi fissò un appuntamento con questa persona, che si trattava di persona (RAGAZZA) il cui padre, essendo ufficiale dell'esercito, teneva in cantina una serie di mappe militari riguardanti la dislocazione di alcune polveriere in Piemonte. Dato che io conoscevo la toponomastica militare avrei potuto introdurmi con lei in casa, in assenza del padre, e interpretare e ricopiare dette mappe. L'appuntamento poi saltò per colpa del Giacomo e non se ne fece più nulla. OIMITELLA è il cognome. E' stata lei ad offrirsi, a fare quanto prospettato e poi non realizzato, in quanto si trattava di una militante della ronda del BARABBA. Ricordo che abitava a Venaria. L.C.S.

*M. Laudi* *Jacinto Roberto* *Griffey*  
*Gian Vittorio Gabri* *Laudi*

N.321/80 R.G. G.I.

FOGLIO 1

321/80

All. 23

Foglio 219 (numerazione progressiva)

INTERROGATORIO SANDALO ROBERTO

29/10/1980

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO

Ufficio Istruzione penale

Il giorno 29 ottobre 1980, in Piacenza (Casa circondariale) davanti ai GG.II. Gian Carlo CASELLI e Maurizio LAUDI (delegati dal C.I. Mario CARASSI), presenti inoltre il P.M. in persona dei S.Procuratori Alberto BERNARDI e Francesco GIANFROTTA ed il difensore di fiducia avv. Gian Vittorio GABRI, è comparso:

SANDALO ROBERTO, già in atti;

Preliminarmente il GI riferisce al Sandalo che la Questura di Torino in data 18 ottobre 1980 ha redatto un rapporto dal quale risulta che il Sandalo sarebbe a conoscenza di una serie di notizie su vari argomenti, notizie non ancora riferite a verbale né mai finora affrontate dall'imputato medesimo in occasione di precedenti interrogatori. =

L'ufficio dà atto di aver letto al Sandalo il rapporto in questione nella parte in cui si elencano i vari argomenti dei quali il Sandalo ha dichiarato di essere a conoscenza. Il SANDALO (avuta lettura di quanto sopra specificato) dichiara:

Sono disponibile ad affrontare nei limiti e con l'ampiezza che corrispondono alle mie conoscenze gli argomenti in questione, precisando fin da ora (e lo illustrerò meglio in seguito) che la illustrazione dei vari paragrafi del rapporto in alcuni punti mi pare non esattamente corrispondente a quanto ricordo di aver detto al funzionario di PG e a quanto (in ogni caso) so. = Spiegandomi ancor meglio, fin d'ora preciso che per taluni argomenti io sono a conoscenza di circostanze marginali e di portata particolare (e non dell'intero problema quale risulta enunciato nel riepilogo del funzionario di PG che ha stilato il rapporto in oggetto) come si potrà evincere dal mio racconto. = IR/ Intendo rispondere, pur essendo stato avvertito della facoltà di tacere. =

IR/ Nel maggio 1977 io feci domanda di iscrizione al corso AUC. = Il corso l'estate nella casa di campagna dei miei all. Truniti; ~~avvenne~~ nel settembre per raggiungerlo a Napoli (come già ho detto). = Contemporaneamente anche il Marco Donat Cattin se ne era andato via da Torino. = I miei genitori telefonarono (o comunque si misero in contatto) alla famiglia Donat Cattin per sapere se per caso avevano mie notizie. = In tal modo veri-

M. Laudi

Sando Roberto

f

Francesco



SANDALO 29.10.80 (due)

220

ficarono che sia io che Marco ce ne eravamo andati. Nella speranza di "riagganciarci" mio padre - informato della mia domanda al corso AUC - chiese al sen. Donat Cattin di inter- venire affinché la mia domanda venisse accolta; sperava che l'esperienza del militare mi sarebbe servita onde evitare mie azioni irresponsabili e di riflesso sperava che questo mio cambiamento potesse influenzare positivamente anche il Marco. = Il giorno 13 ottobre 77 da Napoli telefonai al mio amico Renato BEVIONE (quanto alle date preciso che potrei anche commettere inesattezze di qualche giorno). = Gli chiesi notizie della mia ragazza Daniela Giuffrida. = Mi rispose proprio il Renato, il quale mi riferì che era giunta a casa mia la cartolina di chiamata per il corso AUC (89° corso) di Aosta. = Mio padre mi stava cercando disperatamente telefonando a tutti i miei amici, dopo aver controllato la mia agenda, nella speranza di avere qualche mia notizia onde potermi avvisare. = Io avrei dovuto presentarmi il giorno 14 alla caserma Cesare Battisti di Aosta; mio padre era già riuscito a dilazionare di tre giorni la data. = Appena appresa tale notizia, telefonai ai miei genitori, i quali mi confermarono che quanto riferitomi da Bevione corrispondeva a verità. = Aggiunsero che a mio favore era intervenuta una persona molto importante la quale mi aveva "raccomandato" al ministero della difesa, all'ufficio nomine AUC, dove un col. dell'esercito vaglia le domande ai corsi. = Ripartii subito per TORINO dopo aver avvertito Ronconi e Maresca al loro ritorno da un nuovo sopralluogo in Termoli in vista della rapina nota; i due insistettero perché non partissi e non mi presentassi essendo pericoloso per me e per l'O. = replicai invece che l'accettazione della mia domanda era segno che non ero per niente ricercato; a maggior ragione quindi io desideravo rispondere alla chiamata perché non volevo darmi clandestino né divenire renitente alla leva. = Tornato a Torino (sabato mattina) i miei genitori mi illustrarono in qual modo si era arrivati all'accettazione della mia domanda. = Si erano rivolti alla signora Amelia Donat Cattin quando avevano scoperto il mio allontanamento da Costigliole. Avevano constatato che la famiglia Donat Cattin stava vivendo la stessa angosciata situazione per il figlio Marco e avevano pensato che noi due fossimo assieme dati i vincoli di amicizia personale e di comune sentire politico. = Mio padre aveva avuto un colloquio col sen. Donat Cattin (non ricordo se a Torino o a Finale Ligure): l'inizio del colloquio non era stato dei più pacifici, perché mio padre aveva contestato al senatore il fatto che fossero una banda di ladri, con specifico riferimento al partito della D.C. = Il senatore aveva intimato a mio padre di uscire da casa sua, non ammettendo di essere insultato in casa propria. Le due mogli erano allora intervenute e il contrasto era stato superato. = Il colloquio era proseguito appunto colla richiesta dei miei al senatore di sollecitare l'ac-

Macedi

Sandalò Roserò

F. Amadori

Sandalo 29.10.80 (tre)

221

coglimento della mia domanda.= Mio padre aveva assicurato che una volta io avessi messo la testa a posto avrei potuto intervenire presso Marco affinché anch'egli recedesse dalla sua precedente condotta di vita. E difatti, a metà novembre 77, i miei genitori vennero un sabato a trovarmi colla sig.ra Amelia.= Ricordo con precisione il periodo perché era prima del mio giuramento, avvenuto il 30 NOV. 77; ero stato appena sottoposto a vaccinazione. La sig.ra Amelia venne appositamente per aver notizie da parte mia sul figlio. Le risposi che allo stato non sapevo nulla di preciso ma mi sarei interessato tramite i miei canali.= Difatti la settimana successiva telefonai alla GIUSI VIRIGLIO, pregandola di riferire a Marco che io avevo assoluta necessità di parlare con lui.= telefonai a Giusi nel suo ufficio (530004) dell'Intendenza di Finanza.= Cercai lei perché sapevo che era di nuovo in contatto col Marco dalla fine di agosto del 77, avendola accompagnata a Gioia Tauro per incontrare il Marco nelle circostanze di cui ho già parlato.= Poco tempo dopo la mia telefonata a Giusi, un sabato sera arrivarono ad Aosta lei, Marco e il Claudietto amico di Marco, già da me menzionato in altro verbale.= Andammo a cena tutti assieme; illustrai a Marco il contenuto della mia conversazione colla madre: la famiglia era disposta a riaccettarlo senza riserve; lui non era affatto ricercato. Marco rifiutò tale prospettiva dicendo che voleva proseguire la sua militanza clandestina in PL.= Riferii ai miei genitori la risposta di Marco: dissi che Marco non voleva aver nulla che fare colla sua famiglia d'origine; che i suoi genitori stessero tranquilli perché si sarebbe fatto vivo lui stesso. Ovviamente non parlai ai miei del discorso di Marco sulla sua militanza in PL, anzi imbottii una storia che per qualche tempo resse, e cioè che Marco lavorava a Roma nella redazione di una rivista di Autonomia e che almeno col fratello Paolo si sarebbe fatto vivo per il Natale.

A loro volta i miei genitori mi riferirono in un momento successivo di aver trasmesso tale notizia alla signora Amelia, la quale aveva (com'è comprensibile per una madre) accolto tali notizie con molto dolore; osservando comunque che Marco era ormai libero della sua vita e che chi avrebbe pagato le conseguenze delle sue scelte sarebbe stato il suo bambino, Luca.=

Nei mesi successivi, ebbi incontri occasionali con Marco.= Nel maggio 1978, mentre io mi trovavo ancora a Torino in convalescenza, Marco mi cercò. Ci vedemmo; mi chiese di accompagnarlo ad un incontro che aveva con sua madre; la quale gli doveva consegnare una nuova carta di identità dato che la precedente si era deteriorata, essendo divenuta illeggibile.= Mi chiese di non farmi vedere da sua madre ma di intervenire nel caso in cui loro due avessero incominciato a discutere pesantemente: Marco temeva infatti che la madre insistesse perché lui tornasse a casa. E la cosa non gli andava. Ricordo che si trattava di una mattina piovosa: l'appuntamento era in via San Quintino angolo corso Vinzaglio, sotto i portici.= Io non mi feci vedere (come d'intesa) e vidi che madre e figlio si lasciavano in malo modo, cioè senza alcun gesto affettuoso.= Marco mi mostrò subito dopo la sua nuova carta di identità.= La fotografia



M. L.

Sandalo R. 20

f

M.

SANDALO ROBERTO 29.10.80

(quattro)

222

di Marco è quella pubblicata negli ultimi tempi da vari giornali, dove Marco appare con barba e capelli lunghi. Sono certo di questo, perché rammento di aver commentato con lui sfavorevolmente la cosa facendogli notare che non era certo la foto adatta per una persona che, essendo clandestina, doveva presentare di sé una immagine anche formalmente pulita. = Nell'occasione Marco mi riferì che aveva ottenuto questo documento grazie all'intervento della madre presso la signora Olivetti, della quale Marco mi disse anche che era la madre di una ragazza con la quale egli aveva avuto una relazione sentimentale.

Ovviamente Marco non mi specificò altri particolari; ricordo la sua frase: "vedi, mia madre quando vuole riesce ad ottenere ciò che vuole" (o parole analoghe); in seguito per altre due volte mi venne menzionato l'episodio della carta di indent. di Marco. Una prima volta da Marco stesso, quando egli chiese il mio intervento presso la sua famiglia di origine perché gli facesse avere il passaporto; nella circostanza mi invitò a richiamare alla madre l'episodio della carta di identità come precedente che dimostrava la possibilità di ottenere certi documenti a suo favore. IN una seconda occasione, direttamente, la sig.ra Amelia mi disse che la Olivetti era intervenuta per la carta di identità di Marco: mi fece questo riferimento allorché mi invitò a rivolgermi alla medesima signora Olivetti per sollecitare una mia assunzione al Comune tramite concorso, con successiva iscrizione al GIP. =

Nell'estate 1978 Marco si recò a fine agosto in Calabria dove la sorella Maria Pia possiede un appartamento; Marco veniva dalla settimana trascorsa a Vigo di Fassa a casa di Bertolotti Marco e raggiunse la Calabria in compagnia del figlio e della Maria Cristina Scandolo che faceva chiamare MARIA. =

Per quanto riguarda le possibili località di attuale dimora del Marco Donat Cattin posso riferire due circostanze. = La prima: Maria Cristina Scandolo ha un amico che abita a Parigi e presso la cui abitazione ella si era recata negli ultimi anni per trascorrere il Capodanno. Nella mia memoria è rimasto un nome come JANIMARC. = E' comunque possibile che il nome e indirizzo di questo amico di Parigi si trovino su qualche agenda della Scandolo, persona non molto dotata di memoria che pertanto appuntava quanto le interessava. IO sentii fare dalla Scandolo il riferimento a questo suo amico proprio nel contesto di un discorso di punti di appoggio disponibili nell'ipotesi di un espatrio dall'Italia. =

La seconda: mi risulta (per averlo detto la sig.ra Amelia in occasione della cena a casa mia il 28.4.80) che ad Amsterdam esiste un'agenzia collegata al giornale Gazzetta del Popolo. = La signora ne parlava come di una agenzia di informazioni o comunque come di un ufficio collegato all'attività giornalistica della Gazz. del Pop., ufficio quindi che rientrava nell'ambito di influenza del figlio Claudio, Vice-Direttore della Gazz. del Pop. =

*francesi*

*f. Alcega Scandolo Roberto*

SANDALO ROBERTO 29.10.80 (cinque)

223

La sig.ra Amelia menzionò questa agenzia come possibile ambito di lavoro futuro per me e per Marco, qualora ce ne fossimo andati dall'Italia. Non sono sicuro al 100% che si tratti di Amsterdam, ma mi pare che la signora abbia parlato di città in Olanda o vicina all'Olanda.=

Aggiungo ancora che mi risulta (sempre dai discorsi della sig.ra Amelia) di un amico del Claudio Donat Cattin proprietario di un aereo.= Segnalo la circostanza perché francamente mi pare più verosimile (in via logica, conoscendo il soggetto) che un eventuale espatrio del Marco sia avvenuto attraverso questo canale che non con un passaggio a piedi oltre la frontiera, valicando delle montagne.=

IR/ Quanto da me fin qui dichiarato corrisponde a quanto io so circa il primo e terzo paragrafo del rapporto DIGOS 18.10.80=

IR/ Circa il secondo paragrafo di detto rapporto, desidero sin d'ora precisare che la intitolazione del rapporto è superiore al livello delle mie conoscenze, che comunque ora esporrò in modo dettagliato e completo, senza riserva alcuna.=

L'anno scorso (aprile o maggio '79) io frequentai abbastanza assiduamente - per ragioni di amicizia e comune militanza politica - il Graziano Esposito. Egli era stato, negli anni precedenti, responsabile della FGCI della sezione sita in corso Peschiera, quasi angolo via Bardonecchia. Mi riferì che nell'autunno '74, all'interno del PCI, vi era forte timore di un possibile prossimo colpo di stato di destra (si era all'indomani di Brescia - piazza della Loggia e della strage dell'Italicus).=

Aggiungo subito che queste voci sul colpo di Stato erano circolate con insistenza già ad ottobre ed investivano tutta la sinistra.=

\* IO lo so per certo; militavo in lotta continua e in particolare a noi componenti del Serv. d'Ordine venne fatto un discorso esplicito. Ci dovevamo garantire individualmente condizioni di sopravvivenza; ognuno cercandosi un luogo di rifugio e mantenendo al contempo i collegamenti fra di noi (in particolare per assicurare possibilità di propaganda).= Rammento che i responsabili delle varie sezioni di LC furono incaricati di nascondere almeno un ciclostile per sezione.= Uno dei possibili luoghi di incontro nell'ipotesi in cui il colpo di stato si fosse realmente verificato era al GERBIDO, al capolinea del 58 sbarrato.=

Il Graziano mi riferì lo stesso quadro generale anche a proposito del PCI, per quanto riguardava la concretezza dei timori di un colpo di Stato. Sul piano organizzativo il PCI ovviamente disponeva di risorse superiori alle nostre (intendo L.C.).= Difatti un sabato (forse il venerdì sera) al Graziano venne detto di trovarsi ad un appuntamento che valeva per i giovani militanti nella FGCI di quella sezione.= Furono raccolti da un camion dei traslochi GARIGLIO e attraverso strade secondarie portati in una baita della Valsusa.= Qui Graziano si trovò con altri militanti del PCI; mi riferì di aver visto nell'occasione delle armi e un compagno più vecchio di loro gli disse che non bisognava toccare nulla e che quelle armi (erano dei vecchi STEN della seconda guerra mondiale) le avrebbero usate in caso di colpo di Stato.=

*Alcand*      *Sandalo Roberto*      *[Signature]*

SANDALO ROBERTO 29.IO.80 (sei)

224

Rarmento che Esposito, nel raccontarmi quanto ora esposto, disse a mò di battuta una frase tipo "pensa tu se queste cose si sapessero in giro; Ardito che ce l'ha tanto con noi e che adesso usa i trasporti Gariglio per eseguire gli ~~ARRESTI~~ sfratti, potrebbe essere arrestato dal gen. dalla Chiesa".= In questo contesto, sia pure di frase scherzosa del Graziano, ricordo con certezza il nome ARDITO.= Altri nomi l'Esposito non ricordo che ne abbia fatti.= Non so dire se, all'epoca, l'Ardito avesse un qualche ruolo di responsabilità di organizzazione nella Federazione Tor.se del PCI (per epoca intendo il 1974).= Stando ai miei ricordi di piazza, il nostro "interlocutore" per il PCI, in occasione di manifestazioni e cortei, era Giuliano Ferrara.=

Il contesto generale del discorso di Graziano risponde certamente a verità per quanto mi consta.= Voglio cioè dire che i timori di un colpo di Stato di destra erano reali in tutta la sinistra.= Tant'è vero che nei mesi immediatamente successivi il quotidiano Totta Continua esplicitamente elogia la capacità di mobilitazione di massa dimostrata dai partiti della sinistra in quel periodo come strumento di prevenzione e autodifesa dalle trame nere. Il Quotidiano menzionava infatti la mobilitazione dei Vigili Urbani in Romagna che avevano capillarmente controllato il territorio e di altri organismi associativi (come l'ARCI caccia).=

IR/ Non è quindi assolutamente corretta la frase riportata nel rapporto, secondo cui io avrei notizie su "livelli clandestini" del PCI. Infatti io ho riferito al funzionario della DIGOS l'episodio che ho sopra esposto (e glielo ho esposto in termini molto più sommari di quanto ho fatto oggi). Ma nulla ho detto, perché nulla mi consta al riguardo, di una struttura clandestina esistente all'interno del PCI.=

IR/ L'Esposito mi disse che non sapeva dire in quale parte esattamente della Val di Susa erano stati portati, perché avevano fatto vie secondarie.= Mi pare anche che Esposito mi disse che restarono in valle un giorno e una notte.=

IR/ Dopo il colloquio con il funzionario della DIGOS che ha portato alla stesura del rapporto 18.IO.80, io non ho più parlato con nessuno, a nessun titolo, fino ad oggi, degli argomenti trattati nel rapporto stesso.=

IR/ Spont. Prosegue: nell'aprile del 1980, durante la campagna elettorale, ricordo che a Villastellone (Torino) furono commessi alcuni attentati, dei quali lessi sul giornale: un attentato contro una scuola in costruzione; un attentato contro la locale sezione del PCI e un attentato contro il negozio/abitazione del locale segretario della DC.= Avendo letto sul giornale di questo terzo attentato (segretario DC) chiesi a tale Sanfilippo, delegato FLM della Talbot presso cui lavoravo, se per caso a causare quella bella botta era stata una fuga di gas.= Sapevo infatti che il Sanfilippo era di Villastellone e avevamo insieme discusso di politica anche in vista di un mio futuro tesseramento nella FLM.= Il Sanfilippo mi rispose che i DC, quando facevano queste cose (e alludeva ai due attentati contro la scuola e la sede PCI) dovevano stare attenti, perché non sempre poteva andargli bene.= Aggiunse una frase tipo "quando vogliamo siamo cattivi". Disse

*francesi*

*Alcand: Sandalo Roberto*

SANDALO 29.IO.80 (sette)

225

ancora che a Villastellone c'era speculazione edilizia, che erano mesi che spingevano per fare la scuola, ma c'era un giro di mafia gestito dalla DC e in particolare da quello che aveva subito l'attentato. = Può darsi che commentasse la cosa da libero cittadino come può darsi che avesse avuto un qualche ruolo nella vicenda, parlando della quale appariva ( a me ) informato. =

IR/ Altro circa il PCI non mi risulta, anzi: c'è una sezione del PCI di <sup>Barriera di Milano</sup> ~~via ...~~ ( che oltre alla denominazione ufficiale ne ha una corrente, "tipo" Carlo Marx" ) i cui esponenti di maggiore rilievo ( escluso il segretario ) dopo un dibattito interno alla sezione avvenuto ( salvo errori ) nel 1978, sarebbero passati in blocco alle Brigate Rosse. Fonte di questa notizia, per quanto mi riguarda, fu il VIGNA, il quale mi disse anche che una delle persone passate dal PCI alle BR ( una certa CARMEN; di professione infermiera, di età superiore ai 30 anni, da me mai personalmente conosciuta ) ebbe a chiedergli - qualche tempo <sup>dopo</sup> l'uscita dal PCI - documenti di Prima Linea, allo scopo di avere un quadro preciso delle organizzazioni combattenti comuniste. Questo perché lei e gli altri erano usciti ~~dal PCI~~ dal PCI e volevano entrare nelle BR, ma prima intendevano appunto avere un quadro delle formazioni comuniste armate operanti nel paese a quel tempo. = Anche il Rampazzo ( nell'inverno '79 ) mi menzionò questa sezione del PCI, riferendomi che anch'egli sapeva di questo passaggio di alcuni iscritti nelle file delle BR. = Lui conosceva personalmente uno almeno delle persone che avevano gettato via la tessera del PCI : però questo non era entrato nelle BR ma aveva fatto una scelta di malavita comune, mettendosi a commettere rapine, spacciate come azioni di redistribuzione del reddito. =

Il Sanfilippo di Villastellone è un iscritto del PCI.

Quanto da me esposto esaurisce le mie conoscenze sugli argomenti di cui al 2° paragrafo del rapporto.

I.R. Quanto al paragrafo 4 del rapporto Digos 18/10/80, ricordo che io avevo chiesto a Patrizio Peci, in occasione del nostro secondo incontro, notizie sul sequestro dell' On. Moro. Lui mi aveva risposto che non era stata una operazione difficile. Gli chiesi quanti uomini erano stati impiegati e parlai di 15 o 20. Peci mi rispose che l'operazione l'avevano fatta nove compagni usando 8 auto ed un furgone. Aggiunse che erano stati impiegati altri compagni ancora, ma soltanto per supporto logistico, mentre il nucleo operativo era appunto composto da nove persone ~~soltanto~~ soltanto.

Chiesi se il Nucleo era stato formato a livello nazionale. Peci mi rispose che era stata una operazione di colonna, con il coinvolgimento di due persone soltanto di livello nazionale, persone delle quali non mi disse nulla di più.

Raccontandomi queste cose, Peci ora diceva "noi", ora parlava dei "compagni". Dicendo "noi" poteva riferirsi all'organizzazione

*M. Sandalo* *Sandalo Rosello* *Caracci*

SANDALO 29/10/80 (otto)

226

come pure può darsi che volesse alludere ad una sua diretta partecipazione alla azione. Sensazione mia fu che la sapesse lunga e mi ripromettevo, se il nostro rapporto fosse andato avanti, di chiedergli ancora altri particolari sulla vicenda, per es. sugli interrogatori di Moro e sul suo comportamento in tale occasione. Chiesi anche a Peci se le BR quando rapirono Moro, avevano deciso di ucciderlo fin dal primo momento, oppure lo uccisero per scelta successiva, contingente. Infatti io sapevo da PL (la mia fonte era ALBERTO cioè Marco Donat Cattin) che le BR avevano ucciso Moro perchè, almeno due volte, la polizia era venuta a trovarsi assai vicina al luogo dove Moro era tenuto prigioniero. Peci mi rispose che non per questo motivo era stata decisa la morte di Moro. Disse che in una logica di guerra Moro doveva morire, vi fosse stato o meno il rilascio dei prigionieri chiesti in cambio. Allora chiesi se le BR avevano preso Moro sapendo fin dal primo momento che lo avrebbero ucciso. Peci rispose che era nella loro logica. Era nella loro logica uccidere una personalità come Moro. Peci non mi diede nessuna indicazione circa le armi usate o il luogo di detenzione di Moro.

Spontaneamente aggiunge: ricordo ora che mi risulta che le BR dissero a PL di avere tre prigionieri del popolo. La mia fonte è ALBERTO, cioè Marco Donat Cattin, il quale mi raccontò che, durante il sequestro Moro, lui e Solimano ( a Milano), su richiesta delle BR, andarono ad un appuntamento con due esponenti di questa organizzazione e vi andarono in quanto in quanto esponenti, a loro volta, di PL. Secondo Alberto i due esponenti erano, uno Lauro Azzolini ( certamente) e l'altro (forse) Bonisoli. Alberto mi disse che i due BR arrivarono a bordo di una 131, fin quasi all'angolo del posto fissato per l'appuntamento e che erano elegantissimi e che portavano una valigetta 24 ore. In tale occasione, i due BR dissero ad Alberto e Solimano che le BR avevano in programma di sequestrare (mentre ancora Moro veniva tenuto prigioniero) un industriale, così da rendere più realistico - con due prigionieri in meno - il discorso di liberazione dei prigionieri politici. *Processo*

Le BR chiesero a PL un'apporto militare, nel senso che militarmente le BR si sentivano accerchiate e chiedevano quindi a PL di compiere delle azioni che indirizzassero anche in altre direzioni l'impegno o di risposta dello Stato. A queste richieste PL (per bocca di ALBERTO) rispose con sufficienza, dicendo in pratica che era meglio che ciascuno facesse la sua strada. Forse PL in quel periodo si credeva sufficientemente forte (era in corso il rapporto con le FCC) da poter "snobbare" le BR sia politicamente che militarmente. I.R. Altro da Peci circa il sequestro Moro non ho saputo nè altro mi risulta per diversa via.

I.R. Quanto alla rapina di materiale, presumibilmente armi, di cui al paragrafo 4 del rapporto Digos 18/10/80, io al funzionario ho accennato al fatto che Peci mi ha parlato di una rapina alla Gestet-

1/ Fu a questo punto che le BR dissero di avere tre prigionieri del popolo, senza

*M...*

*f*

*Luca...*

*...*

gl. N.

SANDALO 29/10/80 (Nove)

227

ner nonchè di una armeria di via Emanuel nella quale le BR erano andate per comperare armi con documenti falsi, ma il titolare si era accorto che qualcosa non andava, per cui loro avevano dovuto impattarlo, armi alla mano, riuscendo così a fuggire.

Di altri episodi nulla so, vale a dire che Peci non mi ha parlato di ~~altro~~. Prendo atto che della rapina Gestentter e del fatto della armeria Peci ha parlato a verbale e dichiaro che io ne ho accennato al funzionario della Diges come di argomenti che Peci aveva trattato con me. Là dove il funzionario DIGOS parla di episodi "su cui il noto Peci avrebbe riferito lo stretto indispensabile o avrebbe del tutto taciuto" detto funzionario è evidentemente incorso in un equivoco, forse facilitato dal carattere sommario ed approssimativo delle cose che gli venivo dicendo e che oggi invece espongo in dettaglio e compiutamente.

~~Quanto agli altri argomenti trattati nei paragrafi da 5 a 9,~~

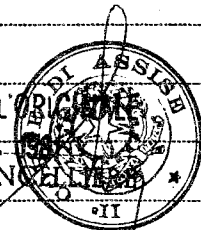
quanto agli altri argomenti trattati nei paragrafi da 5 a 9, sono disposto a dire tutto quello che mi risulta, mentre ribadisco di avere oggi detto tutto quanto mi risulta in ordine ai paragrafi già trattati.

A questo punto l'Ufficio, sia in considerazione dell'ora (21,30), sia in considerazione del fatto che risulta necessità per il Sandalo, in data di domani, che raggiunga città diversa per attività istruttorie, delibera di sospendere l'interrogatorio, fissando per la prosecuzione il giorno 3 nov. 1980 alle ore 9,30 in Torino. Del che è avviso al P.M. e alla difesa.

L.C.S. e chiuso alle ore 22.58

*Hand: Sandalo Roberto. [Signature]*  
*Parisi [Signature]*

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
Torino, 15 MAG. 1980  
IL CANCELLIERE





SANDALO 3/11/1980

228

Il giorno 3 novembre 1980 alle h. 11,30 in TORINO Questura davanti ai GG. II. F. GIORDANA e M. LAUDI, delegati dal C.I. M. CARASSI e in presenza del difensore di fiducia avv. G. GABRI, e' comparso l'imputato sottoindicato che dichiara:

Sono SANDALO Roberto in atti già gen. to.

Avvisato della facoltà di non rispondere alle domande dichiaro che intendo rispondere e che confermo la nomina del mio difensore avv. G. GABRI.

Si da' atto che si prosegue l'interrogatorio sospeso il 29/10/80 in Piacenza Casa Circ.le e vengono richieste all'imputato informazioni in ordine agli argomenti indicati nel rapporto 18/10/80 a firma del dr. R. Poli della Digos/di Torino non ancora trattati il 29/10/80.

L'ufficio redige appunti in ordine a tutti gli argomenti e ancora con riferimento ad altri spontaneamente introdotti dal SANDALO o derivanti da domande poste dall'ufficio stesso.

Si da' atto che verso le ore 18 sopraggiunge l'avv. M. P. GAIDANO e che l'avv. G. GABRI si allontana per impegni professionali alle ore 18,30.

Si sospende la redazione degli appunti in base alle dichiarazioni del SANDALO dalle h. 13 alle h. 15,30.

Alle h. 18,20 sopraggiunge il G.I. dr. LANZA e si allontana il G.I. M. LAUDI.

L'ufficio in considerazione della lunghezza delle dichiarazioni rese dal SANDALO rinvia la verbalizzazione per esteso delle stesse - sulla base degli appunti presi in data odierna - alle 9,30 di domani 4/11/80 dandone contestuale avviso al difensore. Il verbale e' chiuso alle ore 19,15 del 3/11/80.

L.C.S.

*[Handwritten signature]*  
Sando Roberto.  
*[Handwritten signature]* Maria De Gaidano

Il 4 novembre 1980, alle ore 9,56, negli uffici della Digos della Questura di Torino, davanti ai GG. II. Dr. M. Laudi e V. Lanza, delegati dal Consigliere Istruttore Dr. M. Carassi, è presente SANDALO ROBERTO, in atti generalizzato.

È pure presente l'Avv. M. P. Gaidano, in sostituzione del difensore GV Gabri, che il Sandalo conferma.

Il Sandalo dichiara: intendo rispondere.

Per quanto riguarda il punto 5 del rapporto 18/10/80 riferisco quanto so: in occasione della conversazione con il M. Donat Cattin al Cameron, la sera antecedente il giorno dell'omicidio Civitate, tra le altre cose Marco mi riferì che vi era un cantante di musica leggera, còtetto di sinistra, che era disponibile a versare soldi all'organizzazione, nei momenti in cui particolarmente urgente era la necessità di danaro. Cioè quando vi erano dei buchi da coprire questo cantante era disposto a versa-

*[Handwritten signature]*  
M. P. Gaidano  
*[Handwritten signature]*

segue SANDALO 4/11/80

229

-re somme di danaro. ~~per esperienza~~ Marco aggiunse che il cantante era di Milano e che era amico personale di Roberto Rosso. Non me ne fece il nome.

Il discorso di Marco é assolutamente verosimile perché io stesso ho constatato che vi erano momenti in cui, a detta dei compagni, clandestini, erano rimasti pochissimi soldi in cassa e poi la settimana dopo, senza che venissero compiute rapine) del problema non se ne parlava più; a dimostrazione evidente che c'era qualche canale attraverso il quale le necessità più urgenti di danaro venivano soddisfatte. Per esempio, ricordo che a fine giugno '79 (prima della rapina di Druento) Davide mi disse un giorno che tutta PL aveva in cassa 3.000.000 circa, cioè una cifra assolutamente irrilevante. Nei giorni successivi constatavo che i compagni clandestini fecero viaggi e cioè si mossero con modalità tali da far pensare che dette esigenze immediate di danaro fossero state soddisfatte.

ADR : Escludo che nel '79 qualcuno potesse dare dei soldi a Roberto Rosso o altri della organizzazione pensando che servisse a finanziare una qualche iniziativa legale. Questo discorso poteva reggere nel '76, all'epoca del giornale "Senza Tregua", ma non certamente nei ~~tempi~~ successivi.

Circa il punto 6) posso precisare quanto segue.

Poco prima del suo arresto, Scavino mi confidò che lui e Galmozzi avevano compiuto una rapina. Sono sicuro della partecipazione di Scavino e Galmozzi; mi pare di ricordare anche il nome del MRESCA, sempre fattami da Scavino, ma non ne sono sicuro. <sup>IN ALBENGA</sup> La rapina era stata compiuta ai danni di una piccola banca. Aveva fruttato un bottino intorno ai 8/9 milioni; era stata usata una Fiat 127, non so dire se rubata in Piemonte o in Liguria. Il cambio auto era avvenuto in una stradina a ridosso dell'autostrada dei Fiori e i rapinatori erano saliti su di un'auto "pulita". Ricordo il commento di Scavino, a proposito della rapina: egli cioè prospettava i vantaggi di commettere queste azioni lontano da Torino perché si riducevano al minimo i rischi di un riconoscimento.

Ovviamente si trattò di una rapina per autofinanziamento; il fatto avvenne quando già era stata compiuta la rapina di Cheraasco e quindi dopo l'arresto della Barbara Graglia.

So di un'altra rapina di autofinanziamento compiuta nel giugno-luglio '76 da RAFFAELE IEMULO e NICOLA SOLIMANO in un paese vicino ad Asti, forse Portocomaro. Me ne parlò il Solimano presentandomi l'azione come "cosa da poco". L'unico particolare specifico che ricordo è il tipo di macchina, Fiat 131, usata per la rapina.

Circa l'altra rapina di cui si fa menzione nel rapporto premetto che ho degli scrupoli a parlarne nel dettaglio, dovuti al fatto che uno dei compagni autori della rapina è già stato condannato per tale vicenda nell'ottica però di un fatto di delinquenza comune.

*Marco De Gaidan*

*Giuseppe Roberto*

*Al.*

segue int SANDALO 4/11/1980

230

A questo punto il GI fa' presente al Sandalo che tra il material<sup>e</sup> reperito nella base di Via Staffarda vié un elenco di nominati -vi accanto ai quali sono segnate cifre di danaro, il tutto univocamente indicante prospetto di versamenti fatti da PL a persone detenute in carcere. In particolare, sotto la dicitura ORB compaiono i nomi Alvin, Charlie, Sara. Sulla base di quanto emerge dagli atti istruttori Sara dovrebbe identificarsi in Di Giacomo Donatella; Charlie nella famiglia di Matteo Caggegi; ALVIN in Umberto Lucifora. Quest'ultimo é attualmente detenuto perché condannato quale autore di una rapina o furto ai danni di un collezionista di armi. L'Ufficio domanda quindi al Sandalo se sia il Lucifora il compagno relativamente al quale egli aveva ri serve .

Il Sandalo, preso atto di quanto precede, dichiara:

constato che l'Umberto vi era noto processualmente già come militante dell'organizzazione. Effettivamente é lui ALVIN.

Il suo nome di movimento era Herbert; egli venne arrestato mentre io ero in servizio militare e appresi la notizia dai giornali. Come studente egli aveva frequentato la stessa scuola di Fagiolo. Ritornato a Torino dal militare, chiesi a Giacomo (Francesco D'U<sup>e</sup> -si) in che modo era avvenuto il fatto conclusosi con l'arresto di Alvin. Il racconto di Giacomo fu il seguente: il Perverso, Ettore Peyrot cioè, la cui famiglia é originaria della Val Pellice, sapeva di una casa dalle parti di Ghigo di Prali il cui proprietario deteneva numerose armi, essendo collezionista. Andarono su Giacomo, Ettore ed Alvin con una 127 rubata a Torino; forzarono l'ingresso della casa, incominciarono a prendere un Winchester ed alcune 7,65. Ad un certo momento, scattò un allarme ed i tre decisero di scappare. Fuggirono per la strada carrozzabile incappando in un posto di blocco dei Carabinieri all'ingresso di Ferrero. Alla guida era Alvin che finse di volersi fermare al posto di blocco rallentando; poi accelerò improvvisamente forzando il blocco. I Carabinieri spararono ed i colpi raggiunsero uno dei pneumatici della 127. Dopo poco, i tre abbandonarono la macchina e si ritirarono nei boschi circostanti, dove trascorsero la notte. Abbandonarono le armi rubate trattenendo soltanto una pistola a testa (probabilmente la stessa che già avevano alla partenza da Torino). Alla mattina, Alvin, contrariamente al parere degli altri due, decise di raggiungere il paese di Ferrero per controllare la situazione. Appena egli si avvicinò al centro abitato, fu subito notato; i Carabinieri gli intimarono di fermarsi; lui riuscì a disfarsi della pistola che però venne ritrovata poco dopo il suo arresto. Ettore e Giacomo, nascosti, avevano assistito alla cattura di Alvin e decisero quindi di allontanarsi dalla zona, raggiunsero a piedi Perosa Argentina, ovviamente passando non per la strada ma attraverso sentieri della zona.

A Perosa, furono rilevati dal padre del Peyrot che li riaccompagnò a Torino.

Sando Roberto

Manie de Fagiolo

segue int SANDALO 4/11/80

231

ADR: Giacomo non mi fornì alcun particolare ulteriore circa il padre del Peyrot. Non so quindi dire se egli già fosse in qualche modo preavvertito del progetto criminoso del figlio e conseguentemente la sua presenza a Perosa facesse parte del piano operativo, oppure se egli arrivò a Perosa a seguito di una telefonata o altro mezzo di avviso da parte del figlio. Giacomo non mi disse se lui ed Ettore avevano dovuto aspettare il Peyrot padre o se questo era già presente ad attenderli a Perosa A. Prendo atto di quanto mi riferisce l'Ufficio e cioè che nello stabile di Via dei Mille 33, indicato dal coimputato Varca Roberto, come casa dalla quale venne prelevato materiale di proprietà di La Ronga, risulterebbe un alloggio affittato a nome Peyrot. Al riguardo so solo dire che sapevo della disponibilità da parte di Ettore di una mansarda nella zona di C.so Cairoli perché lui stesso me ne parlò. La cosa era risaputa nell'ambiente del Barabba; se ne parlava sempre però in termini di alloggio utilizzato dal Peyrot per suoi divertimenti e non per attività politiche.

L'Ufficio allega al presente verbale fotocopia del reperto di Via Staffarda sopramenzionato (allegato A)

Quanto al punto 7) del citato rapporto, e cioè al ferimento di GAVELLO, posso riferire in merito quanto mi ha detto ARMENISE UGO, che era stato arrestato in Piacenza o nei pressi, nel giugno 1980, era stato ristretto per un qualche tempo nel carcere di Piacenza e la io avevo conosciuto.

L'Armenise, al quale io mi ero presentato come un BR e che non mi aveva riconosciuto, mi aveva, dietro mie sollecitazioni, riferito spezzoni vari di notizie sui Reparti Comunisti di Attacco e sul ferimento di Gavello. Non si trattò cioè di un discorso fatto in un'unica occasione, ma di diverse chiacchierate che avemmo da cella a cella (lui non andava all'aria). Armenise era appena stato arrestato e quindi era in isolamento. Anche lui era nel Reparto Osservazione del carcere; io ero nella prima cella, lui nella quinta. Non c'erano altri detenuti con noi e quindi potevamo parlare con facilità, senza che alcuno ci sentisse.

Armenise mi aveva detto di far parte dei RCA e di avere anche nei medesimi un incarico di un certo rilievo. Sosteneva che i detti RCA si differenziavano dalle altre organizzazioni praticanti la lotta armata soprattutto perché privilegiavano, a suo dire, un lavoro di massa, un lavoro politico all'interno delle fabbriche. Preferivano cioè fare meno operazioni militari e più operazioni di propaganda, il tutto riconducibile ad un progetto di partito non in chiave leninista, ma più adatto ai tempi attuali.

Sull'organizzazione dei RCA mi aveva detto che esisteva un Livello Centrale (che non so dove si riunisse) e una rete di sostenitori, rete che era estesa soprattutto a Torino <sup>Milano e</sup> a Torino, alla Fiat Lingotto e a Settimo Torinese.

A Torino i RCA provenivano dal "gruppo informale"; vi erano anche alcuni "cani sciolti" dell'Autonomia.

Armenise mi aveva detto di essere stato arrestato con due ragazze

*Paola Maria di Gardo*

*Sandalo Roberto*

Il gruppo ... stata riferita dal ...

segue int SANDALO 4/II/80

232

nei pressi di Piacenza, dove intendevano compiere una rapina. Penso che da quelle parti avessero una base, anche perché, tra l'altro, gli avevo detto che era dai primi di aprile che non vedevo una donna, mentre lui aveva detto che per sua fortuna era solo dalla sera prima" o da poche sere prima.

Sul ferimento di Gavello (del quale parlammo dopo aver fatto i discorsi di carattere generale di cui sopra) Armenise mi disse, in seguito alle mie domande (gli avevo chiesto "come mai avevano fatto questo Gavello") che lo avevano individuato come un addetto alla "ristrutturazione selvaggia della Fiat" o, meglio, di un settore della stessa. Non mi aveva detto, però, come il Gavello fosse stato individuato.

Al ferimento avevano partecipato lui, Armenise Ugo, due uomini, sui quali non mi diede altre notizie, ed una donna di cui mi disse essere un'operaia e sua parente.

Posso ancora dire, in merito ad altro gruppo che pratica la lotta armata, e cioè "Azione Rivoluzionaria", che nei primi mesi del 1977 (aprile e maggio per la precisione) io e Unat Cattin avevamo avuto anche degli incontri con persone che mi risulta siano state, almeno per la zona di Torino, i primi a formare dei "Gruppi di Azione Rivoluzionaria". Costoro erano Rampazzo, un certo Cincin (che abitava in Cso Racconigi, quasi all'angolo con Pzza Robilant), Franco Tolino, un certo Sibona (che abitava in V. Ferrero, anzi era l'affittuario di una soffitta ubicata in quella via ed usata dalle Squadre di Bgo San Paolo), Furio Masi ~~xxx~~ e un certo Watson (che lavorava in una piccola fabbrichetta in zona San Paolo).

Con loro abbiamo fatto due riunioni e ricordo che avevano fatto qualche "piccolo botto" (dei quali parlavano genericamente e sui quali non sono quindi in grado di fornire elementi precisi in ordine alle singole responsabilità). Ricordo che avevano fatto esplodere un ordigno all'IACP delle Vallette (il secondo attentato: il primo lo avevano fatto le Squadre) e ad una chiesa. Li avevo nuovamente incontrati al convegno di Bologna e avevo trovato che erano un po' esaltati: volevano infatti compiere attentati e, in effetti, in quel periodo a Bologna vi furono due attentati in danno di concessionarie di auto tedesche. Preciso, anzi, che uno degli attentati fu fatto in danno di una concessionaria di auto tedesche; sul secondo non sono in grado di fornirne notizie.

Non avevo invece conosciuto gli appartenenti ad AR che furono arrestati a Livorno per il tentato sequestro di Tito Neri.

Per quanto riguarda il punto 8 del rapporto 18/10/80 (attività in Veneto di gruppi eversivi), preciso quanto segue: le mie notizie risalgono alla primavera 77, in occasione delle riunioni tenute da Galmozzi (RENZO) a Torino nell'ambito del lavoro politico delle cellule di PL. Ricordo che si parlava della proposta di una campagna "15 giorni di fuoco" di cui era promotore il gruppo facente capo alla rivista ROSSO di Milano. Alle domande di spiegazioni su tale proposta (ci era stata riferita dal Galmozzi, il quale aveva partecipato alle riunioni in cui si dove

*Galmozzi* *Mario* *de* *Galmozzi*

*Sandalo* *Rossi* *all.*

segue int SANDALO 4/11/1980

233

-va discutere dell'argomento) il Galmozzi fece presente che il progetto si inseriva nella linea insurrezionale portata avanti dai collettivi politici padovani. A questi collettivi facevano capo due livelli, ~~il~~ illegali. Il primo era quello che commetteva azioni di "microterrorismo" e che usava la sigla di rivendicazione "Proletari Comunisti Organizzati". Il secondo livello era totalmente clandestino, composto cioè da militanti i quali non assumevano pubbliche posizioni in occasioni di assemblee o dibattiti attraverso articoli di giornale. La sigla usata per queste azioni, politicamente più rilevanti, era "Organizzazione Operaia per il Comunismo". I collettivi politici padovani avevano un giornale dal titolo "Per il Potere Operaio" in cui una parte era ~~diventata~~ dedicata al cosiddetto "diario di lotta". Venivano elencati e menzionati i vari attentati commessi con le diverse sigle. Volendo fare un discorso di comparazione con altre strutture politico-militari, i Proletari Comunisti Organizzati potrebbero assimilarsi ad una struttura di Ronda, mentre l'Organizzazione Operaia per il Comunismo potrebbe assimilarsi alla struttura vera e propria di PL. Ma ripeto che, ovviamente, si tratta di un'analogia approssimativa, fatta solo per illustrare l'esistenza di un duplice livello illegale.

All'inizio del 1979 compare per la prima volta la sigla "Squadre Armate Territoriali", anzi "Squadre Comuniste Territoriali", composte da elementi dell'Autonomia, legati a collettivi di Abano San Dona' di Piave. A comandarle era una donna molto legata all'IVAN di Brescia, che è la fonte delle mie notizie al riguardo.

Ivan mi disse di aver fatto anche una riunione come rappresentante di PL con queste Squadre in una loro casa e di aver visto nell'occasione parecchi Kalasnikoff (almeno 5 o 6).

Non so fornire indicazioni nominative, a parte il nome del Maronigi che ricorreva molto sovente nei discorsi di Galmozzi nel 1977 come di persona avente un ruolo di rilievo nella organizzazione politica dei due livelli illegali sopradetti.

Per quanto riguarda il punto 9) del rapporto I8/I0/80, e cioè la provenienza della prima partita di Kalasnikoff, bombe a mano e ordigni a carica cava, posso precisare quanto segue.

La fonte delle notizie è ~~Rigazzi~~ ALBERTO, e cioè Marco Denat Cattin. Mi disse che nell'estate 78 erano arrivati in Italia dei Kalasnikoff e delle bombe a mano di 2 tipi: uno di fabbricazione russa tipo ananas; uno di fabbricazione cinese forma tonda antiuomo. Il tramite era stato Oreste Scalzone, all'epoca esponente del CO CO RI. Scalzone desiderava presentarsi con una "carta di credito" molto pesante rispetto agli altri gruppi di lotta armata. L'armamento era stato distribuito tra BR, PL e il PAC.

I Kalasnikoff erano I5-16, le bombe una trentina. Appartengono a questa partita di armi il Kala di Via Millio e quello di Parma, di P.L., quello trovato nella base dei PAC di Via Castel-fidardo a Milano

*Haus* *Maria de Guiters*

*Luigi Roberto*

segue int SANDALO 4 nov 1980

234

Il trasporto era avvenuto via mare. La partenza in un punto della Palestina, tra Israele e il Libano, anzi preciso al confine tra Israele e Libano non avendo la Palestina sbocchi sul mare. Il porto di arrivo in Italia mi risulta essere una localita' vicino a Brindisi. Altro al riguardo non so dire.

In particolare, non so fornire indicazioni sulla organizzazione palestinese che forni' le armi. Si tratto' comunque di una fornitura a pagamento. Comunque sul punto non ho notizie precise.

A questo punto l'Ufficio legge al Sandalo il verbale di Gial dal f 65 (interrogatorio 16/5/80) per la parte relativa alla provenienza di armi di cui dispone P.L. Il Sandalo dichiara: confermo che Donat Cattin mi parlo' di un prezzo pagato per queste armi, sia pure un "prezzo politico". Non posso escludere che sia stato SIRIO l'elemento di collegamento tra P.L. e i gruppi che si incaricarono di far arrivare la armi in Italia. E' anche possibile che Sirio (del cui passato nulla si sa e che potrebbe benissimo esser un agente del KGB: conduce vita spartana, tipica di chi ha frequentato vere e proprie scuole di guerra) sia stato lui il primo a disporre dell'autorizzazione "diplomatica" da parte dei russi a che queste armi arrivassero in Italia; dopodiche' puo' aver lasciato l'iniziativa della trattativa concreta a Scalzone per garantire a quest'ultimo di presentarsi con un buon "biglietto da visita".

A fine settembre 1979, attraverso compagni dell'INAPAP, si seppe che vi era la possibilita' per noi di acquistare 200 UZI israeliani. Il meccanismo di acquisto era di questo genere: a Parigi esistono agenzie di import-exporte dietro le quali in realta' si nascondono trafficanti di armi i quali sono disponibili a fornire movimenti di liberazione. I compagni della INAPAP, e per l'esattezza quel Pascal e quel Serge arrestati con la Girotto, erano stati contattati a Parigi da un "arabo", e cioe' da un palestinese, che aveva prospettato la possibilita' di rifornire di questi UZI tramite l'aiuto di un'ambasciata. Che io sappia, PL non acquisto' queste armi, non avendo certo la possibilita' finanziaria per farlo: se le avesse acquistate, certamente avrebbe trovato il modo per farlo sapere a tutti.

Ai primi di novembre io e P Freeman, che eravamo gia' usciti da PL, ci recammo a Parigi. I contatti li aveva Freeman, che telefono' al Serge, il quale fisso' un appuntamento un sabato a mezzogiorno in Place de l'Opera. Alberto, cioe' M Donat Cattin, insiste perche' andassi io al posto suo, avendo lui qualche problema collegato al passaggio della frontiera. Il Serge ci fece incontrare con un altro compagno francese, cioe' Pascal, <sup>con il quale</sup> ~~a casa sua~~ ~~che~~ mangiammo alla sera. L'appartamento e' nel retro di un negozio di pellami (borse) del Serge.

Nell'occasione ci venne mostrata una Browning cal 9 lungo e un giubbotto antiproiettile israeliano, di ferro.

ESISTE

Klaus

Maria De Gaidens

Sandalo Roberto

segue int Sandalo 4 nov 1980

235

Ci dissero che vi era la possibilità di acquistare 200 UZI e 200 Fal Belgia al prezzo di 1 milione per ciascuna arma. L'acquisto doveva essere effettuato in blocco perché chi deteneva le armi voleva disfarsene; probabilmente per i Fal si trattava del preventivo di un furto in una base NATO. L'organizzazione che aveva disponibilità delle armi avrebbe provveduto a farle arrivare alla Frontiera italiana, dopodiché avremmo dovuto noi occuparci dell'arrivo in Italia?

La nostra intenzione era quella di destinare le armi parte al gruppo di Alberto (la quasi totalità), ed alcuni esemplari a PL, con la quale il Freeman continuava a tenere contatti tramite D'Ursi. Della cosa non si fece nulla; a gennaio-febb 80 Freeman tornò sul discorso, dicendomi che c'era possibilità di acquistare da parte del gruppo di Alberto <sup>alcuni</sup> un esemplare di UZI, chiedendomi se ero disponibile a trasportarli da Montgenevre in Italia. Me ne avrebbero regalato 1; io risposi che la cosa non mi interessava. Non so se il gruppo di Alberto poi, in concreto, ha comprato queste armi. R

Ricordo che già a fine agosto 1979 era stato combinato un incontro a Parigi, sempre in Place de l'Opera, tra un esponente dell'ETA, uno dei NAPAP e uno di PL, in vista di un possibile acquisto di armi. P.L. mandò la MATI CONTI, che usò l'aereo, i Napap non arrivarono all'appuntamento; lei e quelli o quello dell'ETA si limitarono a guardarsi in faccia, ovviamente riconoscendosi scendendosi. La cosa non ebbe alcun seguito.

Non so dire il nome dell'Ambasciata estera alla quale, secondo i discorsi dei francesi, doveva far capo l'"arabo" che li aveva contattati.

Prendo atto di quanto riferisce l'Ufficio circa un viaggio a Parigi del Freeman con Rampazza e Pasqua 79.

So di questo viaggio; non mi risulta che fosse finalizzato all'acquisto di armi. All'epoca Freeman non era ancora in PL. A quanto mi risulta, io ero l'esclusivo tramite del Freeman in relazione a PL. Può anche darsi, comunque, che in occasione di questo viaggio Freeman abbia avuto contatti per l'acquisto di armi. Lui aveva conoscenze personali dall'epoca della sua precedente latitanza.

Per quanto riguarda Scalzone ricordo ancora che nel movimento si parlava di sue rapine, commesse con gente che lavorava alla Ercole Marelli e alla Breda meccanica nella zona del milanese, e rapina anche commesse a Roma; ma non so dire nulla di più preciso.

L'Ufficio legge al Sandalo, a questo punto, le dichiarazioni rese da GIAM Fabrizio il 21/5/1980 (f. 82).

Il Sandalo dichiara: non è vero che io e Freeman ci presentammo come di PL; al contrario, spiegammo perché ne eravamo usciti. Non parlammo affatto di restituzione di soldi, né di progetti di esproprio.

Analogamente, è pura invenzione la storia di contatti miei e di Freeman con gente della "mala" calabrese.

L'Ufficio dà atto che nel corso dell'interrogatorio è brevemente intervenuto il P.M. Dr A Bernardi, che in seguito si è allon-

*Krause Sandalo Dr Roberto 1/2 perfino di Parigi + oppure lo conosciu il Sandalo*



segue int SANDALO 4/11/80

235

-tanato a causa di altri impegni. Da' inoltre atto che, alle ore 13  
 l'Avv MP Gaidano si é allontanata ed é stata sostituita dall'Avv  
 GV Gabri. Il presente verbale viene chiuso alle ore 13,30 del  
 4 nov 1980.

*Stanzani*  
*Laudi*  
*Jacobs Roberto*  
*per il mio figlio*

Alle ore 15,45 si riapre il verbale alla presenza del Giudice Istruttore Maurizio LAUDI, l'Ufficio da atto delle ulteriori seguenti dichiarazioni del SANDALO.

Desidero spontaneamente aggiungere un particolare relativo alla vicenda dell'omicidio CALABRESI.

Quando conobbi a Milano "Freddi il brizzolato" nel settembre 77, la sera prima del tentativo di furto del furgone che avrebbe dovuto essere usato per l'operazione contro Wiliam Sisti, cenai a casa del Freddi in un alloggio del centro di Milano vicino ai Navigli. Era presente Mardo DONAT CATTIN; il discorso, a un certo punto, cadde sui "momenti d'oro" del movimento a Milano e Freddi menzionò l'omicidio CALABRESI come l'inizio della lotta armata. Freddi aveva in casa quel libro fotografico che ho già menzionato in miei precedenti interrogatori e nel mostrarci la fotografia, nella quale compariva la persona che ho già indicato essere autore dello omicidio CALABRESI (secondo quanto <sup>AVEVO</sup> saputo da DONAT-CATTIN), il Freddi riferì che l'omicida di CALABRESI aveva fatto una misera fine. Ciò sul piano politico si era totalmente allontanato da ogni forma di militanza, sia in lotta Continua sia in altri gruppi; faceva il commerciante di libri e aveva aperto una libreria o una agenzia libraria. Mi è ricordo che l'attività di questo tizio riguardava il settore librario. La persona che il Freddi indicò come autore dell'omicidio CALABRESI è la stessa che già DONAT CATTIN aveva indicato a casa sua nelle noti circostanze della primavera 77. Freddi disse che egli era amico dell'omicida di CALABRESI. Aggiunse che a Milano molti militanti di Lotta Continua avevano abbandonato ogni militanza politica, al pari di questo tizio. Ciò era avvenuto dopo un meeting in Irlanda con elementi dell'IRA Provisional. Il Freddi aveva aggiunto che molti militanti del vecchio staff di Lotta Continua se n'erano andati dopo aver fatto qualche azione di poca rilevanza armata.

I.R. Per quanto riguarda il Paparo Ciro confermo quanto ho detto in precedenza. Non ho null'altro da aggiungere.

*Laudi*  
*Jacobs Roberto*  
*per il mio figlio*  
 1/1 2/1 appreso le concusioni  
 Allaud:

segue int. SANDALO 4.II.1980

237

Per quanto riguarda il Giancarlo Santilli confermo quanto da me già dichiarato. Io sentii fare il suo nome nella primavera del '79. Il discorso prese avvio dai commenti e dalle mie richieste di notizie sullo arresto di un tale, nel marzo '79, a Torino, a casa del quale erano state trovate numerose armi, e cioè l'ex sergente. Sia il D'Ursi che il Gai mi spiegarono che questo tale aveva lavorato nella ronda costituita nei mesi del '78 a Rivalta-Fiat, e di cui elemento di spicco era il Gaggi Mattéo. Della ronda aveva fatto parte anche certo Giancarlo, che in occasioni successive mi venne indicato come il Giancarlo che militava-dopo l'uscita dalla Ronda-in Rosso e faceva interventi pubblici in assemblee e dibattiti contro la lotta armata.

Preciso che nella primavera del '79 io ero appena tornato dal servizio militare e quindi gradualmente venivo informato dello stato dell'organizzazione di Prima Linea sul territorio. Ovviamente non posso ricordare l'esatto contesto in cui il Giacomo ed Ivan mi menzionano il Giancarlo di Rivalta. Ricordo che in quel periodo io feci alcune operazioni con loro, come ad esempio i Vigili di Via Finalmarina. Inoltre vi erano riunioni politiche: cioè numerose erano le occasioni nelle quali io avevo modo di parlare con i compagni. Confermo che la Ronda di Rivalta si sciolse dopo la morte di Matteo e non aveva mai compiuto alcuna azione: queste due circostanze dimostrano che si trattava di una struttura ancora non totalmente organizzata. Il Giacomo ed Ivan attribuirono a questa ronda-come ho già detto-azioni di sabotaggio all'interno della fabbrica e svolgimento di inchieste sui dirigenti e capi, che non ebbero mai seguito.

Sentii nuovamente il nome del Santilli nel settembre '79. In una prima occasione egli fu menzionato dal Graziano Esposito come compagno che esso Graziano intendeva contattare, nell'ottica di costituzione di una rete operaia di P.L. ed aggiunse che il nome di Giancarlo come compagno da avvicinare era venuto fuori anche da parte di Ivan. Ai primi di ottobre vi fu una riunione del comando allargato di P.L.: fu l'ultima che io ho partecipato e si svolse in Via Da Verazzano; vi parteciparono a parte me-La Ronga, Scarrillo, Zambianchi, Tosi, Rosso, Bignami, Conti Maria Teresa, Gai e D'Ursi.

La riunione fu certamente precedente all'azione contro la Praxi. Fu la riunione in cui La-Ronga formalmente mi chiese di entrare in clandestinità; al che gli risposi che a quel punto allora dovevano fare questa scelta al Gai e D'Ursi, che a Torino erano più "spuntanati" ancora di me. Fu la riunione in cui tra l'altro il Rosso prospettò la praticabilità di progetti di occupazioni militari da parte di P.L. di edifici pubblici (ad esempio sul tema degli sfratti, propose di occupare un'ala del Comune di Torino, un sabato sera, approfittando della mancanza di vigilanza). In quell'occasione venne discusso anche l'argomento relativo allo svolgimento della campagna Fiat di P.L. a Torino, e di come si rapportavano a questa campagna i compagni delle altre organizzazioni combattenti. Venne ovviamente menzionato anche il gruppo degli N.C.T.; io dissi che secondo me questo gruppo non meritava particolare attenzione per

111

M. Sandalo

Sandalo Roberto

P. I.

Sedute int. SANDALO 4/II/1980

238

273

scarso retroterra politico e mancanza di livelli stabili di organizzazione militare. Già replicò che questi compagni avevano però <sup>STENUTI</sup> ~~ORGANIZZATI~~ ~~zato~~ un qualche radicamento nella fabbrica e menzionò al riguardo il Giancarlo di Rivalta; il Rocco già esponente della mensa di Via P. Amedeo, e compagni della Fiat di Avigliana non nominativamente indicati. Questo è quanto io so sul Santilli. Ovviamente non posso escludere, per tornare al discorso relativo alla sua attività nella ronda di Rivalta, che egli avesse anche soltanto un rapporto politico di confronto con questa ronda, è questa sua posizione si stava successivamente presentata in maniera errata da parte di Giacomo ed Ivan come <sup>una</sup> vera e propria militanza nella ronda.

Per quanto riguarda il Massimo Fortuzzi, ricevo lettura di parte delle dichiarazioni da lui rese. L'Ufficio dà atto di aver letto al Sandalo le dichiarazioni di cui al verbale interrogatorio 9.10.1980 nelle parti in cui il Fortuzzi riferisce le modalità del suo incontro e della sua successiva conoscenza con il Sandalo.

I.RA parte i giudizi del Fortuzzi su di me come un militarista che esalta la propria forza (giudizi che mi fanno sorridere), è esatto quanto dice il Fortuzzi circa la data in cui avvenne la nostra conoscenza. Desidero precisare, però, che il mio rapporto con lui fu di una conoscenza più intensa di quanto il Fortuzzi non abbia fatto apparire: a parte gli incontri in birreria o all'università, ricordo di aver trascorso nel giugno 79 un fine settimana con Moschetti, Bottiglieri a casa della ragazza del Massimo e cioè la Silvia Camisassa, a Pra-Gelato, presenti ovviamente il Massimo e la Silvia. Inoltre io e Massimo ci sentivamo per telefono.

Per quanto riguarda specificamente un ruolo di Massimo nella ronda Parella ribadisco quanto ho già dichiarato: per primo fu il Graziano Esposito, nella primavera 79, a rispondermi che, nella fase di costruzione della Ronda Parella, era intervenuto uno del Barabba di cui mi fece il nome, Dino, appunto nel ruolo di mente politica necessario per avviare l'attività della Ronda stessa. Il Graziano aggiunse che la campagna contro le Immobiliari, svolta da Ronda Parella, non era stata il frutto esclusivo di un dibattito tutto interno alla Ronda, ma era nata anche da apporti politici esterni alla Ronda. Quando il Graziano mi fece questi discorsi, ovviamente me li fece all'interno di conversazione che potrei definire di organizzazione: voglio cioè dire che si trattava di discorsi tra me e Graziano, fatti nella piena consapevolezza della militanza di ciascuno di noi in P.L..

Il Graziano ~~non~~ non fornì alcun particolare atto alla identificazione del Dino.

In un colloquio tra <sup>me</sup> Giacomo, ai tempi dell'omicidio Civitate, ricordo che parlando del più e del meno io gli riferii del fine settimana trascorso a Pra Gelato a casa della ragazza di Massimo. Giacomo, prendendo spunto dalla menzione del nome di Massimo, disse che era un bravo

M. Sandalo

Sandalo Roberto

Il, riepilovo la conversazione

seg. int. SANDALO 4.II.1980

239

compagno, serio, aggiungendo che aveva svolto un ruolo nella fase di nascita della Ronda Parella, una sorta di super-visore politico della Ronda stessa; nell'occasione il Giacomo menzionò Massimo con il nome di Dino.

Incontrai casualmente il Massimo, nel novembre 79, a Palazzo Nuovo (se non sbaglio lui era iscritto a Scienze Politiche). Vedendomi, egli si rivolse a me con la seguente frase: "Finalmente un compagno che si ha piacere di incontrare, una persona simpatica". Risposi a questa battuta con un'altra domanda e cioè gli chiesi "Ma' finito anche tu le storie? sei uscito anche tu dalla ditta?" al che lui mi rispose affermativamente dicendomi: "Non ne potevo più, c'era incompatibilità di carattere". Il discorso finì sul punto, ovviamente.

Devo ancora aggiungere che dai discorsi che si facevano tra me e Massimo nei mesi precedenti, era evidente che ognuno di noi sapeva della militanza dell'altro in organizzazioni di Ronda o di Prima Linea. Non si è mai parlato specificamente di azioni, e neppure mai sono stati menzionati nomi, ma il tipo di discorso tra di noi era tale da dimostrare una identica collocazione rispetto al problema della lotta armata e una consapevolezza di ciò che ognuno di noi era all'interno della lotta armata. Ricordo, ad esempio, che proprio in occasione del fine settimana a Prageato io, Stefano e Massimo discutemmo molto con un amico di quest'ultimo, studente del Galfer di nome Mattia, che esprimeva posizioni contrarie alle pratiche di combattimento, limitando il suo discorso ai temi dell'antifascismo militare.

La ragazza del Massimo non ha nulla a che vedere con Ronda o con P.L.. A.D.R. Ricordo benissimo che in occasione dei miei verbali redatti nei primi giorni di maggio 80, io dissi che Massimo Fortuzzi era persona che non centrava nulla con l'organizzazione. Le ragioni di questa mia risposta furono due.

La prima: era il periodo iniziale del mio interrogatorio; stavo facendo la storia di Prima Linea, delle azioni più importanti e dei personaggi di spicco dell'organizzazione stessa; quindi il ruolo del Fortuzzi, che a me risulta nei termini che sopra ho esposto, era francamente marginale rispetto alla posizione dei compagni di cui stavo parlando.

La seconda ragione: mi ero riservato di fare in un secondo momento (come in effetti ho fatto) un discorso organico sulla Ronda Parella, e certamente non avrei potuto riferire quanto mi risultava sul Fortuzzi senza dover avviare subito tutto quanto il discorso sulla Ronda Parella, che invece desideravo svolgere più avanti nel tempo e in quella maniera organica e approfondita (che non era possibile nei primi giorni dell'interrogatorio).

L'Ufficio Legge al Sandalo il verbale Giati del 21.5.1980 pag. 75, in cui si menziona certa "Silvia", asseritamente ragazza di Sirio o di esso Sandalo.

Mandi..

Sandalò Roberto.



Regue int. SANDALO 4.II.1980

240

Il Sandalo dichiara: è un'altra invenzione di Giai. Non ho mai avuto una ragazza a Milano di nome Silvia (né nome vero né nome di battaglia).

Riflettendoci sopra, posso riferire che di donne di P.L. a Milano, a parte quelle da me già menzionate, avevo avuto notizia di altre due. Una era moglie di Valerio Tognini. La menzionò Marco Donat Cattin nel 77 a Gioia Tauro, riferendomi che il giorno della morte di Valerio, il cane ~~lupo~~ di esso Valerio, ~~in~~ casa, aveva dato segni evidenti di agitazione e la moglie del Tognini non riusciva a capirne la ragione: si era poi ovviamente dedotto che il cane aveva avuto sentore di quanto era capitato al suo padrone. Marco mi disse che la moglie di Tognini era: "Una dei nostri", senza aggiungere altro. Era la moglie separata di Tognini.

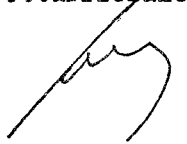
So ~~così~~ di una donna uscita da P.L. per averne ~~detto~~ letto su qualche giornale recentemente: cioè qualche giornale che riportava parte dei verbali di Marco Barbone, in cui si parla di una donna uscita dal P.L. ed entrata nelle B.R., nell'inverno 79.

La Silvia di cui parla il Giai in astratto potrebbe anche essere la moglie di Roberto Rosso, di cui non ho mai saputo il nome di battaglia. Ribadisco - per quanto mi riguarda - che non ho mai conosciuto nessuna compagna di nome Silvia, né a Milano né altrove.

L'Ufficio a questo punto legge al Sandalo il verbale di interrogatorio di Fabrizio Giai foglio 135, nella parte in cui si attribuisce al Sandalo il fatto di aver riferito il nome del Maresciallo CC. Tarantino all'interno dell'organizzazione P.L. come possibile obiettivo. Il Sandalo dichiara: il discorso del Giai è solo parzialmente esatto. Infatti io non ho mai conosciuto il Maresciallo Tarantino, non essendo mai andato al Circolo Sottufficiali dell'Esercito. E' vero che feci io il nome di Tarantino al Bignami, nel luglio 79. Ricordavo infatti il nome di Tarantino fin dall'epoca della vicenda del carcere di Alessandria che aveva visto protagonisti il Gen. Dalla Chiesa e il Procuratore Generale Reviglio. Il Tarantino era menzionato tra i Carabinieri che avevano ~~reso~~ parte all'operazione. Di lui ricordavo anche una fotografia sui giornali: un tipo rubusto, capelli corti chiari. A lui avevo pensato come uno di quei Sottufficiali dei CC. passati nel servizio speciale di Dalla Chiesa, sulla base di un articolo di giornale il cui contenuto ora non ricordo. Il nome di Tarantino mi venne fatto nel settembre 79 da Loreno Moda, in occasione di una riunione a casa sua: mi disse che aveva fatto il militare al Circolo Sottufficiali e che il M/llo Tarantino andava molto sovente a mangiare lì. Riferì la circostanza al Bignami, che però scartò subito l'ipotesi di un qualche attentato contro il Tarantino, per le difficoltà oggettive dell'operazione. Un altro che aveva fatto servizio al Circolo Sottufficiale è il ~~Devione~~.

Mandi

Sandalo Roberto



/.

Sezione int. SANDALO 4.II.1980 241

276

Desidero aggiungere un particolare relativo a Barbara Graglia. Nel marzo 79 Bignami mi disse che Prima Linea aveva programmato una azione per liberare Barbara Graglia durante le sue traduzioni (o la sua degenza) dal carcere all'Ospedale C.T.O. dove Barbara era stata portata per essere sottoposta ad un intervento. Davide mi disse che sarebbe stata una operazione a livello nazionale e cioè compiuta da lui, Alberto, Solimano e altri. L'azione non venne portata a compimento sia per le difficoltà tecniche che presentava sia perchè Barbara stessa, accortasi in qualche modo di tale intensione aveva fatto sapere di non essere d'accordo. Al riguardo non conosco altri particolari; in specie Davide non mi disse attraverso quale canale ~~ix~~ avevano saputo della data della traduzione in Ospedale di Barbara. Davide mi disse che il progetto era già in fase operativa nel senso che erano già state fatte le ricognizioni sul luogo e cioè al C.T.O., dove si era calcolato il tempo necessario per scendere a piedi dal 14° piano al pian terreno. Se non ricordo male La Rona e il Bignami, armati, si erano presentati in occasione del secondo ricovero della Barbara, sul piano dove c'era la sua stanza venendosi a trovare faccia a faccia con i Poliziotti in servizio di piantonamento. Il piano dell'ospedale poteva essere anche l'11°/

Per quanto riguarda l'alloggio di Rivalta, nel quale io trasportai nell'aprile 78, insieme con il Donat Cattin il materiale che era stato portato via dall'appartamento di Via Nicomede Bianchi, confermo quanto ho detto. Sono assolutamente sicuro della data; sono assolutamente sicuro della ubicazione dell'alloggio di Rivalta al quale io ho portato gli Agenti della SIGOS di Torino. Nel giugno 78 io ero già in Caserma a Malles, a partire dal 2 giugno.

Ribadisco che la fotografia e il nome (Riggio) degli attuali inquilini dell'alloggio di Rivalta non mi dicono assolutamente nulla.

Desidero far risultare in modo formale, a verbale, che sono stato io a fornire le ~~xxxxxxx~~ prime indicazioni circa i possibili autori della rapina commessa a Viterbo questa estate a seguito della quale vennero uccisi due Carabinieri (rapina di cui sono imputati secondo quanto dicono i giornali, il Viscardi Michele, il Bignami e altri).

Il 5 settembre 1980 nei locali della Questura di Milano mi vennero mostrati tre ~~xxxxx~~ identikit degli autori della rapina-omicidio di Viterbo e in essi io riconobbi rispettivamente il Viscardi il Sirio e il Bignami.

A questo punto l'atv Gabri formula istanza affinché il G.I. voglia disporre per la allegazione agli atti del processo di tutti i rapporti di polizia relativi alla identificazione di persone, alla individuazione di luoghi e al reperimento di materiale, resi possibili dalle dichiarazioni e dall'intervento personale del Sandalo Roberto.

Il Sandalo fa la seguente dichiarazione:

Vista la delicatezza di una serie di argomenti da me trattati a verbale, sia relativamente alla attività di Prima Linea sia relativamente ad altri gruppi armati o ~~xxxxxx~~ <sup>circostanze</sup> delle quali ho avuto

*Sando Roberto* *Uland*

segue int. Sandalo 4/11/1980

F. 242

modo di parlare, chiedo che gli organi dello Stato si facciano carico, sin da ora, dei problemi relativi alla tutela della mia incolumità personale.

Il presente verbale, inteso a rilettura, viene chiuso alle ore 19,20. Alle ore 16,30 è stato presente l'avv. G. V. M. B. Gabri.

L.C.S.



*Mandi*      *Jaudelo Roberto*      *Pier Vittorio Pulig*

Si rialire immediatamente il ver ale, per le seguenti dichiarazioni del Sandalo:

Nel settembre 1977, un pomeriggio, insieme a Iemulo e Piancorosso (Iemulo aveva le chiavi) andai in un alloggio di Via san'assimo, poco dopo l'incrocio con Corso Vittorio Emanuele, sull sinistra andando verso la Via Po. L'alloggio é al n.42 o 44; secondo cortile interno, 1) Piano.

Ci andammo perché Iemulo voleva trovare un sistema per scrivere ai compagni arrestati il Due giugno, senza che risultasse la scrittura. Voleva far arrivare in carcere dei libri, e scrivere delle cose sulle prime pagine bianche. Non trovammo inchiostro simpatico; sperimentammo un sistema, basato sul fatto di intingere la penna nel limone e poi scaldare il foglio su cui si era scritto.

Nell'occasione vidi nell'alloggio armi e macchine da scrivere.

So individuare il luogo con certezza.

L.C.S.

*Mandi*      *Jaudelo Roberto*      *Pulig*





VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ottanta addi ventotto del mese di Novembre in PIACENZA

Avanti al (1) GI Maurizio Laudi e al GI Gian Carlo CASELLI di delegati dal Cons. Istr. Mario CARASSI dott. assistito dal sottoscritto

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo SANDALO ROBERTO, già in atti.=====

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) avv.to Gian Vittorio Gabri, personalmente e tempestivamente avvertito dal GI Laudi, ma non presente per altro impegno.=====

Si dà atto che present. i difensor

tempestivamente avvisat. dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., (3) risponde: detenuto in Piacenza.=

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: intendo rispondere.=

AO. 25

Affogliaz. N. \_\_\_\_\_

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni \_\_\_\_\_

a norma dell'art. 304/quarter, p. p. C. P. P.

li \_\_\_\_\_

Il \_\_\_\_\_

Depositato in questa Cancelleria dal \_\_\_\_\_

al \_\_\_\_\_

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina del difensore di ufficio.

(3) Modif. con l'art. 4 legge 8-8-77 n. 534.

Il GI avverte il Sandalo che il presente interrogatorio vale come contestazione dell'addebito di partecipazione con funzioni organizzative alla banda armata PRIMA LINEA in Torino e altrove sino al novembre 79, nonché di partecipazione alla banda armata denominabile "PER IL COMUNISMO" in Torino e altrove sino al febbraio 1980. =

Il GI avverte che tale contestazione si fonda sugli elementi di prova già in atti e che sono emersi vai via dai vari interrogatori resi dal Sandalo Roberto, sia dietro spontanee dichiarazioni dello stesso sia dietro domande dell'ufficio. =

L'imputato dichiara:

prendo atto della contestazione; accetto di rispondere immediatamente; confermo quanto ho fin qui dichiarato nei miei interrogatori avuti al GI di Torino a partire dall'aprile 1980 e successivamente fino ad oggi. =

Sto redigendo un prospetto relativo alle varie ricognizioni di luoghi e di persone che ho fatto in questi mesi di concerto con funzionari di PG autorizzati dal Giudice. Tale prospetto mi riservo di produrlo perché sia allegato agli atti per il tramite del mio difensore. =

L.C.S.

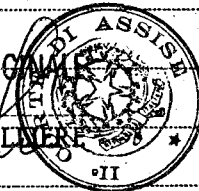
Mauri Francis  
Sandalò Roberto.



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino; 15 MAG. 1981

IL CANCELLIERE



**TRIBUNALE DI TORINO**  
**INTERROGATORI DI ROBERTO SANDALO,**  
**PAOLO SALVI E FABRIZIO CIAI**



59

L'anno 1980 il giorno 16 del mese di maggio alle ore 10,20, in CUNEO casa circondariale davanti ai GG.II. Maurizio LAUDI e Marcello MADDALENA compare GIAI Fabrizio, in atti già generalizzato.

Non è presente l'avvocato Elvio ROGOLINO del foro di Torino.

L'Ufficio procede quindi, previa conferma da parte del GIAI di tutto quello che ha fino qui dichiarato con le precisazioni ed integrazioni mano mano apportate, alla verbalizzazione di quanto dal GIAI dichiarato nel corso dell'interrogatorio del giorno 14 maggio 1980 all'assistenza dell'avv. ROGOLINO.

I.R. Avuta visione delle fotografie inserite nell'album fotografico allegato al procedimento penale n. 821/79 (che si compone attualmente di n. 165 fotografie) il GIAI dichiara:

Foto n. 4x (GALLUCCI Giuseppe): E' un ragazzo di Condove, conoscente del Roberto PAUTASSO morto a Rivoli. E' persona che non ha alcun legame con la lotta armata.

N. 7: E' BIGNAMI Maurizio; venne clandestino a Torino da Bologna nel settembre 1978; andai a prenderlo davanti alla sede di LOTTA CONTINUA e lo portai da LUCIA.

N. 12: E' CHICCO GALMOZZI. Non lo ho mai conosciuto di persona. Lo ho visto in assemblea nei primi mesi del 1977. All'epoca non esisteva a Torino una struttura di Prima linea sotto il profilo di una vera e propria organizzazione ma solo singoli militanti come l'Alberto o il Solimano o il ROBY il pazzo.

Galmozzi certamente era organizzatore dei comitati comunisti per il potere operaio in Torino e ~~xxxxx~~ redattore di Senza Tregua. Non credo che all'epoca fosse un militante di PL per il fatto che nel movimento era troppo "sputtanato" cioè troppo noto. Lo stesso discorso vale per SCAVINO.

Foto n. 13: E' FARIOLI che però non conosco di persona ma solo attraverso fotografie pubblicate sui giornali.

FOTO n. 36: E' Marco FAGIANO. Nulla so di preciso circa specifiche azioni che egli possa aver compiute in PL; credo comunque azioni di autofinanziamento e forse azioni a MILANO in TOSCANA ed EMILIA. Circa ALESSANDRINI mi riporto a quanto già dichiarato.

Foto n. 43: E' la PAOLA. Durante la permanenza a Torino la Paola vivava nell'alloggio di via SUSA, poi si trasferì in via Giovanni da Verrazzano.

A.D.R. IRENE era un altro nome di organizzazione di "LAURA" ma quest'ultimo nome era quello usato abitualmente.

N. 48: E' di nuovo BIGNAMI.

N. 54: E' Sirio, di cui non conosco il vero nome e cognome.

L'Ufficio riferisce che questo è SEGIO Sergio.

Il GIAI dichiara: Questo nome mi venne riferito in un contesto abbastanza strano, dato che dovrebbe corrispondere a SIRIO, secondo quanto mi ha detto l'Ufficio. Alcuni mesi fa persona della Squadra di Giacomo (ma non ricordo esattamente chi) mi venne a riferire che circolava il nome di tale SEGIO Sergio come di persona che si voleva inserire nella nostra organizzazione a livello di rete di combattimento, a Torino, pur provenendo da Milano.

La circostanza appariva sospetta tanto che questi compagni mi chiesero

*Elvio Rogolino* *Geo. Pautasso* *M. Bignami*

ARMI.

L'armamento di PL non è particolarmente ricco.

Per quanto riguarda le pistole quasi tutte sono <sup>provento</sup> ~~eggitte~~ di espropriazione. Per le armi lunghe (mitra, sten, fucili automatici e a pompa) per la maggior parte provengono o dall'Alavita oppure da gente che già in precedenza li possedeva.

I FAL e gli ENERGA sono provento di furti da caserme dell'ESERCITO.

Posso presumere che si tratti di caserme o depositi del Friuli perchè in quella zona sono particolarmente concentrate.

Le bombe a mano sono state comprate sul mercato interno delle armi.

Circa i KALASCHNIKOV essi provengono tutti dalla Palestina.

PL ne disponeva di un quattro o cinque. Vennero acquisiti dall'organizzazione nel gennaio febbraio del 1979 e se ne occupò SIRIO e probabilmente fu SIRIO ad occuparsi della questione.

Dei quattro o cinque in dotazione due sono andati persi (quello in via Millio e quello trovato a Parma, che non è lo stesso di Strambino).

L'ufficio domanda al Gai che cosa egli sappia in ordine ad un KALA sequestrato a Milano nel luglio 1979 in un alloggio sito in via Castelfidardo. Risposta: Non conoscevo nessuna delle persone arrestate in via Castelfidardo e quindi escludo che quel Kala facesse parte della dotazione di PL. Circa via Castelfidardo, ne ho sentito parlare sui giornali ed io stesso ho immaginato chesi trattasse di persone legate ai PAC: e ciò per esclusione, non essendo certamente nè di PL nè di BR.

I KALA in dotazione a noi sono tutti di modello vecchio risalenti al periodo 73-75 e già usati in Palestina.

Si tratta di armi consegnate dai russi ai palestinesi; il modello nuovo in dotazione all'esercito del Patto di Varsavia è stato introdotto nell'ottobre del 1979 e nessun esemplare è in dotazione a PL. Tutti i KALA da noi posseduti sono del modello AK 47 mentre l'ultimo modello è AK M.

Mi risulta che questi KALA vennero portati in Italia con una barca. Il tramite non furono compagni nè di PL nè di BR e neppure della Autonomia; si trattò di un'unica partita che venne poi distribuita così: qualcuno alle BR qualcun altro a noi e dovrebbero esserci ~~nessi~~ in giro ancora unavantina di esemplari dati a gente non legata a gruppi organizzati.

X Premetto che io conosco la storia della provenienza dei KALA non per scienza diretta ma sulla base di colloqui o meglio di chiacchierate fatte con ANDREA, il quale ebbe a confermarmi le deduzioni da me personalmente sviluppate circa il canale attraverso cui queste armi vennero introdotte in Italia e poi distribuite a noi e agli altri. Io ho sempre pensato che si trattasse di gente non "sputtanata" cioè ~~non~~ avente ancora un ruolo pubblico; gente non giovane che avesse rapporti con il KGB e che per questo tramite potesse ottenere una autorizzazione a livello "diplomatico" da parte della Russia nei confronti dei gruppi palestinesi alla consegna di ~~non~~ KALA per i gruppi praticanti la lotta armata in Italia. Si tratta cioè, secondo me, di persone che rappresentano la cerniera tra l'area della Autonomia e l'area della Lotta armata senza essere inserite nè nell'una nè nell'altra.

Alfred

Giulio Fabbri

Mario Paglia 107

I rapporti con il KGB peraltro possono essere tenuti da persone che già li avevano in passato e quindi ho ritenuto che si potesse trattare di gente con probabile copertura all'interno dei partiti della sinistra storica (P.C.I.-P.S.I.) e non certo con ruoli di spicco, quindi neppure deputati.

Ripeto che si tratta di mie presunzioni, peraltro fondate su di un dato obbiettivo ed inequivocabile: cioè mai e poi mai armi russe potrebbe entrare in Italia o altrove senza l'autorizzazione della Unione sovietica a coloro cui le ha consegnate. In altre parole, i palestinesi non avrebbero avuto alcun diritto nè possibilità di destinare delle armi russe all'area della lotta armata italiana se i russi non avessero concesso previamente tale autorizzazione. E tale autorizzazione poteva nascere da rapporti di tipo personale con il servizio segreto russo.

Queste mie presunzioni furono confermate in linea di massima anche da ANDREA, che parlava anche lui però a livello di proprie presunzioni e non di scienza diretta, non avendo avuto nessun ruolo nella operazione dei KALASCHNIKOV. Ripeto che ad occuparsene fu SIRIO, dal momento che era lui il responsabile a livello nazionale del TECNICO LOGISTICO.

Escludo comunque che i rapporti tra PL e le persone che consentirono l'invio dei KALA in Italia siano stati rapporti diretti: se le mie presunzioni precedenti sono fondate escluderei infatti che tali persone siano entrate in contatto diretto con gente di PL o di BR ma si saranno servite sicuramente di intermediari.

Le circostanze che so per certo, per essermi state riferite come tali da ANDREA, sono: 1) il numero di KALASCHNIKOV arrivati e cioè una trentina; 2) la barca come mezzo di trasporto; 3) l'estate '78 come periodo di ingresso dei KALA in Italia; 4) un porto del Veneto come luogo di partenza; 5) il fatto che siano state regalate e non vendute.

Queste cose le dovrebbe sapere anche FRANCO.

So anche che la consegna avvenne nel Libano vicino a Beirut e il gruppo palestinese dovrebbe essere l'F.P.L.P.

Escludo che ~~alcuna~~ taluna delle persone arrestate nella operazione del 21 dicembre 1979 a MILANO abbia svolto il ruolo sopra descritto per l'arrivo delle armi. Mi risulta infatti che tali arrestati non abbiano rapporti diretti o indiretti con PL, neanche come momento di collegamento rispetto a persone a loro volta legate a PL. Non abbiamo - che mi risulti - rapporti con ambienti Universitari nè a Milano nè fuori Milano. Per tornare al problema della armi di PL e alle modalità della loro acquisizione so che in Toscana probabilmente ~~alcune~~ vennero acquistate delle pistole utilizzando un porto d'arma espropriato e sul quale venne sostituita la fotografia originale. Non so dire chi andò per questi acquisti nè con quale nome.

La circostanza mi era stata riferita da ANDREA. A Torino una simile operazione non è mai stata compiuta dato il livello di controllo assai più rigoroso. Il canale dell'acquisto dalla malavita è stato praticato ma in misura piuttosto ridotta: percentualmente direi per il 10% dell'armamento. Il 50% o viene da espropri o ~~in~~ in abitazioni o a singoli o inammerie. Ricordo al riguardo la rapina di TRADA morì "VALERIO" TOGNINI. Nella so di una rapina commessa a Novi Ligure nel 1977 ma, se, come mi dice l'ufficio, una delle armi venne ti

Milano

Giov. Ferrario

M. S. P.

67

in occasione dell'arresto di MAURO LARGHI, è possibile che si tratti di una rapina compiuta da elementi dell'autonomia dato che MAURO LARGHI era un autonomo e non uno di PL.

Non esiste per le armi un deposito nazionale ma esse sono tenute nelle varie sedi e cioè Torino, Milano e Napoli.

La dotazione di Torino è costituita da un 15 o 20 pistole, due o tre sten un fucile a pompa, un KALA, tre o quattro bombe a mano, cinque giubbetti antiproiettile non acquistati a Torino, due FAL, due fucili automatici, mentre l'M12 circola per le varie sedi a seconda delle necessità.

Non mi risulta che a Torino uno dei canali di acquisizione delle armi sia un trafficante di armi; ripeto che i FAL e le ENERGA vengono da furti in caserme o depositi.

Per avere una valutazione complessiva dell'armamento PL è sufficiente moltiplicare per quattro il materiale di Torino: dico quattro perchè oltre alle altre due sedi operanti e cioè MILANO e NAPOLI bisogna tener conto dell'armamento rimasto a Firenze e di quello di Bologna anche se allo stato tali città non rappresentano sedi di PL.

Solo dopo il 1978, in PL si è cominciato ad acquistare armi mentre prima era tutto frutto di espropri.

Nell'armamento occorre anche comprendere gli esplosivi. Per Torino un ~~ECHELEX~~ 50-60 kg.: normalmente vengono tenuti in frigoriferi che poi ~~si sotterrano~~ vengono sotterrati. Io ho visto personalmente dell'esplosivo di P.L. in via Giovanni da Verrazzano durante la mia convalescenza. A Napoli mi risulta che vi siano trafficanti di armi cui anche PL si è rivolta.

#### FINANZE.

Il bilancio nazionale di PL è sul miliardo e 300 milioni. L'organizzazione passa uno stipendio ai clandestini che nel 1978 era di 250.000; divenne 300.000 nel 1979 e poi 350.000 nell'autunno del 1979.

L'organizzazione passa un sussidio mensile alle famiglie dei compagni caduti quando vi sia una situazione di bisogno e il discorso vale sia per la vedova sia per altri familiari stretti del compagno caduto. Io personalmente ho fatto recapitare soldi ad alcune famiglie e molte volte li ho messi di tasca mia.

Non mi va di fare esempi nominativi.

L'ufficio fa presente che già risulta in atti che ad esempio la famiglia di MATTEO CAGGEGI sia una di quelle che ricevono sussidi da parte della organizzazione e domanda al GIAI se egli conferma tale circostanza.

Risposta: Confermo tale circostanza. Molte volte li ho fatti avere io alla famiglia di Matteo.

Tutto il denaro di PL è provento di autofinanziamento e cioè di rapine.

P.L. non ha mai compiuto sequestri di persona, anche se questo era un progetto sul quale l'organizzazione stava lavorando, pur non essendo stati ancora individuati a livello nominativo possibili obbiettivi.

A.D.R. Non mi risulta nulla circa un grosso industriale della Lombardia.

La gestione finanziaria era curata dal TL che per Torino significava la Paola. Per semplificare, quando l'organizzazione eseguiva una rapina solo una parte del ricavato era trattenuta nella sede, mentre il resto veniva centralizzato credo nelle mani di SIRIO, responsabile nazionale TL

Mauro

Gen. F. ... M. ...



74

A.D.R. Per quanto concerne un Centro nazionale di P.L. per la stampa di documenti dell'organizzazione, se ne era parlato nel 78 in previsione della uscita di giornali di PL specificamente dedicati al tema del combattimento proletario. Tale progetto non andò in porto; escludo quindi che allo stato esista un centro nazionale per la stampa di P.L. Ogni sede ~~è~~ ha i suoi ciclostili e tira i documenti ed i volantini che concernono l'attività della sede stessa.

~~xxxxx~~ Il centro, secondo il progetto, avrebbe dovuto sorgere a FIRENZE. Il compagno che provvedeva alla redazione dei documenti dall'aprile del 79 in avanti è stato il CLAUDIO: ovviamente per i documenti relativi ad operazioni cui intervenivano componenti a livello nazionale. Per Torino sono sicuro che ha preparato CLAUDIO i documenti relativi alle operazioni GHIGLIENO, PRAXI, SCUOLA DI AMMINISTRAZIONE AZIENDALE. Può darsi ma non ne sono sicuro che Claudio abbia preparato anche i volantini relativi ai fatti Vaccher, Faletti e Galli. ~~È~~ reciso meglio: non lo so proprio, anzi personalmente penso che non sia stato lui a fare questi volantini.

L'Ufficio dà atto che fin dall'inizio tale era stato il senso delle parole del Gai non esattamente comprese.

A.D.R. Per la sede di Firenze mi risulta che l'unico professore universitario militante di PL fosse il MARCETTI Corrado e cioè appunto "il prof.". Non ho mai sentito menzionare persone di nome di battesimo Marcello, neppure come nome di battaglia.

A questo punto riletto l'intero verbale redatto in data odierna e la prosecuzione dell'interrogatorio viene rimandata a data che verrà concordata con il difensore.

L.C.S.

*M. C. S.*  
*W*

*Giulio F. ...*  
*M. ...*

Estratto

Copia

Torino



*[Handwritten signature]*

Interrog. SALVI P. del 6/7/80

39) X

Il giorno 6 luglio 1980 alle ore 9,30 in TORINO CC. Rep. Operat. avanti ai GG. II. F. GIORDANA e M. LAUDI delegati dal C.I. N. CARASSI, in presenza degli avv. C.U. MINNI e del dr. Bruno GOZZELINO, e' comparso l'imputato sottoindicato:

SALVI Paolo, in atti già gen.to;

Si riprende la verbalizzazione delle dichiarazioni rese dal SALVI nei giorni precedenti.

Saputo dall'ufficio che la rapina di cui ho parlato - commessa in Valle d'Aosta nelle vacanze di NATALE del 1979 - dovrebbe essere una rapina compiuta ad ANTEY SAINT Andre' il 28/12/79 preciso quanto segue dopo aver messo a fuoco tutti i miei ricordi circa la successione cronologica dei fatti avvenuti durante quel periodo.

Il 22/12/79 io arrivai a ~~CHAMPORCHER~~ <sup>SAVIN</sup>; il 23 mattina alle ore 10 ci fu un appuntamento a PILLA: ci trovammo io, Maria Cristina, Alberto, la signora ~~ALBERTO~~, ~~ALBERTO~~.x Il suo amico Guido era venuto su con la ragazza e nell'occasione non lo vidi.

SANDALO e GUIDO tornarono a Torino.

Il 24 sera tornai a Torino per trascorrere il NATALE con i miei. Il 26 pomeriggio andai a casa di RAMPAZZO, ove trovai lui e FREEMAN, poi ripartii per la Valle d'Aosta. Anche la SCANDOLO era tornata per Natale dai suoi a MILANO.

Il 26 intorno alle 20 arrivarono a EXX SAVIN Sandalo e il suo amico Guido; il 27, alle 10 avevamo appuntamento a PILLA io Sandalo Guido e l'ALBERTO, che però arrivo' alle 14,30 perchè l'auto della Giusi si era guastata.

Durante tale incontro venne abbandonato il progetto della rapina di PILLA, mentre ALBERTO e SANDALO parlarono della possibilità di una rapina più facile da fare in due (loro) più un assistente menzionando al riguardo come possibile il nome di Nicola il pre-sciano. ALBERTO e SANDALO si diedero appuntamento alle 8 di mattina del giorno dopo, alla stazione di CHATILLON.

SANDALO e GUIDO tornarono quella sera a dormire a SAVIN. A un certo punto uscirono e poi tornarono con tre paia di sci, uno di scarponi rubati da loro, credo a CHAMPORCHER. Arrivarono con la roba a casa nostra e la SCANDOLO si arrabbio' assai per questo fatto.

~~INZINGHERO~~ Confermo che il 27 al pomeriggio nel tornare a SAVIN SANDALO rubo' ad Aosta una 127 aragosta, in un'ora che ricordo fra le 17 e le 19. Prendo atto che all'ufficio risulterebbe come ora del furto le 15,30; questo orario non mi pare esatto in relazione al fatto che ricordo l'arrivo di ALBERTO con molto ritardo rispetto all'orario fissato delle 10. Comunque, ripensandoci, anche la mia precedente indicazione non e' esatta, perchè ricordo che al momento del furto non era ancora buio. La macchina venne rubata con le solite modalità, cioè doveva essere un'auto con le chiavi inserite nel cruscotto.

Il 28 mattina SANDALO e GUIDO andarono via presto; il 29 io me ne andai dalla Val d'Aosta con la SCANDOLO.

All'epoca di questa rapina ALBERTO era con i soli baffi.

Aveva portato barba e baffi sino all'estate precedente. Preciso meglio: lo vidi l'ultima volta a fine maggio 1979 e aveva barb a

Alord



INTERROG. SALVI del 6/7/80

41)

davanti alla bocciofila oppure nella via Gambasca. Se non ricordo male attesi di fronte alla bocciofila. Ovviamente ora i nomi delle vie - distanza di un anno - possono essere invertiti con riferimento alla bocciofila. Quando mi venne dato l'appuntamento non sapevo la zona in cui era ubicato il negozio dal quale sarebbero state prese le macchine fotocopiatrici.

L'appuntamento era per le 18.

All'appuntamento trovai, anzi arrivarono, il Mario di Orbassano, che indossava un canice lungo blu, ed il Giacomo. I due arrivarono con il furgone grigio ed in questa circostanza appresi da loro che l'operazione era avvenuta dalle parti di Porta Nuova. Mi dissero anche che qualcuno doveva avere avvisato la Polizia (parlarono di chiamata) e per questo dissero che andavano di fretta. Dal furgone i due scaricarono una fotocopiatrice ed un ciclostile che io caricai sulla macchina e che coprii con un telo. I due prima di andarsene mi diedero appuntamento davanti al cinema America di lì ad un'ora, cioè verso le 19. Il cinema America si trova in Via Frejus. Ripartendo dal luogo dell'appuntamento con la mia auto in una strada lì vicino vidi lo stesso furgone e i due di cui sopra mentre affidavano altro materiale al Moschetti. Dedussi che il materiale da smistare era parecchio e che quindi ci dovevano essere stati una serie di appuntamenti come il mio. In attesa dell'appuntamento delle 19 mi portai in auto dalle parti del cinema America; posteggiavi l'auto in una traversa di Via Frejus e feci un giro a piedi nei pressi. Tornato sul luogo verso le 19 mi incontrai con il GIAI e il Vito NDB Mario ~~+~~ costui portava occhiali da sole ed era abbastanza ben vestito; portava con sé una borsa grande, idonea a portare armi lunghe). Sul posto c'erano anche altri, ma non sono in grado di indicare altri nomi di presenti. Il GIAI mi disse che c'erano dei problemi per cui avrei dovuto attendere fino alle 20,30 per passargli il materiale. Lasciai quindi sul posto l'auto con il materiale a bordo ed andai a casa, a piedi, a cenare. Tornai sul posto verso le 20,30: il GiaI salì sulla mia auto ed insieme ci portammo in una vicina traversa, dove mi disse di aspettare: tornavo poco dopo con il Filippo (lo vidi allora per la prima volta) e il Davide (che avevo già visto a casa della Conti). Fermata la mia auto, il materiale venne portato via con due viaggi in una abitazione nei pressi. Io rimasi vicino all'auto e non vidi dove il materiale venne sistemato. Io tornai a casa. Venni poi a sapere che si era trattato di una rapina.

A proposito delle armi di cui poteva disporre mi posso aggiungere e una circostanza. Nell'inverno 1979 ARBUNO va per sciare a casa, nell'alloggio affittato a la mia famiglia in compagnia della ... sapendo che avevo una certa esperienza di barche a vela al comando' se era possibile noleggiare per l'estate appunto una barca a vela, che sarebbe dovuta servire a un trasporto di armi dalla Palestina. Il fornitore sarebbe stato il gruppo di George Habbash e si sarebbe trattato di materiale

INTERROG. SALVI P. del 6/7/80

42)

*H2*

~~mentato e cioè bazooka (infatti la barca avrebbe dovuto avere determinate caratteristiche di stazza e capacità). Il progetto era necessariamente interessata la VIGILIO, perché il canale aveva la patente nautica che la autorizzasse a condurre una barca a vela.~~

Alberto aggiunse che il canale era una persona che conosceva, di Milano: x era un suo contatto personale di cui non mi fornì nessuna indicazione atta alla identificazione.

Aggiunse ancora che questa stessa persona aveva agito come canal e per la fornitura di materiale bellico (se non ricordo male il mitra A K 47) ad altro gruppo. Il trasporto era avvenuto tempo prima: nella mia memoria e' rimasta impressa la indicazione di un anno e mezzo prima.

*(o prestata) 1/1*

Il trasporto <sup>ERA</sup> avvenne con una barca noleggiata. Tale barca era stata - una volta arrivata in porto (non so dove) - issata a terra ancora col carico e il trasbordo del carico, cioè lo svuotamento della barca dalle armi, era avvenuto a terra in luogo sicuro.

Qualche mese dopo, in occasione di un altro incontro a Milano, Alberto mi disse che il progetto estivo era annullato: il "canale" non era piu' disponibile e anche lui, cioè Alberto, non si fidava piu' di tale canale perchè sospettava si trattasse di persona che lavorava per il KGB. Ripeto che ALBERTO non mi fornì alcun elemento per l'individuazione di questa persona: l'unica indicazione, se non ricordo male, era che si trattava di persona di Milano.

Se non ricordo male, la volta in cui ALBERTO mi parlò del progetto del trasporto di armi mi disse pure che i russi avevano già offerto soldi a FL: i soldi erano però stati rifiutati perchè non si voleva dipendere da nessun servizio ~~di sicurezza~~ <sup>segreto</sup> *4/1* e questo sia per motivi di coerenza politica sia per motivi di sicurezza.

Ovviamente sia su questa circostanza come su altre a me non note direttamente ma semplicemente riferite in occasione di colloqui e chiacchierate con gli amici e i compagni, non sono in grado di esprimere valutazione alcuna circa la loro reale attendibilità.

Sempre a proposito dell'argomento armi posso riferire le riflessioni che fece l'Alberto sulla vicenda dei missili sequestrati in occasione dell'arresto di Pifano.

Eravamo a Torino io, Alberto e Ivan in occasione di uno degli incontri relativi alla elaborazione del documento "per il comunismo", cioè alla discussione con me del documento elaborato dagli altri due. Alberto commentando l'arresto del Pifano formulò le seguenti ipotesi:

- che le armi in realtà fossero destinate ad altri e cioè ai "moruciani" e ad un gruppo del Nord (forse i PAC); ma poi l'arresto del Morucci aveva comportato un cambiamento nella destinazione delle armi. Ripeto che queste erano solo delle supposizioni, che Alberto esprimeva e non dei giudizi di fatto.

Nell'occasione Alberto disse che il Collettivo di Via dei Volsci era quello che in Italia disponeva dei maggiori depositi di armi.

Anche al riguardo non so fornire nessuna indicazione circa la serietà di tale affermazione.

*Copione*

*1/1*

*1/1 si oppone all'affermazione*

*1/2 si oppone le conclusioni*

*Alberto*



segue interr. SALVI P. 6/7/1980

A3K  
43)

In occasione del colloquio di Bardonecchia relativo al trasporto di armi nell'estate, Alberto mi disse che in PL avrebbe dovuto entrare un gruppo minore di Bergamo o di Brescia, che avrebbe apportato 5 Kala. Non mi disse il nome di questo gruppo; la circostanza mi ritornò in mente, quando lessi le notizie relative a Via Millio.

Nell'autunno 1979 sentii parlare della possibilità per PL di acquistare 200 mitragliatori israeliani UZI. Il canale era molto sicuro e passava attraverso le BR. Seppi poi che l'acquisto non era avvenuto perchè PL, pur avendo inizialmente assicurato la disponibilità del danaro necessario, poi in realtà non lo ebbe: era una somma, mi pare, sui 140 milioni.

A Parigi, nell'ultimo periodo ho sentito di nuovo un accenno a tale vicenda, in occasione di un riferimento al Pinna, che venne appunto indicato come la persona che avrebbe dovuto fare da tramite per l'acquisto di queste armi.

Riferisco una circostanza ancora sui miei rapporti con il Filippo di PL: quando gli consegnai la fotocopia del lavoro seminariale di Architetture, lui mi pagò le spese di fotocopia che ammontavano a L.9.000.

Della vicenda di Via Ventiniglia ebbi modo di parlare anche con un mio compagno di Architettura che aveva frequentato il seminario: Roberto Mazzuccato. Trovandoci una sera nella birreria di B.ta Parella, in Via Medici, egli mi riferì voci raccolte nella birreria (non precisandomi esattamente la fonte) secondo le quali si commentava il fatto che ad Architettura venissero svolti lavori teorici su temi, che venivano poi ripresi attraverso azioni concrete da parte di gruppi armati. Il Mazzuccato era ovviamente molto seccato, come me, per questi commenti data la totale estraneità mia e sua alla vicenda di Via Ventiniglia.

Il Mazzuccato, <sup>lo</sup> avevo visto in occasione degli incontri del 1976 a casa di Donat-Cattin in Via Martignana. So che lui aveva avuto un ruolo di partecipazione in quel gruppo: vedendolo nella primavera del 1977, Mazzuccato mi disse che si ~~era~~ tolto da questo gruppo dicendo che erano dei "folli".

Passando ad altro argomento, riferisco quanto so sulla reale posizione della Maria Cristina Scandolo rispetto a Prima Linea. Lei ospitò l'Alberto a Milano sulla base di un rapporto puramente personale: in fatti, lei ed Alberto si conoscevano da una decina di anni in quanto le famiglie rispettive andavano nello stesso luogo di villeggiatura a Sestri Levante. Maria Cristina incontrò casualmente Alberto a Milano, nel '77, ad un festival dell'Unità in Piazza Ravizza: era in giugno. Lei era in compagnia di Roberto Rosso, credo. Vedendo il Marco, lei disse: "Ma quello è Donat-Cattin", al che il Rosso rispose: "No, è Alberto".

Da quell'incontro casuale scaturì per Alberto la sistemazione in casa della Scandolo, che già allora abitava per conto suo.

H8x

segue-interr. SALVI P. 6/7/80

48)

1976-77 il Comitato Comunista di B.go S. Paolo sistemato nei locali della ex caserma dei vigili del Fuoco. Queste due persone che anch'io conosco di vista e con il nome di movimento e cioè il "Griffo" e lo "Zio", non erano inserite nel gruppo torinese ma con loro il Rampazzo aveva un rapporto di discussione politica.

L'Ufficio dà atto che tutte le dichiarazioni rese dal SALVI a partire dal giorno 1 luglio 1980 sino alla chiusura del presente verbale sono state rese dall'imputato spontaneamente, cioè senza previa contestazione da parte dell'Ufficio di circostanza o di fatti di riscontro.

L'Ufficio precisa che in occasione del verbale del giorno 4 luglio 1980 il G.I. dr. Giordana si è allontanato alle ore 20 ed in occasione del verbale del giorno 5 luglio 1980 il G.I. dr. Giordana si è allontanato alle ore 13.

L'Ufficio dà atto che il presente verbale viene chiuso il giorno 6 luglio 1980, alle ore 22,10.

L.C.S.

*16/7/80*  
*per bene vivere, per amare e per amore*  
*e per vivere al defunto*  
*M. C.*  
*Opelli R*

ESTRATTO  
COPIA CONFERMA  
17 GIUGNO 1981  
Torino  
CONSIGLIO REGIONALE  
REGIONE PIEMONTE

Donat Cattin Marco

INTERROGAZIONI

dal 27.2.81

al 17.3.81

f 1 → 99





Caselli  
TRIBUNALE DI TORINO - UFFICIO Istruzione

Oggi 27 febbraio 1981 alle ore 20 in Torino  
avanti ai giudici istruttori Vittorio LANZA e Maurizio LAUDI  
presente il P.M. nella persona del Sostituto Procuratore  
Alberto BERNARDI  
è comparso:

DONAT CATTIN Marco nato a Torino il 28 sett. 1953,  
coniugato, licenza liceale, incensurato, servizio militare  
assolto, impossidente.

Richiesto se intenda essere difeso da un difensore di fiducia  
l'imputato dichiara: nomino mio difensore di fiducia l'avv.  
Vittorio CHIUSANO del Foro di Torino, presente all'interrogatorio.  
E' pure presente il dott. Giuseppe ZANALDA dello studio CHIUSANO.

L'imputato viene avvertito che è sua facoltà non rispondere alle  
domande che gli verranno rivolte e dichiara: INTENDO RISPONDERE  
ALLE DOMANDE.

L'Ufficio fa preliminarmente presente all'imputato che, fermi  
restando i limiti all'Autorità Giudiziaria Italiana derivanti  
dal decreto di estradizione, non pare possibile procedere alle  
singole contestazioni per i capi di imputazione sui quali è  
avvenuta l'extradizione, senza collocare tali fatti nel contesto  
di attività del gruppo denominato Prima Linea. Fa' presente  
all'imputato che ~~ix~~ numerosissime risultanze istruttorie indica  
-no in lui un militante di tale organizzazione. Chiede pertanto  
al Donat Cattin se egli intenda, indipendentemente da specifiche  
domande poste dall'Ufficio, raccontare liberamente e spontanea-  
-te la sua storia politica (provvedendo poi il GI a porre speci-  
-fiche domande di ulteriore specificazione che si rendessero ne-  
-cessarie).

Il DONAT CATTIN dichiara: sono disposto a raccontare il  
mio percorso politico, quello rilevante ai fini del procedimen-  
-to; ovviamente indicherò le tappe essenziali della mia storia  
, ricadendo la mia disponibilità a rispondere specificamente  
alle domande. Sin d'ora dichiaro che intendo dire tutta la ve-  
-rità per quanto riguarda le mie responsabilità. Non intendo  
invece fare il nome di terze persone; infatti provo comprensione  
per chi ha deciso in sede processuale di parlare anche di respon-  
-sabilità di altri, però io personalmente non me la sento di  
coinvolgere chi non vuole essere coinvolto. Quindi, ovviamente,  
non fermerò, quando ciò risponde a verità, circostanze a ca-  
-rico di terze persone se queste stesse le hanno già sponta-  
-neamente confessate.

Io ho militato in Lotta Continua, gruppo dal quale sono uscito  
nel 1973. Per due anni in pratica io non mi sono più occupato  
di politica in maniera militante tra l'altro essendo partito  
per il servizio di leva. Nel 1975 ho avviato un confronto con  
l'area politica che poi si tradurrà nella cosiddetta Autonomia  
e in specie nei Comitati Comunisti per il Potere Operaio: area  
che nasceva dallo scioglimento di Potere Operaio e da spezzoni



nt Donna Cattin Marco del 27 feb 1981.

2

imento rivoluzionario.

avvicinato, in particolare, all'esperienza dei Comitati Comunisti, le opinioni erano espresse nella pubblicazione Senza Tregua. All'interno di questa area si è svolto un dibattito che ha portato una parte dei militanti, verso la lotta armata. Il gruppo di P.L. è sorto nel mezzo di questo movimento del 1977 (preciso anzi che il gruppo che si denominò 'PL' fu quello nell'ambito di quel movimento politico che nel corso del 1977 prese le sue espressioni più significative). Prima che comparisse la sigla Prima Linea già esisteva un'esperienza di lotta armata che, per Torino, si era tradotta nel corso del 1976 in alcune azioni mi pare contro carceri, per esempio, nell'azione contro la Singer (azioni rivendicate con sigle diverse, che non ricordo). All'inizio io ho militato in P.L. con un ruolo non certo di rilievo, ero definibile un militante genericamente; il mio inserimento era a livello di Squadre Armate Proletarie (per quanto riguarda il livello illegale) e di Comitati Comunisti (per quanto riguarda forme di intervento pubblico). Da

quando sono entrato in PL il mio nome di battaglia è stato ALBERTO. Anzi l'assunzione di tale nome risale al momento in cui io mi allontanai da Torino, e cioè dopo il giugno del 1977. Prima non ricordo di aver usato un ndb anche perché ci si conosceva tutti. Può anche darsi che in qualche riunione mi sia stato detto "tu dovresti chiamarti con un altro nome", ma la cosa di fatto mai avvenne, né io ricordo neppure con certezza che tale discorso sia stato fatto.

Faccio presente che da me, come da molti altri militanti, PL non è mai stata vista come un partito bensì come una struttura di servizio, anche armata, per la lotta di classe e l'insubordinazione.

Ricordo come esperienza significativa in questo senso la partecipazione armata a cortei legali. Nel giugno del 1977 si ebbero a Torino i primi arresti di militanti di PL, anche se tali allora non si dichiararono, né come tali erano stati riconosciuti. Tali arresti mi convinsero ad abbandonare sia il lavoro che Torino, per continuare la mia esperienza di militante in PL. Però la mia non fu allora, come in pratica non lo è mai stata, una scelta di clandestinità. <sup>fino</sup> Io, al giu-

glio 1980 ho continuato a circolare con i miei documenti.

Ho sempre mantenuto un rifiuto verso certe forme organizzative, rifiuto che ha caratterizzato la mia posizione politica per tutto il tempo in cui ho militato in PL e, a maggior ragione, dopo la mia uscita da tale organizzazione.

All'interno di PL la crescita del mio ruolo è stata graduale, nel senso cioè che le responsabilità da me assunte sono aumentate con il procedere del tempo. È vero che PL aveva forme organizzative; ma è altrettanto vero che non ha mai avuto strutture stabili elette con poteri di partito (almeno fino alla mia uscita). Preciso che solo all'inizio, e cioè nei primi mesi del 1977 (forse verso aprile) ci fu un momento di coagulo dal quale vennero espressi organismi di direzione. Mi riferisco ad una sorta di congresso avvenuto a Firenze, a metà fra un congresso di organizzazione e una partecipazione anche di rappresentanti, di realtà di movimento, più esattamente di realtà delle squadre. Io, per esempio, partecipai, come designato della Squadra di San Paolo, venne eletta una sorta di direzione nazionale che, a quanto mi risulta, però in pratica non funzionò mai. Su questo però non ho notizie sicure, potrebbe essersi anche riunita senza che io lo sapessi.

-si.



segue Int 27 feb 1982 DONAT Cattin Marco

3

La militanza in PL è stata in molti casi caratterizzata dal volentarsimo e cioè dall'assunzione da parte dei singoli di responsabilità al di fuori di un discorso di struttura da partito. Ciò è dimostrato, tra l'altro, da frequenti uscite e rientri di militanti nell'organizzazione. La speranza che ha guidato la mia militanza in PL è sempre stata quella di creare una grossa organizzazione rivoluzionaria.

Il mio primo momento di crisi profonda risale all'epoca del sequestro Moro. Infatti compresi che tale azione, seppure non compiuta dalla mia organizzazione, innalzava in maniera eccessiva il livello di scontro e quindi creava le premesse di un suicidio militante. Tale linea, comune anche ad altri compagni di PL, si avvertì nell'ultima pagina dell'ultimo numero di Senza Regua. Il dibattito conseguente al sequestro Moro ha anche innescato all'interno di PL una polemica che si è poi tradotta nella fine dell'esperienza del Comando Unificato PL e FCC. Infatti le persone che facevano riferimento alle FCC valutavano positivamente l'azione MORO e sostenevano che si sarebbe dovuto andare addirittura verso forme di unificazione con le BR.

Anche all'interno di PL ovviamente erano presenti le due tendenze. In termini schematici, vi era la linea di chi privilegiava il discorso organizzativo e quella di chi, come me, cercava di mantenere fermi i punti programmatici sui quali era nata PL, e cioè il collegamento diretto rispetto alla realtà sociale.

Ovviamente quindi io ho sempre manifestato dissenso rispetto alle posizioni di chi tendeva a costruire PL sul modello delle BR o addirittura spingeva verso una unificazione.

Sempre per quanto riguarda il discorso generale su PL, ho constatato dalla lettura dei verbali che ho potuto conoscere come sovente si parlò di un Comando Nazionale di PL indicandolo come una realtà nitida. Invero è sempre stato un organismo fluttuante che non nasceva da elezioni, ma da cooptazioni o autoinserimenti di militanti nel Comando stesso. In buona sostanza, il Comando Nazionale era composto dalle persone che potevano considerarsi le più rappresentative delle varie situazioni. Per situazioni intendo dire le realtà locali, cioè le città nella quali PL era presente.

Qualche tempo dopo il sequestro Moro chiesi di ritornare a Torino. La perplessità in me suscitata dall'azione delle BR mi avevano infatti indotto a riconsiderare la possibilità di reinserirmi in una vita regolare, riprendere il lavoro, pur rimanendo dentro al MO.

Ritornai in effetti a Torino, dove rimasi al massimo dall'aprile al luglio 1978. Dopo l'estate ritornai a Torino ma me ne allontanai poco dopo; infatti raccolsi voci e mi capitavano episodi che valutai preoccupanti per la mia sicurezza e cioè mi fecero temere di essere incarcerato qualora fossi rimasto. In specie alcuni compagni della sede PL di Torino (Laronga) mi riferirono una notizia a loro pervenuta da parte di una mia amica del San Paolo, la Rosalba Vetrone. Da lei si era presentato un tizio qualificatosi come agente della Digos, oltreché compaesano della Rosalba stessa, e le aveva fatto uno strano discorso: lui era disposto a trasmetterle delle notizie se a sua volta lei avesse passato a lui altre notizie. A dimostrazione della disponibilità da parte sua di fornire notizie il presunto agente della Digos aveva

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*



I. G. Donat Cattin 27.2.1981 Pa; nr. 4

detto a Rosalba che il mio nome era uno di quelli su cui si appuntava l'attenzione della Polizia. <sup>Non</sup> Posso dire se la Rosalba riferì tale episodio direttamente alla stampa o ad altri che lo riportarono. Sempre in quei giorni mi capitò di incontrare un operaio delle presse di Morafiori che io ben conoscevo, Felice Celestino, il quale mi fece domande su che cosa io facessi o su dove abitassi. Tali domande da parte del Celestino, noto militante del P.C.I., mi preoccuparono anche se si trattò ovviamente di una mia personale congettura.

Compresi comunque che mi sarebbe stato impossibile condurre una vita normale a Torino e quindi me ne andai, tornando a Milano.

Per riprendere il discorso in via molto generale sul P.L. faccio presente che al suo interno le posizioni politiche che più specificamente erano presenti, si ricollegavano alla diversità delle situazioni locali. Dalla sede di Torino veniva la spinta maggiore per dare a P.L. una struttura organizzativa precisa e formale. Per contro Firenze era sede molto legata al movimento studentesco. Milano era caratterizzata da un lato dal fatto di avere la storia più lunga come organizzazione - come gruppo politico; ma al tempo stesso non era articolata su strutture molto stabili.

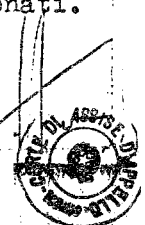
In particolare, l'organizzazione a Torino crebbe molto sull'onda della campagna carceri: campagna anche criticata all'interno di P.L. da me e da altri sulla base del ragionamento che Torino non si qualificava come sede significativa dell'apparato carcerario bensì come rappresentativa della realtà operaia. Oltretutto io non ero neppure d'accordo sui mezzi e sugli strumenti attraverso i quali tale campagna venne attuata.

La critica contro le tendenze espresse dalla sede torinese trovò una conferma dei fatti con i due episodi della morte di Caggegi e Azaroni e della morte di Emanuele Iurilli. In particolare quest'ultima vicenda determinò un enorme scontro politico all'interno di P.L. Molti compagni, ed io con loro, contestati che nella circostanza si era troppo forzata la situazione; la morte di Iurilli era un episodio che inevitabilmente sarebbe stato pagato.

Per altro proprio nel momento in cui la linea politica nella quale mi riconoscevo sembrava avere il sopravvento, si verificarono gli arresti a Firenze contro i militanti di P.L. Ciò diede nuovo vigore al gruppo che, molto schematicamente, indico con una espressione giornalistica i "Falchi". Infatti essi affermarono che gli arresti di Firenze erano dovuti proprio al fatto che in quella sede in ispecie non esistevano strutture organizzative precise. Ciò nel senso che i militanti erano troppo collegati con realtà di movimento pubbliche e ciò diminuiva la sicurezza dei militanti stessi.

In questa fase si verificano azioni militari che segnano un innalzamento dello scontro; ad esempio - nel senso cioè che si tratta di azioni che si traducono in un incrudimento del livello di intervento di P.L.: ad esempio l'omicidio Civitate e la rapina a Druento con la morte del vigile urbano.

In quel periodo io ebbi violenti scontri politici con i compagni che rappresentavano l'ala più rigida dell'organizzazione, anche se io personalmente ho avuto parte in entrambi gli episodi ora menzionati.





Interrog. DONAT CATTIN 27/2/81

foglio 6

tanardi da ogni pratica armata.

Nel documento prima citato vi sono ancora spunti di un discorso in torno a pratiche di lotta armata, ma ripeto, con il procedere del tempo, tale linea scomparve. In ogni caso il gruppo che si riconosceva nel documento in questione mai compì azioni politiche di tipo militare. Nel documento si trattava anche dell'uso di mezzi illegali, con finalità di accumulo in vista specificamente ed esclusivamente del discorso sull'esilio. Comunque sul punto non sono sicuro, nel senso cioè che non rammento con certezza se un tale discorso era compreso nel documento.

**FUORUSCITI**

Vennero in effetti, compiuti in Italia azioni di autofinanziamento sulle quali mi riservo di fornire dettagli nel prosieguo del verbale.

Dal momento in cui con alcuni compagni mi rifugiai in Francia dopo aver appreso la notizia che ero ricercato, ogni discorso sull'uso di attività illegali venne abbandonato. Non solo, ma venne rifiutato ogni contatto con organizzazioni di lotta armata in Francia. La sigla "Per il comunismo" fu usata per firmare i documenti pubblici lanciati sul tema della diserzione.

Seppi del fatto di essere ricercato nel modo seguente: mi trovavo a Roma il 7 maggio. Alla mattina comperai "Lotta Continua" e lessi il verbale Peci che era stato pubblicato. Non compariva il mio nome ma io compresi che il Piellino di cui parlava Peci doveva essere il Sandalo (oltre tutto già nei giorni precedenti a Torino era circolata la notizia che Sandalo era stato arrestato). Nel pomeriggio, vedendomi con alcuni amici, parlai con loro del verbale Peci ma uno di essi, Claudio Daguanno, mi mostrò la copia di PAESE SERA la quale riportava la notizia del mandato di cattura contro di me. Da Roma telefonai a Maria Cristina Scandolo per avvertirla della cosa e la raggiunsi in montagna, in Val D'Aosta, dove lei si trovava con Paolo Salvi.

L'uscita dall'Italia, mia e di altri compagni che preferisco non nominare, avvenne la domenica, a piedi, attraverso il valico del Monginevro.

Desidero precisare che io ho rivisto mia madre e mio fratello Claudio dopo la mia cattura in Francia allorchè essi sono venuti a trovarmi. La mia famiglia non mi ha mai dato soldi, tanto è vero che sono stato arrestato con 25 franchi in tasca.

L'ultima volta che vidi mio padre e mia madre fu nel sett. 78; non ricordo esattamente il giorno. Io ero andato a Finale Ligure nella casa dei miei genitori per trovare mio figlio e nell'occasione per incontrare i miei famigliari: oltre ai miei genitori vi erano anche altri parenti.

L'ultima persona della mia famiglia che ho visto prima di andarci via dall'Italia è stata mia sorella: andai un paio di volte nei primi mesi del 1980, o gennaio o febbraio, nella casa di montagna di Antagnod. I giorni di Pasqua del 1980, o pasquetta o il giorno dopo, mi recai a Sestri Levante nella casa dei miei suoceri, per

*Handwritten signatures and notes at the bottom of the page.*



Interrog. DONAT CATTIN 27/2/81 foglio 7

vedere mio figlio.

Mia madre aveva telefonato ai miei suoceri dicendo che aveva il piacere di vedermi; però io ~~non~~ me ne andai prima che arrivasse perchè avevo grosse difficoltà personali a incontrarmi con loro e ~~non~~ e dovermi confrontare.

Al momento della mia uscita da PL, avevo, attraverso Sandalo o i suoi genitori, fatto sapere ai miei famigliari che desideravo avere il passaporto. Infatti la mia intenzione ordinaria era quella di andare via dall'Italia, come scelta del tutto individuale. I miei mi fecero sapere però che non erano disposti a seguire canali diversi da quelli previsti dalla legge per il rilascio del passaporto. Quindi non si fece nulla della mia richiesta.

Della questione legata agli incontri tra mio padre e L'on. Cossiga, del maggio 80, so solo le cose pubblicate dai giornali. Infatti, quando ho visto mia madre in carcere, e tra le altre cose le ho domandato come si era svolta la vicenda dei loro contatti con la famiglia Sandalo, lei mi ha risposto che effettivamente aveva parlato con i genitori, nella speranza di poter avere notizie su di me. Per certo Sandalo avrebbe avuto il mezzo per contattarmi e cioè telefonare a casa di Maria Cristina Scandolo a Milano con la quale avevo mantenuto rapporti pur non abitando più presso di lei. Ma Roberto non ha fatto, che io sappia, queste telefonate.


Nessuno dei miei famigliari mi ha parlato dei colloqui tra mio padre e l'On. Cossiga: quello che so al riguardo è ciò che è stato pubblicato da Lotta Continua e dagli altri giornali a proposito del dibattito in sede di Commissione inquirente.

In Francia non incontrai nessun famigliare e neppure dovevo avere nessun incontro con i medesimi famigliari. Ho letto quanto riferito da Salvi sul mio presunto appuntamento con mio fratello a Parigi: la circostanza non è vera. E' vero solo che io, avendo saputo che Salvi doveva incontrarsi con Maria Cristina Scandolo dove io e altri avremmo dovuto a nostra volta avere un altro appuntamento con dei francesi che però non voglio indicare, feci avvertire Salvi dell'opportunità che non rimanesse in quel luogo. Probabilmente Paolo Salvi avrà inteso qualche cosa di sbagliato e avrà fatto confusione circa le persone.

Da quando io e i miei compagni arrivammo in Francia, facemmo programmaticamente una scelta di non commettere atti illegali.

L'Ufficio dà atto che quanto sin qui precede è stato riferito dall'imputato come esposizione sommaria e sintetica del suo percorso politico, con riserva d'aparte dell'Ufficio di affrontare specificamente i singoli argomenti di volta in volta menzionati.

*Handwritten signatures:* *Salvi*, *Roberto*, *Mario*, *Paolo*, *Antonio*



Interrog. DONAT CATTIN 27/2/81 foglio 8

A QUESTO PUNTO L'Ufficio dispone che l'interrogatorio prosegua attraverso l'esame dei capi di imputazione relativamente ai quali è stata concessa l'extradizione.

OMICIDIO ALESSANDRINI

Ammetto la mia partecipazione al fatto come esecutore materiale. Chiarisco subito che cercherò di riferire i fatti in modo distaccato, anche se per me è molto difficile perchè tale vicenda mi pesa molto dolorosamente.

Aggiungo subito anche che Nicola Solimano non ha partecipato materialmente al fatto e neppure molto alla sua organizzazione. Infatti egli non era a Milano e neppure ha mai partecipato ad alcuna riunione in cui si trattò di organizzare l'azione. Egli sapeva che doveva succedere qualche cosa, cioè una azione contro la magistratura a Milano. Certamente da me non ha saputo quale era l'obiettivo; può anche darsi che lo abbia saputo da altri. È una situazione analoga <sup>di quella</sup> che mi riguarda con riferimento all'omicidio Paolella a Napoli. Cioè sapevo che doveva essere compiuta una azione militare nella zona di Napoli nell'ambito della campagna carcere. Era un progetto di cui da tempo si parlava, fin dal tempo del Comando unificato con le F.C.C., cioè ne avevano parlato le sedi del sud.

Sul perchè di aver scelto Alessandrini come obiettivo posso dire quanto segue: da tempo in PL era in corso uno studio sulla magistratura ed il suo ruolo. Avevamo individuato nella cosiddetta magistratura democratica (da non intendersi come equivalente della corrente avente questo nome) la componente più pericolosa in quanto espressione del più alto grado degli organi dello Stato della capacità e della intelligenza rispetto ai processi in atto nell'area armata e il suo ambito di consenso. In concreto, si erano individuati alcuni magistrati come espressione di tale capacità: Alessandrini per Milano, Caselli per Torino, Calogero per Padova e Vigna per Firenze.

Quindi automaticamente queste persone diventavano gli obiettivi specifici di una azione armata.

Su Alessandrini in particolare noi abbiamo scritto due documenti. Nel primo, il volantino di rivendicazione, abbiamo riportato i dati che già prima conoscevamo. Nel secondo, uscito qualche giorno dopo, abbiamo tenuto conto di notizie apprese successivamente alla luce di quanto scritto sui giornali dopo la morte di Alessandrini, nonchè del dibattito che immediatamente si era aperto a seguito dell'omicidio.

Per Milano Alessandrini rappresentava tipicamente il magistrato molto inserito nella realtà e quindi capace di incidere concretamente nell'area dei gruppi praticanti la lotta armata.

WOLFF

Wolff

Maced.

Umanità... Fante

P. Basso









INTERROG. DONAT CATTIN 27/2/81

FOGLIO UNDICI 11

poi non risponde a verità la distinzione tra responsabile politico e responsabile militare che, secondo me, corrisponde piuttosto ad una certa ottica deformante di Gai che deve attribuire sempre una ripartizione rigorosa di ruoli.

Per il resto, questi verbali per la vicenda Alessandrini, sono esatti. Preciso che nè Fagiano nè Claudio Waccher c'entrano nulla in alcun modo. Neppure sapevano che questa azione era stata discussa, per quanto almeno risulta a me.

Sulle altre due persone che ~~xxxxxx~~ l'Ufficio mi dice aver partecipato all'azione e cioè Sergio Sergio e Bruno Russo Pambri, non intendo dire nulla, in conformità alla premessa del mio verbale.

L'azione contro Alessandrini determinò un enorme dibattito all'interno di PL e di tutta l'area della lotta armata. In PL in particolare, da una parte ~~xxxxxx~~ tale azione segnò il momento di grossa difficoltà per molti compagni nel periodo successivo, a riconoscersi nella organizzazione. ~~XXXXXXXXXX~~ Preciso meglio: si aprì un grosso dibattito al quale parteciparono tutti i compagni e che anzi si estese anche al di là della organizzazione. In questo dibattito si inserirono le riflessioni successive alle vicende torinesi Caggegi, Azzaroni, via Millio. Al termine del dibattito si manifestarono grosse difficoltà da parte di molti compagni a riconoscersi nella Organizzazione. E questa fu anche la mia esperienza.

Ricordo di aver detto nella riunione di Bordighera che l'omicidio di Alessandrini era stato l'inizio della fine di PL. Almeno di PL come la intendevo io.

Faccio presente comunque che è molto difficile, pur volendolo, rompere i legami politici e personali quando si milita in una organizzazione. Anche la mia storia personale dimostra quanto sia stato tormentato il percorso che mi ha consentito di uscire fuori da PL.

Per contro, l'omicidio Alessandrini introdusse anche quel dibattito sull'uso dell'omicidio ~~xxxxx~~ non come arma estrema ma come strumento di intervento politico "comune".

Al la decisione di uccidere Alessandrini non ebbero parte organismi nazionali di PL, nel senso cioè che, a livello di Comando nazionale si parlava in generale delle azioni contro la magistratura ma, quanto mi consta, non si affrontò mai il tema specifico della azione contro l'uno o contro l'altro. La decisione fu essenzialmente del Comando milanese di PL di cui anche io facevo parte e di cui facevano parte alcuni altri del gruppo di fuoco, oltre ad altre persone.

Il Comando milanese era formato da alcune persone, in numero assai variabile nel tempo; alcune di esse, come me, facevano parte anche del gruppo di fuoco.

do  
nessell  
no di  
luoco

*[Handwritten signatures and initials]*



INTERROG. DONAT CATTIN 27/2/81 FOGLIO 12

Per quanto riguarda specificamente l'azione Alessandrini, la decisione di dare il via all'operazione in sè fu assunta dal Comando milanese. La programmazione delle modalità operative fu gestita dal G.d.F. che materialmente poi ebbe ad operare.

Il Comando nazionale di PL di cui all'epoca facevo parte così come ne faceva parte un altro dei partecipanti all'azione Alessandrini, era informato dell'azione in questo senso: innanzi tutto l'azione sulla magistratura rientrava nella linea strategica della organizzazione; in secondo luogo, prima di dare il via alla azione, io informai del fatto che a Milano si preparava qualcosa contro un magistrato e ciò anche in considerazione del fatto che vi era un coordinamento con l'azione a Firenze contro un altro magistrato ma, in sede di Comando nazionale, mai si parlò (almeno a quanto mi consta) nè del nome dell'obiettivo nè di alcuna modalità operativa. Comunque il nome di Alessandrini era automaticamente collegato a Milano appunto per quel discorso che ho fatto in precedenza sulla cosiddetta magistratura democratica.

In qualche misura io "dovetti" partecipare all'azione perchè in PL cui aveva responsabilità politiche non poteva non assumersi responsabilità militari. E sino a quel momento io non avevo partecipato ad azioni contro persone. Non solo, ma io, "volli" partecipare perchè l'azione Alessandrini fu compiuta nel pieno di un dibattito all'interno della sede milanese tra chi privilegiava il discorso di organizzarci secondo rigide strutture e chi, come me, era favorevole a mantenere modelli propri dell'inizio di PL, cioè aperti sul Movimento, e quindi non esaurentesi in strutture rigide. E siccome i primi si erano dichiarati disposti a gestire da soli l'azione Alessandrini, io ritenni invece necessario che anche i compagni favorevoli all'altra linea, avessero parte all'azione medesima e ciò per non determinare spaccature.

Certamente, il rapporto fra Comando nazionale e Comando di sede non si può definire intermini di subordinazione gerarchica tra due enti nella emanazione di ordini espressi da livelli superiori ed indirizzati a livelli inferiori.

Il Comando nazionale redasse il secondo documento su Alessandrini il 27/2/81 invece fu essenzialmente opera del gruppo di fuoco.

A questo punto, essendo le ore 3,20 del 28/2/81 si sospende l'interrogatorio, rinviando la rilettura del verbale alla ripresa fissata alle ore 10,30 odierne.

22/2/81  
Cattin

Alc. Alessandrini

Alc. Alessandrini



*col altra copia*  
E' copia conforme ~~all'originale~~  
~~ma~~ per uso d'ufficio. (*del proc. 2/82 R.G.*)  
Torino **26 GEN. 1983**



Il Cancelliere

*[Signature]*

F 13

Oggi 28 febbraio 1981 alle ore 11 in Torino  
 davanti ai giudici istruttori Vittorio LANZA e Maurizio LAUDI  
 presente il P.M. nella persona del Sostituto Procuratore  
 Alberto BERNARDI  
 è presente:

DONAT CATTIN Marco già generalizzato

è presente l'avv. Vittorio Chiusano, difensore di fiducia

Si procede alla rilettura del verbale redatto fin qui.

Il difensore comunica all'ufficio di aver ricevuto stamattina  
 una lettera inviatagli dall'avv. Leclerc, codifensore dell'imputa-  
 to nel procedimento di estradizione. A tale lettera è allegata  
 in copia una missiva indirizzata dal Donat Cattin all'avvocato  
 Leclerc.

L'avv. Chiusano ritiene che tale lettera costituisca documento  
 importante anche in sede processuale, ai fini delle motivazioni  
 di Donat Cattin in ordine alla sua linea processuale.  
 Ritiene, l'avv. Chiusano, che l'acquisizione agli atti del docu-  
 mento sia comunque condizionata ad un preventivo assenso da parte  
 dell'imputato.

La domanda dell'Ufficio l'imputato dichiara:

Ho scritto una lettera all'avv. Leclerc negli ultimi giorni della  
 mia permanenza a Parigi, quando ormai era assai concreta la  
 previsione della mia estradizione/

Ho avuto con l'avv. Leclerc un rapporto costante durante la mia  
 detenzione ed ho voluto pertanto indirizzargli una lettera con-  
 clusiva in cui spiegavo le mie posizioni attuali.

Non è da intendersi come un documento pubblico ma come un  
 documento mio personale. Non ho nulla in contrario a che venga  
 acquisito agli atti.

L'avv. pertanto esibisce e produce la lettera in questione.

L'Ufficio dà atto che si tratta di lettera indirizzata all'avv.

Chiusano dall'avv. Henry Leclerc, con data 25 febbraio 1981,

alla quale è allegata in fotocopia una lettera intestata

"Carcere di Fresnes" QHS 20/2/81" a firma Marco Donat Cattin.

Il tutto compiegato in una busta con timbro di posta "Expres"

o data del timbro postale 25/2/81.

L'Ufficio legge la lettera a firma Marco Donat Cattin.

Al termine della lettura Donat Cattin dichiara:

riconfermo le posizioni espresse in questa lettera.

La lettera viene allegata al verbale.

A rilettura del verbale l'Ufficio provvede alle seguenti speci-  
 ficazioni:

Poglia 2: la direzione nazionale emersa dal Congresso di Firenze  
 non venne mai più rinneviata.

*Chiusano*





Interrog. DONAT CATTIN 28/2/81

foglio 15

o Sandalo che, probabilmente, qualcuno gli avrebbe chiesto notizie a proposito di Ciotta. Può anche darsi che Sandalo sia fosse stato interpellato al riguardo.

Non ho partecipato alla azione contro Ciotta; neppure ad alcuna riunione preparatoria. In quel periodo il mio livello di inserimento in PL era tale da non attribuirmi alcun ruolo di responsabilità politica e militare.

201  
PL  
Si risulta che l'omicidio Ciotta venne compiuto da spezzoni di PL, intendendo, con questa espressione, persone che facevano parte di PL, ma che avevano deciso l'azione indipendentemente da ogni ambito di previa discussione all'interno del gruppo.

Oltre a tutto la distanza tra la morte di Lorusso e l'omicidio Ciotta fu così breve da non essere compatibile con una qualsiasi forma di dibattito dentro PL.

L'azione fu ~~compie~~ rivendicata con una sigla che ora non rammento ma che mi pare non venne più utilizzata. Fu la classica rappresaglia a seguito della morte di un compagno.

Seppi dell'avvenuta azione nel modo seguente: la mattina avevo appuntamento al bar detto "delle panche" di via "ancia ang. corso Trapani, dove ci ritrovavamo noi compagni del Comitato di S. Paolo, quando si doveva partecipare a cortei.

Sandalo, Arrivandovi, riferì che, passando davanti alla casa di Ciotta, aveva visto spiegamento di forze di polizia ed aveva adesso che fosse successo qualcosa a Ciotta. La conferma fu data dagli stessi poliziotti in servizio per il corteo i quali dissero a qualcuno che quella mattina loro erano particolarmente tesi appunto a causa di quanto avvenuto.

ovviamente, quando seppi che Ciotta era stato ucciso, collegai la richiesta di informazioni del giorno precedente all'omicidio stesso. Ma ribadisco che nel momento in cui mi vennero chieste le informazioni, non mi venne presentato alcun discorso di un loro uso per il compimento di una azione delittuosa.

Proprio non ricordo chi mi domandò questa informazione.

ripeto che il contesto nel quale mi venne fatta la richiesta era una assemblea o riunione aperta in Università, ma la domanda mi venne rivolta, se non ricordo male, da una sola persona.

Secondo pertanto di aver detto a Sandalo i nomi delle persone che compirono l'azione. E' invece ben possibile che, parlando con lui dell'azione stessa, dopo il suo compimento, a commento degli identikit, ad esempio, insieme possiamo aver fatto delle ipotesi sulla identità dei partecipanti alla azione. Sono ipotesi legate anche alla situazione torinese di PL allora: ma nulla più che ipotesi. Non intendo in conformità alle mie premesse, esplicitare nominativamente queste mie ipotesi.

Delle persone che l'Ufficio mi dice inmutate del fatto (Galmozzi, Bolimano, Lemulo, Ronconi) escludo che la Ronconi fosse presente al Palazzo Nuovo, perchè allora, pur stando a Torino, era già assente. Circa gli altri è ben possibile che ci fossero ma non ho alcun ricordo specifico. Cioè: forse sì, forse no, non so dirlo.

Insomma, ovviamente, anche l'addebito, circa il fatto dell'ente-





Interrog. DONAT CATTIN 28/2/81 foglio 16

Dopo la morte di Ciotta (che io non sapevo neppure dove abitava) qualche compagno del Comitato di S. Paolo, mi pare durante una distribuzione dei volantini dei Comitati comunisti, ebbe modo di parlare con un operaio Fiat il quale gli riferì che Ciotta era stato visto in fabbrica alla Fiat con la tuta di operaio. Questo discorso, sulla cui esattezza o meno non ho alcun elemento, ovviamente entrò nel "giro". Posso averne parlato quindi anche con Salvi. Non credo di avergli detto che Ciotta faceva il "doppio gioco". Tale espressione, infatti, potrebbe far pensare addirittura ad un ruolo di collaborazione di Ciotta con noi in certi momenti; né avrò parlato invece in termini di pluralità di funzioni di Ciotta all'interno del suo servizio di polizia.

Respingo, in conclusione, gli addebiti; la richiesta di informazione a me rientrava nella prassi dell'organizzazione di acquisire materiale informativo.

#### RAPINA DI DRUENTO E OMICIDIO MANA

Preliminarmente faccio presente che non ho mai rubato nessuna automobile e neppure ho concorso nei furti ad eccezione di una Fiat 131, mi pare poi usata per l'attentato contro la caserma CC Gassino T: un compagno salì sull'auto lasciata incustodita e scappò mentre i loro presenti sul posto. Circa la rapina di Druento, si trattò della tipica operazione di finanziamento, prevista da tempo. Non ho partecipato in alcun modo alla fase preparatoria della rapina e alla raccolta delle informazioni circa l'obiettivo. Mi risulta che, secondo notizie di cui l'io era in possesso, in banca avrebbe dovuto esserci una rilevante somma di danaro liquida: ripeto che nulla so circa la provenienza di tali notizie. La rapina di Druento e l'omicidio Civitate furono le due ultime azioni militari cui io partecipai in PL. Queste due operazioni furono anche le due più importanti di P.L. dopo la vicenda di Via "Illio". Ovviamente doveva trattarsi solo di una rapina e quindi non era assolutamente stata prevista l'uccisione di qualcuno. Io sono entrato per primo nella banca; sono andato dal direttore; altri compagni avrebbero dovuto occuparsi delle guardie diurne in servizio, ma caso volle che ci fossero anche dei VVU. Non ho visto come è avvenuta l'esplosione del colpo contro il Vigile; ho sentito il colpo e ho pensato che fosse stato sparato in aria a scopo intimidatorio per bloccare eventuali reazioni. A seguito di tale esplosione l'azione fu "velocizzata" tanto che non andammo neppure nel caveau a prendere il danaro che vi era depositato.

Durante il defilamento SANDALO disse che era morto il Vigile; anzi già in banda lo disse. Non ricordo esattamente la frase che egli pronunciò, ma il concetto era quello.

Non ho visto il ritratto di Sandalo, ma il concetto era quello.



segue int DONAT CATTINI 28 feb 1981 foglio 17.

cose: nel colpire con la pistola sulla testa una guardia giurata gli era partito il colpo che aveva raggiunto il vigile. Quando Sandalo se ne fu andato venne rilevato come lui avesse l'abitudine di partecipare alle azioni alzando il cane del revolver.

Circa gli altri partecipi materiali confermo la presenza di CIAI, che rimase fuori della banca, di copertura. Dai giornali, se no, erro, apprendemmo che egli era stato tenuto sotto tiro da un cacciatore.

Nulla so di un ~~concorso~~ concorso in qualche modo del Vacca e dell'Albesano (non ricordo i loro ndb). Il defilamento avvenne utilizzando due auto e poi facendo rientro a Torino con un pulmann di lienea. Io ero arrivato a Torino 1-2 giorni prima della rapina, ero andato una sola volta a vedere la banca con un compagno, di cui pero' non intendo fare il nome. Circa il nome delle altre persone che vedo indicate ne mandotti cattura il nome GIUFFRIDANON mi dice nulla. Degli altri compagni posso dire che SOLIMANO era gia', all'epoca, in prigione, che LA RONGA era con postumi pesanti delle ferite riportata in Via Millio. Di D'URSI escludo una partecipazione all'esecuzione materiale.

Non mi risulta che la rapina fosse indicata, <sup>nel</sup> come gergo dell'O., come operazione DURANGO. Ovviamente non posso escludere che pero' cosi' venisse da qualcuno denominata. Confermo che alla rapina uno dei compagni aveva almeno in parte una divisa da ALPINO; ~~DETTAMANTE~~ IL GAPPALLO. Non intendo dire il nome del compagno.

Io ho partecipato ad una sola riunione di preparazione della rapina, il giorno immediatamente precedente la rapina stessa. Durante il defilamento non e' intervenuto nessun compagno, al di fuori di quelli componenti il N.O.

#### OMICIDIO CIVITATE

La motivazione era duplice: da una parte una rappresaglia rispetto alla morte di Caggegi e Azzaroni, dall'altra una sorta di anniversario rituale rispetto alla morte di Valerio Tognini, avvenuta nel 1976.

Sul primo punto ricordo che io non ebbi nessuna parte nella raccolta di informazioni sul barista Civitate. Quando arrivai a Torino i compagni della sede PL davano per certo che fosse stato lui ad aver telefonicamente chiamato la Polizia nel bar. Gia' nel corso dell'estate ebbi alcuni dubbi sulla esattezza di questo dato, dubbi che gia' emergevano dalla lettura dei giornali. Il primo dubbio, per la verita', fu immediatamente dopo l'azione, e cioe' al momento della sua rivendicazione perche' i compagni di Torino fecero un nome diverso da quello di Civitate, non ricordo quale. Prima dell'azione i compagni di Torino manifestavano assoluta certezza sull'identita' del barista. Le prove oggettivamente erano le dichiarazioni del CIAI, che era presente al momento della morte di Caggegi e Azzaroni e che riferiva di aver personalmente visto il barista con il telefono in mano.



segue int DONAT CATPIN MARCO 28/2/82 foglio 18

Poi vi era una voce secondo la quale uha delle figlie (o un altro prossimo congiunto del barista) aveva confidato ad un'amica di scuola il dato circa l'intervento del padre nella vicenda Caggegi - Azzaroni e questo fatto era stato in qualche modo riportato.

Sono entrato nel bar, ma non ho sparato contro Civitate. Lo schema prevedeva che io sarei dovuto rimanere sulla porta mentre l'altro compagno avrebbe dovuto sparare, ma, entrati nel bar, constatammo che Civitate era assente ed allora, per non indispettare, anch'io mi avvicinai al bancone per ordinare qualcosa. Civitate arrivò poco dopo, fu il compagno a sparargli con una 38 o 357. Io avevo una 92 con la quale esplosi dai colpi in aria per agevolare la fuga; sparai fuori del bar. Degli altri partecipi posso confermare i nomi di VISCARDI, SANDAL<sup>0</sup> e GIAI avendo già loro stessi ammesso i fatti. Erano tutti e tre fuori del locale. Manca un nome che è quello della persona che ha sparato; penso sappiate chi è. Non sono stato io a scrivere il volantino; l'ho solo ribattuto a macchina almeno in parte. Se non erro, lo battei in parte prima dell'azione e in parte dopo.

Io ripartii da Torino la mattina immediatamente susseguente e iniziai le vacanze estive.

Circa l'auto francese so solo che era stata lasciata alla organizzazione da compagni francesi che l'avevano rubata in Francia.

Io feci la ricognizione il giorno prima da solo, andando a vedere l'ubicazione del bar e la zona intorno.

Tentammo una prima volta l'esecuzione ma non la portammo a termine per la presenza mi pare di poliziotti o vigili urbani. Ritornammo qualche ora dopo e compimmo l'azione. Per quanto riguarda la fase preparatoria, non so dire nulla.

Si è trattato della mia ultima operazione politico-militare.

All'epoca Solimano era già detenuto e La Ronga era con i postumi di cui ho già detto delle ferite di via Millio.

Il cognome Smaldore non mi dice nulla.

Vegliacasa era persona che conoscevo ai tempi del Collettivo di lavoro comunista; era del Circolo Barabba; aveva il soprannome di IGOR.

Nulla so di un concorso del Vegliacasa nella vicenda Civitate.

#### VIA MILLIO

Appresi la notizia dell'azione di via Millio a Milano dal giornale LA NOTTE, che riferiva della morte di un giovane e di un poliziotto.

Dopo la morte di Caggegi e Azzaroni, sopra tutto la sede di Torino esercitò una forte spinta per il compimento di una azione di rappresaglia.

*Scary*

*Brando*



Interrog. DONAT CATTIN 28/2/81 Foglio 19

L'idea della rappresaglia c'era un po' dappertutto in PL ma era in particolare Torino a forzare la situazione: sia nel senso di farla il più presto possibile, sia nel senso di non prevedere l'intervento di elementi esterni alla sede torinese.

C'era chiaramente e comprensibilmente una componente di emotivazione.

Pochi giorni dopo la morte di Caggi e Azzaroni, due compagni di Torino, La Ronza e Bionami, vennero a Milano e parlarono con alcuni compagni della sede milanese. Tra costoro vi ero anch'io. Non si trattò assolutamente di una riunione di Comando nazionale. Si trattò di un incontro non programmato nè preventivato, voluto dai compagni di Torino per confrontarsi con altri compagni, della sede geograficamente più vicina: alcuni di essi, come me, avevano un ruolo di responsabilità politica nazionale (ero nel Comando nazionale), altri no. La riunione si protrasse per tutto il pomeriggio. Non vi fu una presenza fissa di persone perchè, a parte i due torinesi, gli altri andarono e vennero più volte, anzi anche i torinesi andarono e vennero. Al massimo, fummo presenti in cinque. Non ci ritrovammo in un alloggio, ma camminammo per le strade e ci fermammo in bar e locali pubblici.

Non erano presenti compagni di altre sedi.

I.R. Non era presente nessun compagno della sede di Firenze.

Nella riunione non vennero in alcun modo affrontate questioni relative a modalità operative, di tempo, di luogo, di obiettivo specifico. Ovviamente, si parlò della azione di rappresaglia contro la polizia.

Si parlò anche della necessità, in vista di tale azione, di acquisire armi "pesanti" e difatti il Kala... usato non era in dotazione a PL ma fu imprestato da un gruppo di compagni che all'epoca non facevano parte della Organizzazione e che successivamente vi entrarono. Tale unione venne formalizzata in un momento successivo alla mia uscita da PL.

A domanda specifica: effettivamente si trattava del gruppo costituente una frazione dei CO.CO.RI. di cui facevano parte Maurizio Costa e Pier Giorgio Palmero.

Non so in concreto come sia avvenuta la consegna del Kala e cioè quale compagno abbia eventualmente fatto da tramite; chi abbia materialmente consegnato l'arma e chi l'abbia ricevuta. So che a tale scopo vi fu un viaggio dei compagni torinesi successivo alla riunione di cui ho testè parlato; può anche darsi che, in occasione di tale viaggio, i compagni torinesi abbiano incontrato qualche compagno di Milano, ma certo io non ero tra questi.

*Lucy* *M. Palmero*



Interrog. DONAT CATTIN 28/2/81 foglio 20

Ribadisco che in occasione della riunione a Milano venne confermata l'idea della rappresaglia contro la polizia; ci dicemmo che in caso fossero sorti dei problemi, i compagni torinesi potevano nuovamente interpellarci, ma ciò non avvenne, a parte l'eventuale incontro con alcuni in occasione del viaggio per le armi.

Durante la riunione a Milano ricordo che i compagni torinesi dimostrarono di non aver ancora le idee chiare circa lo schema operativo da impiegare. Ad es., parlarono di un attacco contro la Questura centrale, ma io stesso feci presente che l'idea mi pareva folle, tra l'altro per le implicazioni del tutto incontrollabili sul piano degli effetti mortali o di ferimento che poteva determinare.

Nella riunione in pratica si parlò di tutti i possibili tipi di agguato contro la polizia, intesa come pubblica sicurezza. Ad es. ricordo che si parlò dell'ipotesi di attaccare una pattuglia di cui si conoscesse un percorso abituale; ovvero di attaccarla previa telefonata di richiamo da qualche parte, ecc. Per certo non si parlò come luogo dell'attentato di un bar e neppure della zona della città.

Io rimasi stupito quando constatai che l'azione era stata compiuta così presto. Durante la riunione noi milanesi cercavamo sopra tutto di capire perchè era avvenuta la vicenda Caggegi e Azzaroni (tra l'altro noi criticavamo il tipo di azione che era stato programmato e cioè l'azzoppamento di Zaffino). Per contro i compagni torinesi chiedevano sopra tutto un nostro intervento sulla rappresaglia da attuare, rappresaglia che avrebbe certamente dovuto essere mortale.

Ignoravo la data così come ogni altra modalità con la quale l'azione sarebbe stata compiuta e ciò valeva sia per me che per gli altri compagni di Milano, salvo che abbiano saputo qualcosa di più in occasione del viaggio per le armi.

Di fronte al progetto di rappresaglia io non dissi nè sì nè no; raccomandai di stare attenti a non commettere altri errori, visto che già altri due erano morti.

La responsabilità sulla azione era della sede di Torino.

Seppi del ferimento di Laronga la sera stessa al ritorno nell'alloggio di via dei Cinquecento. Maria Cristina Scandolo mi informò che era arrivata una telefonata da Torino con la quale si dava la notizia del ferimento di Laronga (non so se Maria Cristina ricevette personalmente la telefonata).

Il problema quindi era quello di darsi da fare per trovare soluzioni per curare La Ronga (Andrea ndr). Nella notte cercai dei medici in previsione della cura: non dico ovviamente chi sono.

La mattina dopo partii alla volta di Torino e la sera stessa, se non ricordo male, arrivammo a Milano.

*Scandolo* *M...*



Interrog. DONAT CATTIN 20/2/81 foglio 21

Desidero chiarire il ruolo di Orso Giaccone e della Viriglio.

Orso Giaccone era mio amico personale; gli chiesi personalmente di mettere a disposizione il furgone perchè era l'unico che conoscessi a Torino ad avere tale possibilità.

Era necessario un furgone perchè La Ronga doveva essere collocato in posizione distesa durante il viaggio. Orso Giaccone non c'entra nulla con PL. Nell'occasione non aveva nessuna arma. Io feci il viaggio sul furgone a fianco di La Ronga al quale dovevo ~~prestare assistenza~~ prestare assistenza, avendo egli una flebo nel viaggio. A fianco di Orso Giaccone vi era la compagna di La Ronga e cioè la Silveria Russo ~~Orso Giaccone~~ Orso Giaccone ebbe un moto di stupore e di spavento quando ci vide armati. Io infatti gli avevo semplicemente parlato di un trasporto di un compagno ferito senza fornirgli nessun particolare. Orso Giaccone aderì alla mia richiesta per solidarietà umana nei confronti del ferito e per i vincoli di amicizia personale che lo legavano a me.

Analogo discorso vale per la Viriglio alla quale chiesi come favore personale quello di farci con la sua auto da staffetta nel viaggio da Torino a Milano. Non era armata; Le chiesi di trovare un itinerario di uscita da Torino che potesse ridurre i rischi di controlli di polizia. Anzi, ricordo meglio: l'itinerario lo decidemmo insieme, nel senso che insieme facemmo un giro nel pomeriggio con la sua auto.

Giusi Viriglio non è stata mai molto addentro all'O. Preciso: se qualcosa ha fatto lo ha fatto in virtù di un rapporto personale con me. A mio giudizio per lei non si può parlare di una appartenenza alla banda armata PL. Ricordo che, quando ancora io ero dentro a PL, lei espresse posizioni duramente contrarie a PL. Effettivamente, la Viriglio andò tre volte a colloquio con Barbara Graglia, sempre a Torino. Barbara era una sua amica, tant'è che io conobbi la Viriglio attraverso la Graglia. A me interessava anche conoscere le opinioni politiche e la situazione carceraria complessive in cui la Graglia era inserita (era il periodo in cui, tra l'altro, le detenute della Nuova avevano fatto dei documenti). ~~Inoltre in quello della Viriglio~~ fu solo quello di riferirmi i discorsi della Graglia: discorsi di carattere puramente politico.

L'Ufficio fa presente all'imputato che agli atti del procedimento 321/80 R.G. risulta l'inserimento della Viriglio in una commissione carcere di PL, nel 1978, nonchè l'adozione anche di un nome di battaglia.

Risposta: Non ho mai saputo che la Viriglio avesse un n.d.b.; non ritengo che sia definibile commissione carceri il fatto che alcune persone intrattenessero rapporti sulla base di pregresse conoscenze personali con detenuti.

Può anche darsi (secondo quanto mi dice l'Ufficio) che la Sil-

*Graglia*

*Viriglio*



Interrog. DONAT CATTIN 28/2/81 foglio 22

veria Russo abbia chiesto notizie a queste persone: ma il tutto nell'ottica di un servizio tipo "Soccorso rosso" e non certo di una struttura di una organizzazione combattente che avrebbe dovuto allora avere a che fare nella progettazione di una campagna carcere.

Per ritornare a via Millio, ho raccolto voci sulla dinamica del fatto dopo che il fatto stesso era stato compiuto. Ho sempre avuto dei punti interrogativi in particolare quello relativo alle modalità di ferimento del La Ronga. I compagni dicevano che era stato ferito dalla polizia. Ho sempre avuto il dubbio che fosse stata accidentalmente ferita da un compagno ma non ne ho mai avuto alcuna certezza.

All'epoca di via Millio, Gaii non faceva parte del Comando Naz.le (mi risulta che la sua prima riunione nazionale, come vertice politico di PL, sia stata quella di Bordighera).

Circa gli altri nomi che allora facevano parte del Comando nazionale sono disposto a confermarne la appartenenza soltanto per quei compagni che sia siano già rivendicati di Prima Linea.

L'Ufficio enuncia di volta in volta i seguenti nomi, come quelli di persone che si sono rivendicate appartenenti a PL.

La Ronga Bruno: faceva parte del C.N. Di fatto non ne fece più parte dopo via Millio, sia per le sue condizioni fisiche ed anche perchè in qualche misura considerato il principale responsabile della tragedia di via Millio. Ritornò ad effettive responsabilità nazionali ~~xxxxxx~~ con l'estate '79.

RUSSO Silveria; non faceva parte del C.N. Era presente a Bordighera.

SCOTONI Gian Carlo non ne faceva parte; non era presente a Bordighera. [ PROSEQUE →

A questo punto, ore 18,45, si allontana il Sostituto procuratore BERNARDI.

*Handwritten signatures and notes:*  
 M. ...  
 M. ...  
 M. ...  
 M. ...  
 M. ...  
 M. ...



Interrog. DONAT CATTIN 28/2/81 Foglio 23

So anche che <sup>SQUADRE</sup> per alcuni mesi, appunto dopo V Millio, uscì in qualche modo dall'ò, anche se non si trattò di una decisione formalizzata; poi vi rientrò, o almeno io lo deduco dal fatto che venne arrestato con certe modalità e dal fatto che in un incontro che ho avuto con lui dopo la mia uscita, egli si era dichiarato più d'accordo verso le tesi di PI che verso le mie.

III BONCONI SUSANNA: era nel C Nazionale all'epoca, anche se non era presente alla riunione a Milano prima di V Millio.

ROSSO ROBERTO: era nel Comando Nazionale e era presente alla riunione milanese prima di V. Millio.

L'Ufficio da' atto inoltre che IL DONAT CATTIN ha confermato la presenza della Russo Silveria sul furgone per Milano dopo aver saputo dall'Ufficio stesso che la medesima si era rivendicata appartenente a P.L.)

#### ATTENTATO CASERMA CC GASSINO TORINESE

Non si trattò di azione firmata P.L., bensì Squadre. In quel periodo io mi trovavo a Torino, come ho già detto nelle pagg. precedenti. Non svolgevo tanto un lavoro stretto di o. quanto piuttosto un lavoro di collegamento con le varie situazioni politiche specifiche (intendo con queste parole le Squadre e, più in generale, la rete di miei rapporti, ~~personali~~ personali e politici, con molte persone). Era un lavoro che io svolgevo nella prospettiva di un mio reinserimento in quel contesto di vita normale del quale ho parlato prima.

L'attentato contro la caserma di Cassino era sostanzialmente un'azione promozionale della Squadra legata al circolo Barabba. Io non avrei dovuto parteciparvi; lo dovetti fare perché nessuno se la sentiva di guidare l'auto durante l'operazione. L'auto è quella Fiat 131 di cui ho già parlato in precedenza (furto al quale ho assistito senza materialmente compierlo). Eravamo in 4; non indico il nome degli altri 3 perché non mi pare che nessuno dei responsabili abbia confessato sul punto. Io rimasi alla guida dell'auto, sempre.

Una volta arrivati sul posto scesi dalla vettura, uno dei compagni piazzò un po' di esplosivo sui gradini della porta della caserma, non doveva essere molto. Sparammo tutti con pistole a tamburo contro la facciata dell'edificio, le cui finestre erano chiuse con le persiane. Durante la fuga due compagni si defilarono quasi immediatamente. Io e il quarto arrivammo a Chieri, attraverso strade di colline, lasciammo l'auto su una piazza. Poi, in filovia, raggiungemmo Torino. Mi pare che sia stata fatta una rivendicazione telefonica, ma non da me. Non fu distribuito alcun volantino.

L'attacco era esclusivamente indirizzato alla struttura edilizia; era un attacco simbolico contro i CC. Fin dall'inizio, dal programma operativo era stata esclusa ogni possibilità di ledere persone fisiche. I tre miei compagni erano tutti iscritti nella Squadra; alcune ore prima con uno di loro avevo fatto un giro nella zona e il compagno mi aveva indicato le modalità che erano state programmate per l'azione.





segue int DONAT CATTIN M 26/2/81 foglio 24

Ho letto in alcuni verbali che io sarei stato il responsabile militare dell'azione. La cosa non è vera; io ho partecipato solo come autista, appunto perché nessuno voleva guidare la vettura durante l'operazione. Non ho avuto nessuna parte nella preparazione dell'esplosivo. Ho sempre rifiutato, per paura e mia incapacità, ogni attività di manipolazione di queste materie. Credo di aver sperato, come esercitazione, una sola volta, a Crissolo, del 1975. Non ci sono mai andato, dopo.

L'azione di Gassino non rientrava in alcuna campagna. L'Ufficio da' atto della seguente dichiarazione spontanea del Donat Cattin, fatta nel corso dell'interrogatorio e verbalizzata solo ora, al termine, trattandosi di dichiarazione di carattere generale attinente alla condotta processuale dell'imputato stesso:

Io so quanto sia difficile il rompere determinati vincoli per chi ha militato in una certa organizzazione e quindi accettare un rapporto di corretta collaborazione con la giustizia. Da tempo cioè, prima ancora della mia cattura e quando già mi trovavo in Francia io ho espresso l'opinione che almeno su certi temi collegati in particolare al funzionamento ed alla storia dell'organizzazione stessa, fosse necessario accettare un rapporto di collaborazione con la giustizia, cioè accettare il dibattito giudiziario. Altri miei compagni, in Francia, manifestavano invece opinioni non coincidenti con la mia, pur nel comune ripudio della lotta terroristica e del rifiuto del comportamento processuale di processo da guerriglia tipico delle BR, comportamento, quello giudizio, folle. So però, per mia diretta esperienza quanto sia difficile, pur volendolo, e tentato rompere certi legami che ti legano ad una organizzazione nella quale si è creduto sinceramente.

## CALABRESI

A questo punto l'Ufficio invita il Donat Cattin a riferire quanto a sua conoscenza circa la vicenda dell'omicidio CALABRESI relativamente alla quale il Donat Cattin compare solo come testimone xi, alla luce di quanto dichiarato da Roberto SANDALO.

L'imputato dichiara: di quanto ha detto Sandalo, cioè che è stato riportato da "Repubblica". Inoltre in Francia, in una lettera speditami da Gloria Casari, lei mi disse che quella persona (mi pare che si chiami FOSSATI) — si era presentata spontaneamente al Giudice essendosi riconosciuta nella foto, e negando ogni sua responsabilità. A suo carico nessun provvedimento era stato adottato.

A questo punto il GI legge al Donat Cattin le parti dei verbali Sandalo relative all'argomento. L'imputato dichiara: non ho mai posseduto il libro indicato da Sandalo; non sapevo che esisteva un libro fotografico del genere, ma non l'ho mai posseduto; escludo quindi di aver mostrato al Sandalo il libro in questione.



Interrogatorio Doant Cattin 28.2.81 pag.25

Non ho mai saputo nulla circa l'identità degli omicidi assassini di Calabresi. C'erano voci che hanno sempre circolato secondo le quali sarebbero stati militanti di L.C., però appunto solo di voci si trattava, almeno per quanto mia conoscenza. Anche a Torino ricordo che si aprì allora un dibattito tra chi attribuiva ai fascisti questo omicidio e chi invece lo considerava un atto di giustizia proletaria.

È vero quanto dichiara Sandalo circa il fatto che cenai con lui a casa di Freddi il brizzolato, ma-si (Massimiliano Barbieri). È anche vero il contesto cronologico in cui avvenne la cena, alla quale era presente anche la moglie di Freddi. Non ricordo che quella sera si sia parlato di Calabresi, ma potrebbe anche darsi. Ribatisco che da me certamente Sandalo non può aver saputo le cose che ha detto.

A rilettura del verbale l'Ufficio procede alla seguente precisazione:

Il 21. Alla Viriglio non dissi nulla circa il perchè del viaggio a Milano, può darsi che lo abbia capito lei, ma non lo so con certezza. Forse è una mia congettura.-

I.S.-

*Henry*  
*Giuseppe Tomalini*  
*M. Viriglio*



*ad altre copie*  
E' copia conforme ~~all'originale~~  
~~per~~ per uso d'ufficio. (*col proe. 2/82 R.G.*)  
Torino 26 GEN 1983



Il Cancelliere  
Ricco *[Signature]*

25  
numerazione  
progressiva

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

Il giorno 2 MARZO 1981 in Torino avanti ai GG.II. Vittorio Lanza e Maurizio Laudi ( delegati dal Cons. istr. Mario Carassi), presente il PM dott. Francesco Gianfrotta; - presenti inoltre il dott. Festa e il dott. Zanalda in rappresentanza dell'avv.to Chiusano, compare:

DONAT-CATTIN MARCO, già viatti.=

IR/ Intendo rispondere, sebbene avvertito che potrei tacere.=

IR/ Confermo mio difensore l'avv.to Vittorio Chiusano.=

Si dà atto che poco dopo l'inizio dell'interrogatorio interviene il GI Caselli ( delegato dal CI Carassi) e che all'inizio della presente verbalizzazione interviene l'avv.to Chiusano, al cui arrivo si allontanano il dott. Festa e il dott. Zanalda.=

AZIONI CONTRO I.C.L ( Torino 6 ottobre 1976)

MANDATO DI CATTURA 299/80  
del 19 luglio 1980.

La prima azione alla quale ho partecipato. Non esisteva ancora formalmente la struttura di PL, almeno a quanto so io. = Non ricordo la sigla di rivendicazione. = L'obiettivo venne scelto credo in relazione alla vicenda dei licenziamenti Singer; anzi fu certo così.=

Non è esatto quanto risulta dal verbale Sandalo secondo cui sarei stato io a proporre l'azione. All'epoca non avevo nel gruppo alcun ruolo né di direzione né di responsabilità. Rammento che la prima riunione in vista del compimento dell'azione avvenne a casa mia, in via Martiniana, ma in mia assenza. = Quel giorno mi trovavo a Roma ( preciso: in quel periodo) per seguire la finale di coppa Davis, anzi la semifinale. = Lasciai le chiavi della casa: è probabile che le abbia lasciate a Sandalo, col quale avevo rapporti di maggior confidenza, ma di ciò non sono certo. Ho saputo dopo che a casa mia hanno discusso l'azione, hanno fatto riunioni di programmazione: non so dire se un po' più. Ricordo che qualcuna delle persone inizialmente interessate al progetto poi si tirò indietro, probabilmente per il timore di conseguenze dato il tipo di azione, ma non ricordo chi siano state queste persone.=

Io quindi fui inserito nel nucleo operativo solo in un secondo momento. = Partecipai ad una sola riunione, il giorno stesso o il giorno precedente l'azione, cioè quando la decisione di compierla era già stata assunta. = Non ricordo con esattezza il numero delle persone che vi parteciparono ma rammento che erano molte, tant'è che non ci incontrammo prima tutti in un identico punto.=

Prendo atto ( dal capo di imputazione ) che le persone sarebbero state nove: non sono in grado di dare una valutazione precisa, ma il numero potrebbe essere quello. Analogamente potrebbe essere giusto il dato della presenza di una donna e per la restante parte di uomini. = Confermo la presenza del SANDALO.=

~~XXXXXX~~ Alla lettura dei nomi delle persone imputate, dichiaro che non conosco circostanze specifiche che mi permettano di escludere con certezza la partecipazione di alcune di esse ai fatti, come invece ho potuto fare per Solimano con riferimento all'omicidio Alessandrini.



DONAT CATTINI MARCO 2 MARZO 81 (F.2)

27

L'azione fu compiuta su due piani diversi dello stabile. Io ero al secondo piano e per la maggior parte del tempo rimasi sul pianerottolo delle scale. = Non sono stato io, né a tirare la molotov, né a tagliare i fili di apparecchi telefonici, né a fare scritte sui muri. =

Alcuni di noi erano armati: io avevo una 7.65 che però non usai neppure a scopo intimidatorio. =

Dopo l'azione alcuni compagni fuggirono a piedi, alcuni (tra i quali io) su una 500 che venne lasciata dopo 200 metri. = L'auto era già stata piazzata nei pressi dello stabile da qualcuno, prima dell'azione, e nulla so dire circa tale auto e su come ne avremmo la disponibilità. =

L'azione fu compiuta in conformità alle modalità che erano state decise: modalità che mi vennero riferite in occasione dell'unica riunione alla quale io ebbi a partecipare, a casa mia. =

L'azione non è definibile come specificamente di una qualche Squadra: in via generale si può dire avesse finalità promozionali, in vista di una futura costituzione di ~~XXX~~ strutture di Squadra. =

M. Cattura 295/80

AZIONE CONTRO A.T.M. e SATTI del 2 GIUGNO 77 emesso 16.7.80

La mia partecipazione doveva tradursi nel far saltare con esplosivo uno scambio in B. S. Paolo. = Eravamo io e Sandalo. = Preciso che l'obiettivo era la cassetta dello scambio. = Il posto era in via Monginevro poco prima di corso Trapani, prima venendo da piazza Sabotino. =

Ci avvicinammo al punto ma dovemmo ritardare perché vi era ancora passaggio di vetture; poi passò l'auto di un ist. di vigil. privata; sospettammo di essere stati notati; abbandonammo allora l'esplosivo dietro un'auto in sosta e tornammo a casa mia. =

Il discorso relativo alla decisione di compiere queste azioni è molto complesso. A Milano (alcune settimane prima) vi era stato un attentato contro la Metropolitana in segno di protesta contro l'abolizione di alcune festività. = A Torino discutemmo collettivamente di tale azione, abbastanza tutti, non qualcuno in particolare. = Sapevo che dovevano avvenire - quella sera - altri fatti, ma non sapevo dove. IO credo di aver visto soltanto alcuni tra i compagni che parteciparono a tali azioni. = Potrebbe darsi che abbia incontrato nel pomeriggio il BORGOGNO. =

Questo punto della verbalizzazione rientra ~~XXXXXX~~ il dott. Zanaida, ferma restando la presenza dell'avv. to CHIUSANO. =

Quanto ricordo io le azioni doveva essere tre: una in corso Novara, quella mia e di Sandalo, un'altra infine ai danni di un altro scambio. Quest'ultima è l'unica che riuscì. =

Non conoscevo preventivamente il luogo dove avrebbero dovuto avvenire le azioni dicesse dalla mia. = Lo seppi a causa dell'arresto di alcuni compagni, quelli di Barriera Milano. =

Qualcuno nelle prime ore del mattino mi avvertì a casa, svegliandomi, che qualcosa doveva essere successo perché qualche compagno non era tornato a casa. Non rammento chi mi avvertì e neppure il modo (telefono o citofono o visita a casa). Nulla so dire circa un ascolto radio effettuato nella circostanza; potrebbe anche esserci stato. = L'ascolto radio era una circostanza praticata di frequente, cioè anche al di fuori dalla coincidenza con azioni in via di compimento. = In altre parole era una

*[Handwritten signatures and initials]*



DONAT CATTINI MARCO 2 marzo 81 ( F. 3)

28

Indicazione abbastanza comune che i compagni avevano quella di fare ascendere il radio quando si poteva. =

Non ho partecipato ad alcun furto di auto in relazione a tale vicenda. = Era ovviamente scontato che venissero utilizzate auto rubate, allorché si richiedevano le modalità specifiche dell'azione. = IN concreto, per l'intervento che doveva essere compiuto da me e Sandalo non si rubò alcuna macchina rubata. = PUÒ anche darsi che si sia parlato in precedenza dell'argomento relativo al furto di auto in vista del compimento delle azioni in oggetto, ma non lo ricordo. =

Sulle modalità specifiche dell'azione ciascun nucleo decideva in modo autonomo. Ad es. ricordo che io e Sandalo constatammo che vi era fra due case vicine al nostro obiettivo un passaggio interno, non praticabile da auto e moto, attraverso il quale defilarsi; quindi decidemmo di raggiungere la zona dell'obiettivo a piedi. =

Credevo di aver avuto un'arma, doveva essere la 7.65 ( Beretta mod. 34) che già avevo usato per l'ICL. = Non ne sono sicuro totalmente ma al 90%. = Non so da dove arrivasse l'arma. = Certo non avevo nessuna delle armi contestate come ricettate. =

Prendo atto di quanto mi dice l'ufficio e cioè che tal PENNACCHIO ANTONIO ( in un suo interrogatorio) ha confessato la sua partecipazione ad una delle azioni ( deposito ATM di via Monginevro angolo corso Trapani). Il Pennacchio ( secondo quel che mi si dice) ha dichiarato di avermi incontrato quella sera vicino alla casa di SALVATORE LA SPINA, poco prima che venissero compiute le azioni. =

Il nome Pennacchio Antonio non mi dice nulla e neppure quello di TONI di Mirafiori Sud. =

Spont. precisa: l'attentato mio e di Sandalo doveva avvenire in via Monginevro quasi angolo corso Racconigi e non corso Trapani. =

Prendo atto che il suddetto TONI era amico e compagno di lavoro di Salv. LA SPINA. = Allora lo conosco: uno alto e bruno. = E' possibile che io lo abbia incrociato quella sera così come è possibile che io sia passato sempre quella sera a casa di Salv. LA SPINA. = La ripartizione degli obiettivi da colpire era consequenziale alle zone di interventi politico dei compagni interessati all'operazione medesima. = Quindi Sandalo ed io agimmo in Borgo San Paolo; i compagni arrestati a Barriera di Milano. =

Leggo i nomi delle persone imputate di partecipazione a questi fatti. = Io avevo presente soprattutto quelli dei compagni arrestati. Sugli altri nomi non ho indicazioni precise. Mi lascia in dubbio la partecipazione di LARONCA, che in quel periodo era in fase di trasferimento dalla sede di Milano a quella Torino. Non so dire se la sua presenza a Torino fosse all'epoca già fissa. = Non partecipai a riunioni con compagni di Milano in preparazione di questo attentato. Ricordo invece una riunione fatta qualche giorno dopo gli arresti conseguenti alla rapina di CHERASCO (Guglia, Scavino), riunione alla quale intervennero compagni di Milano, svoltasi prima ed in preparazione di un'assemblea pubblica a Palazzo Nuovo nella quale questi compagni milanesi intervennero a nome del gruppo di SENZATREGUA. = Non ricordo chi essi fossero; non so neppure se fossero compagni già specificamente inseriti in strutture di PL. =

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*



SATTI MARCO 2.3.81 (F.4)

29

o avvisamente avuto alcuna partecné nella azione di piazza Carducci  
quella contro i pulmann Satti.=

MEMORIE ( 3 luglio 78) e CENTROCALCOLO REG. PIEMONTE ( 15.7.78)

Mandato di cattura N. 290/80 del 15.7.80

to la partecipazione ad Retrambe le azioni.  
la FIN Piemonte il motivo principale era quello di cercare  
cumulare materiale informativo relativamente al funzionamento  
finanziaria. Vi era anche un obiettivo di azione contro le  
arie, che si inseriva in un discorso da tempo portato avanti, di  
esse e studio sulle finanziarie.=  
no in cinque. Vi fu il tentativo di incendiare qualche ufficio,  
tivo al quale io personalmente non persi parte. ~~XXXXXX~~ Per me  
problema era quello di evitare che incontrassi qualcuno che mi cono-  
ce. Per tale motivo non entrai coi primi. Il mio ruolo nell'azione  
di cercare documenti che potessero essere utili in ordine al funziona-  
mento della finanziaria. Venne portata via parecchia documentazione.= Nelle  
stanze in cui io entrai, non incrociai nessun impiegato o dipenden-  
do. Essendo questi stati allontanati in precedenza dagli altri miei compa-  
gni che poi mi avevano dato il via libera.= Confermo la partecipazione di  
avendo constatato che egli l'ha ammessa. Escludo la partecipazione di  
MI, BIRCOLO e VEGLIACASA (nomi che ho letto sul mandato).=  
autocarro.= IO arrivai e andai via in tram. Al ritorno ero con  
= Ricordo che incontrammo un comune conoscente, uno di L.C., ma non  
ricordo chi fosse.=  
ricordo il nome di Angelo Luparia.=  
effettivamente si trattava di lui.=  
zione venne compiuta nel periodo della mia permanenza a Torino. I  
sono riunioni preparatorie.= Preciso: il dibattito sulla Fin=Pie-  
te durava da tempo. Certamente vi fu una riunione operativa il giorno  
della azione.= Non credo proprio che a tale riunione abbia parte-  
cipato qualcuno in più rispetto ai componenti del nucleo operativo.=  
l'azione dell'attentato rispettò le modalità concordate.=  
stato preventivamente deciso che l'azione non avrebbe dovuto svol-  
ersi contro le persone ed in effetti così avvenne.= Circa il modo  
avvenne applicato ( o si cercò di applicare) l'incendio non so dire  
precise perché non m'intendo di questi argomenti ( ordigni incendia-  
di esplosivi) e non ho mai voluto occuparmene.=  
X == Ricordo che non erano bottiglie molotov da gettare ma avevano  
miccia da accendere.= Non appena accesa la miccia ce ne andammo via  
pare di ricordare dai giornali che l'incendio non si fosse verificato  
massimo vi fosse stato un fumo.=

Si trattò di un'azione decisa dalla sede di Torino, senza colle-  
zioni con altri organismi di PL.= Ricordo che venne portata via ( non  
io personalmente) una cassetta metallica che solo successivamente si  
stabilì che conteneva del denaro ( somma non rilevante). Credo che nessu-  
n agente che la cassetta conteneva denaro.= Probabilmente esse diede  
l'impressione di custodire cose interessanti e venne portata via con melt



300 DONAT CATTIN 2 MARZO 1981 (F. 5)

30

...altro materiale come ho già detto.= Non mi risulta che persone dipendenti siano state derubate di denaro: questo era un punto sul quale personalmente ho sempre insistito molto, e cioè che non avvenissero atti ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ in danno delle dipendenti in occasione delle nostre azioni.=

...mentre vennero portati via i documenti di identità, non so se tutti.=

...principalmente per evitare che le persone presenti potessero mettere (in caso di arresto) dei riconoscimenti: sapevano infatti che avevano in mano i loro documenti; - poi per consentire a noi di identificare chi lavorava in determinati uffici; - solo nei primi tempi valeva anche un'altra spiegazione: in occasione di rapine, la speranza da parte nostra era di poter utilizzare i dati emergenti dal documento confidando nel fatto che nella massa di ~~XXXXXXXX~~ dati denunciati alla Polizia avrebbero i documenti. Anche perché di solito li restituivamo dopo poco tempo (mettendoli nella buca delle lettere) e si poteva così pensare che il titolare non li facesse risultare mancanti. *l'anno*

...partecipai all'azione FIN Piemonte e Centro Calcolo con un fazzoletto che mi copriva il viso fin sotto gli occhi e che tenni soltanto all'inizio dell'azione. Anche altri compagni erano travisati in modo analogo: quelli che vivevano a Torino o dintorni coi propri documenti.= Su domanda della difesa: il materiale sottratto all'FIN PIEMONTE sarà stato con ogni probabilità studiato; non mi risulta che sia servito per l'omicidio di altri attentati.= Per quanto mi concerne, io lessi l' documentazione (qualche cosa) di carattere generale, che era molto vasta.= Altri avranno fatto il lavoro minuzioso di schedatura.= Faccio comunque presente che io poco dopo il fatto partii per le vacanze e in pubblico non tornai più a Torino.= Quindi non conosco la destinazione ulteriore di tale documentazione e comunque non ne ho tenuta con me quando ho lasciato PL.=

...per quanto riguarda il Centro di Calcolo, il nucleo operativo era di sei o sette persone, forse anche più.= Confermo la partecipazione di Peiro avendo appreso dall'ufficio la sua confessione. Confermo la presenza di Carreggi? Su Gai non sono sicuro: se ha confessato era certamente presente.= ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ (canc. ~~XXXXXXXX~~).= Non mi pare proprio che vi fosse Vegliacasa.= Alcune informazioni le ho avute in colloquio con Paolo Salvi, col quale avevo un rapporto più personale che di Org. e quindi chiaccheravamo di molti argomenti. Non so dire se io gli feci specificamente delle domande o se il discorso avvenne naturalmente nel contesto di un colloquio fra noi due. Mi riferì di essere già stato all'interno del Centro che era appena entrato in funzione (tant'è che non c'era ancora indicazione sulla guida del telefono e simili).= Paolo Salvi mi disse in che consisteva nella sostanza il Centro. Egli non sapeva delle modalità di tempo dell'azione né di altre modalità specifiche.= Si trattò fra di noi di un discorso rapportabile ad un accumulo di informazioni su questo come su molti altri argomenti.=

*Handwritten signatures and initials*







*ad altra copia*  
E' copia conforme ~~all'originale~~  
~~note~~ per uso d'ufficio. (*col proc. 2/82 R.G.*)  
Torino **25 GEN 1983**



Il Cancelliere

*[Handwritten signature]*

Il giorno 3 marzo 1981 alle h. 13,15 in Torino presso il Rep. Operativo CC. avanti ai GG. II. dr. F. GIORDANA e M. LAUDI e in presenza del P.M. dr. F. GIANFROTTA, e' comparso l'imputato sottoscritto indicato che dichiara:

Sono DONAT CATTIN Marco in atti già gen.to.  
Confermo che mio difensore di fiducia e' il qui presente avv. V. CRUSANIC; e' pure presente il dr. Giuseppe ZANALDA dello studio dell'avv. Chiusano.  
Avvisato della facoltà di non rispondere alle domande dichiaro che non intendo avvalermene.  
Si da' atto che viene data lettura integrale del verbale di interrogatorio 2/3/1981 e che l'imputato dichiara di confermare integralmente detto verbale senza modifiche o integrazioni di sorta.

RAPINA MARTINI del 26/6/1978 (mand. n. XXX 329/80 del 18/8/80)

Contesto gli addebiti. Non ho partecipato all'esecuzione della rapina. In quel periodo avevo grosse difficoltà a camminare a seguito di una ferita riportata giocando a pallone. Un avversario con i taschetti mi aveva aperto la gamba sino ad arrivare all'osso tanto che dovettero darci 40 punti di sutura. Fui portato al P.S. del MARTINI di v. Tofane. Dopo la medicazione me ne tornai a casa. Non ricordo esattamente la data di questa partita era comunque a fine maggio; era una partita regolare di campionato di una Ass. ricreativa mi pare A.I.C.S.  
Feci alcune visite di controllo all'ospedale sempre a mio nome. Dovrebbe esserci la documentazione medica relativa all'ospedale Martini. All'epoca non abitavo in nessuna casa definibile di organo ma stavo per conto mio con una persona che preferisco non nominare. (Tanto e' vero che a seguito dell'incidente persi per qualche tempo i collegamenti coi compagni.). Ricordo che la stessa sera dello incidente c'era alla TV una partita dei mondiali di calcio.  
Non ho partecipato ad alcuna riunione preparatoria della rapina. Sapevo perche' se ne parlava all'interno della cgr;ne che erano in previsione azioni di autofinanziamento. Una delle ipotesi che si facevano era l'Osp. MARTINI. Ho sentito menzionare il MARTINI come tanti altri obiettivi possibili, come banche, che pero' non so meglio specificare.  
Non conoscevo alcuna modalita' operativa in ordine a tale rapina. Questi discorsi, sui possibili obiettivi di rapina, avvenivano in contesti non formalmente convocati per discutere di queste cose. Potevano essere discorsi fatti fra compagni durante una passeggiata o in casa. Non rammento nessun particolare preciso.  
Se anche non fossi stato infortunato non avrei preso parte alla rapina. A Torino ero conosciuto; in particolare avevo conoscenze fra infermieri del MARTINI. Non conosco quale fu la composizione del nucleo; credo certamente sia venuta gente da fuori (lo seppi in un momento successivo alla rapina stessa). Appresi la notizia dal



INTERROG. DONAT CATTINI N. 3/3/81 (f. 2)

33

giornale, il giorno seguente. Poi me ne parlano pure i compagni. Dai colloqui con i compagni di Torino potevo intuire quali fossero stati i componenti del nucleo. Credo che il Bottiglieni sia da escludere con riferimento alla fase esecutiva; - non' aver dato notizie. Potevo immaginare chi fossero i compagni di Torino partecipanti alla rapina, non quelli di fuori.

L'ufficio fa presente che delle persone imputate il LA RONCA, ~~ix~~ la RUSSO e lo SCOTTONI si sono rivendicati di PL ma non hanno risposto agli interrogatori.

Quindi - confermando alla premessa del mio discorso - non intendo dire nulla su di loro. Non ho elementi che mi consentano di escludere la partecipazione materiale al fatto di coloro che mi sono stati ora menzionati.

Prendo atto che LAZZOLA Umberto ha confessato la sua partecipazione a tale rapina. Nulla posso dire al riguardo essendo il LAZZOLA un compagno non di Torino.

Escludo di aver fatto al SANDALO nomi di partecipi. Se lo feci, nell'ambito di un discorso con lui, e' stato frutto di miei intuizioni.

Proprio in quanto tali non intendo fare nomi al riguardo.

Nulla so circa la destinazione dei soldi frutto della rapina. So che le rapine di cui avevo sentito parlare nei termini su esposti cioè molto generici, avrebbero dovuto fruttare una somma rilevante, mentre in realtà così non e' stato, come appresi dai giornali.

A Torino non mi sono mai occupato della gestione finanziaria della ~~rg.~~ ne; lo feci altrove, cioè a Milano.

PL ha sempre avuto grosse difficoltà finanziarie e di conseguenza tutte le possibilità venivano esaminate.

Non sapevo che uno dei compagni fosse travisato da CC: lo appresi dai giornali; non mi pare che a Torino PL disponesse di divise da CC, mentre ce ne erano a MILANO (ne ignoro la provenienza, credo fossero assai vecchie). Dai compagni (non ricordo da chi) dopo il fatto sentii dire che la divisa indossata non era perfettamente regolamentare.

Prendo atto di quanto ha dichiarato il SANDALO, secondo quanto mi riferisce l'ufficio (aver io parlato con lui della rapina prima della stessa). L'ufficio ha letto la parte relativa del verbale SANDALO.

Risposta: Mi pare di avergliene parlato dopo; posso avergliene parlato anche prima ma in termini molto generici connessi alla comune conoscenza del BOTTIGLIENI che lavorava in ospedale.

Non feci alcun sopralluogo <sup>relativo</sup> a tale rapina.

**IL FUORI SCATI**

RAPINA di LANGO 7/11/79 (mand. del 18/8/80 n. 327/80)

Vi ho partecipato. E' stata la prima azione di accumulo eseguita al di fuori di PL. La finalità era appunto quella di accumulare denaro sia per far fronte alle esigenze di compagni latitanti o senza lavoro, ~~per~~ alle spese del gruppo di compagni fuori usciti da PL e in vista infine del progetto di esilio.

Eravamo in 4; io rimasi fuori della banca. Dopo la rapina andammo tutti a casa di SANDALO in campagna. Di li' tornammo a Torino; io poi ritornai a MILANO. SANDALO era tra i partecipi. Sugli altri preferisco



INTEROG. DONAT CATTIN M. 3/3/81 (f. 3)

34

non rispondere.

Non ho elementi per escludere con certezza la partecipazione di tali persone menzionate nel mandato di cattura al fatto (max del tipo di quella riferita su SCHILLATO per l'omicidio Alessandrini)/

Non ho rubato l'auto usata per la rapina. Ricordo che era una vettura coupé. Tutti e quattro i compagni erano mobilitati a cercare l'auto da rubare. Io ero fuori in giro con il compagno che materialmente la rubò ma non assistetti al furto essendo andato a fare una commissione personale e cioè a comprare dei fiori. Eravamo al fondo di v. M. Cristina nei pressi di p.zza Carducci.

Le informazioni sulla banca e sulla via di fuga erano state fornite da SANDALO: egli era l'unico a conoscere la zona.

Puo' darsi che uno dei compagni avesse un berretto in testa: la circostanza non era certo anormale.

Da Torino partimmo con tre auto: quella rubata, condotta da me, solo; due auto, una di SANDALO e una di un altro compagno.

Il bottino fu di circa 7.000.000. Un milione fu materialmente preso da Sandalo, anzi preciso che fu lasciato ai compagni di Torino.

Io presi la restante parte che spesi nel corso del tempo per gli scopi sopraletti del gruppo.

Ho sempre tenuto il denaro in casa, nel senso che non ho mai aperto cc o depositi analoghi.

E' esatta la indicazione delle armi (un fucile a carne nozze, 3 pistole).

Dopo il fatto non portai alcuna arma con me, neppure una pistola.

Prendo atto di quanto ha detto il SANDALO in contrario ma cio' non e' esatto. Non tornai direttamente a Milano ma passai prima da Torino ove mi porto' proprio il SANDALO.

In pratica le armi indicate costituivano la dotazione del gruppo di appartenenti al PL. In piu' c'era un MAB. Poteva esserci qualche altra arma occulta.

Si trattava in parte di armi di proprietà individuali di compagni; in parte di armi già usate per lo piu' da strutture di Squadra.

Personalmente al momento di uscire da PL non ebbi ne' armi ne' soldi per quanto cio' fosse previsto dalle regole della org.ne. Ci furono infatti attriti di ordine politico e pratico: la questione era che la consegna di denaro e armi doveva valere solo per i cd. militanti regolari. Da parte di PL si diceva che solo tre erano i militanti regolari usciti fra cui io; io sostenevo che ve ne erano di piu' e a un certo punto mi parve meschino proseguire questo discorso e li mandai a quel paese. Altro motivo di scontro fu legato al comportamento tenuto da SANDALO (uscito un po' dopo di me): gente di PL sparse in giro la voce che SANDALO era appunto stato un militante di PL e che ne era uscito, e cio' era comportamento molto pesante a danno di chi aveva praticato la lotta armata.

Essendo amico di SANDALO lo difesi e questa fu una ulteriore occasione di scontro con PL. Non volli aver piu' nulla a che fare con costoro.

E' vero che io presi il timbro nummatore e moduli di assegno in:

*[Handwritten signatures and a circular stamp]*



INTERROG. DONAT CATTIN N. 3/3/81 (f. 4)

35

bianco. Per vero tutta la roba e cioè questi oggetti e il denaro mi arrivarono in un secondo momento. Da voci molto esterne raccolte a MILANO avevo saputo che attraverso la mala si potevano vendere a bassissimo prezzo i moduli di assegni; ma non ne feci nulla perché non ne ebbi né il tempo né la possibilità. Non so che fine abbia fatto il timbro.

Il fucile a game mozze era stato portato da compagni del milanese. Sulle pistole non so dire nulla di preciso. Di regola, cioè sempre, io viaggiai non armato.

RAPINA di ANTEY del 28/12/1979 (mand. 330/80 del 18/8/80)

Originariamente il programma era diverso. Cioè si doveva fare una rapina a PILA in 4 persone: oltre a me e SANDALO confermo che avrebbe dovuto prendervi parte il SALVI e un amico di SANDALO noto come BOUNTY. Per difficoltà operative tale progetto fu abbandonato in particolare perché si sarebbe dovuto per un tratto fuggire sciando e alcuni non se la sentivano.

Io e SANDALO ripiegammo allora su un programma meno impegnativo e scegliemmo la banca di Antey.

Né SALVI né il BOUNTY ebbero alcuna parte in tale decisione.

La rapina aveva gli stessi obiettivi di quella di Mango e cioè di autofinanziamento del gruppo dei fuoriusciti. SANDALO mi propose di dividere a metà il ricavato consentendomi cioè di acquisire a titolo privato la sua parte. Era già un periodo di difficoltà di rapporti fra SANDALO e gli altri fuoriusciti. Lui preferiva a fare discorsi sulle BR come possibile comune approccio e ciò non era assolutamente accettato; comunque non me la sentivo di imporre al SANDALO una disciplina di org. e così aderii a tale sua richiesta.

A parte la valuta estera la rapina fruttò non più di 6.000.000: un milione lo diedi a SANDALO perché lo desse ai compagni di Torino. Ognuno prese 2.500.000 e non so come lui li abbia usati. Io li impiegai per le spese del gruppo.

Preferisco non dire il nome del compagno al quale SANDALO doveva dare a Torino il milione circa della rapina. La valuta estera non fu cambiata; c'era già l'idea di uscire dalla Italia; non so poi che cosa sia stato di tale denaro straniero, cifra comunque non rilevante.

È esatto che nella rapina fu rapinato anche il portafogli di una persona presente: lo vidi io stesso, fu una iniziativa del SANDALO contraria alle mie opinioni. Fui io a prendere materialmente il denaro dalla banca.

Fu SANDALO a rubare la Fiat 127.

Partimmo al mattino dal paese immediatamente sottostante quello dove io e la VIRIGLIO soggiornavamo (per la esattezza era una casa isolata in cima ~~xxxx~~ a un pendio). Preferisco non indicare questa

*[Handwritten signatures and initials]*



INTERROG. DONAT CATTEIN N. 3/3/1981 (f. 5)

36

località., per non creare guane al proprietario della casa ove non abbia fatto la denuncia del contratto di affitto. La VIRIGLIO mi accompagna' in auto sino al punto in cui SANDALO aveva già da prima lasciato l'auto rubata; preciso meglio SANDALO lascio' l'auto rubata in un certo punto; lo aveva anzi già fatto in precedenza mi pare il giorno prima; con la sua 500 il giorno della rapina egli si avvicina' alla nostra casa ma non arrivo' certo sino li' per le strade innevate. Lo incrociammo infatti mentre io e la Giusy scendevamo in auto; lascio' la sua auto e sali' sulla vettura della VIRIGLIO che ci lascio' poi nel paese ma non ove Sandalo aveva posteggiato la 127. Non e' vero che la VIRIGLIO ci fece da staffetta. Io le avevo dato un appuntamento in un paese diverso da ANEY dicendole di attendermi a partire da una certa ora per una ora o due. Lei non sapeva che io e SANDALO stavamo andando a fare una rapina: era abituata al fatto che le dessi strani appuntamenti; sapeva che io facevo una vita strana e quindi tali appuntamenti non la stupivano; avrebbe potuto benissimo pensare a una riunione. Aveva già visto SANDALO nei gg. precedenti. Non ricordo il nome del paese ove diedi alla Giusy l'appuntamento ma con una cartina potrei indicarlo.

Le armi indicate nel mandato sono esatte.

Avevo io quel giorno il ~~ES~~ MAB e le altre armi; le portai giu' in un sacco da montagna; non erano visibili e non mi risulta che la VIRIGLIO abbia mai visto tali armi per la casa. Vi rimasero assai poco circa un giorno e mezzo. In parte le portai su io (da Milano il MAB) e in parte SANDALO. (le pistole). Ho il sospetto che una delle pistole fosse quella usata da me per l'omicidio ALESSA BRENZI (una delle due usate ~~per l'omicidio ALESSA BRENZI~~).

SANDALO sulla 127 trasferì il sacco da montagna ove erano le armi. Il percorso da fare dopo la rapina era stato studiato da me e SANDALO su una carta geografica e col ricordo visivo della zona. Eravamo nella casa presa in fitto da me. Non credo che la VIRIGLIO ci abbia visto e se anche così e' stato non poteva dedurre che stessimo preparando una rapina. Cercavo in genere di evitare che la Giusy assistesse a discorsi su attività illecite.

Dopo la rapina io e SANDALO percorremmo un certo tratto con la 127 che poi lasciammo e a piedi raggiungemmo il luogo di appuntamento ove era già Giusy; tornammo tutti e tre a casa e il giorno stesso SANDALO se ne torno' a Torino con tutte le armi. Ritorno' poi su a fine anno.

E' vero che a PARIGI fui criticato dai compagni per avere coinvolto in tale vicenda la VIRIGLIO. In effetti lei non c'entra in alcun modo ne' sul fatto specifico ne' sull'uscita da PL non avendo mai avuto rapporti di org.ne come già detto prima.

Il SANDALO non avrebbe mai potuto raggiungere con la sua 500 la casa da me affittata perche' la sua auto a differenza di quella di Giusy non aveva catene ne' gomme chiodate.

*M. G. S.*  
*M. G. S.*

*F. P. S.*  
*F. P. S.*



E' copia conforme <sup>ad altre copie</sup> ~~al~~ per uso d'ufficio. (del proc. 2/82 R.G.)  
Torino 26 GEN 1983



Il Cancelliere

*M. Carrozzini*



TRIBUNALE DI TORINO --- Ufficio Istruzione

37

Il giorno 5 marzo 1981 alle h. 9,45 in Torino Rep. Operat. CC. davanti ai G. II. F. Giordana e M. Laudi, delegati dal C.I. M. Carassi, e in presenza del P.M. dr. P. Miletto, e' comparso l'imputato sottoindicato che dichiara: —

Sono DONAT CATTIN Marco in atti già gen.to.  
Confermo che mio difensore di fiducia e' il qui presente avv. V. Chiusano. E' presente anche il dr. G. Zanalda.  
Avvisato della facoltà di non rispondere dichiaro che non intendo avvalermene.

A proposito di quanto detto in ordine alla rapina di MANGO, devo precisare che non e' esatto parlare (f. 33) di compari latitanti o clandestini perche' all'epoca non ne esistevano nel gruppo dei fuorusciti (gruppo in relazione alle cui esigenze finanziarie era destinata la rapina). L'ufficio da' atto che tale precisazione era già stata fatta dall'imputato nel corso dell'interrogatorio e per omissione materiale non era stata riportata nel verbale.

L'ufficio invita il DONAT CATTIN a riferire quanto a sua conoscenza circa i rapporti fra PL e gruppi praticanti la lotta armata in altri stati e rapporti fra PL e servizi stranieri segreti.

Specieamente non ho molte cose da dire su fatti precisi., su persone e su elementi concreti. Sull'argomento comunque e' mia intenzione riferire tutto cio' che so perche' su tale tema si sono versati fiumi di inchiostro e perche' ritengo doveroso prospettare dubbi che mi sono venuti alla mente.

Finche' io sono stato in PL non ho mai saputo di nessun rapporto effettivo formale reale con forze organizzate straniere intendendo con tale espressione o organismi di tipo statale come servizi segreti, ovvero gruppi come quelli palestinesi che pur non potendosi definire statali hanno pero' consistenza tale da rappresentare realta' diverse e di livello superiore a quello degli altri gruppi praticanti la lotta armata in paesi come il nostro.

Vix e' stato per un certo tempo un rapporto con l'ETA. Il canale e' stato costituito da persone che provenivano dall'area di ROSSO bolognese ed erano poi entrati nell'FCC, anzi meglio avevano poi formato detto gruppo. E di fatti i rapporti di PL con l'ETA risalgono al periodo del comando unificato PL-FCC. Non so indicare nominativamente tali persone. Uno potrebbe essere BIGHIAMI perche' già all'epoca di ROSSO aveva rapporti con compagni di altri stati secondo quanto lui stesso diceva. Pero' BIGHIAMI fu anche detenuto per un po' e quindi non so se tale circostanza possa aver allentato determinati rapporti.

Notevole era la differenza di analisi politica fra la nostra org. e l'ETA, ma comunque noi eravamo interessati ad avere rapporti con loro per acquisire maggiore esperienza, per eventualmente avere del materiale.

In concreto tali rapporti si sono tradotti nella partecipazione ad un campo paramilitare la cui organizzazione per parte italiana fu gestita dai compagni delle FCC. E di fatti il discorso a noi di PL fu fatto nei termini seguenti: ci veniva offerta la parteci-



TERR. DONAT CATTIN M. 5/3/81 (f. 2)

38

posizione di un solo membro di PL.

La mia personale opinione era per la non accettazione di tale proposta che mi pareva un mercanteggio che non dovevamo accettare. Venne comunque deciso che un compagno vi prendesse parte. Preciso che non si sapeva esattamente quanti compagni avrebbero potuto partecipare al campo perché ' questo dato dipendeva ovviamente dall'ETA. Era esclusa comunque una mia partecipazione; nei programmi vi era invece la partecipazione di alcuni fra i più rappresentativi e quindi poteva essere gente come SEGIO, il SOLIMANO, il LA RONGA. Quelli dell'FCC fecero poi sapere nella immediata vigilia del campo che per noi vi era un posto solo ex Seppi gio' da SOLIMANO; può anche darsi che lo abbia appreso dopo che il compagno di =PL era già partito. Confermo che si trattò di SEGIO Sergio (avendomi l'ufficio riferito che questo è il nome risultante da altri atti processuali) Non mi risulta quindi che vi sia stata una formale decisione preventiva per la designazione del SEGIO Sergio. La scelta su di lui sarà dipesa anche da altre circostanze contingenti, come ad es. la disponibilità concreta ad andarvi, il fatto di non essere in ferie.

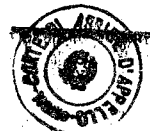
Dal racconto del SEGIO mi risulta che il campo si protrasse per 3 o 4 gg. circa e che si tenne a fine estate 1978 mi pare nella zona dei paesi baschi francesi. Un solo giorno fu dedicato ad esercitazioni pratiche con armi in riva all'Oceano; le altre furono giornate di lezioni teoriche su argomenti di tipo militare che potessero avere attinenza con pratiche di terrorismo; è chiaro che ai margini ci saranno pure state discussioni politiche.

14-5-72  
M. Rana

Credevo che dalle lezioni teoriche provenga il materiale di appunti di cui alcune copie furono trovate - come appresi dai giornali - a casa di ALUNNI nel sett. 1978 al momento del suo arresto. Sempre in base a notizie giornalistiche ritengo provenissero da quel campo paramilitare le armi o parte delle armi sequestrate presso casa di ALUNNI. Mi risulta infatti che fra queste c'erano armi di provenienza dall'ETA. Non credo al 90% che ALUNNI abbia preso al campo. (mi viene in mente che era circolata una voce secondo la quale fra le armi sequestrate ad ALUNNI c'era anche quella usata per l'omicidio CUSTRA'; forse una 22 da tiro ma non ne sono certo). Credevo anche che il materiale bellico sequestrato a Firenze in occasione degli ultimi arresti sia stato fabbricato utilizzando le indicazioni emerse nel campo paramilitare in questione. (mi riferisco agli arresti a Firenze nel dicembre scorso avendo avuto modo ieri nel corso dell'interrogatorio avanti al G.I. di Firenze dr. Tricomi di vedere alcune fotografie di questo materiale).

Mi risulta anche che nel corso del campo l'ETA chiese ~~xxxxxxx~~ ai gruppi italiani se era possibile consentire loro un contatto con le BR in vista di futuri sviluppi e rapporti; non ho alcun elemento per poter dire se poi effettivamente questi rapporti ci furono.

Può darsi che fosse presente al campo anche il BIGNAMI che ~~xxx xxx~~ poteva considerarsi rappresentante di quell'area bolognese che era vicina alle FCC nel senso che originariamente ad essa faceva riferimento.



INTEROG. DONAT CATTIN M. 5/3/81 (f. 3)

39

Non mi risulta la partecipazione del GRAPO al campo paramilitare. (Si da' atto che a questo punto <sup>della verbalizzazione</sup> per impegni professionali si allontana l'avv. CHIUSANO).

Quanto ai rapporti con gruppi francesi essi nacquero sulla base di conoscenze personali di compagni di BOLOGNA dell'area ex di ROSSO. Qui c'è da precisare che come PL contatti con i francesi si ebbero a partire dai primi mesi del 1979. In precedenza mi risulta che con gruppi francesi avessero avuto rapporti di tipo politico gente di Bolognae in specie compagni delle FCC. Mi risulta che il contatto con l'ETA sia passato attraverso i francesi. BIGNAMI data la sua storia politica puo' esser stato un elemento di collegamento. Ripeto che i nostri contatti come PL con i francesi risalgono ai primi mesi del 1979. I NAPAP allora non esistevano piu'. ACTION DIRECTE si andava formando ma non esiste una sovapponibilità fra i due gruppi tant'e' che in carcere in Francia ho conosciuto una persona che si dichiarava ex NAPAP ma non di A. DIRECTE. Nel rapporto con i francesi le ipotesi erano sempre piu' ampie di quello che poi fu la realtà effettiva. A quanto mi risulta e fino al momento della mia permanenza in PL noi ricevevamo dai francesi dei caricatori forse di STEN, dei giubbotti antiproiettile, non mi pare armi; anzi al contrario fummo noi a dare loro qualcosa.

Non ho mai conosciuto questi compagni francesi; ricordo di esser passato un giorno a casa di M.T. CONTI a Torino mentre c'era una riunione con compagni francesi. Non so indicare la data; fu o primavera o inizio estate 1979. Credo che fossero BIGNAMI e ROSSO a intrattenere i rapporti coi francesi, non ricordo se la CONTI era presente. Se c'era era per ragioni di traduzione. Dalla Francia e cioè da un gruppo di compagni legati ad A. Directe, cioè <sup>negli</sup> i compagni che partecipavano alle riunioni, provennero le carte di identità false. La stamperia come appresi dai giornali, fu scoperta nella operazione di polizia nel corso della quale furono arrestati la Girotto e Bianco. Di questi documenti una piccola parte fu data nella prima metà del 1979; il resto seppi che arrivo' in un momento successivo alla mia uscita. La gestione dei rapporti con i francesi era legata a circostanze contingenti quali una maggiore conoscenza della lingua. Bignami e Rosso pur non designati con atto formale erano i compagni che si occupavano di tali rapporti proprio perche' in grado di discutere in francese. Io personalmente non ho mai preso parte a riunioni. I francesi sono stati sempre una forza minima; sono stati entusiasti dal terrorismo italiano nel senso cioè che devono aver pensato per un po' che l'Italia fosse un paese sull'orlo della guerra civile anche per il tipo di immagine che i giornali davano del nostro paese. Con i francesi i rapporti - a quanto mi risulta - furono sempre e solo limitati ad una collaborazione sul piano logistico e non si accenno' mai a possibili cooperazioni in azioni di tipo politico e armate.

Le prime riunioni risalgono a quanto ricordo al marzo aprile 1979 e si tennero a Torino. SANDALO dovrebbe esserne informato. A quanto



INTERROG. DONAT CATTIN M. 5/3/1981 (f. 4)

40

adettomi da Rosso e BIGNAMI fu lui ad agire da intermediario cioè a riferire a PL che vi erano compagni francesi che volevano entrare in contatto con PL.

Nel contesto di tali contatti vi era la voce per cui essendo Parigi città assai composita era possibile in qualche modo avere contatti con l'OLP. Si diceva che i MAPAP fossero riusciti ad avere rapporti con persone inserite ad alto livello nell'OLP, abbastanza facilmente. (rispettando la terminologia gerarchica interna all'OLP si parlava del n. 3 dell'OLP da intendersi specificatamente come "XX FATAH"). Sia a quando fui in PL questi rapporti con l'OLP mai furono instaurati: quando l'OLP - meglio FATAH - decide di avere rapporti politici con qualche forza in occidente credo debba avere una sorta di avallo da parte della potenza, cioè l'URSS con la quale ha rapporti privilegiati.

XXXXXXXXXX

#### ALTRI GRUPPI ARMATI

Erano circolate voci sul fatto che qualche compagno formalmente neppure inserito in PL avesse ospitato due compagne (o una) ~~due~~ tedesche ricercate come appartenenti al 2 giugno, non so esattamente quando; probabilmente nel 1978.

#### RAPPORTI CON I GRUPPI DI LIBERAZIONE PALESTINESE

Questo argomento ci riporta al problema dell'arrivo in ITALIA di armi. Per quanto so in Italia e' arrivato un solo carico di armi intorno alla fine estate 1978. Erano armi non destinate ne' a PL ne alle BR; da voci di terze persone chi aveva organizzato l'arrivo delle armi era (per usare una espressione sintetica) il livello costituente la struttura militare illegale dei CO.CORI. [Escluderei che SCALZONE abbia avuto parte in questa vicenda.] Innanzi tutto la sua storia politica e' caratterizzata da molti "andirivieni" e comunque non era il tipo di persona da mettere a parte in operazioni di questo genere. Dico questo non sulla base di notizie dirette e precise ma della valutazione del personaggio politico; ogni volta che all'interno dei CO.CO.RI. vi e' stato un tentativo di innalzare il livello militare dello scontro SCALZONE si e' sempre schierato dalla parte opposta. Sino alla fase dello scioglimento dei CO.CO.RI. e alla conseguente scelta di Scalzone di impegnarsi nel progetto di METROPOLI.

Il carico di armi di cui ho detto viaggio' su una barca affittata dall'ITALIA al LIBANO e ritorno. Non ci fu - come seppi poi - un contatto diretto fra i compagni italiani e una qualche org. ne di liberaz. palestinese. Il contatto fu solo con un mercante di armi il quale aveva - per lo meno per questa operazione - ottenuto l'avallo dell'FPLP (ala di Habbash). Quindi nessun rapporto con il Frontema solo autorizzazione da parte del Fronte ad un mercante per tale fornitura.



INTERROG. DONAT CATTIN M. 5/3/81 (f. 5)

41

Attraverso il tramite italiano la mia personale opinione è che si sia trattato di un agente di servizi segreti dell'EST, per comodità di esposizione si parla del KGB come indicativo di tutta quanta la area. Questa persona non è da me conosciuta personalmente ed è chiamata col nome di ARMANDO (credo sia il nome vero, potrebbe però pure essere nome di copertura). L'ho sempre sentito menzionare come il tramite per queste operazioni. Ritengo che sia persona in qualche modo facente parte di quella storia politica addirittura precedente il sorgere di PL (corrente di LC che uscì nel 1975 e i suoi documenti uscirono su LINEA DI CONDOTTA con la sigla "corrente"). Tale corrente era rappresentata in varie sedi di LC: SESTO S. Giovanni è un esempio. Potrebbe pure essere un settore di ex P.O. legato all'ala SCALZONE - PIPERNO: i due gruppi politici infatti si trovarono poi a far politica insieme).

Questo ARMANDO era persona che girava nel milanese e appunto deve averci agganci con questa area politica; di conseguenza non può essere giovanissimo quantomeno sulla trentina. Il sospetto sulla sua qualifica di persona in qualche modo legata a servizi dell'EST è dimostrabile in primo luogo da ciò: si seppe che questo carico di armi non avrebbe dovuto andare né a PL né alle BR, ma che era destinato al rafforzamento di gruppi minori. E questa era una strategia che in una fase storica di non equilibrio, era già stata sperimentata dall'URSS in Palestina. Qualche tempo dopo lo arrivo del carico in ITALIA, verificatosi o avviatosi lo sfaldamento dei CO.CO.RI. una parte della struttura militare degli stessi entrò in contatto con PL. È il gruppo che faceva capo al THOMAS (COSTA Maurizio). Il primo rapporto dal punto di vista di un contributo materiale data al marzo 1979 in occasione dei fatti di v. Millio di cui già ho detto. Nei mesi successivi il confronto fra questo gruppo e PL proseguì e si vedeva come possibile sbocco una sua confluenza in PL. Cosa che fu poi sancita formalmente in un momento successivo alla mia uscita da PL. Durante tale fase di confronto dal gruppo del Thomas furono consegnate a noi altre armi non solo di provenienza da quel carico, ad es. l'arma trovata a ROCCAZZELLA (una 357 magnum) proviene da questo gruppo ma non dal carico di armi proveniente dalla Palestina.

Nulla so dei canali attraverso i quali altre armi del carico siano arrivate ad altri gruppi, in particolare le BR romane o i PAC; può darsi che si sia trattato anche di rapporti personali, di necessità di acquisire denaro oltre che ovviamente di rapporti politici che altre componenti dei CO.CO.RI. ebbero ad instaurare a seconda delle aree geografiche con altri gruppi armati. Il carico era - quanto mi risulta - di circa 30 Kala più bombe a mano, ~~armi~~ pistole.

So che in PL si cercò di riprodurre tale canale di arrivo di armi dalla Palestina, meglio dal Libano, ma appena si subodorava che le armi fossero destinate a PL tutto cadeva.

Ripeto di non aver mai conosciuto di persona l'ARMANDO. Il suo



INTERROG. DONAT CATTIN M. 5/3/81 (f. 6)

42

nome era abitualmente fatto come quello appunto di persona che si occupava di queste intermediazioni. Una volta il ROSSO mi disse di averlo incontrato in uno dei locali tipici frequentati dalla estrema sinistra a MILANO.

(Si da' atto che a questo punto della verb.ne ritorna l'avv. V. CHIUSANO).

Che l'ARMANDO fosse uno legato al vecchio ambiente precedente la costituzione di PL lo desumo dal fatto che a tale ambiente appartenevano coloro i quali dicevano di conoscerlo personalmente. Presumo che il BARBIERI possa facilmente identificarlo solo perche' Barbieri e' uno che proveniva dallo stesso ambiente. Mi risulta che per questa intermediazione l'ARMANDO veniva anche pagato. Circa un carico di armi della estate 1979 faccio presente che dopo l'arrivo del primo carico presero a girare voci di nuovi arrivi. Venne era poi una molto precisa riferita da qualcuno dei PAC a gente di PL (se non sbaglio si trattava della persona arrestata a Milano in v. Castelfidardo, originario di Como). Si doveva trattare di un carico che doveva arrivare nell'estate 1979 da dividere fra i PAC e i fuoriusciti dalle BR cioe' i "morucciani". Il prezzo avrebbe dovuto essere di molto superiore al primo carico (circa 100 milioni), a fronte dei 30 del primo); ovviamente anche il quantitativo di armi sarebbe stato superiore, comprensivo pure di razzi. Vi era assoluto divieto per una consegna a PL o alle BR. Sentii dire che ARMANDO aveva parlato direttamente col MORUCCI per questo secondo carico. E questo mi confermava che ARMANDO fosse legato al vecchio ambiente perche' anche Morucci vi aveva fatto parte come responsabile militare di una di quelle strutture esistenti prima ancora di PL.

Dopo tali contatti pero' si ebbe l'arresto di Morucci; sentii dire che mi aveva già dato un anticipo che per altro ando' perso. Sul finire dell'estate cercai di avere notizie su tale carico di armi avvalendomi di un mio contatto personale che pensavo avesse a che fare col gruppo di Morucci (mi aveva fatto avere il documento di Morucci). Intensificai poi tali rapporti dopo la mia fuori uscita da PL. La scusa di parlare con costoro e' quella che addussi come scusa per abbandonare riunione di Bordighera. E' il D'AGUANNO la persona che appunto costituiva tale contatto come conoscenza cioe' del gruppo di Morucci: il D'AGUANNO non e' mai stato delle BR. Aveva conoscenze con appartenenti al gruppo che uscì col Morucci dalle BR, pur non essendo mai stato ne' delle BR ne' del gruppo che poi si coagulò attorno al MORUCCI.

Circa i missili sequestrati al PIRANO e altri, inizialmente ebbi il sospetto che potesse trattarsi di armi del carico in questione perche' avevo inteso che fossero armi sbarcate da un porto italiano. Quando seppi che era l'inverso lo esclusi e d'altra parte ritengo che sia vera la versione data ~~xxxx~~ al processo; infatti il gruppo dei VOLSCI ha sempre avuto rapporti coi palestinesi ma sul piano pubblico, di intervento e assistenza ad es. sanitaria al popolo palestinese. Rimaneva nella linea politica dei VOLSCI ~~xxxxxx~~ di disporre di missili



INTERROG. DONAT CATTIN M. 5/3/81 (f. 7)

43

perché il gruppo ha sempre espresso un progetto di violenza di massa.

L'ufficio fa presente quanto detto dal SALVI dando in lettura i relativi passi (ff. 41 e ss.)

I.R. Ribadisco che il riferimento a PIFANO fu una mia ipotesi poi abbandonata; confermo che il mio giudizio sull'armamento di v. dei Volsi era collegato alla capacità del Gruppo di ~~xxxxxx~~ assicurare una forte presenza armata a livello di massa; tale almeno era la mia opinione.

Parlai di queste cose col SALVI perché nella ipotesi di un trasporto in ITALIA <sup>di armi</sup> lui poteva a TRIESTE disporre - come possibilità teorica - di qualche barca.

Puo' benissimo darsi che SALVI abbia inteso che io conoscessi di persona il tramite per l'arrivo delle armi e che ~~mi~~<sup>non</sup> si fosse fatto piu' nulla a causa del sospetto circa l'essere il tramite - cioè l'ARLANDO - collegato ai servizi segreti dell'EST.

Con ogni probabilità gli dissi che non se ne faceva piu' nulla e nel discorso con lui posso aver dato l'impressione, parlando in modo sintetico di conoscere questa persona per liquidare l'argomento. La verità oggettiva è che si seppe che il carico mai sarebbe giunto in ITALIA se ci fosse stato anche solo un sospetto ~~xxx~~ sulla destinazione delle armi a favore di PL.

L'ufficio a questo punto contesta all'imputato quanto detto sullo argomento da R. SANDALO e da lettura dei passi relativi del verb. (ff. 177 e 178).

I.R. Certo non ho mai fatto a SANDALO né ad alcun altro il nome BRAMBILLA come quello dell'intermediario per il carico di armi. Prendo atto - secondo quanto mi riferisce l'ufficio che si tratta di uno di quelli arrestati a Verbania o nei pressi nel 1977. Di costoro ~~xxx~~ conoscevo - oltre a Baglioni - uno di Sesto S. Giovanni il cui nome - non so se di battesimo - era Ioe. Se vedessi la foto lo riconoscerei. Escludo di aver riferito a proposito di questo Joe circostanze relative ad un suo possibile legame con i servizi segreti. A quanto so, per un po' egli non lavorava, aveva la moglie che lavorava. Dopo i fatti di Verbania credo abbia avuto contatti con PL ma non so dirne né il contenuto né l'epoca esatta.

L'ufficio esibisce album fotografico relativo alle persone arrestate a Verbania nel 1977. L'imputato indica nella foto relativa a MERE-CALLI Francesco il Joe di cui sopra. Mostratagli la foto del Brambilla, l'imputato dichiara di non averlo mai conosciuto.

L'ufficio contesta all'imputato quanto detto dal SANDALO ai ff. 233 e ss.

I.R. Circa SCALZONE posso aver fatto il suo nome per individuare il gruppo all'interno del quale operavano le persone che ~~xxxxxx~~ curarono il trasporto delle armi.

Escludo di aver indicato SCALZONE come persona direttamente coinvolta in tale organizzazione, intesa come operazione del trasporto.



INTERROG. DONAT CATTIN M. 5/3/81 (f. 8)

44

Faccio presente che uno come M. COSTA ha una storia politica certamente tale da consentirgli - se lo avesse voluto - di instaurare rapporti con i piu' diversi ambiti politici (ex segretario F.G.C. di Sesto S. Giovanni, ex responsabile di LC; poi esponente dei Comit. Comunisti del Potere operaio e infine dei CO.CORI. )

Il discorso a me attribuito da SANDALO sul credito di cui i CO.CO.RI avevano bisogno rispetto a gruppi della lotta armata, puo' essere corretto se inteso come già prima ho detto: nella fase di sfaldamento del gruppo stesso alcune strutture di tale org. ne entrarono in dibattito con gruppi della lotta armata. Inizialmente la richiesta di tale confronto era stata respinta da PL.

Il carico di armi del 1978 arrivò in un posto delle Puglie ( non so quale esattamente) Mi risulta che non vi sia stato uno scarico immediato di armi; ma che la barca sia stata trasportata su un camion dalle parti di Roma (secondo le voci che giravano).

Ma e a quanto so nessun altro compagno non venne mai fornita spiegazione sul perche' non si volesse che le armi finissero a PL e DR. Tale divieto come già ho detto mi confermo' la idea che si trattasse di servizi segreti dell'est, appunto per il desiderio di poter contare su una situazione piu' complessa nel quadro dei gruppi di lotta armata; che cioè non si riducesse alle due maggiori org. di PL e DR.

Una qualche parte di servizi segreti dell'EST nel 1978 per il carico di armi mi era anche avvalorata dal tipo di politica che il P.C.I. faceva allora di astensione rispetto alla maggioranza governativa. Che fossero servizi dell'EST lo deducevo dal fatto che il gruppo interessato alla fornitura di armi (cioè l'FPLP) era di certo legato a tali servizi.

L'ufficio legge all'imputato quanto detto dal GIAI ai ff. 65 e ss. I.l. Nulla so di un intervento diretto del SEGIO (Sirio) per il trasporto delle armi; ripeto che il primo Kala di cui dispose PL fu quello di v. Millio. Puo' darsi benissimo che SEGIO avesse un rapporto di conoscenza personale con taluna delle persone che curarono tale trasporto, abitando egli vicino a COSTA e ad altri a Sesto S. Giovanni.

Mi pare troppo schematico il discorso di GIAI come spiegazione generale circa i tramiti attraverso cui rendere possibile la fornitura di armi per i gruppi di lotta armata.

In particolare non mi pare assolutamente necessario che il tramite debba essere persona inserita in ambienti della sinistra storica. Nel caso concreto ritengo che i servizi segreti dell'EST abbiano avuto un ruolo nell'arrivo in ITALIA delle armi nei termini sopra indicati e senza alcuna pretesa di generalizzazione. All'interno di PL non era inizialmente nota la provenienza del Kala usato in v. Millio: cio' era noto solo a poche persone; dopo i fatti di v. Millio ricordo di averne parlato con compagni e in particolare a Torino con GIAI e altri facendo rilevare che uno





INTERROG. DONAT CATTIN N. 5/3/81 (z. f. 9)

45

dei motivi del "disastro" era stato l'avventatezza nell'uso di un'arma non conosciuta.

Dopo l'uscita mia e di altri da PL so che i compagni di Torino ebbero contatti con francesi (presumo gli stessi delle riunioni con PL) in vista dell'acquisto di armi. Credo pure che abbiano dato soldi, mi pare 5.000.000 come ~~xxxxxxx~~ prezzo, somma andata perduta. Si doveva trattare di STEW e mi pare di qualche arma corta. Degli UZI israeliani si e' sempre parlato come voce ricorrente sulla possibilità di averne ma senza mai nulla di concreto.

Non e' esatto dire che io abbia mandato SANDALO in Francia al mio posto per tali contatti. In realtà io avevo sempre detto che non volevo fare andirivieni con miei documenti alla frontiera; il passaggio della frontiera lo vedevo come definitivo; oltre tutto SANDALO già conosceva queste persone per i precedenti contatti al tempo di PL. Non ho mai conosciuto tali francesi. Credo siano stati arrestati nella operazione di polizia contro A. DIRECTE e ne ignoro i nomi. Costoro fornirono a noi un piccolo quantitativo di carte di identità, parte dello stock destinato a PL.

La ricerca di armi da parte dei fuori usciti nasceva dalla esigenza del quantitativo in nostro possesso e dalla esigenza di avere un accumulo "stanziali" cioè non necessariamente destinato ad operazioni militari.

Per concludere il discorso sui rapporti con servizi segreti stranieri, nulla mi e' mai risultato circa contatti con servizi israeliani.

Apprendo quanto detto da SALVI e cioè che avrei detto di offerte di denaro a PL da parte del KGB: in realtà si tratta di una voce addirittura risalente al 1977-78 che veniva fuori da Napoli; parlava di contatti finalizzati a scopi di spionaggio industriale, visto che avevamo fatto azioni in determinati uffici e sedi imprenditoriali di vario tipo. Ma all'interno di PL tale discorso non ebbe mai alcuna considerazione.

Se escludo tale riferimento - per altro privo di serietà - non so altrimenti spiegare le parole del SALVI.

I.R. Circa Ronald Stark BIGHAMI ne ha sempre parlato come di uno assai strano, da non prendere per molte cose sul serio. Lui diceva che - per quanto dettogli da STARK stesso - forse era legato al gruppo islamico dell'imam scomparso mentre era diretto a Roma, e che il commercio di droga poteva essere mezzo di finanziamento di ~~xxx~~ tale gruppo.

Si da' atto che il verbale e' chiuso alle h. 16. Esso e' sottoscritto senza rilettura integrale, rinviata a domani alle h. 9.

*[Handwritten signatures]*  
Giuseppe Canale



*ad altre copie*  
E' copia conforme ~~all'originale~~  
~~per~~ per uso d'ufficio. (*del proc. 2/82 R.G.*)  
Torino **26 GEN. 1983**



Il Cancelliere

*Richard*  
Richard Thom



f. 47

INTERROGATORIO DONAT-CATTIN N. 6/3/1981 (f.2)

da parte di organismi statali della Russia;  
Nel caso specifico del carico arrivato nell'estate 78 io ritenni, come ulteriore elemento di riflessione mia, che fosse verosimile l'ipotesi di un intervento in qualche modo dei servizi segreti dell'Est anche in relazione al quadro politico italiano esistente allora. Si era nel dopo Moro, il P.C.I. per la prima volta non era rispetto alla maggioranza governativa in un ruolo di opposizione, bensì di astensione. Ovviamente tale linea politica poteva non riuscire gradita all'Unione Sovietica, o quantomeno a qualche settore della classe dirigente sovietica. Pertanto ne dedussi che i servizi segreti dell'Est potevano esser stati autorizzati a qualche forma di intervento sulla situazione italiana;

foglio 45 - su STARK, Bignami riferiva che durante la detenzione egli distribuiva schizzi e informazioni di campi paramilitari del gruppo islamico, cui si pensava che STARK appartenesse. Bignami non ne accettò mai, o almeno questo è quanto lui mi disse.

A questo punto l'Ufficio invita l'imputato a riferire quanto a sua conoscenza circa i mezzi con i quali Prima Linea acquisiva denaro per far fronte alle esigenze dell'Organizzazione.

Risposta: a quanto mi risulta, il 100% del denaro era proveniente di rapine. Addirittura nei primi tempi, e cioè 75/76, quando ancora non era P.L., vi fu una autotassazione per far fronte alle spese connesse alla presenza di una compagna latitante e cioè la Susanna Ronconi (era l'unica latitante).

Fino a quando io sono stato in P.L., non mi risulta mai compiuto alcun sequestro di persona. Mi risulta solo un tentativo di sequestro nei primi mesi del 1977 (potrebbe essere stato anche dopo, comunque certo nel 1977). So queste notizie da compagni di Firenze: si trattò di una cosa molto artigianale; venne preso un ragazzo che era conosciuto nell'ambiente dell'estrema sinistra. Alcuni compagni andarono in casa sua e in presenza del padre lo portarono via, dicendo appunto al padre di andar a ritirare una certa somma di danaro e dandogli appuntamento di lì a qualche ora. Il padre andò in banca, ma la sua emozione era talmente visibile che venne notata dal direttore della banca (che conosceva questa persona); il padre confidò quello che era successo.

Venne quindi avvisata la Polizia. Alcuni compagni che seguivano il padre, si accorsero che stava succedendo qualcosa di strano e allora fecero liberare questo ragazzo. Qualche tempo dopo vennero fatti saltare, cioè danneggiati, gli uffici dell'azienda di questo tale. Faccio presente che io ho sentito raccontare queste cose da terze persone, senza quindi aver nessun dato per riscontrare la loro esattezza. P.L. in generale non ha mai avuto una struttura organizzativa tale (almeno sino al periodo della mia permanenza) da consentirgli di cr-

*Albi*      *Albi*      *Albi*



f. 48

INTERROGATORIO DONAT-CATTIN M. 6/3/1981 (f.3)

organizzare un sequestro di persona. C'è sempre stata infatti una grossa difficoltà di reperimento di alloggi, anche solo per dare ospitalità ai compagni latitanti (io son sempre stato contrario, per ragioni di sicurezza, anche in un identico posto vivessero molti compagni); io personalmente non ho mai vissuto in alloggi che si potessero considerare "basi" effettive di P.L..

Per un certo tempo P.L. ha avuto intorno a sé un'area di consenso piuttosto ampia, da intendersi cioè come ambito di simpatia politica. Però non è mai stata un'area da coinvolgere in azioni dirette; sovente neppure si sapeva con certezza, o del tutto, che le persone con le quali si avevano contatti appartenevano a P.L.. E' dal periodo successivo al rapimento Moro che si è istituzionalizzata la ricerca di alloggi, da intendere come "basi" effettive, relativamente alle quali cioè l'affittuario non poteva non sapere che si trattasse di "basi" P.L..

Circa il ricavo delle rapine, sovente si parlava di progetti su investimento del denaro. Vi erano delle idee al riguardo, ad esempio l'apertura di negozi. Ma che io sappia, mai questi progetti si sono realizzati, tant'è che vi sono stati momenti in cui P.L. non è riuscita a pagare gli stipendi a tutti i militanti che ne avevano diritto.

A quanto mi risulta la rapina che più fruttò fu quella commessa ai danni del "Giorno" di Milano, in un momento che mi pare addirittura antecedente al sorgere di P.L. (cioè nel periodo nel quale poi si costituirono le U.C.C.); ritengo che fosse nella primavera 1975.

Per quanto riguarda Torino, fino alla fine del 1976, mi risulta siano state compiute rapine di poco conto: una nell'astigiano per tre milioni di lire; un'altra, sempre fuori Torino, alla quale partecipò Sandalo (ricordo che lui stesso ne parlava, ricordando come particolare il fatto di aver parlato in piemontese per tranquillizzare le persone presenti). Se poi ci sono state in quel periodo altre rapine, non lo so dire, né escludere con certezza.

Sempre su Torino, io ebbi il sospetto che la libreria di Barsi fosse stata aperta con denaro dell'Organizzazione.

Non so specificare ulteriormente questo mio sospetto per quanto riguarda quella che poteva essere la provenienza del denaro.

I sospetti sulla libreria erano in me nati partendo dal rilievo che Barsi mi risultava essere privo dei mezzi finanziari necessari alla apertura di una libreria: se poi lui si è avvalso di prestiti è un dato che io ignoro, così come ignoro il dato relativo a sue eventuali disponibilità dirette di denaro.

Barsi è persona che proveniva da Potere Operaio, e infatti io ricordo di averlo conosciuto politicamente proprio con tale qualifica: fu lui il primo ad invitarmi ad una riunione di P.O..

Barsi comunque, si staccò dal gruppo politico dei Comitati Comunisti per il Potere Operaio a partire dall'estate 1976. Certamente quando venne compiuta l'azione della Singer, egli non era più presente neppure all'interno dell'area di discussione più ristretta dalla quale emerse questa azione.

Effettivamente alcuni compagni lavorarono nella libreria di Barsi.

*Donat Cattin* *M. i. i.* *Yusef*



f. 49

INTERROGATORIO DONAT-CATTIN N. 6/3/1981 (f.4)

Ricordo il Vigna; anche la Borelli avrebbe dovuto lavorarci ma poi mi risulta che Barsi non volle, per non mettersi in mezzo a cose più pesanti e anche perché non era più d'accordo politicamente con i discorsi che venivano fatti all'interno dei Comitati Comunisti. Per una persona che avesse girato in quell'ambiente politico, non era difficile dedurre che la presenza di un compagno - a , fuori della propria città potesse significare che tale compagno - a fosse coinvolto in azioni illegali. Anche il Vigna si allontanò dalle strutture illegali sorte dentro i Comitati Comunisti poco tempo dopo l'azione contro la Singer (avendo l'ufficio riferito che a carico del Vigna risultano prove di una sua militanza in P.L. nel 78/79 e avendo riferito che lo stesso Vigna ha ammesso un suo coinvolgimento nella lotta armata, l'imputato dichiara: Vigna fu nuovamente coinvolto tra il 78/79 primi mesi, seppure non come P.L. ma come Squadre). L'ufficio legge a questo punto quanto dichiarato a proposito del Barsi da Roberto Sandalo (foglio I21-122):

L'imputato dichiara: con riserva di ritornare sull'argomento relativo alla collocazione politica del Barsi nel quadro di una mia più organica spiegazione delle vicende politiche di cui sono a conoscenza su P.L. e sulla fase precedente, ribadisco che nulla so di preciso circa il finanziamento per l'apertura della libreria del Barsi. Ripeto che io ebbi quei sospetti di cui ho detto più sopra, ma nulla più. Tali sospetti mi diminuirono per altro, quando constatati che il Barsi poté tranquillamente gestire la sua libreria, essendo uscito dall'area politica dei Comitati Comunisti, senza dover nulla restituire all'organizzazione.

Anche Scavino aprì una libreria in via Valperga Caluso: si trattava per l'esattezza di un centro di distribuzione di libri, prima ancora del 1976.

Anch'io ero nell'elenco dei soci della cooperativa. A quanto ne so escludo che tale attività sia stata sovvenzionata con denaro proveniente da rapine. Commercialmente era una attività molto modesta; ricordo che, per aiutare lo Scavino, io riuscii ad ottenere che la biblioteca del Galileo Ferraris si appoggiasse, almeno in parte, al suo centro di distribuzione. Oltre a tutto tale centro era legato ad un circuito editoriale e di distribuzione politica e questo comportava costi inferiori: dico ciò a riprova della modestia economica dell'intrapresa.

*Ma*  
*R*

*Stina*  
*Giuseppe Zambella*



p. 50

INTERROGATORIO DONAT-CATTIN M. (f. 5)

RAPPORTI CON AVVOCATI

L'ufficio invita l'imputato a riferire quanto a sua conoscenza circa eventuali rapporti tra l'organizzazione P.I. e avvocati.

L'imputato dichiara: a quanto mi risulta non vi é mai stato in alcuna sede alcun legame di organizzazione tra P.L. e avvocati (questo almeno sino al momento della mia uscita).

Per quanto riguarda Torino, il problema della difesa di compagni arrestati si pose a seguito della rapina di Cherasco (arresto della Gra glia e Scavino).

A Torino non esistevano avvocati con i quali vi fosse un rapporto di fiducia in senso politico. Vennero quindi scelti avvocati il cui nome era noto per aver già partecipato a processi politici o che comunque si conoscessero come persone che avessero sempre difeso imputati militanti della sinistra. Se non ricordo male, la difesa fu assunta dall'avv. Zancan e dall'avv. Guidetti Serra. Ricordo di essere andato personalmente nello studio dell'avv. Guidetti Serra per chiederlo di assumere la difesa di Scavino.

In occasione di successivi arresti (Maggi, Manina, Giroto) la difesa fu assunta dagli avv. Rogolino e Annoni. Ma anche in questo caso escludo che tali legali abbiano mai svolto una qualunque funzione di organizzazione. In particolare mi risultava anzi che la linea politica degli avvocati Rogolino e Annoni fosse vicina a quella di L.C.. Certo può essere successo che a chiedere notizie sull'andamento dei processi sia andato qualche compagno clandestino: ma simile circostanza, se avvenuta, si verificò all'insaputa dei legali. Voglio per quanto riguarda Milano la situazione cioè dire che certamente non era nota ai legali né la qualità di clandestino, né addirittura l'appartenenza all'organizzazione P.L. sia per gli imputati sia per chi andava a chiedere informazioni su di loro.

A questo punto per impegni professionali del G.I., si interrompe la verbalizzazione che viene rimandata alle ore 09,00 del 7/3/1981.

*[Handwritten signatures and initials]*



*ed altre copie*  
E' copia conforme ~~all'originale~~  
~~rate~~ per uso d'ufficio. (*dal proc. 2/82 R.G.*)



Torino 26 GEN 1983

Il Cancelliere

Ric. U. Rossi  
*Ric. U. Rossi*



NR. 51

MILANO MARZO 1981 ORE 14,00 IN TORINO, NEI LOCALI DEL REPARTO X  
 CARABINIERI AVANTI IL G.I. MAURIZIO LAUDI, E' PRESENT  
 L'IMPUTATO SOTTINDICATO:

Solo Marco Donat Cattin, già generalizzato.

Confesso i miei difensori di fiducia l'avvocato Vittorio Chiusano  
 E' presente il dott. Giuseppe ZANALDA dello studio Chiusano.

A servizio della facoltà di non rispondere, l'imputato dichiara:  
 INTENDO RISPONDERE.

L'ufficio dà atto che si prosegue nella trascrizione a verbale  
 delle dichiarazioni rese dall'imputato in occasione dell'interrogato  
 del 5.3.1981: dichiarazioni che non erano state ascritte  
 precedentemente a verbale per causa di ulteriori atti istruttori  
 nei confronti dell'imputato (interrogatorio su omicidio ALE.SANZ  
 MILANO su fatti di via Millio del 7.3.1981. ~~XXXXXXXXXX~~

Per quanto riguarda Milano, la situazione è molto più complessa  
 nel senso che gli avvocati si sono dovuti occupare di processi po  
 litici e incominciare da un periodo più indietro nel tempo.  
 Molto numerosi erano gli avvocati che difendevano in questo  
 genere di procedimenti.

Ricordo che l'avvocato CAPPELLI si assunse (o gli venne chiesto  
 di assumersi) la difesa della RONCONI. A lui si era rivolto il  
 CALOZZI. Inizialmente l'avvocato CAPPELLI difendeva imputati del  
 l'area di "ROSSO". Credo (ma ovviamente non ho sul punto elementi  
 di conoscenza diretta) che egli abbia continuato a difendere es  
 sentialmente in quell'area; però, ripeto che nulla di sicuro sono  
 in grado di dire.

Ricordo anche che a Milano c'era lo studio SPAZZALI. Prendo atto di  
 quanto dice l'ufficio e cioè essere due gli avvocati SPAZZALI,  
 Miliano e Sergio. Quando io parlo di studio Spazzali intendo rife  
 rirmi ad un studio nel quale mi presentati una volta sola; nel  
 1977, a pena arrivato da Torino.

Ricordo che era uno studio con più avvocati, alcuni dei quali  
 erano militanti del Comitato Comunista (Marxista/leninista) di  
 lotta e lotta. Il giornale di questo comitato era "ADDAVENI"; ora  
 si chiama "Contro/Vento". Era quello studio in cui, se non  
 ricordo male, lavorava anche l'avvocato PISCOPO e l'avvocato ZEZZA  
 (ma di ciò non sono certo).

Nonni erano le differenze politiche tra la linea esposta da  
 ADDAVENI e quella espressa da "Senza tregua"; comunque si trattava di  
 legali disposti ad assumere la difesa di militanti di "Senza tregua".  
 Non vi era alcuna difficoltà nel rivolgersi a questi avvocati, essen  
 dovi alle spalle un ambito di conoscenze personali molto radicate  
 di anni; alcuni di loro inoltre avevano una figura politica  
 pubblica e intervenivano in assemblee e dibattiti. Quindi chiunque  
 poteva andare a parlargli, intendendo per chiunque una qualunque  
 persona che potesse loro presentarsi sulla base di una conoscenza  
 diretta o solo mediata.

Ma nessuno degli avvocati che operavano in questo studio è mai  
 risultata alcuna circostanza che indicasse un loro rapporto di Orga  
 nizzazione rispetto a PL. Non ricordo chi mi accompagnò la volta che  
 mi presentai nello studio SPAZZALI, nel giugno 1977. Se non ricordo  
 male lo studio si trovava lungo una delle grandi vie che a Milano

*L. Calvi* *Y. Zilli*



Pag. 52

Il signor avvocato onorario DONAT CATTIN del 9.3.1981 (F.NR.2 )

hanno denominate circonvallazioni.

La persona che venne con me nello studio poteva essere o il ROSSO , o BIRABARDI , o il BARDIERI : ma ripeto che non ricordo la circostanza. Cercai per avere notizie dei compagni che erano stati da poco arrestati a Torino e, per sapere cioè chi avessero nominato.

L'avvocato FUGA era politicamente inserito nell'area della Anarchia. Mi risulta che abbia assistito molti compagni di Azione Rivoluzionaria e anche molti di PL. Se non sbaglio, fu lui a assistere Sergio SERGIO all'occasione del suo arresto; credo sulla base di una conoscenza personale. Anche per quanto riguarda l'avvocato FUGA (così come per tutti gli altri avvocati sin qui nominati ) non mi è mai risultato che essi avessero un qualsiasi rapporto di organizzazione rispetto a PL.

Il nome il legale che più difese i compagni arrestati era l'avvocato CARO'. Tale per lui , a quanto mi consta , il discorso che ho fatto e di altri avvocati.

Il signor ambientista fiorentino, certamente egli doveva avere rapporti personali di amicizia o di conoscenza con molte persone che poi si rivelarono essere iscritte in PL.

Quando io parlo di una funzione di organizzazione , per escludere che gli altri prima menzionati l'abbiano svolta , intendo riferirmi a una serie di comportamenti concreti , come per esempio il farsi da tramite all'interno e all'esterno del carcere per il recapito di messaggi , di notizie , di documenti. Escludo, a quanto mi consta , che questo ruolo sia stato svolto per PL da alcuno degli avvocati. Anzi una lamentela ricorrente che arrivava da compagni detenuti era proprio in questo senso; riuscivano ad avere notizie precise sulla situazione della organizzazione fuori dal carcere , e neppure riuscivano ad avere canali per il passaggio di documenti ( questo a differenza delle IR che invece riuscivano a portare fuori documenti scritti in carcere ; anzi , a far arrivare dentro le carceri documenti della O. : questo almeno sulla base di una mia riflessione fatta in base a voci secondo cui in carcere era difficile trovare documenti IR).

Non ricordo che in alcuna occasione gli avvocati abbiano fatto da tramite tra la nostra Organizzazione e compagni detenuti. Demarcando il loro nome poi non esisteva neppure un rapporto di fiducia in senso attivo , per cui i compagni detenuti avevano perplessità a introdurre agli avvocati argomenti relativi all'Organizzazione ( questo soprattutto sulla base della lamentela che i compagni detenuti ci facevano sentire).

Non ricordo / recente che ( non ricordo male ) la prima rivendicazione appartenente a PL fu quella fatta da ROCAZZELLA e CESARONI in occasione del loro arresto nell'agosto 1979.

Quando riguarda compagni di Torino , posso riferire tale circostanza : alla mia detenzione in Francia , uno dei legali francesi che mi assistevano per la pratica della estradizione , nell'ambito di un discorso generale , mi riferì che cosa aveva saputo da uno dei colleghi italiani che erano venuti in Francia per l'extradizione dei sette arrestati in Italia. E cioè che alle richieste di proprio proprio i clienti erano andati in studio per avere notizie,

Mario Agliardi



Pag. nr.53

Age interrogatorio DONAT CATRIN del 9/3.1981 (F.NR. 3 )

Il difensore, con intendimenti consalatori, aveva risposto affermando che sebbene la circostanza non fosse vera. Non mi venne fatto il nome dell'avvocato ne del suo difeso, ma io pensai potesse trattarsi dell'avvocato ANTONI e di Gianni MAGGI ( il primo infatti era venuto all'avanzata per l'estradizione dei compagni; il secondo era stato un compagno di PL che a Torino fosse detenuto datempo e la circostanza era menzionata mi era stata riferita come relativa a una persona da loro conosciuta).

In conclusione quindi ( e fino a quando io sono rimasto in PL ) non mi risulta alcun rapporto di Organizzazione fra il nostro gruppo e alcun avvocato.

RELAZIONI

Allo, per quanto a mia conoscenza, che PL avesse un qualsiasi rapporto con magistrati, funzionari ministeriali o altri funzionari pubblici. ( Evidentemente, tra le persone arrestate come appartenenti a PL ce ne sono numerosi che avevano il lego in Uffici Pubblici ) in quanto riguarda, in particolare, gli ambienti giudiziari, so che a Milano c'era il PAFARO che faceva l'avvocato. All'epoca dell'omicidio Luca Arini mi risulta che egli non appartenesse più, cioè non avesse una funzione precisa all'interno di PL.

È un personaggio abbastanza conosciuto, militante del collettivo di Casarato.

Le persone che hanno avuto incarichi trimestrali in uffici pubblici. Per particolare la MARIA CONTI Maria Teresa sapevo che o stava incominciando a lavorare come trimestrale in Tribunale o che attendeva la chiamata. Allo che però al riguardo si possa parlare di un meccanismo di infiltrazione. Era un lavoro cercato indipendentemente da ogni ambito di Organizzazione. E' evidente che se lei avesse potuto apprendere attraverso il suo lavoro qualche notizia interessante, l'avrebbe trasmessa all'O.C. (ma noto vale per tutti i compagni che lavoravano in uno specifico ambito professionale: gli operai trasmettevano notizie sulla fabbrica; la BERTA negli ambienti industriali, ecc.)

Si può dire che per la sede di Torino coordinasse il lavoro di informazione così detto di controguerriglia. Finché è stata a Torino era la MARIA RUSSO ad occuparsi del settore Informazioni, ma non so se vi fossero poi competenze specifiche per il settore della cosiddetta Controguerriglia. Forse la stessa CONTI aveva una funzione in questa materia. Ma dico ciò sulla base di quanto risulta dai verbali SANDALO nelle parti che io conosco). ( Ho potuto conoscere una parte dei verbali SANDALO, SANDALO e BARBONE, ma non so perché erano allegati alla documentazione inviata dai Giudici fiorentini per l'estradizione ( lo deduco dal timbro Tribunale di Firenze apposto su questi verbali ) e tale documentazione mi venne regolarmente consegnata dalla Procura Francese ).

Le circostanze che, secondo quanto mi riferisce l'ufficio, nello alloggio di via Loreeggio (alloggio di LARONGA e RUSSO) siano stati trovati microfilm riproducanti il testo di documenti PL, non deve far assolutamente pensare a nessuna circostanza particolarmente misteriosa.

Handwritten signatures: Mariotti, Sandalo, and another illegible signature.



Pag. nr. 54

Segue interrogatorio di DONAT CATTIN del 9.3.1981 (F.NR. 4 )

Innanzitutto si tratta non di microfilmatura ma di microfotografia. I lavori di questo progetto che io stesso avevo raccomandato per evitare il ricorso ai nastri dalla carta. Le microfotografie vennero realizzate utilizzando strumenti regolarmente acquistati in un negozio credo per lire 700.000 circa nel Giugno -Luglio 1979 (almeno come inizio del lavoro di microfotografia ) .

Il presente verbale viene chiuso alle ore 15,30 .

C.S. ( la rilettura é stata fatta anche delle pagine verbalizzate il giorno 6.3.1981.- )

M. Landi: *Attestato* *Y. J. Zambelli*



*ad altra copia*  
E' copia conforme ~~all'originale~~  
~~costo~~ per uso d'ufficio. (*dal proc. 4/82 R.G.*)  
Torino

26 GEN 1983

Il Cancelliere

Ricevuto *W. Rissotto*



Willetto

Pag. 55

## TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO

Addi 12/3/81, alle ore 10, in Torino - Reparto Operativo CC.  
Avanti al G.I. Maurizio Laudi, alla presenza del P.M. in persona  
del Dr. Pietro Eiletto, é comparso l'imputato sotto indicato:  
Sono Donat Cattin Marco, già generalizzato.

Confermo mio difensore di fiducia il qui presente avv. Vittorio  
Chiusano. E' presente anche il Dt. Giuseppe Zanardo dello studio  
Chiusano.

Avvertito della facoltà di non rispondere dichiara Intendo rispon-  
dere.

Preliminarmente il G.I. chiede al Donat Cattin se egli sia disposto  
ad accettare la giurisdizione Italiana in ordine a quei Mandati  
di Cattura (N.34/81; 35/81; 37/81; 38/81) relativamente ai quali  
la pratica di estradizione non é stata portata ancora all'esame  
della competente A.G. Francese.

Risposta: In conformità con il mio atteggiamento processuale, di  
assunzione delle mie personali responsabilità, non intendo adotta-  
re comportamenti dilatori. Ciò anche per fornire un'ulteriore pro-  
va del mio distacco rispetto alla mia precedente esperienza di  
coinvolgimento nella lotta armata: esperienza che oggi rifiuto.

A questo punto la difesa rappresenta al sig. G.I. che il proble-  
ma suscitato dall'art.9 della convenzione Italo-Francese di estra-  
dizione del 1870, e cioè la possibilità per l'estradata di concede-  
re il suo libero consenso ad essere giudicato anche per reati non  
oggetto del già intervenuto decreto di estradizione, deve essere  
contenuto nei limiti derivanti dall'ambito della convenzione di  
estradizione, vale a dire che il consenso deve essere espresso  
- se l'imputato lo ritiene - con riferimento esclusivamente a  
quei reati previsti nella convenzione di estradizione, e ciò in  
ossequio ai fondamentali principi che regolano l'istituto della  
estradizione e di cui é anche espressione l'art.662 C.P.P.. Per-  
tanto chiede che ~~xxx~~ il sig. G.I., valutata detta precisazione,  
ne tenga conto nel formulare la domanda all'imputato.

Il G.I., preso atto di quanto sopra, rinnova la domanda già formu-  
lata; chiede inoltre all'imputato se, ferma restando a suo favo-  
re la garanzia giurisdizionale dei limiti contenuti nell'atto di  
estradizione già decretato dall'A.G. Francese, egli sia comunque  
disposto a fornire risposte alle domande che gli possono essere  
formulate durante l'interrogatorio, anche se non direttamente  
pertinenti alle specifiche imputazioni in ordine alle quali la  
estradizione é stata concessa.

Risposta: Circa i quattro Mandati di Cattura sopra menzionati

Willetto

01°

Gius. Zanardi



segue interrogatorio Donat Cattin 12/3/81

manifesto il mio libero consenso nell'accettare la giurisdizione Italiana per quei capi di imputazione relativi a reati che formano oggetto della convenzione di estradizione.

Ribadisco (come peraltro ho già dimostrato nel corso dei miei precedenti verbali) la mia disponibilità a rispondere ad ogni domanda anche se non direttamente pertinente ai reati per i quali già è stata concessa l'extradizione: Questa mia disponibilità non vale ovviamente <sup>come</sup> rinuncia ai limiti dell'extradizione costituente la mia garanzia giurisdizionale.

Ancora una volta desidero ribadire che, con riferimento alla posizione di terze persone, permangono le mie riserve nel riferire fatti specifici a carico di persone che mi risultano essersi staccate da ogni esperienza di lotta armata.

A questo punto il G.I. fa presente che risultano in atti prove di contatti fra l'imputato, quale esponente di P.L., e terze persone quali rappresentanti del gruppo armato denominato Nuclei Comunisti Territoriali. Invita pertanto il Donat Cattin a riferire quanto a sua conoscenza circa tale specifico argomento.

R. Il discorso è abbastanza complesso perché a mio avviso degli N. C.T. non si può parlare in termini di una forma di organizzazione di lotta armata, assimilabile a gruppi come P.L. o B.R.. A mio avviso, si tratta di momenti di pratiche armate, espressione dell'area di "ROSSO". Vi è stato l'uso di sigle diverse (come Nuclei Comunisti per il Contropotere, oppure Nuclei Operai Comunisti; ricordo la sigla NOG).

Che mi risulti, sempre con riferimento all'ambito Torinese, gli interventi erano nel settore della fabbrica e poi delle Società Immobiliari.

Salvo meglio esplicitare in seguito il mio discorso, ripeto che a mio avviso si trattava di strutture armate che agivano nell'ambito di "Rosso" Torinese.

L'ambito di ROSSO costituisce un'area variegata. Riferendomi al 77-78 (periodi di mia permanenza a Torino) penso che a ROSSO facessero riferimento un centinaio di persone, in via di approssimazione.

Vi era un gruppo da sempre in ROSSO, cioè nell'Autonomia ed era quello che faceva capo ai fratelli "BORIO", Battista e Guido.

Battista veniva dalle esperienze dell'assemblea Autonoma di Porto Marghera; Guido era uscito nel mio stesso periodo da Lotta Continua e subito si era avvicinato all'ambito di ROSSO.

Vi era un gruppo di persone provenienti dal P.C.I.-m.l.I. (ricordo

*Donat Cattin*

°/° *Giuseppe Zambelli*



Pag. 57

segue interrogatorio Donat Cattin 12/3/81

come nomi Leonardo Barone; il Giancarlo che è stato anche arrestato e cioè Santilli; Fontanesi e la moglie);-

Vi era un gruppo di persone che agiva specificamente alle Ferriere di Avigliana, di cui ricordo anche un giornale che si richiama come contenuti alla pubblicazione A/Traverso.

Infine, vi era gente uscita dal Movimento del '77 (chiarmente persone diverse dai cosiddetti "informali"),-

Effettivamente nel 1978, durante i mesi di mia permanenza a Torino io incontrai Guido Borio. Ciò avvenne nel giugno-luglio. Gli incontri furono almeno due o tre. Non ricordo da chi sia partita l'iniziativa. Con ogni probabilità vi furono passaggi intermedi nel movimento, grazie ad ambiti come i "Barabba" o qualcosa del genere. Se non ricordo male, compagni delle Squadre già avevano un dibattito con gente di ROSSO. Ma sapendo che il livello di elaborazione politica dei militanti delle Squadre era di regola inferiore rispetto a quello dei militanti di ROSSO, quantomeno dei principali militanti di ROSSO, io prospettai l'opportunità che gli incontri avvenissero ad un livello di responsabilità politica maggiore, almeno per quanto riguardava la nostra organizzazione. In quel periodo per P.L. ero io principalmente ad occuparmi di simili questioni politiche, e cioè dei rapporti con le Squadre e con il Movimento. Posi subito una condizione pregiudiziale: avrei incontrato o Borio o nessun altro. Infatti conoscevo la storia politica e personale di Borio. Lo consideravo politicamente uno dei più rappresentativi dell'area di ROSSO a Torino. Davo per ammesso, cioè per scontato, che parlando con lui avrei parlato con un esponente di Rosso, ma al contempo avrei parlato anche con il livello di struttura armata operante all'interno di quest'area. Preciso subito che non ho nessuna prova per poter dire che Borio fosse degli NCT. Però il mio ragionamento era lineare nei suoi termini: Gli NCT (e sigle analoghe) erano una espressione di ROSSO; Rosso da sempre ed in ogni sede portava avanti un discorso ambiguo, di dire e non dire, per cui si sapeva che al suo interno vi erano momenti di lotta armata anche se non formalmente rivendicati come espressione di ROSSO (a parte il periodo delle Brigate Comuniste a Milano e Bologna nel 1977). A mio giudizio, bastava confrontare le elaborazioni teoriche che comparivano sui giornali che facevano riferimento all'area di ROSSO con le rivendicazioni contenute nei volantini delle sigle tipo NCT e sigle anteriori (NOC; Nuclei Comunisti per il Contropotere) per ravvisare una derivazione di tali azioni da questa specifica area politica di ROSSO. Quindi, ripeto, per me era scontato

*Stella**o. p. Y. p. Randolf*



Pag. 58

segue interrogatorio Donat Cattin 12/3/81

si arrivasse attraverso il Guido Borio, ai Nuclei Comunisti Territoriali.

In genere ci incontravamo in Piazza d'Armi. Prendo atto che secondo quanto dichiarato da Sandalo un incontro tra me e Borio sarebbe avvenuto davanti al cinema Vinzaglio. Se questo cinema si trova nei pressi di Piazza d'Armi (e in effetti ricordo che lo è), molto probabilmente mi sarò trovato davanti a questo cinema.

Il primo appuntamento sarà stato fissato attraverso qualcuno del "Barabba" o di Orbassano. All'epoca infatti erano questi due ambiti politici attraverso i quali compagni delle Squadre potevano avere rapporti con gente di Rosso. Quando parlo di "Barabba" intendo riferirmi al D'Ursi e ai suoi (con tale espressione intendo riferirmi alle persone più vicine al D'Ursi e cioè la sorella, il Vegliacasa, i fratelli Matta, Pallina di cui non so il nome vero; ho sentito voci che sarebbe finito drogato); per Orbassano all'epoca io avevo rapporti con "Umberto", nome vero. Confermo che il nome ~~di battaglia~~ con il quale io lo chiamavo era "ALVIN", ma per me non è vero e proprio nome di battaglia. Prendo atto che risulta come nome di movimento di questo Umberto "ERBERT": Non l'ho mai saputo. Ignoro il cognome di Umberto. Alvin era inserito nella Squadra di Orbassano come Caggegi, Albesano, Di Giacomo che però ho conosciuto in un secondo momento.

Non ricordo comunque con esattezza in che modo sia stato fissato il primo appuntamento.

Per quelli successivi io e Borio direttamente, di volta in volta, fissavamo le modalità di incontro.

Ripeto che mai Borio, parlando con me, si è rivendicato formalmente come appartenente ai NCT; Mai ha parlato di azioni in termini di una sua diretta partecipazione.

Ovviamente lui sapeva che io ero di P.L., così come io davo per scontato che lui potesse arrivare agli NCT. Ma sia io che lui parlavamo delle azioni di P.D. e degli NCT, usando la terza persona. Dal mio punto di vista l'interesse maggiore, che mi spingeva a incontrarmi con BORIO, era quello di avere notizie interne alla fabbrica. Infatti ROSSO aveva una presenza nelle grandi fabbriche (a Rivalta il Santilli; alla Lancia di Chivasso, ma non so dire chi; a Mirafiori, alle meccaniche dove c'era Fontanesi e anche alla carrozzeria).

Prima Linea invece non aveva più una sua presenza nelle fabbriche. Solo allora stava entrando alla FIAT il Caggegi.

Quindi mi interessava affrontare con il BORIO una serie di discorsi circa ad esempio, i sabotaggi e la presenza operaia.



pag. 27

segue interrogatorio Donat Cattin 12/3/81

Mai con lui affrontammo argomenti di tipo operativo, come ad esempio lo scambio di armi, o la progettazione di azioni armate, o lo scambio di notizie sulle due diverse organizzazioni.

A questo punto, ore 15,10 si sospende la verbalizzazione per precedenti impegni dell'ufficio. Si rinvia per la ultimazione del verbale al giorno 13 - ore 13,00 - del che è stato dato avviso all'avv. Chiusano.

Si da atto che il P.M. si è allontanato alle ore 13,15 prima che iniziasse la verbalizzazione; che l'avv. Chiusano si è allontanato alle ore 14,15.

La rilettura avverrà per l'intero verbale al termine della verbalizzazione.

L.C.S.

*Alto* *Giuseppe Favella*

*Alto*



E' copia conforme <sup>ad altra copia</sup> ~~al originale~~  
~~note~~ per uso d'ufficio. (del proc. 2/82 R.G.)  
Torino **26 GEN 1983**



Il Cancelliere

*M. M. M.*

-60-

il 14/3/1981 in Torino, Reparto Operativo Carabinieri, avanti  
 M. Maurizio LAUDI, delegato dal C.I. Mario CARASSI, è presente  
 stato infraindicato:  
 Marco Donat Cattin, già gen.  
 mio difensore di fiducia l'avv. Vittorio Chiusano. È presente  
 G. Zanaida dello studio.  
 titolo della facoltà di non rispondere, dichiara: intendo ri-  
 spondere.

Il procedimento procede alla verbalizzazione della parte non ancora ver-  
 balizzata dell'interrogatorio reso in data 12/3/1981.

Per gli incontri con il Guido Borio, io non ho mai ricevuto  
 documenti relativi ad azioni dei N.C.T.. Neppure io diedi a lui  
 documenti né altri documenti di P.L.. Si parlava, certamente, delle  
 azioni compiute dai N.C.T., ma Borio ne parlava in terza persona  
 come se parlavo in terza persona delle azioni compiute da P.L.  
 Fino non c'era nessun altro di "rosso" con cui io fossi disposto ad  
 intrinchiarmi. Infatti con il Fontanesi non c'erano mai stati buoni rap-  
 porti dal tempo in cui alle meccaniche di Mirafiori si erano create  
 divergenze tra lui e altri compagni che come Maresca e La  
 facevano riferimento a Senza Tregua.

Il fratello Borio • comunque aveva fatto la sua militanza, anzi non aveva  
 svolto un'attiva militanza a differenza del fratello.

Non dissi ancora una volta il mio congetto di fondo.

Non avevo (e non ho) alcuna prova diretta di un'appartenenza di Guido  
 agli N.C.T., ma davo per scontato che parlando con lui, le mie pa-  
 role sarebbero arrivate anche allo specifico ambito degli N.C.T. (per  
 un paragone, nel '77 si sapeva che parlando con Negri si sarebbe  
 arrivati all'area delle Brigate Comuniste, per quanto escluderei che Ne-  
 gri personalmente abbia partecipato alla esecuzione di azioni militari.  
 Non so se i miei colloqui con il Borio (interrottisi prima della  
 partenza per le vacanze del '78) sono serviti ad instaurare un rap-  
 porto tra P.L. e N.C.T., bisognerebbe sapere se nel prosieguo vi sono  
 elementi di specifico collegamento operativo. — DATO CHE IO NON

NULLA AL RIGUARDO ESSENDO POI ANDATO A MILANO 7/11  
 7/11 S'è espresso l'offeso. Ho P. 413101



Segue int. Donat Cattin del 14.3.81 paginanr.61

Se devo formulare un'ipotesi, l'ambiente specifico in cui vi erano maggiori possibilità che un rapporto fra noi e gli N.C.T. andasse avanti, era quello della Fiat Rivalta. Ripeto che è una mia intuizione fondata sul fatto che nel Comitato Nuovi Assunti eravamo presenti noi (in persona di Caggegi in particolare) e gente di "Rosso" come ad esempio il Gian Carlo che è stato anche arrestato.

Non mi risulta che a Rivalta si sia formata tra la fine '78 e i primi del '79 una ronda guidata dal Caggegi e disciolta dopo la morte dello stesso.

Fui stupito quando lessi la notizia della cattura del Santilli Giancarlo come appartenente a P.L.

Del "Sergente" arrestato a Torino nel '79 perchè trovato in possesso di moltissime munizioni, so solo quello che ho letto sul giornale. Dalle notizie riportate nell'articolo e in particolare il ritrovamento, se non ricordo male di volantini a sigla N.C.T. o analoghi, ho tratto la convinzione che questa persona fosse appunto legata agli N.C.T. Ma ripeto che di lui non so niente e neppure in seguito sono venute a conoscere in proposito notizie.

L'ufficio esamina il ritaglio del giornale "La Stampa" riportante la notizia dell'arresto di Guarnaccia Gaetano; esibisce l'articolo stesso all'imputato il quale dichiara:

probabilmente è stata la fotografia relativa ad un'irruzione compiuta dai N.C.T. per il Contropotere, abbinata all'immagine della persona arrestata, che mi ha fatto pensare ad una sua militanza in questi gruppi.

Prendo atto di quanto mi riferisce il G.I. di essere stati ritrovati a casa del Guarnaccia reperti relativi ad un "disarmo" di una guardia privata, compiuta nel febbraio 1979 e confessato dall'Albesano (rapina relativamente alla quale altri reperti sono stati trovati in via Staffarda, abitazione di Moda, Sciarillo e Zan).

Come mie riflessioni al riguardo: posso pensare ho ad un disarmo organizzato in collaborazione tra compagni degli N.C.T. e compagni facenti riferimento a P.L. ad esempio perchè tutti



Segue int. Donat Cattin Marco 14.3.81 Pagina 62

inseriti in un medesimo ambito politico legale.

Certamente il Guarnaccia non è mai stato di P.L. perchè in tal caso ritengo che lo avrei saputo, quanto meno al momento del suo arresto.

Se il Guarnaccia è stato inserito a livello di squadre, in un periodo in cui io non ero a Torino, posso anche non averlo saputo.

Si potrebbe pensare anche ad uno scambio di materiale tra P.L. ed N.C.T. ma è ipotesi che formulo in via teorica.

All'epoca della permanenza a Torino nel '78, le Ronde ancora non esistevano. Operavano tre squadre: una dell'Avogadro, una del Barabba e una di Orbassano.

Nella squadra dell'Avogadro vi erano: Crescente, che ne era il responsabile (ignoro se avesse un n.d.b.); l'ho sempre chiamato Grus, oppure l'Orca o Robustello. Altri erano il Vacca ed il Bevione.

Della squadra del Barabba c'erano: Dursi, che ne era il responsabile, la sorella, il Vegliacasa, i due fratelli Lupara, il "Pallina". Su quest'ultimo non so dire specificamente se abbia partecipato ad azioni ma comunque faceva parte della squadra. Precisamente: so che ha partecipato ad azioni, ma in linea con il mio comportamento processuale preferisco non rispondere su questo punto specifico. Conosco come persona che gravitava nell'ambito del Barabba uno soprannominato "Perverso": all'epoca il suo rapporto con la squadra non credo fosse formalizzato; io l'ho conosciuto in tempi successivi. Dopo via Millio io e Roberto Rosso tenemmo una riunione a Torino con i compagni, di P.L. di Torino e del comando di ronda. Ricordo Gai, Bignami, Vigna, Dursi, (altri non ricordo). La riunione si tenne a casa del "Perverso" vicino a piazza Statuto (per l'esattezza ricordo che bisognava percorrere per un certo tratto il corso P. Oddone, cioè quel corso che si snoda lungo la ferrovia). Il Perverso era in casa non c'era nessun altro familiare. Lui non partecipò alla riunione, però rimase in casa; ricordo che ci mostrò i suoi animali. Di lui avevo già sentito parlare in precedenza dopo l'arresto di Umberto (Alvin).

*Alvin*

*[Signature]*



Segue int. Marco Donat Cattin 14.3.81 pagina nr. 63

Infatti, il furto delle armi era stata un'iniziativa di Umberto e degli altri compagni (in specie il Dursi) non concordata con gli organismi di P.L. e neppure con il comando delle squadre. Io personalmente chiesi a Dursi delle spiegazioni sulla vicenda. Lui mi rispose che, le armi le avrebbero poi versate all'org. cioè distribuite tra le varie squadre. Mi spiegò che l'indicazione dell'alloggio, ove commettere il furto gli era stata fornita da un suo amico, il Perverso appunto, che mi pare avesse una casa nello stesso paese. Poi era scattata una specie di allarme; avevo dovuto fuggire; erano incappati nei Carabinieri; avevano passato la notte sui monti; la mattina Umberto era sceso al paese ed era stato arrestato. Dal racconto mi parve di capire che fossero stati in tre. Il Perverso certamente li aveva portati nella zona dove si trovava la casa in cui rubare; non so dire se Dursi me ne aveva parlato come anche partecipe materiale all'azione.

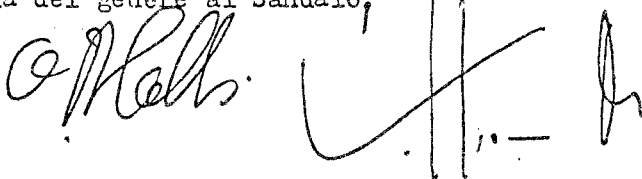
Per ritornare al discorso relativamente agli N.C.T., escludo di aver parlato con Guido Borio della rapina al Martini.

Certamente lui avrà fatto uno + uno, cioè avrà ricollegato la rapina al lavoro come infermiere di Pasquale Bottiglieri.

Circa Roberto Pautasso, ho pensato che fosse dei N.C.T. sulla base di due considerazioni essenzialmente: non era dei nostri perchè in tal caso in qualche modo lo avrei saputo; poi la bassa val di Susa è sempre stata caratterizzata da una specifica presenza di autonomi dell'area di "Rosso"; al riguardo ricordo le ferriere di Avigliana e il Centro di Documentazione di Condove. Non ho mai conosciuto personalmente il Pautasso e neppure persone di quel giro. Quando lessi la notizia della morte di Pautasso in un primo momento ebbi paura si trattasse del "Walter" cioè del Pautasso amico di Maggi, Manina. Poi seppi che era in Inghilterra per lavoro e mi tranquillizzai.

Prendo atto di quanto ha dichiarato il Sandalo, secondo cui gli incontri tra me e Guido Borio sarebbero stati incontri ufficiali tra un rappresentante di P.L. e uno degli N.C.T.

Io non ho mai detto nulla del genere al Sandalo;



Segue int. Marco Donat Cattin del 14.3.81 pag. nr. 64

Il suo discorso è schematico. I miei rapporti con il Borio sono stati del tipo di quelli che ho già in precedenza indicato. Circa persone militanti in "Rosso" di Torino, conosco il Santiago che per qualche tempo aveva anche frequentato via della Consolata; ma non è certo elemento di spicco.

conosco certa Giancarla, mi pare ex L.C. (Lotta Comunista), poi area di Rosso. Ricordo che un paio di volte, nel '77, andai a casa sua perchè lei aveva manifestato intenzione di un confronto politico con noi. Inizialmente lei si era vista con <sup>4</sup> Savino, poi dopo l'arresto di Scavino con me e un altro, ~~suo~~ credo suo amico, di cui però non so fornire indicazioni. Erano stati discorsi - molto alla lontana, cioè sulla politica di Senza Tregua, e in generale su tutti gli argomenti politici. In nessun modo vi fu un <sup>suo</sup> coinvolgimento in azioni. Seppi che era confluita poi nell'area di Rosso.

Il nome Carlo Molinero non mi dice nulla; il nome Ulisse Palumbo mi ricorda solo che un Ulisse c'era ad Avigliana nell'area di Rosso. Non ricordo di averlo conosciuto; l'unica occasione che posso avere avuto è di incontri in via della Consolata quando si pensò, nel '75-'76, di dar vita ad un coordinamento dell'Autonomia: ma il progetto fallì.

Conosco Giorgio Faraggiana dai tempi di Potere Operaio: non lo conosco bene, ma solo di vista. Non mi risulta sia mai stato di P.L. Nel '77 mi risultava vicino a Controinformazione.

Prendo atto di quanto mi dice il E.M., e cioè che il Faraggiana risulta aver avuto disponibilità di un documento P.L.

I.R. è bisognerebbe sapere se si trattava di un documento pubblico di P.L. Prima Linea fece tre documenti pubblici, almeno fino alla mia uscita (il primo dopo la morte di Tognini; il secondo di carattere politico-generale; il terzo dopo la morte di Alessandrini.) Non considero documento P.L. quello relativo al processo contro Senza Tregua a Torino: fu un documento delle Squadre e noi di P.L. (neppure sapevamo della sua redazione e neppure dell'azione militare in cui venne diffuso. A Voi delle altre sedi di P.L. non venne mandata neppure una copia.

I.R. = Di Ermanno Gallo so che è redattore di Controinformazione.

Escludo ogni militanza in P.L. E' <sup>esponente</sup> ~~esponente~~ anche del Collettivo Senza Galere.





Cont. Interrogatorio Donat Cattin Marco pag. 65 14.3.1981

Si dà atto che viene così ultimata la verbalizzazione delle dichiarazioni rese il 12.3.1981.

Vengono ora verbalizzate le risposte rese dall'imputato alle domande poste in data odierna.

Si dà atto che alle ore 11,00 compare il P.M. dr. Miletto e alle ore successivamente l'avv. Chiusano.

I.R. = Circa il finanziamento di P.L. confermo quanto già dichiarato. Ignoro qualsiasi circostanza relativa al versamento di denaro da parte di terze persone a favore dell'organizzazione.

Il G.I. fa presente quanto dichiarato dal Sandalo Roberto circa un colloquio tra l'imputato ed il Sandalo stesso a proposito di versamento di denaro effettuato da un cantante di Milano, amico di Roberto Rosso.

R. = Escludo la circostanza: - non ricordo assolutamente di aver mai parlato con il Sandalo di un simile argomento. Escludo, almeno per quanto mi consta, che un cantante abbia dato contributi in denaro a P.L. Se ci fosse stato qualcuno disposto a finanziare l'org., certo avremmo fatto il ricorso a lui. Ribadisco che non mi risulta assolutamente di nessuna persona, che abbia mai dichiarato la sua disponibilità a versare del denaro a nostro favore. Non ricordo se la vigilia dell'azione Civitate Sandalo ed io ci recammo al Camerun: la cosa è possibile, ma assolutamente non ricordo di aver parlato con lui di un cantante che ci dava dei soldi.

L'ufficio invita l'imputato a dichiarare quanto a sua conoscenza circa l'esistenza di una rete operaia di P.L. in Torino nel 79.

R. So dell'esistenza di questi contatti, che però caddero con la uscita da P.L. di alcuni compagni, che si avvicinarono alle mie posizioni.

Per quanto riguarda P.L. a Torino, chi curava il problema operaio erano il Rosso e lo Zambianchi (parlo sempre del periodo in cui io stavo uscendo da P.L., e cioè settembre 1979).

A quanto mi consta i compagni che ~~fungevano da tramite con~~ partecipavano alle riunioni di questa Commissione Operaia, erano Graziano Esposito, Vito Biancorosso e Resalba Bosco.



Cont.Int.Marco Donat Cattin del 14.3.81

Pagina 66

A loro volta, loro tre avrebbero dovuto poi sviluppare contatti allo interno delle fabbriche per ~~contat~~ avvicinare operai, quindi con funzioni di proselitismo.

Questa Commissione Operaia fece pochissime riunioni, perchè i tre uscirono da P.L.: Graziano andandosene <sup>al</sup> per i fatti suoi, Vito e Rosalba aderendo al gruppo che si coagulò attorno a me e Ivan di Brescia.

Non so dire chi fossero gli operai eventualmente avvicinati dai tre compagni. Credo comunque che si trattasse di una rete non estesa, cioè fosse una cosa molto minima.

Credo che Graziano avesse una rete di conoscenze personali nel quartiere Parella; Vito e Rosalba alla Fiat Mirafiori. Nessuno degli operai conosciuti da Vito e gli altri, è venuto nel nostro gruppo dopo l'uscita da P.L. Vi furono contatti, tenuti specificamente da Moschetti, con Farioli all'epoca dei 61 licenziamenti alla Fiat.

Farioli, infatti, era nel gruppo di quei dieci che rifiutarono la difesa del sindacato; a noi interessava approfondire le questioni politiche relative a quella vertenza.

In precedenza il Farioli aveva avuto rapporti con P.L. a Torino; infatti, uscito dal carcere, aveva cercato nuovamente di entrare nelle B.R. (si diceva che fosse andato fino al paese dove la Mantovani era in soggiorno obbligato), ma era stato respinto. Allora, non so attraverso quale canale, aveva cercato un contatto con P.L. Era stato inserito nel settore logistico, occupandosi di radio e altre apparecchiature elettroniche, sia pure non molto sofisticate.

A quanto mi consta, aveva interrotto questi rapporti dopo la vicenda Iurilli; anche prima, comunque, le sue posizioni politiche, almeno su certi punti, divergevano dalle nostre; ad esempio diceva che l'incendio alla Lancia di Chivasso, fatto dagli N.C.T., era stato in realtà opera nostra. Essenzialmente il suo discorso era legato alla constatazione di un'analogia ~~donq~~ quanto P.<sup>u</sup> aveva fatto, in precedenza, e cioè l'incendio alla Marelli o alla Siemens.

La convivente del Farioli era nella stessa posizione del Farioli rispetto a P.L. Lui, molto emotivamente, aveva chiesto di entrare in clandestinità, dicendosi disposto anche a commettere azioni suicide: faceva leva sulle sue condizioni di salute molto precarie che lo in



Cont.Int.Marco Donat Cattin 14.3.81

pag.67

ducevano ad esporsi in prima persona in maniera clamorosa.  
P.L. ovviamente respinse queste sue offerte. So tutto ciò dal  
Fignami, e prima ancora dal La Ronga.

L'ufficio mi dice che i contatti con P.L. per Farioli risultano  
essere passati attraverso il Manina; ciò è verosimile sia per la  
comune detenzione dei due alle Urove nel '78, sia perchè io stesso  
ricordo che Manina, quando fu scarcerato, esprimeva posizioni vicine  
alle B.R.-

A questo punto l'ufficio invita il Donat Cattin a riferire, in  
maniera organica e più dettagliata, le modalità delle con le qua  
li avvenne la sua uscita da P.L. e con le quali si formò il grup  
po coagulatosi intorno a lui e Ivan di Brescia (Massimo Prandi).  
R. Il gruppo non ebbe mai una sua denominazione specifica. Il docu-  
mento politico che producemmo fu ~~firmato~~ firmato, nel settembre '79, per  
il "Comunismo". Per tanto, per comodità si può utilizzare questa de-  
nominazione. La bozza del documento fu preparata dai compagni di  
Brescia; poi fu fatta circolare tra tutti coloro che erano interes-  
sati al progetto politico che vi era espresso; infine Ivanone ed  
io stendemmo il documento nella sua forma definitiva.

Ribadisco che la mia uscita da P.L. fu del tutto individuale. Suc-  
cessivamente, tutta una serie di compagni me ne chiese la motifazio-  
ne; parlai con molti compagni: alcuni usciti da P.L., altri che rima-  
sero.

Al esempio, a Milano parlai con la Giulia Borelli che (mi è stato  
detto dai Giudici di Napoli) essere inserita nel Comando di P.L.  
per il sud (una volta scarcerata era andata a trovare Galmozzi in  
carcere; poi venne indotta alla clandestinità dai discorsi dei com-  
pagni di P.L. di Milano: clandestinità avvenuta certamente dopo il  
settembre '79, <sup>(io)</sup> avendola in quell'epoca ancora vista a Milano.)

Al gruppo "per il comunismo" aderirono:

A Torino: Sandalo, Salvi, Biancorosso, la Bosco, Moschetti, Graziano  
Esposito e poi ancora, che subito dopo se ne andò a Roma dove non  
ebbe nessuna militanza in alcuni gruppi.

Io contattai anche tre compagni di Orbassano, Albesano, Di Giacomo  
e la ragazza di Albesano che era incinta: per la verità furono loro  
a cercare me, e non viceversa. Anche Scottoni mi cercò: ma questi com-



Int. Marco Donat Cattin del 14.3.81

pag. 68

ogni rimasero in P.L.

furono incontri con Natalino Rampazzo (Natta) che era legato da un vecchio rapporto di amicizia con molti di noi, tra cui me, Salvi, Sandalo, Freeman. Natta è sempre rimasto un po' esterno rispetto al gruppo e cioè non inserito in specifiche strutture. Lui non si è mai considerato di P.L., che anzi criticava per molte azioni. Sapevo che aveva fatto qualche cosa con la Ronda di Architettura.

Attraverso un compagno di Brescia contattammo Antonio Di Falco.

egli era stato detenuto a Brescia con un compagno, soprannominato il Biondo (del giro di Ivanone e Isacco, cioè Fusari). Appena scarcerato, il Di Falco era andato a Brescia manifestando l'intenzione di entrare in clandestinità. Venne ovviamente rimandato a Torino.

Lui voleva entrare in P.L., e se non ricordo male, al momento della sua scarcerazione, noi eravamo ancora in P.L.

I rapporti con lui erano tenuti essenzialmente dal Sandalo. Io ricordo di averlo visto una volta a Torino in un bar con Ivan e Sandalo: ciò avvenne dopo la mia uscita da P.L. e l'incontro era finalizzato a far conoscere il Di Falco a Sandalo.

Credevo che vi sia stata un'altra riunione con il Di Falco di Ivan e il "biondo" a Torino, a casa del Di Falco. Io certamente non c'ero; ero in montagna; di questa riunione mi parlò Ivan con il quale mi incontrai a Santhià: infatti, tornavamo insieme a Milano. L'epoca è la fine del '79, cioè ottobre-novembre. ALLA RIUNIONE C'ERA ANCHE SANDALO 1/1  
Il Di Falco aveva idee molto confuse. La sua idea di corrente era quella di uccidere a caso uno spacciatore di droga, per poi portare via i soldi agli altri spacciatori, vietando loro di continuare a smerciare la droga. Durante la riunione a casa sua, prospettò un suo personale progetto di un attentato contro il Giudice Bernardi. Ovviamente gli rispondemmo che era un'idea folle. Ricordo che voleva compiere questo attentato approfittando di una mattina di nebbia: pensava di agire in due persone, a bordo di una Vespa. So anche di un suo progetto di attentato contro l'avv. Gabri.

I rapporti con il Di Falco vennero interrotti. Era personaggio dalle idee folli come ho già detto, molto confuse tra progetti di malavita comune e idee di rivendicazione politica. Riuscimmo a convincerlo ad abbandonare i suoi programmi di attentato sia contro il Giudice

l'effettivo M.



Cont.int.Domat Cattin Marco del 14.3.81

pagina 69

Bernardi che contro l'avv. Gabri.

Invece il Bottiglieri ed il Crescente certamente non rientrano con il gruppo "Per il Comunismo".

Ad una riunione partecipò il Vacca, che però non entrò mai nel gruppo. Probabilmente, anzi, era capitato per caso alla riunione, perchè amico di Biancorosso.

Le riunioni per Torino si tenevano a casa di Biancorosso, in via Vanchiglia.

Su Milano le persone che aderirono al progetto furono:

la Scadalo, di cui non ricordo in nome di battaglia. L'ufficio fa il nome Ilaria: può darsi che sia questo.

Poi, il Giorgio Silva e suoi amici dell'Autobianchi di Desio.

Poi ancora un paio di compagni che avevano militato nella primissima fase nelle FCC. Ricordo che uno di essi aveva il nome di battaglia Carlo.

Tra gli amici di Silva ricordo anche quello già arrestato per aver tenuto le armi a Gassino. Io non lo conoscevo. Di lui sentivo parlare con il nome di "Miki": prendo atto che si chiama VIARIO Albino.

Negli ultimi tempi avevo allacciato rapporti con il Maurizietto e la Graziellina, cioè ROTARIS Maurizio e MASCHERONI Graziella.

Il Rotaris e la Mascheroni <sup>AI TEMPI DI PL SAPEVO CHE, V/S</sup> erano stati inseriti in una Squadra, quella di Baranzate; poi avrebbero dovuto lavorare in due commissioni, una sulla elettronica ed una sul lavoro precario.

Queste due commissioni funzionarono assai poco per effetto del disorientamento creato a Milano dalle discussioni del dopo Iurilli.

Ultimamente entrambi avevano rapporti con l'area di "Guerriglia rossa" (perlomeno questo mi risultava di lui): quindi con un discorso politico legato molto all'idea del partito comunista combattente e quindi lontano dal progetto espresso nel nostro document documento.

Sui compagni di Milano che si aggregarono intorno al nostro progetto non so fornire ulteriori indicazioni.

Da voci raccolte, mentre ero in Francia, sentii dire che erano stati coinvolti dalle dichiarazioni di Barbone.

Per quanto riguarda Firenze mi richiamo a quanto già detto al giudice Istruttore Dr. Tricomi. Cioè con nessuno a Firenze avevamo instaurato un rapporto formale, tanto che nelle varie strutture

1/2 oppure l'offesa: 



Mont. Int. Donat Cattin Marco del 24.3.81

pagina nr.70

nessun fiorentino era inserito.

Per Roma vi fu, alla base, un dato di mia conoscenza personale con il Claudio D'Aguzzo.

Di conseguenza il Claudio e altri suoi compagni parteciparono a riunioni del nostro gruppo. Ciò avvenne nei primi mesi dell'80. Su questo argomento ho già parlato al G.I. di Roma e per tanto faccio rinvio a questo verbale. Ripeto che la sigla M.C.R., usata da questo gruppo di Roma, era già stata per altro abbandonata all'epoca del loro avvicinamento al nostro progetto.

Anche nel Veneto, e cioè a Padova; alcune persone accettarono le nostre posizioni. Era Ivan che conosceva questo ambiente da tempo. Su Brescia vi era tutta quanta la rete che faceva capo appunto a Ivan, a Fusari, al Biondo.

Io personalmente conoscevo queste tre <sup>ultime</sup> persone; conoscevo di vista altri due, di cui però non so fornire indicazioni più precise.

A Brescia tutto il gruppo facente capo all'Ivan, lo aveva seguito nella sua uscita da P.L.

Non si può dire che questo gruppo in precedenza facesse parte di P.L. in senso stretto. Solo Ivan si poteva considerare militante regolare di P.L. Gli altri rappresentavano un'area politica che faceva attività anche legale come volontariato. Volendo fare un paragone, si potrebbe pensare a qualcosa tipo rondo. Come nel caso per cui ho fatto qualche incendio di auto e poi interventi all'interno di cortei pubblici. Per scelta specifica, P.L. non aveva mai compiuto azioni militari a Brescia proprio per non coinvolgere questi compagni che, essendo assai noti, avrebbero potuto facilmente essere sospettati. Si trattava per tutti di compagni non clandestini.

Questa rete non è certamente quella denominata "NAPO": tale org. è infatti molto più vicina alle B.R.; dicono le stesse cose delle B.R. Con i NAPO, nè in P.L. nè dopo, abbiamo mai avuto rapporti; anzi ai NAPO guardavamo con sospetto perchè c'erano indicazioni che facevano pensare ad una infiltrazione di neo fascisti e di organi dello Stato. E' un discorso lungo, del quale qui indico soltanto i temi: agli atti del processo di piazza Fontana vi è un rapporto del Sid dal quale emerge che il servizio era infiltrato nel gruppo 1/2

1/2 e offese la cancellazione

*[Handwritten signature]*



Cont. int. di Marco Donat Cattin 14.3.81

Pag. 71

in un gruppo di persone che io personalmente ritengo possono far parte dell'area dei NAPO. Preciso fin d'ora che si tratta di mie personali valutazioni, relativamente alle quali non ho elementi di conoscenza diretti.

Io sono andato a Brescia nel novembre-dicembre '79 e cioè dopo che cominciarono a circolare voci, secondo le quali William Vaccher, nei suoi verbali aveva parlato di un Alberto di P.L. a Milano. A Brescia io non ho mai partecipato a riunioni dei compagni, che facevano parte dell'area bresciana.

A Brescia abitavo in casa di una ragazza totalmente estranea sia a P.L. prima, che al gruppo "per il comunismo" poi.

Ho letto sull'Unità di ieri o dell'altro ieri, la notizia secondo cui questa ragazza spontaneamente si sarebbe presentata alla polizia accettando di avermi dato ospitalità. La ragazza si chiama Teresa Lorenzi. Era in un ambiente di amici personali di Ivan, anch'essi estranei al gruppo. Nell'alloggio di montagna di Lozon, oltre a me e alla Giusy Viriglio, son venuti una volta, anche il Fusari e la sua ragazza, di cui non ricordo il nome, ma che è completamente estranea all'attività del gruppo "per il comunismo".

Il gruppo "per il Comunismo", si articolò nelle seguenti strutture di discussione:

- una, in materia finanziaria;
- una, sulla condizione operaia;
- una, che denominerei logistica;
- una, di coordinamento dei compagni rappresentativi delle varie situazioni locali.

Di quest'ultima struttura facevamo parte:

io, Ivan, Moschetti, Amedeo e Franco di Padova. In tempi successivi, per il gruppo romano, vennero il Claudio D'Aguidno; un'altra persona, soprannominata il "matto" e alternativamente altri due: uno appartenente in passato al gruppo di Morucci, e un altro ancora di cui però non so dir nulla. (Di tal argomento ho già parlato al G.I. di Roma).

Amedeo è n.d.b., proveniente dal Centro di Iniziativa Comunista; è un tizio piccolo con i capelli lunghi, abitualmente veste stracciato. Franco ha militato in L.C. fino ai tempi del suo scioglimento;

(NDB)

*Handwritten signature: Calli*

*Handwritten initials: Di*



Cont.Int.Marco Donat Cattin del 14.3.81      Pagine .72

Non è mai stato inserito in un gruppo armato. Entrambi erano conoscenze di Ivan; preciso, il solo Amedeo.

Non partecipavano regolarmente ai lavori di questo coordinamento.

Il 7 maggio 80 a Roma avrebbe dovuto esservi riunione di questo coordinamento, che non si effettuò ovviamente a seguito della notizia su Paese Sera su di me, e a causa anche della ~~rara~~ assenza <sup>di</sup> VENETI.

Desidero sottolineare che tra i gruppi operanti nelle varie sedi c'era autonomia completa; il gruppo "per il comunismo" quindi non aveva alcuna disciplina di organizzazione. Se una persona riteneva di aderire al programma lo faceva, altrimenti non vi era alcun obbligo formale di impegnarsi in attività o strutture del gruppo. Abbiamo sempre puntato su discorsi politici, in particolare la riconversione delle persone che in precedenza erano state coinvolte in esperienze di lotta armata. Ovviamente tale riconversione è da intendersi nel senso di un ritorno alla discussione politica pura. Proprio per tale motivo il Sandalo non era mai stato designato dai compagni di Torino a partecipare alle riunioni di questo coordinamento e delle altre strutture del gruppo, perchè in lui la predisposizione verso l'azione militare era predominante (come è dimostrato dalla sua successiva evoluzione verso le B.R.).

La struttura logistica, che ha funzionato molto poco, aveva come compiti quello di trovare luoghi di deposito per le armi; di reperire alloggi di compagni in caso di necessità (per altro al momento nessuno di noi era in stato di latitanza, perchè nessuno era ricercato); <sup>di ALLESTIRE</sup> ~~di~~ apparecchiature radio ecc. Questa struttura logistica non aveva invece alcuna funzione con riferimento ~~alle~~ rapine di autofinanziamento, perchè queste erano decise in sede locale dai vari gruppi, autonomamente.

Nella struttura logistica operavano: il Silva; uno di Torino che avrebbe dovuto essere l'amico di Sandalo e cioè il Bau~~dy~~, che aveva nome di battaglia Guglielmo. Credo che al massimo abbia partecipato una volta ad una riunione, quando il Sandalo era in posizione ancora ambigua, e poi con l'<sup>USCITA</sup> ~~uscita~~ di Sandalo, ogni rapporto con lui si spezzò.

Di Brescia vi era una delle due persone che ho detto di conoscere





Cont.Int.Marco Donat Cattin del 14.3.81

Pagina 73

Di vista e che aveva <sup>uu</sup> nome di Battaglia Russo, che però non ricordo.  
Del gruppo veneto non so chi dovesse partecipare a questa struttura,  
e di fatto, a quel che so, non ne venne mai nessuno.

Nella commissione operaia operavano: - il Silva e il Biondo di Brescia; Vito e Rosalba. Nel

Nella commissione sul capitale finanziario erano inseriti il Freeman che però non ci lavorò mai; il Salvi; la Scandolo; il Carlo (so che è un amico personale della Scandolo).

È inserito anche Isacco, che io avevo soprannominato Abele come riferimento scherzoso al suo nome di battesimo. Non ricordo il n.d.b. di Isacco. L'ufficio riferisce che è Nicola: confermo che effettivamente mi pare proprio questo.

Del gruppo veneto non è mai venuto nessuno a lavorare in questa struttura.

Ritradisco che il gruppo "per il comunismo" non compì mai azioni militari, ma rapine di autofinanziamento:

In Piemonte la rapina di Mango e quella, almeno in parte, di Antey. Poi la rapina a Boglietto di Costigliole e Castiglione Tinella, realizzata dai compagni di Torino. Di tali rapine so solo che i compagni di Torino avevano in programma di fare azioni di autofinanziamento: io non ho partecipato all'azione né alla sua preparazione. Neppure vi fu una riunione di un qualche organismo di vertice per deliberare la rapina. I soldi ricavati da tali rapine rimasero a Torino. Non posso dire chi partecipò a tali rapine. Me ne parlò, a cose fatte, il Moschetti ma senza fornirmi indicazioni nominative.

Infine vi è una rapina nel bresciano: l'Ufficio dà atto che l'imputato ha spontaneamente introdotto l'argomento relativo a tale rapina. L'ufficio fa presente che allo stato non risulta emesso alcun provvedimento a carico del Donat Cattin per quanto riguarda tale episodio.

L'imputato dichiara:

Ammetto spontaneamente la mia partecipazione a tale rapina. Il bottino fu di 58 milioni. Era una banca di un paese. Agimmo in quattro; era metà gennaio; Eravamo io, Ivan, il biondo, e Fusari.



Cont.Int.Marco Donat Cattin del 14.3.81

Pagina nr.74

• Il paese è San Paolo; la banca è il credito agrario bresciano. Durante la rapina il Biondo sparò contro la porta blindata per aprirla. Non vi furono feriti; nulla so dire della fase preparatoria. Si trattò dell'ultima azione di autofinanziamento; per me si trattò in assoluto dell'ultima azione.

Effettivamente è vero il progetto di una rapina ai danni di un ospedale di Brescia. Compimmo anche alcuni sopralluoghi davanti all'ospedale. Era un'azione molto complessa per la quale si sarebbe dovuto impiegare per evidenti ragioni di sicurezza gente di fuori. La complessità consisteva nel fatto che noi volevamo operare secondo uno schema che escludesse la possibilità di rischi per la incolumità di persone. Di tale progetto si parlò con Ivan e Isacco ma senza mai passare ad una concreta predisposizione di mezzi e di atti. Il programma fu poi bloccato comunque dagli arresti di maggio con le conseguenti confessioni e la nostra fuga dall'Italia.

Non è vero invece che si progettò il rapimento dell'industriale Lucchini. Lucchini già dai tempi di P.L. era nome che circolava come possibile obiettivo di un attentato, ma non si andò mai al di là di discorsi al riguardo. Mai si pensò ad un suo sequestro.+

L'ufficio legge integralmente il verbale da foglio nr.55 in avanti. Vengono fatte le seguenti precisazioni:

foglio nr.65 - presumo che lo Zambianchi avesse qualche contatto alla Carello; dico ciò in relazione al progetto di un attentato contro un dirigente di tale fabbrica di cui ho già parlato.

foglio nr.69: non conoscevo il Rotaris e la Mascheroni all'epoca della mia militanza in P.L. - Li conobbi poi attraverso l'Ivan e Silva. In linea generale faccio presente che i cognomi di molti compagni, come nel caso dei due ora citati, li ho appresi dai giornali in occasione degli arresti vedendoli abbinati alle loro fotografie.

Foglio nr.73: Al momento di uscire dal nostro gruppo, Sandalo si trattenne una parte dei soldi ricavati dalle rapine: ciò rientrando in un ambito di normalità avendo egli partecipato all'azione.



Int. Donat Cattin Marco del 14.3.81

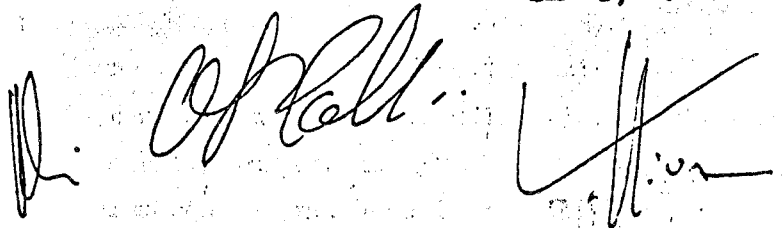
foglio 75

foglio nr.74: Il "Biondo" sparò contro la porta della banca con finalità intimidatorie per farsi aprire dall'interno.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 18,15.

Si dà atto che il P.M. si è allontanato alle ore 13,00.

G.S.





*ed oltre copia*  
E' copia conforme ~~al~~ *originali*  
~~ma~~ per uso d'ufficio. *(dal proc. 2/82 R.G.)*  
Torino 26 GEN 1983

Il Cancelliere

*R. M. Rossi*

Pag. 76

*scrittura* del 16/3/81, ore 15,20, in Torino, Reparto Operativo CU, avanti al G.I. Dr. Maurizio Laudi é comparsa l'imputato sotto indicato. Sono Marco Donat Cattin, in atti già generalizzato. Conferma mia difensore di fiducia l'avv. Vittorio Cusano. È presente il difensore Giuseppe Zanarda dello studio Chiusano.

Si da atto che si procede alla verbalizzazione delle risposte rese dall'imputato nell'interrogatorio del 14/3/81 e che ancora non erano state trascritte in verbale.

Per quanto riguarda le armi di cui disponeva il gruppo per il Comunismo, non é affatto vero che al momento della mia uscita da P.L. io abbia portato via armi e denaro come - secondo quanto mi dice il G.I. - avrebbe dichiarato qualche appartenente a P.L..

Circa le armi il discorso sta nei termini seguenti: Dopo l'arresto di Russo Palombi a Milano, vi fu la necessità di spostare delle armi e una borsa con armi venne data a Ivanone (Massimo Prandi) il quale a sua volta la diede a suoi amici di Padova i quali provvedero a depositare tali armi, in luogo però che non so assolutamente indicare.

La mia intenzione era quella di restituire queste armi a P.L.; nel momento della mia uscita se loro avessero rispettato le regole e cioè avessero ceduto ai militanti regolari che uscivano da P.D. un certo numero di armi. Ma PL non rispettò tali regole ed allora con Ivanone si decise di tenerci le armi che lui aveva affidato ai suoi amici Veneti. Si tratta del MAB, di una "38" che dovrebbe essere quella usata nell'omicidio Alessandrini, una Welcha nonché proiettili.

A queste armi devono essere aggiunte quelle che i singoli militanti, confluiti nel gruppo "per il Comunismo" avevano come loro disponibilità personale. Quindi credo che il gruppo Bresciano avesse armi, così come i Compagni Torinesi, in particolare quelli di Parello.

Le armi del gruppo non sono mai state comunque nell'alloggio della Scandalo, in via dei 500 a Milano. Le armi sono state affidate per un certo periodo a quella persona di Gassino, amico del Silva. Era il Sandalo che, per il gruppo di Torino, aveva la disponibilità di queste armi nel senso che era lui che poteva andare e venire a

*Yvanone* 0/0



SEQUE INT. DONATI CATTINI del 16/3/81

Pag. 77

Gassino. Successivamente Sandalo mi diceva di aver sistemato le armi nell'alloggio di un suo parente a Torino (parente in quel periodo assente dalla città); di lui il Sandalo non mi ha mai fornito particolari.

Per associazione di idee segnalo che, quando lessi i verbali Peci pubblicati dai giornali, mi colpì la parte relativa al racconto fatto da Sandalo di una rapina in occasione della quale si era sparato. Infatti le modalità riferite nel verbale non corrispondono a nessuna rapina compiuta dai Compagni del gruppo "Per il Comunismo" quindi o si è trattato di un'azione fatta a titolo personale dal Sandalo ovvero di una imprecisione da parte di Peci.

Il Gruppo "Per il Comunismo" non disponeva di nessuna base operativa.

Ribadisco quanto già detto in precedenza circa l'autonomia esistente tra le varie sedi. Dai Compagni di Torino so che era stata affittata una soffitta; non ci sono mai andato; non so dire in che zona e neppure chi l'abbia affittata.

Dai discorsi dei Compagni Torinesi emergeva che tale soffitta veniva usata per riunioni politiche.

Nulla so dire circa un'eventuale deposito in tale soffitta delle armi di cui il gruppo Torinese poteva disporre.

Per quanto riguarda l'Ivanone (Pisani Massimo) posso precisare le seguenti circostanze:

E' persona politicamente molto preparata.

In P.L. non ha mai partecipato ad alcuna azione armata, così come non vi ha mai partecipato nessun Compagno di Brescia. Ciò era dovuto alla specifica situazione politica Bresciana: Tutti i compagni erano personaggi pubblici, molto conosciuti, molto controllati dalla polizia. Inoltre avevano con il Movimento rapporti stretti e quindi sarebbe stato un suicidio impegnarli in azioni di tipo militare (per dare la misura dei legami molto stretti tra questi Compagni di Brescia e gli ambiti politici pubblici ricordo che al processo celebrato contro "Il Biondo", nella cui fabbrica erano stati trovati casualmente esplose Molotov alla vigilia dell'anniversario di piazza della Loggia, erano presenti circa 3 mila persone).

*OK*

*1° G. M. Sandalo*



Pag. 78

segue interrogatorio Donat Cattin del 16/3/81

Ivan doveva essere inserito nella Commissione Antiguerriglia di P.D. Di questa Commissione si tenne, a quanto mi consta una sola riunione. Non so dire chi altri facesse parte di tale organismo oltre al Sirio e al La Ronga.

Inoltre l'Ivan partecipava a riunioni del Comando Nazionale, allargato anche a militanti che formalmente non facevano parte di tale organismo. ~~La prima riunione era stata convocata~~ Fu invitato alla riunione di Bordighera nel Settembre 1979, riunione alla quale doveva uscire un nuovo Comando Nazionale. In quella sede egli espresse posizioni analoghe alle mie, anche se ciò non era stato minimamente concordato fra di noi.

Nel 1978 ricordo che si cercò di dar vita ad una sorta di Coordinamento Regionale fra la sede Milanese di PL e i Compagni di Bergamo e di Brescia; ~~E~~ E anche in tali occasioni l'Ivan partecipò ai dibattiti.

Nella primavera 79 avrebbe dovuto andare a Padova per costituire la una sede di PL. Pareva che ci fossero buone prospettive per un suo inserimento all'Università come assistente volontario in qualche materia. Non so essere più preciso al riguardo: Riteggo che tali prospettive fossero legate ad un rapporto personale di amicizia, da vecchia data, con Maria Rosa Dalla Costa. Ma Negri pose il veto a questa prospettiva, probabilmente avendo capito che il Prandi era di PL (so queste cose dal Prandi medesimo).

Nel periodo del Com ndo Unificato PL-FCC Prandi espresse posizioni molto critiche vedendo in tale Comando una militarizzazione che non lo trovava assolutamente d'accordo: Lui, come tutti i suoi compagni Bresciani é sempre stato molto legato agli ambiti pubblici del Movimento.

Ho visto l'ultima volta Prandi 4 ore prima del mio arresto, a Parigi. Aveva cambiato dimora dopo la costituzione di Salvi e ignoro quale sia il suo attuale domicilio. Circa il precedente suo domicilio preferisco non rispondere alla domanda.

A Parigi stava anche il FUSARI; presumo ci stessero anche il VERCELLONE e il VEGLIACASA. Ho dedotto ciò sulla base di una serie di documenti pubblicati dai giornali: La lettera di Vercellone; Una let-

*o/o* *Prandi*



Pag. 79

segue interrogatorio Donat Cattin 16/3/81

tera a firma "Due Compagni della Ronde" pubblicata da "Lotta Continua per il Comunismo"; Un'intervista pubblicata da "Repubblica", diversa da quella fatta a noi del gruppo "Per il Comunismo". Che uno dei due fosse il Vegliacasa l'ho pensato perché da qualche parte si diceva che egli aveva la ragazza in carcere in Italia.

Per quanto riguarda la mia permanenza in Francia io fui inizialmente ospite di Thierrj Sechan l'amico della Maria Cristina Scaddalo; Poi in Rue de Tocqueville, poi in una casa reperita dalla Gloria Casaro, durante l'estate; infine in una casa con una ragazza che ~~preferisco~~ non avrei nominato se non avessi letto sui giornali essersi presentata spontaneamente in Polizia per riferire la sua conoscenza con me: E' la Teresa Lorenzi di Brescia.

Per quanto riguarda il FUSARI egli avrebbe dovuto prendere in PL il posto di Ivanone, nel caso in cui si fosse concretizzato il trasferimento di quest'ultimo a Padova. Anche il Fusari non ha mai partecipato ad azioni militari. Ripeto che il gruppo dei compagni Bresciani compì soltanto o incendi di auto o azioni durante i cortei (rammento che lo stesso Prandi venne arrestato una volta in occasione di un corteo).

L'ufficio invita l'imputato a riferire quanto a sua conoscenza circa l'eventuale presenza a L'Aquila di strutture collegate a PL.

Ricordo che persone dell'Aquila avevano un rapporto di conoscenza personale con qualcuno militante nella squadra di Cormanò di cui il responsabile era il Massimiliano BARBIERI.

Quando già però tale squadra si era sciolta, queste persone della Aquila queste persone avevano chiesto un contatto per poter instaurare un rapporto con l'area di PL. Tale richiesta era giunta al Barbieri, che me ne aveva parlato, e io a mia volta lo avevo incaricato di fare qualche controllo sulla possibilità di avere rapporti con questa gente; Cioè per verificare il grado di affidabilità di queste persone per evitare rischi per la nostra sicurezza.

Io ero certamente già a Milano, però non ricordo con precisione il periodo in cui fui informato di questa richiesta di contatto, cioè se prima o dopo l'estate del 1978.

*Donat Cattin*

o/o

*Giuseppe Varaldi*





Pag. 80

segue interrogatorio Donat Cattin 16/3/1981

Penso più probabile dopo l'estate; certamente comunque era in epoca successiva allo scioglimento della squadra di Cormano.

Dopo che il BARBIERI riferì notizie positive circa la affidabilità di questi compagni dell'Aquila, io ebbi un incontro con uno di loro nei giardinetti di Cormano in presenza anche del Barbieri. Questo tizio mi risulta fosse ospite in quei giorni, della casa di "IACO" ~~XXXX~~ (mi pare di aver letto dai giornali che Iaco si chiama De Rosa ma di questo non sono sicuro). Iaco era l'unico che conoscevo, oltre ovviamente al Barbieri, di nome tra i compagni che avevano operato nella squadra di Cormano. Altri ne conoscevo ma solo di vista. Era tutta gente con una storia politica omogenea e cioè appartenevano alla "Corrente" di Lotta Continua della zona di Cormano, Cinisello e Sesto S.G..

In occasione del colloquio con questo tizio dell'Aquila affrontammo discorsi di carattere politico generale. Dissi che per il futuro avrebbero dovuto prendere contatto con i compagni dei Castelli Romani (si tratta delle persone che sono state arrestate in occasione della operazione di fine 1980 compiuta in base alle dichiarazioni di Viscardi) di essi io conoscevo solo il Franco Troiano nel senso cioè che ho riconosciuto nella foto pubblicata con questo nome una persona che io conoscevo e di cui però non ricordo ora il n.d.b.).

Probabilmente i contatti di questi dell'Aquila saranno proseguiti anche con la sede di PL di Napoli.

Il Barbieri è andato giù o quantomeno avrebbe dovuto andar giù a l'Aquila una volta per portare dei documenti di PL. E' se non ricordo male in effetti questi compagni dell'Aquila provvidero ad affiggere gli adesivi dopo la morte di Caggegi E Azzaroni. Erano compagni costituenti un piccolo Nucleo interno ad Autonomia. Nel colloquio il tizio dell'Aquila mi disse che avevano rapporti con gente della SIT SIEMENS dell'Aquila e questo dato mi parve quello politicamente più interessante.

Ho sentito parlare di una rapina che avrebbe dovuto essere compiuta a l'Aquila, relativamente alla cui esecuzione questi compagni diedero delle notizie. Mi pare si trattasse di buste paga o qualcosa del genere.

*ad. Bell* 0/0 *Yuzel Canale*



Pag. 81

segue interrogatorio Donat Cattin 16/3/81

Non ho ricordi precisi ma mi sembra che la rapina sia fallita: ~~no~~ nel senso che non é stata neppure eseguita oppure nel senso che non si trovarono le somme che erano state preventivate. Certamente di questa rapina non si parlò nell'ambito di alcuna riunione di orga- nismi Nazionali di PL. Non ho partecipato né alla esecuzione né alla preparazione di tale rapina. Non ricordo chi fu il tramite dal quale seppi di tale rapina.

Il G.I. legge all'imputato quanto dichiarato da Sandalo Roberto ri- spettivamente al foglio 190 e 193 - Verbale Sandalo -.

Risposta: Può darsi benissimo che io abbia parlato a Sandalo di que- sta rapina. Ribadisco che certamente non vi fu coinvolgimento di al- cun organismo Nazionale di PL nella preparazione della rapina.

E' cosa scontata che i compagni dell'Aquila non abbiano preso parte alla esecuzione (l'area dell'Autonomia in quella città non deve esse- re molto estesa e quindi evidenti sono le esigenze di copertura per chi milita in detta area). E' altrettanto evidente che i compagni venuti per commettere la rapina abbiano avuto ospitalità, diretta- mente o indirettamente, dai compagni dell'Aquila; certo non saranno andati in albergo.

Non so dire in qual modo si siano sviluppati i rapporti tra queste persone dell'Aquila e le strutture di PL del Sud; non so dire se sia- no state compiute da queste persone azioni militari; se, in caso po- sitivo, siano state rivendicate in qualche modo. Io mi occupai della questione dei contatti all'inizio; poi lasciai l'iniziativa alle sed: competenti e cioè il gruppo di Napoli. Può darsi che ne abbia parla- to con la RONCONI che all'epoca era la esponente di maggior spicco di PL per Napoli: ma francamente non ho ricordi precisi sul punto. Mi occupavo all'epoca di molte cose, facevo moltissime riunioni e la questione dell'Aquila era per me del tutto secondaria.

Il gruppo di compagni dei Castelli Romani gravitava politicamente intorno alla sede di Napoli che era all'epoca l'unica sede di PL esistente nel sud. So che quelli dell'Aquila avevano intenzioni di trasferirsi a Roma. Me ne parlò la persona dell'Aquila da me cono- sciuta a Cormano il quale esplicitamente mi disse che lui e i suoi compagni non avevano intenzioni di dar vita aX l'Aquila ad un gruppo

*CPKell* o/o *Yvan Zambelli*



Pag. 02

segue interrogatorio Donat Cattin 16/3/81

in PL per evidenti ragioni di loro sicurezza, cioè per non essere subito identificati ed arrestati.

Di questi compagni dell'Aquila ripeto che ~~ho~~ ho conosciuto soltanto la persona vista a Cormano: era uno studente universitario, giovane. Mi disse che ~~aveva una grande casa a l'Aquila, una al mare, una in montagna nel parco degli Abruzzi.~~ Ho un ricordo secondo cui il padre faceva l'impresario edile ma questo dato non é assolutamente sicuro. Ho saputo (ma non ricordo se da lui stesso in quella occasione o da altri successivamente) di un suo arresto in occasione di una manifestazione pubblica. Su di lui inoltre a Milano nel settembre 79, ho sentito raccontare un episodio curioso: Dopo la fallita rapina in cui furono arrestati ROCCAZZELLA e CESARONI, alcuni compagni di PL che avevano partecipato ad essa o che comunque erano in zona, raggiunsero l'Aquila per cercare ospitalità onde sottrarsi alle ricerche della Polizia. Vi fù in questo contesto una perquisizione di P.S. o Carabinieri nella casa del tizio da me conosciuto il quale riuscì ad andarsene via con i compagni di PL da una porta diversa. E se ne andò via ~~proprio nel~~ proprio nel o nei giorni in cui doveva celebrarsi il suo matrimonio. Anche la sua ragazza si allontanò dall'Aquila in quel medesimo contesto. La voce, non so se ingigantita o meno, parlava di 200 invitati che avrebbero dovuto assistere al matrimonio ovviamente non celebrato. Sempre nel settembre 79 a Milano mi venne riferito che due ragazze dell'Aquila ~~chiesero~~ erano arrivate a Milano e non sapevano che cosa fare dopo quello che era successo appunto a l'Aquila e cioè l'allontanamento ~~dai~~ dalla città del tizio da me conosciuto e dei compagni di PL che vi erano arrivati dalla riviera Adriatica. Queste ragazze si erano presentate a Cormano e appunto non sapevano che cosa fare. Potrebbe anche darsi (ma é una mia semplice ipotesi) che unadelle due fosse la ragazza del tizio da me conosciuto.

Io rifiutai di vederle per due motivi essenzialmente: avevo grosse perplessità sui rischi di tale contatto perché potevano essere seguite; poi era già la fase del mio allontanamento da PL.

Che cosa sia successo poi non lo so dire.

Per ritornare alle notizie sulla fuga da l'Aquila, avevo sentito

*Donat Cattin* o/o



Pag. 63

segue interrogatorio Donat Cattin 16/3/81

parlare di una fuga a piedi per chilometri e chilometri con pernottamenti all'addiaccio: fuga dei compagni di PL guidati da questo tizio dell'Aquila. Altro non so dire al riguardo.

Non so ricordare con esattezza chi mi disse queste cose: potrebbe essere stato il La Ronga che aveva trascorso le vacanze sul Tirreno ma certamente aveva avuto rapporti con quelli dell'Adriatico. Io ero in Val d'Aosta quando lessi dell'arresto di ROCCAZZELLA e CESARONI. Telefonai a Milano a casa di DOMENICHINI Massimo, ed egli mi rispose che non vi erano problemi nel senso che non c'era bisogno di nessun intervento specifico.

Ripeto che non escludo di aver parlato con Sandalo della rapina dell'Aquila; di questo comunque non sono sicuro. Il Sandalo potrebbe avere appreso notizie in proposito anche attraverso altri canali, ad esempio durante l'estate del '79.

Sandalo parla di una famiglia notevole, con riferimento ad uno dei compagni dell'Aquila. Certo questo non è elemento di cui gli ho parlato io; al massimo posso avergli detto (ammesso che abbia discorso con lui dell'argomento) che il tizio dell'Aquila da me conosciuto era uno di buona famiglia intendendo con questa espressione persona economicamente a mezza.

Circa il nome di RUSSO PALOMBI come partecipe alla rapina, può essere venuta fuori in via di mera ipotesi, dato che era un compagno di PL operante al sud.

Per quanto riguarda NAPOLI, mi riporto a quanto da me dichiarato ai giudici di quella città in occasione del loro interrogatorio.

A questo punto si interrompe la verbalizzazione (ore 19,10); si rinvia per la prosecuzione alle ore 9,15 del 17/3, rinviandosi al proseguo anche la <sup>rilettura</sup> ~~verbalizzazione~~ di quanto sin qui verbalizzato. I fogli da 76 in avanti vengono sottoscritti.

L.C.S.

*Handwritten signatures: "Hand" and "Y. ..."*



*ad altre copie*  
E' copia conforme ~~all'originale~~  
~~ma~~ per uso d'ufficio. *(dat. proc. 2/82 R.G.)*



Torino 26 GEN 1983

Il Cancelliere  
*W. Rossi*

Pag. 84

serie interrogatorio Donat Cattin 16/3/81

Addì 17/3/81, ore 10, in Torino, presso il Reparto Operativo CC, avanti al G.I. Dr. Maurizio Laudi é comparso l'imputato Donat Cattin in atti generalizzato.

Confermo mio difensore l'avv. Chiusano di Torino. E' presente il Dr. Giuseppe Zanatta dello studio Chiusano.

Avvertito della facoltà di non rispondere dichiara: Intendo rispondere.

L'ufficio da atto che si procede con la verbalizzazione delle dichiarazioni rese dall'imputato nell'interrogatorio del 16/3/81.

L'ufficio invita l'imputato a riferire quanto a sua conoscenza circa persona chiamata Furio MASI.

R.: Conosco il Masi, il quale nel 77 frequentava il Comitato Comunista di Borgo S. Paolo.

Quando già mi trovavo a Milano mi giunsero (non so attraverso chi) voci secondo le quali il Masi era il terzo uomo del gruppo di cui faceva parte il PINONES e altra persona (di cui non ricordo il nome) allorché si verificò lo scoppio anticipato dell'ordigno esplosivo con la conseguente morte del PINONES e del suo compagno.

Adirittura queste voci attribuivano una responsabilità del Masi nella morte dei due compagni, essendo stato lui a preparare l'esplosivo. Si diceva che intenzionalmente avesse fatto un errore nel collegamento del meccanismo esplosivo; che addirittura, una volta avvenuta la morte dei due compagni, fosse andato a rubare il denaro sudito nella base del gruppo.

Non so dire quali fossero gli indizi sui quali erano fondate tali voci. Credo che in qualche modo fossero legati alla fine che Masi aveva fatto cioè che fosse diventato tossicodipendente e avesse quindi bisogno di denaro per comprarsi la droga.

Ricordo che dell'argomento mi parlò il La Ronga per chiedermi notizie sul Masi.

Quest'ultimo proveniva dal gruppo dei "Comunisti", successivamente aveva girato nel gruppo degli "Informali" (per intenderci quelli del gruppo "Alice"). Era uno che parlava molto e proprio per questo motivo io l'ho sempre tenuto un po' alla larga da me.

*[Handwritten signature]* 0/0 *[Handwritten signature]*



segue interrogatorio Donat Cattin del 17/3/81

All'interno del Comitato di Borgo S. Paolo altri erano i compagni che discorrevano di più con il Masi: ad esempio lo stesso Sandalo, oppure il NATTA (Rampazzo Natalino).

Non ricordo che il Masi abbia mai fatto con me battute per indurmi a parlare di azioni eventualmente compiute durante cortei.

L'ufficio legge al Donat Cattin quanto dichiarato sul punto da Roberto Sandalo al foglio 7 - interrogatorio 23/6/1980 -.

R.: Non ricordo gli episodi menzionati da Sandalo.

Il Masi non è mai stato inserito nella squadra S? Paolo.

Partecipava ai cortei.

Nell'ambito del Comitato S. Paolo c'erano alcune persone che, come discorsi di carattere generale si richiamavano all'area ideologica che, a quanto mi consta, è quella propria di Azione Rivoluzionaria per lo meno a Torino: Area cioè nella quale si trovavano idee tipi che degli informali e idee di derivazione Anarchica.

Preciso subito che non nessun elemento per poter dire che queste persone, che ora menzionerò, abbiano fatto parte in qualche modo di "Azione Rivoluzionaria". Il mio discorso riguarda il taglio ideologico che queste persone avevano e che appunto mi pareva più vicino all'ambito di A.R..

Oltre il Masi, ricordo lo stesso Natta, il quale però era molto più intelligente del Masi dal punto di vista politico.

Poi vi era persona soprannominata "CIN CIN" (abitava in corso Raccogni a breve distanza da via Martignana; nel 1977 viveva con una donna che mi pare lavorasse mentre lui era studente universitario). Ho letto che questa persona è stata arrestata essendo stata trovata nella sua auto roba di provenienza furtiva (mi pare radio o cose analoghe) l'arresto è avvenuto quando io non ero più a Torino. Avvenne in una zona mi pare tra la Liguria ed il Piemonte. Quando ancora era a Torino, il "CIN CIN" mi diceva che aveva intenzione di trasferirsi in Liguria (Riviera di Ponente) dove abitavano i suoi genitori? Anche il NATTA mi disse una volta che non lo aveva mai più rivisto. Non ricordo il nome di questa persona; la notizia del suo arresto la lessi sui giornali ma non so fornire al riguardo indicazioni precise.

*al Masi*

o/o

*1. Masi*



Pag. 86

segue interrogatorio Donat Cattin 16/3/81

Poi partecipava alle riunioni del Comitato anche una persona di cui so dire essere il titolare del contratto di affitto della soffitta di via Ferrero, che veniva usata per riunioni della squadra S. Paolo. Questa persona però era all'oscuro della circostanza perché era partita per il servizio militare e aveva lasciato a qualcuno della squadra (ma non ricordo a chi) la disponibilità della soffitta. Con lui partecipava alle riunioni del Comitato anche la sua ragazza. I nomi Sibona Luigi e Capello Cristina non mi dicono nulla. L'ufficio esibisce all'imputato la fotografia di Sibona Luigi. L'imputato dichiara: Si tratta dell'affittuario dell'alloggio di via Ferrero.

(Tale foto, indicata come allegato A, viene unita al presente verbale) Altre persone che venivano, ma più saltuariamente, alle riunioni del Comitato di S. Paolo e che a mio giudizio erano politicamente collocate nell'area Anarchica e Informale, che ho sopra indicato, erano:

Una persona, operaio alla SIEMENS di Torino (forse), già militante di P.O., con un soprannome che non ricordo.

Certo Franco TOLINO.

Il soprannome WATSON non mi dice nulla.

Io avevo un rapporto personale di maggiore confidenza con il NATTA e il SIN CIN. Più volte ho parlato con loro di argomenti politici; non mi sono mai formalmente presentato come appartenente alla squadra S. Paolo; tantomeno loro mai hanno affermato di operare nel gruppo di A.R..

Certamente per tutti quelli che frequentavano, almeno con una certa assiduità, le riunioni del Comitato S. Paolo, non doveva essere difficile immaginare che vi fosse all'interno del Comitato stesso un livello illegale che praticasse azioni armate. Ma a parte coloro i quali erano inseriti in tale livello (e cioè la squadra), mai si sono fatti discorsi espliciti circa le responsabilità delle singole persone in ordine appunto ad azioni armate.

Io non ho mai partecipato a riunioni con rappresentanti del gruppo di A.R..

In linea preliminare osservo che a mio giudizio A.R. non costituiva

*(G. Celli) 0/0* *Giuseppe Zambelli*





Pag. 87

segue interrogatorio Donat Cattin 17/3/81

un gruppo organizzato verb e proprio; bensì, all'interno di una certa area vi erano persone che di volta in volta potevano compiere specifiche azioni.

L'unica volta in cui io feci un discorso di tipo operativo con persone collocate in tale area, si in occasione della manifestazione che avevamo indetto a seguito dell'arresto di SCAVINO ~~scavino~~ ~~scavino~~ (quando fu riarrestato) di GALMOZZI e gli altri, davanti alla Tesoriera.

Il giorno stesso della manifestazione io mi incontrai con il CIN CIN e con l'ex di P.O. chiedendo loro se erano disposti a partecipare alla manifestazione, armati. Con me c'era anche il SANDALO.

Loro due mi risposero che sarebbero stati d'accordo ma che non avevano diretta disponibilità di armi e avrebbero dovuto chiedere a terze persone. Nella stessa giornata sempre loro due ci risposero che queste terze persone, da loro interpellate, non erano d'accordo e quindi non avrebbero dato loro le armi. Dal discorso fattomi dai due dedussi che si trattava di gente inserita nel loro stesso ambito politico, ma non i quali non vi era una perfetta omogeneità. Nulla mi dissero circa la identità di queste persone. Io e Sandalo ci rivolgemmo ai due non ovviamente come per un invito diretto personalmente solo a loro due ma a tutti coloro che potevano essere da loro mobilitati e che fossero stati d'accordo a partecipare armati alla manifestazione. Ne CIN CIN né l'altro nulla comunque ci dissero circa il numero di persone che eventualmente avrebbero potuto coinvolgere.

Né dal CIN CIN né da nessun altro ho mai ricevuto documenti o volantini di A.R..

Dal punto di vista politico (ovviamente faccio un discorso estremamente sintetico avendomelo chiesto l'ufficio) le critiche che allo interno del Comitato venivano rivolte a noi di Senza Tregua da quelli che io ho collocato nell'area Anarchica-Informale, erano principalmente legate al ruolo predominante che noi davamo ai discorsi sulla classe operaia. Loro puntavano molto più l'attenzione sul cosiddetto "UOMO SOCIALE", che è cioè impegnato in ogni tipo di occupazione, ivi compresa l'attività malavitosa.

*Donat Cattin*



Pag. 80

segue interrogatorio Donat Cattin 17/3/81

Ripeto che mai nessuno di loro mi ha parlato di azioni armate cui avesse preso parte.

Come giudizio politico, questi compagni ad esempio valutavano molto positivamente l'azione compiuta contro il medico DI SERANTINI a Pisa. ~~Inoltre come ho detto~~ (ovviamente intendo riferirmi al medico del carcere dove era stato portato Franco Serantini).

Inoltre nei loro discorsi vi erano punte polemiche molto aspre contro il P.C.I. e quindi si esprimevano valutazioni favorevoli ad azioni dirette contro militanti o sedi del partito.

Altro dato ricorrente nei loro discorsi era la concezione del primo Maggio non come festa. Ricordo al riguardo che a Torino vennero compiute delle azioni in occasione del 1° maggio 77: ma nessuno dei compagni che ho prima menzionato parlò mai di queste azioni come di un qualcosa cui avessero preso parte, pur esprimendo una valutazione positiva a tali atti. (se non erro c'era stata qualche esplosione). Questi compagni puntavano molto l'attenzione anche sul progresso di germanizzazione in atto in Italia.

Ricordo che venne compiuto un attentato contro la fabbrica ove vi erano stati tutti quei morti per cancro. Prendo atto che si chiama IPCA e mi pare che sia proprio questa.; ricordo ancora un botto cioè una molotov contro una chiesa del centro. Si da atto che è stato l'ufficio a menzionare l'episodio e una volta menzionato l'imputato ha dichiarato di ricordarsi dell'episodio medesimo.

Non ricordo invece un'azione contro lo I.A.C.P..

Neppure direi che uffici o esercizi commerciali legati all'industria Tedesca fossero un obiettivo specifico di quelli di A.R.. Era l'epoca di Stammain e quindi obiettivi di quel genere potevano rientrare nei programmi di un qualunque gruppo praticante azioni armate.

In linea generale ribadisco che non so fornire alcuna indicazione nominativa circa l'identità di persone che abbiamo partecipato alle azioni che ho prima ricordate.

Rammento che almeno alcune di esse erano state rivendicate con parole nelle quali erano inseriti i termini "Azione Rivoluzionaria".

Sentita menzionare dall'ufficio la sigla "GRUPPI DI AZIONE RIVOLUZIONARIA" dico che mi sembra si trattasse di una sigla più lunga.

*Giuseppe Tardito*

o/o

*Donat Cattin*



Pag. 19

segue interrogatorio Donat Cattin 18/3/81

Non deve stupire il fatto che all'interno del Comitato di S. Paolo vi fossero persone che non si richiamavano al progetto di Senza Tre gua. Il Comitato nacque infatti con una specifica caratterizzazione di quartiere e derivò dal superamento di uno specifico ambito di intervento politico nel quartiere che era stato rappresentato in precedenza dall'attività di un gruppo che si riuniva in un ~~gruppo~~ locale a piano terra nel quartiere (ma non ricordo dove). Ricordo che c'era gente del collettivo di lavoro Comunista.

Il NATTA, il CIN CIN, ~~il MARI~~ l'affittuario di via Ferrero era gente che abitava nel quartiere e che venne nel Comitato Comunista.

La squadra di S. Paolo era costituita essenzialmente da me, (potevo definirmi il responsabile, avendo in tale veste partecipato alla riunione di Firenze nella primavera 77) SANDALO, MAZZUCATO (che però smise poco dopo) il LURIO, il GRIFO (che però partì per il militare poco dopo; certo MAROCCHINO (ne ignoro il nome), dovrebbe essere diventato un mafavitoso), il BOTTIGLIERI, per un certo tempo la SEBA, certo WILLY (se non sbaglio lavorava alla FIAT e quindi era se non sbaglio più in contatto con lo SCAVINO) il PALAZZI.

L'ufficio da atto che questi nomi sono stati confermati dall'imputato dopo che l'ufficio li ha elencati.

La Giulia BORELLI è intervenuta in un secondo momento nella squadra con un ruolo assimilabile a quello di un Commissario Politico.

Ripeto che riunioni della squadra si tennero in via Ferrero, alla insaputa però dell'affittuario. Vi custodimmo anche le armi. Di ciò erano a conoscenza ovviamente solo i componenti della squadra medesima.

Conosco persona soprannominata "GIUSBA"; era uno del gruppo "ALICE" amico di persona soprannominata "CAPPOTTO" che successivamente ho saputo chiamarsi "GIGLIO".

Il Comitato di S. Paolo faceva riunioni pubbliche; al Sabato si formavano le cosiddette ronde che giravano per il quartiere distribuendo volantini o facendo scritte sui muri. Erano ovviamente ronde del tutto pubbliche e legali. Le riunioni del Comitato erano sempre pubbliche e si tenevano nei locali della caserma dei VV.FF. che era stata occupata.

*Gianni Zullo*

o/o

*Donat Cattin*



Pag. 90

segue interrogatorio Donat Cattin 17/3/81

I.R.: Conosco il Riccardo d'ESTE relativamente al quale aveva peraltro enormi riserve, a maggior ragione dopo la storia del suo arresto a seguito di una serie di furti in farmacie per procurarsi della droga. Rammento di averlo incontrato una volta a Milano, nell'autunno '79. Attraverso il SILVA Giorgio avevamo infatti combinato un incontro con gente che si richiama al gruppo dei Prigionieri Proletari (quello di Maraschi tanto per intenderci). Tra le persone presenti ne era una che riuscì ad identificare dai discorsi che faceva sulla sua vita, nel Riccardo d'ESTE; e allora decisi di interrompere ogni contatto con questa gente.

Circa la commissione operaia di PL aggiungo quanto già detto che una volta il Graziano ESPOSITO mi riferì di avere contatti con gente della S.p.A STURA; non so però dire chi potessero essere. Gli feci delle domande perché anch'io avevo avuto rapporti con operai dello stabilimento negli anni 74 - 75; compresi che le persone cui si riferiva l'ESPOSITO erano diverse da quelle che avevo conosciuto io.

L'ufficio invita l'imputato a riferire quanto a sua conoscenza circa la presenza nel quartiere "Le Vallette" di Torino di organismi legati al progetto politico di PL.

R.: Della esistenza di una ronda alle Vallette ho saputo soltanto al momento dell'arresto delle persone accusate di farne parte. In precedenza non avevo mai saputo della esistenza di una ronda alle Vallette: l'unica menzione che mi venne fatta fu in periodo già successivo alla mia uscita da PL, allorché mi venne riferito che alcune ronde di Torino avevano espresso delle riserve sulla costituzione di una ronda alle Vallette per ragioni di sicurezza connesse cioè al fatto che persone di questa rinda erano troppo noti. Non so però dire al riguardo nulla di più preciso; non so per chi valesse questo riferimento. Neppure ricordo quale fu il compagno che parlò con me di questo argomento. Come mia ipotesi posso pensare al MOSCHETTI o a qualcuno di Orbassano, cioè persone che avevano chiesto contatti con me dopo la mia uscita da PL; ma ribadisco che semplicemente una mia ipotesi e non un mio ricordo.

Nel periodo della mia permanenza a Torino, nel '78, il D'URSI una

*M. M. M.*

o/o

*Donat Cattin*



Pag. 9

segue interrogatorio Donat Cattin 17/3/81

volta mi riferì che qualcuno delle Vallette lo aveva cercato dicendo di essere interessato ad un collegamento con noi cioè la realtà della squadre.

Non mi disse di chi si trattava né io glielo chiesi. La mia indicazione fu nel senso che lui continuasse ad avere colloqui con questa persona, sempre che fosse stato sicuro della sua affidabilità, escludendo però ogni rapporto di organizzazione di qualunque genere.

Infatti circa le Vallette da tempo giravano voci di una presenza prima dei NAP poi delle BR; ma la situazione non era chiara per una serie di considerazioni. In primo luogo mai né i NAP né le BR avevano fatto azioni di alcun genere alle Vallette e questo suonava francamente strano tenendo conto che il quartiere, per la sua composizione e per la sua storia, si prestava a forme di intervento quantomeno come volantaggi. Io personalmente quindi avevo dubbi sul fatto che ci potessero essere o livelli di infiltrazione delle forze dell'ordine o che comunque la situazione non garantisse quelle condizioni di sicurezza necessarie come premessa per dar vita a strutture legate a noi.

Oltre a tutto potenzialmente avevamo avuto nel passato la possibilità di contare nostre presenze nel quartiere, ad esempio il MARESCA o lo stesso Vito BIANCOROSSO che continuava ad abitare alle Vallette: il fatto che mai da queste presenze si fosse costruito un qualche cosa di nostro mi induceva a ritenere serie le mie riserve.

Nel '77 inoltre il quartiere delle Vallette era stato assente dalle lotte del Movimento, pur essendo stato un quartiere sempre molto impegnato. Questo dato mi faceva ritenere che effettivamente vi fosse una presenza di altri gruppi, in specie le BR, tale da bloccare determinate iniziative.

A posteriori, e cioè dopo la cattura o la identificazione, ho visto confermate le mie valutazioni sulla presenza BR in zona: in particolare la Nadia PONTI e la MASSA erano persone che sulle foto dei giornali riconobbi come militanti nella sezione di Lotta Continua nei primi anni 1970.

Non conosco nessuna delle persone il cui nome e le cui foto ho visto pubblicate dai giornali in quanto accusate di militanza nella ronda delle Vallette.



Donat Cattin

o/c



segue interrogatorio Donat Cattin 17/3/81

In particolare non ho mai conosciuto certo MARANGON, PAUDICE, BENOS SA.

Di persona con il cognome LUPO conoscevo uno che era stato in Lotta Continua.

MAGGIOROTTI Claudio non mi pare di averlo mai conosciuto. Al massimo posso averlo incontrato (lui come altri delle Vallette) nel '75 durante le lotte per la autoriduzione. Al Centro Sociale delle Vallette infatti si svolgevano le riunioni di coordinamento tra i vari gruppi che si occupavano dell'iniziativa. Punti di intervento erano oltre alle Vallette, Mirafiori-Sud e Nichelino. In quel periodo io mi occupavo della questione con SCAVINO, DALMAVIVA, BARSÌ; in specie io e BARSÌ ci occupavamo di Nichelino. Distribuiamo volantini che erano ancora firmati Potere Operaio anche se all'epoca il gruppo non esisteva più a livello Nazionale.

Di persona soprannominata PUGACIOF ho sentito fare il nome come di persona molto nota alle Vallette; non mai come di persona coinvolta in gruppi legati a PL.

Sempre a livello di voci, negli anni '73 - '74, quando si parlava delle Vallette vi era frequente riferimento alla figura di un medico del quartiere, molto inserito nel contesto del quartiere appunto, con legami un po' con tutti e in specie con persone facenti parte di strutture di lotta armata (NAP e ER).

Non so meglio precisare questo discorso: si trattava di voci ricorrenti ma non so indicare nominativamente chi ebbe a parlarne specificamente. Il senso del discorso era che si trattasse di persona inserita nella storia di questi gruppi NAP e ER o comunque in contatto con gente che vi militava: ma sempre come ambito specifico di quartiere.

In altre parole non ne veniva fuori la figura di uno che tirasse le fila della lotta armata in un ambito al di là dei confini del quartiere, ma di persona appunto che era dentro queste storie nel contesto specifico delle Vallette.

A questo punto il G.I. legge all'imputato quanto dichiarato a foglio

102 - 103 del verbale di interrogatorio Gai Fabrizio.

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*



Pag. 93

segue interrogatorio Donat Cattin 17/3/81

L'imputato dichiara:

Il discorso di Giai mi é nuovo; non ho mai sentito parlare di un personaggio assimilabile al racconto fatto dal Giai.

Questo almeno fino al momento in cui io sono rimasto in PL.

In Particolare la descrizione che Giai fa della persona da lui indicata con il soprannome di "PAPA" non risponde alle voci che giravano circa il medico delle Vallette: ripeto che di questo medico di parlava non come di uno che manovrasse tutta una rete di persone, bensì come di uno dentro la storia delle presenze nel quartiere di gruppi armati.

Su questo medico non so fornire alcun particolare circa età o eventuale iscrizione a partiti politici. Mai ho sentito riferire a lui un qualche soprannome. Ripeto che le mie notizie, meglio le voci da me raccolte, risalgono al 73 - 74.

L'ufficio invita il Donat Cattin a riferire quanto eventualmente a sua conoscenza circa un episodio avvenuto nel maggio 1976 a Trino (ferimento di certo TORCHIO, attivista del M.S.I. ad opera di alcuni giovani, fatto confessato secondo quanto l'ufficio riferisce all'imputato, da Sandalo Roberto).

Ricordo che il Sandalo mi parlò di questo episodio; infatti era venuto dopo il fatto a cercarmi a casa chiedendomi se lo potevo tenere per un paio di giorni, avendo lui timore di essere inquisito. Mi disse che con altri compagni di L.C. (credo del servizio d'ordine) stava compiendo una ronda antifascista in centro; avevano visto arrivare una macchina del M.S.I.. Erano andati addosso alle persone che si trovavano a bordo; avevano dato colpi di chiave inglese a uno di questi e tirata anche una molotov. Erano andati più "Pesanti" del solito tanto che si temeva che la persona aggredita potesse morire. Non mi disse chi erano i suoi compagni quel giorno; probabilmente (ma é una mia semplice ipotesi) poteva essere gente del "Galileo Ferraris" cioè della scuola di Sandalo di cui egli era responsabile come servizio d'ordine di L.C..-

Sandalò mi riferì che dopo il fatto era andato alla sede di L.C. spiegando che cosa era successo. Gli avevano risposto che loro non si sarebbero assunti nessuna responsabilità in ordine al fatto;

*1/10 - Sandalo o/o* *ced Cattin*



1-4-84

segue interrogatorio Donat Cattin 17/3/81

gli avevano consigliato di andarsene via per un po da Torino antichi pandogli comunque che non gli avrebbero fornito alcun appoggio. E' per tale ragione che Roberto era venuto da me a chiedermi ospitalità e infatti rimase un paio di giorni. Il suo nome non venne fuori nell'inchiesta giudiziaria.

Se non ricordo male nella sede di L.C. aveva parlato con MARCONI che allora doveva essere il responsabile del servizio d'ordine.

Non rammento se nel riferirmi l'accaduto Sandalo manifestasse specifica animosità verso qualche suo compagno di L.C. (all'epoca ~~io~~ io ero ormai fuori e da parecchio da L.C.).

L'ufficio invita il Donat Cattin a riferire quanto a sua eventuale conoscenza circa l'esistenza di un livello illegale organizzato all'interno del gruppo L.C..

R.: Che esistesse un livello illegale in L.C. era notizia che girava "pesantemente", cioè in maniera ricorrente. Ma per quanto mi riguarda io ho sempre e soltanto sentito voci in proposito e non ho mai saputo nulla di preciso.

Non sono mai stato nei servizi d'ordine di L.C.; lavoravo nel coordinamento studenti medi, pur senza aver mai avuto alcun ruolo in organi dirigenti.

Che vi potessero essere livelli armati all'interno di L.C., comunque, per me non ha mai costituito un problema particolare: Dare cioè per scontato che potesse esistere un qualcosa del genere, come è sempre esistito per ogni gruppo della sinistra, storica e no, a seconda delle specifiche fasi politiche.

Per fare un solo esempio ricordo che nel '73, quando ricorrenti erano le voci di un possibile colpo di stato di destra, vi fu una mobilitazione di vari militanti di partiti della sinistra parlamentare ed extraparlamentare con gente che andava a dormire non a casa propria. Io stesso m'ho fatto. Ancora e sempre per fare un esempio si diceva che l'A.N.P.I. fosse in qualche misura in contatto con giri di depositi di armi per ogni evenienza; l'epoca è sempre la stessa cioè primi anni 70.

L. A. ... 0/0 ...





p. 95

segue interrogatorio Donat Cattin 17/3/81

Anche circa forme di autofinanziamento cioè attraverso rapine senti-  
vo parlare a livello di voci ma nulla più. Per esemplificare queste  
voci rammento che si diceva (e forse io lo appresi dai giornali) che  
i rapitori di Carello si erano detti disposti a dare soldi a L.C..  
D'altra parte a livello di riflessione generale, ipotesi di autofinan-  
ziamento con rapine non sono del tutto inverosimili: Alcuni di L.C.  
passarono poi negli anni successivi all'interno di gruppi di lotta  
armata facendo quindi anche azioni di autofinanziamento. La stessa  
"corrente" di L.C. ha continuato a sussistere, dentro L.C. anche  
nel periodo in cui alcuni suoi militanti già facevano azioni illega-  
li. Sempre a livello di voci si diceva comunque che queste rapine  
di autofinanziamento erano affidate a persone che, in caso di arre-  
sto, avrebbero dovuto assumersene la responsabilità a titolo indivi-  
duale; Lotta Continua, ~~ma~~ e più in generale il discorso vale per  
tutti i gruppi della sinistra extraparlamentare, mai avrebbero dato  
copertura ad azioni di questo tipo.

Per tornare al discorso su un eventuale livello armato in L.C., può  
darsi che di questo problema io abbia parlato con Sandalo, ma sempre  
in termini generali: Non essendo mai stato nel servizio d'ordine  
non ero in condizioni di sapere nulla su argomenti di questo genere.  
Ricordo che nel '72 si verificò tutta una serie di incursioni in sedi  
del M.S.I., compiute da gente del servizio d'ordine: Mai ho parteci-  
pato ad azioni di questo tipo. Questa fase, di azioni antifasciste,  
si concluse per Torino con l'episodio dell'assalto alla sede del  
MSI nel gennaio del '73.

Non mi trovavo neppure a Torino quel giorno avendo partecipato ad  
una gara di atletica ad Asti. Ricordo che ritornai a Torino nel mo-  
mento in cui vi era la fuga dei compagni dalla zona ove è situata  
la sede del MSI. Passai per piazza Statuto in auto (abitavo all'epo-  
ca in via Cibrario) proprio mentre stava <sup>avvenendo</sup> ~~avvenendo~~ la fuga dei com-  
pagni.

Nell'occasione vennero arrestati alcuni compagni di L.C. tra cui il  
responsabile del servizio d'ordine e cioè MANCONI. Altri compagni si  
resero latitanti. Ricordo che uno degli arrestati aveva "parlato"  
La Questura aveva di conseguenza fatto una perquisizione nella sede  
di L.C. sequestrando il prospetto dal quale risultavano le varie

*o/lo*

o/lo

*Ump. l. d. l.*

Pag. 20

segue interrogatorio Donat Cattin 17/3/81

squadre del servizio d'ordine (si potrà quindi in questo modo avere anche la prova documentale della mia estraneità al servizio d'ordine di L.C.).

Il disastroso esito dell'assalto al MSI determinò molte discussioni all'interno della sede Torinese di L.C. e a questo dibattito anch'io partecipai. Fu il momento che segnò l'abbandono di una certa concezione sull'uso della violenza da parte di L.C. per Torino.

Non ho mai partecipato invece a nessuna riunione precedente i fatti di piazza Statuto.

L'ufficio legge all'imputato quanto dichiarato da Sandalo in proposito - foglio 157, verbale 2/7/80 -.

R.: Non è vero che io abbia partecipato ad alcuna discussione prima del fatto di piazza Statuto.

Non sono mai stato nel servizio d'ordine; mi occupavo del Coordinamento studenti medi, senza però esserne il responsabile.

Sono uscito da L.C. alcuni mesi dopo i fatti di piazza Statuto sulla base di una motivazione molto più complessa, condivisa tra l'altro anche da alcune delle persone arrestate o inquisite dopo i fatti contro la sede del MSI. Per dirle in termini molto schematici io uscii da L.C. perché ero più favorevole ad una struttura tipo Comitati anziché ad una forma di organizzazione di partiti.

Escludo di aver formulato un giudizio negativo sull'assalto al MSI nei termini riferiti da Sandalo e cioè perché L.C. non aveva una attrezzatura in termini militari idonea all'obbiettivo.

Nell'ambito delle mie critiche contro questa azione, fatte dopo il compimento dell'azione stessa, posso anche aver detto che quelli del servizio d'ordine tra l'altro non erano neppure attrezzati per un intervento del genere: ma il mio discorso di critica era nel complesso del tutto diverso da quanto asserisce il Sandalo.

Io stesso ero criticato nell'ambito della mia scuola - 6° Liceo Scientifico - perché pur essendo impegnato politicamente in L.C. sulle questioni relative agli studenti non avevo mai voluto far parte del servizio d'ordine.

Non ho mai fatto esercitazioni con armi in L.C.. Non sono a conoscenza di circostanze specifiche al riguardo.

*Donat Cattin*

*Vigore Sandalo* o/o

*Donat Cattin*



segue interrogatorio Donat Cattin 17/3/81

Se qualche militante di L.C. ha fatto esercitazioni con armi sarà stata una sua iniziativa soggettiva: comunque nulla so al riguardo. Il G.I. riferisce al Donat Cattin quanto dichiarato da Sandalo circa i rapporti fra servizio d'ordine e organismi politici decisionali di L.C. dando in lettura il relativo passo del verbale (foglio n. 153 in interrogatorio 2/7/80).

R?: Premetto ancora una volta che sul funzionamento del servizio di ordine su L.C. nulla posso dire di preciso non avendovi fatto parte. Comunque il discorso di Sandalo mi pare schematico. La mia opinione è di questo genere: Tra i responsabili del servizio d'ordine e i responsabili politici delle varie sedi di L.C. probabilmente vi erano accordi su certe modalità di intervento in occasione di cortei e manifestazioni. Però tutto era lasciato ad un'incerta ambiguità per cui se l'intervento del servizio d'ordine riusciva bene, il responsabile ne conseguiva anche una vittoria politica che lo faceva crescere come peso nella sede di L.C.; altrimenti, veniva "colpevolizzato" e scattava una serie di misure tipo trasferimento ad altre sedi e comunque il responsabile del servizio d'ordine ne ricavava una sconfitta anche in termini politici. C'è sempre stata a quanto mi risulta una certa tensione tra organismi di segreteria politica di L.C. e il servizio d'ordine. In particolare per la vicenda dell'assalto alla MSI io ebbi questa impressione, partecipando al dibattito successivo: Che l'azione fosse stata almeno in parte frutto di iniziativa autonoma dei responsabili del servizio d'ordine al di là cioè delle modalità concordate con la segreteria.

Comunque di preciso non posso dire nulla: all'epoca, gennaio '73, io ero iscritto all'università, a legge, ero in attesa di partire per il servizio militare, partii a fine marzo. Il mio ambito politico specifico era rappresentato da qualche intervento all'università ma molto esterno.

Circa la sigla "NUOVI PARTIGIANI" che non mi risulta mai apparsa a Torino, ~~non~~ in un primo tempo pensai potesse essere ricollegabile a gente di L.C. poi però tale sigla <sup>ri</sup> comparve successivamente in epoca posteriore, quando ormai L.C. era sciolta. Di seguito dal tipo di azione (che ora non ricordo) compiuta a Roma pensai che si trattasse di gente dell'area dei VOLSCI.

*Uscire*

o/o

*Uscire*

*Uscire*



segue interrogatorio Donat Cattin 17/3/81

Ribadisco ancora una volta che io non ho preso parte ad alcuna azione armata eventualmente riconducibile a militanti di L.C..

L'ufficio invita il Donat Cattin a riferire quanto eventualmente a sua conoscenza circa il corteo del 10/10/77 a Torino, conclusosi con il lancio di molotov all'interno del bar "Angelo Azzurro".

Non so nulla di preciso. All'epoca già mi trovavo a Milano. Ovviamente l'episodio determinò un enorme dibattito. Nel movimento girarono le voci più diverse sulla cui fondatezza non ho alcun elemento di valutazione.

L'ufficio invita comunque il Donat Cattin a riferire tali voci data la evidente importanza dell'argomento.

R.: Una prima voce diceva che al termine del corteo si era deciso di scaricare le ultime molotov scegliendo come obiettivo l'Angelo Azzurro già noto come bar di fascisti e spacciatori di droga. Non so nel senso che non mi venne riferito di chi fosse stata tale decisione. In generale era un discorso di spezzoni di corteo nel quale potevano starci di tutti, dagli Informali a gente inserita nelle nostre squadre. Infatti l'altra voce diceva che gli "Informali" avevano messo nelle molotov dell'esplosivo o del fosforo e ciò aveva determinato un incendio di così vaste proporzioni. Un'altra voce ancora parlava della presenza di gente di Orbassano. Un'altra voce diceva che CRESCENZIO era morto essendosi chiuso nel bar per paura di essere picchiato qualora fosse uscito dal locale. Un'altra voce ancora diceva che persone, che si trovavano nel bar, avevano tirato fuori delle pistole.

Ripeto in linea generale che si trattava di voci incontrollate. Non ricordo da chi le sentii riferire (posso averle sapute da Sandalo o da altri compagni di Torino; comunque anche a Milano queste voci erano arrivate). Si diceva che quelli di L.C. avevano girato in via S. Ottavio verso l'università prima che avvenisse il lancio delle molotov.

Ma ribadisco che non ho nessuna indicazione precisa al riguardo; si parlava anche ad esempio di una parte del "BARABBA" come coinvolta nell'incendio. Si dava per ammesso che l'incendio all'Angelo Azzurro non era stato preordinato.

*De*

*come risulta*

*o/o*

*Di*

*L.H.*

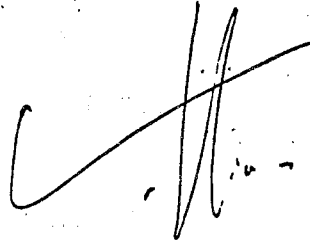
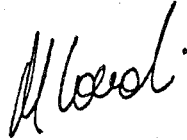


segue interrogatorio Donat Cattin 17/3/81

A questo punto, ore 19,30, viene chiuso il verbale. Si da atto che l'interrogatorio é stato sospeso dalle ore 13 alle ore 17; che alla ripresa pomeridiana dell'interrogatorio é intervenuto l'avv. Chiusano e il G.I. Vittorio Lanza, allontanatosi poi alle ore 18,30.

Il presente verbale viene sottoscritto. Si rinvia per la rilettura alle ore 9,30 del 18/3/81.

L.C.S.



E' copia conforme <sup>ad altre copie</sup> ~~allegata~~  
~~note~~ per uso d'ufficio. (del pro. 2/82 R.G.)  
Torino 26 GEN 1983



Il Cancelliere

*W. Rossi*

TRIBUNALE DI TORINO - UFFICIO ISTRUZIONE

879/80

int M Donat Cattin

f. 100

Il 24 marzo 1981, alle ore 10,30, avanti al GI. Dr F Giordana é presente l'imputato MARCO DONAT CATTIN, in atti generalizzato, il quale dichiara: intendo rispondere e confermo mio difensore l'Avv. Chiusano, per il quale é presente il Dr G Zanaldi. L'Ufficio procede all'esame di una serie di argomenti desunti da verbale di interrogatorio di Sandalo Roberto rispetto ai quali, secondo le dichiarazioni del Sandalo, l'imputato dovrebbe essere al corrente o per scienza diretta o "de relato".

ADR: Quanto all'approvvigionamento di armi e altro materiale tipo giubbetti antiproiettili da parte di ambienti della malavita comune, nulla so di preciso. Fino a quando io sono rimasto a Torino non mi risulta che sia stato ricevuto nulla da questo canale di rifornimento: giravano ovviamente voci ed ipotesi, ma nulla di più preciso. La persona che, a mio giudizio, poteva avere rapporti con ambienti della malavita in grado di dotare di armi e altro l'oro era il D'Ursi, ma non so dire se questi rapporti abbiano poi dato realmente frutto in epoca successiva al mio allontanamento da Torino. Sempre con riferimento al discorso di armi ripeto che mi risulta che per un certo periodo si riuscì ad addivenire ad acquisti in Svizzera facendo uso di documenti falsi e lo stesso nel Liechstentein. Nell'ultimo periodo della mia permanenza a Milano peraltro questo sistema di approvvigionamento era divenuto meno agevole e ci si limitava ad acquistare proiettili o pezzi di ricambio. A Milano erano SEGIO e VISCARDI, con IL MAZZOLA, ad occuparsi del rifornimento di armi e so che andarono più volte a tal fine in Svizzera. Confermo anche che l'auto del Mazzola aveva un doppio fondo, peraltro di capacità modesta, per cui ritengo che al massimo possa essere servito per delle munizioni. Di ciò sentii parlare ma non ebbi mai occasione di vedere il doppio fondo in questione. Quanto ad altri sistemi di approvvigionamento, al di là di furti di poco conto di compagni che prestavano servizio militare, come Sandalo, mi risulta ovviamente il sistema attraverso rapine. Sentii anche parlare di progetti di rapine in depositi militari o corpi di guardia, sempre dal Sandalo, così come di progetti di rapine in occasione di tornate elettorali, ma non mi risulta che azioni di questo tipo siano state eseguite. In generale devo dire che finché ~~rimasi~~ rimasi nell'oro non vi fu mai una grossa disponibilità di armi. Dopo che ne uscii, sulla base delle notizie giornalistiche relative ad arresti e scoperte di basi, mi resi conto che l'oro era entrata in possesso di parecchie armi, evidentemente anche attraverso canali che ignoro.

Un altro sistema per venire in possesso di armi da fuoco corte era quello di prendere contatto con persone che facevano pubblicità su riviste specializzate di armi annuncii economici a pagamento per la cessione di armi.

Era il Segio tra coloro che maggiormente si occupavano di queste faccende; stabilito il contatto ci si rendeva subito conto se l'inserzionista era un tipo sospettoso e, in questo caso, si



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

seguite int Marco Donat Cattin del 24 marzo 1981

troncava ogni rapporto. A Milano mi risulta che in 3-4 occasioni si riuscì ad acquistare armi con questo sistema. Mi risulta ancora che da parte nostra si tentò, con risultati negativi, a Livorno da parte di qualcuno che non so indicare, di acquistare armi facendo uso di documenti di porto d'armi sottratti in occasione di "disarmi" e subito modificati nella fotografia del titolare, rivolgendosi ad armerie nelle ore immediatamente successive al disarmo. Presumo che sia stato LARONGA o qualcuno di quelli vicino a lui a tentare questo sistema. Mi risulta invece che Barbone e i suoi riuscirono, in una sola mattina, ad acquistare con questo sistema alcune pistole.

L'Ufficio da lettura delle dichiarazioni SANDALO a f. 7, con riferimento ad un alto ufficiale dell'E.I. che avrebbe consentito forniture di armi anche a favore dell'ò.

IR: Nulla mi risulta con riferimento a quanto ora letto.

Altro sistema ancora che venne usato, in epoca però piuttosto lontana e prima che comparisse la sigla P.L., era quello di rapine o furti ai danni di collezionisti di armi: in particolare ricordo un grosso quantitativo di armi rapinato a Firenze nel 1974-75 che portò all'acquisizione di armi piuttosto rare, anzi di tipo un po' particolare.

Quanto alle rapine in armeria menziono ovviamente le principali, e cioè quella di Gallarate del genn 1977 (messi forse sui giornali che in tale caso l'azione fu rivendicata con una sigla di destra) e poi quella di Tradate (luglio 1977).

ADR: Nulla mi risulta di una rapina ai danni di un'armeria di Novi L., collocabile negli anni 76-77.

Quanto alle dichiarazioni del Sandalo di cui al f. 37, con riferimento a voci da me raccolte a Milano circa un furto in un arsenale a Como, preciso che si tratta di azione certamente non riferibile a P.L., della quale lessi sui giornali (così mi pare di ricordare) e mi interessai perché nella zona erano avvenuti attentati riferibili ai RCA e lessi su un giornale locale di Como o Varese anche di questo furto: del fatto non si era parlato a livello di stampa nazionale e io ~~incontrai~~ al riguardo mi chiesi il motivo di questa mancata pubblicizzazione. E' possibile che io abbia accennato di quanto sopra al Sandalo in occasione dei nostri incontri.

Quanto ad un incontro a Saint Vincent di cui parla Sandalo (f8) confermo la mia partecipazione alla riunione, che fu motivata dalle insistenze di Bignami al fine di discutere con i compagni di Torino del programma dello. a Torino e fare un bilancio delle azioni appena attuate (si era all'indomani di Via Millio). Ricordo che in tale occasione, presenti anche GIAI, SANDALO e D'Ursi, i compagni di Torino parlarono dell'avvio di una campagna contro la militarizzazione del territorio che prevedeva attacchi alle sezioni dei VV.UH. Io dissi che non ero d'accordo su questo programma dato che tutte le altre sedi avevano bloccato ogni iniziativa militare dopo ciò che era successo in Via Millio. I compagni di Torino insistettero e diedero poi corso autonomamente a quella campagna.



segue int Marco Dant Cattin 24 marzo 1981

I02

Nella stessa riunione si parlò anche di azioni programmate da PL in risposta alla morte di Aggegi e Azzaroni: al momento della riunione era da decidere se tali azioni, a seguito dei fatti di via Millio, non sarebbero state eseguite. Si trattava, in parte, di un'azione che si sarebbe dovuto fare a Milano contro la scorta del Procuratore della Repubblica Gresti, azione che, sotto il profilo politico equivaleva a quella di Via Millio a Torino: era un'azione alla quale si pensava già da un po' ed erano state eseguite ricognizioni sotto casa di Gresti e ricordo che ~~la casa era nei pressi di un giardino pubblico~~ la casa era nei pressi di un giardino pubblico. Si era poi anche scoperto che Gresti aveva più di una scorta oppure che in zona c'erano scorte di altre persone, per cui questo progetto era stato abbandonato. Durante la fase dell'osservazione si era verificato a Torino il disastro di Via Millio e quindi il progetto era stato abbandonato. Quest'azione a Milano ovviamente sarebbe stata eseguita dal gdf locale e, dato che all'epoca FAGIANO faceva parte di questa struttura, era possibile che dovesse avervi un ruolo, anche se al riguardo non si era ancora deciso nulla.

Non mi risulta invece assolutamente che, con riferimento allo stesso scopo (reazione alla morte di Aggegi e Azzaroni), fosse stato programmato l'omicidio del Dr Vigna a Firenze. Tra l'altro quest'azione avrebbe avuto tutt'altro significato e portata.

In ordine ad un'azione contro una Guardia di PS in servizio a Torino all'università, a Palazzo Nuovo, posso dire che più di una volta se ne accenno' nel senso che io ed altri non di Torino, avremmo dovuto prendervi parte anche per venire incontro ai problemi che a Torino si erano evidenziati dopo i fatti di Via Millio. Il discorso di attacco alle forze antiterrorismo era sempre valido e su di esso non si registravano dissensi sostanziali. C'erano ovviamente dubbi sulla capacità operativa dei Torinesi dopo i fatti di Via Millio; questo determinò l'intervento mio e di altri non di Torino per valutare esattamente la praticabilità di quest'azione e a tal fine vi fu più di un sopralluogo in zona. Era previsto di agire quando la Guardia in questione fosse entrata nel bar davanti a Palazzo Nuovo (bar Ateneo) e per il defilamento l'uso di una Vespa. Durante i sopralluoghi di osservazione verificammo però che c'era un grosso rischio di coinvolgimento di terzi e non esistevano condizioni soddisfacenti di sicurezza per noi: la Guardia talora scambiava auto o si presentava in compagnia di altre persone che non si capiva bene chi fossero e per tutti questi motivi si decise di non attuare questo progetto. All'azione avremmo dovuto prendere parte IO, SOLIMANO, D'ELIA (DOC), e forse uno di Torino con funzioni di copertura a una certa distanza. L'obiettivo da colpire era persona indicata dal SANDALO, credo, e che io non conoscevo. Avuta lettura delle dichiarazioni del Sandalo relative a questo progetto di azione, escludo nel modo più assoluto che SEGIO dovesse essere tra coloro che dovevano commettere l'azione.

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*



segue int M Donat Cattin 24 marzo 1981

f 103

Fino a quando io uscii dall'ò. non mi risulta che il Segio abbia operato a Torino. In un primo tempo si pensava di agire al mattino presto quando la guardia si fosse trovata davanti al bar; poi si constatò che nel locale, nonostante l'ora, c'era molta gente. Un'azione all'esterno del bar era esclusa perché troppo esposta. Quanto alla mia partecipazione, sarebbe stato sufficiente un travisamento per evitare rischi di riconoscimento. Da parte mia e degli altri che avrebbero dovuto partecipare all'azione mi resi conto ben presto che non c'era grande decisione di passare all'azione ed ogni difficoltà veniva sottolineata, anche se i compagni di Torino insistevano molto perché tale azione venisse eseguita. Mi resi conto poi dopo che da parte dei compagni di Torino quest'azione avrebbe dovuto rappresentare una risposta alla morte di Aggegi e Azzaroni. In quel periodo io andavo e venivo spesso da Torino; di quest'azione non si parlò in Comando Nazionale e non mi risulta che fosse stato già preparato un volantino. Noi tre (io, Solimano, D'Elia) andammo un mattino, armati, sul posto, come se avessimo dovuto eseguire l'azione (azione che avrebbe dovuto portare all'omicidio della Guardia) ma poi, per i motivi che ho sopra illustrato, a questa prova non seguì l'attuazione vera e propria dell'azione. Per tale azione si doveva partire da una base di Corso Regina ed era poi previsto che noi di fuori Torino ci saremmo allontanati subito dalla città.

Quanto al Comando Ronda a Torino nel 1979, mi risulta che ne fecero parte il D'URSI, IL VIGNA, il GRAZIANO (lo conobbi però solo dopo questo periodo), una persona di Orbassano che era subentrata a Caggegi, e inoltre c'era il GIAI che si occupava anche di questa struttura. Non mi risulta che in tale organismo ci fosse un rappresentante della Falchera. All'epoca la ronda del Barabba era divisa in due, come appresi in seguito.

In ordine alla morte di MASCAGNI e preso atto delle dichiarazioni al riguardo di Sandalo, confesso che si è trattato, quanto seppi,

poi, di un fatto accidentale avvenuto nel corso di un trasporto di armi: il Mascagni non era di P.L., né io l'avevo mai conosciuto. Dopo il fatto ci furono accuse a PL per quest'episodio, ma venni a sapere, da Laronga in particolare, dopo le vacanze dell'estate '79, che si era trattato di un fatto accidentale. Il Mascagni faceva parte, credo, dei rapinatori comunisti, gruppo di persone di varia provenienza (alcuni anche da PL) che nella zona di Milano ad un certo punto (per alcuni sin dal 1977) avevano deciso di dedicarsi esclusivamente a rapine tralasciando ogni altra azione armata politica. Subito dopo la morte del Mascagni c'era stato un contrasto tra i suoi compagni, con i quali Mascagni si trovava quando era avvenuto l'incidente, anzi precisamente dei rapinatori comunisti e i componenti di una cooperativa sportiva della quale lo stesso Mascagni doveva far parte in ordine ad una ipotesi di rivendicazione della militanza del Mascagni. Intendo dire che i primi volevano chiarire i fatti al fine di fare giustizia di tutte le illazioni su quest'episodio (il Mascagni



int Marco Donat Cattin del 24 marzo 1981

f. IO4

veniva indicato come vittima di una rappresaglia in riferimento ad un suo possibile ruolo di spia). Alcuni dei soci di quella cooperativa (di Sesto S Giovanni, con il nome di un fiore che non ricordo, mi pare) erano invece contrari a questa rivendicazione perché temevano di essere individuati perché tra di loro vi erano anche alcuni rapinatori comunisti.

Io personalmente ero favorevole ad una spiegazione dell'episodio e all'inizio anche LARONGA era della mia stessa idea. So che poi lui prese contatti con qualche amico del Mascagni, ma non so che esito ebbero. Erano stati gli amici del Mascagni a prendere contatto con Laronga o con qualcuno a lui vicino per discutere insieme sul da farsi. Il corpo del Mascagni era stato lasciato a Parco Lambro per evitare rischi ai compagni che erano con lui, sulla cui identità nulla so dire. Le armi di questo gruppo non so dire che provenienza avessero. Fra i rapinatori comunisti c'era gente uscita da P.L. e altri che avevano avuto esperienze in altri gruppi armati. Il Mascagni, in particolare, era stato di LC e mi risulta che nei rapinatori comunisti vi fosse anche gente di quartieri di Milano senza particolari connotazioni di trascorsa militanza in gruppi politici. Questo gruppo agì prevalentemente a Milano, ma mi pare che abbia seguito anche rapine in Toscana. P.L. non ha mai fruito del provento, neppure parziale, di queste azioni. Ricordo ancora che dopo il fatto uscì da LC una strana lettera in cui si ~~ri~~ la morte del Mascagni veniva ricongiunta ad un regolamento di conti interno del gruppo armato, ma ribadisco che la versione a me nota è quella sopradata. Mi risulta che PL poi in un volantino smentì esplicitamente di aver qualcosa a che fare con la morte di Mascagni. Quanto al discorso di Sandalo circa la provenienza delle armi del Mascagni e dei suoi, escludo di essermi espresso in termini sicuti. Per quanto mi riguarda, i GAP di Feltrinelli sono estranei a questo fatto. Può essere che io ~~xxxxxxx~~, dato che il Mascagni era di Como, abbia fatto dei collegamenti con l'ambiente locale vecchio di LC che era, attraverso Fontana, indicato come un ambiente che aveva avuto rapporti con i GAP; Laronga su tutto questo può avere informazioni molto più precise.

Le sigle NCC ed NOC, a mio avviso, sono riconducibili, con le precisazioni che dirò, all'area di ROSSO e dei NCT: mi risulta che a Torino con la sigla N.O.C. furono rivendicate azioni contro un autoparco ad Orbassano ed una "bisarca" dietro la Fiat Mirafiori. Con la sigla NCC fu invece rivendicata un'azione contro un'agenzia immobiliare. Si tratta di strutture diverse e non coordinate tra loro, ma ritengo riconducibili alla stessa area di "Rosso". È stata sempre la caratteristica di "ROSSO" di non avere momenti di centralizzazione, almeno formali. In Piemonte, come struttura militare operante, che mi risulti, c'era solo il gruppo di Settimo T (Maroccp, Bettini e altri). — che era in contatto anche con altre strutture della stessa area torinese, *in* dal 1974.

216  
E  
L

*Handwritten signature*

*Handwritten signature*

*Handwritten signature*

*Handwritten signature*



segue INT MARCO DONAT CATTINI DEL 24/3/81

f. 105

Quanto al periodo piu' vecchio non mi risultano presenze signi-  
-ficative di persone dell'area di "ROSSO" a Mirafiori. Queste prese-  
-ze si ebbero poi dopo lo scioglimento del PC ML e l'ingresso in  
"ROSSO" di una parte di aderenti al PC ML: questo discorso é gia'  
del 1976. In generale, sugli NCT, richiamo quanto gia' detto in  
precedenza a proposito dei miei contatti con il BORIO. Mi risulta  
anche che alla Teksid di Avigliana c'erano persone che facevano  
riferimento a ROSSO.

Il Marocco ebbe a dirmi personalmente nel 1978 che si fidava  
poco di Bettini e in generale di quelli di Settimo, dato che era  
successo piu' di una volta che Bettini segnalasse la ~~SUE~~ presen-  
-za da qualche parte per allontanare da se l'attenzione delle  
Forze di Polizia. Il Marocco era stato il braccio destro di  
ALUNNI, poi aveva rotto con lui e nel periodo piu' recente, ~~xxxx~~  
~~xxxxxxxxxxxx~~, successivo alla sua evasione da Fossombrone,  
non aveva piu' rapporti con l'area torinese perché le FCC non  
avevano in zona presenze. Successivamente, dopo la costituzione  
degli RCA, mi risulta che aveva preso contatti con gente di Set-  
-timo.

ADR : Non ho mai conosciuto di persona il MAGGIOROTTI : di lui ho  
sentito parlare; cosi' come di altri delle Vallette; PL ha sempre  
avuto difficolta' e remore ad instaurare rapporti con gente del-  
-le Vallette per la particolare natura del quartiere. Quanto al  
Maggiorotti e ad altri delle Vallette la mia idea é sempre stata  
che fossero piu' vicini alle BR, ma non ho certezze al rigaardo ed  
é possibile che in tempi piu' recenti vi siano state delle evolu-  
-zioni a proposito della loro posizione.

Prendo atto delle dichiarazioni del Sandalo in ordine all'omici-  
-dio di un presunto spacciatore di droga avvenuto in Milano nel  
l'ottobre 1978, anzi novembre 1978.

Al riguardo osservo che questo omicidio non é riferibile specifi-  
-camente a nessun gruppo armato. Si tratta di un discorso porta-  
-to avanti da tempo a Milano da parte di vari settori di Mov-  
-mento e quindi non di organizzazione: c'era stata una campagna  
contro i bar e altri locali ritenuti luoghi di spaccio di dro-  
-ghe pesanti e a un certo punto vari settori di Movimento ed  
aree combattenti milanesi decisero di passare ad un'azione  
omicidiaria ai danni di un grosso spacciatore. Questo livello  
informale preparo' ed attuo' l'omicidio che venne ppi rivendica-  
-to con la sigla POTERE PROLETARIO ARMATO, sigla uscita solo in  
quell'occasione. Una parte delle persone facenti parte di  
questo livello informale confluirono poi nei PAC. Io venni a sape-  
-re, per sentito dire, e dopo il fatto, di chi vi aveva preso par-  
-te: dato pero' che la mia fonte di conoscenza é indiretta,  
ci possono essere <sup>errori nelle</sup> informazioni in mio possesso e non mi sento  
di specificare ulteriormente questo discorso in aggiunta a quan-  
-to ora diro': mi risulta che nel nucleo operativo c'era uno di  
PL (ndb MICHELE, nome vero BRUNO ALESSANDRO) che all'epoca era.

15/10/81  
K. K.

A. B.

M. M.



segue int Marco Donat Cattin del 24 marzo 1981

f 106

il responsabile di una squadra a Milano e si occupava a Milano del lavoro milanese, oltre a far parte del Comando di Milano. Il Michele era uno che lavorava dentro l'o. per il Movimento, e la sua azione non era finalizzata principalmente a far entrare gente in PL quanto a far crescere il livello di adesione di compagni ai temi della L.A. Non so dire con precisione che tipo di ruolo il Michele abbia svolto in ordine all'omicidio di questo spacciatore, cioè se abbia preso anche parte di persona al fatto nella fase esecutiva; certo, però, si occupò della preparazione. La decisione di dar corso a quest'azione fu estranea ad ambiti di PL e, per quanto so io, Michele era l'unico di PL che vi ebbe un ruolo. Ricordo che il volantino di rivendicazione fu pubblicato per intero su un numero di Re Nudo. Quanto ad altri componenti del livello informale che perpetrò questo omicidio non sono in grado di fornire indicazioni specifiche. Mi risulta che c'era gente della Barona e di Porta Romana. Da voci successive al fatto appresi anche che ci doveva essere un certo "POTOP" e uno assai noto a Milano, già di una certa età, indicato come OSCAR e che si diceva essere stato del "Superclan delle BR" (gruppo che all'inizio degli anni 70 sembrava essere un qualcosa al di sopra delle BR).

Il Michele chiese a noi armi, evidentemente con riferimento a quest'azione, ma nulla ci aveva detto di preciso in merito all'azione stessa; sapevamo che si stava occupando del problema della droga, ma non disse mai nulla di specifico all'interno dell'o. prima dell'attentato. Penso che la richiesta di armi fosse stata accolta. Ricordo ancora che il negozio della vittima era proprio vicino a casa di R Rosso e questo fatto ovviamente dettò preoccupazioni. Ancora sul Michele ricordo che dopo i fatti di V milio, come altri, si dimissionò; andò poi in vacanza prima ancora di me e nell'autunno tronco ogni rapporto con P.L., o almeno io non lo vidi più; ricordo che me la presi perché non era stato invitato alla riunione di Bordighera. Io con lui non ho più avuto contatti. Di lui ricordo ancora che si era dato molto da fare nel settore scuola ed aveva condotto con altri la battaglia per il 6 politico al Correnti di Milano, ancora nel 1978.

Quanto all'attentato contro un medico a nome FERRERO, del quale l'Ufficio mi chiede, indicandomi il nome della vittima e risalente alla primavera del 1978, posso dire che si trattò di un'azione a livello di Squadra, credo del "Barabba", senza intervento diretto di PL. Era un'azione nel quadro della campagna antifascista e in risposta ad una qualche azione dei fascisti della quale non so dire specificamente. Ricordo che a Torino constatai sul volto del D'Ursi (naso) tracce della reazione del Ferrero. Nello stesso ordine di idee si può collocare l'azione contro COLOMBINO, del maggio 1978, azione che coinvolse molta gente, mi pare una ventina di persone e che fu rivendicata dalla sigla Ronde per esigenze propagandistiche e anche perché non era un discorso di mera squadra, ma si andava al di là. A Torino girava da tempo la voce che Colombino fosse uno dei finanziatori del MSI.



segue int Marco Donat Cattin del 24 marzo 1981

f. 107

Attentato contro Castellano della Carello.

Prendo atto delle dichiarazioni del andalo ai ff 57 e 58. Il discorso si avvio' verso la fine dell'estate 1979, al mio ritorno a Torino dopo la permanenza a Milano e prima della riunione di Bordighera. Era previsto che a tale azione, che doveva essere un azzoppamento, prendessimo parte io, FILIPPO (e cioè 'Zambianchi), DAVIDE e BIANCOROSSO VITO. Non mi risulta assolutamente che anche il R ROSSO dovesse far parte del nucleo operativo, anzi lo escludo. Escludo che il coinvolgimento in questo progetto di azione di persone di fuori Torino possa essere messo in relazione all'esito dell'azione contro il Manfredini, avvenuta in precedenza: questa azione infatti non é riferibile a PL, ma bensì a gruppi operai che, durante il periodo del rinnovo contrattuale, si erano venuti coagulando e si erano già anche manifestati all'esterno con incendi di auto di capi reparto Fiat. Si trattava di gente di varia provenienza politica, con una linea di sindacalismo duro in qualche modo riferibile alla linea operaia delle BR. Alcuni di costoro facevano parte del gruppo vicino ai compagni licenziati, dei 61, che scelsero un collegio di difesa alternativo. Si tratta però di mie deduzioni e al riguardo non posso fornire nessuna indicazione nominativa perché non ne sono in possesso.

Tornando all'attentato contro Castellano, preciso che io tornai a Milano il 3 settembre e che la riunione di Bordighera si tenne il sab 8. L'azione doveva quindi essere eseguita il ven 7. La riunione operativa si tenne nell'alloggio di Via Susa, la sera del giovedì (pomeriggio). Il giovedì mattina si era andati sotto casa del Castellano ad osservare i luoghi e la vittima. Il giovedì 6, in una riunione ristretta in Via Susa tra me Rosso R e Bignami, io manifestai l'opinione che occorresse avere maggiori informazioni sul ruolo e sulla figura politica del Castellano: l'azione era stata preparata da Zambianchi e da gente della Carello in contatto con lui. Quello stesso giorno Zambianchi, su nostra richiesta, incontro' nuovamente uno della Carello ex PC ML, presumo, che era stato colui che aveva fornito le indicazioni iniziali e torno' in Via Susa riferendo elementi ulteriori sul ruolo del Castellano. Io e Rosso, appresi questi elementi, ci dicemmo contrari a dar corso all'azione (in precedenza il Rosso era invece favorevole a passare alla fase esecutiva, mentre io, come ho detto, ritenevo opportuno assumere ulteriori informazioni), <sup>Bignami</sup> ~~Zambianchi~~ invece insisteva e poi cedette alle nostre osservazioni. Ricordo che FILIPPO disse, tra l'altro, che il Castellano, secondo quanto riferitogli dall'operaio della Carello, era chiamato anche "zio". Si decise quindi di non passare all'azione e SANDALO, che avrebbe dovuto fare da autista, fu avvisato solo la sera tardi, del giovedì, della decisione; Biancorosso addirittura fu avvisato ancora dopo dallo stesso Sandalo.

E' totalmente estraneo il GIAI a questo discorso perché all'epoca si trovava fuori Torino. Quanto all'operaio della Carello che aveva fornito le indicazioni iniziali, non so indicarne il nome: ricordo che nel 1977 avevo avuto contatti con due persone della Carello, uno alto e uno basso. Penso si trattasse di uno

segue int Marco Donat Cattin del 24 marzo 1981

FI08

~~XXXXXX~~ dei due ad aver fornito le indicazioni su Castellina. In totale, alla Carello ci saranno state 4- 5 persone legate alla L.A., dei quali uno era, come seppi quel giorno, vicino a PL, un altro delle BR, mentre gli altri non erano schierati. Non mi risulta che il ROSSO avesse già redatto il volantino per quest'azione: può essere che avesse già steso una bozza generica.

Ebbi poi, qualche giorno dopo la riunione di Bordighera e il mio ritorno da Roma, in Torino, un incontro in Piazza Zara con Sandalo. Io avevo già deciso di uscire da P.L., anzi ne ero uscito, e di ciò avvertii il Sandalo esponendogli le motivazioni della mia decisione e accennandogli ad alcuni dei compagni che con me erano usciti dall'ò. È vero che nel corso di tale incontro, accennando alla SILVERIA RUSSO, mi espressi in termini molto duri, qualificandola come iena per i suoi atteggiamenti politici e personali. Non è esatto che chiesi in quell'incontro collaborazione al Sandalo sul progetto politico e organizzativo mio e degli altri fuoriusciti. Mi limitai a fargli presentà i temi della nostra riflessione chiedendogli cosa ne pensasse. Escludo, in particolare, di avergli chiesto di rubare per noi armi e altro materiale da destinare al nostro gruppo: sarà stato lui ad avere un'idea del genere, dato che era inserito nel logistico torinese e quindi ben poteva arrivare alle armi: in quell'incontro mi disse che sapeva bene come arrivarci, ma io gli dissi di fare quel che voleva.

Prendo atto delle dichiarazioni Sandalo a F 59 e 60, in ordine alle linee politiche del discorso mio e degli altri fuoriusciti: non mi pare che Sandalo abbia inteso correttamente appieno questo discorso, in particolare i temi della moneta europea e anche sul tema della resistenza operaia. In ordine a questo discorso rinvio al documento firmato " Per il Comunismo " dell'ottobre '80.

In ordine al CLAUDIO DI ROMA preciso che il discorso mio fu in tempi successivi all'incontro di Piazza Zara dei primi di settembre e che non è esatto, come invece dice Sandalo, che dopo la fuoriuscita mia e degli altri da PL strutture organizzate di Roma abbiano dato vita al MCR: questa organizzazione esisteva già da prima della mia fuoriuscita, e dall'autunno '79 non operò più con tale sigla. Anzi preciso che le ultime azioni risalgono a prima dell'estate, e tutte furono commesse a Roma.

Dopo questo mio incontro (Piazza Zara) con Sandalo ebbi ancora occasioni di dibattito con compagni di Torino a casa del Biancorosso: era il Sandalo ad organizzare questi incontri con gente di Torino, ai quali presero parte anche persone che poi rimasero in PL. Durante l'incontro di Piazza Zara con Sandalo egli mi accennò ad un'azione che doveva essere compiuta poco dopo e per preparare la quale egli si trovava in quella zona. Mi disse che l'obiettivo era un dirigente Fiat, senza farne il nome. Io lo sconsigliai dal prendere parte a quest'azione ebbi

offesa la  
conclusione

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*



f. 109  
segue int Marco Donat Cattin del 24 marzo 1981

sconsigliavi di prendere parte a tale azione dato che era in contraddizione, almeno in parte, con le posizioni che mi aveva espresso nella stessa occasione.

Ebbi poi ancora un incontro con Sandalo a Milano, nell'ottobre 1979, dopo l'omicidio Ghiglieno e l'attentato alla Praxi: in tale occasione mi disse che aveva deciso di uscire dall'o. Gli dissi che avrebbe dovuto prendere quella decisione da tempo. Ancora ricordo che Sandalo ~~mi disse~~ una volta (o qualcun altro di Torino) di una casa dell'o. in CsoCasale, io però non ci andai mai. ADR: in ordine agli argomenti trattati da Sandalo ai ff 72 e seg (rapporti con Sandalo e con i miei famigliari) dal maggio 80) mi riporto integralmente a quanto detto ieri al GI di Roma Dr Priore. L'Ufficio da atto che viene allegato al presente verbale copia del verbale, di 6 fogli, esibito dalla difesa e in data 23/3/81.

ADR Nulla so dire circa la identità personale di certo BAFFINO di cui parla Sandalo a f 86 del suo verbale.

Con riferimento alle dichiarazioni Sandalo a F20 circa la struttura di PL preciso che è mia impressione che Sandalo, nel parlare di esecutivo nazionale, intenda riferirsi al Comando Nazionale, nella sua formazione ristretta, limitata alle persone che ho già indicato con riferimento all'omicidio Alessandrini e che si sono succedute in questo organismo. Il discorso del Sandalo riferito al Comando Nazionale mi pare vada inteso invece con riferimento alla composizione allargata dello stesso organo: tale composizione si aveva, volta a volta, per affrontare specifici problemi e un esempio ~~sono~~ di questa composizione si ha in alcune riunioni successive ai fatti di V Millio. Si tratta di organismo che, in tale composizione, non ebbe carattere di stabilità e si riuni raramente. Un vero e proprio Comando Nazionale con caratteristiche di stabilità si ebbe solo all'epoca del Comando Unificato FCC- PL; comunque solo nel 1977, a seguito della riunione di Firenze, vi fu un Comando Nazionale su designazione di organismi di base.

Quanto all'ATTACCO NAZIONALE, è organismo che era stato previsto sin dal 1977, ma che in pratica non operò mai. Era il Segio, con altri suoi amici, ad essere fautore di questa struttura, che avrebbe dovuto diventare operativa permanendo ~~nel tempo~~ la situazione esistente nel 1977, che vedeva molti compagni occuparsi sia dell'aspetto politico che di quello militare, alcuni sono di quest'ultimo. L'A.N. avrebbe dovuto occuparsi delle azioni armate di maggiore difficoltà, da rivendicarsi con sigla P.L., rispetto alle quali non si volevano coinvolgere strutture locali. All'inizio dovevano essere irresponsabili dei vari G D F a costituire questa struttura. Ci furono alcune riunioni informali dei responsabili dei GDF, ma la struttura dell'AN non operò mai secondo il modello stabilito all'inizio.





segue int Marco Danat Cattin del 24 marzo 1981

f 110

Quanto ai CO.CO.RI, mi risulta che ci fu, nel periodo di poco precedente al 7/4/79, una scissione di più componenti; io nella estate 79 ebbi, come già ho detto, contatti col Thomas, che rappresentava tutta una rete di MILANO- VIMERCATE- BERGAMO.

E' possibile che nell'autunno, parlando con Sandjo di questi miei contatti, io gli abbia espresso la mia opinione che dietro il THOMAS c'era pur sempre il DEL GIUDICE; il Del Giudice e' persona che io avevo conosciuto nel 76- 77 e che in tempi successivi non ebbi più modo e occasione di incontrare.

Un'altra componente che uscì dai CO CO RI è quella veneta che costituì il Centro di iniziativa comunista; poi c'è ancora il gruppo di Scalzone e un gruppo di compagni milanesi e bolognesi e che non so dire che fine politica abbiano fatto. Di questi non so dare nessuna indicazione nominativa.

Verbale chiuso alle ore 17,40. Si dà atto che dalle ore 24,30 è intervenuto il GI Lanza e che l'Avv Chiusano ha presenziato dalle ore 13. L'interrogatorio è stato sospeso dalle 13,30 alle 14,30.

*Handwritten signatures:*  
G. Zambelli  
K. Lanza  
F. Chiusano



F111

Addì 25/3/1981 ore 10,30 in Torino, Reparto Operativo CC, avanti G.I. LAUDI, è comparso l'imputato infrascritto: Sono Marco Donat Cattin, già gen. E' presente il difensore di fiducia avv. V. Chiusano, e il dr. Zanalda, dello studio Chiusano.

IL G.I. dà lettura del verbale redatto in data 24/3/1981; si precisa quanto segue:

F. IO3: Circa la Ronda della Falchera nulla so dire. Sentii che una Ronda alla Falchera si era costituita, ma non ho al riguardo alcun elemento preciso. Quindi non sono in grado di rispondere nulla circa una eventuale presenza di un rappresentante di tale Ronda nel Comando di Ronda.

F. IO3: Circa la morte di Mascagni, ribadisco quanto mi venne riferito: dopo la morte, sorse il problema se rivendicare o meno il Mascagni, nei termini già da me esposti. Tale dibattito avvenne nell'ambito delle persone che con Mascagni condividevano l'esperienza di rapinatori comunisti e di soci della cooperativa di Sesto S. Giovanni (infatti, tra i soci di tale cooperativa ve ne erano alcuni che come Mascagni compivano rapine);

F. IO4: Che P.L. avesse smentito in un volantino di aver avuto una qualche parte nella morte di Mascagni, lo lessi sui giornali, successivamente alla mia uscita da P.L.;

F. IO4: escludo che le armi trasportate dal Mascagni potessero venire da una qualche base del GAP di Feltrinelli per la semplice ragione che tale gruppo all'epoca non esisteva più, e da tempo.

F. IO4 L'ufficio dà atto che è stato il G.I. a riferire all'imputato che i NCC avevano rivendicato una irruzione in una immobiliare. L'imputato aveva detto di ~~non~~ essere informato, tramite giornale, della esistenza di tale sigla.

F. IO5: il Marocco è stato uno dei fondatori dei RCA, che nascono dopo <sup>UNA</sup> <sup>SCISIPAVO</sup> ~~la~~ scioglimento delle F.C.C. E Reparto Comunisti di Attacco, inizialmente, furono costituiti da gente di Milano e Varese. Anche all'interno dei RCA vennero formate strutture denominate Squadre ~~WWWWWWW~~ Armate Comuniste (ad imitazione del progetto politico di P.L.).

Marocco non mi disse (né io gli chiesi) i nomi delle persone di settimo con le quali lui era in contatto.

IO6 Della esistenza di un "supercedan" delle ER, e dell'inserimento in esso dell'Oscar, ho raccolto solo voci non controllabili.

F. IO7 L'Ufficio dà atto che il cognome Manfredini è stato ~~xi~~ appreso dall'imputato attraverso la lettura, fatta dal G.I., del verbale <sup>S</sup>andalo nella parte relativa. L'imputato ha dichiarato di aver letto dell'azione contro il Manfredini dai giornali.

F. IO8: Circa l'azione contro il Castellano, la preparazione era stata fatta dai compagni di Torino; quando io arrivai a Torino, cioè, la preparazione dell'attentato era già ultimata. Lo <sup>Zam-</sup>



F. 112

segue verb. Donat Cattin del 25/3/81

bianchi era il compagno che per P.L. aveva raccolto le notizie circa il Castellano: notizie, credo, fornite dall'operaio che lavorava in detta fabbrica. Durante il sopralluogo del 20/3/81 coi CC ho indicato il portone della abitazione del Castellano.

F.IIO: Circa i CO.CO. RI. il termine esatto è scioglimento dei comitati, e non scissione.

IR N°1 1979 partii per le vacanze estive il 20/7, cioè il giorno dopo l'omicidio Civitate.

Andai in un paese (di cui ora non ricordo il nome) dalle parti di Capo caccia, in Sardegna: è il paese ove affittano per l'estate un alloggio i genitori della Giuseppina Viriglio. Eravamo in quattro: io, la Giusi, il Massimo Prandi e la sua ragazza, ~~Ma~~ Carla Boldini di BS (non ha nulla a che vedere con la lotta armata; è solo legata al Massimo da un rapporto sentimentale). Noi stavamo un pò in casa dei Viriglio, un pò sulla loro barca. Rimanemmo una ventina di giorni, ANZI UNA QUINDICINA.

Poi passammo da Roma, dove fummo ospiti del mio amico Claudio D'Aguanno. Indi raggiungevamo Alicudi, dove c'erano amici di Ivan (ricordo Isacco, una ragazza sua amica e altri ancora, che però non mi risultano, a parte Isacco, aver avuto nulla a che fare con esperienze di lotta armata). Sette

Io e Giusi rimanemmo ad Alicudi ~~completamente~~ giorni; poi, ritornammo a Roma, dove restammo un 2/3 giorni ospiti di Claudio.

Infine ci fermammo in Val d'Aosta, in una baita sopra Gaby, sino al 3 settembre.

L. C. S.

M. C. S.

Y. C. S.





E' copia conforme <sup>ad altre copie</sup> ~~autografe~~  
~~note~~ per uso d'ufficio (del proc. e/82 R.G.)  
Torino 26 GEN. 1983

Il Cancelliere  
*[Signature]*

F. 113

Addì 26/3/1981 in Torino, nei locali del Reaparto Operativo CC di Torino, avanti il G.I. LAUDI, alla presenza del P.M. in persona del dr. A. RINAUDO, é comparso l'imputato infrascritto:

Sono Marco DONAT CATTIN, già gen.

Confermo mio difensore di fiducia l'avv V. CHIUSANO, presente. E' presente anche il dr. G. Zanalda.

Avvertito della facoltà di non rispondere, l'imputato dichiara: intendo rispondere.

Il G.I., in conseguenza di quanto dichiarato dall'imputato nello interrogatorio del 12.3.1981 circa la disponibilità dell'imputato stesso ad accettare di rispondere alle contestazioni contenute nei mandati di Cattura nr. 35 - 37 -38 e 34/81 (relativamente a quali la pratica di estradizione ancora non é stata esaminata dalla competenti Autorità) avverte l'imputato che l'interrogatorio odierno verterà su tali mandati. A questo punto l'imputato dichiara:

nell'ambito del mio processo di riflessione sulla mia precedente esperienza di lotta armata, riflessione iniziata ben prima del momento della mia cattura e che andata via via maturando, desidero oggi manifestare la mia volontà di riferire all'Autorità Giudiziaria tutto quanto concerne le mie responsabilità, anche in ordine a fatti di reato mai contestatimi. Questo vale, sia in ordine a fatti di cui si é parlato nei precedenti miei verbali ma che non costituivano oggetto di addebito a mio carico, sia in ordine a fatti relativamente ai quali non si é fatta mai alcuna menzione.

Questa mia volontà costituisce ulteriore riprova del mio rifiuto della pratica di lotta armata, nella quale sono stato in passato coinvolto, e concreta dimostrazione della mia intenzione di accettare il contraddittorio con la giustizia, senza intendimenti dilatori: tutto ciò come ulteriore coerente sviluppo della mia posizione, quale da me espressa nell'interrogatorio del 12.3 e dei precedenti.

Vale ovviamente, anche per i fatti di reato in ordine ai quali confesserò la mia partecipazione, quanto da me dichiarato nell'interrogatorio del 12 marzo 1981: cioè nel manifestare il mio libero consenso nell'accettare la giurisdizione italiana, non intendo rinunciare alla garanzia giurisdizionale rappresentata dai limiti nascenti dalla convenzione di estradizione fra l'Italia e la Francia.

Ribadisco, infine, che nel mio intimo rimango, o le riserve ~~xxxx~~ sul far nomi di persone che mi risultano essere uscite dall'esperienza di lotta armata: quindi, relativamente a tali persone intendo mantenere il mio atteggiamento processuale di non fornire indicazioni nominative.

Con le dichiarazioni che renderò da oggi in avanti (ovviamente da collegare a quanto da me dichiarato nei verbali precedenti), io fornirò all'A.G. un quadro completo e veritiero delle mie responsabilità passate, dimodoché nulla rimarrà ignoto all'A.F. per quanto mi riguarda personalmente.

L'ufficio prende atto delle dichiarazioni rese dall'imputato. Decide quindi, per ragioni di organicità nella trattazione dei temi, di seguire un ordine cronologico nell'affrontare gli argomenti relativi ai diversi fatti criminali. Ha atto che l'imputato ha preliminarmente elencato i fatti in ordine ai quali confessa una sua responsabilità, consentendo quindi all'ufficio di seguire appunto un ordine cronologico.

L'ufficio dà atto che le dichiarazioni sopra verbalizzate nonché l'elencazione dei fatti criminali, che saranno oggetto di successive verbalizzazioni, é avvenuta per spontanea dichiarazione dell'imputato, al di

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*



SEGUE INTERR. DONAT CATTIN 26.3.1981

fuori di contestazioni d'aparte dell'ufficio.

#### INCENDIO CONTRO AUTO SIP DI TORINO.

Il fatto avvenne ~~xxx~~ in tempo successivo all'azione contro la Singer. Fu compiuto al termine di un corteo sindacale, non ricordo esattamente a quale fine indetto, forse per protesta contro ~~ix~~ un aumento di prezzi o cose simili.

L'intenzione era appunto quella di bruciare con molotov auto della S.I.P. Vi partecipammo io, Sandalo, Lemulo, Solimano, e due compagni della Squadra S. Paolo, ma non ricordo chi esattamente. Mi pare fossero amici del Mazzucato, cioè quelli che frequentavano il bar di via Lancia. Il Mazzucato non era presente perché, mi pare che quel giorno avesse un impegno. Il piano prevedeva che il Sandalo e Lemulo si occupassero del guardiano dell'autorimessa in modo da bloccarlo affinché non desse l'allarme. Io ed un compagno di Borgo San Paolo saremmo scesi nell'autorimessa attraverso una delle due rampe di accesso e analogamente avrebbero fatto Solimano e l'altro di San Paolo, scendendo dall'altra rampa di accesso. Eravamo armati io, Sandalo, Solimano e Lemulo. L'azione era stata decisa alcuni giorni prima. Credo vi sia stato un dibattito nel gruppo che costituiva la direzione, e cioè Solimano, Scavino e Galmozzi; tale decisione venne comunicata a noi di San Paolo da Lemulo e da Solimano, non ricordo con certezza chi dei due. Non vi fu perfetto coordinamento fra i due compagni che dovevano gettare le molotov; infatti il compagno che era con me le gettò prima del compagno che era con Solimano, e non contemporaneamente come invece doveva avvenire.

Prendo atto di quanto ha dichiarato Sandalo circa i nomi dei partecipi: certamente non c'era SCAVINO (se ci fosse stato me ne sarei ricordato.)

Può darsi che uno dei due di San Paolo fosse il Grigo.

Può darsi che l'arma di Lemulo fosse quel giorno la 51. All'epoca era l'unica arma di quel tipo posseduta dal nostro gruppo, ed era l'arma in dotazione personale a Galmozzi (siccome Galmozzi non era presente, può darsi che l'avesse Lemulo quel giorno).

Non è esatto quanto detto da Sandalo circa gli autori del disarmo da cui proveniva tale arma. Infatti secondo quanto ebbe a raccontarmi il Massimiliano Barbieri, tale disarmo era stato compiuto da lui e un altro della squadra di Cormano-Sesto San Giovanni. L'obiettivo era un'altra guardia che però non era passata e quindi l'azione era stata compiuta su un altro che stava passando per caso. L'arma, provento del disarmo, era stata data a Galmozzi che all'epoca era considerato, quantomeno militarmente, l'elemento di maggior spicco; inoltre egli contava molti amici tra quella della squadra di Sesto San Giovanni, essendo a loro legato da una comune storia politica (la corrente di lotta continua di Sesto) Escludo che la Ronga avesse preso parte al disarmo perché certo egli non operava a livello di squadra ma era inserito in un ruolo più importante.

Per tornare alla azione contro la SIP, mi sembra molto strano che Sandalo non fosse armato, dato il ruolo che doveva svolgere, di impatto sulla guardia che poteva essere armato. Se ero armato io che agivo di copertura, a maggior ragione doveva esserlo il Sandalo.

Furono gettate in tutto tre o quattro molotov: alcune auto bruciarono altre no; a lanciare le molotov furono i due compagni della squadra di San Paolo

Wol

Wol

Yucca



F. 115

SEGUE INTERR. DI M. DONAT CATTIN .

L'ascolto radio venne effettuato dalla BORELLI ,, nell'alloggio abitato all'epoca e dal GALMOZZI, dalle parti di via San Donato.

Esaminata una carta topografica della zona , l'imputato dichiara : dovrebbe essere via Sobrero.

Ricordo che l'azione fu rivendicata , non so se con telefonata o con volantino ; non rammento la sigla ; certamente l'azione avvenne in epoca anteriore alla comparsa della sigla PL .

Io avevo partecipato al coteo quella mattina. L'appuntamento con gli altri compagni era per le 11,30 alla fermata del Tram in corso Vittorio, davanti alle carceri (se non ricordo male ) .

Le armi credo vennero portate da Solimano e Lemulo . Circa le molotov non so dire. Io non partecipai alla loro preparazione. Non rammento che il giorno prima vi fosse stata una riunione a casa mia in preparazione dell'attentato : può essere ma non lo ricordo. Conclusa l'azione io e Solimano raggiungemmo a piedi l'alloggio dove stava Galmozzi e la Borelli. Trovammo la Borelli e la Ronconi che facevano ascolto radio. (l'ufficio da cui per omissione materiale dell'ufficio stesso in precedenza non era stata menzionata la Ronconi a proposito dell'ascolto radio : menzione fatta invece dall'imputato ) .

Gli altri compagni si allontanarono credo sull'auto di Sandalo.

L'alloggio di Galmozzi non si poteva considerare un'acsa di organizzazione; se non sbaglio era intestata a Palmaviva. Ci avevamo abitato ad esempio, il Virno durante un periodo di permanenza a Torino , quando faceva interventi pubblici.

RAPINA DI AUTOVETTURE IN UN GARAGE.

Fu compiuta dalle Sandalo e Roccazzella Adriano lo stesso giorno in cui le BR uccisero l'avvocato CROCE. Noi operammo intorno alle 23 e non sapevamo del delitto compiuto dalle BR.

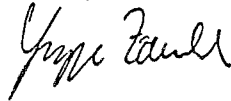
Datemo era stato chiesto a noi della squadra di San Paolo di procurare autovetture così come facevano le altre squadre. Tali auto non dovevano servire per azioni della nostra squadra; non so dire a quale scopo specifico fossero destinate. Al limite potevamo trattarsi anche solo di una azione di accumulo. Dovevamo occuparci della cosaio e Sandalo ; decidemmo di coinvolgere il ROCCAZZELLA , con finalità di addestramento : era la sua prima operazione.

In un primo tempo di pensava di rapinare un'auto al "volo", cioè portarla via approfittando del fatto che fosse stata lasciata momentaneamente incustodita. So che in genere era il sistema usato ; io non ho mai rubato auto; credo che Sandalo mi avesse già rubate. Non si presentò una tale occasione, e allora decidemmo di rubarle dentro un garage. L'azione non fu preparata, nel senso che camminando a piedi scegliemmo ad un certo punto un garage posto ( se non ricordo male ) in una via traversa di quella strada in discesa che conduce direttamente alla Pellerina ( preciso che in discesa è solo l'ultimo tratto.

Fresa visione di una cartina di Torino indico questa via in Via De Santis. Non ricordo il nome della via trasversale laterale in cui vi era il garage.

Sandalo e Roccazzella si occuparono del giardino, ~~che si~~ che si






F. II6

SEGUE INTERR. M. D' NAT CATTIN.

trovava nel suo gabbiotto. Essendo arrivata subito dopo una signora con la sua auto, anche lei venne fatta entrare nel gabbiotto e si chiuse la porta dello stesso, non a chiave.

Le due persone non vennero legate, ma soltanto venne detto loro di non muoversi per qualche minuto. Roccazzella cercò di strappare il filo del telefono senza riuscirci.

Io salii su un'auto, e cioè quella appena lasciata dalla donna. Roccazzella salì con me (era un'A/112, se non erro). Sandalo salì su un'altra auto e ce ne andammo. Eravamo armati di pistola, non so dire quali: comunque non le usammo e neppure le esibimmo.

Portammo le auto in zona San Pabbò, per l'esattezza dalle parti di via Bardonecchia. Posteggiammo regolarmente le auto, chiudendole a chiave. Non rammento quale avrebbe dovuto essere l'ulteriore sviluppo, cioè se noi saremmo andati a riprendere le auto e avremmo dovuto dare le chiavi a qualcuno altro.

Sta di fatto che immediatamente dopo la nostra uscita dal garage, le Forze dell'ordine vennero ~~allertate~~ <sup>allertate</sup> dal guardiano del garage. Venimmo a sapere che erano stati fatti nella zona ben otto posti di blocco, ovviamente perché erano convinti che il furto delle auto fosse collegato all'omicidio Croce. Questo dato fu conosciuto immediatamente dai compagni che stavano facendo un ascolto radio: non so chi fossero; certamente non era collegato alla nostra azione sulle cui modalità di tempo e di luogo nessun sapeva niente, appunto perché si trattava di una iniziativa che io e Sandalo dovevamo prendere, sia pure dietro richiesta dei compagni di PL. Ricordo che Scavino venne a cercarmi il giorno dopo a scuola, per constatare che non mi fosse successo nulla e per avvertirmi di non andare a recuperare quelle auto, dato che intorno ad esse era stato attuato un servizio di appostamento della polizia. Ricevammo <sup>in lui</sup> molte critiche pesanti per aver fatto una simile azione nello stesso giorno era stato ucciso l'avvocato Croce: notizia che ripeto ci era in quel momento ignota. Ovviamente le auto non vennero da noi recuperate.

Armati eravamo per la precisione io e Sandalo: certamente non lo era Roccazzella.

Queste armi furono poi da noi portate in via Ferrero, dove lasciammo anche le chiavi delle due auto.

RAPINA DI SESTO SAN GIOVANNI ( Ufficio Postale )

L'azione avvenne nell'estate del 1977 ( prima di luglio e comunque dopo il mio trasferimento a Milano. Venne organizzata dal Mazzola, che lavorava in quell'ufficio postale e dal Segio. Fu infatti il Mazzola a dirci il giorno in cui si sapeva esservi molti soldi all'interno dell'ufficio. La rapina non presentava come modalità operative all'interno dell'ufficio grossi rischi, in quanto l'ufficio postale era una sede provvisoria e ~~era~~ quindi sfornito dei vari meccanismi ed accorgimenti utilizzati di solito dalla banche e dagli uffici postali. Come collocazione logistica, invece, presentava numerosi rischi, posto che si trovava situato tra una stazione dei carabinieri ed un Comando di VV.UU.

All'operazione partecipammo io, CODA, PAPARO e TOGNINI. Questa deve essere stata una delle ultime azioni del TOGNINI, il quale morì circa un mese dopo.





LEGGI INTERR. DI M. DONAT CATTIN

compiti erano così ripartiti : TOGNINI restò fuori ad attenderci con l'auto ; CODA si occupò della direttrice , facendosi dire dove erano tenuti i soldi ( al CODA partì anche un colpo dalla pistola che ferì la direttrice ) ; PAPARO restò sulla porta ; io invece entrai con un pacco in mano nel quale vi era un fucile mitragliatore STEN . Il mio compito era quello di tenere a bada impiegati e pubblico. Per il fatto che al CODA partì un colpo , nel prelevare il denaro venne coadiuvato dal PAPARO , in quanto il CODA era nervoso. Anche il PAPARO era armato, ma non ricordo con cosa . Anche il TOGNINI era armato.

Impossessammo di una cassetta contenente circa sette milioni. Venimmo successivamente a sapere , da parte del MAZZOLA (i cui genitori abitavano sopra l'ufficio ) che all'interno vi erano altre due cassette contenenti cifre più elevate di quella da noi prelevata , e collocate in posti diversi e della direttrice non ci disse nulla. (La cassaforte dell'ufficio era vuota).

MAZZOLA ci riferì anche che qualcuno degli impiegati , approfittando del caos conseguente alla rapina , si impossessò di una delle cassette di cui ho fatto cenno, prendendo molti più soldi di noi. E' possibile che ha commesso tale reato anche un postino.

Per commettere la rapina partimmo dalla casa del MAZZOLA , chiaramente non sopra l'ufficio postale , bensì quella dove abitava lui ; ci recammo al posto a piedi, per la fuga invece utilizzammo un'auto rubata , non so però da chi ; sul posto venne portata dal TOGNINI. Durante la fuga vi fu un attimo di panico , in quanto , nell'attraversare un tratto di ferrovia privo di custode , venimmo quasi ad essere investiti dal treno che stava sopraggiungendo: riuscimmo a passare proprio pochi attimi prima del treno. Giunti alla referia di Milano ci separammo : io salii sull'auto del PAPARO , un Fiat 7 , gli altri due , credo , si allontanarono sulla macchina del TOGNINI.

ritrovammo davanti al politecnico dove c'era il SEGIO ad attenderci. Le armi ed il denaro della rapina vennero lasciati sull'auto utilizzata per la fuga, che abbandonammo alla referia di Milano; ciò dico, per altro, senza un grado di sicurezza.

La mia presenza alla rapina teste descritta era legata al fatto che in quel periodo mi trovavo a Milano.

PINA DI ROGOREDO. (18 10 17)

Questa azione dovrebbe essere stata effettuata dopo le vacanze del 1977; forse prima del convegno di Bologna. Doveva trattarsi di un disarmo di tutti gli agenti del Polfer della stazione di Rogoredo ( i quali dovevano essere due o tre ) . Vi partecipammo io , Segio , Mazzola e , mi pare mancava uno o due , GIAP, e APACHE I compiti erano così ripartiti : io restai di copertura fuori sulla banchina , munito di un fucile a pompa a canna segata ; gli altri TRE ( oppure quattro ) entrarono nel posto di polizia , armati di pistola . Ci impossessammo di tre Beretta 51 , anche se i poliziotti dovevano essere due ; due MAB , le divise nonché i timbri dell'ufficio. I due polfer vennero ammanettati e rinchiusi in una stanza sul retro.

Per compiere l'operazione partimmo da casa del MAZZOLA : alcuni su un'auto rubata , altri sull'auto di SEGIO o del MAZZOLA ; io, comunque, ero su quest'ultima. Alla partenza dalla casa di Mazzola eravamo tutti su un'auto , ci recammo quindi , almeno mi pare di ricordare , a Cinisella dove vi era l'auto rubata.

*Li* *Oldelli* *Yzueland*



## SEQUE INTERR. DI M. DONAT CATTIN

Di li prendemmo la tangenziale e ci recammo a Rogoredo. Dopo l'azione scappammo con l'auto rubata che, se non ricordo male, doveva essere una Fiat 124. L'auto venne lasciata a un Km da Rogoredo (sò che la stessa venne recuperata da qualcuno, in quanto la Polizia non la ritrovò). Io e Apache, dopo aver messo la roba in due borse, con l'auto di questi ci recammo a casa mia. Gli altri se ne andarono con l'auto di Sirio o del Mazzola. Fu comunque questo gruppo a fare la telefonata di rivendicazione. Il volantino venne poi fatto tempo dopo, raggruppando varie operazioni (questa, quella di Abbiategrasso - di cui dirò subito dopo - quella del carcere delle Vallette, quella dei VV.UU. di Porta Romana. Ed Altre). Non so chi materialmente chi abbia stilato il volantino.

T

## ATTENTAO ALLA CASERMA IN COSTRUZIONE DEI CC. DI ABBIATESSO.

A questa azione partecipammo io, Segio, Solimano, Mazzola e GIAP. Dovrebbe essere stata effettuata circa un mese dopo l'azione di Rogoredo. Si dà atto che l'ufficio, consultando appunti in suo possesso, fa presente che l'azione venne effettuata il 22.11.1977.

La Caserma era disabitata, si trattava di un edificio in costruzione. Venne fatta saltare con circa trenta-quarantanta chili di esplosivo. Io e Solimano fummo da copertura; io con un fucile a pompa ed il SOLIMANO con un mitra. Gli altri tre, invece, provvidero a sistemare l'esplosivo; questo venne preparato a Cinisella Balsamo, nel ~~xxxx~~ seminterrato del Mazzola. L'esplosivo venne preparato dai tre, il GIAP, in particolare, era specialista in esplosivo avendo fatto il servizio militare nel genio assaltatori.

Io e Solimano arrivammo sul posto in treno, gli altri sull'auto di Segio. Ricordo che ci dissero che la stazione era a due passi dalla caserma, invece dovvemmo camminare per circa due km. Vicino ad Abbiategrasso era stata lasciata una Fiat 125 rubata, con a bordo l'esplosivo. Agimmo di notte tra le 21 e le 22, ricordo che vi era un'nebbia molto fitta ed un freddo intenso. Ricordo altresì che la Fiat 125 aveva la retromarcia che non si inseriva. L'azione era del gruppo di fuoco di Milano. Nella stessa sera venne fatta l'irruzione nella sezione dei VV.UU. di porta Romana. Preciso peraltro che io non partecipai a questa azione. Di ciò ne dovevano essere al corrente Sirio e Coda. Io ne venni a conoscenza dopo.

Dopo l'azione io rientrai a Milano, insieme al Solimano, in treno. Raggiungemmo la casa di Silveria Russo, la quale in quel periodo era già a Torino; di lì a poco arrivò Coda che ci informò dell'azione contro i VV.UU. All'epoca nel gruppo di fuoco di Milano vi erano: Segio, Coda, Mazzola, GIAP, Apache (ma per breve tempo), BONZA, la moglie di questi, Marina RICCARDI, Solimano, ~~PAPARONE~~ ed io. Tolti Apache, Solimano e me, il resto era il gruppo di fuoco operante già prima dell'estate del 1977 e che ebbe a commettere ~~in xxxxxxxxxx~~ alcune azioni rivendicate da PL. Fu solo dopo l'estate del 1977 che entrammo io, Apache e Solimano. Successivamente si aggiunse anche Marco FAGGIANO, e ciò quando si trasferì a Milano.

## RAPINA IN UNA FABBRICA DI CORMANO

E' la stessa fabbrica davanti alla quale, cioè nei pressi della quale, era stato arrestato due anni prima circa il Segio Sergio, che era nella zona, appunto già allora per commettere una rapina delle buste paga.

Nella fabbrica lavorava il fratello di DE ROSA (IACO). Il fratello di Iaco non ha mai, <sup>ovvero</sup> nulla a che vedere con PL o con le squadre.



P. 119

SEGUE INTERR. DI M. DONAT CATTIN

videntemente però Iaco era informato delle modalità di presenza delle buste paga nella fabbrica ove lavorava il fratello: su questa base era stata due anni prima preparata la rapina nella cui fase preliminare però venne arrestato il SEGIO.

Due anni dopo la rapina venne nuovamente ritentata; all'epoca Iaco non era nemmeno più nell'organizzazione.

La rapina fu compiuta dalle mogli di TOGNINI, il Solimano il Segio e un altro di cui non ricordo assolutamente nulla.

Dentro la fabbrica entrarono SEGIO Solimano e questo i quali presero le buste paga e una pistola 38 del titolare della fabbrica. Io rimasi nel corile; la moglie di Tognini alla guida dell'auto di fronte alla fabbrica. Il bottino fu di 19 milioni circa, molto meno del previsto (ci venne a sapere poi che le buste paga erano divise in più gruppi).

Durante la fuga un camioncino con degli operai ci venne dietro per un certo tratto; noi urtammo un'altra macchina durante la fuga (ovviamente non ci fece mammo).

SEGIO Solimano e l'altro compagno ad un certo punto scesero e se ne andarono via a piedi; se non ricordo male la loro destinazione era la casa di Giap.

Io e la moglie di Tognini lo seguimmo in macchina e posteggiammo a Bresso. Li in un Pullman raggiungemmo Milano. Alla sera ci ritrovammo tutti secondo gli accordi in un ristorante a Milano; era un modo per controllare che tutto era andato normalmente.

L'azione era stata decisa con gruppo di fuoco. La cui composizione era identica a quella già riportata a proposito dell'attentato alla caserma di Abbiategrasso.

D.R. Tra i componenti dei due gruppi di fuoco Milanesi all'inizio di PL si risulta vi fossero "Qucciolo cioè Ciuf Ciuf"; "Gianluca" di Sesto; "Mandrein"; "Ughetto" cioè Ugo Bevilacqua; "Pessina"; "Iaco". Da voci raccolte queste persone mi risultano aver fatto una scelta di malavita comune come rapinatori comunisti. Anche da voci quindi non per scienza diretta mia, so della loro militanza nei gruppi di fuoco.

RAPINA PRESSO COSTIGLIOLE D'ASTI

La rapina fu compiuta nel maggio - giugno 1978. La località era una frazione di Costigliole. L'ufficio riferisce il nome la Motta; l'imputato dichiara questo. Tutte le indicazioni necessarie per la rapina vennero fornite al Sandalo il quale predispose la via di fuga e compì con me un sopralluogo. Può anche darsi che egli abbia fatto altri sopralluoghi con altri compagni.

In quel periodo il Sandalo era in licenza da militare; ovviamente non partecipò alla esecuzione della rapina dato che conosceva tutti in quella zona. Ricordo che già una volta nel 1977 andando in giro con il Sandalo per individuare banche da rapinare lui mi aveva segnalato questa banca. Partecipammo alla rapina LA RONGA ROCCAZZELLO, IO che ero da poco tempo rientrato a Torino) e una quarta persona che non voglio indicare nominativamente perché (pur arrestato) mi risulta abbia rotto ogni legame con la mia precedente esperienza di lotta armata.

Avemmo una Audi 100 rubata se non erro da qualcuno della squadra di Orbassano.

*Al Kohn*

*Ugo Bevilacqua*



F. 120

SEGUE INTERR. DI M. DONAT CATTIN

Io e La-Ronga eravamo sull'auto rubata ; davanti a noi viaggiavano Roccazzella e il quarto compagno a bordo dell'auto di quest'ultimo. Ricordo che durante il viaggio si bucò una gomma dell'audi ; la cambiammo .

Il LA RONGA era vestito da soldato .

Prima del paese gli altri due compagni slirono sulla nostra auto ~~xxxxxx~~ . All'ingresso in paese questi due compagni scesero e si avviarono verso la banca ; io e La Rongaproseguimmo sino nei pressi della Banca stessa. Nella banca entrò il La Ronga e subito dopo Roccazzella e il quarto affrontarono la guardiagiurata in servizio davanti alla banca e lo portarono dentro la banca stessa. Io intantà mi spostai con l'auto davanti all'istituto di credito . Tutto il paese in pratica rimase a guardare ciò che stavasucce) dentro ma nessuno intervenne. Durante la fuga usammo per un certo tratto la Audi . Poi il Roccazzella e il quarto scesero e andavano via con l'auto di quest'ultimo. Io e la Ronga proseguimmo ancora e facemmo un cambio macchina cioè lasciammo la Audi e salimmo su una 127 che presumibilmente era stata portata lì il giorno prima ma non so dire dachi .

Raggiungemmo una stazioncina ferroviaria fuori del centro abitato dal quale credo distasse alcuni km. Lasciammo lì la 127 e salimmo sul treno per Asti. Da Asti proseguimmo poi in treno per Torino. Il bottino fu di sei milioni circa . Le armi e i soldi vennero portati a Torino da me e la Ronga. La stazione ferroviaria dalla quale partimmo alla volta di Asti era molto piccola su una linea secondaria e ci era stata indicata dal Sandalo che ripeto aveva fornito tutte le indicazioni necessarie per preparare la rapina anche gli orari di passaggio del treno da coordinare con i tempi di esecuzione dell'rapina e di fuga.

Il G.I. legge al Donat Cattin dal Sandalo su tale rapina (interrogatorio del 5.3.1981.

L'imputato dichiara ;

il Maggi non centra nulla con la rapina (era già stato arrestato) . Non so dire se anche con la RUSSO ~~xxxx~~ Sandalo fece una ricognizione nei pressi della banca : certamente con me la fece il Sandalo. A quanto mi consta la Russo non ebbe parte neppure nella preparazione dell'rapina.

Preciso che certamente il Maggi non è la persona di cui non ho voluto fare il nome : se fosse stato il Maggi , lo avrei detto , visto il comportamento processuale del Maggi stesso.

Potrebbe anche darsi che durante il defilamento un quindicesimo fosse in attesa della ROCCAZZELLA e dell'altro compagno : ma è soltanto una ipotesi sulla quale non ho alcun elemento preciso.

All'epoca della rapina il gruppo di fuoco di Torino era composto da La Ronga , dalla Russo , dalla SCOTONI e da me . ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ , nonché dal compagno di cui non ho voluto fare il nome e dalla ROCCAZZELLA.

Al momento del mio arrivo a Torino , nel gruppo di fuoco vi erano La Ronga ; Maggi , ROCCAZZELLA , il compagno di cui non ho fatto il nome. La Russo c'era e non c'era poi avvenne l'arresto di Maggi .

Il GIAI entrò nel G.d.F. nell'estate 1978 (all'epoca della rapina non neanche nell'O. ). Nell'estate 1978 ~~xxxxx~~ il G.d.F. era composto da La Ronga , da me , da Scotoni , da La Russo e da Giaì. Il compagno che non ho nominato se ne era andato da Torino.

A.D.R. Guido Manina non era nel gruppo di fuoco perché si occupava delle squadre e del lavoro di massa. La Olga Girotto a quel tempo al massimo



N. 121

SEGUE INTERR. DI M. DONAT CATTIN

poteva fare qualcosa nel settore delle informazioni. In partica non faceva nulla.

In quel periodo io pur inserito nel G.d.F. mi occupavo essenzialmente del lavoro di massa come ho già esposto in precedenza e non facevo tutte le attività direttamente collegate al G.d.F. .

FERIMENTO DELLA GUARDIA DI P.S. DE MARTINI. 17.5.1978

Fu l'unica azione per Torino rivendicata PL - F.C.C ( mi pare con una telefonata e non con un volantino.

Fu compiuta da la Ronga Solimano e con e Roccazzeeola di copertura. L'ascolto radio venne fatto dalla RUSSO .

L'azione non rientrava in una specifica campagna nel senso che gli uomini dell'antiterrorismo costituivano un obiettivo permanente . Dal La Ronga mi venne riferito che al nome del De Martini si era arrivati nel modo seguente : Francesco D'Ursi era stato convocato in Questura per qualche faccenda legata ai barabba o qualcosa del genere. Si era trattato non di un interrogatorio ; quantomeno c'era stato un colloquio informale tra il D'ursi e qualcuno della DIGOS. Quest'ultimo che ha un certo momento si era allontanato dallastanzae D'Ursi aveva potuto vedere un documento di identità lasciato sul tavolo. quello appunto di De Martini. Si era preso nota mentalmente di tutti i dati e li aveva poi riferiti poi al LaRonga . Non so dire se fosse proprio il De Martino la persona che parlava con il D'URSI o se De Martini fosse stato presente e avesse lasciato i suoi documenti. Sta di fatto che il La Ronga mi riferi che i dati erano stati appresi dal D'Ursi direttamente dal documento della guardia. In seguito il D'Ursi aveva partecipato a una prima ricognizione per indicare ai compagni il De Martini (questo me lo disse il La Ronga) però poi non era stato informato delle modalità di tempo e di luogo dell'azione contro la guardia.

Io non feci alcuna ricognizione . Non si sapeva quale fosse il ruolo di questa guardia cio" la sua importanza . Si constatò , sotto il profilo operativo che era molto difficile arrivarci addosso in tempo : infatti egli saliva subito in auto appena uscito dal portone di casa e non si poteva neppure aspettarlo sotto casa perché la cosa sarebbe stata subito notata. Quindi chi era incaricato di partecipare all'esecuzione materiale doveva partire da lontano. Per tutti questi motivi venne deciso che si sarebbe sparato ~~xxx~~ all'agente , senza una scelta preordinata omicidiaria o soltanto di ferimento. Quello che veniva veniva .

Il fatto avvenne secondo i programmi . Solimano e La Ronga si avvicinarono all'auto su cui era salito De Martini su di una Vespa: guidava Solimano ; fu La-Ronga a sparare. Io e Rocazzella rimanemmo sul corso attraversato dalla via ove avvenne l'attentato. Presa visione di una cartina tipografica indico il corso nel C/so Cirié e la via nella via Salerno. Io e Rocazzella non vedemmo neppure come avvenne il fatto; eravamo seduti sulla panchina del corso. Appena uditi gli spari scappammo via.

Solimano e Laronga, secondo il programma prestabilito, arrivarono con la vespa sino a Porta Palazzo e la lasciarono in un cortile. Poi nei pressi presero delle biciclette e dei motorini già lasciati forse da loro stessi. Poi raggiunsero ~~Settimo~~ il pulman di linea per Settimo . A Settimo volevan

segue



F. 122

SEGUE INT. DI M. DONAT CATTIN

raggiungere Chivasso in treno; di qui prendere poi un treno per Milano? Questa era la via di fuga tradizionalmente usata per uscire da Torino dopo la commissione di attentati di una certa importanza, nel centro della città.

A questo punto ore 20,10 si interrompe la verbalizzazione che verrà ripresa alle ore 9,15 del 27.3.1981. Si da atto che il presente interrogato é stato sospeso dalle ore 14,30 alle ore 15,45; che l'avv. Chiuseno si allontanato alle ore 19,30 e il P.M. dr. Rinaudo alle ore 19,45.- Si da atto infine che il presente verbale viene sottoscritto ma la rilettura viene rimandata al prosieguo.-

L.C.S.

*Men*      *Chiuseno*      *Rinaudo*



E' copia conforme <sup>ed altre copie</sup> ~~ad oggi~~  
~~note~~ per uso d'ufficio. (del proc. 2/82 R.G.)  
Torino 26 GEN. 1983



Il Cancelliere

*[Handwritten signature]*

Foglio 123

Addì 27.3.1981 ore 9,50 in Torino Reparto Operativo Carabinieri, avanti il G.I. Maurizio Iaudi é comparso l'imputato sotto indicato: sono Marco Donat Cattin, già generalizzato. Confermo mio difensore di fiducia l'avv. Chiusano. E' presente il dr. Zanalda dello studio Chiusano. Avvertito della facoltà di non rispondere dichiara ~~che~~ intende rispondere.

L'ufficio dà atto che si prosegue con la verbalizzazione delle dichiarazioni rese dall'imputato nel corso dell'interrogatorio del 26.3.1981.-

Segue ferimento De Martinò

Io e Rocazzella ci allontanammo dalla zona, prendendo un pulman che passava lì vicino; raggiungemmo la soffitta di via Saluzzo dove all'epoca vivevano il Laronga e la Russo. Non rammento che aveva stipulato il contratto per questa soffitta. Si trovava nel tratto di via Saluzzo compresa tra C/so Vittorio e C/so Marconi, all'incirca nella zona ove si trova la chiesa. Però non sono in grado di fornire indicazioni più precise. Addirittura non sono neppure sicuro se fosse via Saluzzo o una via trasversale.

Ci sono andato due o tre volte. Conosco molto bene la zona, e proprio per averla frequentata assiduamente non ho dei dati specifici particolari che mi siano rimasti in mente per localizzare la casa. Si tratta comunque di una casa vecchia, di quelle con un grande cortile e molte scale. Presa visione della cartina, indico come possibile localizzazione della casa il tratto o di via Saluzzo o di via Balfiore, ricompreso tra la via Baretta e corso Marconi, sulla destra per chi va in direzione di detto Corso.

In questa soffitta La Ronga e la Russo rimasero poco tempo. Poi andarono a stare in un alloggio affittato dal Pasquale Bottiglieri dalle parti del cinema Vinzaglio, presa visione della cartina indico la casa o in via Riccaldone angolo via Graglia o via Gradisca angolo via Caprera. Era al pianterreno. Questo alloggio era stato affittato da Pasquale con l'idea che ci saremmo andati ad abitare noi due. Poi, a seguito della caduta di Maggi, che rese inutilizzabile la casa da lui affittata a Tetti Francesi di Rivalta, sorse il problema di reperire alloggi a Torino per i compagni regolari. Per un po' la Ronga e la Russo abitarono in quella soffitta; poi, dietro mie insistenze, Pasquale accettò di lasciare l'alloggio da lui affittato ai due, ma lui non ci andò ad abitare.

Ritornando alla vicenda De Martinò, nella soffitta trovammo la Silveria Russo che aveva fatto l'ascolto radio e ci informò che De Martinò non era morto.

L'azione contro De Martinò fu decisa a Torino dal Comando; in concreto ciò significò da me, da La Ronga e da La Russo. Lo Scotoni non mi pare abbia preso parte a tale decisione, pur essendo già arrivato a Torino e già inserito nel Comando (non ricordo, anzi non sono in grado di dare indicazioni precise su dove abitasse in quel periodo Scotoni; ricordo che era un alloggio in cui Scotoni diceva esservi una cassaforte a muro; anzi adesso ricordo: era un alloggio elegante affittato dal "Vecchio" della Val di Susa dopo che era stato lasciato l'alloggio di via Bianchi. L'ufficio menziona l'alloggio di via





F. 124

SEGUE INTERR. MARCO DONATI CATTIN

Servais. L'imputato dichiara; si è proprio questo alloggio. Ricordo anche di esserci stato un paio di volte a dormire / Ricordo, come particolari, una tenda o tappezzeria rosa e un letto viola, cioè colori molto caratteristici. )

Il giorno stesso del ferimento De Martini partii alla volta di Milano, incontrandomi sul treno con il La Ronga e il Solimano. Dovevamo infatti raggiungere poi Firenze, dove era stata indetta una riunione del comando unificato PL - F.C.C. (avremmo partecipato io Solimano, Alunni e il Paolo Sebregondi). La riunione non vi fu perché Alunni e Sebregondi, che avevano saputo attraverso giornali o radio dell'azione contro De Martini, diedero per scontato che noi non saremmo venuti all'appuntamento e quindi non si presentarono. Ritornammo quindi a Milano.

La sera dopo ricevetti, nell'alloggio di via dei BCC, una telefonata di La Ronga da Torino. Mi disse che dovevano venire a Milano immediatamente. Gli risposi che non avevo problemi per lui ma non volevo che Roccazzella conoscesse la mia abitazione a Milano. La Ronga insistette molto sulla assoluta necessità per loro di venire, senza ovviamente fornirmi dettagli sul perché. Arrivarono e così appresi che la polizia aveva individuato il Roccazzella come l'autore del furto della Vespa servita per l'attentato.

Roccazzella ovviamente venne molto criticato per la sua leggerezza, aver cioè rubato la Vespa ad uno che lo conosceva. Ricordo che lo prendemmo molto in giro; lui si giustificò dicendo che non aveva riconosciuto il suo vecchio compagno di scuola.

A Milano Roccazzella andò a stare nella casa di ~~Gianni~~ Waccher dove già c'era Faggiano; per Waccher intendo dire William. Ricordo poi che Roccazzella, prima di andare a Firenze, andò a stare in una soffitta nella zona Romana (non ci sono mai stato), della quale si lamentava per la mancanza dei servizi igienici. In questa soffitta passarono anche per qualche tempo Maresca e la Ronconi e proprio in quel periodo la Polizia perquisì tutto lo stabile a seguito di una rapina commessa in zona. Maresca nascose le armi sotto un cassetto del letto; poi, per sviare l'attenzione della polizia, invitò una vecchietta che abitava vicino a loro a prendere il thé e questa scena colpì i poliziotti, i quali non perquisirono la soffitta in maniera attenta, dando solo un'occhiata.

Non so dire chi fece la telefonata di rivendicazione per De Martini: forse Roccazzella o forse la Russo.

In genere noi telefonavamo o all'ANSA o alla Gazzetta del Popolo. Alla Stampa non si era più telefonato dopo che una volta, in occasione di una rivendicazione di una azione di Squadra, l'interlocutore ci rispose che non gli interessava assolutamente nulla cosa avevamo fatto e tirò giù il telefono.

Era già deciso che l'azione contro De Martini non sarebbe stata rivendicata con un apposito volantino: infatti si era deciso di fare un unico volantino con il quale rivendicare tutte le azioni compiute in Italia da PL e F.C.C. Si sarebbe dovuto trattare di un vero e proprio documento che avrebbe dovuto fare il bilancio sul periodo di comando unificato. Se si fosse verificata la fusione, sarebbe rimasta la sigla PL.



F. 125

SEGUE INTERR. MARCO DONAT CATTIN

Poi non si verificò la fusione e quindi il documento non venne fatto. L'azione contro De Martini non era stata decisa con i compagni del ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ le F.C.C., che erano nel comando unificato. L'indicazione su De Martini, come ho già detto non venne fornita da Roccazzella (secondo quando mi disse il La Ronga). Non mi risulta che Roccazzella ~~me~~ abbia mai fornito dati sui poliziotti. Ricordo che per ben due volte, quando già era latitante, riuscì a sfuggire alla cattura esibendo il tesserino da cui risultava che era figlio di un poliziotto. Ciò avvenne una volta a Firenze e l'altra volta non so dove, ma in vacanza.

Sandalò nulla sapeva dell'azione contro De Martini. In quel periodo all'interno dell'O. vi erano ancora molte perplessità sul fatto di riammettere Sandalò, dopo che lui aveva rifiutato la proposta di rimanere a Napoli e era partito per il servizio militare. Ricordo che il Sandalò, proprio per attenuare le critiche nei suoi confronti a seguito della sua decisione di partire per il militare, più volte aveva dichiarato la sua disponibilità a rendersi utile ai compagni. Per esempio, una volta trovò ospitalità per Faggiano durante la vacanze estive del 1978: infatti fornì al Faggiano i dati anagrafici di un soldato che stava sotto di lui e che Faggiano riferì nel momento del suo arrivo nel paese del Trentino dove anch'io mi trovavo (era una frazione del paese dove Sandalò aveva la Caserma e bisognava fornire i dati alla padrona di casa). Un'altra volta ricordo che Sandalò rubò moduli in bianco di tesserini militari, che poi portò direttamente a Torino (ma non so a chi materialmente potrebbe anche averli dati a me ma non lo ricordo). Poi, ancora, Sandalò rubò in caserma munizioni, caricatori della Beretta, calci dei FAL, una bomba da mortaio. Alcune volte diede questa roba anche a me, ma non ricordo esattamente che cosa.

Durante l'azione De Martini ovviamente eravamo tutti e quattro armati, ma non ricordo esattamente che armi fossero. Forse il La Ronga sparò con una 38 due pollici.

C'eravamo dati l'appuntamento quella mattina davanti al ristorante San Giorgio. La Vespa credo fosse stata portata la mattina stessa dal Roccazzella. Solimano e la Ronga indossavano giubbotti antiproiettili; dovevano anche avere un sacchetto di plastica da usare per un cambio di ~~giubbotti~~ di indumenti dopo l'operazione. Ricordo che si tolsero i giubbotti antiproiettile sul treno per Milano, mettendo i giubbotti stessi in una borsa, dove vi erano anche le armi.

Non vi fu una vera e propria riunione operativa in preparazione dell'attentato.

Ne parlammo io, La Ronga e Solimano e poi spiegammo le modalità al Roccazzella. Io personalmente non ho fatto ricognizioni sul posto. Come ho già detto, l'azione contro De Martini non rientra in una specifica campagna; quando si entrava in possesso di dati sugli elementi dell'antiterrorismo si operava.

SECONDA RAPINA POLFER DI ROGOREDO (29.5.1979)

Non ho partecipato in alcun modo a tale rapina. L'unica cosa è che



F. I26

SEGUE INTERR. DI MARCO DONAT CATTIN

Viscardi , venendo da Bergamo , passò da casa mia a Milano (via dei 500 ) per venirsi a cambiare .

Ricordo che quella sera a cena con me c'era la Borelli e Massimo Domenichini. Non ricordo se c'era la Maria Cristina Scandolo.

Viscardi arrivò da me ; si chiuse in una stanza , si cambiò ; uscì e ritornò dopo una mezzoretta. Non ero informato della azione in maniera specifica. Può anche darsi che io sapessi di un programma di disarmi , ma senza conoscere nessuna modalità operativa. Oltre a tutto era un periodo di difficoltà di rapporti fra me e Sirio. Credo che il disarmo sia stato fatto <sup>da</sup> militanti del G.d.F. e cioè a parte Viscardi Sirio e Mazzola. Se non erro si trattò della prima operazione di PL dopo Alessandrini a Milano.

Viscardi mi lasciò come regalo (nel senso che la lasciò <sup>VICINO</sup> a casa mia e io me la presi) una bicicletta, credo usata per il disarmo in questione.

Ho voluto riferire di questo disarmo a Rogoredo per non avendo alcuna responsabilità al riguardo, perché in occasione dell'interrogatorio del 7.3.1981 sull'omicidio Alessandrini mi era stata rivolta una specifica domanda al riguardo.

Ho inoltre preso parte a tre rapine in Toscana : una a Firenze (una banca di fronte alla stazione), due nel Pisano . Riferirò dettagliatamente le circostanze relative alla A.G. di Firenze <sup>al</sup> la quale ~~xxxx~~ <sup>intendevo</sup> ~~xxxx~~ <sup>le altre</sup> riferire altre azioni da me compiute in Toscana, ~~xxxx~~ non appena avessi avuto una visione unitaria della mia situazione processuale?

Avvenuta la lettura del verbale , vengono fatte le seguenti precisazioni :

F.117 : le armi e il bottino della rapina di Sesto San Giovanni sarebbero state poi recuperate da qualcuno : ma non so fornire al riguardo alcuna indicazione ;

F.123 : gli alloggi abitati da Scotoni furono due x in quel periodo. Uno dove c'era la cassaforte in cui non sono mai andato e sul quale non so dire nulla ; l'altro è quello di via <sup>S</sup>ervais ;

F.124 : la rapina commessa nei pressi della casa dove stavano Maresca e la Ronconi non era stata compiuta dall'O. era cide una rapina comune ;\*

F. 121 : D'ursi fece l'ricognizione per indicare al compagno che era con lui il De Martini , per verificare cioè in concreto se era la stessa persona di cui al documento. Ma D'ursi non sapeva che cosa si sarebbe deciso circa il De Martini.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 13,55. alle ore 12 è comparso l'avvocato CHIUSANO.

L.C.S.

*Albano* *Albano* *Albano*



*ad altra copia*  
E' copia conforme ~~all'originale~~  
~~note~~ per uso d'ufficio. (*del no. 2/82 R.G.*)  
Torino **26 GEN 1983**



Il Cancelliere

*Richard*

foglio 127

## TRIBUNALE DI TORINO -Uff.Istruzione.-

INTERROGATORIO DONAT CATTIN 30/3/1981.-

Addì 30/3/1981, alle ore 11,00, in Torino Reparto Operativo CC., avanti al G.I. Dr.M.LAUDI è comparso l'imputato infraindicato.

Sono DONAT CATTIN Marco già generalizzato, confermo mio difensore di fiducia l'Avv.Vittorio CHIUSANO.-L'Avv.CHIUSANO è presente, è presente anche il Dr.ZANALDA.-

PERIMENTO RUSSO Salvatore.-

L'azione venne compiuta nell'anniversario della morte di TONINI. Le informazioni sul RUSSO venivano da quelli di Orbassano ma non sò essere più preciso al riguardo.-All'epoca a Orbassano c'era una squadra di qui facevano parte, che io conoscessi, CAGGEGI, ALBESANO, DI GIACOMO.-ALVIN all'epoca era già stato arrestato.-Di altri di Orbassano non conoscevo la identità (gli stessi ALBESANO e DI GIACOMO li ho conosciuti bene in un secondo momento).-

Secondo le notizie il RUSSO era stato tra i finanziatori per la costruzione della caserma Carabinieri a Grugliasco, e uno dei fautori di una iniziativa volta ad assicurare la presenza di Polizia privata per la sorveglianza a vari negozi di questo comune.-

Partecipammo all'azione io, LA RONGA, GIAI, SCOTONI e SILVERIA RUSSO.-

L'azione fu compiuta secondo il modello preordinato:- la Silveria Russo e lo Scotoni rimasero fuori in macchina; io, GIAI e LA RONGA entrammo dentro i locali.-LA RONGA E GIAI presero le varie persone presente e le rinchiusero dentro il gabinetto, ove vennero legate con nastri adesivi.-

Ricordo che La Ronga iniziò una sorta di comizio con queste persone parlando di TONINO ma io lo feci smettere.-Io stesso con lo spray feci le scritte sui muri e rammento che vi era poco spazio sulle pareti.-

Poi il RUSSO venne portato dal GIAI e LA RONGA in un'altra stanza e <sup>qui</sup> venne ferito.-Fin dall'inizio l'azione era stata programmata come ferimento e non come omicidio.-Se non si fosse trovato il RUSSO non se ne sarebbe fatto nulla.-

Una volta compiuta l'azione risalimmo in macchina; facemmo un giro in Grugliasco sino ad arrivare nei pressi della ferrovia dove lasciammo la macchina e salimmo in bici o motorini che erano stati precedentemente già lasciati lì.-Ricordo che ~~stora~~ cerano soltanto quattro mezzi:- questo perchè, per un banale errore, al momento di portar lì questi mezzi non avevamo calcolato che ne sarebbe servito uno in più, per colui che all'andata avrebbe guidato la macchina.-Io salii sullo stesso motorino o bici del LA RONGA e mi feci portare (preciso certamente motorino) ad una fermata di un pulman che aveva capolinea nei pressi e che arrivava in Largo Orbassano.-Portai con me le armi usate, in una borsa.-Le depositai nella soffitta affittata dal CRESCENTE (il GRUS) in una via dietro al cinema VINZAGLIO.-

*You could*

1.

*Alvin*

*Wii*



f. 128.-

INTERROGATORIO DONAT CATTIN 30/3/1981.-

Preso visione di una cartina tipografica di Torino indico la via ~~w~~ in via Da Verazzano: la soffitta di CRESCENTE era se non sbaglio nel primo tratto della via andando verso il C/so Einaudi.-

In questa soffitta erano custodite delle armi; nell'estate 78 credo anzi che tutto l'armamento fosse tenuto in questa soffitta.-Infatti il GIAI, che non faceva le ferie estive, sò che quell'anno andava regolarmente a controllare che non fosse avvenuto nessun furto.-Ho parlato sempre di soffitta ma è una imprecisione; infatti era un monolocale mi pare al secondo piano.-L'affitto non era intestato al CRESCENTE, ma ad un amico di quelli della sua squadra e cioè quella che noi chiamavamo dell'AVOGADRO: CRESCENTE, BEVIONE, VACCA.-Questo amico a quanto mi risulta dai discorsi del CRESCENTE e degli altri, non ne sapeva niente nel senso cioè che era stato pregato di stipulare a suo nome il contratto ma senza dirgli la destinazione del locale.-La scusa era legata alla minore età o alla mancanza di un lavoro del CRESCENTE e dei suoi compagni della squadra dell'AVOGADRO.-

Saprei riconoscere la casa dove è sito questo locale.-

La sera stessa del ferimento RUSSO io partii da Torino per le vacanze estive, andai a prendere mio figlio al mare e di lì raggiunsi il Trentino dove SANDALO stava facendo il servizio militare.-

Non sò dire chi abbia rubato la macchina usata; non ricordo chi la guidò.-Certamente io all'andata io non la guidai perchè arrivai in zona con un pulman e poi con una delle bici o dei motorini di cui ho già detto.-

L'azione fu decisa dal gruppo di fuoco di Torino e cioè dalle stesse persone che vi parteciparono. La riunione, se non ricordo male, per organizzare l'azione fu fatta nel locale di via da Verazzano.-Non vi fu ascolto radio.-

OMICIDIO AGENTE DI CUSTODIA LO RUSSO.- 19/1/1979.-

Si trattò di una forzatura della sede Torinese.-Di tale azione, così come in generale della campagna carcere di Torino non si è mai discusso a livello di comando nazionale.-Io non ne sapevo assolutamente nulla di tale azione; non ho partecipato in nessun modo né alla preparazione, né alla esecuzione, né alla propaganda del fatto.-Non ho neppure visto il volantino di rivendicazione, sempre ammesso che sia stato fatto.-

Si è parlato dell'omicidio successivamente, in occasione della riunione del comando nazionale tenutasi a Firenze per discutere sul dopo ALESSANDRINI.-In quella occasione Torino venne rappresentata dal LA RONCA e io personalmente espressi la mia posizione di critica.-Da un punto di vista generale io ritenevo sbagliato che Torino puntasse sul carcere come settore di intervento privilegiato.-Come ho già detto, a mio avviso nella sede Torinese dovevano essere sviluppate iniziative legate alla realtà della grande fabbrica.-Invece i compagni di Torino, anche per effetto

*Yorpe Zambelli*

1.

*CPA*



f. 129.-

INTERROGATORIO DONAT CATTIN 30/3/1981.-

di una errata interpretazione a livello teorico del concetto di operaio sociale, ritenevano che anche la popolazione carceraria doveva considerarsi nei termini di un operaio sociale: cioè essi vedevano nella realtà carceraria una realtà da privilegiare come settore di intervento, quasi più ancora della realtà di fabbrica.-

|| All'epoca il gruppo di fuoco di Torino era composto da LA RONGA, BIGNAMI, la Silveria Russo, GIAI.-Circa la Barbara AZZARONI che certamente all'epoca era già a Torino, forse non era inserita nel gruppo di fuoco, dato il suo ruolo (da me appreso successivamente alla sua morte) di rapporti con la rete proletaria di combattimento.-

Anche lo SCOTONI non doveva più far parte di nessuna struttura dirigente dopo l'arrivo dei bolognesi e cioè di BIGNAMI ed in un secondo momento della AZZARONI.-Infatti lo SCOTONI aveva problemi sul piano personale nel reggere le tensioni di una vita da clandestino; inoltre non era certo un militarista.-

Non sò assolutamente dire chi abbia partecipato all'azione contro LO RUSSO nel senso che mai nessuno mi ha elencato i nomi dei partecipi.-Evidentemente l'azione fu compiuta dal gruppo di fuoco di Torino senza nessun apporto esterno.-

|| L'unica modalità che mi venne riferita sull'azione successivamente alla stessa mi venne dal LA RONGA: mi disse che contro LO RUSSO erano stati sparati SEI colpi in viso e che il risultato era stato "piuttosto impressionante" (ricordo queste parole del LA RONGA).-Ricordo di aver commentato molto criticamente questa efferratezza nell'esecuzione dell'azione.-Mi feci notare che non era necessario agire in quel modo per uccidere una persona. Il LA RONGA volutamente mi riferì queste cose in modo da non dirmi chi aveva materialmente sparato.-LA RONGA era all'epoca il responsabile del gruppo di fuoco di Torino ed io quindi da vo per ammesso che lui avesse partecipato all'azione.-

LA RONGA disse, durante la riunione del Comando Nazionale a Firenze, che il LO RUSSO era stato individuato e colpito perchè faceva parte della squadretta dei picchiatori della Nuove.-Non ho nessun elemento per valutare esatto o meno questo giudizio.-

Nella riunione di Firenze feci comunque notare che si era trattato di una operazione azzardata e rilevai ~~l'enorme~~ l'enorme sproporzione tra questa azione e quella contro ALESSANDRINI.-Infatti io mi richiamavo al vecchio discorso di P.L. e cioè che l'omicidio politico doveva essere soluzione estrema, cui ricorrere in determinati casi.-Ciò in specie significava che, a mio giudizio, si dovevano individuare persone con ruoli particolarmente significativo nel funzionamento di una certa istituzione o comunque all'interno di unacerta situazione.-Ora, una guardia semplice come LO RUSSO non poteva certo dirsi rappresentativa della istituzione carceraria in misura tale da giustificare la sua uccisione.-Ammesso che egli facesse parte della squadretta dei picchiatori nei suoi confronti si poteva pensare (questo fu l'obiezione che io espressi al LA RONGA a Firenze) ad un atto di giustizia

*Uppesantelli*

.1.

*ORCA*

*W*



f. 130

INTERROGATORIO DONAT CATTIN DEL 30.3.1981.-

proletaria, da compiere a livello di squadre armate. Nella riunione di Firenze su questi punti vi fu una vera e propria litigata con La Ronga, tanto é vero che Solimano dovette intervenire per far da pacciere tra noi due. Non solo ma ricordo che nel documento di 7 pagine su Alessandrini non venne fatta alcuna menzione dell'omicidio Lorusso, e per questo motivo i "Torinesi" si rifiutarono di diffondere a Torino il documento sull'omicidio Alessandrini.

Come ho già detto prima dell'omicidio Lorusso non vi fu alcuna riunione di carattere nazionale nella quale tale azione fosse stata previamente discussa.

Che Torino volesse intervenire sul settore carcerario lo si sapeva, sia pure in modo del tutto generico, perché tra l'altro i "torinesi" legavano il discorso sul carcere con la celebrazione del processo contro i compagni arrestati nel 1977 a Torino. Sul punto specifico ricordo che i "torinesi" spingevano perché di questo processo venisse fatta una gestione analoga al tipico processo di guerriglia delle "B.R.": non aprivano a chiedere che i compagni processati si dovessero rivendicare personalmente come "P.L." ma quantomeno che si riconoscessero politicamente in eventuali azioni commesse da "P.L." durante il processo. E diffatti la sede di Torino da sola gestì la pubblicazione e la diffusione del documento sul processo di Torino, con la irruzione all'agenzia "Manzoni". Nessuno di noi di "P.L.", di sedi fuori Torino, sapeva nulla né dell'azione e neppure del documento, che non venne neppure diffuso all'interno di "PL".

Come mia opinione personale infine ritengo che l'intervento sul carcere fosse necessitato a Torino perché il legame con i compagni detenuti dal 1977 costituiva forse l'unico momento di aggregazione, preciso meglio: il discorso sul carcere in generale costituiva l'unico terreno sul quale l'organizzazione poteva tenere in piedi un certo confronto con l'area del "movimento".

Se non ricordo male, durante le vacanze di natale del '78 vi fu una riunione, non definibile però certo come riunione di comando nazionale, alla quale presero parte compagni di varie sedi. Ma sul punto non ho nessun ricordo preciso; certamente io non vi partecipai, ero in montagna con Rocazzella nel paese del Trentino dove Sandalo stava facendo il militare.

Circa la fonte delle notizie sul Lorusso, non so dire nulla.

Ora che l'ufficio mi fa presente che il Guido Manina fu scarcerato in un periodo anteriore all'omicidio Lorusso, ricordo che lo stesso Manina, per avermelo detto lui, una volta uscito dal carcere aveva consegnato ai compagni di Torino una serie di dati sul carcere, "Le Nuove" ed altri carceri su cui Manina aveva raccolto notizie attraverso compagni di detenzione. Manina aveva dato questo materiale non soltanto a "PL" ma anche a compagni non inseriti in "PL". Con me aveva spiegato questa sua decisione col fatto che il materiale sul carcere non era stato soltanto il frutto di

*Y. Manina*

/.

*Manina*

*[Signature]*





f. 131

INTERROGATORIO DONAT CATTIN DEL 30.3.1981

un lavoro suo ma anche di altri compagni. Inoltre immediatamente dopo la sua scarcerazione, Maninaera molto incerto rientrare in "PL" o cercare un rapporto con le "BR". E difatti, secondo quanto mi disse il La Ronga egli aveva chiesto un contatto con le "BR".

|| Credo che il canale sia stato il Farioli, suo compagno di detenzione.

Le mie critiche contro l'operazione Lo Russo e le altre della campagna carceri le esplicitai pio in maniera più organica e più completa dopo il fatto di via Millio a seguito del quale appunto la attività della sede torinese di "PL" venne sottoposta a critica. A questo punto il G.I. legge all'imputato quanto dichiarato sul punto dal Gai, in particolare la dove il Gai riferisce di un intervento di organismi nazionali di "PL" nella decisione sullo omicidio Lorusso.

R. Escludo che qualche compagno "nazionale" dovesse partecipare all'azione. La sede di Torino ha sempre mirato a far tutto da sola. A un certo punto all'interno di "PL" si vennero a creare proprio quasi DUE ORGANIZZAZIONI: una era costituita dai compagni di Torino; l'altra era costituita dai compagni delle altre sedi.

Il discorso sulla necessità di distinguere i ruoli degli obietti vi da colpire, ~~e quindi la differenza tra una guardia semplice e un sottufficiale~~ era un discorso da sempre in "PL", ma come discorso legato alla funzione in concreto svolta da una certa persona all'interno di una determinata gerarchia e questo indipendentemente dal grado formale rivestito dalla persona stessa. Non mi risulta però che un simile discorso sia stato fatto dai compagni di Torino con i compagni di altre sedi prima dell'omicidio Lorusso. Con riferimento alla riunione nelle vacanze di Natale alla quale non partecipai, è sempre ammesso che vi sia stata, non so dire quale ne fu l'oggetto.

Escludo che Rosso Roberto sia mai stato a Torino prima del 79, a parte ovviamente eventuali assemblee pubbliche come per gli arresti di Graglia e Scavino.

|| Non riesco a capire di quali riunioni nazionali possa parlare il Gai, dopo l'estate del 78. Preciso infatti che essendosi sciolto il comando unificato con le FCC, questo fu il problema da affrontare immediatamente. Non solo ma vi fu una notevole crisi finanziaria per cui in pratica ci trasferimmo tutti in Toscana per compiere delle rapine. In tali occasioni io vidi gli altri compagni di "PL" come il Bignami e La Ronga, ma non ricordo che si parlasse di una "campagna carceri" su Torino.

In linea generale faccio presente che una sede di "PL" era legittimata ad avviare una campagna anche senza prima contattare organismi nazionali. Anche per le azioni rivendicate "PL" ben poteva darsi che l'uso della sigla avvenisse senza previa consultazione con organismi nazionali: così è stato per Lorusso; così ad esempio è stato per l'azione contro ~~EL M~~ Lini di Firenze. Certamente, per le ragioni che ho sopra esposto, l'azione contro Lorusso fu una forzatura sia come azione in se sia come sigla di rivendicazione perché si sarebbe dovuta al massimo fare come azione

/s. Girolamo



1.132

## INTERROGATORIO DONAT CATTIN DEL 30.3.1981

ne di "squadre".

Dopo la riunione di Firenze del "comando nazionale" Torino volle che ci fosse un altro rappresentante del comando nazionale e difatti dopo un pò prese ad intervenire il Bignami.

La composizione del gruppo di fuoco di Torino all'epoca dello omicidio Lorusso mi fu riferita successivamente e cioè in occasione dei dibattiti successivi a via Millio.

Circa la Azzaroni, essa venne a Torino verso la fine dell'anno ~~198~~ 1978.

Prima di arrivarvi rimase per circa 40 giorni in un alloggio in montagna nel bergamasco affittato dalla convivente di Bonza. Tale alloggio era gestito dal Segio e dal Bonza. Era non solo una base dell'organizzazione ma anche perviva come posto di soggiorno e di villeggiatura. Ricordo che vi doveva essere o un baule o un'armadio chiuso a chiave nel quale venivano custodite cose che non si potevano lasciare in vista nell'ipotesi di presenze estranee in casa. Mi pare che questa casa sia stata anche perquisita ma con esito negativo quando ancora io ero in "PL". Fu infatti perquisita la casa del Bonza e della sua convivente e qualche tempo dopo la casa in montagna che evidentemente era stata sgomberata di ciò che essa conteneva di indiziante: ricordo una strumentazione per fabbricare targhe false.

Prendo atto di quanto mi riferisce l'Ufficio circa il ritrovamento di una scheda su Lorusso a Napoli nella stessa occasione in cui fu ritrovata la scheda su Alessandrini.

Non mi risulta alcun collegamento fra queste persone e l'organizzazione. Non sapevo neppure del ritrovamento della scheda su Lorusso (di quella su Alessandrini lo seppi dai giornali).

RAPINE DEL 8.1.1980

Non ho partecipato né alla esecuzione né alla deliberazione delle rapine di Boglietto di Costigliole e Castiglione Tinello. Richiamo quanto ha detto in pagine precedenti circa la completa autonomia dei vari gruppi di compagni delle varie sedi. Io fui informato da Moschetti dell'avvenuto compimento di questa rapina. Avevano preso 17-18 milioni circa. Me lo disse il Moschetti nel corso di una telefonata che gli feci all'INPS cioè sul suo luogo di lavoro.

Non mi pare che i soldi delle rapine siano arrivati a Milano anzi lo escludo. Da questi soldi credo venissero i 5 milioni dati come anticipo per l'acquisto di armi in Francia.

E' vero che nel gruppo "Per Il Comunismo" esisteva una commissione logistica più che altro finalizzata alla predisposizione di radio, al reperimento di case. Di essa non facevo parte; comunque la commissione non funzionò mai.

Le armi che vedo elencate nel mandato di cattura facevano parte di quelle che erano custodite a Gassino e di cui Sandalo aveva la disponibilità.

1. *Yusse Zambelli*



T. 133

INTERROGATORIO DONAT CATTIN DEL 30.3.1981

Il cognome Vignolo Angelo non mi dice niente.

I.R. So che nel gruppo di Torino vi era gente di Parella amica di Moschetti ma che io non conosco.

I.R. I nomi indicati nel mandato di cattura sono nomi di persone che facevano parte del gruppo di Torino; nulla so dire ~~che~~ circa una loro partecipazione alle rapine. A livello di mia opinione mi pare strano che la Bosco abbia preso parte.

Nulla so, neppure per sentito dire dopo, di particolari specifici ci su queste due rapine. Ricordo, come unica cosa, che una della due banche era già stata rapinata tempo prima da "PL": non so però ricordare chi me lo disse.

ESERCITAZIONI CON ARMI (M.C.34/81)

Premetto che su questo addebito non accetto la giurisdizione italiana in conformità alla mia premessa del 26.3.1981 e del 12.3.1981.

Comunque non ho nulla in contrario a rispondere anche su questa vicenda. Non sono mai andato a Crissolo nel '79; ci sono andato una sola volta nel '76 mi pare primadel luglio.

|| Ci andai con Solimano, Lemulo, Scavino. Non mi pare con la Ronconi. Di certo non con Sandalo, Dalmaviva, Barsi. Non credo che all'epoca Galmozzi fosse già a Torino; comunque non ho sul punto ricordi presisi. Avevamo armi corte.

Un'altra volta ricordo che andai con la Ronconi ma salendo verso la grotta incrocciammo gente che scendeva. Nella grotta vedemmo bossoli ancora caldi e allora ritenemmo ~~più~~ più opportuno andarcene via. Dai verbali Peci sembrerebbe che fossero gente delle "BR".

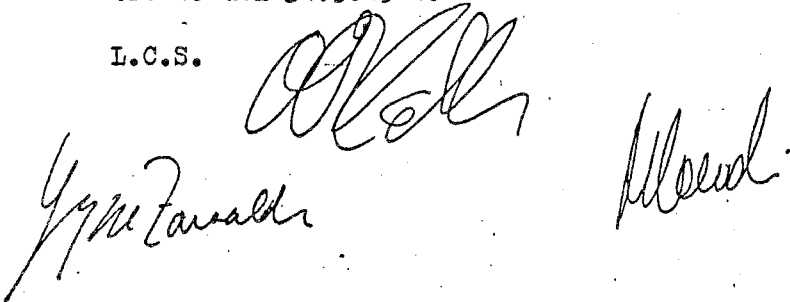
Si da atto che il presente verbale viene chiuso alle ore 21,40.

Il verbale è stato interrotto dalle ore 12,30 alle ore 18,15.

L'avv. Chiusano si è allontanato alle ore 18,30.

Il verbale viene sottoscritto. Si rinvia per la rilettura alle ore 10 del 31.3.1981.

L.C.S.



f. 134

Addì 31/3/1981, alle ore 11, in Torino, Reparto Operativo CC., avanti il G.I. Maurizio Laudi é comparso l'imputato infraindicato:

Sono Marco Donat-Cattin, già generalizzato.

Confermo il mio difensore di fiducia l'avv. Vittorio Chiusano, presente. E' presente anche il dr. Zanalda.

Avvertito della facoltà di non rispondere, dichiara: intendo rispondere.

L'ufficio procede alla rilettura del verbale d'interrogatorio del 30/3/81.

Si precisa quanto segue:

L'ufficio da atto che per omissione materiale non é stata riportata nella premessa del verbale del 30/3/81 la menzione dello avvertimento dato all'imputato della sua facoltà di non rispondere e della dichiarazione resa dall'imputato stesso di voler rispondere.

L'imputato comunque dichiara: confermo quanto da me dichiarato nel verbale del 30/3/81.

Salvo le precisazioni di cui qui di seguito:

Non ricordo se per il ferimento di Russo Salvatore venne fatto un volantino. Certamente fu fatta unatelefonata di rivendicazione, non ricordo da chi; non da me certamente, ma da qualcun altro di quelli del gruppo che operò. Si era parlato con i compagni del Comando delle Squadre non dell'azione in se ma del discorso politico in generale sull'anniversario della morte di Tognini. Del Comando di Squadre facevano parte all'epoca il Caggegi, il D'Ursi ed il Crescente e il Giaì. Non ricordo però la presenza di Gaggegi alla riunione avvenuta prima dell'azione Russo. Sono sicuro che non ci fosse; era Giaì che, avendo rapporti con quelli di Orbassano, riportava il dibattito a loro e viceversa. Ribadisco che i compagni del Comando delle Squadre non hanno avuto alcun ruolo decisionale nell'azione contro Russo.

Foglio 129: lo Scotoni fu estromesso da organismi dirigenti a Torino a seguito dell'arrivo a Torino di Bignami e Azzaroni: essi infatti già occupavano, soprattutto l'Azzaroni, all'interno della organizzazione, un ruolo più importante di Scotoni. Inoltre il loro arrivo significò una accentuazione interiore della tendenza militarista della sede di Torino (tendenza chiaramente espressa da tutta la campagna carceri e dal modello organizzativo presente in Torino) in cui lo Scotoni certo non si riconosceva.

Foglio 129: ribadisco che io nulla sapevo del progetto contro lo Russo. In via di ipotesi non posso escludere che qualche compagno non di Torino potesse esserne stato informato attraverso contatti non formali, che avvenivano nell'O.. A seconda delle fasi, infatti si creavano rapporti privilegiati di contatto fra compagni di sedi diverse: questo in un'ottica di rapporti anche clientelari nei quali non mi sono mai riconosciuto. Per esempio Bignami, pur quando era già a Torino, mantenne una via diretta di contatti con la sede di Bologna che non passava attraverso ambiti normali di organizzazioni; ad esempio ancora il La Ronga era uno che cercava di parlarti a tu per tu, cioè non esponendo il suo pensiero subito a tutti pubblicamente.

*Ch. Falla*

*BR*



f. 135

SEGUE INTERROGATORIO DONAT-CATTIN DEL 31/3/81

Foglio 130: io ed altri compagni (in pratica tutti quelli di Milano ma anche di altre sedi) volevamo che il processo contro i compagni arrestati in Torino nel 1977 avvenisse secondo i criteri di un processo ordinario come in effetti avvenne.

Foglio 131: come esempi di autonomia delle varie sedi di P.L. nella gestione delle "campagne", ricordo quella di Firenze contro le immobiliari.

Foglio 132: la convivente del Bonza, a quanto mi risulta é persona estranea all'organizzazione. Intendo cioè dire che, finché sono stato in P.L., non mi risulta un suo inserimento in strutture di organizzazione. Non so dire se fosse consapevole o meno del fatto che la casa nel bergamasco serviva anche per scopi di organizzazione.

Foglio 129: ribadisco che nessun compagno esterno alla sede di Torino partecipò, né doveva partecipare, all'azione contro Lo Russo: quindi questo vale anche per i due nomi fatti da Gai e cioè Solimano e Segio.

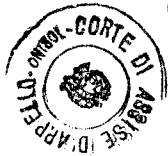
Il presente verbale viene chiuso alle ore 13,30.

F.L.C.S.

Moud  
G. Donat  
V.A.



E' copia conforme <sup>ad altre copie</sup> ~~all'originale~~  
destinata per uso d'ufficio <sup>(dal proc. 2/82 R.G.)</sup>  
Torino 26 GEN 1983



Il Cancelliere

*M. Rossi*  
Riccardo Rossi

f. 136.-

TRIBUNALE DI TORINO-Uff. Istruzione.-

Addì 1/4/1981, ore 10,00, in Torino, davanti il G.I. Landi, nei locali del Reparto Operativo C.C. è comparso l'imputato infrascritto:-

sono Marco DONAT CATTIN già generalizzato.-

Confermo mio difensore di Torino L. Avv. CHIUSANO è presente anche il Dott. ZAVALLA dello studio CHIUSANO.-

Avvertito della facoltà di non rispondere dichiara intendo rispondere.-

L'ufficio invita il DONAT CATTIN a illustrare i percorsi che hanno portato alla costituzione della banda armata P.L.-

RISPOSTA:-Premesso che è un problema complessa la storia che ha portato alla costituzione di PRIMA BANDA e che pertanto l'esposizione in un verbale giudiziario non potrà non risentire di una certa necessaria sinteticità nello sviluppare questa tematica, sono disposto a riferire quanto la mia conoscenza circa la storia di PRIMA BANDA.-In parte si tratterà di mia conoscenza diretta (dal 1975 in poi ma solo per quanto riguarda, almeno inizialmente Torino) in parte per le informazioni raccolte da varie fonti.-

Il gruppo che si denominerà P.L. nasce fondamentalmente da due specifici ambiti politici:-

a)-Un settore di Potere Operaio, che si raggruppò dopo lo scioglimento di P.O. avvenuto nel 1973;

b)-La cosiddetta "corrente" di IORIO FANTINIA, che uscì ufficialmente da L.C. a seguito del congresso del 1975.-

Occorre però subito chiarire che in entrambi questi ambiti ora menzionati, la storia non è mai stata lineare: si sono avute molte vicissitudini, inerchi, scontenti.-

Credo si possa fare, a grande linee una periodizzazione in TRE fasi:-

La prima, dal 1973 al 1976 caratterizzata soprattutto da vicende di divisione all'interno dell'area ora menzionata;

La seconda; dal 1976 al 1978, caratterizzata da un fenomeno di aggregazione intorno alla storia organizzativa di P.L.;

Il terzo periodo, dal 1979 in avanti e mio giudizio caratterizzato da un vero e proprio distacco della P.L.-

PRIMO PERIODO (dal 1973 al 1976).-

In questo periodo l'attività di Torino (premetto) è stata marginale perché a Torino P.O. non aveva una struttura importante, contava su un nucleo ristretto di compagni, era presente solo in certe situazioni (Piac. Eivellato, Piac. Fiori); inoltre a Torino non è mai esistita la corrente di I.F.-

In generale rilevo che P.O. in tutto il Nord ha dato soprattutto un certo numero di quadri, più che una base.- (Ad eccezione del Veneto).-

Dopo il convegno di Rosolina si formarono due aggregazioni politiche differenti che si sono poi penetratamente fra di loro ( e cia-

/./



137.-

INTERROGATORIO DONAT CATIN 1/4/1974.-

scuno gruppo suo interno non era un corpo omogeneo.-

Le due aggregazioni possono essere così sinteticamente indicate:-

Una l'ala di NEGRI che aveva una presenza in Lombardia (Milano - Varese - Como uguale TOZZI e relazioni della rivista ROSSO, ad esempio), BOLOGNA (uguale ad esempio BIGIAMI), PADOVA (uguale ad esempio VESPE e gli altri imputati del 7 aprile; per altro il gruppo padovano aveva posizioni differenziate al suo interno);

Due gruppo SCALZONE, PIPERNO, DI MAVIA e in generale il comitato di redazione della rivista LAVORO e RIFORMA.-

Questo gruppo aveva presenza in ogni tutta Italia; ma come consistenza contava solo a Roma, Firenze e Potenza.-

L'ala di NEGRI era molto più omogenea avendo un leader carismatico, mentre il gruppo di SCALZONE era attraversato al suo interno da un dibattito molto più vivace.-

dopo lo scioglimento di P.O., la sigla rimane solo in due sedi, non con sigla di organizzazione ma solo come slogan politico, usato ad esempio nei volantini: a Torino e a Potenza, essendo queste le uniche due sedi di P.O. dove, una volta avvenuto lo scioglimento, non si ebbe una frattura perchè i compagni si sfiorarono in pratica tutti dalla parte di SCALZONE e PIPERNO.-

Ricordo che DI MAVIA era, al momento del convegno di Rosolina uno dei segretari nazionali di P.O.-

Prima ancora di Rosolina, P.O. era già stata indebolita ~~avida~~ dall'emergere della forma politica delle cosiddette assemblee autonome.- Molte situazioni operarie erano uscite da P.O. avviando un discorso dell'autonomia.- (Ricordo in particolare le assemblee autonome di Porta Marghera dell'Alfa Romeo di Arosio, cosa ben diversa dai C.O.B.) B'è quasi un errore il ritenere che il discorso dell'autonomia sia stato avviato dai dirigenti di P.O.; anzi i leader di P.O. all'epoca incenerivano i loro discorsi sul partito (il partito della insurrezione).-

Per arrivare a T.L. si deve passare essenzialmente l'area di SCALZONE e PIPERNO, anche se in molti ambiti cioè in molte sedi si sono intrecciate storie diverse.-

PER QUANTO RIGUARDA LA CO FEMME DI LOTTA CONTINUA, ESSA SORSE già nel 1973, ma si esplicitò in modo più ampio nel 1974.- La denominazione di "corrente" dipendeva da una norma mi pare dello statuto di I.C. che dava la possibilità di formazione di una corrente, purchè questa si esplicitasse nei vari organi del partito.- Si trattò di una corrente nazionale, presente essenzialmente però in Lombardia (BERGAMO, S. STEFANO S. GIOVANNI, MILANO) e a NAPOLI.- Essa si diede struttura da corrente organizzata.- I suoi maggiori esponenti furono DEL GIUDICE, BAGLIONI, ROSSO.-





r. 133.-

INTERROGATORIO DONAT CATTINI 1/4/1981.-

GALMOZZI e altri (però non c'è indicazione) parteciparono alla formazione di questa corrente nazionale da L.C. prima ancora del 1975. (Ovviamente uscirono singolarmente).-  
Quasi immediatamente si determinarono contatti politici molto stretti tra il gruppo di GALMOZZI a Milano (lo stesso SCALZONE il Collettivo della Carlo Farini ad esempio) e la corrente.-  
Questo dato è dimostrato anche dalla pubblicazione sull'unico numero di Linea di Condotta (uscito nel 1974) di due documenti della corrente.-

Nel congresso di L.C. del 1975 la corrente esce in blocco da LOTTA CONTINUA.- Sul giornale L.C. vengono pubblicati un documento della corrente e uno del congresso, e poi l'intervento di DEL GIUDICE al congresso stesso.-

Schematizzando gli elementi di frattura della corrente rispetto a L.C., se ne possono menzionare due: il problema della forza insistendo la corrente affinché venissero strutturati momenti organizzati veri e propri per l'uso della forza (cioè della violenza) in determinate situazioni (in azioni di massa); il problema della forma di organizzazione poiché la corrente era favorevole alla creazione di comitati operai in cui vi fosse una presenza di persone anche non legate all'organizzazione, ma accumulate da un discorso contrapposizione alla linea sindacale.-

#### QU'EMERGE

CONTEMPORANEAMENTE AL SOGGERRE DI QUESTI AMBITI POLITICI (gruppo ~~inizialmente~~ formatosi dopo lo scioglimento di P.O. e correnti di L.C.) si va organizzando, in questi stessi ambiti un livello militare.- Fino alla formazione di P.L. e ancora nel 1977, i due livelli politico e militare rimangono molto separati, anche per la non coincidenza integrale delle persone che militano in questi ambiti politici con quelle che praticano un livello di azione militare.-

Per quanto riguarda l'area ex L.C. ricordo che la struttura militare essenzialmente abbia coinciso con coloro che formavano il servizio d'ordine di P.O.- Per altro nel livello militare entrano persone provenienti anche da altre storie di organizzazioni.-

Contemporaneamente, anche all'interno della corrente di L.C. si vengono formando strutture di intervento illegale, pur ancora nel periodo la corrente rimane dentro L.C.- E nelle zone in cui esiste una presenza contemporanea della corrente di L.C. e del gruppo di GALMOZZI: questi livelli di intervento illegale tal'ora agiscono insieme. Ricordo come azioni militari compiute da strutture operanti all'interno di questo ambito l'attentato ad un dirigente tedesco della PHILCO avvenuto a Bergamo; il ferimento di un dirigente della INNOCENTI a Milano;





f. 140.-

INTERROGATORIO DONAT CATTIN 4/1/1981.-

dell'ARMANDO intermediario per le armi provenienti dalla PALESTINA nell'estate 1978).-

In questo periodo di tempo e cioè 1974, le azioni illegali vengono firmate con le sigle più diverse; DUE sigle rimangono e cioè F.A.C. e U.C.C. nel senso che queste due sigle vengono usate più frequentemente e su di esse si determina una forma organizzata di tipo militare ben determinata.-

Su Torino premetto che esisteva una separazione nettissima tra l'ambito politico che si riconosceva in quest'area (in parte ex P.O. e in parte ex I.C.) ed il livello militare che si esprime appunto con il fornimento di FOSSAT a Rivalta.-

Nel livello militare operavano (a quanto ho saputo dopo) il PIANCONI, la CARIZIO e compagni del PIANCONI.-Tra questi ricordo uno della carrozzeria di Mirafiori, chiamato il MONCO ~~XXXXXXXXXXXX~~ (per altro io non lo conosco e quindi non so dove di lui alcuna indicazione comunque nell'ambiente era voce ricorrente che fosse dell'I.R.).-Preciso quindi il mio pensiero quale precedentemente espresso: non ho nessun elemento per ritenere che questa persona facesse parte già nel 1975 di un qualche livello illegale.-

Per quanto riguarda il livello puramente politico, esso si creò intorno ad alcuni dirigenti della vecchia sede di P.O. come DATAVIVA, TAMINO, la CARIZIO.-Nel 1975 si formò una nuova generazione della quale facevano parte io, SCALDINO, IEMULO, BANSI, VIGNA, la GRATTIA, RUFFINO.-Ricordo anche altri compagni, di cui solo DUE erano del QUATTRO Liceo Scientifico a Mirafiori Sud.-

Ribadisco che a Torino vi era una totale separazione fra questo ambito politico e il livello armato: io personalmente so che il fornimento FOSSAT era stato compiuto dal giorno di cui faceva parte il PIANCONI, solo molto più avanti e cioè nel 1977/1978.-Ricordo che noi avevamo fatto un volantino a firma P.O. per prendere le distanze da questo fornimento: sia il nostro volantino che quello di rivendicazione del fornimento vennero pubblicati uno a fianco all'altro su di un giornale di circoscrizione.-

IL PIANCONI non partecipava a quel periodo vi partecipavo io, alle riunioni in via Della Consolata.-Con ogni probabilità all'azione contro FOSSAT partecipò gente venuta da fuori: dico ciò come deduzione logica perché in caso contrario presumo che si sarebbe prima e si sarebbe saputo qualche cosa di più sui possibili partecipanti all'azione.-

Dal punto di vista politico la sede di Torino era piuttosto debole e già nel 1974 ricordo che alcuni romani si trasferirono a Torino per fare intervento politico pubblico.-Ricordo CASTELLANO o VIGNO Paolo per periodi abbastanza lunghi; anche ROSATI e VERITA' nonché uno di Potenza



f. 141.-

INTERROGATORIO DONAT CATTINI 4/1/1981.-

che soprannominavamo "ergastolo" perchè raccoglieva un numero impressionante di denuncia a suo carico.- Questa persona è stata arrestata nel 1977 o anche dopo, alla stazione ferroviaria di Roma insieme ad altri compagni calabresi che arrivavano da un convegno di Autonomia tenutosi a Palermo.-

Come sede di Torino intervenivano politicamente in alcune situazioni: fabbriche (Mirafiori, Riva, Spa Stura) in alcuni quartieri (Nicolino, Mirafiori Sud); in alcuni momenti pubblici che molto rafforzavano l'organizzazione, come le lotte per l'autorizzazione all'istituto dell'università.- Non usavamo come gruppo politico una sigla unica; ad esempio a Mirafiori i compagni intorno a PIACONE non volevano la sigla P.O.- alla SPA STURA avevamo fatto il primo volantino firmato senza tregua (il giornale già usciva).- La denominazione Comitato Comunista per il Potere Operaio a Torino non apparve fino al 1976.-

Circa il finanziamento per il giornale "senza tregua" credo che certamente esso provenisse da rapine.- Ho sentito parlare successivamente di una rapina in danno di una macelleria nel 1974/1975 fatta da gente che veniva da fuori ma non so fornire al riguardo nessuna altro particolare.- Neanche sulla fonte di queste notizie sono in grado di dare indicazioni precise; erano voci che venivano da più parti.- Ripeto che io le appresi negli anni successivi 1977, 1978, e che all'epoca in cui tali fatti si svolgevano, invece, io non seppi nulla non essendo iscritto nel livello militare e non avendo neppure notizie di tali azioni.-

CON IL 1975 L'AREA POLITICA DI FABRIANO FIN QUI PARLATO (gruppo SCALZONE; corrente di L.C.) nonché ovviamente anche altre esperienze si traducono nei Comitato Comunista per il Potere Operaio di cui il giornale Senza tregua è espressione.- Nella zona della Lombardia i Comitato Comunista sono presenti alla MARILLI; alla PALO, alla TELTRA, alla Carlo Erba; in Emilia alla GUASTI; a Napoli all'Alfa Sud e alla AIRITALIA. A Roma la sigla Comitato Comunista per il P.O. non mi pare sia mai comparso; il comparso la sigla Comitato Comunista per la Dittatura Proletaria; anche nel Veneto le sigle erano almeno in parte diverse.-

Il giornale senza tregua uscì su tematiche specifiche (Magnoli Marolli, Riva, Innocenti; sulle giornate di Milano dell'aprile 1975) eppure anche talvolta numeri locali; ne ricordo a Torino e a Napoli.- Ricordo come particolarmente significativo un numero sulle elezioni e altre tematiche generali (mi pare del 1975); in pratica fu scritto da SCALZONE e dal suo gruppo ed esponeva la linea politica che si ritrova nei CO.CO.RI. nei tempi successivi.- ./.





*ad altra copia*  
E' copia conforme ~~al testo~~  
~~reale~~ per uso d'ufficio. (*del /no. 2/82 R.G.*)  
Torino **26 GEN 1983**



Il Cancelliere  
Ric. *Manzoni*

- 143 -

Addì 9.4.1981 ore 09,30, in Torino Reparto Operativo CC. avanti il G.I. Maurizio Laudi é comparso l'imputato sottoindicato:

Sono Marco Donat Cattin, già generalizzato, difeso di fiducia dall'avv. Chiusano. E' presente il Dr. Zanalda dello studio Chiusano.-

Avvertito della facoltà di non rispondere dichiara che intende rispondere.

Intorno al fine del 1975 si verifica la prima scissione rilevante all'interno dell'area che ho sopra indicato. E' una scissione che riguarda essenzialmente militanti i quali avevano operato con la sigla FAC (formazioni armate comuniste). Io non seppi nulla di tale scissione nel periodo in cui essa si verificò, ma soltanto in seguito attraverso discorsi con vari compagni raccolsi qualche notizia al riguardo. Essenzialmente le mie fonti in proposito furono stete Solimano e il Ceriani Sebregondi.

A Torino Piancone e la Garizio, secondo tali notizie, entrano nelle "BR". Potrebbe esserci anche qualcuno vicino al Piancone ma al riguardo non so dire nulla di preciso.

A Roma escono dalle FAC Morucci e Faranda e da qui nasce la prima vera colonna delle "BR" a Roma. Preciso però che il Ceriani ebbe a dirmi che l'ingresso di Morucci nelle BR avvenne formalmente in un momento successivo all'omicidio COCO.

Successivamente anche il Davoli, soprannominato "Riccio", esce dal FAC a Roma e mi risulta ~~esce~~ che operò per un certo tempo nei "comitati comunisti per la dittatura proletaria" per poi occuparsi dopo il 1977 del MPRO ( questo quindi all'interno del progetto delle BR ).

Le FAC come importanza e rappresentanza politica avevano il

loro centro maggiore a Roma; oltre a Torino e Roma non mi risultano altre sedi delle quali siano state rivendicate azioni con questa sigla. Anei preciso neppure a Torino tale sigla venne usata per rivendicare l'azione contro Fossat.

Con la scissione del FAC, di fatto Torino rimane priva di militanti inseriti nel livello più "ristretto", cioè quelli che potevano considerarsi già coinvolti in un progetto e in una pratica di intervento illegale.

Nei mesi dell'estate '76 (tale indicazione é peraltro approssimativa) si verifica un'altra scissione dalla quale nascono le UCC. In questo nuovo gruppo entrano militanti che facevano parte delle strutture militari dell'area politica che ho descritto nelle pagine precedenti. Si tratta certamente della scissione più grossa. Essa non avviene a Torino, ma a Milano, Firenze e Roma. Di fatto a Roma, per effetto di tale scissione, l'area dei "comitati comunisti per il potere operaio" scompare. I militanti più importanti che danno vita alle UCC sono: Comancho, Leo, due donne (Valeria e Marta; mi pare entrambe già identificate e una di esse dovrebbe chiamarsi Alma D'Angelo), Leoni.

*[Handwritten signatures and a circular stamp]*

Stamp: CIRCOLO - BORTE DI ...

F.144

SEGUE INT. DEL 9.4.81 DI DONAT CATTIN.

Le UCC durano circa UN anno poi avviene un altro scioglimento. Alcune persone come il Coda rientrano in PL; altri compiono scelte di rapinatori (peraltro con struttura più politiche rispetto all'esperienza dei rapinatori comunisti in Lombardia) come il Comancho; altri ancora finiscono in altre esperienze come per esempio Marta e Valeria che mi risulta abbiano operato in gruppi femministi. Circa nomi di altri compagni che entrarono nelle UCC non sono in grado di farne; mi risulta comunque qualcuno dell'Alfa Romeo di Arese, ma non sono in grado di fornire indicazioni nominative.

A Torino, come già detto, la scissione delle UCC non produce alcun risultato. Io ricordo che intorno all'estate del '76 arrivarono a Torino gli echi di queste vicende di scissione; ma non si riusciva a capire bene quali fossero le motivazioni politiche che stavano dietro a questa storia.

Ricordo come azioni compiute dalle UCC quella a Milano contro la Montedison; so che viene fatto qualcosa anche a Firenze e a Roma ma non ho sul punto ricordi precisi.

Concentrando il discorso sulla situazione di Torino, la scissione delle FAC si può definire una questione molto interna ai vecchi di Potere Operaio. I "nuovi", cioè persone come me Solimano e gli altri già menzionati, non vennero in alcun modo a conoscenza di questa storia, se non in virtù di rapporti personali. Come il 1976 (prima metà) si forma un ambito di discussione più ristretto nel quale sono inseriti: Dalmaviva, Scavino, Barsi, Solimano, Iemulo, Bertolotti, Io. Questo avrebbe dovuto essere l'ambito sul quale costruire una forma organizzata più stabile. All'epoca era già arrivata a Torino la Ronconi, che però non partecipava a riunioni di tutto il gruppo per ragioni di sicurezza essendo già latitante. Lei aveva rapporti soprattutto con Solimano e Iemulo. Questo gruppo di SETTE persone, nacque essenzialmente da una scelta fatta da Dalmaviva e da Scavino, volta ad individuare un gruppo di persone, il più omogeneo possibile, che garantisse anche sotto il profilo della affidabilità politica. L'omogeneità non significava necessariamente identità di provenienza politica, perché ad esempio Bertolotti non era mai stato in Potere Operaio ma in gruppi come Avanguardia Comunista e prima ancora Viva il Comunismo (egli aveva un rapporto di dibattito politico con Scavino da UN anno).-

Per quanto riguarda noi personalmente, il discorso mi venne fatto da Scavino, con il quale io intervenivo alla SPA Stura.

All'interno di questo gruppo di 7 persone i ruoli erano differenziati nel senso che ad esempio io, Scavino e Barsi, dovevamo soprattutto occuparci dei rapporti con le varie situazioni di movimento (quindi un ruolo pubblico) mentre Solimano e Iemulo dovevano specialmente occuparsi di questioni attinenti a livelli organizzativi definibili come clandestini. In linea generale comunque mentre in quei mesi la situazione milanese era già caratterizzata da una specifica strutturazione organizzativa,

*[Handwritten signature]*





## FOGLIO 145

SEGUE INT. DEL 9.4.1981 DI DONAT CATTIN.-

a Torino il discorso della costruzione di un livello armato era ancora da fare. Rammento che si discuteva della necessità, in via preliminare di un accumulo di armi e di danaro, e di un addestramento con le armi visto che nessuno di noi 7 aveva sul punto alcuna esperienza. E' in questo periodo che si collocano, difatti, delle esercitazioni con le armi di cui ho già parlato (a Grissolo). Comunque quelli furono mesi essenzialmente di discorso politico e di interventi al fine di aprire tutta una serie di rapporti politici nel movimento. Sempre in quei mesi ricordo riunioni con compagni di Milano, dalle quali emergeva anche la diversità di coinvolgimento dei singoli per quanto riguarda le strutture militari. Ad esempio con Scalzone si facevano discorsi di politica in generale, mentre con Baglioni e Del Giudice si affrontavano argomenti che più direttamente dimostravano l'esistenza di una struttura organizzativa III preticante azioni illegali.

Così l'estate del '76, anzi prima, arrivano da Milano due compagni: Galmozzi e Borelli (forse nel giugno '76). Il trasferimento fu determinato sia da ragioni di sicurezza per quanto riguardava la posizione di Galmozzi, sia per apportare a Torino la specifica esperienza militare e di direzione politica del Galmozzi. Ricordo di aver partecipato ad un colloquio nel quale erano presenti Del Giudice e Baglioni, relativo tra gli altri argomenti al problema di trovare una sistemazione per Galmozzi e la Borelli. Rammento che vi era stata prima una riunione in via Della Consolata, dedicata in generale alle questioni politiche relative ai Comitati Comunisti. Al termine della riunione quattro o cinque di noi pranzarono con Del Giudice e Baglioni appunto per affrontare i problemi legati alla sistemazione di Galmozzi e della Borelli.

Nei primi tempi i due abitarono nell'alloggio dalla parti di via San Donato di cui ho già detto in un verbale precedente.

Il Galmozzi, secondo i programmi, non avrebbe dovuto comparire troppo in sedi pubbliche, ma poi questo programma saltò ~~con lui~~ nella fase del movimento del '77: anche Galmozzi partecipò ai cortei e alle assemblee all'Università. A differenza della Borelli, Galmozzi non avrebbe dovuto avere alcun collegamento con le situazioni di Squadre Armate.

L'arrivo a Torino di Galmozzi rappresentò l'occasione a seguito della quale esplose un contrasto fra il gruppo di Scalzone ed i gruppi che poi confluirono in Prima Linea. Sempre nell'estate '76 si verifica, sia pure in maniera graduale l'uscita di Dalma-  
viva e Barsi. A Torino si trattò comunque di uscite individuali che non comportarono l'appertura di un dibattito collettivo.

Si può quindi dire, nel caso di DALMAVIVA e di BARSÌ, che si

trattò di una loro uscita individuale e non di un fenomeno di

*de. Cattin*      *Galmozzi*      *Del Giudice*



FOGLIO 146

SEGUE INT. DEL 9.4.1981 DI DONAT-CATTIN.-

scissione .

(Per quanto riguarda DALMAVIVA é possibile che durante i primi anni "70" e cioè "72-73 " egli abbia avuto rapporti di dibattito con gente delle B.R.era il periodo in cui le B.R.intervenivano quasi pubblicamente alla FIAT ad esempio con volantinaggio . Con il fallimento del progetto politico di Linea di Condotta ci fu anche un abbassamento del livello di tensione politica del DAL-

MAVIVA.La sua assenza sostanziale dal movimento dal "87 é a mio giudizio significativa di un allontanamento di DALMAVIVA da un impegno politico diretto.Ovviamente egli ha conservato una serie di rapporti di amicizia personale con compagni ancora molto impegnati; ad esempio egli stesso mi ha detto che quelli di METROPOLI gli avevano chiesto il suo impegno in questa esperienza che,impegno da lui non dato.Mi é capitato di incontrare a Torino DALMAVIVA anche sino a poco tempo prima al suo arresto :nell'occasione mi parlo di problemi politici ma senza alcuno riferimento a questioni di organizzazioni a lotta armata).

La notizia della prima azione compiuta dal gruppo di Torino mi giunse, in maniera del tutto occasionale,nel Giugno Luglio 76 .Era già arrivato GALMOZZI a Torino .Una sera andai a mangiare alla pizzeria Bella Napoli ad un tavolo vidi SOLIMANO e IEMULO con altre persone (che non conoscevo) SOLIMANO ad un certo punto venne da me mi chiese di uscire che mi doveva parlare e mi riferì che quello stesso giorno avevano fatto la loro prima rapina.Mi pare nell'Astigiano con un bottino sui 3 milioni.Non mi disse chi aveva partecipato in quel periodo il gruppo definibile più attivo militarmente era composto dal GALMOZZI ,SOLIMANO IEMULO RONCONI BORELLI .E' in sostanza il gruppo che diede vita al primo gruppo di fuoco a Torino, ad eccezione della BORELLI.

Dopo l'estate del "76 si forma concretamente una struttura organizzata con caratteristiche di stabilità.

Vi é una direzione formata da GALMOZZI,SCAVINO,SOLIMANO.


Vi sarà nell'autunno "76 la formalizzazione di un Gruppo di Fuoco formato appunto da GALMOZZI SOLIMANO,IEMULO e RONCONI.

In una posizione che definirei intermedia come coinvolgimento nell'attività dell'organizzazione vi é la BORELLI .

Vi é poi una fascia di compagni e cioè Io BERTOLOTTI,VIGNA e la GRAGLIA posti in posizione intermedia tra la struttura clandestina e gli organismi definiti di base.Questi ultimi sono individuabili inizialmente con compagni di S. Paolo e del GALFER .Si formerà poi anche un nucleo operaio alle meccaniche di Mirafiori costituito da MARESCA ,LA SPINA ,e il TONY .In un secondo momento si aggiungono altri compagni come il BORGONE e la CORA,inquadabili nella stessa fascia di cui facevo parte anch'io.

Sempre in questo periodo si incominciano a intessere una serie di rapporti politici:in particolare con i compagni del servizio d'or-

*[Handwritten signatures and initials]*



## FOGLIO 147

SEGUE INT. DEL 9.4.1981 DI DONAT CATTIN .-

dine di Lotta Continua che escono da Lotta Continua (ciò vale una serie di situazioni: oltre al GALFER e al San Paolo in Barriera di Milano, in Val di Susa, al Pinin Farina).

E' questo l'ambito dal quale nasceranno le squadre: un processo che non è istantaneo ma si protrae nel tempo.

La prima squadra che si forma è quella operaia: MARESOA, LA X SPINA, TONJ TRIDENTE (la moglie di quest'ultimo non è mai stata in nessun ambito dell'organizzazione); la squadra era coordinata da SCAVINO. Poi nascerà la squadra di San Paolo che riunirà un numero di persone molto più ristretto rispetto all'area di dibattito che vi era al San Paolo. Da qui cioè dall'ambito del San Paolo parte l'intervento rispetto agli studenti medi che poi si tradurrà ad esempio nella costituzione della squadra dell'Avogadro.

Vi era anche un ambito di compagni, non legati allo, che però potevano prendere parte a cortei nello spezzone dei comitati Comunisti. Questo discorso vale specialmente se riferito all'Università; ad esempio SALVI ed altri di architettura di cui non ricordo i nomi. In questo Gruppo c'erano componenti politiche diverse ad esempio gente di ROSSO.

Sempre nei primi tempi e cioè nel '76 mi ricordo che all'interno dello si voleva dar vita a specifiche strutture logistiche e di informazioni che però di fatto non funzionavano.

Io in particolare con la RONCONI la GRAELIA e forse la CORA ero in una commissione tecnica che doveva occuparsi dell'ascolto radio. Ci riunimmo un paio di volte, poi la cosa finì lì avendo ciascuno di noi molte altre cose da fare. Di concreto la RONCONI era quella che, quanto poteva, faceva ascolto radio. Erano ormai apparecchi radio modificati in modo da consentire l'ascolto delle trasmissioni della Polizia. Non so chi avesse modificato queste radio.

Il vantaggio per noi di Torino, rispetto ai compagni di Milano derivava dalla assenza, a parte dei B.R., di qualsiasi altro ambito nella Lotta Armata. Questo consentì nello spazio di poco tempo di coagulare un numero elevatissimo di persone intorno ai nostri discorsi: ricordo spezzoni di corteo con 2-300 persone.

La prima azione militare compiuta dal Gruppo di Torino fu contro la Caserma dei CC. di Via Bagetti. Fu una risposta all'intervento delle forze dell'Ordine per sedare la rivolta alle Nuove. Dovremo essere nel Luglio '76. Ricordo che il giorno dell'intervento delle Forze di Polizia io la GALMOZZI SOLIMANO e SCAVINO ci trovammo per caso vicino alle Nuove. Vi era una grande confusione con moltissimi familiari dei detenuti e la Polizia sparava dei candelotti lacrimogeni. Alla sera pranzammo insieme e si parlò della eventualità di compiere una azione in risposta all'intervento dentro le Nuove. Un discorso del tutto generico, senza individuazione di alcuno obiettivo, senza specificazione di nessuna modalità operativa.

di

1/3 - 1/1 - [signature]



FOGLIO 148

SEGUE INT. DEL 9.4.1981 DI DONAT CATTIN.-

Qualche giorno dopo seppi dal giornale ,dell'attentato contro la Caserma di Via Bagetti rivendicato con la sigla "Nuclei Proletari Armati". Compresi che si doveva trattare di un'azione del nostro Gruppo sia per il discorso avvenuto qualche sera prima ,sia perché era stata usata una sigla strana. Quando mi riferisco al discorso qualche sera prima non intendo dire che in quell'occasione si fosse parlato di specifici obbiettivi da colpire ,ma si era profilata l'opportunità di rispondere in qualche modo all'intervento di repressione delle forze dell'Ordine contro la rivolta .

Con GALMOZZI feci presente la possibilità che la sigla "Nuclei Proletari Armati" potesse essere confusa con i NAP .Ma egli replicò dicendo che tale confusione era da escludere data la diversa successione delle TRE parole.

Non ho partecipato alla redazione di alcuno volantino al riguardo ,ne al diffusione degli stessi. Non so chi abbia materialmente partecipato all'azione: secondo logica il Gruppo poteva essere composto dal GALMOZZI SOLIMANO IEMULO e RONCONI. Appresi dai giornali che il fatto era stato rivendicato con un volantino.

Apprendo dall'ufficio ora che volantini vennero messi in buche delle lettere .Non so dire quale fosse la provenienza delle armi impiegate in quella azione. In linea generale ricordo ,per quel

primo periodo che GALMOZZI si era prtato delle armi da Milano. Mi pare anche che venne fatto un disarmo a Torino contro una

guardia Giurata ma si scopri dopo che la pistola era tutta rotta (non so dire chi furono gli autori del disarmo) inoltre l'acquisizione di armi poteva anche avvenire per quel primo periodo sulla base di rapporti personali di compagi con gente di malavita comune.

La custodia delle armi in quella fase non comportava particolari problemi; ad eccezione dello SCAVINO nessuno di noi poteva temere di avere la Polizia alle spalle. Anche Io ho tenuto le armi a casa mia per un certo tempo .Probabilmente anche la casa della RONCONI e poi quella di GALMOZZI saranno state usate per queste finalità.

L'ufficio riferisce che l'attentato contro la Caserma risulta essere avvenuto il 9/9/76 ed essere stato rivendicato con sigla "UNITA' ARMATA COMUNISTA".

R. "Io ricordo un discorso con GALMOZZI circa la sigla "Nuclei Proletari Armati" e la sua confondibilità con la sigla NAP ,tanto che rammento qualche battuta scherzosa con il GALMOZZI che voleva usare questa sigla e gli dicemmo che in questo modo veniva fuori la sua origine da Lotta Continua. Ribadisco che con riferimento a questo attentato oh in mente la sigla "N.P.A. ; potrebbe anche darsi che in qualche modo essa comparisse o meglio che Io abbia fatto una confusione sulla base della attribuzione giornalistica dell'attentato ai NAP. Ricordo comunque di aver scherzato

mi

1. H. - ./. O.P. G. V. Z.



## FOGLIO 149

SEGUE INT. DEL 9/4/1981 DI DONAT CATTIN

con GALMOZZI sulla sigla "NAP e N.P.A.", in riferimento a qualche azione collegata alla rivolta alle Nuove. Ribadisco di non aver avuto alcun ruolo nell'attentato contro la Caserma. Ricevo lettura di quanto dichiarato da SANDALO sul punto (si dà atto trattarsi dell'interrogatorio del 20/6/80 foglio 3):

1) nulla sò di una partecipazione del BERTOLOTTI.

La rivolta delle Nuove del '76 si intrecciò con un programma, fallito, di evasione da Torino di Fabrizio PELLI. Tale programma aveva impegnato non soltanto la struttura di Torino ma anche compagni in Milano. Ricordo che l'evasione avrebbe dovuto avvenire in una data che fu però preceduta dalla rivolta dei detenuti (rivolta ovviamente non prevista). Pelli avrebbe dovuto calarsi da un muro di cinta dal lato trasversale a via Boggio. Tutti i compagni di Torino erano stati allertati perché fossero presenti il giorno dell'evasione. Era stata corrotta una guardia carceraria la cui collaborazione sarebbe consistita nel non vedere il PELLI mentre si calava dal muro. Di questo particolare mi parlò IEMULO una volta che lo accompagnai al posto pubblico di Nichelino dove aveva appuntamento telefonico con SOLIMANO. IEMULO mi disse quello stesso posto pubblico era stato usato per telefonate con la guardia carceraria: ad essa era già stata data metà della cifra credo UN milione e mezzo. Il programma saltò a seguito della rivolta, in cui prese parte anche PELLI si disposero trasferimenti e comunque la situazione interna del carcere mutò radicalmente. Non sò dare alcuna indicazione circa l'identità di questa guardia; dai discorsi di IEMULO mi parve di capire che non c'era stato nemmeno un contatto diretto, nel senso cioè che i contatti con l'agente erano molto mediati. Può anche darsi che con PELLI dovesse evadere qualdun altro ma su questo non sò dire nulla. Non sò dire in che modo venne pagato l'anticipo alla guardia carceraria.

Io feci dei sopralluoghi in zona per controllare le frequenze di passaggio delle auto della Polizia; l'evasione avrebbe dovuto avvenire intorno alle 21,30 22.

Alla nostra O. ovviamente anche in caso di evasione interessava soltanto il PELLI.

Dopo le vacanze '76 a Milano si verifica quella che viene definita la Rivolta dei "SERGENTI" cioè dei compagni inseriti nelle strutture militari di Base Milanese (Le Ronde) da distinguere con l'omonima struttura che emergerà nell'area di PL in tempi successivi. La protesta dei SERGENTI era indirizzata contro i politici cioè quei compagni che dirigevano politicamente il dibattito. I SERGENTI volevano una diversa forma di organizzazione lamentando che sino ad allora essi dovevano esporsi in prima persona in azioni in cui senso politico non era stato precedentemente discusso in maniera collettiva. Si era cioè verificato a Milano un gruppo spazio tra il momento di dibattito poli-

*L. Pelli*      *U. N. - G. Pelli*



FOGLIO 150

SEGUE INT. DEL 9/4/1981 DI DONAT CATTIN .-

tico generale e il momento di esecuzione delle azioni armate. La situazione ebbe una evoluzione per certi aspetti in attesa e ed ispiegabile: alcuni politici come il ~~Comitato~~ Baglioni si schieravano a sostegno delle tesi dei SERGENTI, mentre alcuni SERGENTI (ad esempio ERNESTO, TOMAS, quello denominato "IL SEGENTE") si schieravano a favore dei Politici (Scalzone Del Giudice). Questo scontro Milanese condizionò tutta la situazione Nazionale: a Milano ~~alcuni~~ i compagni di alcune fabbriche come la MARELLI e la FALC si schieravano con l'area dei COMITATI COMU ISTI Per il Potere Operaio e lo stesso fecero i compagni della zona di P Porta Romana.

Invece i compagni della Carlo Erba e della Telettra si schierarono a favore delle posizioni di SCALZONE e Del Giudice da cui nacquero i comitati comunisti Rivoluzionari.

A Bologna si ebbe un congelamento della situazione protrattosi sino al convegno del '77 contro la repressione: una parte (La Ducati, CLUN) si schierarono con noi; un'altra (mi pare operai che stampavano un giornale dal Tirolo CORRISPONDENZA Operaio simile) si schierarono a favore dei CO.CO.RI..

Nel Veneto lo schieramento fu tutto a favore del CO.CO.RI.

A Torino al contrario lo schieramento fu tutto per i comitati Comunisti per il Potere operaio (a parte le uscite individuali tipo BARSÌ DALMAVIVA) così come avvenne anche a Napoli e a Firenze (ad eccezione per questa città del Caponetto e qualcuno

altro legato a lui che presero posizione dei CO.CO.RI.) per quanto riguarda Roma, non vi erano più presenze già da prima dei Comitati Comunisti per il Potere Operaio. Quando si formarono i CO.CO.RI., un'area romana si avvicinò a questo Gruppo (Luigi Rosati ed i suoi), mentre il gruppo di SEBREGONDI e di CASSINO si avvicinò all'area di Rosso.

Poco dopo l'estate '76 avviene una importante riunione a Salò mi pare in un albergo organizzata dai Compagni di Milano che avevano condotto la protesta dei "SERGENTI" contro i politici come SCALZONE e Del Giudice. In questa fase appare politicamente predominante di GALMOZZI e più in generale è predominante la presenza dei Compagni che avevano militato nella corrente di L.C. Dalla riunione di Salò prende corpo la formula organizzativa di P.L. articolata su di un organismismo definibile di associazionismo clandestino che è il Gruppo di Fuoco; P.L. nasce come avanguardia: avanguardia non solo del movimento in generale ma anche esplicitamente ~~www~~ di quelli organismi (come Comitati) definibili quali avanguardie del movimento. In altre parole P.L. viene pensata nei termini di un gruppo ristretto che possa funzionare da struttura di servizio per gli spezzoni del movimento organizzati e no.



FOGLIO 151

SEGUE INT. DEL 9/4/81 DI DONAT CATTIN .-

Preciso che Salò non è da intendersi come la riunione di fondazione in senso formale di P.L. .Si tratto di una riunione organizzata e gestita dai dissidenti di Milano (I SERGENTI) con la presenza di rappresentanti di altre sedi (che all'epoca dovevano essere quanto meno Torino e Firenze. Per altro sono sicuro della presenza di rappresentanti solo per ~~xxx~~ Torino).

Da questa riunione emerse la proposta dei Compagni Milanesi di dar vita ad una struttura articolata su Gruppi di Fuoco e squadre; ciò nei fatti si realizzò nel progresso di tempo. Alla riunione di Salò per Torino partecipavano SCAVINO e SOLIMAN (almeno lo ricordo loro).

Al Gruppo che diede vita a P.L. rimase legata l'area restante dei Comitati Comunisti per il P.O. e il giornale Senza Tregua.

Non so dire se fu a Salò o in altra occasione che venne scelta la sigla P.L. Il termine "Funzioni da prima linea" era già in

uso nel nostro linguaggio per individuare il ruolo delle strutture militari. Il BARBETI Massimiliano mi disse di essere stato lui a indicare questa sigla, appunto per evidenziare la funzione di gruppo ristretto e cioè dell'avanguardia che il gruppo doveva svolgere.

A Torino dopo la riunione di Salò presero vita gradualmente, quei vari organismi di cui ho già parlato prima: Gruppo di Fuoco; Gruppo di Direzione; Fascia di compagni posti in posizione intermedia fra il gruppo di Fuoco e gli ambiti di base; gli ambiti di base che vennero coinvolti nella prima volta in una azione, in occasione della irruzione contro la I.C.L. All'epoca del fatto non esisteva una squadra formalizzata; l'azione ebbe proprio scopo promozionale nei confronti di una serie di compagni di S. Paolo. Come ho già detto in questa fase vengono assegnati ruoli diversi ai compagni. Io VIGNA e SCAVINO abbiamo un ruolo essenzialmente di intervento politico (SCAVINO nelle assemblee e in seguito questo ruolo venne assunto da MILANESI e poi BORGONE; IO e VIGNA all'interno delle varie situazioni politiche con le quali avevamo rapporti da tempo. Il VIGNA poco tempo dopo l'I.C.L. se ne andrà.

In questa fase crescono moltissimi rapporti politici alcuni con successo; altri meno ad esempio IO ricordo il corteo che attaccò per la prima volta comunione e liberazione che era ~~stato~~ nato da uno sciopero studentesco autonomo.

Alle ore 20,30 si interrompe il verbale. Si dà atto che l'interrogatorio è stato sospeso tra le ore 13 e le ore 15,30; che alle ore 19 compare il G.I. Giordana e alle ore 19,30 l'avv Chius no. L.C.S

*[Handwritten signatures and initials]*



pag. 152

Addì 10/4/81 ore 12,30, in Torino, Reparto Operativo Carabinieri, avanti il G.I. Laudi, alla presenza del dr. Zanalda dello studio Chiusano, compare l'imputato già generalizzato Marco DONAT-CATTIN. L'Ufficio provvede alla rilettura integrale del verbale da pag. 136 in avanti.

Avvenuta tale lettura si appontano le seguenti precisazioni: foglio 143-: a Roma vi era un'area riconducibile al progetto dei Comitati Comunisti per il Potere Operaio, sebbene non mi pare che tale sigla sia mai comparsa. Il giornale "Senza Tregua", aveva comunque una sua diffusione.

Dopo la formazione delle U.C.C., di fatto l'area riconducibile al progetto di "Senza Tregua" e dei "Comitati Comunisti per il Potere Operaio" scompare come area organizzativa.

L.C.S.

*Zanalda*      *Laudi*      *OBG*





E' copia conforme <sup>ad altre copie</sup> ~~autografo~~  
per uso d'ufficio. (del proc. 2/82 R.G.)  
Torino 26 GEN 1983



Il Cancelliere

*[Handwritten signature]*

- 153 -

Addì 13.4.1981 ore 16,00 in Torino, Reparto Operativo Carabinieri, avanti  
il G.I. Maurizio Laudi <sup>l'imputato</sup> é comparso (infraindicato):

sono Marco Donat Cattin, già generalizzato.-

E' presente il difensore di fiducia avv. Chiusano ed il dott. Zanalda del-  
lo studio Chiusano.-

Avvertito della facoltà di non rispondere, dichiara: intendo rispondere.-

L'Ufficio da atto che l'imputato rende la seguente dichiarazione:-

"nel contesto del mio atteggiamento di dissociazione rispetto ad ogni  
pratica di lotta terroristica e di ripudio della stessa, in coerenza con  
la posizione da me già manifestata nel corso dei vari verbali di interrogo-  
torio che ho sin qui reso, ~~ho~~ (e che qui riconfermo), ho compiuto nei gior-  
ni scorsi un sopralluogo a Roma, liberamente aderendo ad una richiesta  
formulata da parte del personale del Reparto Operativo Carabinieri.-  
(L'ufficio da atto di aver autorizzato in data 1 aprile 1981 tale soprall-  
luogo).

In occasione di tale sopralluogo sono riuscito ad individuare la ubi-  
cazione di due appartamenti, nei quali io andai in tempi diversi e per  
le ragioni che qui di seguito esporò.-

Un appartamento é quello nel quale <sup>4</sup>avvennero una o due riunioni nella fa-  
se precedente alla unificazione P.L. - FCC., quindi nei primi mesi del  
1978 (certamente in un momento anteriore <sup>al rapimento</sup> dell'onorevole Moro) .- Di  
tale incontro ho già parlato ai giudici di Roma (verbale ~~di~~ 23.3.1981);  
ovviamente non ero in grado sulla carta di fornire indicazioni che con-  
sentissero di individuare l'appartamento in questione.- Andando in loco  
e sulla base dei ricordi che avevo, sono riuscito ad indicare il palaz-  
zo (ricordavo che era vicino al Ministero della Marina; ultimo piano;  
palazzo con ascensore di vecchio tipo; con un custode); l'appartamento  
era in uso a persona soprannominata la "signora"; era stata la moglie di  
un noto avvocato romano; poi era stata legata sentimentalmente a Lui-  
gi Rosati; infine era divenuta la compagna di Paolo Ceriani Sebregondi  
dal quale aveva avuto una figlia che, all'epoca della riunione di cui  
ho detto, aveva pochissimi mesi.- Questa donna lavorava nello stesso  
ambiente della Balzarani, cioè un lavoro negli asili nido, nei quartieri

M. Donat Cattin  
avv. Chiusano  
dott. Zanalda

~~opp~~

-154-

come addette ai bambini che vengono ospitati nelle strutture comunali tipo appunto asili-nido.-

Ricordo un particolare: in occasione di una delle riunioni era presente anche la Susanna Ronconi ed io constatai che vi era un rapporto di confidenza tra la Ronconi e quest'altra donna. Venni a sapere dall'una o dall'altra che la Ronconi era stata ospitata dalla "signora" per un certo tempo, in un periodo precedente e cioè poco dopo che la Ronconi era divenuta latitante (infatti, già mi risultava che la Ronconi, fuggita da Pavia, si era trattenuta per un breve periodo a Torino e poi si era spostata a Roma).-

In occasione del sopralluogo a Roma, mi sono state mostrate delle fotografie ed in una di esse ho riconosciuto la "signora", con una riserva però collegata al fatto che nella foto l'immagine risultava essere quella di persona più giovane rispetto alla persona da me vista.-

L'Ufficio esibisce all'imputato album fotografico con n. 81 fotografie (copertina arancione sulla quale l'ufficio apporta la dicitura "allegato A", verbale interrogatorio 13.4.1981).-

L'imputato, esaminato l'album, dichiara la persona che ho riconosciuto nella "signora" è quella di cui alla fotografia nr.78.-

Cira i partecipanti alle riunioni, in casa di questa donna (può anche darsi che la riunione sia stata una sola) io ricordo le seguenti persone: -Alunni ed il fratello della Azzaroni per le FCC; io e Solimano per Prima Linea; Paolo Sebregondi e la "signora" per il gruppo che denominerei come il gruppo Sebregondi - Cassino.- Ricordo anche di aver visto un giovane, che si trattenne per una parte sola della riunione e se ne andò: -quando vidi sui giornali le fotografie di Roberto Capone, mi parve di riconoscerlo nel giovane ora menzionato.-

Ho già menzionato anche la Ronconi come persona che fu in mia compagnia in questo appartamento di Roma.- Sforzando la memoria, probabilmente io la accompagnai in questo alloggio perché la Ronconi doveva occuparsi di tenere i contatti di P.L. per il Sud con il gruppo romano e di Cassino interessato al progetto di unificazione.- Può darsi quindi che io abbia accompagnato la Ronconi e poi me ne sia andato; questo dato può spiegare anche il fatto che a me pare di essermi recato due volte nell'appartamento ment<sup>re</sup> <sup>no</sup> ricordo precisi di una riunione sola.-

Almond. *Almond. Roberto Capone*

- 155 -

Ritengo che questa "signora" (l'Ufficio da atto che la foto nr.78 corrisponde a De Luca Paola, nata a Roma il 22.1.1947) fosse inserita nella direzione del gruppo di Sebregondi.- Rammento che in occasione della riunione a casa sua, lei e Sebregondi ci mostrarono il volantino di rivendicazione dell'omicidio De Rosa compiuto a Cassino.-

Nel periodo del comando unificato P.L./FCC. la "signora" (di cui non ricordo il nome) era inserita in una specifica struttura di informazione.

Inoltre é stata lei il tramite dell'incontro avvenuto a Roma nel giugno 1979 fra P.L. e B.R., quello a cui ho partecipato io e di cui ho già parlato ai giudici di Roma.- In tale occasione il Seghetti (che rappresentava la BR.) disse a me e al Solimano che il gruppo, del quale era inserita la "signora", non era ancora confluito nelle BR. ma aveva con le stesse un rapporto di dibattito politico.-

Erano state le BR. a sollecitare l'incontro con noi, che a nostra volta desideravamo avere un contatto con loro, ma non avevamo ancora trovato il canale adatto.- Le B.R. si rivolsero alla "signora", che a sua volta si rivolse a Troiani Arcadio (militante di PL. nella zona dei castelli romani), il quale a sua volta riferì a noi di PL. di questa richiesta d'incontro.- Fu il Troiani stesso a dirmi che il tramite era stata la "signora".-

Il gruppo facente capo al Paolo Sebregondi e quelli di Cassino é definito impropriamente come FCC.. In realtà, pur provenendo da una identica area o quantomeno pur avendo avuto parzialmente percorsi politici analoghi, il gruppo di Sebregondi e di Cassino non era inserito nella struttura organizzativa dell'F.CC. : tanto é vero che Sebregondi era il compagno che al momento dell'unificazione voleva subito adottare la sola sigla PL. (anche se nel dibattito sul dopo Moro fu proprio questa componente di Sebregondi e di Cassino ad assumere un atteggiamento più vicino alla linea delle BR.)-

Per il periodo precedente alla unificazione con PL. e le FCC.; il gruppo di Sebregondi aveva compiuto tutti gli attentati a Cassino (o quanto meno dovrebbe aver compiuto) e tra questi l'omicidio DE ROSA.- Nulla so dire circa i partecipanti a tale omicidio, se non le voci che nell'ambiente

Albani      Alf. Belli      Y. Belli



OMISSIS

Il presente verbale viene chiuso alle ore 20,10.-

L'avv. Chiusano si é allontanato per altri impegni professionali alle ore 18,30.-

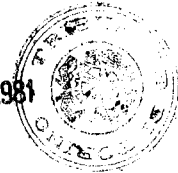


Esatto  
COPIA CONFORME

ALL'ORIGINALE

TORINO, H 19 MAG. 1981

IL CANCELLIERE



- 160 -

157/10  
ALLELA  
Addì 14.4.1981, ore 11,00, in Torino- negli uffici del Reparto Operati-  
vo Carabinieri, avanti al G.I. dott. Maurizio Laudi, é compreso l'impu-  
tato infrascritto:-

sono Marco Donat Cattán già generalizzato.-

Confermo come mio difensore di fiducia l'avv. Vittorio Chiusano.- E'  
presente il dott. Zanaldi dello studio Chiusano.-

Avvertito della facoltà di non rispondere, dichiara: intendo risponde-  
re.-

L'Ufficio esibisce all'imputato l'album fotografico, predisposto dai  
Carabinieri ed allegato al verbale di interrogatorio del 13.4.1981.-

L'Ufficio chiede all'imputato di riferire quanto a sua conoscenza circa  
le persone la cui immagine risulta nell'album.-

Foto n.1: non mi dice nulla;

Foto n.2: é persona che somiglia ad un compagno che partecipò alle riu-  
nioni di Roma tra i fuoriusciti di PL. e l'area ex MCR. e comitati  
vari, di cui ho già parlato anche ieri.- La persona fotografata assomiglia  
ad un compagno che era inserito nei "comitati comunisti per la dittatura  
proletaria" e nel comitato Centocelle.- Non era certamente uno dei sette  
fuoriusciti delle BR.. Di questo compagno non ricordo il nome e neppure  
altri dati idonei ad una sua identificazione.- La persona fotografata  
nella foto n.2 ha una rassomiglianza con il compagno che ho indicato,  
ma a mio giudizio non é lui.- Prendo atto atto che il nome della perso-  
na fotografata é Verini Riccardo:- il nome non mi dice nulla.-

Foto n.3:- é una compagna che partecipò ad una riunione nella zona dei  
Castelli tra PL.- FCC e l'area dei Castelli.- Si trattò per l'esattezza  
della prima riunione.- Ne ho già parlato con i giudici di Roma.- Non  
mi risulta che questa ragazza sia poi entrata nelle strutture di PL.-  
Posso ipotizzare che sia rimasta nell'area generica dell'autonomia.-  
Quando la vidi (la sera stessa del giorno in cui vi fu la riunione a  
casa della "signora" e quindi prima del sequestro Moro) questa ragazza  
era molto più grassa di quanto non appaia nella foto.-

Prendo atto che questa ragazza si chiama Andreani Norma.- In effetti  
ricordo che quando in discorsi si faceva riferimento a questa ragazza,  
veniva chiamata Norma.- E' persona molto nota negli ambienti della auto-  
nomia romana.-



- 161 -

Foto n.4:- é la moglie di Paolo Ceriani Sebregondi, di cognome Micocci Roberta.- E' moglie separata.- Non ho mai avuto alcun motivo per ritenere che fosse coinvolta nel gruppo di cui faceva parte il Sebregondi.- Io stesso l'ho conosciuta quando già era separata dal marito, in quanto amica della moglie del mio amico <sup>M</sup>Vaguardo.-

Foto n.5:-E' Ferrandi Mario, detto Pot.Op. oppure anche "coniglio".-

Foto n.6:- é Cesaroni Ferdinando( non mi ricordo il nome di battaglia).-

Foto 7:- non mi dice nulla.- Prendo atto che la persona fotografata si chiama Chiarelli Roberto:- il nome non mi dice nulla.-

Foto n.8:-é Paolo Ceriani Sebregondi.-

Foto n.9:-é il compagno che veniva da Potenza e che era soprannominato "ergastolino".-Prendo atto che la persona si chiama Palumbo Antonio:-confermo l'identificazione.-

Foto n.10:-é persona che mi pare di aver incontrato da qualche parte ma non sono in grado di fornire alcun particolare.- Prendo atto che si chiama Sergio DiDonnamasa Franco:- non mi dice nulla.-

Foto n.11:-é sempre Paolo Ceriani Sebregondi.- Prendo atto che dall'elenco dei nomi risulta Stefano Ceriani Sebregondi:- certamente é un errore ( oltre tutto Stefano non é mai stato arrestato, quindi non dovrebbe avere una foto segnaletica).-

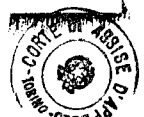
Foto n.12:-é lo stesso discorso della foto n.10.- Apprendo chiamarsi Varroni Marina: il nome non mi dice nulla.-

Foto n.13:-stesso discorso fatto per la foto n.12.- Apprendo chiamarsi COSZACH Anna Maria:- il nome non mi dice nulla:-

Foto n.14- 15 e 16:- é ~~il~~ l'Ipoliti arrestato a Firenze con un porto d'armi falso molti anni fa e cioè prima ancora che si costituisge PL. Uscito dal carcere, non é entrato in PL.. Nulla so dire del suo percorso politico successivo alla scarcerazione.-

Foto n.17:-é il "Riccio", cioè Davoli G.Carlo; da me mai conosciuto.-  
2A <sup>Nota</sup>  
(Negli ambienti romani.- Riconosco la sua immagine ricollegandola alla foto pubblicata dai giornali.-

Foto n.18:-é faccia già vista che non so Focalizzare.- Prendo atto che si chiama Zamponi Giovanni. Probabilmente il cognome esatto é Zamboni ed allora dovrebbe essere il redattore di Controinformazione, prof. all'università di Trieste, da tempo latitante.- Non l'ho mai conosciuto personalmente.- A Parigi, dopo l'estate, dopo l'arresto dei sette compagni, una sera mentre passeggiavo a Parigi con Rampazzo, abbiamo incrociato



- 162 -

una persona e il Rampazzo mi ha detto che gli pareva di conoscerla.-

Per curiosità gli andammo dietro per un certo tratto e al Rampazzo ad un certo punto venne in mente che era appunto lo Zamboni.- Ovviamente non so dire dove stesse a Parigi lo Zamboni; ribadisco infatti di non averlo mai conosciuto e di non sapere nulla circa la sua storia.-

Foto n.19:-é la ragazza con nome vero Alma D'Angelo, nome di battaglia o Valeria o Marta, di cui ho già parlato in verbali precedenti.-

L'Ufficio da atto trattarsi di D'Angelo Alma Chiara;

Foto n.20:- é l'Arcadio Troiani.-

Foto n.21:-é un immagine per la quale vale lo stesso discorso già fatto per la foto n.2.- Prendo atto che la persona si chiama Sarno Marcello: il nome non mi dice nulla;

Foto n.22:-é una faccia già vista da qualche parte, ma non riesco assolutamente a localizzarla.- Prendo atto del nome: SORIANI Stelio:- non mi dice nulla;

Foto n.23:-vale lo stesso discorso per la foto n.22.- Il nome Brigazzi Maurizio non mi dice nulla;

Foto n.24:-é persona già vista a Torino, facilmente riconoscibile per la notevole statura; se non vado errato, appartenente all'area di "Rosso",<sup>5</sup> ma non so precisare oltre.- Prendo atto trattarsi di Bonaglia Cesare.- Cesare é nome di persona che a Torino era conosciuta come dell'area di "Rosso", però non sono in grado di fare il collegamento fra il nome Cesare e la persona di cui alla foto;

Foto n.25 e 26:-sono facce di persone già viste, ma relativamente alle quali non sono in grado di dire nulla.- Prendo atto dei cognomi Sormen-<sup>1</sup>ta Fabrizio e Bertulazzi Leonardo:- non mi dicono nulla.-

Foto n.27:-é Gnecchi Carlo, cognato di Diego Forastieri.-

Non mi risulta mai inserito in PL. Credo facesse parte della "Corrente" di Lotta Continua e poi dell' "Area dell'autonomia Bergamasca".- Credo <sup>(Pol)</sup> vicino all'area politica dei CO.CO.RI.. So che venne arrestato una volta ~~per~~ o per armi o per furto di auto, non so dire altro.-

Foto n.28- 29 e 30:-sono facce già viste ma di cui non so fornire particolari.- Prendo atto dei nomi Cucchi Marco (foto n.28), Iucci Maria Antonietta (foto n.29) Ghilombardo Giovanni (foto n.30).-

Circa il primo nome e cioè Cucchi Marco, se é uno ~~dei~~ di Bergamo, ricordo che appunto a Bergamo <sup>era</sup> un compagno di PL. soprannominato "Marchino

*RA Valli*





- 162 -

Quando compimmo l'attentato contro la caserma carabinieri di Dalmine (ad agire fummo io, Viscardi, certo Dieghino soprannome vero, credo, e Crippa Giuseppe) il Marchino ci attese a bordo di una macchina sull'autostrada, macchina che raggiungemmo scavalcando la rete di recinzione della autostrada.- Ricordo di aver visto il "Marchino" quella sola volta.- Marchino mi pareva essere soprannome da nome vero.- Il Marchino io lo ricordo più secco e più magro di quanto non appaia essere la persona di cui alla foto n.28.-

L'Ufficio da atto che tale persona risulta nata a Bergamo il 10.9.1956.- Foto n.31:- é il Guglielmo Guglielmi.-

Foto n.32:- é persona che rasomiglia ad Alunni, ma certamente non lo é.- E' una faccia che ho già visto da qualche parte ma non ricordo altro.- Prendo atto del nome Boscarolo Giorgio:-lo conosco di nome come persona dell'autonomia padovana, mi pare inquisito in uno dei processi contro autonomia.-

Foto n.33:-mi pare sia Fattone; ho visto le foto sui giornali.- Prendo atto che il cognome risulta essere quello di Marco Masala, mi sarò confuso.- Anche il Masala l'ho solo visto sui giornali.-

Foto n.34:-E' certo Ceccato.- Lo conosco come nome e viso dai giornali.- Mi pare sia l'unico, se non sbaglio, non più ricatturato del gruppo che evase con Gallinari da Treviso.- Dopo la sua evasione sentii voci di una militanza del Ceccato nell'autonomia o in BR.; non so meglio indicare la fonte di tali voci.-

Foto n.35;36,37;38:-si tratta di facce già viste ma relativamente alle quali non sono in grado di fornire ulteriori dettagli.- Prendo atto dei nomi rispettivamente Lombardo Elio; Peralice Anna; Pasquini Vittoria, Insardi Alvaro.- Pasquini é cognome di persona molto nota nell'area dell'autonomia a Roma.- Alvaro é il nome di un amico di Claudio D'Aguanò, da me conosciuto appunto in casa di quest'ultimo.- Non ho in mente il viso di questo Alvaro e quindi nulla posso dire circa una rispondenza o meno alla foto n.38.- Dell'Alvaro so dire solo che era amico di D'Aguanò ma nulla so circa un suo coinvolgimento in attività di gruppi politici.-

Foto n.39:-é la ragazza sarda di cui ho parlato nel verbale di ieri.-Il riconoscimento non é in termini di certezza come fisionomia.- Ribadisco nulla sapere quei dati che ho fornito nei verbali di ieri.-

Foto n.40 e 42:- visi già visti, ma di cui non so dire altro.- Prendo atto dei nomi Serra Elena e Cultraro Aldo:- non mi dicono nulla.-



- 164 -

Foto n.41:- é persona che, come taglio del viso, ricorda vagamente il "fra Pappino"; certamente non é lui comunque.- Prendo atto del nome MARANDOLA Antimo:- non mi dice nulla;

Foto n.43,44;45:- sono visi già visti, ma non so fornire altri particolari: prendo atto dei cognomi Favale Claudio, Benedetti G. Carlo, Cannas Corrado. Il Favale é nome n<sup>o</sup> nell'autonomia romana, credo più volte arrestato;

Foto n.46:- é il Rossi G. Carlo, operaio della Fiat di Cassino di cui ho parlato nel verbale di ieri.-

Foto n.47:- é il Diego Forastieri.-

Foto n.48:- non mi dice nulla: prendo atto del nome Tecce Francesca.- Ho conosciuto a Torino negli anni 1974/75 una donna, la moglie o convivente di un Tecce (non ricordo nome di battesimo) di Roma, che faceva lavoro politico a Torino, come Virno e Castellano.- Però il Tecce mi pare avesse un suo lavoro.- Nel mio ricordo la moglie non assomiglia alla persona effigiata nella foto n.48.-

Foto n.49:- é Albonetti, amministratore del giornale Lotta Continua.- Lo é divenuto dopo il 1977; escludo ogni rapporto con organizzazioni armate.

Foto n.50: é Antonio Marocco;

Foto n.51:- é Borelli Giulia;

Foto n.52,53,54 e 55:- facce già conosciute ma non so dire dove. Prendo atto dei cognomi Riccardi Elena, Pallotto Marina, Ponziani Roberto, Guerra Maria.- Il solo nome Guerra mi dice qualcosa e cioè persona che dai giornali risultava aver ospitato il Davoli;

Foto n.56 e 57:- non mi dicono nulla;

Foto n.58:- non mi dice nulla. Apprendo il nome Pasini Gatti Enrico; era noto con il nome di "Pablo" come persona inserita nella squadra di Ferrandi.

Foto n.59:- é persona già vista.- Mi par di aver sentito anche il nome ma non ricordo nulla.- Il G.I. dà atto trattarsi di D'Andrea Rita.-

Foto n.56 e 57: non mi dicono nulla, non mi dice nulla neppure il nome <sup>4</sup>appelloni Paolo.

Foto n.60:- é Marco Guidi cioè il Ghibellino.-

Foto n.61:- non mi dice nulla.- Apprendo il nome Ingrati Giuseppe: non mi dice nulla.

Foto n.62:- assomiglia alla moglie del Tecce già nominata.-

Foto n.63:- si tratta di facce già viste.- Prendo atto dei cognomi Casini Leandro, Saveri Claudio e <sup>Condoleo Rocca</sup> ~~MARANDOLA~~ ~~NEBBIANO~~.- Il nome Leando é quello di un amico del <sup>1</sup> ~~1~~ <sup>2</sup> ~~2~~ <sup>3</sup> ~~3~~ <sup>4</sup> ~~4~~ <sup>5</sup> ~~5~~ <sup>6</sup> ~~6~~ <sup>7</sup> ~~7~~ <sup>8</sup> ~~8~~ <sup>9</sup> ~~9~~ <sup>10</sup> ~~10~~ <sup>11</sup> ~~11~~ <sup>12</sup> ~~12~~ <sup>13</sup> ~~13~~ <sup>14</sup> ~~14~~ <sup>15</sup> ~~15~~ <sup>16</sup> ~~16~~ <sup>17</sup> ~~17~~ <sup>18</sup> ~~18~~ <sup>19</sup> ~~19~~ <sup>20</sup> ~~20~~ <sup>21</sup> ~~21~~ <sup>22</sup> ~~22~~ <sup>23</sup> ~~23~~ <sup>24</sup> ~~24~~ <sup>25</sup> ~~25~~ <sup>26</sup> ~~26~~ <sup>27</sup> ~~27~~ <sup>28</sup> ~~28~~ <sup>29</sup> ~~29~~ <sup>30</sup> ~~30~~ <sup>31</sup> ~~31~~ <sup>32</sup> ~~32~~ <sup>33</sup> ~~33~~ <sup>34</sup> ~~34~~ <sup>35</sup> ~~35~~ <sup>36</sup> ~~36~~ <sup>37</sup> ~~37~~ <sup>38</sup> ~~38~~ <sup>39</sup> ~~39~~ <sup>40</sup> ~~40~~ <sup>41</sup> ~~41~~ <sup>42</sup> ~~42~~ <sup>43</sup> ~~43~~ <sup>44</sup> ~~44~~ <sup>45</sup> ~~45~~ <sup>46</sup> ~~46~~ <sup>47</sup> ~~47~~ <sup>48</sup> ~~48~~ <sup>49</sup> ~~49~~ <sup>50</sup> ~~50~~ <sup>51</sup> ~~51~~ <sup>52</sup> ~~52~~ <sup>53</sup> ~~53~~ <sup>54</sup> ~~54~~ <sup>55</sup> ~~55~~ <sup>56</sup> ~~56~~ <sup>57</sup> ~~57~~ <sup>58</sup> ~~58~~ <sup>59</sup> ~~59~~ <sup>60</sup> ~~60~~ <sup>61</sup> ~~61~~ <sup>62</sup> ~~62~~ <sup>63</sup> ~~63~~ <sup>64</sup> ~~64~~ <sup>65</sup> ~~65~~ <sup>66</sup> ~~66~~ <sup>67</sup> ~~67~~ <sup>68</sup> ~~68~~ <sup>69</sup> ~~69~~ <sup>70</sup> ~~70~~ <sup>71</sup> ~~71~~ <sup>72</sup> ~~72~~ <sup>73</sup> ~~73~~ <sup>74</sup> ~~74~~ <sup>75</sup> ~~75~~ <sup>76</sup> ~~76~~ <sup>77</sup> ~~77~~ <sup>78</sup> ~~78~~ <sup>79</sup> ~~79~~ <sup>80</sup> ~~80~~ <sup>81</sup> ~~81~~ <sup>82</sup> ~~82~~ <sup>83</sup> ~~83~~ <sup>84</sup> ~~84~~ <sup>85</sup> ~~85~~ <sup>86</sup> ~~86~~ <sup>87</sup> ~~87~~ <sup>88</sup> ~~88~~ <sup>89</sup> ~~89~~ <sup>90</sup> ~~90~~ <sup>91</sup> ~~91~~ <sup>92</sup> ~~92~~ <sup>93</sup> ~~93~~ <sup>94</sup> ~~94~~ <sup>95</sup> ~~95~~ <sup>96</sup> ~~96~~ <sup>97</sup> ~~97~~ <sup>98</sup> ~~98~~ <sup>99</sup> ~~99~~ <sup>100</sup> ~~100~~ <sup>101</sup> ~~101~~ <sup>102</sup> ~~102~~ <sup>103</sup> ~~103~~ <sup>104</sup> ~~104~~ <sup>105</sup> ~~105~~ <sup>106</sup> ~~106~~ <sup>107</sup> ~~107~~ <sup>108</sup> ~~108~~ <sup>109</sup> ~~109~~ <sup>110</sup> ~~110~~ <sup>111</sup> ~~111~~ <sup>112</sup> ~~112~~ <sup>113</sup> ~~113~~ <sup>114</sup> ~~114~~ <sup>115</sup> ~~115~~ <sup>116</sup> ~~116~~ <sup>117</sup> ~~117~~ <sup>118</sup> ~~118~~ <sup>119</sup> ~~119~~ <sup>120</sup> ~~120~~ <sup>121</sup> ~~121~~ <sup>122</sup> ~~122~~ <sup>123</sup> ~~123~~ <sup>124</sup> ~~124~~ <sup>125</sup> ~~125~~ <sup>126</sup> ~~126~~ <sup>127</sup> ~~127~~ <sup>128</sup> ~~128~~ <sup>129</sup> ~~129~~ <sup>130</sup> ~~130~~ <sup>131</sup> ~~131~~ <sup>132</sup> ~~132~~ <sup>133</sup> ~~133~~ <sup>134</sup> ~~134~~ <sup>135</sup> ~~135~~ <sup>136</sup> ~~136~~ <sup>137</sup> ~~137~~ <sup>138</sup> ~~138~~ <sup>139</sup> ~~139~~ <sup>140</sup> ~~140~~ <sup>141</sup> ~~141~~ <sup>142</sup> ~~142~~ <sup>143</sup> ~~143~~ <sup>144</sup> ~~144~~ <sup>145</sup> ~~145~~ <sup>146</sup> ~~146~~ <sup>147</sup> ~~147~~ <sup>148</sup> ~~148~~ <sup>149</sup> ~~149~~ <sup>150</sup> ~~150~~ <sup>151</sup> ~~151~~ <sup>152</sup> ~~152~~ <sup>153</sup> ~~153~~ <sup>154</sup> ~~154~~ <sup>155</sup> ~~155~~ <sup>156</sup> ~~156~~ <sup>157</sup> ~~157~~ <sup>158</sup> ~~158~~ <sup>159</sup> ~~159~~ <sup>160</sup> ~~160~~ <sup>161</sup> ~~161~~ <sup>162</sup> ~~162~~ <sup>163</sup> ~~163~~ <sup>164</sup> ~~164~~ <sup>165</sup> ~~165~~ <sup>166</sup> ~~166~~ <sup>167</sup> ~~167~~ <sup>168</sup> ~~168~~ <sup>169</sup> ~~169~~ <sup>170</sup> ~~170~~ <sup>171</sup> ~~171~~ <sup>172</sup> ~~172~~ <sup>173</sup> ~~173~~ <sup>174</sup> ~~174~~ <sup>175</sup> ~~175~~ <sup>176</sup> ~~176~~ <sup>177</sup> ~~177~~ <sup>178</sup> ~~178~~ <sup>179</sup> ~~179~~ <sup>180</sup> ~~180~~ <sup>181</sup> ~~181~~ <sup>182</sup> ~~182~~ <sup>183</sup> ~~183~~ <sup>184</sup> ~~184~~ <sup>185</sup> ~~185~~ <sup>186</sup> ~~186~~ <sup>187</sup> ~~187~~ <sup>188</sup> ~~188~~ <sup>189</sup> ~~189~~ <sup>190</sup> ~~190~~ <sup>191</sup> ~~191~~ <sup>192</sup> ~~192~~ <sup>193</sup> ~~193~~ <sup>194</sup> ~~194~~ <sup>195</sup> ~~195~~ <sup>196</sup> ~~196~~ <sup>197</sup> ~~197~~ <sup>198</sup> ~~198~~ <sup>199</sup> ~~199~~ <sup>200</sup> ~~200~~ <sup>201</sup> ~~201~~ <sup>202</sup> ~~202~~ <sup>203</sup> ~~203~~ <sup>204</sup> ~~204~~ <sup>205</sup> ~~205~~ <sup>206</sup> ~~206~~ <sup>207</sup> ~~207~~ <sup>208</sup> ~~208~~ <sup>209</sup> ~~209~~ <sup>210</sup> ~~210~~ <sup>211</sup> ~~211~~ <sup>212</sup> ~~212~~ <sup>213</sup> ~~213~~ <sup>214</sup> ~~214~~ <sup>215</sup> ~~215~~ <sup>216</sup> ~~216~~ <sup>217</sup> ~~217~~ <sup>218</sup> ~~218~~ <sup>219</sup> ~~219~~ <sup>220</sup> ~~220~~ <sup>221</sup> ~~221~~ <sup>222</sup> ~~222~~ <sup>223</sup> ~~223~~ <sup>224</sup> ~~224~~ <sup>225</sup> ~~225~~ <sup>226</sup> ~~226~~ <sup>227</sup> ~~227~~ <sup>228</sup> ~~228~~ <sup>229</sup> ~~229~~ <sup>230</sup> ~~230~~ <sup>231</sup> ~~231~~ <sup>232</sup> ~~232~~ <sup>233</sup> ~~233~~ <sup>234</sup> ~~234~~ <sup>235</sup> ~~235~~ <sup>236</sup> ~~236~~ <sup>237</sup> ~~237~~ <sup>238</sup> ~~238~~ <sup>239</sup> ~~239~~ <sup>240</sup> ~~240~~ <sup>241</sup> ~~241~~ <sup>242</sup> ~~242~~ <sup>243</sup> ~~243~~ <sup>244</sup> ~~244~~ <sup>245</sup> ~~245~~ <sup>246</sup> ~~246~~ <sup>247</sup> ~~247~~ <sup>248</sup> ~~248~~ <sup>249</sup> ~~249~~ <sup>250</sup> ~~250~~ <sup>251</sup> ~~251~~ <sup>252</sup> ~~252~~ <sup>253</sup> ~~253~~ <sup>254</sup> ~~254~~ <sup>255</sup> ~~255~~ <sup>256</sup> ~~256~~ <sup>257</sup> ~~257~~ <sup>258</sup> ~~258~~ <sup>259</sup> ~~259~~ <sup>260</sup> ~~260~~ <sup>261</sup> ~~261~~ <sup>262</sup> ~~262~~ <sup>263</sup> ~~263~~ <sup>264</sup> ~~264~~ <sup>265</sup> ~~265~~ <sup>266</sup> ~~266~~ <sup>267</sup> ~~267~~ <sup>268</sup> ~~268~~ <sup>269</sup> ~~269~~ <sup>270</sup> ~~270~~ <sup>271</sup> ~~271~~ <sup>272</sup> ~~272~~ <sup>273</sup> ~~273~~ <sup>274</sup> ~~274~~ <sup>275</sup> ~~275~~ <sup>276</sup> ~~276~~ <sup>277</sup> ~~277~~ <sup>278</sup> ~~278~~ <sup>279</sup> ~~279~~ <sup>280</sup> ~~280~~ <sup>281</sup> ~~281~~ <sup>282</sup> ~~282~~ <sup>283</sup> ~~283~~ <sup>284</sup> ~~284~~ <sup>285</sup> ~~285~~ <sup>286</sup> ~~286~~ <sup>287</sup> ~~287~~ <sup>288</sup> ~~288~~ <sup>289</sup> ~~289~~ <sup>290</sup> ~~290~~ <sup>291</sup> ~~291~~ <sup>292</sup> ~~292~~ <sup>293</sup> ~~293~~ <sup>294</sup> ~~294~~ <sup>295</sup> ~~295~~ <sup>296</sup> ~~296~~ <sup>297</sup> ~~297~~ <sup>298</sup> ~~298~~ <sup>299</sup> ~~299~~ <sup>300</sup> ~~300~~ <sup>301</sup> ~~301~~ <sup>302</sup> ~~302~~ <sup>303</sup> ~~303~~ <sup>304</sup> ~~304~~ <sup>305</sup> ~~305~~ <sup>306</sup> ~~306~~ <sup>307</sup> ~~307~~ <sup>308</sup> ~~308~~ <sup>309</sup> ~~309~~ <sup>310</sup> ~~310~~ <sup>311</sup> ~~311~~ <sup>312</sup> ~~312~~ <sup>313</sup> ~~313~~ <sup>314</sup> ~~314~~ <sup>315</sup> ~~315~~ <sup>316</sup> ~~316~~ <sup>317</sup> ~~317~~ <sup>318</sup> ~~318~~ <sup>319</sup> ~~319~~ <sup>320</sup> ~~320~~ <sup>321</sup> ~~321~~ <sup>322</sup> ~~322~~ <sup>323</sup> ~~323~~ <sup>324</sup> ~~324~~ <sup>325</sup> ~~325~~ <sup>326</sup> ~~326~~ <sup>327</sup> ~~327~~ <sup>328</sup> ~~328~~ <sup>329</sup> ~~329~~ <sup>330</sup> ~~330~~ <sup>331</sup> ~~331~~ <sup>332</sup> ~~332~~ <sup>333</sup> ~~333~~ <sup>334</sup> ~~334~~ <sup>335</sup> ~~335~~ <sup>336</sup> ~~336~~ <sup>337</sup> ~~337~~ <sup>338</sup> ~~338~~ <sup>339</sup> ~~339~~ <sup>340</sup> ~~340~~ <sup>341</sup> ~~341~~ <sup>342</sup> ~~342~~ <sup>343</sup> ~~343~~ <sup>344</sup> ~~344~~ <sup>345</sup> ~~345~~ <sup>346</sup> ~~346~~ <sup>347</sup> ~~347~~ <sup>348</sup> ~~348~~ <sup>349</sup> ~~349~~ <sup>350</sup> ~~350~~ <sup>351</sup> ~~351~~ <sup>352</sup> ~~352~~ <sup>353</sup> ~~353~~ <sup>354</sup> ~~354~~ <sup>355</sup> ~~355~~ <sup>356</sup> ~~356~~ <sup>357</sup> ~~357~~ <sup>358</sup> ~~358~~ <sup>359</sup> ~~359~~ <sup>360</sup> ~~360~~ <sup>361</sup> ~~361~~ <sup>362</sup> ~~362~~ <sup>363</sup> ~~363~~ <sup>364</sup> ~~364~~ <sup>365</sup> ~~365~~ <sup>366</sup> ~~366~~ <sup>367</sup> ~~367~~ <sup>368</sup> ~~368~~ <sup>369</sup> ~~369~~ <sup>370</sup> ~~370~~ <sup>371</sup> ~~371~~ <sup>372</sup> ~~372~~ <sup>373</sup> ~~373~~ <sup>374</sup> ~~374~~ <sup>375</sup> ~~375~~ <sup>376</sup> ~~376~~ <sup>377</sup> ~~377~~ <sup>378</sup> ~~378~~ <sup>379</sup> ~~379~~ <sup>380</sup> ~~380~~ <sup>381</sup> ~~381~~ <sup>382</sup> ~~382~~ <sup>383</sup> ~~383~~ <sup>384</sup> ~~384~~ <sup>385</sup> ~~385~~ <sup>386</sup> ~~386~~ <sup>387</sup> ~~387~~ <sup>388</sup> ~~388~~ <sup>389</sup> ~~389~~ <sup>390</sup> ~~390~~ <sup>391</sup> ~~391~~ <sup>392</sup> ~~392~~ <sup>393</sup> ~~393~~ <sup>394</sup> ~~394~~ <sup>395</sup> ~~395~~ <sup>396</sup> ~~396~~ <sup>397</sup> ~~397~~ <sup>398</sup> ~~398~~ <sup>399</sup> ~~399~~ <sup>400</sup> ~~400~~ <sup>401</sup> ~~401~~ <sup>402</sup> ~~402~~ <sup>403</sup> ~~403~~ <sup>404</sup> ~~404~~ <sup>405</sup> ~~405~~ <sup>406</sup> ~~406~~ <sup>407</sup> ~~407~~ <sup>408</sup> ~~408~~ <sup>409</sup> ~~409~~ <sup>410</sup> ~~410~~ <sup>411</sup> ~~411~~ <sup>412</sup> ~~412~~ <sup>413</sup> ~~413~~ <sup>414</sup> ~~414~~ <sup>415</sup> ~~415~~ <sup>416</sup> ~~416~~ <sup>417</sup> ~~417~~ <sup>418</sup> ~~418~~ <sup>419</sup> ~~419~~ <sup>420</sup> ~~420~~ <sup>421</sup> ~~421~~ <sup>422</sup> ~~422~~ <sup>423</sup> ~~423~~ <sup>424</sup> ~~424~~ <sup>425</sup> ~~425~~ <sup>426</sup> ~~426~~ <sup>427</sup> ~~427~~ <sup>428</sup> ~~428~~ <sup>429</sup> ~~429~~ <sup>430</sup> ~~430~~ <sup>431</sup> ~~431~~ <sup>432</sup> ~~432~~ <sup>433</sup> ~~433~~ <sup>434</sup> ~~434~~ <sup>435</sup> ~~435~~ <sup>436</sup> ~~436~~ <sup>437</sup> ~~437~~ <sup>438</sup> ~~438~~ <sup>439</sup> ~~439~~ <sup>440</sup> ~~440~~ <sup>441</sup> ~~441~~ <sup>442</sup> ~~442~~ <sup>443</sup> ~~443~~ <sup>444</sup> ~~444~~ <sup>445</sup> ~~445~~ <sup>446</sup> ~~446~~ <sup>447</sup> ~~447~~ <sup>448</sup> ~~448~~ <sup>449</sup> ~~449~~ <sup>450</sup> ~~450~~ <sup>451</sup> ~~451~~ <sup>452</sup> ~~452~~ <sup>453</sup> ~~453~~ <sup>454</sup> ~~454~~ <sup>455</sup> ~~455~~ <sup>456</sup> ~~456~~ <sup>457</sup> ~~457~~ <sup>458</sup> ~~458~~ <sup>459</sup> ~~459~~ <sup>460</sup> ~~460~~ <sup>461</sup> ~~461~~ <sup>462</sup> ~~462~~ <sup>463</sup> ~~463~~ <sup>464</sup> ~~464~~ <sup>465</sup> ~~465~~ <sup>466</sup> ~~466~~ <sup>467</sup> ~~467~~ <sup>468</sup> ~~468~~ <sup>469</sup> ~~469~~ <sup>470</sup> ~~470~~ <sup>471</sup> ~~471~~ <sup>472</sup> ~~472~~ <sup>473</sup> ~~473~~ <sup>474</sup> ~~474~~ <sup>475</sup> ~~475~~ <sup>476</sup> ~~476~~ <sup>477</sup> ~~477~~ <sup>478</sup> ~~478~~ <sup>479</sup> ~~479~~ <sup>480</sup> ~~480~~ <sup>481</sup> ~~481~~ <sup>482</sup> ~~482~~ <sup>483</sup> ~~483~~ <sup>484</sup> ~~484~~ <sup>485</sup> ~~485~~ <sup>486</sup> ~~486~~ <sup>487</sup> ~~487~~ <sup>488</sup> ~~488~~ <sup>489</sup> ~~489~~ <sup>490</sup> ~~490~~ <sup>491</sup> ~~491~~ <sup>492</sup> ~~492~~ <sup>493</sup> ~~493~~ <sup>494</sup> ~~494~~ <sup>495</sup> ~~495~~ <sup>496</sup> ~~496~~ <sup>497</sup> ~~497~~ <sup>498</sup> ~~498~~ <sup>499</sup> ~~499~~ <sup>500</sup> ~~500~~ <sup>501</sup> ~~501~~ <sup>502</sup> ~~502~~ <sup>503</sup> ~~503~~ <sup>504</sup> ~~504~~ <sup>505</sup> ~~505~~ <sup>506</sup> ~~506~~ <sup>507</sup> ~~507~~ <sup>508</sup> ~~508~~ <sup>509</sup> ~~509~~ <sup>510</sup> ~~510~~ <sup>511</sup> ~~511~~ <sup>512</sup> ~~512~~ <sup>513</sup> ~~513~~ <sup>514</sup> ~~514~~ <sup>515</sup> ~~515~~ <sup>516</sup> ~~516~~ <sup>517</sup> ~~517~~ <sup>518</sup> ~~518~~ <sup>519</sup> ~~519~~ <sup>520</sup> ~~520~~ <sup>521</sup> ~~521~~ <sup>522</sup> ~~522~~ <sup>523</sup> ~~523~~ <sup>524</sup> ~~524~~ <sup>525</sup> ~~525~~ <sup>526</sup> ~~526~~ <sup>527</sup> ~~527~~ <sup>528</sup> ~~528~~ <sup>529</sup> ~~529~~ <sup>530</sup> ~~530~~ <sup>531</sup> ~~531~~ <sup>532</sup> ~~532~~ <sup>533</sup> ~~533~~ <sup>534</sup> ~~534~~ <sup>535</sup> ~~535~~ <sup>536</sup> ~~536~~ <sup>537</sup> ~~537~~ <sup>538</sup> ~~538~~ <sup>539</sup> ~~539~~ <sup>540</sup> ~~540~~ <sup>541</sup> ~~541~~ <sup>542</sup> ~~542~~ <sup>543</sup> ~~543~~ <sup>544</sup> ~~544~~ <sup>545</sup> ~~545~~ <sup>546</sup> ~~546~~ <sup>547</sup> ~~547~~ <sup>548</sup> ~~548~~ <sup>549</sup> ~~549~~ <sup>550</sup> ~~550~~ <sup>551</sup> ~~551~~ <sup>552</sup> ~~552~~ <sup>553</sup> ~~553~~ <sup>554</sup> ~~554~~ <sup>555</sup> ~~555~~ <sup>556</sup> ~~556~~ <sup>557</sup> ~~557~~ <sup>558</sup> ~~558~~ <sup>559</sup> ~~559~~ <sup>560</sup> ~~560~~ <sup>561</sup> ~~561~~ <sup>562</sup> ~~562~~ <sup>563</sup> ~~563~~ <sup>564</sup> ~~564~~ <sup>565</sup> ~~565~~ <sup>566</sup> ~~566~~ <sup>567</sup> ~~567~~ <sup>568</sup> ~~568~~ <sup>569</sup> ~~569~~ <sup>570</sup> ~~570~~ <sup>571</sup> ~~571~~ <sup>572</sup> ~~572~~ <sup>573</sup> ~~573~~ <sup>574</sup> ~~574~~ <sup>575</sup> ~~575~~ <sup>576</sup> ~~576~~ <sup>577</sup> ~~577~~ <sup>578</sup> ~~578~~ <sup>579</sup> ~~579~~ <sup>580</sup> ~~580~~ <sup>581</sup> ~~581~~ <sup>582</sup> ~~582~~ <sup>583</sup> ~~583~~ <sup>584</sup> ~~584~~ <sup>585</sup> ~~585~~ <sup>586</sup> ~~586~~ <sup>587</sup> ~~587~~ <sup>588</sup> ~~588~~ <sup>589</sup> ~~589~~ <sup>590</sup> ~~590~~ <sup>591</sup> ~~591~~ <sup>592</sup> ~~592~~ <sup>593</sup> ~~593~~ <sup>594</sup> ~~594~~ <sup>595</sup> ~~595~~ <sup>596</sup> ~~596~~ <sup>597</sup> ~~597~~ <sup>598</sup> ~~598~~ <sup>599</sup> ~~599~~ <sup>600</sup> ~~600~~ <sup>601</sup> ~~601~~ <sup>602</sup> ~~602~~ <sup>603</sup> ~~603~~ <sup>604</sup> ~~604~~ <sup>605</sup> ~~605~~ <sup>606</sup> ~~606~~ <sup>607</sup> ~~607~~ <sup>608</sup> ~~608~~ <sup>609</sup> ~~609~~ <sup>610</sup> ~~610~~ <sup>611</sup> ~~611~~ <sup>612</sup> ~~612~~ <sup>613</sup> ~~613~~ <sup>614</sup> ~~614~~ <sup>615</sup> ~~615~~ <sup>616</sup> ~~616~~ <sup>617</sup> ~~617~~ <sup>618</sup> ~~618~~ <sup>619</sup> ~~619~~ <sup>620</sup> ~~620~~ <sup>621</sup> ~~621~~ <sup>622</sup> ~~622~~ <sup>623</sup>

- 165 -

dire circa un coinvolgimento del Leandro in gruppi politici.-

Foto 64 e 67:-non mi dicono nulla: i nomi Martucci Goffredo e Leoni Fernando non mi dicono nulla.-

Foto n.65:-faccia già vista, ma non so dire nulla di più; il cognome Negri Maurizio, che apprendo dall'Ufficio non mi dice nulla.-

Foto n.66:-non mi dice nulla e neppure il nome Silvestri Marco.

Foto n.68:-vale il discorso <sup>COME</sup> per la foto n.2.- Nome <sup>Diotallevi Paolo</sup> ~~Tarquini Primo~~ non mi dice nulla. ~~se non che il nome Tarquini è noto nell'ambito dell'autonomia~~

Foto n.69 e 70 :-sono facce già viste, ma non so fornire altri particolari. Prendo atto dei nomi Tarquini Primo e Grossi Stefano; Tarquini è nome noto nell'autonomia Romana.-

Foto n.71 e 72:-son due facce già viste ma non so dare particolari.- I cognomi Loiacono Nicola e Chacchirelli G. Carlo non mi dicono nulla, se non che un Loiacono mi pare coinvolto nella vicenda di Panzieri.-

Foto n.73:- è Adriano Rocazzella;

Foto n.74, 76 e 77:-non mi dicono nulla.- I cognomi Ianelli Sergio, Dominici Gabriele e Savagnini Andrea non mi dicono nulla, se non che Ianelli è cognome indicato come relativo a presunto appartenente alla BR.. Un Ianelli mi è noto come nome <sup>di</sup> ~~una~~ persona appartenente all'area di PL. nel 1976/77.- I due nomi che all'epoca c'erano a Napoli erano, oltre alla Solari Francesca, lo Ianelli ed il Peiretti.- Ho già parlato dell'argomento con i giudici di Napoli.

Foto n.75:-E' persona con vaga rassomiglianza con "fra Pappino", ma tendere ad escludere che sia lui.- Prendo atto del nome Minorenti Giovanni: non mi dice nulla.

Foto n.78:-è la "signora", convivente del Paolo Ceriani Sebregondi, di cui ho già parlato.-

Foto n.79 e 80:-non mi dicono nulla.- Prendo atto dei cognomi Gottifredi G. Franco e Morelli Andrea Jacopo, non mi dicono nulla.-

A questo punto, ore 14,00 viene interrotta la verbalizzazione, e si rinvia per la prosecuzione alle ore 15,00.-

Alle ore 15,35 si riprende la verbalizzazione, alla presenza del G.I. Laudi, dell'Avv. Chiusano e del Dott. Zanalda.-

Foto nr.81.-

E' persona che io ho conosciuto a Milano ed il cui nome è Antonio ACHILLI.-

Ho conosciuto l'ACHILLI nel modo seguente:-Nella primavera 79 io ebbi rapporto con il THOMAS (cioè Maurizio COSTA), il quale aveva mostrato

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*



- 166 -

L'intenzione di entrare in P.L. insieme con un gruppo di compagni

che a lui facevano riferimento nella zona di Vimercate, già appartenente all'area dei CO.CO.RI.-

Durante tali colloqui il THOMAS mi riferì che loro, cioè i CO.CO.RI, avevano acquistato alcuni strumenti necessari per fare microfotografie; il macchinario non era stato mai impiegato sino ad allora perchè la strumentazione non era completa.-Il tutto era stato affidato ad un compagno che avrebbe dovuto essere la persona destinata a tale incarico e che disponeva di un locale in uno studio fotografico a Milano, nella zona di via Moscovia.-Il THOMAS mi riferì che questo compagno era un parente (nipote, mi pare) dell'Onorevole ACHILLI del P.S.I., e lui stesso da poco tempo aveva incominciato a lavorare nel P.S.I., come addetto alla segreteria dell'Onorevole COLUCCI.-

Questo compagno aveva svolto in passato lavoro politico per i CO.CO.RI. nella zona di Cinisello Balsamo.-

Il THOMAS mi fece riferimento a questo compagno nel contesto di un discorso più generale, relativo ai CO.CO.RI. e a quello che avrebbe potuto dare come contributo a P.L., in caso di loro inserimento nella nostra organizzazione.-

Aggiunse il THOMAS che l'ACHILLI si era dichiarato disposto, qualora ne avesse avuto l'opportunità, a fornire notizie relative al P.S.I. e in generale ad altri argomenti di cui fosse venuto a conoscenza: è da tener presente, comunque, che l'ACHILLI, secondo quanto mi disse il THOMAS, aveva da poco iniziato quel suo lavoro al P.S.I.-

THOMAS mi presentò l'ACHILLI; il primo appuntamento avvenne nei pressi della Federazione Milanese del P.S.I.;- credo nel maggio 1979.-

Io fui presentato all'ACHILLI con il nome di "Alberto" e per quanto mi consta mai gli fu nota la mia reale identità.-

All'ACHILLI credo venne assegnato un nome diverso dal suo nome vero, ma francamente non mi ricordo quale fosse questo nome.-Egli si disse disponibile a fare per P.L. delle microfotografie.-Io gli diedi la somma di denaro necessaria a completare gli strumenti per le microfotografie. La cifra fu di uno - due milioni, non ricordo con esattezza; venne acquistata una macchina fotografica di piccole dimensioni ed un qualche meccanismo che doveva essere applicato all'ingranditore.-Diedi personalmente all'ACHILLI una serie di documenti P.L. che facevano parte di una sorta di mio archivio personale, che in quel periodo tenevo nell'alloggio di via dei Cinquecento, ove vivevo con la SCANDOLO.- Ricordo che iniziai con il dare all'ACHILLI documenti dal contenuto non compromettente (uno sul problema energetico), poi man man gli consegnai i documenti pubblici di P.L., volantini, documenti interni dell'organizzazione (ricordo in particolare documenti dal carcere scritti dal GALMOZZI e dal ROSSO; documenti delle Squadre).-

Affidai la gestione del rapporto con l'ACHILLI alla Maria Cristina SCANDOLO e attraverso di lei l'ACHILLI mi restituì man mano i vari documenti, dai quali egli aveva tratto le micro-fotografie.-

Non sono mai andato nello studio fotografico dove l'ACHILLI scattava queste fotografie e dove teneva gli strumenti necessari;

*Alberto*

*Yppie Vindler*



- 167 -

ripeto che lo studio era nella zona di via Moscova (me lo disse l'ACHILLI stesso), tanto che io andavo studiando la possibilità di utilizzare il locale per farne un centro di ascolto radio sulle comunicazioni dei Carabinieri. - Non feci nessuna proposta formale in questo senso all'ACHILLI, ma gli domandai se una radio avrebbe potuto intercettare tali comunicazioni e lui mi rispose affermativamente. -

Non ho mai visto le microfotografie scattate dall'ACHILLI; una volta egli mi mostrò una scatoletta di piccole dimensioni dicendomi che in essa potevano essere custodite TRENTA microfotografie ciascuna delle quali corrispondeva ad una pagina di un documento o di un volantino. -

Fu lo stesso ACHILLI a dirmi che le microfotografie erano state fatte, riferendomi che la qualità delle medesime dipendeva dalla qualità del foglio fotografato; quando si trattava di fogli in fotocopia la microfotografia veniva meno bene di quanto non avvenisse rispetto ad un originale. - Non so dire se la SCANDOLO vide queste microfotografie. -

La mia idea era quella di utilizzare questo sistema per ricavarne un archivio completo. - Non so come sia andato avanti il rapporto

tra l'ACHILLI e P.L.; per quanto mi consta io lo vidi l'ultima volta prima del 20 Luglio 1979, in quei giorni. - Egli mi riferì

che aveva dei dubbi nel continuare questo tipo di collaborazione perchè non aveva ancora capito bene come funzionava e che progettava P.L. - Per dirla sinteticamente, l'ACHILLI manifestava dissensi verso determinate azioni di P.L. e cioè verso tutte quelle che palesavano un grado di militarizzazione sul quale egli non concordeva. - Come esempio rammento che egli menzionò l'episodio di via Millio; le sue critiche erano in sostanza anche le mie rispetto all'organizzazione; gli consigliai di non prendere alcuna decisione, di far passare le ferie per rivederci poi a settembre. - Dopo la mia uscita da P.L. non ebbi più modo di incontrarlo; lo cercammo per telefono un paio di volte io e la SCANDOLO senza mai trovarlo. - Al telefono non rispondeva nessuno. -

Avevamo infatti il suo numero telefonico di casa; non so dire se fosse sposato o meno, qualche donna c'era. - L'ACHILLI abitava a Milano, ma non sono mai andato a casa sua e neppure ne conosco l'indicazione, sia pure approssimativa. -

Mi è stato riferito, in occasione di un precedente interrogatorio, che in via Lorenteggio, a Milano, sono stati ritrovati nel maggio '80 microfotografie di documenti P.L. -

Non so dire se si tratta delle microfotografie scattate dall'ACHILLI. - Non so neppure dire in che termini si sia sviluppato il rapporto tra l'ACHILLI e P.L.: può darsi che il rapporto si sia interrotto e allora che attraverso il THOMAS il materiale sia arrivato in via Lorenteggio (sempre ammesso che si tratti del mate-

riale fotografato dall'ACHILLI); oppure può anche darsi che si sia instaurato un vero e proprio rapporto di organizzazione tra ACHILLI e P.L. - Ribadisco comunque che nel luglio '79 ACHILLI manifestava perplessità su P.L.; vi erano stati gli arresti di Firenze; nell'ambiente milanese erano in corso le discussioni consegua-

*Wald*  
*P.A. Calla* *Giuseppe In...*



- 168 -

ti a via Millio e alle altre operazioni militari che avevano suscitato quei contrasti di cui ho già detto. - Rammento che ACHILLI paventava il rischio di una frattura fra P.L. e tutta quell'area che assicura<sup>va</sup> P.L. un certo consenso e determinati aiuti in caso di necessità. -

2/2 è appreso  
lo convince  
14/4/51

L'identità dell'ACHILLI e la sua parentela con l'Onorevole Gemonio mi venne detto dal THOMAS, mai <sup>ACHILLI</sup> mi parlò di questo argomento. - Parlava invece del suo lavoro nell'ufficio dell'Onorevole COLUCCI; in specie collaborava con lui per la redazione dei discorsi su argomenti economici. - Mi disse che era <sup>MOBILITÀ</sup> la costituzione di un centro culturale - economico, facente capo al COLUCCI medesimo, nei locali dove aveva avuto sede la segreteria dell'uomo politico. - Questo centro già aveva un nome, ma non ricordo quale. - Successivamente l'ACHILLI mi riferì che il programma non si era potuto attuare, poichè esso era collegato all'ipotesi di nomina del COLUCCI come sottosegretario; ma ciò non era avvenuto. -

3/3 è appreso  
lo convince  
14/4/51

Parlai dell'ACHILLI con la GRAZIELLINA, e cioè GRAZIELLA MASCHERONI che lavorava anch'essa nel P.S.I. - Le chiesi se conosceva ACHILLI senza spiegarle la ragione della mia domanda e senza rivelarle il modo con il quale avevo conosciuto tale persona. - Lei lo conosceva di vista per averlo incontrato nei locali del P.S.I.; mi riferì che ACHILLI sembrava aspirasse a divenire giornalista all'AVANTI. -

Il mio rapporto con l'ACHILLI si è protratto dal maggio al luglio 79. - Ho gestito questo rapporto in pratica da solo, a parte il coinvolgimento della SCANDOLO e la presentazione la prima volta da parte del THOMAS. -

Con nessun compagno di P.L. ho rivelato l'identità dell'ACHILLI; ho soltanto parlato di questo compagno disposto a microfotografare i nostri documenti. - Ne parlai con il LA RONGA, perchè una volta ristabilitosi dalle ferite di via Millio egli avrebbe dovuto operare a Milano. - Ne parlai a Firenze con il DOC e con il PROF, ed essendo anch'essi interessati ad un lavoro analogo di microfotografie, mi feci indicare da ACHILLI i vari strumenti e relative marche che avrebbero dovuto essere acquistate. -

Ricordo che l'ultimo appuntamento fu a Venezia con ACHILLI; io mi dovevo incontrare in quella città con il PRANDI (non ricordo l'oggetto specifico del nostro colloquio; avevamo scelto Venezia per evitare altri posti nel Veneto in cui lui era conosciuto) fu in occasione dell'incontro a Venezia che ACHILLI mi manifestò le sue perplessità a continuare la collaborazione con P.L.: intendo cioè dire, la collaborazione tramite mio, quale manifestatasi con

il lavoro di microfotografie. - ACHILLI non ha mai avuto (a quanto mi consta e cioè fino al luglio 79) un rapporto di organizzazione con P.L. - Ovviamente sapeva che il lavoro da lui svolto era a favore di P.L.; io mi era presentato come militante di P.L. -

Secondo il mio programma, il lavoro effettivamente svolto dall'ACHILLI si è esaurito in una fase di prova. - Infatti la mia idea è quella di microfotografare tutto l'archivio di P.L., quale distri-

Maced.

Maced.

IN QUESTI TERMINI è appreso è appreso

100.



- 169 -

buito nelle varie basi ; pertanto diedi all'ACHILLI i documenti del mio archivio personale, appunto per verificare come veniva il lavoro e se valeva la pena realizzare il mio progetto.-All'ACHILLI non manifestai il mio progetto complessivo; gli diedi i documenti da fotografare e lui lo fece.-

Al luglio 1979 mancava per poter proiettare le microfotografie un visore apposito che era abbastanza caro (non ricordo la cifra esatta).-Non ricordo con certezza se il denaro da me dato all'ACHILLI per completare l'acquisto degli strumenti, lo avevo direttamente io in casa o se me lo feci dare da qualche compagno di P.L.: era comunque sempre denaro di P.L..-Certamente riferii all'organizzazione (LA RONGA o SOLIMANO: ma non ricordo con esattezza, potrebbe essere anche qualche altro) che avevo dato questo denaro per completare la strumentazione necessaria per le microfotografie.-

Ho visto l'ACHILLI poche volte: tre o quattro volte da solo.-In genere ci si dava appuntamento nei pressi della Federazione del P.S.I., vicino ad una vineria, nel tardo pomeriggio e cioè dopo l'orario di lavoro dell'ACHILLI.-

THOMAS, nel parlarimi di ACHILLI, mi disse che non aveva mai fatto azioni armate.-Ricordo come particolare che aveva avuto negli anni precedenti una malattia grave (forse epatite virale, ma non per uso di droga: ricordo infatti di averlo chiesto espressamente al THOMAS).-Per effetto della malattia l'ACHILLI era rimasto bloccato per parecchio tempo; aveva dovuto lasciare il suo precedente luogo di lavoro.-

THOMAS mi disse che l'ACHILLI aveva militato nell'M.L.S.; poi era passato nell'area dei CO.CO.RI., svolgendo quel lavoro a Cinisello Balsamo.-

Egli era andato a lavorare nel P.S.I. per ragioni di sopravvivenza

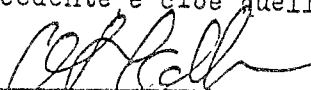
Ebbi la sensazione, conversando con l'ACHILLI, che la sua disponibilità a fornire informazioni (di cui fosse eventualmente venuto a conoscenza) rappresentava per lui una sorta di scarico di coscienza, nel senso che in tal modo si reputava ancora utile a quell'area nella quale aveva operato politicamente, ma relativamente alla quale aveva dovuto interrompere il suo diretto impegno politico per ragioni di necessità di sopravvivenza, andando a fare un'altro lavoro.-

Non mi consta che l'ACHILLI abbia mai fatto azioni armate in P.L.; neppure ha mai passato notizie relativamente al P.S.I., almeno fino a quanto io sono rimasto in P.L.-I discorsi che lui faceva parlando con me erano gli stessi che si potevano leggere sui giornali.-

Mai l'ACHILLI ha fatto conoscere a me altre persone; mai neppure con lui ho affrontato argomenti relativi alla possibilità di allacciare rapporti con ambienti economici o politici o giornalistici e simili.-

Escludo che (almeno sino a quando io sono rimasto in P.L.) la casa o l'ufficio dell'ACHILLI siano state usate per riunioni di gruppi armati; ovviamente non so dire nulla circa il periodo precedente e cioè quello dei CO.CO.RI.-

Aloud.





- 170 -

Il lavoro di ACHILLI, da quanto compresi, era in quel periodo un lavoro precario e cioè egli era stato assunto dal COLUCCI in occasione del periodo elettorale. - Il lavoro fisso avrebbe dovuto essere quello nell'istituendo centro dell'onorevole COLUCCI, ma tale prospettiva sfumò come già detto per la mancanza del necessario finanziamento. -

Con l'ACHILLI non abbiamo mai affrontato argomenti relativi a possibili finanziamenti ~~xxxxxxx~~ a favore di P.L. o di qualsiasi altro gruppo praticante la lotta armata. - I miei discorsi con lui vertevano o sull'argomento specifico delle microfotografie e in generale su argomenti politici. -

A questo punto il G.I. esibisce all'imputato nr.5 fotografie fornite dal Reparto Operativo CC.; fotografie che vengono mostrate all'imputato senza che egli possa vedere il nome delle persone. -

Visionate le fotografie, l'imputato dichiara: -

La persona effigiata nella foto ~~xxxxxx~~ applicata sul foglio indicato quale allegato UNO verbale 14/4/81 è il "MATTEO" o il "SERGENTE". Io riconosco senza dubbi. -

Prendo atto che si chiama GENOINO Fausto Arnaldo; il nome non mi dice niente. -

Le altre fotografie da allegato DUE ad allegato CINQUE non mi dicono niente. - I cognomi IMPERIO Francesco, PACIULLI Anna, BOCCHINI Rodolfo, BOCCHINI Simonetta non mi dicono nulla. -

A questo punto l'ufficio domanda all'imputato se egli ravvisi qualche rassomiglianza fra le persone fotografate e quelle che avevano l'apparente disponibilità dell'alloggio in Roma, in cui si tennero le riunioni fra i fuoriusciti di P.L. e l'area degli ex M.C.R. e dei comitati. -

L'imputato dichiara: premetto che la donna non sarei in grado di riconoscerla, avendola vista solo di sfuggita; circa l'uomo che ci riceveva senza partecipare alla riunione, escludo che possa essere la persona di cui all'allegato DUE (trattasi di IMPERIO Francesco, nota dell'ufficio); circa la persona di cui all'allegato QUATTRO, non sono in grado di esprimere dei giudizi. Non so neppure se, in assoluto, saprei riconoscere tale persona, avendola vista parecchio tempo fa per un breve arco di tempo. -

A questo punto l'ufficio chiede all'imputato di redigere un sommario schizzo dell'alloggio in questione, indicando la disposizione delle camere. -

L'imputato redige e sottoscrive lo schizzo che viene allegato al presente verbale come allegato nr. SEI. -

A questo punto il G.I. esibisce all'imputato lo schizzo, tratto dal catasto edilizio urbano (fornito dai CC.) di alloggio sito al piano rialzato int. UNO di via Delle Altee n. 19, scheda nr. 0403796 (allegato nr. SETTE). - Il presente allegato viene mostrato all'imputato il quale dichiara: ~~xx~~ la divisione delle camere ed il loro numero corrisponde nel mio ricordo all'appartamento in questione. -

*Alced.*

*AD Cal*

*Giuseppe Vella*





- 171 -

Da un punto di vista generale desidero far presente che le ricognizioni fotografiche da me eseguite devono essere sempre valutate con una riserva, collegata sia al fatto che le fotografie possono non riprodurre fedelmente l'immagine della persona nei momenti in cui la vidi, sia al fatto che io stesso posso cadere in errore.

~~Intervista con il signor~~

I.R.- Circa altre persone gravitanti nell'area romana e che potrebbero aver avuto un qualche collegamento con attività illegali sul piano politico, posso ricordare la seguente circostanza:

• nei primi mesi del '78, quando a noi di P.L. interessava instaurare rapporti con gente di Roma, ed in particolare con persone dell'area del giornale "FILOROSSO", sentii nominare una persona soprannominata "lo zoppo dell'Alitalia".-

Per l'esattezza chi fece questo nome per primo fu Roberto Rosso il quale, una volta uscito dal carcere, cercò più volte di prendere contatti con questa persona. Io non ho mai conosciuto tale persona; ne sentivo parlare come di militante del comitato autonomo dell'Alitalia.-

Noi di P.L. eravamo particolarmente interessati al contatto con "lo zoppo dell'Alitalia" per una serie di motivi:

• l'Alitalia rappresentava una delle più grosse aree dell'autonomia;

- logisticamente rapporti con persone dell'Alitalia poteva<sup>(no)</sup> risultare molto utile per la conseguente disponibilità di alloggi che erano occupati solo saltuariamente dato il tipo di lavoro di molti dipendenti (hostess - steward);

- lo "zoppo" era persona che indicata come legata ai vecchi ambiri di prganizzazione, nel '74 (area dei comitati e F.A.C.).-

Fino al settembre '79 questo contatto con lo "zoppo dell'Alitalia" non si era ancora realizzato.-

Io non l'ho mai conosciuto personalmente.-

Di lui ho sentito parlare dal Roberto Rosso; poi a Roma lo "zoppo dell'Alitalia" era persona molto nota come militante dell'autonomia. Credo di averne parlato con i compagni dei Castelli e forse anche con il gruppo di Sebregondi, sempre nel tentativo di creare il contatto con questa persona, senza però mai riuscirvi.-

A Roma, inoltre, era voce ricorrente che ci fosse una presenza delle B.R. nel comitato autonomo dell'Alitalia e anche questo dato ci indusse ad una certa cautela.-

Da quanto ho capito, il soprannome "zoppo" rispondeva ad un effettivo deficit fisico della persona.-

Non sono in grado di specificare il tipo di coinvolgimento di questa persona nelle storie vecchie di prganizzazione a Roma, nel '74.-

Credo che Roberto Rosso lo abbia conosciuto durante il suo soggiorno a Roma in quegli anni; vi andò per far politica. Se non ricordo male, fu anche fermato in occasione di una perquisizione effettuata nella casa della sorella della Alma D'Angelo, appunto nel 74-75.

*Mond*

*Caroli*

*Umilvel*



- 172 -

Il giornale "FILO-ROSSO" era rappresentativo di un'area politica, non legata al collettivo di Via dei Volsci, nella quale erano presenti soprattutto lavoratori del terziario, cioè dei servizi (~~adde~~<sup>Essenti</sup> alla S.I.P.).-

Per quanto riguarda l'omicidio De Rosa a Cassino, confermo quanto ho detto ieri: le voci attribuivano la partecipazione all'omicidio del Paolo Ceriani Sebregondi e del "MATTO".-

Secondo tali voci, il Sebregondi sarebbe stato la persona che sparò al De Rosa, mentre il "MATTO" avrebbe sparato all'altro dirigente in segno di dispregio perché questa persona durante la azione si sarebbe comportata "male"; ~~ma non so indicare in che cosa si sarebbe trattato questo comportamento.~~ "ma non so indicare in che cosa si sarebbe trattato questo comportamento".- Dai giornali appresi che vi era una terza persona, colui che guidava la macchina per la fuga; ma sulla sua identità non so dire nulla.-

Non so fornire particolari circa la fonte delle voci sull'omicidio De Rosa. In via di mera ipotesi, potrei indicare i compagni dei Castelli, che erano quelli che chiacchieravano di più; ma è una indicazione di semplice ipotesi, sulla quale nulla posso dire di concreto.-

Il nome del "MATTO" circolava molto negli ambienti romani, appunto come quello di persona coinvolta in vicende di lotta armata.-

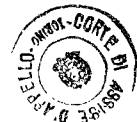
I.R. - il "FRAPPAPINO" è persona sull'I.75, stempiato, grassottello, ~~sta~~ E' persona che abitava, almeno a giudicare dai suoi discorsi, nella zona di Centocelle. Egli ebbe a dirmi che in quella zona le B.R. contavano su di una presenza rilevante, sull'ottantina di persone; e questo dopo l'uscita dalle B.R. del gruppo di Morucci e Faranda, gruppo al quale apparteneva anche il Frappapino:-  
Sempre lui mi disse che l'M.C.R. contava in tutta Roma, una cinquantina di persone poste in un rapporto stretto di gruppo, mentre l'area dei simpatizzanti arrivava alle cinquecento persone.-  
In occasione dell'incontro con Seghetti, lui mi disse che erano state proprio le B.R. ad uccidere lo Schettini, e cioè il proprietario di molte case nella zona Alessandrina (ciò era avvenuto dopo l'uscita del gruppo di Morucci).-

Il presente verbale viene chiuso alle ore 20,30; alle ore 19,00 si è allontanato l'Avv. Chiusano.-

L.C.S.-

*[Signature]* *[Signature]*

*[Signature]*



Acc. 1 del. 14/4/81



GENCINO Fausto Arnaldo, nato a Roma il 30.1.1946.-

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*



At. 2 ved. 14/4/81

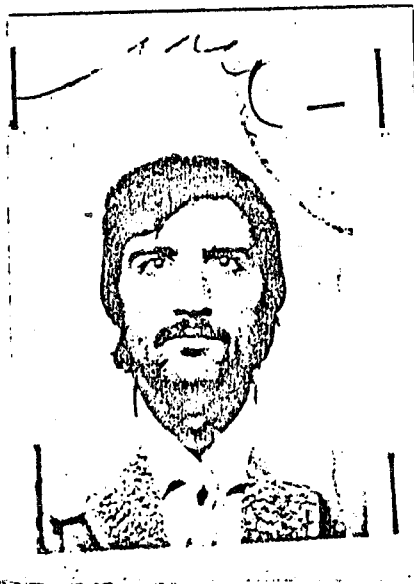


Foto di IMPERIO Francesco nato a Palermo il 6.8.1952  
estratta dalla patente di guida recante la data del  
3.12.1979.-

*Yzpe Zambelli*

*[Handwritten signature]*

*Abuol*



Att. 3 vol. 16/16/81



Foto di PACIULLI Anna, nata a Roma il 27.5.1958  
estratta dalla c.i. n°45621223 rilasciata dal  
Comune di Roma il 29.5.1980.

*Paciulli*

*Colli*

*Meredi*



Art. 4 del. 16/6/81

Comune di ROMA - Carta d'Identità N. *123456*

Cognome *Boelli* Nome *Roberto*

il *1-4-51* a *Roma*

N. *2458* P. *1* S. *194*) Stato Civile *Single*

Cittadinanza *IT*


Residenza *Colomb, 78*

Connotati e contrassegni salienti

*1.75*

*Suo uchi*

*Obrati*



- 9 MAG 1974

FIRMA DEL TITOLARE *Roberto Boelli*

p IL SINDACO

*Ypp. Tanalli*

*R. Boelli*

*Mandi*



*eth* *esse*

*Att. 5 verb. 24/4/81*

**Municipio di ROMA - Carta d'Identità N:** *24110001*

**Cognome** *BACCINI* **Nome** *GIULIANA*

**di** *35-1-1956* **a** *ROMA*

**IN** *105* **R.** *I* **S.** *176*

**Civiltà** *urb.* **Cittadinanza** *ITA*

**Residenza** *dei Colombi 48* **Località**

**Connotati e contrassegni salienti**

*1,60*  
*cart*  
*cart*

**DOCUMENTO NON VALIDO  
AI FINI DELL'ESPATRIO**

*Del.*

**FIRMA DEL TITOLARE**  
*Baccini Giuliana*

**DATA** *10 MAR 1976*

**P. IL SINDACO**  
*[Signature]*



*Ypp. Zanelli*

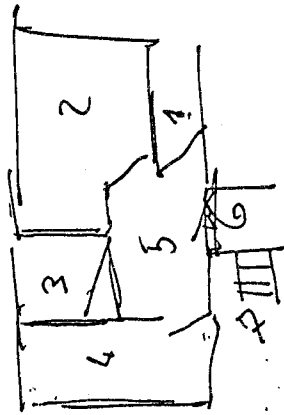
*[Signature]*

*[Signature]*



Att. n. 6 verb. 14/4/61

*[Handwritten signature]*



- 1 W.C.
- 2 Sala.
- 3 Cucina
- 4 Stanza da letto
- 5 Ingresso
- 6 Porta d'ingresso
- 7 Scale

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*







MINISTERO DELL' FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI

# NUOVO CATASTO EDILIZIO URBANO

(D. DECRETI LEGGE 13 APRILE 1930, N. 652)

Lire 20

Immobile situato nel Comune di Roma Via De' Gondi  
ANNI Carmela di Mazzareno AL  
 Divisione presentata all'Ufficio Tecnico Erariale di Roma

Piano rialzato

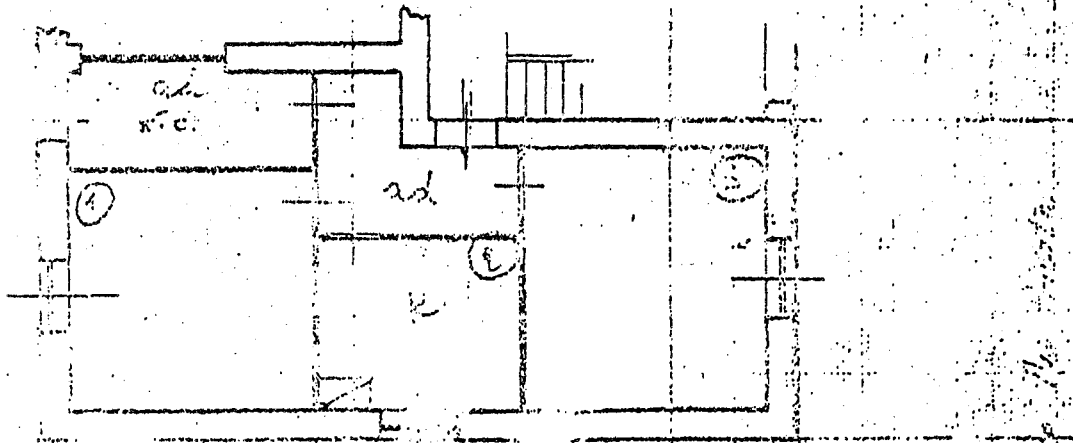
SCHEDA N° 0103796

Int. 1

n° 3.05

Al. 7 vel. 14/4/81  
P.

Stes. Prop.



*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

Prop. Piero

*[Handwritten signature]*



E' copia conforme <sup>ad altra copia</sup> ~~al testo~~  
~~testo~~ per uso d'ufficio. (Col. proc. 2/82 R.G.)  
Torino 26 GEN 1983



Il Cancelliere

*Riccardo*  
Riccardo

CASELLI

F.173

Addì 15/4/1981 in Torino, Reparto Operativo CC, avanti il G.I.

Maurizio LAUDI é comparso l'imputato infrascritto:

Sono DONAT CATTIN Marco, già gen.

Confermo mio difensore di fiducia l'avv Chiusano. presente. E' presente anche il dr. zanaldi dello studio Chiusano.

Avvertito della facoltà di non rispondere dichiaro: intendo rispondere

IRPer quanto riguarda azioni compiute da P.L. a Roma, posso riferire quanto segue: nel 1978, quasi certamente dopo il sequestro Moro, e prima dell'arresto di Settepani e l'inizio della latitanza di Cesaroni, venne compiuto un disarmo contro un agente della Polfer in servizio alla stazione ferroviaria di Ciampino. Me ne parlò il DOC (D'Elia Sergio), il quale aveva preso parte all'azione, insieme con compagni dei Castelli. Non mi fece il nome degli altri partecipanti. Non so dire se in occasione del disarmo venne portata via anche documentazione; il DOC mi parlò del disarmo. Il fatto fu rivendicato da P.L. ed io ne venni a conoscenza dai giornali. Poi ne parlai con il DOC (come ho già detto ai giudici di Roma, il DOC era il compagno che per P.L. si doveva occupare specificamente della situazione a Roma). Questa fu l'unica azione rivendicata P.L. a Roma sinò al momento della mia uscita dall'org.

L'Ufficio chiede all'imputato di indicare in maniera schematica, la composizione dei vari organismi di P.L. e delle strutture ad essa collegate a partire dal 1976 in avanti.

PERIODO Successivo all'estate 1976:

Gruppo di Direzione (non eletto, ma operante nei fatti): Galmozzi, Scavino, Solimano;

Gruppo di Fuoc (sigla comparsa nel novembre 1976): Galmozzi, Solimano, Iemulo, Ronconi;

Per quanto riguarda le Squadre, la formalizzazione in una struttura vera e propria avvenne solo nel <sup>caso</sup> cordo del 1977. In precedenza vi era un gruppo di persone, all'interno del quale alcune compivano azioni illecite, ma al di fuori di una struttura vera e propria.

red'



-174 -

Per quanto riguarda l'area di S. Paolo, in questo gruppo di persone disponibili a compiere azioni illegali, eravamo inseriti io, Sandalo, Mazzucato, il Griffo, il Lurio; Crescente (anche se in posizione un po' esterna), il "marocchino" (siapure per un breve periodo), il Uili, che lavorava alla Fiat ed era però più legato a Scavino, il fratello di Uili, il Gianni Palazzi.- In questo periodo cioè vi era un'area di compagni che, da un punto di vista politico, si riconoscevano nelle posizioni di senza tregua, mentre ed erano disponibili a fare determinate cose, che però non venivano decise in un ambito formale di organizzazione.-

Ad esempio alla azione contro I.C.L. e quella contro la Sip non hanno partecipato tutti coloro i quali erano nel gruppo di S. Paolo.-

All'epoca una struttura imprecisa era quella degli operai e cioè Maresca, La Spina, Tridente, il Toni, coordinata da Scavino.-

Anche per l'azione contro il Centro Donati (l'Ufficio da atto essere avvenuta il 14.10.1976), valgono le stesse considerazioni già esposte per l'I.C.L. e per Sip: cioè vi parteciparono persone del gruppo di fuoco (presumo) ~~a-gente-aha-della-zona-di-Barriera-di-Milano~~; escludo vi potessero essere compagni di S. Paolo, perché in questo caso io avrei saputo;

non so precisare l'identità di altri partecipanti: potrebbero essere stati compagni della Barriera di Milano, così come anche compagnia inseriti in quella fascia intermedia di cui ho già detto (e cioè gente come Vigna Bertolotti) preciso che io non so dire nulla circa l'identità dei partecipanti a tale azione.- Ricordo semplicemente che il Galmozzi mi avvertì di non passare per quel pomeriggio nelle zone di via Donati perché sarebbe successo qualche cosa.-

Dopo le azioni contro l'I.C.L. e la Sip, Sandalo viene cooptato nel gruppo di fuoco e di conseguenza non avrebbe più potuto prendere parte alla attività delle squadre (di fatti partecipa alla prima azione del gruppo di fuoco contro gli uffici dell'Associazione Dirigenti Fiat in via Carlo Alberto).-

Per quanto mi riguarda il gruppo di fuoco compie un'altra rapina nel novembre 1976, da me già menzionata in precedenti verbali.-

In questo periodo di tempo si verifica l'uscita di Vigna; Bertolotti parte per il servizio militare e al ritorno non rientrerà in nessuna

struttura.- Alcuni di S. Paolo progressivamente si distaccano dal loro precedente impegno:- ricordo Mazzucato, Uili, il Marocchino; rimangono



- 175 -

legati il Griffò, Lulio e Palazzi.- ||

Con il procedere dei mesi si stringono i rapporti tra il gruppo di S. Paolo e quello di Bariera Milano, nel quale operavano Fagiano, Milanese, (anche se egli non era di quel giro, come ambiente scolastico), Alvin (cioè Lucifora Umberto, e altre persone che io non conoscevo, alcune delle quali saranno arrestate il due giugno).- Il gruppo di Bariera Milano era certamente più omogeneo rispetto al gruppo di S. Paolo, essendo in esso confluiti nuclei che avevano già operato come servizio d'ordine di Lotta Continua.- In un momento successivo del gruppo di Bariera Milano vengono a far parte anche il Borgogno e la Cora.-

|| Nel gennaio 1977 vengono compiute le azioni contro le sezioni della D.C. (di cui ho già parlato) ad una di esse partecipa anche il Sandalo, che non avrebbe dovuto trattandosi di azione di squadra.-

Già in precedenza il comportamento di Sandalo era stato criticato dai componenti la direzione di PL. di Torino perché egli continuava a mantenere rapporti con quelli di S. Paolo, a partecipare alle manifestazioni, mentre tutto ciò contrastava con le regole di sicurezza che allora vigevano.- Fu lo Scavino a comunicare a me e Sandalo che il Sandalo era stato tolto dal gruppo di fuoco e che la Giulia Borello sarebbe venuta a "controllare" il gruppo di S. Paolo.-

|| La formalizzazione in strutture di squadra vera e propria avviene nei primi mesi del 1977 e si decide che per ciascuna squadra dovrà esservi un responsabile ed un vice (non è esatta la distinzione fra responsabile militare e responsabile politico, perché i due ruoli non potevano essere disgiunti)

La squadra S. Paolo era composta da me, Sandalo, Bottiglieri, La Vetrone e la Borelli. Intorno ad essa giravano altri compagni: io ricordo Lurio e Palzzi; poi cominciò a venire anche il Roccazzela.-

Alla vigilia del congresso di Firenze vi fu una riunione dei responsabili e dei vice di ogni squadra; fummo presenti: io e Sandalo per S. Paolo; Fagiano e Borgogno per la squadra Bariera Milano; Milanese e Manina (su Manina non sono sicuro) per la squadra del Pinin Farina e Val di Susa; Scavino e Maresca per la squadra operaia; erano presenti per il gruppo di fuoco la Ronconi ed Iemolo e per la direzione di Torino Galmozzi e la Borelli (che aveva preso il posto di Scavino Solimano, andato via da Torino dopo il primo arresto di Scavino.-

Se non ricordo male la riunione si svolse nella soffitta di via Giulia di Barolo affittata dalla Cora: vi arigemmo alla spicciolata per non dare troppo nell'occhio.-

Uberti      Palazzi      I.      H.

- 176 -

Ciascuna squadra designò il proprio rappresentante per Firenze. A S. Paolo venni designato io, mi pare su proposta di Sandalo ciò succedette credo del malumore da parte della Borelli; preciso che la nomina all'interno di ciascuna squadra era in relazione al ruolo di responsabile ed da ciò automaticamente discendeva la partecipazione al convegno di Firenze come rappresentante della squadra.-

|| Alla vigilia pertanto della riunione di Firenze, la situazione a Torino era la seguente:

Gruppo di fuoco: - Galmozzo, Lemolo, Ronconi, Solimano che però ad un certo punto se ne andò via come già detto.- Per la Ronconi era già però programmato lo spostamento da Torino per Napoli. Infatti la Ronconi era in quel periodo legata sentimentalmente a Maresca, e Maresca non era più sicuro a Torino dopo il primo arresto di Scavino.- Nel gruppo di fuoco era stato inserito per un certo tempo Sandalo ma poi era stato tolto; anche il Biancorosso era stato inserito nel gruppo di fuoco (non so dire se in sostituzione di Sandalo o meno; non so quale sia stato il canale di contatto fra Biancorosso e l'organizzazione: - posso ipotizzare Crescente per via dell'Avogadro e Maresca per via delle Valette ove abitavano entrambi).-

Squadra S. Paolo: composizione già detta (io, Sandalo, Vetrone, Bottiglieri e la Borelli, che rimane nella squadra pur dopo il suo inserimento nel gruppo di direzione).-

Squadra di Barriera Milano: - Fagiano, Borgogno, Cora, Lucifora, ~~due~~ persone arrestate in 2 giugno (non ne conoscevo però l'identità prima del loro arresto); faccio presente che a Barriera Milano accanto alla squadra vera e propria c'era una rete di compagnia che venivano indicati con il termine di ronda: quelli credo che compirono l'attentato alla Maros (almeno alcuni di loro di cui non conoscevo l'identità).-

Il Rapporto tra la ronda e la squadra di Barriera Milano era in qualche modo assimilabile al rapporto tra squadra e comitato S. Paolo; preciso meglio: questo vale con riferimento a tutta l'area che stava in torno alla squadra di Barriera Milano e non soltanto a quelli che componevano la cosiddetta ronda.-

Squadra del Pinin Farina: Milanese, Manina; credo altri loro compagnia di scuola che però io non conosco; gente della Valle di Susa, e cioè il Tony Spugna (o saputo dopo il cognome Peyrolo), il vecchio della Valle; il Maggi ed il Pautasso Dario.- Preciso per altro che i compagni della Valle strinsero i loro rapporti con l'organizzazione specialmente dopo che Fagiano e Milanese dovettero andare via.-

|| In linea generale osservo che per il 1977 non è ancora possibile un quadro stabile di ripartizione fra i vari organismi e i vari componenti (almeno sino all'estate del 1977) a differenza di quanto di quanto sarà possibile dopo e cioè in particolare dal 1978 in poi.- Infatti vi è molto andarivieni; vi è una serie di situazioni, come l'Avogadro, la mensa dell'università la facoltà di Architettura, nelle quali si allacciano rapporti che però non sono ancora formalizzati.-

Nel maggio 1977, si verifica l'arresto di Galmozzi, della Borelli, il secondo di Scavino.- Viene anche arrestato Tridente e la moglie.-

Il giorno dell'arresto di Galmozzi e degli altri avevamo un appuntamento in piazza Sabotino.- Non ricordo più quale fosse l'oggetto dell'incontro; non era il preparazione di attentati.- Io ero insieme a Lemolo ed alla

Ronconi.- Mi accorsi da lontano dell'arrivo di una macchina della polizia e noi tre ci allontanammo dalla piazza.-

Naresca e la Ronconi si allontanano da Torino. Già da Firenze era stata ventilata la possibilità di un arrivo a Torino di Laronga.- Egli incomincia a farsi a vedere a Torino e vi si fermerà stabilmente dopo l'estate del 1977.

(La persona arrestata con Galmozzi e gli altri in piazza Sabotino era persona del tutto estranea all'organizzazione; era un amico personale di Solimano di cognome Filidoro; la sua presenza in quell'occasione era legata ad una macchina di Solimano; non so dire se quali fossero i termini esatti della questione).-

Dopo gli arresti di maggio si forma una specie di direzione, costituita dai responsabili delle squadre, oltre allo Iemolo e al Laronga.- Quindi in questo organismo siamo io; Milanese; La Spina e Fagiano che però era regolarmente sostituito da Borgogno.-

E' questo organismo che gestisce la situazione a Torino e decide un intervento relativamente alle festività abolite (le modalità concrete della varie azioni vengono lasciate all'autonoma determinazione delle singole squadre).

Con gli arresti del due giugno cade l'intera struttura di Bariera Milano; Fagiano deve allontanarsi da Torino; Milanese segue la stessa strada sia pure non subito dopo, per timore di essere collegato alle inchieste a carico del Faglia o.- Anche io e Sandalo ci allontaniamo da Torino; io comincio a viaggiare fra Torino e Milano, dove trovo ospitalità nella casa della Russo e di Laronga in via Monti.-Attraverso il Laronga o il La Spina giungono a me ed a Sandalo notizie, fornite dai compagni che erano stati arrestati secondo le quali erano state fatte molte domande durante gli ultimi interrogatori su di me e su Sandalo.- Questo dato contribuì a rafforzare in me la decisione di non trattenermi più a Torino; anche Sandalo girò molto in quel periodo, finendo poi a Napoli dopo l'estate del 1977.-

Ricordo subito dopo la fine agosto 1977 una riunione a casa di Sandalo convocata per riavviare il discorso sugli ambiti di lavoro di massa.- In pratica in quel momento le squadre erano disciolte e si trattava di riavviare un discorso di questo tipo.-

Alla riunione erano presenti: Sandalo, io, Crescente, Manina, Manifora Libardi da Milano e forse Bevioni.-

Il Compagnia incaricato di tenere i contatti fra la struttura di PL. e gli organismi di base che si dovevano ricostituire era Manina.-

Sempre in quel periodo divenne concreto l'interessamento di PL. nei confronti dell'area di Barabba, che però non erano presenti ancora alla riunione prima indicata.- Non so dire quale sia stata il canale che mise in contatto all'inizio il gruppo del Barabba con PL.- Sempre in questo periodo si stabiliva un rapporto di organizzazione con compagni della Val di Susa.- Per essi peraltro non è esatta una definizione in termini di squa-



dra.- Direi che i compagni della Val di Susa, all'epoca, potevano essere ricondotti in due categorie:

|| alcuni avevano un rapporto formale di organizzazione, come il Manina il Toni spugna il Maggi, il Vecchio, il Pautasso (sino al momento del suo arresto con il Maggi e Biancorosso) la Girotto sia pure essenzialmente di riflesso in quanto compagna di Manina.†

altri, che io non conosco e che erano disponibile a fornire un aiuto al gruppo menzionato poco sopra, perché legati a questo da rapporti di tipo personale.-(Con il Gai i rapporti di dibattito politico incominciano nei primi mesi del 1978 e vengono gestiti dal Manina).-

| Da dopo l'estate 1977 in avanti, la sede Torinese di PL. è retta da questi organismi:-

una specie di direzione formata da Laronga, dalla Russo e da Manina;  
il gruppo di fuoco formato da Laronga Maggi, Rocazzella e il Biancorosso;  
la squadra dell'Avogadro formata dal Crescente, dal Vacca e da Bevione, intorno alla quale vi era un'area di compagni dell'avogadro che però io non conosco e relativamente alla quale non so dire se abbia avuto o meno parte in qualche azione;

la squadra di Orbassano composta da Lucifora, Caggegi, Albesano e Di Giacomo ed altri che non conosco,- Di queste persone io conoscevo il solo Lucifora che era il responsabile della squadra; dopo il suo arresto per il furto delle armi a Prali o conosciuto il Caggegi e il compagno che aveva il nome di battaglia Pio e che doveva andare a Militare (prendo atto trattarsi del Di Giacomo);

la squadra del Parabba della quale io ho conosciuto inizialmente solo il Francesco Dursi ed il Pallina (non ne conosco il cognome) è persona che mi risulta essere finita drogata) in progresso di tempo ho conosciuto della squadra del Parabba la sorella del Dursi, l'Aigor ed i fratelli Lupara. Dopo l'estate 1977 e sino al mio rientro a Torino nel marzo 1978, io vengo a Torino occasionalmente. Mi risulta che in quel periodo i rapporti con le squadre erano tenuti dal Manina; il Maggi invece era inserito nella struttura nazionale logistica; sovente veniva a Milano perché qui era più facile a trovare i pezzi necessari per le radio, che poi lui provvedeva a far funzionare per finalità di ascolto delle trasmissioni di polizia.- In tali occasioni mi accompagnavo il Maggi nei vari negozi (almeno le prime volte) ma mi trattenevo molto poco negli stessi perché non provavo alcun interesse a questo genere di acquisti.-

|| Io rientro a Torino nel marzo 1978. La situazione è la seguente:-

un gruppo di direzione formato da Laronga, Russo, Manina e me;

un gruppo di fuoco formato da Laronga, Maggi, Rocazzella e Biancorosso.

| Lo Scozzoni che arriva in quel periodo, non è inserito formalmente in nessuna struttura di organizzazione ma fa lavoro di organizzazione, e parteciperà anche ad azioni del gruppo di fuoco e a discussioni nello ambito del gruppo di direzione.-



Le squadre sono sempre le tre già nominate:— Avogadro (Crescente, Vacca e Bevione), Orbassano (Lucifora, Caggegi, Albesano e Di Giacomo ed altri) Barabba (i due Dursi, Pallina, Aigor ed i figli Lupara; non ricordo il nome di battaglia di Pallina mi pare fosse straniero forse messicano).— C'è poi la rete della Val di Susa che ho già menzionato.—

In quel periodo si abbozzano i primi contatti con una serie di situazioni dalle quali nasceranno poi nei mesi successivi le ronde.— Non sono io a tenere questi contatti; ricordo comunque che vi fu un intervento a Parella (forse del Crescente o di Bevione) e alle Vallette (credo del Dursi).— Io personalmente riallacciai un rapporto di dibattito politico con il Vigna, che però non rientrò nell'organizzazione fino al momento in cui io rimasi a Torino (fine estate 1978); lo stesso discorso vale per il Salvi.— Vi era poi una fascia di persone che avevano un rapporto di organizzazione senza essere inserite in nessun organismo: ciò vale in specie per i compagni che avevano affittato case di organizzazione e cioè il Vecchio della Valle, il Bottiglieri.—

Per il 1978 vale per PL. ancora il discorso di pochi militanti di organizzazione e di molti rapporti allacciati in varie situazioni.— Dopo l'estate con l'arrivo di Bignami e della Azzaroni cambia il modello nel senso che ogni compagno deve avere una sua collocazione specifica in un qualche organismo del gruppo.—

Ad aprile 1978 avviene la cattura di Maggi, Manina e Giroto.— Poco dopo se ne va anche il Biancorosso che si trasferisce inizialmente a Firenze.— A questo punto deve decidere se entrare o meno in clandestinità ed alla fine la sua decisione è in senso negativo ed il Biancorosso emigra in Francia.— Ciò avviene dopo l'estate del 1978 che il Biancorosso trascorre insieme a Rocazella in Calabria dove io li incontro.— Io mi trovavo in Calabria con la Scandalo per ragioni puramente turistiche.— Passai a trovare Solimano nel paese di Bianco; passai anche a trovare Rocazella e Biancorosso.—

Dopo gli arresti dell'aprile 1978, il gruppo di fuoco è composto da Laronga, Rocazella, Biancorosso, sino a quando va via e da me, mentre nella direzione sono inseriti Larongò, la Russo ed io, che prendo il posto di Manina nel lavoro di collegamento con le squadre.— Anche Scotone e la Russo partecipano all'attività del gruppo di fuoco.—

Poco prima dell'estate 1978, viene arrestato il Lucifora.— Io discuto con il Dursi circa le modalità di questo arresto dato che l'azione non era stata in alcun modo concordata a nessun livello né come PL. né come squadra.— Il Dursi si giustifica dicendo che le armi sarebbero poi state date all'organizzazione.— Mi racconta il fatto nei termini seguenti: l'indicazione della casa dove rubare le armi era stata fornita dal suo amico soprannominato il perverso.— Erano andati sul posto lui il Perverso e Lucifora.— Il Perverso non era salito nell'alloggio ma aveva indicato agli altri quale fosse l'appartamento.—



Durante il furto lui e Lucifora avevano fatto rumore; erano stati scoperti ed avevano dovuto fuggire.- Avevano trascorso la notte sulle montagne; alla mattina Lucifora era sceso in paese e quà era stato arrestato dai carabinieri.- Il Dursi ed il Perverso erano risucsi ad attraversare la Vallata seguendo un itinerario conosciuto dal Perverso; le armi che erano state da loro sotterrate da qualche parte ed in un secondo momento ho sentito dire (sempre da Dursi) che erano state recuperate; ma erano pezzi non particolarmente in buono stato di manutenzione.-

Fu questa la prima volta che sentii fare il nome del Perverso come persona in qualche modo coinvolta in una vicenda che ci riguardava.- Io lo conobbi personalmente nel 1979 quando, dopo via Milio, ebbi una riunione con i compagni di Torino.-

Dopo l'estate 1978 io ritorno a Milano e quindi la mia conoscenza della situazione torinese viene a mancare.- Sapevo ovviamente della avvenuta costituzione delle ronde.- Ricordo che il Dursi una volta mi disse di avere rapporti con gente di Volpiano o quantpmeno della zona di Volpiano: rapporti che sperava potessero maturare.- Questo riferimento mi venne fatto in periodo successivo a via Milio e prima dell'estate 1979; Dursi nulla mi disse circa l'identità di queste persone; non mi diede sul punto alcun particolare.-

Mi sono ricordato che nella squadra dell'Avogadro é da aggiungere anche il Sacco Daniele.-

A questo punto l'Ufficio chiede all'imputato di indicare le case della organizzazione dal 1976 in avanti, quali da lui conosciute.-

|| Primo periodo( dal 1976 in avanti):-

|| alloggio della Ronconi da lei affittato sotto falso nome.- Prendo atto del nome Rao Concetta; ricordo che in effetti questo era il nome usato dalla Ronconi.- L'alloggio era in via Castelgomberto. Ci andai una volta qualche giorno prima della partenza della Ronconi da Torino; in tale alloggio abitò anche il Maresca quando divenne latitante e prima di andarsene da Torino;

|| Gli alloggi affittati dalla Borelli, in cui vivevano e Galmozzi; il primo in zona Parella( mi pare via Zumaglia) il secondo in collina.- Si possono definire case di organizzazione nel senso che ci vivevano militanti di PL. stipendiati all'organizzazione;

|| Soffitta affittata da Lemulo a nome suo nella zona tra Porta Palazzo ed il Tribunale. Serviva per le riunioni del gruppo di fuoco;

|| soffitta della Cora (in via Giulia di Barolo: aveva un uso parziale per fini di organizzazione nel senso che credo servisse occasionalmente per riunioni; credo servisse per deposito di armi e documenti;

|| soffitta nella zona di Porta Palazzo di cui aveva la disponibilità lo

|| Scavino, ma il contratto era intestato ad un suo amico che era del tutto estraneo all'organizzazione e non sapeva niente dell'uso che di questa



soffitta si faceva.- La soffitta mi pare sia stata scoperta al momento degli arresti di Scavino e di qualche altro compagno.- Ricordo di avervi fatto qualche riunione, di averci dormito qualche volta.- So che venne trovata una valigia con degli indumenti che erano di Iemulo.- Mi pare fosse nella stessa via dove sarà poi scoperta la soffitta di Mastropasqua. Vi erano poi case che servivano per le squadre:

la soffitta di via Ferrero della squadra di S.Paolo;

una soffitta mi pare in via Cotelengo per la squadra di Bariare di Milano, soffitta scoperta al momento della cattura dei compagni il due giugno; in questa soffitta io non ci sono mai stato; dico via Cotelengo, così mi pare di ricordare dai giornali;

una soffitta in via Ormea (o alloggio) nella quale non sono mai stato e non so da chi affittata, per la squadra di Milanese.-

Dopo gli arresti da maggio 1977 la Vetrone affitta una casa in via San Massimo: avrebbe dovuto essere=la servire per la squadra di S.Paolo dopo che era finita la disponibilità dei locali di via Ferrero (non ricordo esattamente quale fu la ragione per la quale non si poté più usare via Ferrero forse perché era ritornato il Sibona dal militare o forse perché qualcuno del comitato, non facente parte della squadra, aveva capito l'uso della soffitta).

Dopo l'arrivo della Russo a Torino lei affitta a nome suo una o due case, ma non so dire dove.-

Il Maggi affitta in via Mombasilio (dove vanno ad abitare Laronga e la Russo) Maggi affitterà poi a Rivalta Tetti Francesi ma il locale non sarà utilizzabile per la sopravvenuta cattura del Maggi.- Il Laronga e la Russo ci abitarono per qualche giorno, ed anchio dormii un paio di notti.-

Il "Vecchio" cioè Nevi Rinaldo affitta in via Nicomede Bianchi e l'alloggio servì come deposito di armi e materiale vario.- Poi affitterà in via Servais.-

Vi è anche in questo periodo la soffitta di certo Papaleo, sita in una piazza di fianco a Porta Palazzo, che viene utilizzata per le riunioni di squadre.- La piazza è piazza Emanuele Filiberto.- Quando vi andai nella primavera 1978, per la prima volta, mi dissero che l'affittuario era in quel tempo; militare e che non era inserito in strutture di organizzazione di squadra.- Era un amico del Dursi.-

In progresso di tempo, viene affittata una soffitta in via Saluzzo o dintorni (è quella di cui ho parlato del ferimento De Martini);

poi la soffitta l'alloggio in via da Verazzano dall'amico del Crescente e l'alloggio in zona S.Rita dal Bottiglieri.- Circa il Bottiglieri desidero sottolineare che egli affittò l'alloggio pensando che venisse a stare con me e poi io lo convinsi a metterlo a disposizione di Laronga e della Russo.- Bottiglieri in questo modo riprese in contatti con l'organizzazione, quindi essenzialmente in virtù di un rapporto personale di amici-

*elva* *Maced* *et al.* *M.*

zia con me.- Infatti mi risulta che dopo l'estate 1977, Bottiglieri aveva ripreso i contatti con l'organizzazione; poi gli aveva alentati e li riprese al momento del mio ritorno a Torino nel marzo 1978.-

Ogni squadra avrebbe dovuto avere una casa; so che il Baraba avrebbe dovuto affittare una soffitta da qualche parte ma non so dire dove e non so se venne realmente affittata.-

Dopo l'estate 1978 io vado via e quindi la mia conoscenza delle case è sporadica.-

Vengo a conoscere ma mano le case in via Susa, in Corso Regina, in via Tallone e in via Cesana (dove stava lo Zambianchi): queste si possono definire case di organizzazione, mentre non conosco l'ubicazione delle case che servivano alle ronde.-

~~Ad=integrazione=delle-mie-dichiarazioni-precedenti~~

A questo punto l'imputato spontaneamente dichiara:-avendo appreso nel corso del presente interrogatorio che il nome del Pallina è già stato acquisito in altri atti dell'istruttoria come quello di persona inserita nella squadra del Barabba (l'Ufficio da atto di aver riferito tale circostanza all'imputato in apertura di verbale, senza indicare la fonte nominativa della menzionata allegazione) sono venute a cadere le ragioni delle mie riserve nei confronti di questa persona.- Aggiungo che, quale componente della squadra Barabba il Pallina partecipò con me il Dursi e il Vegliacasa (Aigor) all'attentato contro la caserma carabinieri di Gassino Tese, sulla quale ho già riferito in precedenza.- Le mie riserve sul Dursi sono ovviamente già cadute da tempo, stante la posizione processuale del medesimo: infatti su Dursi ho il convincimento che sia persona che possa essere tuttora coinvolta in esperienze di lotta armata (e tale mia opinione mi pare essere stata corroborata da quanto riferitomi via via nel corso dei vari interrogatori).- Sul Vegliacasa non ho opinioni così radicate però rilevo che il documento pubblicato da Lotta Continua per il Comunismo dopo il maggio 1980 e firmato "due delle ronde" (documento al quale ritengo abbia contribuito il Vegliacasa per le ragioni già esposte nel mio verbale precedente) espone linee ancora vicine alla lotta armata.-

Sciolgo anche, per ulteriore completezza delle mie dichiarazioni, la riserva sul nome del compartecipe della rapina a Motta di Costigliola è il Biancorosso. Mi appare infatti a questo punto delle acquisizioni probatorie a carico del Biancorosso quali mi sono stete via via esposte, del tutto superfluo ed inutile anche per l'interessato il mantenimento della mia riserva nei suoi confronti.-

A questo punto ore 20,00 viene chiuso il verbale. La rilettura viene rinviata a presieguo. Dalle ore 17,30 alle ore 19,30 si è assentato l'avv. Chiusano.- L.C.S.

Moud. *[Signature]*



*ed altre copie*  
E' copia conforme ~~all'originale~~  
~~nota~~ per uso d'ufficio. (*del proc. 2/82 R.G.*)  
Torino 26 GEN 1983



Il Cancelliere L. RE

*R. M. M. M.*

Pag. 183

Addì 17/4/1981 ore 11,30, in Torino, Reparto Operativo CC, avanti al G.I. Maurizio Laudi è comparso l'imputato infrascritto:

Sono Donatt Cattin Marco, già generalizzato.

Confermo il mio difensore l'avv. Chiusano. E' presente il Dott. Zannalda dello studio Chiusano.

Avvertito della facoltà di non rispondere dichiara intendo rispondere.

Il G.I. da lettura integrale del verbale di interrogatorio in data 15/4/81. Si apportano le seguenti precisazioni:

Foglio 174 tredicesima riga: la squadra operaia aveva una composizione stabile, e non era legata a nessuna situazione di quartiere e quindi non era legata alle <sup>squadre</sup> esistenti.

Foglio 175 seconda riga: la frase deve intendersi nel modo seguente: con il procedere dei mesi si forma la squadra di Barriera di Milano, nel quadro della instaurazione di rapporti politici tra l'area di Senza Tregua e la zona di Barriera Milano.

Foglio 179, il nome di battaglia di "PALLINA" mi pare fosse SANCHEZ, ma non ne sono sicuro.

I.R. Circa l'attentato contro la caserma CC di Gassino, ribadisco che io ero alla guida della macchina; fu il Pallina a piazzare lo esplosivo sulla porta mentre D'Ursi e Vegliacasa spararono contro i muri della caserma. Durante il defilamento io mi allontanai in compagnia del D'Ursi

Posso riferire alcune notizie circa la rapina in banca a Cherasco a seguito della quale fu arrestato lo Scavino (per la prima volta e la Graglia, mentre il Maresca dovette darsi alla latitanza)

So queste cose direttamente da persone che vi hanno partecipato e anche in virtù di una circostanza specifica che poi riferirò.

Gli arresti di Scavino e della Graglia determinarono ovviamente a Torino notevole scombussolamento. Ci trovammo quindi a parlare della rapina stessa, per capire come stavano le cose. Nse parlai con Iemulo, Galmozzi; venne da Milano il Baglioni (lo accompagnai alla sede di Lotta continua per chiedere al giornale di far uscire un pezzo sullo arresto di Scavino) o Iemulo o Galmozzi mi dissero chi veramente aveva partecipato all'rapina cioè IEMULO, RONCONI, DE ROSA (Iaco) e CAMAGNI (Eiap). Questi due ultimi venivano da Milano e pernottarono a casa mia via Martiniana, la notte precedente la rapina. Mi era stato chiesto da qualche compagno di Torino (non ricordo più) di ospitarli; per me dare ospitalità a persone è una cosa assolutamente normale. Avevo conosciuto DE ROSA e CAMAGNI alla manifestazione del 18/3/77 a Milano alla Marelli.

*[Signature]*

*[Signature]*



Pag. 184

Non sapevo assolutamente nulla della rapina; nulla chiesi ai due compagni di Milano. Immaginai che fossero venuti a Torino per fare qualche cosa ma ribadisco che non sapevo assolutamente nulla circa l'azione. Non vidi armi nell'occasione cioè quando arrivarono a casa mia. Non tornarono a casa mia dopo la rapina.

Si trattava di una azione a livello di gruppo di fuoco; a quell'epoca io ero inserito nell'organizzazione con un ruolo tale da non poter essere informato preventivamente sulle azioni da compiere.

Sulla base di questo dato, ritengo che anche la Barbara Graglia fosse del tutto estrema al progetto della rapina. La sua Fiat 850 era abitualmente usata dalla Ronconi: io stesso ricordo di aver girato con la Ronconi su quella macchina in periodo precedente alla data della rapina.

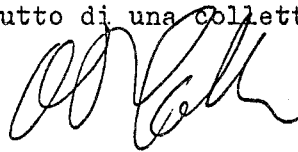
Lo Scavino non ebbe alcuna parte nella rapina; quel giorno partecipava ad una riunione di comitati operai (se non erro c'era anche ad esempio il La Spina) e il Maresca).

Andai io personalmente nello studio dell'avvocatessa Guidetti Serra per chiederle di assumere la difesa di Scavino. Mi accompagnò Dalmaviva che era molto amico dello Scavino quindi si interessò al suo caso non appena appresa la notizia dell'arresto; Dalmaviva conosceva da tempo la Guidetti Serra e quindi noi ritenemmo utile che lui mi accompagnasse per presentarmi; infatti si sapeva che la Guidetti Serra non era disposta ad accettare qualunque difesa in questo tipo di processo.

I colloqui con i compagni di Torino per sapere come erano andate esattamente le cose a Cherasco si svolsero in momento antecedente al mio appuntamento con Dalmaviva, per andare a parlare dell'avvocato A Dalmaviva riferii solo le notizie relative alla estraneità di Scavino senza nulla dirgli circa i reali partecipi alla rapina; ovviamente le stesse cose furono ripetute da Dalmaviva all'avvocatessa Guidetti Serra.

Mi pare di ricordare che sulla 850 venne ritrovato un appunto con il nome di Solimano e per tale ragione egli si allontanò subito da Torino. La Graglia in sede di primi interrogatori mi pare avesse detto di aver prestato la sua 850 a Maresca per non dover dare il nome della Ronconi.

L'organizzazione fece arrivare ~~(erede=con=dei=vaglia)~~ del denaro al padre di Scavino; credo che fu qualche compagno, ma non so chi, a portarglieli dicendogli che erano il frutto di una colletta fatto tra



Pag. 185

i compagni del figlio.

Ho ritenuto necessario riferire queste notizie a mia conoscenza sulla rapina di Cherasco perchè nell'inchiesta erano state coinvolte persone estranee al fatto (appunto la Graglia, Scavino e Maresca).

Il denaro per le spese di difesa della Graglia non venne in alcun modo dato dall'organizzazione; ci pensò integralmente la famiglia della Graglia.

L'ufficio a questo punto esibisce all'imputato un elenco cronologico di attentati compiuti a Torino e provincia e chiede all'imputato stesso di riferire quanto a sua conoscenza circa i fatti riportati in tale elenco.

IRRUZIONE CONTRO H=0 I.C.L. DEL 6/10/76;

Confermo quanto da me già detto.

LANCIO DI BOTTIGLIE MOLOTOV CONTRO VETTURE SIP DEL 13/10/76:

Confermo quanto già detto.

IRRUZIONE CENTRO STUDI DONATI DEL 14/10/76;

Confermo quanto già detto. Non ho fornito a nessun compagno alcuna notizia sul centro in vista del compimento di un attentato.

Neppure dopo ho mai saputo da nessun compagno chi aveva partecipato all'azione e neppure mai io ho fatto domande in proposito: tutto ciò volutamente per non accumulare problemi personali con problemi di organizzazione. Galmozzi mi disse di non passare dalle parti di via Del Consolata, la sera prima o la mattina stessa dell'azione, i, occasione di un incontro credo avvenuto per discutere di altre cose. Galmozzi ogni tanto appariva nei posti dove anche io giravo. Quando mi disse quella frase forse c'era il Mazzucato con me; oppure Mazzucato ebbe lo stesso avvertimento da Galmozzi e poi me lo riferì.

Appresi la notizia dell'irruzione al Centro studi Donati (dove mio padre aveva l'ufficio) dal Giornale radio. Telefonai a casa mia per sapere come erano andate le cose e tutto finì lì.

IRRUZIONE SEDE GRUPPO DIRIGENTI FIAT DEL 29/11/76:

E' la prima azione firmata P.L., gruppo di fuoco. Credo che oltre ai componenti del gruppo di fuoco vi abbiano preso parte Sandalo e la Borelli.

IRRUZIONE UFFICI I.A.C.P. CORSO MOLISE DEL 17/1/77:

E' la prima azione di Milanese e Fagiano che nell'occasione agirono con il Galmozzi. Seppi queste cose da uno di loro pochi giorni dopo il fatto. Non ricordo chi me ne parlò. Fu un'azione di squadra con





Pag. 186

la presenza di un compagno del gruppo di fuoco per finalità promozionali. L'obbiettivo era bruciare le bollette e gli affitti e prendere i soldi versati dagli inquilini. Mi pare che però il denaro fosse una somma molto scarsa. Di tale azione non si parlò prima del suo compimento o perlomeno io non ne sapevo niente.

INCENDIO CABINA ELETTRICA CANTIERE DEL CARCERE VALLETTE 24/1/77:

Mi risulta sia stato fatto da compagni dell'area di Azione Rivoluzionaria.

Credo che l'azione sia stata in qualche modo rivendicata; sta di fatto che io diedi per scontato che fosse opera di persone dell'area di A.R. Però non ho al riguardo alcun ricordo preciso.

LANCIO DI BOTTIGLIE MOLOYOV CONTRO SEZIONI DELLA D.C. DEL 28/1/77:

Confermo quanto già detto. Ricordo che Galmozzi volle che il volantino fosse firmato SQUADRE ARMATE PROLETARIE, mentre io e Sandalo volevamo usare una sigla qualunque che non ricordo neppure più. Sandalo operò contro la sezione di C/so Siracusa contro la quale vennero esplosi anche colpi di pistola. Non so esattamente chi erano i compagni di Sandalo.

Io agii in via Verzuolo con Lurio e Crescente.

Il terzo obbiettivo fu curato dai compagni di Barriera Milano; credo certamente Fagiano e Milanesi; non so dire il Manina. Ricordo come particolare che quest'ultima azione avvenne un po prima delle altre due perchè i compagni avevano il problema di non perdere il treno per tornare in valle.

Per la rivendicazione di questi attentati non venne preparato un volantino vero e proprio ma solo poche frasi battute a macchina e neppure ciclostilate.

IRRUZIONE SEDE A.P.I. DEL 4/2/77:

Fu azione del gruppo di fuoco risulta a me che abbia partecipato il Sandalo che mi raccontò alcuni particolari. Se non erro, i compagni avevano una radio ricetrasmittente che però non funzionò; inoltre una delle macchine (una giulia) da usare per il defilamento non partì. Inoltre sempre se non ricordo male, poco tempo dopo questa azione il Maresca fu convocato dalla P.S. o dai CC, forse perchè il garage dal quale era stata rubata la macchina per l'attentato era vicinissimo a casa sua.

L'azione contro l'A.P.I. fu firmata P.L.

Milani

Yuzar

Alf. Bellini



Pag. 187

IRRUZIONE STUDIO AVVOCATO GALASSO DEL 2/2/77:

Mi risulta che è stata fatta da compagni del gruppo di fuoco. Se non erro non sapevo della programmazione di questo attentato. Me ne parlò il Sandalo. Dei partecipi mi ricordo che egli fece il nome di Galmozzi, il Maresca (che diede uno schiaffo ad uno dei presenti nello studio). C'era poi gente di Barriera Milano. Ricordo ancora che, secondo quanto mi disse Sandalo, qualche compagno rimase entro il portone mentre altri salirono nello studio. Può darsi benissimo che Sandalo mi abbia fornito allora altri particolari che però io adesso non ricordo: quella fu un periodo molto intenso come azione momento politico e quindi non conservo ricordi precisi.

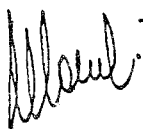
Rammento comunque che quel pomeriggio io ero all'Università per una qualche assemblea; arrivarono compagni di Barriera Milano (forse Lucifora o forse qualcuno di quelli che saranno arrestati il 2 giugno). Mi interpellarono dando per scontato che io sapessi della azione e alle mie risposte negative replicarono dicendo che io volevo far finta di non sapere nulla. Sandalo mi riferì che l'azione era stata programmata per la mattina, ma poi a causa di qualche contrattempo era stata rinviata al pomeriggio.

FERIMENTO DIOTTI BRUNO DEL 18/2/77:

Fu opera dei compagni della squadra operaia. Se non ricordo male la sigla di rivendicazione fu SQUADRE ARMATE OPERAIE. Non sapevo di tale azione prima del suo compimento. Dopo, se ne parlò ma senza dedicare ad essa delle riunioni specifiche: il tipo di obiettivo scelto non suscitava grossi problemi politici.

Ricordo che venne notata la quasi contemporaneità di attentati contro Diotti e un altro capo della Fiat, ad opera delle B.R.: entrambi gli attentati vennero compiuti in una stessa zona della città.

Qualche tempo dopo il fatto, lo Scavino mi riferì che durante l'azione uno dei compagni aveva perso il passamontagna o il fazzoletto che gli copriva il viso e si temeva che questo potesse facilitare il riconoscimento. Si dava per scontato che a compiere l'azione fossero stati i compagni della squadra operaia; quando venne fuori la notizia che era inquisito il Fagiano, ricordo che il commento fu nel senso che si trattava di un'accusa non fondata. Dopo il 2 giugno girò la voce che una delle pistole sequestrate fosse quella servita per il gerimento Diotti. Non ricordo altro.



Pag. 188

CORTEO DEL 12/3/77 (LANCIO DI MOLOTOV CONTRO SEDE D.C. VIA GARIBALDI E DISTRETTO POLIZIA VIA VERDI):

Si trattò del corteo di protesta contro la morte di Lo Russo a Bologna avvenuto la stessa mattinata in cui era stato ucciso Ciotta. Anch'io ero presente al corteo con tutti quelli di San Paolo, di Barriera Milano. Lo spezzone di Senza Tregua contava quel giorno due tre cento persone.

Mentre il corteo da via Po si spostava in direzione della camera del Lavoro un gruppo di compagni venivano guidati da Sandalo si staccò e si diresse al commissariato di P.S.. Sandalo era armato e sparò; può darsi che anche qualcun altro fosse armato. In genere in quei cortei un gruppo di persone andava armata: io Sandalo Mazzuccato, Milanesi, Fagiano. Non ricordo se quel giorno anch'io fossi armato. Il gruppo che si diresse contro il commissariato era composto dai compagni di San Paolo, cioè Mazzuccato Lurio e gli altri. Può darsi ci fosse anche qualcuno di Barriera di Milano. Io andai dietro questo gruppo per vedere cosa succedeva, senza partecipare a nessuna azione. Ricordo un particolare gustoso: al momento di riattraversare la via Po, un vigile urbano vedendo i compagni che correvano fermò il traffico, per consentire al gruppetto di riunirsi al corteo. Ovviamente non doveva aver capito che cosa avesse fatto il gruppo stesso. Il corteo dopo essere passato davanti alla camera del lavoro si fermò in piazza Bastallo da qui ripartì lo spezzone di Senza Tregua che imboccò via Garibaldi; alcuni lanciarono molotov contro la sezione della D.C.. Scavino mi raccontò che pochi istanti prima in pratica mentre i compagni lanciavano le molotov lui stava dicendo ad un giornalista della Stampa che il gruppo di Senza Tregua avrebbe fatto rientro in via Della Consolata. Io non ho lanciato molotov; non so indicare nominativamente chi lo abbia fatto vista la confusione.

CORTEO DEL 2/3/77:

Ero presente al corteo ma non ho partecipato alle azioni contro l'Unione Monarchica e L'htel Suisse. Io ero in fondo al corteo a discorrere con Scavino e Iemulo quando vidi il corteo allargarsi su corso Vittorio in pratica schierarsi davanti la sede della Unione Monarchica.

Mi pare comunque che a tali azioni abbiano preso parte anche persone non di Senza Tregua.



Pag. 189

Ricordo che fu in tale corteo che ad un certo punto una ventina di noi e cioè in pratica tutti quelli delle squadre e di P.L., estrassero le postole e le sollevò in aria nel gesto ricorrente del braccio sollevato per mostrare le tre dita a forma di pistola: ciò avvenne nel tratto tra piazza CLN e piazza San Carlo.

**IRRUZIONE ALLA MARUS DELL'1/4/77:**

Fu compiuta dai compagni di Barriera Milano e per l'esattezza da quelli che operavano nella cosiddetta ronda. So che c'era Fagiolo; me lo disse lui stesso poco tempo dopo il fatto. Non ricordo nel dettaglio altri particolari.

**ATTENTATO CONTRO COMMISSARIATO SAN SECONDO E STAZIONE CC CAMPIDOGGIO DELL'1/4/77**

So che ad una delle due azioni partecipò il Sandalo insieme con Camagni. Me ne parlò il Sandalo stesso riferendomi che una volta accesa la miccia, la macchina rubata per l'occasione, una Fiat 500, non si metteva in moto e quindi loro due dovettero spingerla. Non so null'altro.

**ATTENTATO CONTRO STAZIONE CC VANCHIGLIA E SEZIONE D.C. DI VIA VANCHIGLIA DEL 12/5/77.**

Me ne parlò una volta il F.D'Ursi, dicendomi che era stata fatta da lui ed altri compagni el Barabba, in un momento anteriore all'inizio dei rapporti del loro gruppo con P.L.. Era stata una sorta di loro esercitazione; erano disarmati forse tali azioni furono rivendicate con una sigla strana.

**MANIFESTAZIONE DEL 13/5/77 ALLA TESORIERA.**

Fu la manifestazione indetta per protesta dopo l'arresto di Scavino Confermo quanto già detto in mio precedente verbale.

**ATTENTATI DEL 2/6/77.**

Confermo quanto già detto.

**ATTENTATO CONTRO STAZIONE CC VIA BAGETTI DEL 13/7/77.**

Io non mi trovavo più a Torino; l'azione fu rivendicata P.L.. I giornali diedero pochissimo spazio alla notizia. Di sicuro vi dovettero partecipare (E' una mia deduzione tenuto conto dei compagni di P.L. allora presenti a Torino) La Ronga e Lemulo. Altri compagni di P.L. a Torino in quel periodo erano la Russo, Manina, Maggi, Sandalo, forse ancora Milanesi.



Pag. 190

SERIE DI ATTENTATI DEL 30/4/77 (GRUPPO FINANZIARIO TESSILE - UFFICIO DEL LAVORO - CENTRALINA DELLA SIP - STABILIMENTO MICHELIN.)\*

Si tratta delle azioni compiute dal gruppo di A.R. alla vigilia del 1° maggio. Confermo sul punto quanto già detto in un mio precedente verbale a proposito del gruppo di A.R.. Non so indicare nomi di persone che abbiano partecipato a tali azioni.

SEMPRE NEL PERIODO MARZO APRILE 77 mi pare che la squadra di Barriera Milano compì un attentato contro una sezione della D.C.. Preso atto che il 22/4/77 è stato compiuto un attentato contro il commissariato P.S. di Barriera Milano, osservo che potrebbe essere questo l'obiettivo della squadra di Barriera Milano; posso cioè confondere io tra commissariato P.S. e sezione D.C.. Ricordo come particolare che l'edificio era posto proprio nelle vicinanze della casa do Borgogno e che qualcuno aveva sparato contro i compagni che stavano fuggendo ad attentato compiuto.

Non so dire che partecipò a tale azione.

ATTENTATO CONTRO L' IPCA DELL' 1/8/77.

E' un'altra delle azioni del gruppo di A.R.. Mi riporto a quanto già detto in un mio precedente verbale a proposito di questo gruppo.

AZIONI CONTRO SOCIETA' ESTERNE TEDESCHE:

Si tratta di azioni compiute contro obiettivi tedeschi in risposta alla vicenda di Stammhein. Non ho partecipato a nessuna di queste. In quel periodo ogni gruppo fece qualche azione del genere. Sarebbe necessario conoscere l'esatta rivendicazione per comprendere quale gruppo abbia di volta in volta operato.

IRRUZIONE CONTRO LA SEDE ASSOCIAZIONE DIRIGENTI AZIENDA DEL 18/10/77.

Sicuramente vi presero parte La Ronga e La Russo. Me ne parlò quest'ultima qualche tempo dopo una volta in cui discutevo con lei circa la documentazione in nostro possesso sottratta a tale associazione. Mi ricordo un particolare da lei riferitomi: i compagni avevano dimenticato la bomboletta per fare le scritte sui muri oppure questa non aveva funzionato per mancanza del liquido.

A mio parere il Salvi non ha avuto parte nell'attentato. Il padre era all'epoca il segretario di questa associazione. Può darsi che parlando con qualche compagno il Salvi abbia riferito questa circostanza e abbia potuto rispondere a domande che gli venivano formulate su questa associazione, ma ripeto a mio parere non ha avuto parte neppure nella preparazione dell'attentato non avendo ancora all'epoca rapporti con l'organizzazione ma al più rapporti personali con singoli

... L'attentato fu psicologico. fu un atto di benissimo però



Pag. 191

militanti come me e Crescente. Certamente io non sono stato il tramite di alcuna notizia tra Salvi e i compagni di P.L. circa questa associazione.

FERIMENTO CODA DEL 2/12/77.

Sicuramente vi ha preso parte il La Ronga, probabilmente il D'Ursi ed il Pallina.

Un giorno io venni a Torino perchè avevo bisogno di parlare con il La Ronga per un problema di carattere pratico: non riuscivamo mai noi di Milano a comunicare con lui a Torino.

Attraverso un qualche canale (che ora però non ricordo) gli fissai un appuntamento un certo giorno ad una certa ora in piazza C.Felice, all'orologio fiorito (ricordo che all'epoca c'era una tenda mi pare per i lavoratori della Singer o di qualche altra fabbrica) si presentò il Manina il quale mi riferì che il La Ronga non poteva venire essendo impegnata in un'altra cosa senza darmi altri particolari e fissandomi un appuntamento di lì a quattro ore davanti alla trattoria "La Pace".

Il La Ronga si presentò all'appuntamento e mi spiegò che non aveva potuto venire al primo appuntamento perchè aveva compiuto l'azione contro Coda. Ricordo che commentò tale azione dicendo che si trattava di una di quelle che lo avevano maggiormente gratificato, dato il personaggio che era stato colpito. Le indicazioni su Coda erano venute da qualcuno delle squadre o da persona comunque molto legata a qualcuno delle squadre; è la fonte di tali notizie era uno che aveva dovuto subire il trattamento del Coda, che lo aveva legato ad un termosifone. E' difatti il Coda, prima di essere ferito, era stato legato al termosifone del suo studio proprio come per fargli rivivere lo stesso trattamento che lui aveva inferito ai suoi pazienti.

Ricordo anche che il Coda era stato ferito da colpi alle ginocchia e alle spalle e rammento che ~~invece~~ avevo detto a La Ronga che questa modalità di ferimento rientrava in una sua mentalità, quasi da cattolicesimo (è ovvio che il riferimento al cattolicesimo del La Ronga era una battuta).

Il La Ronga non mi disse i nomi dei compagni che avevano partecipato con lui all'azione. Era una azione di squadra, con funzione promozionale e questo spiegava la presenza del La Ronga. Io ho pensato che potessero essere i compagni della squadra del Barabba perchè erano i più sensibili ad interventi su problemi collegati alla salute ed alla assistenza. Oltre a tutto ho sempre pensato che il Pallina fosse stato curato da Coda, perchè egli mi è sempre parso un ragazzo con qualche problema di tipo psicologico. Può darsi benissimo però



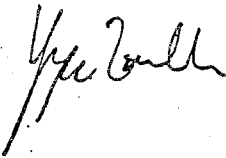
Pag. 192

che io mi sbagli.

Ricordo che quella sera alla trattoria "la Pace" vedemmo anche la Garizio in compagnia del suo convivente o amico e cioè Maurizio Piana.

A questo punto ore 19,45 si interrompe la verbalizzazione che verrà completata nel prosieguo dell'interrogatorio il giorno 21/4/81 ad ora che sarà concordata con la difesa. Il presente verbale viene sottoscritto e la lettura inviata alla prosecuzione.

L.C.S.



E' copia conforme <sup>ad altre copie</sup> ~~al originale~~  
~~nota~~ per uso d'ufficio. <sup>(del proc. 2/82 R.G.)</sup>  
Torino **26 GEN 1983**

Il Cancelliere

*[Handwritten signature]*





V. MILLIO Caselli

N. 377/79 R.G.G.I. Tribunale di Torino- Ufficio Istruzione

Oggi 7 maggio 81 in Torino, alla presenza dei giudici istruttori Gian Carlo CASELLI e Maurizio LAUDI, nonché del sostituto procuratore Alberto BERNARDI

E' comparso:

DOMENICO CATTIN Marco, già generalizzato in atti.

Sono presenti l'avv. Chiusano difensore di fiducia assistito dal dr. Zanaldi, nonché l'avv. Paroncelli difensore di parte offesa (app. To D'Angiullo).

L'imputato, avvertito della sua facoltà di non rispondere dichiara: **INTERDO RISPONDERE.**

L'Ufficio preliminarmente legge le parti del verbale da 1 a 8 (prime tre righe) nonché le pagine da 18 a 23 degli interrogatori dell'imputato dal 27/2/81 (numerazione progressiva).

I.R. Confermo queste mie dichiarazioni.

Circa il documento relativo alla morte di Caggegi ed Azzaroni, non ricordo bene il contenuto del documento stesso, almeno in questo momento. Ciò significa che io partecipai molto poco alla redazione del testo. Con ogni probabilità se ne sarà discusso con i compagni torinesi in occasione della riunione avvenuta a Milano, ma ripeto che non ho al riguardo un ricordo esatto.

Prendo atto di quanto l'Ufficio mi dice essere stato dichiarato da Gai (= redazione del testo da parte di Roberto Rosso). Non so dire in proposito se Rosso avesse preparato per conto suo una bozza e poi l'avesse presentata per la discussione. Rosso ~~aveva~~ aveva il compito di buttare giù la bozza di documenti, che poi venivano corretti da altri, almeno di regola.

Desidero peraltro precisare che, almeno nel mio ricordo, non mi risulta che siano stati redatti dei documenti specificamente sulla morte di Caggegi ed Azzaroni antecedenti all'operazione divisa Millio.. Rammento infatti che, dopo via Millio, venimmo a Torino io e Rosso, a discutere con i compagni torinesi, sull'intera vicenda, formulando in questo contesto le nostre critiche ~~varie~~ per tutto quello che la sede di Torino aveva fatto, quindi specificamente, per Caggegi ed Azzaroni e via Millio.

Sono sicuro di essere venuto con il Rosso a Torino per le riunioni successive a Via Millio, non nei giorni immediatamente successivi. Con il SIRIO (Sergio Sergio) mi trovai a Torino il giorno successivo ai fatti di via Millio per organizzare il trasporto a Milano di Laronga ferito.

I.R. Prendo atto di quanto dichiarato da Gai, secondo cui non venne fornita una versione precisa di via Millio per decisione del Comando nazionale.

In realtà, le cose andarono nel modo seguente: il compagno maggiormente rappresentativo della sede torinese di PL era allora proprio Laronga che era rimasto ferito. Sotto un profilo oggettivo, quindi, lui doveva

Milano 11 maggio 1981



N. 377/79 R.G. Int. DONAT CATTIN

2

considerarsi il responsabile dell'operazione. Peraltro egli era in condizioni fisiche estremamente precarie ~~estremamente~~ e le persone che più gli stavano accanto nei primi giorni della sua permanenza a Milano (Solimano ed io) constatarono che egli non si trovava in stato di perfetta lucidità. Io stesso rilevai che certe volte riferiva determinate circostanze, altre volte circostanze opposte. Fu quindi una decisione spontanea di qualche compagno, principalmente Solimano ed io, di fare in modo che Laronga potesse dare la sua spiegazione dei fatti non appena si fosse trovato in condizioni per farlo; e quindi per tale motivo consigliamo di non diffondere una versione ufficiale di quanto avvenuto in via Millio.

Può essere tipico della mentalità di Giai il ritenere che l'opinione espressa da un compagno del C.N. volesse dare decisione formale di tutto quanto l'organismo, mentre in realtà si trattava di situazioni molto più articolate e quindi potevano esservi opinioni diverse all'interno dello stesso Comando.

I.R. Nel corso della riunione a Milano, prima di via Millio, i compagni torinesi prospettarono l'ipotesi di attaccare pattuglie della P.S. aventi dei tragitti fissi. Non vennero ulteriormente fornite altre specificazioni. In particolare non ricordo che si sia parlato di pattuglie con funzioni di scorta a favore di determinate persone.

L'Ufficio legge all'imputato quanto dichiarato da Giai circa il fatto che a Torino si pensò, come obiettivo della rappresaglia, alle scorte del giudice Caselli e del senatore Donat Cattin.

Risposta: ~~xxxxxxxxxx~~ è la prima volta che sento dire queste cose.

A domanda dall'avv. Paroncilli: non so dire chi venne da Torino prima di via Millio, per ricevere il Kala.. usato nell'azione. Confermo che l'azione di via Millio era una rappresaglia per la morte di Caggegi ed Azzaroni.

Non so dire esattamente quanti furono i partecipi all'azione; non avendovi preso parte materialmente preferisco non esplicitare mie intuizioni circa i componenti del Nucleo operativo (intuizioni che potrebbero essere anche sbagliate).

Se persone che hanno partecipato all'azione hanno testimoniato al riguardo, le loro dichiarazioni saranno giuste. Desidero precisare che sui partecipi io posso avere dei sospetti variamente motivati: ovviamente Laronga in quanto ferito; Silveria Russo per il tipo di assistenza non soltanto affettiva ma anche materiale che io stesso ho constatato essere stata da lei prestata a Laronga. Giai e Bignami in quanto componenti il g.d.f. di Torino (e Bignami anche per il rapporto affettivo che lo legava alla Azzaroni); Scotoni per lo sconvolgimento che vidi in lui dopo via Millio, tant'è che il suo comportamento cambiò radicalmente. Occorre tener conto della dinamica dei fatti: azione di via Millio, ferimento di Laronga, trasporto a Milano, assistenza a Laronga.

*Nome* *Alberici* *A. Heller* *Paroncilli*



N.377/79 R.G. int. DONAT CATTIN

3

ga da parte mia che mi a corbì per qualche tempo; constatazione sempre da parte mia che Laronga in quei giorni non era molto attendibile per le sue condizioni fisiche. Infine, a Torino vi fu una enorme reticenza sull'esatto svolgimento dei fatti, tant'è che addirittura i compagni che parteciparono al trasporto di Laronga a Torino affermavano che egli era stato ferito dalla polizia. Io ho quindi sempre avuto il sospetto che nelle loro versioni potesse esserci qualcosa di non vero. Ho sempre sperato che, a guarigione avvenuta, Laronga, in appositi incontri, spiegasse tutta quanta la vicenda; ma ciò, a quanto mi consta, non è mai avvenuto. Dopo via Millio, sono avvenuti molti fatti rilevanti all'interno della C.: gli arresti di Firenze, gli accessi scontro politici. Io stesso, dopo via Millio, mi dimisi formalmente ~~formalmente~~ da ogni carica all'interno della C., per quanto non fosse mai avvenuta una mia elezione formale precedentemente (dato il meccanismo di cooptazione o di autoinserimento in organismi decisionali di PL2, di cui ho già detto).

Ripeto che, a quanto mi consta, non vi furono riunioni in cui Laronga ebbe a parlare di via Millio. Il clima, all'interno di PL era tale per cui io stesso, ad es. nella riunione di Bordighera, venni rimproverato perchè dimostravo di non aver più fiducia a livello personale verso certi compagni. Cosa che rispondeva a verità.

Per concludere, ribadisco che nessuno mai specificamente mi indicò nominativamente i compagni che avevano partecipato all'azione di via Millio.

Solo dai giornali, immediatamente dopo il fatto, seppi che la pattuglia della polizia era stata attirata nella bottiglieria con una telefonata.

L.C.S.

M. Mond. *Atto* *U. H.*  
*Y. P.* *Francis*

L'ufficio autorizza personal di PG all'estrazione di n. <sup>tre</sup> ~~due~~ copie, che saranno consegnate a cura del a stessa PG all'avv. to Paroncelli e all'av. to Chiusano mentre la terza copia resterà ad essa PG. =

*Francis* *Mond.*



E' copia conforme <sup>ad altre copie</sup> ~~al~~ ~~originale~~  
~~note~~ per uso d'ufficio. (del proc. 2/82 R.G.)  
Torino 26 GEN 1983

Il Cancelliere

ris *W. non*



**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE**  
**INTERROGATORI DI MARCO DONAT-CATTIN**



INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogiaz. N. 762

6.

Il giudice...  
L'interrogatorio...  
Art. 171...  
Art. 25 R. D. 285-1931  
N. 602:  
Nel procedere all'interrogatorio il giudice...  
Si deposita in...  
per gli atti...  
Il...  
La...  
Deputato in...  
atti...  
cui all'art. 302...  
(modificato)  
Il...

L'anno millenovecento 81 il giorno 4  
del mese di marzo ad ore 12

in Torino Uffici del Nucleo Operativo CC.

Avanti di Noi V. Tricomi G.T. con la presenza de l  
assistiti dal sottoscritto P.M. P.L. Vigna sost.

E comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a  
dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi  
si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:  
Sono e mi chiamo Donat Cattin Marco n. Torino 28/9/53  
diplom. scientifico, impiegato, ho militato, impossibi-  
le, incensurato

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domi-  
cilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effet-  
tuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Torino via Romagnolo 27

Invitato a scegliere un difensore risponde:  
mio difensore e il quale presente avv. V. CHIUSANO di  
TORINO. E pure presente l'avv. Zanarda, sostituto  
dell'avv. Chiusano.

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione  
mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre  
nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere; in ordine  
ai fatti di via delle CASINE (mandato cattura 79/80)  
del 13 giugno 1980, foglio presante che sono a conoscenza  
della dichiarazione del Sandalo almeno nella parte  
chiami e stata contestata in sede di giudizio per extra-  
dizione. Premetto che io non ho partecipato materialmen-  
te alla azione, nè a quel momento facevo parte del  
Comando Nazionale, el quale stavo per entrare;  
facevo parte del Gruppo di Fuoco Nazionale, non parteci-  
pai materialmente alla azione anche per una misura

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di salvaguardia in quanto a quel tempo si cercava di evitare di coinvolgere in azioni, specie se difficili come quella di via delle Casine tutti coloro che avessero una responsabilità pubblica in modo da evitare che in caso di esito negativo delle operazioni il comando rimanesse squadrato. Ovviamente partecipai alle discussioni teoriche sul tentativo di evasione, ma non a quelle operative che si tennero a Firenze nel periodo immediatamente antecedente ai fatti. So chi vi partecipò o almeno so i nomi di alcuni di quelli che vi parteciparono e preciso che al Sandalo riferii quanto da lui narrato, ma non con elementi di certezza: avrò detto, "NOI abbiamo fatto" e si spiega quindi come il Sandalo si sia convinto della mia diretta partecipazione al fatto. E' vero anche che esprimevo preoccupazioni per l'arresto del MAGGI, in quanto lo ritenevo coinvolto nella operazione, ma espressi le mie preoccupazioni in modo ipotetico. L'operazione di via delle Casine tendeva alla evasione di compagni di P.L. che io personalmente conoscevo, nonché di altri non appartenenti a tale organizzazione. So che la operazione tendeva a liberare anche un esponente della UCC le quali fornirono una radio che consentì dei collegamenti con la cella dei detenuti che dovevano evadere. La radio non appartenesse al tecnico logistico delle UCC. L'operazione non aveva in previsione vittime e il conflitto a fuoco fu un fatto meramente accidentale, in quanto, come poi seppi, fu ricambiato il fucile rubato. Successivamente la operazione fu oggetto di un grosso dibattito e dimostrò la preparazione della Organizzazione P.L. anche se non aveva sortito l'effetto desiderato. In seguito proprio a tale operazione l'Organizzazione si accelerò il processo di avvicinamento tra le UCC e P.L. Il giorno del fatto io mi trovavo a Milano a conoscenza del conflitto a fuoco in un giornale radio del pomeriggio. Io ero andato a Firenze qualche giorno prima per cominciare a qualcuno che non conoscevo al momento da cui parlai di Milano, osservando la possibilità di fornire ai falsi documenti, che venivano a ripuntamento anche in quanto a saperli, per un certo periodo di tempo. Al arrivo del treno da Milano e in partenza di quello successivo per Milano, in una piazzetta della sinistra uscendo dalla stazione, so che ci fu un disguido che fu invece atteso da un'altra parte. A proposito di documenti di cui ho fatto cenno, faccio presente che P.L. non aveva in quella epoca grosse possibilità di formare documenti falsi, questi però potevano esser forniti da elementi delle U.C.C. di MILANO, avvicinati da altri di P.L. di Milano a titolo di conoscenza personale. Del resto le UCC avevano una storia analoga a quella di P.L. e derivavano dallo stesso gruppo, e quindi, anche se maggiormente orientato verso POTERE OPERAIO, era ancora chiaro, non a mia conoscenza della data esatta in cui doveva esser effettuata la operazione in quanto ciò riguardava il nucleo operativo. Sapevo che nel programma operativo rientrava l'ingresso nella casa del maresciallo, il segare delle sbarre, operazione che anche i detenuti contestualmente avrebbero dovuto compiere.



763

2

DR. Sulla base di discorsi fatti con altri di P.L. dopo il fatto di via delle Casine e sulla base di mie intuizioni basate sulla conoscenza della organizzazione, ho il convincimento che alcune persone con alta probabilità abbiano partecipato al fatto di via delle Casine. Tuttavia per ragioni già esplicitate al G.I. da Torino non desidero fare nomi di tali persone. Infatti in questo momento io sono disposto ad assumermi le mie responsabilità, a confermare lo svolgimento di dati fatti dei quali sono a conoscenza, a dare le motivazioni politiche del mio agire, a confermare la appartenenza a P.L. di chi ciò abbia ammesso, per quanto a mia conoscenza; ma per il momento almeno non intendo andare oltre. Mi si chiede facendomi presente la particolare posizione del CAMAGNI, se in base a quanto ho detto mi risulti la partecipazione di costui al fatto: sulla base delle mie intuizioni come sopra espresse, io non avevo pensato ad una partecipazione del CAMAGNI e comunque non dispongo di alcun elemento oggettivo relativo a tale persona, che riconosco nella foto che mi si mostra (foto n. 55) album 10 giugno 80 e il cui nome nulla mi diceva. DR. In via delle Casine, così come dal resto in altre analoghe azioni condotte dal Gruppo di Fuoco Nazionale, ma soprattutto in via delle Casine, era esclusa la partecipazione materiale al fatto delle strutture locali le quali avevano invece funzioni preparatorie della azione e di supporto logistico. Ovviamente la azione non poteva essere che concordata con le strutture locali che partecipavano alle riunioni operative, ~~essendo quelle riunioni~~ ~~si svolgevano~~ ~~in quelle~~ ~~attitudini~~ ~~alla~~ ~~preparazione~~. Questo è quello che ho detto a Firenze. Mostrato un album fotografico 15 feb. 1980 per conoscere la successiva domanda se sia in grado di escludere la partecipazione di alcuna computati nel fatto di via delle CASINE, la presa dei io potrei riconoscere in base a quanto sopra ho detto solo coloro che si sono dichiarati appartenenti a P.L. o comunque ad organizzazioni combattenti: inoltre posso dire se tra le foto vi sono volti di persone da me conosciute, ma che non risultano appartenere a P.L. ecc. al presente che quasi tutti i miei compagni si sono arruolati in organismi politici e militari di guerra o hanno rivendicato la appartenenza a P.L. Nell'album concesso, con il limite delle susposte premesse, n. 2 certa GIOVANNA della quale posso dire solo che il ho vista nello appartamento dove abitava SOLIMANO NICOLA; si tratta della foto di PONZETTA (GIOVANNA MARIA); n. 3 il PROFESSORE, faceva parte di P.L. (si tratta della foto di MARCETTI CORRADO); n. 10: e' il dottore, faceva parte di P.L. (si tratta di foto di D'ELIA SERGIO); n. 11 (CLARA), faceva parte di P.L. (si tratta di foto di PETRELLA FLORINDA); n. 12 si tratta di LAZZI, faceva parte di P.L. (foto di Palmeri Salvatore); n. 13 è SOLIMANO NICOLA che conoscevo da tanti anni; n. 14: la foto mi è sconosciuta, ma che per quanto ne so era un rapporto personale con il PROFESSORE, non so se era coinvolta in P.L. (si tratta della foto di MALACARNE LUISA); n. 16 è la persona che ho visto in casa del PROFESSORE ( non so il suo coinvolgimento in P.L. (CATANIA LUCIO); n. 18 e' ARGENTIERO GABRIELLA nella cui casa sono stato un paio di volte; n. 28 è il fratello del SOLIMANO NICOLA con quale avevo un rapporto personale di antica data (foto di

764

3  
 SOLIMANO MARCO); la ragazza di cui alla foto n. 34 era la sua fidanzata (foto di NICCOLAI LUCA). Riconosco nella foto 55 lo SCOTONI e ora che mi si dice che la foto 56 rappresenta la GIANNI (BENEDETTI SONIA) pur non ravvisandola nella foto 57 posso dire che conoscevo la GIANNI, che però non ho mai vista a Firenze ma in altri luoghi. Conoscevo anche la BATTAGLINI che ho ravviso nella foto 62.

Il verbale viene sospeso alle ore 13,35.

Si dà atto che l'interrogatorio viene ripreso, sempre presente il avv. CHIUSANO, alle ore 15,10.

Si si leggono i nomi degli imputati dei fatti di via delle Casine, non ho elementi da fornire che possano escludere la partecipazione di taluno di essi.

DR. Si era già deciso di non rivendicare l'episodio di via delle Casine perchè coinvolgeva compagni non tutti di P.L., non si sapeva se tutti volevano continuare nella attività di lotta armata, inoltre una rivendicazione non era consigliata dal particolare modo di atteggiarsi di P.L. nella sede fiorentina che era più radicata nel movimento e che aveva già fatto allora poche azioni, inoltre le UCC uno dei cui membri doveva evadere non volevano uscire allo scoperto. L'esito della sospensione rafforzò la decisione di non effettuare la rivendicazione che solo a distanza di diversi mesi avvenne ritengo ad opera della sede fiorentina.

In ordine alla rapina in danno della C.R. agenzia n. 3 di Pisa del 27 novembre 1978 ammetto il fatto. Si trattava di una rapina di finanziaamento, la rapina doveva esser compiuta il mese precedente ma fu rinviata al mese successivo. Non rammento bene le ragioni del rinvio che forse fu dovuto alla necessità di acquisire ulteriori notizie circa i tempi in cui i denari pervenivano alla banca.

DR. Per commettere la rapina di si avvale di supporti locali.

DR. Per le ragioni spiegate non desidero fare i nomi delle altre persone che commisero il fatto.

DR. E' tuttavia stato stato in via della di Pisa, a Firenze, GIANNI non ha prelevato in tale occasione documenti provenienti dalla sede fiorentina di P.L. Mi risulta che una copia delle archivio di P.L. di Firenze, dopo gli arresti avvenuti in città fu trasferito a Milano.

DR. Effettivamente sono stato, dopo che ero un uomo di P.L., in una casa di Firenze di tal Giovanni, in un via di banca, non sapevo allora che si chiamava Giovanni, e che era delle parti delle Casolotto. Tale mia andata in quella casa può risalire all'autunno del 1979. La riunione cui partecipai era convocata da EVANGELI ( MASSIMO PRANDI) che era uscito con me dall'Av. avendo lo scopo di render noti i motivi della mia e di alcuni altri della P.L. Mi risulta che le persone arrestate in questa casa di Firenze degli arresti ho avuto notizia dalla stampa, e che dopo quella riunione che ebbe in quella casa di via Casolotto.

DR. A quella riunione eravamo tre o quattro. Io, Evangelo, per un certo tempo il padrone di casa e "LUCIO" e il "GIBELINO" (devono di Ghibellino). Mostrategli le foto relative al materiale per fabbricazione di bombe a mano trovate in via dei RENAI nei locali di FAGICLI (proc. c. FALLIACE ed altri) foto profette dal P.M.)

765

4

dice: ritengo, ma non sono sicuro, che lo schema di fabbricazione sia stato acquisito durante la partecipazione a un campo insieme all'ETA avvenuto nel 1978. DR. Io non vi partecipai: so che vi parteciparono parecchi delle FCC. Penso che vi abbia partecipato anche il BIGNAMI MAURICE.

Tornando ai fatti da via della Cassia, in base a quanto ho già detto, contesto la mia responsabilità per il fatto dello omicidio e del tentato omicidio degli agenti dell'U.S. e, evidentemente, anche per i reati commessi di resistenza e sequestro di persona, e furto. DR. In ordine ai partecipanti materiali alla rapina di PISA non ho elementi per escludere il BIGNAMI e il SOLLIMANO NICOLA. Non ho per il momento altro da dire.

caso 59

L.C.S. con rinuncia al deposito da parte del Difensore.

E.

*[Handwritten signatures and scribbles]*

*Giuseppe Tommaso*



## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

L'anno 1981, il giorno 30 del mese di marzo, alle ore 20,30 in Torino, presso il Comando del Nucleo Operativo CC., innanzi a noi dr. P.L. VIGNA Sostituto, assistito dal sottoscritto Ufficiale di P.G. é presente Marco DONATE CATTIN, nato a Torino il 28.9.1953, ivi anagraficamente residente - Via Romagnano nr.27, coniugato, che ha militato, impossidente, incensurato, detenuto per altra causa, il quale dichiara, alla presenza dell'Avv. Vittorio CHIUSANO che dichiara di nominare proprio difensore di fiducia e dell'Avv. ZANALDA, sostituto dell'Avv. CHIUSANO, quanto segue:

" Ho chiesto di conferire con la S.V. in quanto, come ho già fatto presente anche ai Magistrati di Torino, desidero manifestare la mia volontà di riferire all'A.G. tutto quanto concerne le mie responsabilità anche in ordine a fatti di reato che non hanno formato oggetto di contestazione nei miei confronti e ciò ad ulteriore riprova del mio rifiuto della pratica di lotta armata, rifiuto che sono giunto dopo un processo di riflessione iniziato assai prima del momento del mio arresto. Con riferimento ai fatti che dirò espressamente e volontariamente acconsento ad essere giudicato anche se si tratta di fatti non contemplati nel decreto di estradizione del 26 febbraio 1981, sempre che, si tratti di fatti previsti come reato dalla convenzione di estradizione firmata a Parigi il 12.5.1870 e ciò in quanto non intendo rinunciare nei limiti ora dettati alla garanzia giurisdizionale. Vengo avvertito che ho facoltà di non rispondere alle domande, ma che le indagini proseguiranno ugualmente. Naturalmente intendo rispondere e proprio per fare dichiarazioni ho chiesto di conferire con la S.V.. Il primo fatto di cui parlo é una rapina avvenuta in Firenze nell'ottobre 1978 ad una agenzia della Banca Toscana, in una Via vicina alla Stazione. Si trattò di una rapina di finanziamento. Fu decisa questa operazione a seguito del rinvio che aveva subito la esecuzione della rapina presso l'ospedale di Pisa e per risolvere problemi di finanziamento dell'organizzazione che erano sempre abbastanza assillanti. Le persone che componevano il nucleo che operò la rapina erano, oltre a me, il SEGIO, il CODA, il fratello di Barbara AZZARONI e Florinda PETRELLA. In banca entrarono il SEGIO, il CODA e la PETRELLA, mentre io ed il fratello dell'AZZARONI, si assolveva a compiti di copertura rimanendo all'esterno. Non furono usate vetture o altri mezzi di locomozione, ma ci allontanammo a piedi immettendoci nel sottopassaggio della Stazione. La rapina fu consumata nell'intervallo di chiusura della banca. Si era notato che degli impiegati andavano a mangiare in un ristorante lì vicino e furono attesi al loro ritorno e così fu possibile entrare dentro la banca. Io e il SEGIO avevamo dormito la sera prima in quella casa che é dietro la Piazza con i portici, vicino al Parterre. In questa casa io ho conosciuto il sardo che vi abitava, ma che in quei giorni aveva lasciato la casa libera, nel senso che non rientrava a dormire. Io mi trattenni in questa casa almeno una quindicina di giorni prima della rapina e per laprecisione facevo un po' la spola tra Pisa e Firenze. In quellastessa casa sò che vi abitava un giovane da me conosciuto col nome di FABRIZIO che aveva per ragazza una giovane ragazza graziosa e nome GLORIA. Ritengo che questo Fabrizio militasse in P.L. e si dedicò alla lotta armata.





## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

. 2 .

ADR.- Se ben ricordo, la rapina di cui ho parlato fruttò una sessantina di milioni.

Io in occasione della rapina avevo un giubbotto antiproiettile. Rammento questo particolare perché a causa del giubbotto antiproiettile soffrii un caldo tremendo, anche perché la stagione, benché fosse ottobre, era assai calda. Il giubbotto mi affaticò molto e questa fatica mi produsse quasi dei capogiri e fu per questo che in seguito evitai o comunque cercai di evitare ~~la~~ massimo l'uso di quell'ingombrante indumento.

ADR.- Rammento che per la rapina fu usato anche un facile a pompa. Riferisco ora di due rapine avvenute nel pisano. La prima di cui parlo anche se non è tale in ordine di tempo, è quella avvenuta in un paese vicino a Pisa, S. Giuliano. Si tratta di fatto avvenuto, se ben ricordo nel mese di maggio/giugno 1979: rammento che non molti giorni dopo fu arrestata la PETRELLA. Rammento che la banca presenta questa caratteristica: si entra, da vi sono due porte interne per andare dietro il bancone e sulla parte opposta, dall'entrata vi è una vetrata che dà sulla via dove passeggia la gente. Rammento questo particolare perché dopo che fu intimato il tutti a terra, ci si accorse che questa posizione anormale poteva richiamare l'attenzione dei passanti e allora fu intimato agli impiegati di fingere di lavorare normalmente. Io in quel periodo dormivo nella casa della LEE a Pisa, casa nella quale dormiva anche la PETRELLA. La LEE era completamente estranea alla organizzazione P.L.. In precedenza io e il SOLIMANO Nicola, si era dormito presso la abitazione della CVALLO, ma poi per ragioni di sicurezza in quella casa non si dormiva più. ~~Mi pare che il~~ IL SOLIMANO si trasferì in altra casa, non so bene di chi, ma ricordo che lì prese gli estremi di un certo documento. Per la rapina di S. Giuliano, fu utilizzata una vettura rubata che era stata già procurata. Rammento che di questa banca, come del resto delle altre che erano oggetto di attenzione, erano state redatte delle piantine. A questa rapina partecipammo io, il SOLIMANO Nicola e ROCCAZZELLA. Partecipò anche una quarta persona ma per i motivi già espressi in altri verbali, non desidero farne il nome finché non sia reso edotto della posizione processuale e della linea di condotta che costui ha assunto nel processo. Il ROCCAZZELLA rimase fuori della banca mentre SOLIMANO Nicola io e l'altra persona, entrammo.

ADR.- Ovviamente la PETRELLA era pienamente al corrente del fatto ed attendeva a casa della LEE dove passammo per dire che tutto era andato bene. Parlo ora di ~~una rapina avvenuta un po' prima di~~ quella di cui ho detto. Sul momento non rammento il nome della località ove questa rapina fu compiuta. Si tratta comunque di una località posta vicino a Pisa e che si raggiunge proseguendo per la strada che attraversa il Fiume Morto, via che ritengo di poter identificare con quella denominata XXIV Maggio, sulla cartina. Si prosegue per alcuni chilometri, si giunge ad una strada che attraversa quella percorsa, si prende a dx., si giunge in questa località e la banca non è nella piazza ma in una via a senso unico e sulla sinistra di tale via. Si tratta di banca che non ha vetrate in modo che si possa vedere all'interno e si accede al locale salendo qualche scalino. Lì vicino vi è un muro a mò di recinto di giardini o di orti.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

. 3 .

Al fatto partecipammo io, BENEDETTI Sonia ed il DOC, vale a dire il D'ELIA Sergio ed inoltre altra persona, già individuata come partecipe di banda armata, della quale per il momento non ritengo di poter fare il nome in quanto mi consta che già da tempo ha abbandonato la lotta armata.

ADR.- Si tratta di persona diversa da quella di cui non ho fatto il nome a proposito dell'altra rapina.

Si andò sul posto con una vettura che era stata procurata dal DOC presa a Pisa, ritengo proprio una Mini Minor, anzi ne sono certo. La Sonia BENEDETTI rimase in macchina e noi altri tre uomini si entrò. Rammento che il direttore o comunque un impiegato disse che quella banca era stata rapinata varie volte. Rammento che durante l'azione entrarono dei clienti e furono, naturalmente, li trattiene. Tornammo con la macchina a quel quartiere che rimane in Via XXIV maggio e li prendemmo il pulman e tornammo a casa della CAVALLO.

Si dà atto che alle ore 14,15 il verbale viene sospeso.

Il verbale viene riaperto alle ore 16,25 ed è presente Marco DONAT CATTIN assistito dai difensori i dicati all'inizio del presente verbale e più precisamente dall'Avv. Vittorio CHIUSANO essendo presente il dr. ZANARDA.

Il CATTIN dichiara: Con riferimento a quanto accennato nel verbale di interrogatorio del 7.3.1981 al G.I. di Torino e, più precisamente con riferimento a quanto da me risposto su domanda della parte civile, riferisco che era stata progettata una azione contro il maresciallo o comunque un graduato del carcere di Firenze e ciò in quanto dopo i fatti di Via delle Casine, era corsa voce che persone detenute nel carcere di Firenze avessero subito dei pestaggi. Io questo graduato non l'ho mai visto ma so che erano stati fatti degli appostamenti in vista dell'azione da compiere nei suoi confronti che doveva avvenire nell'autunno del 1978. Egli abitava all'Isolotto, in una casa bassa con giardino. Al fatto preciso che la casa era lungo l'Arno. Al fatto, dovevamo partecipare io, il MARESCA e il SOLIMANO, ma l'azione non fu compiuta perché essendo stata procurata un'auto a tal fine, quando l'azione doveva essere realizzata, il MARESCA che era andato per prendere la vettura disse che la stessa non era stata più trovata nel luogo dove era stata messa. Quindi, io non ebbi, con gli altri, l'occasione di portarmi vicino all'abitazione di questo sottufficiale. In vista di quella azione, avevamo dei giubbotti antiproiettile. Ricordo che in quei giorni dormii in una via che si diparte dalle Poste e che rammento chiamarsi, ora che lei mi fa vari nomi, Borgo Albizi. La casa era sulla destra per chi percorreva Borgo Albizi, partendo dalle poste, circa alla metà. Vi si accedeva da un piccolo portone aperto il quale, si trova una rampa ripida di scale che porta a questo appartamento, caratterizzato dal fatto che vi è una botola che immette in un cortile dal quale poi si esce in Borgo Albizi, ma non dalla stessa porta. Rammento appunto, che nel passare dalla botola i giubbotti davano ingombro. In questa casa hanno alloggiato nella seconda metà del '78, diverse persone ed anche prima di tale periodo: io vi sono stato varie volte e anche il SOLIMANO N. N., il ROCCAZZELLA, la RONCONI. Veniva messa a nostra disposizione dall'ESTRELLA che aveva ricevuto le chiavi da una ragazza sua amica, che era all'estero, almeno sentii dire, ragazza che io non ho mai conosciuta.

## ROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

. 4 .

A proposito di case rammento una ove per un paio di mesi stette la TOSI quando venne via da Bologna, di una ragazza, amica della Florinda, detta "LA PELLICCIAIA" o meglio che mi sembra lavorasse in un negozio di pellicceria. In questa casa io sono stato dopo la rapina all'Ospedale di Pisa. E' una casa posta dopo P/za Ferrucci, in una delle traverse della via che si dirama dalla Piazza, andando verso la periferia, non una delle prime traverse. Rammento che in fondo al Lungarno vi é un ristorante che dà proprpio sull'Arno. La via cui ho parlato per riferimento alla casa non é il Lungarno ma altra via che si diparte da P/za Ferrucci e in una cui traversa, posta sulla destra, andando verso la periferia, vi era questa casa.

ADR.- Ho partecipato anch'io ad una riunione nella primavera 1977, tenutasi in una casa colonica nei pressi di Firenze, casa che riconosco perfettamente nelle foto che mi vengono mostrate e che sono copia di quelle inserite <sup>nel prot.</sup> contro TALINI Carlo. Ho conosciuto quindi bene il "GIANLUCA" che riconosco pienamente nelle foto di TALINI Carlo.

Ricordo che alla riunione, oltre a me e Gianluca, parteciparono (alla riunione) GALMOZZI, BORELLI, SCAVINO, PAGIANO, MILANESI, IEMULO, SOLIMANO Nicola, RONCONI, ROSSO, LIBARDI, BARBIERI, il biondino della Siemens, Giuseppe della Falk, SEGIO, CODA, D'ELIA, MARCKETTI, Francesca di Napoli, un altro di Napoli mi pare a nome RUSSO. Oggetto di questa riunione fu una specie di conferenza nazionale di P.L. e strutture limitrofe, dalla quale e per l'unica volta, é uscito un Comando Nazionale eletto dai delegati delle strutture di base. Tale Comando Nazionale fu eletto nelle persone del ROSSO, del LIBARDI, del GALMOZZI, del "Gianluca" e forse dello Scavino. Il "Gianluca" ebbi occasione di vederlo anche a Milano in occasione di una riunione del C.N. alla quale io per altro, non prendevo parte. Sò che poi il Gianluco, dopo l'estate del 1977, lasciò P.L.: a quanto ho sentito dire ciò avvenne perché non gli garbava la struttura che si era data P.L. ed anche perché aveva tentato -senza successo- la riunificazione con le U.C.C..

ADR.- Non mi pare che nell'occasione della riunione della casa colonica il Gianluca presentasse un documento; mi sembra invece che lo presentasse successivamente a Milano, unitamente al SOLIMANO, per indicare la strutturazione che secondo lui avrebbe dovuto assumere P.L.:

Si dà atto che nel mentre vengono mostrate le foto dell'album 5.2.81, vista la foto nr.21 il DONAT CATTIN dice: Questo é PATRIZIO, persona che io ho conosciuto a Torino, tanti anni fa, e faceva parte di VIVA IL COMUNISMO? poi di AVANGUARDIA COMUNISTA e che curava la pubblicazione MIRAFIORI ROSSA. Ora che lei mi fa il nome di GINETTI, rammento tale cognome e che <sup>co. di</sup> poi si licenziò dalla FIAT e ricordo che tornò dalle parti di Pistoia con lamoglie che ricordo essere molto grassa. Egli poi faceva parte del gruppo intorno al Gianluca e uscì da P.L. con lui.

Rammento che mentre si faceva la riunione alla casa colonica, egli non vi partecipava ma venne a salutarci.

Durante il periodo in cui presi parte alla riunione alla casa colonica, io -con altri compagni- alloggiavo in un albergo nella via che dalla stazione porta al Duomo, albergo posto dopo il BAGLIONI. Vi erano con me PAGIANO, MILANESI, IEMULO. Demmo i documenti. Rimane sulla sx.-

## ROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

. 5 .

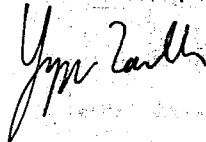
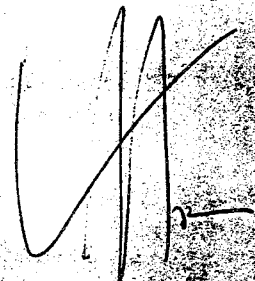
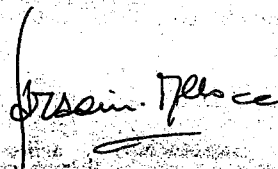
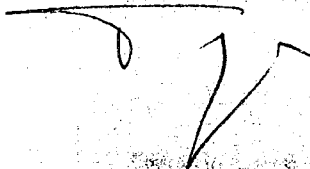
Con quanto oggi ho dichiarato, ho detto tutto quanto concerne le mie responsabilità per fatti reato commessi in Firenze, anzi in Toscana, in modo che nulla di ciò è più ignoto all'A.G.. Sono ovviamente disposto a rendere altre dichiarazioni sulla situazione fiorentina in generale, ove la S.V. lo riterrà opportuno.

Il sardo che abitava nella casa dietro la piazza con i portici, LCS rammento che si chiamava, ora che lei me né fa il nome, BENIGNO.

Quando sopra ho parlato del quartiere di Via XXIV maggio, alludo non a un appartamento ma ad un agglomerato di case.

Ho sentito parlare di <sup>un</sup> una rapina ad un Supermercato di Livorno, fatta dall'Organizzazione e ricordo che quando né veniva parlato, si riferiva ad un episodio che era successo e cioè che quando gli autori se né andarono, si spezzo' la chiave della messa in moto e allora tornarono dentro e si fecero dare le chiavi della macchina del direttore. A quanto rammento dovrebbe essere avvenuta nei primi mesi del 1978. Non vi presi parte in nessun modo, né sentii solo parlare. Sentii parlare anche di un'altra rapina di Livorno dove ad uno scappò un colpo nell'antrone. Colui al quale scappò il colpo, dovrebbe essere sardo del quale non ricordo il nome, assai alto, sui 27/28 anni circa che veniva dalla Sardegna, non era uno studente, non abitava in Firenze anche se per un certo periodo vi ha dimorato, tornando poi in Sardegna.

LCS





# PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

.....prot.

del .....

Firenze, il .....

TTO:

L'anno 1981, il giorno 7 del mese di maggio, alle ore 10, nella caserma GC. Borgognissanti di Firenze, innanzi al dr. P. E. VIGNA, S. Procuratore della Repubblica, assistito all'Ufficiale di P. G. è presente Marco DONAT CATTIN, già generalizzato, che invitato a nominare difensori, nomina i qui presenti Avv. Vittorio CHIUSANO e Ferruccio FORTINI, rispettivamente del Foro di Torino e Firenze. Avvertito della facoltà di non rispondere alle domande ma che le indagini proseguiranno ugualmente. IL DONAT CATTIN dichiara: Intendo rispondere.

Confermo le dichiarazioni che ho reso il 30 marzo 1981 e fornisco le seguenti precisazioni.

Nella abitazione posta vicino al Parterre, dietro la Piazza con i portici, oltre a me dormì anche il SEGIO. Mentre noi si abitava in quella casa, non vi alloggiavano né il Benigno che io avevo conosciuto in precedenza, né il Fabrizio né la Gloria. Il Fabrizio avevo avuto modo di conoscerlo in precedenza, in epoca che non so precisare, nel corso di qualche assemblea o dibattito pubblico e mi era stato indicato come un di Potere Operaio, più precisamente come ex Potop. Anche la Gloria devo averla vista in giro per Firenze.

Mentre si stava lì, in quella casa che ho detto, forse vi passò, ma senza alloggiarvi, il Benigno. Sapevo che vi abitava il Fabrizio perché chiesi, per sapere dove venivo alloggiato e la mia domanda si connetteva a motivi di sicurezza, chi stava in quella casa: mi fu detto che essa era abitata dal Fabrizio che però in quel periodo non ci stava, fisso, almeno. Mi fu fatto anche cenno che vi era stata una perquisizione in precedenza ma che, proprio perché attualmente il Fabrizio non ci stava, la casa poteva considerarsi tranquilla.

Dopo la rapina alla Banca di Via Nazionale, ci dividemmo in due gruppi: io e la Florinda, andammo in una casa di un sardo del quale non so indicare il nome, che vidi solo di sfuggita, casa nella quale mi trattenni per breve tempo <sup>e che</sup> era stata procurata dal "professore" (MARCETTI Corrado) che infatti era lì, in attesa. Gli altri che avevano partecipato alla rapina se ne andarono per conto loro, ritornando, penso, alla casa vicino al Parterre.

ADR.— L'abitazione di cui ho detto, era in zona centrale e penso che per raggiungerla abbiamo impiegato una decina di minuti. Era ad un piano superiore, ma non ho ricordi tali da poterla individuare.

Per quanto riguarda la successiva rapina di cui ho parlato nel verbale del 30.3.1981 e cioè quella che dissi avvenuta in un paese vicino a Pisa, S. Giuliano, prendo visione delle foto che riproducono la agenzia del Monte dei Paschi di Siena di S. Giuliano Terme, banca che fu rapinata il 13.5.1979 (allegato nr. 10); si tratta proprio della banca di cui ho parlato io. Per quanto riguarda la successiva rapina e cioè quella di cui parlo successivamente nel verbale predetto e della quale partecipammo io, la BENEDETTI, il D'ELIA e l'altra persona, prendo visione delle foto della Agenzia della Cassa di Risparmio di Ponte a

+ di rapp. cc. 18.4.81 g-

*Handwritten signatures and initials.*

# PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

..... prot.

n. .... del .....

Firenze, li .....

. 2 .

*capo 45*

ETTO:

Serchio, oggetto di rapina avvenuta il 14.2.1979 (allegato nr.8) e riconosco perfettamente questa banca come quella di cui ho parlato. Con riferimento alla rapina avvenuta a S.Giuliano Terme, il P.M. *cap 46* fa presente all'imputato che i sospetti dell'Ufficio si appuntano nei confronti di SOLIMANO Marco, anche per la ragione che a tale rapina partecipò il SOLIMANO Nicola e tenuti anche presenti i collegamenti emersi dall'istruttoria tra il SOLIMANO Marco e la CAVALLO. Il P.M. rappresenta all'imputato quale è stata la posizione assunta nel procedimento relativo a P.L. dalla SOLIMANO Marco, dandogli lettura particolare dei verbali di interrogatorio resi il 21 gennaio 1980 e il 4.3.1980, verbale nel quale si rifiutò di rispondere a tutte le domande. Il P.M. chiede quindi all'imputato se non ritenga di chiarire, anche per i sospetti che l'Ufficio gli rappresenta sussistere nei confronti del SOLIMANO Marco, di dire chi fu la persona che oltre a lui, al SOLIMANO Nicola ed al ROCCAZZELLA, partecipò alla rapina di S.Giuliano Terme. Il P.M. fa anche presente all'imputato le dichiarazioni rese a proposito di SOLIMANO Marco da CAMAGNI Oliviero il 4.5.1981, con riferimento alla fornitura di una grossa quantità di esplosivo. A questo momento interviene il S. Procuratore dr. G. CHELAZZI.

Il DONAT CATTIN dichiara: Preso atto degli ulteriori sviluppi della istruttoria dopo che resi le dichiarazioni del 30 marzo 1981 e tenuto anche presente l'atteggiamento assunto nel processo dalla persona della quale lei mi ha letto le dichiarazioni, atteggiamento che io non condivido, conformemente a quanto ho già fatto in analoghi casi, ritengo di poter dire chi ~~X~~ era la persona che partecipò alla rapina di S.Giuliano Terme e della quale non avevo fatto il nome e ciò

in quanto più non sussistono le ragioni che mi avevano indotto a tacere il nome quando fui sentito il 30 marzo. ~~Il giorno 30 marzo 1981 SOLIMANO Nicola ed il ROCCAZZELLA partecipò e per la rapina di S.Giuliano Terme.~~

ADR.- Io conoscevo il SOLIMANO Marco, già da parecchio tempo. La persona della quale non ho fatto il nome e che partecipò alla rapina di Ponte a Serchio, è diversa dalla SOLIMANO Marco e per essa, per la conoscenza personale che ne ho avuta fino a poco tempo prima del mio arresto, permangono le ragioni della mia riserva.

ADR.- Il giornale SOLE 24 ORE, ciò dico per quanto riferisce il CAMAGNI, era effettivamente usato come mezzo di riconoscimento, trattandosi di giornale poco diffuso, in quanto specializzato.

Per quanto concerne la casa di Borgo Albizi, prendo visione delle foto riproducenti Borgo degli Albizi di Firenze, in particolare dello stabile contrassegnato col nr. 20 e zone adiacenti. Riconosco perfettamente nel portone piccolo, contrassegnato col nr. 20, quello della casa in questione, casa che del resto, ieri, passando con i CC. per le Vie di Firenze, indicai ai qui presenti Cap. MICHELI e M/llo SARACINI. Ricevo anche lettura della descrizione dell'appartamento quale risulta dalle deposizioni dell'ex proprietario, che si tratta proprio della casa di cui ho parlato.

*li* *cap 46* *giur.*

# PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

.....prot.

1.....del

Firenze, li.....

. 3 .

ETTO:

In questa casa, io dormii la prima volta, quando fui a Firenze per partecipare al convegno pubblico sulla scuola che si tenne prima al Parterre e poi all'Università e che fu nel 1978, nella primavera. Poi ci tornai altre volte, come, nell'autunno del 1978, in relazione alla azione progettata nei riguardi del marescialle del carcere. Quando io vi ho dormito, vi hanno dormito anche il SOLIMANO ed il MARESCA in relazione al fatto del maresciallo, mentre per un'altra volta la RONCONI e la PETRELLA. Sò che ci è stato anche il ROCCAZZELLA. Questa casa, come già dissi, era stata messa a disposizione dalla PETRELLA, che pure vi ha dormito e la Florinda diceva di averla avuta da una sua amica che si trovava all'estero, amica, a quanto diceva ma PETRELLA, esterna all'organizzazione. Questa casa, a quanto seppi, fu poi dovuta lasciare proprio perché questa amica della PETRELLA o i genitori, non ricordo bene, desideravano riaverne la disponibilità. Per quanto riguarda la casa di cui ho parlato a pag.4 del verbale del 30 marzo, casa posta in una delle traverse della Via che si dirama da Piazza Ferrucci, presa visione delle foto riproducenti Via Edimburgo e Via delle Lame (allegato nr.12), escludo anzitutto che la casa di cui ho parlato sia una di quelle riprodotte in tali foto.

Ieri pomeriggio mi recai con i Carabinieri fra cui i presenti Cap. MICHELI e M/llo ARACINI nella zona e, direi di essere sicuro al 90% che la via ove era posta la casa di cui ho parlato, sia Via di Ripoli. Ciò non solo perché si tratta di una traversa della strada che viene da P/zza Ferrucci, e della conformazione dell'incrocio, ma anche per punti particolari di riferimento come una latteria (bar-latteria) ed un caffè, e ancora un negozio di alimentari-tabacchi-telefono.

Per quanto riguarda la casa ricordo che era ubicata in un edificio posto sulla destra di Via di Ripoli per chi la percorra provenendo da P/zza Ferrucci. Lì, gli stabili non sono molto dissimili l'uno dall'altro per cui, ieri sera da prima mi orientai sui quelli contrassegnati dai Nrr.14 e 16, che però poi mi parvero troppo vicini all'incrocio per cui, successivamente, mi orientai su quelli contrassegnati coi nrr. 42 e 44. In sintesi, se per la via ho una quasi assoluta sicurezza, non altrettanto posso dire per gli edifici. Detti un'occhiata anche ai nomi sui campanelli ma non mi dicevano nulla. Ciò feci non perché io rammentassi il nome della ragazza che disponeva della casa, ma solo per tentare di collegare o meglio nella speranza che un nome potesse risvegliare un mio ricordo. Della ragazza posso dire che era amica della Florinda, che non era giovane, giovane, cioè aveva sui 25/30 anni. Mi pare di ricordare, come già dissi, che questa ragazza lavorava in un negozio di pellicceria o simili. Non ricordo altro della ragazza. Io mi trattenni in quella casa un paio di giorni dopo la rapina di Pisa. Vi era alloggiata la TOSI con la PETRELLA, insieme alla ragazza che aveva la disponibilità dell'appartamento. L'appartamento era ben messo nel senso che aveva un buon arredamento, era composto almeno da tre camere da letto, aveva doppio bagno e naturalmente la cucina.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

.....prot.

.....del .....

Firenze, li .....

. 4 .

- O:
- ADR.- Era un appartamento posto non proprio nei piani superiori.
- ADR.- In quei giorni che io stetti in quella casa, c'era pure il SOLIMANO Nicola.
- ADR.- Mi risulta che la TOSI a Firenze ha abitato anche presso una ragazza greca, in casa del tutto diversa da quella di cui stiamo parlando, casa che era addirittura ignorata da noi, perché si trattava di un rapporto del tutto personale tra la TOSI e questa sua amica greca.
- ADR.- Per quanto riguarda l'albergo, posto dopo il Baglioni, dove alloggiavi con altre persone, ieri sera passando per il centro, lo identificai in quello "GIOCONDA" che indicai ai Carabinieri.
- Per quanto riguarda l'epoca in cui presi alloggio in questo albergo, l'epoca é quella dell'aprile 1977.
- Per quanto riguarda la riunione avvenuta nella casa colonica, confermo le dichiarazioni rese; feci la conoscenza del "GIANLUCA" in quella occasione e successivamente ebbi modo di vederlo altre volte, e per l'esattezza altre due, se non sbaglio.
- Confermo anche le dichiarazioni rese a proposito del GINETTI, a me pre-noto come "PATRIZIO" quando lo rividi a Firenze. A proposito del GINETTI ricordo che, in occasione di quel convegno sulla scuola cui ho fatto cenno, ebbi occasione di rivederlo: lui già era uscito da P.L. e tuttavia in quanto ci conoscevamo di persona, ci scambiai qualche parola.
- ADR.- La ragione per la quale il "GIANLUCA" dissentiva sulla struttura di P.L. consiste più esattamente nel fatto che il "GIANLUCA" teorizzava un'organizzazione caratterizzata nel senso solo militare o comunque compartimentata dalla strutture e dalle situazioni di massa, la dove P.L. perseguiva il progetto che sul piano politico e quindi anche organizzativo consentisse collegamenti con le situazioni del movimento in genere.
- ADR.- Mi si chiede a questo punto quanto sia eventualmente a mia conoscenza circa il ferimento NICCOLAI, fatto avvenuto stando a quanto ricordo a Pistoia nel 1977. Posso dire innanzitutto che si trattò di una iniziativa presa in sede locale, cioè dire dal "gruppo di fuoco" fiorentino. Non so nulla circa i materiali esecutori. Posso dire che le persone che all'epoca del "G.D.F." fiorentino assumevano funzioni di comando, erano il SOLIMANO Nicola ed il "GIANLUCA"; essi sono le persone che all'epoca conoscevo non avendo io elementi per affermare o per escludere la presenza di altre persone in tale ruolo. Per quanto riguarda l'organizzazione di questa operazione, non conosco dati sicuri ed è solo una mia supposizione che da parte di chi l'ha progettata ed eseguita, ci si sia avvalsi di un supporto in sede locale e cioè di Pistoia.
- ADR.- Non so quale fosse, anche dal punto di vista della ripartizione delle funzioni, la articolazione del G.D.F. fiorentino all'epoca del ferimento NICCOLAI.

13  
13/8  
april  
70/8

Li G. Kalk fernu

## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

.....prot.

.....del .....

. 5 .

Firenze, li .....

TTTO: ADR.- Il fatto NICCOLAI fu naturalmente oggetto di discussione successivamente alla sua verifica e fu in tal modo che io ho avuto modo di parlarne nell'ambito dell'organizzazione. Ricordo che si commentava la ragione dell'operazione individuata anche nel fatto che il NICCOLAI aveva un ruolo nei G.I.P. di una fabbrica di Pistoia di cui era anche dipendente. Questi discorsi può darsi che li abbia fatti col SOLIMANO o con altri. Ripeto che per quanto a mia conoscenza, posso escludere che la esecuzione del ferimento NICCOLAI abbia visto impegnati, elementi esterni al G.D.F. fiorentino.

~~A.D. della difesa.~~ Come ho già detto prima ripeto che non ho mai avuto conoscenze sufficientemente precise circa l'articolazione della struttura fiorentina di P.L. e ciò neppure con riferimento ad epoche successive al fatto NICCOLAI ed anche quando il mio ruolo dentro l'organizzazione, raggiunse livelli elevati.

Venendo ad altre abitazioni da me frequentate in Firenze, e rifacendomi a quanto ho osservato ieri sera insieme ai Carabinieri, ricordo di essere stato in un alloggio posto in oltrarno, in una casa prossima al Bar "Amici miei", davanti a un giardinetto. Il bar era uno dei luoghi d'incontro; io ricordo che questo appartamento, si trova alla sommità di una rampa di scale piuttosto rigida, e ricordo che questo luogo era frequentato da "ZAZA". A proposito di questi preciso che è il PALMIERI Salvatore che fu arrestato qui a Firenze circa due anni fa; il nome e cognome l'ho appreso in seguito all'arresto, dai giornali.

In questa abitazione ci sono capitato una sola volta a quanto rammento e si tratta di quando ivi si tenne una riunione a carattere nazionale dell'organismo denominato "settore lavoro di massa", organismo che operava nell'ambito delle iniziative volte alla fusione delle F.C.O. e P.L. E' riunione che si svolse nei primi mesi del 1978. Ricordo che per Firenze vi partecipava "il professore" ad altra persona che non rammento e che non sono nemmeno in grado di ravvisare in fotografia. "ZAZA" non era presente alla riunione, a quanto ricordo.

ADR.- Dopo l'arresto di ROSSO e LIBARDI avvenuto a Milano, si svolse a Firenze una riunione a carattere nazionale a cui io ho partecipato; il luogo fu una casa posta in campagna, una casa colonica ben ristrutturata posta in una bella posizione. Non so localizzare questa casa. Seppi poi che in questa casa dai compagni di Firenze veniva usata per farci delle feste ma io non ho avuto più modo di tornarci. Mi pare di ricordare che tra coloro che avevano la disponibilità di questa casa, ci fosse anche qualche studente straniero.

ADR.- Altra casa nella quale un paio di volte ho avuto occasione di stare a Firenze, era posta nel quartiere dell'Isolotto. Questa casa fu utilizzata dall'organizzazione durante l'anno 1978. In mente mia, non mi viene alcun dato utile alla identificazione della casa se non che essa era assai vicina ad una banca che mi fu poi detto era stata oggetto di rapina da parte dell'organizzazione. Rammento che in effetti

G

M.elli

Suri

## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

.....prot.

del

Firenze, li

. 6 .

IO: ~~in quella casa che~~ nei pressi di quella casa, vi era una banca. Si tratta di casa del tutto diversa da quella del bancario arrestato a Firenze nel dicembre 1980 e che ospitava la RONCONI ed il MANINA. Il P.M. dà atto che esaminando gli atti dei Carabinieri relativi alle segnalazioni di rapine avvenute nel 1978, si rilevano una rapina avvenuta il 23.6.1978, alle ore 14,25 da due uomini ed una donna a viso scoperto in danno dell'agenzia nr.17 della Cassa di Risparmio di Via Libero Andreotti e una rapina avvenuta il 19.10.1978 alle ore 12,15 da tre uomini travisati in danno della Cassa di Risparmio di Via Antonio del Pollaiuolo.

ADR.- La rapina di cui parlo avvenne nel 1978 e non in prossimità di quella di Via Nazionale di cui ho detto. Io comunque di detta rapina seppi solo a cose fatte e non vi partecipai in alcun modo. Loro mi fanno presente che l'imputato DE ROSA ha parlato di uno di P.L. incontrato da lui a Firenze e detto "IL PORCO". Mi chiedono se sappia chi veniva indicato con tale appellativo. Ricordo che così veniva chiamato il SOLIMANO Nicola.

Sò bene che il SOLIMANO venne arrestato alla stazione di Firenze sulla TEE diretto a Roma: stava recandosi in quella città per un incontro con persone delle B.R., non sò però con chi.

ADR.- Con riferimento al sardo di cui parlo a pag.5 del verbale del 30 marzo, con riferimento alla rapina di Livorno, esso, almeno per qualche tempo, ha abitato nella casa dell'Isolotto di cui ho fatto cenno. Non sò a chi era intestata questa casa: in essa vi hanno abitato varie persone dell'organizzazione come il "DOC" ed il FAGIANO. A proposito del sardo di cui si è parlato, rammento di aver sentito dire nell'ambito dell'O. che egli aveva avuto a che fare con una rapina fatta, anni prima, in danno dell'Ospedale di in Sardegna, rapina che era stata organizzata e portata a compimento da elementi della malavita comune e da elementi che avevano riferimento al Collettivo di Via de' Volsci. Questa notizia da voci che circolavano nell'ambiente. Sò che successivamente, maturò in P.L. l'idea di ripetere questa rapina e sò che la RONCONI andò in Sardegna per gli opportuni sopralluoghi. Ovviamente desumo che si sfruttassero i contatti esistenti in Sardegna. Rammento che la RONCONI doveva partire per la Sardegna prendendo l'aereo perché la incontrai a Firenze mentre stava recandosi a Pisa. Non rammento l'epoca.

Si dà atto che l'Ufficio ottiene la disponibilità del registro delle persone alloggiate relativo all'Albergo LA GIOCONDA-Via Panzani nr. 2 e che invita il DONAT CATTIN a prendere visione delle annotazioni che figurano sotto la data 7 maggio 1977. Il DONAT CATTIN dichiara: Rilevo ora e preciso che sono arrivato a Firenze il 7 di maggio; la riunione si svolse in tale giorno e nel giorno successivo. Con me, presero alloggio i nominativi che mi precedono sulle annotazioni che figurano nel registro e cioè IEMOLO Raffaele, VILLA Pietro, MILANESI Stefano e FAGIANO Marco. Escludo che abbiano qualche cosa da vedere, con la nostra presenza nella pensione, le altre persone i cui nominativi riscontro essere registrati sotto la stessa nostra data.

*Emm*

*Alcali*





19

## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

.....prot.

del .....

. 7 .

Firenze, li .....

L'Ufficio dispone acquisirsi in fotocopia al presente verbale la pagina del registro esibita al DONAT CATTIN e relativa alle annotazioni esaminate.

ADR.- Mi rammento di un'altra abitazione in Firenze dove sono capitato più volte anch'io e si tratta di quella posta in una strada adiacente a Piazza Pitti, abitazione nella disponibilità <sup>di una ragazza</sup> nome "GIOVANNA" e nella quale stabilmente alloggiava il SOLIMANO.

Mi risulta che, ad esempio, dopo che il SOLIMANO si infortunò ad una gamba giocando al calcio, si trattenne stabilmente in questa casa della quale si allontanò quando avvennero a Firenze degli arresti, tra i quali, se ben ricordo, anche quello della Giovanna.

Ora che l'Ufficio mi riferisce a proposito della casa posta nei pressi del lungarno ed in cui si svolse la riunione della Commissione nazionale di massa che da dichiarazioni rese all'A.G. di Firenze in tale luogo si sarebbe svolto un'episodio che mi vide come protagonista avente ad oggetto denaro portato da ALUNNI, e ciò in occasione di una riunione di "Comando Nazionale" (dichiarazioni che provengono dal BARBONE Marco), chiarisco: per quanto mi consta in tale luogo non si sono mai svolte riunioni di C.N. ma solo quella riferita da me. Ero già a conoscenza da altri verbali che l'episodio, come riferito dal BARBONE, sarebbe consistito in una sorta di appropriazione di questi soldi da parte mia. La circostanza però non è vera nel senso che non ho mai partecipato a riunioni in cui mi sia stato passaggio di denaro e so d'altra parte che ciò avvenne una sola volta in occasione di una riunione di "Commissione Logistica", organismo cui ero estraneo, riunione che di regola si svolgevano a Bologna.

L'Ufficio dà atto che il verbale viene interrotto alle ore 13,20. per essere ripreso alle ore 16.

LCS.

*y* *Alati* *Jan*  
*Jan*

# PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

..... prot.

..... del .....

. 8 .

Firenze, li .....

30

PRO: Successivamente alle ore 16, del 7 maggio 1981, nella Caserma Carabinieri di Firenze, viene riaperto il verbale iniziato alle ore 10 di oggi e, innanzi ai S. Procuratori della Repubblica dr. P.L. VIGNA e dr. G. CHELAZZI, assistiti da Ufficiali di P.G., è presente con i propri difensori di fiducia avv. CHIUSANO e FORTINI, Marco DONAT CATTIN, il quale dichiara: Intendo Rispondere. Mi si chiede di dire, con riferimento alla mia presenza in Firenze quanto sia nella mia conoscenza a proposito dei caratteri specifici della sede fiorentina di P.L., con riferimento alla evoluzione politica che ha contrassegnato, appunto, questa sede.

X Premetto che la prima volta che io venni a Firenze, fu quando partecipai alla riunione in casa del "Gianluca" in campagna; poi venni ancora qualche altra volta nel 1977 ma le mie presenze si intensificarono nel 1978. Ciò è dovuto al progetto di unificazione F.C.C.-P.L. che comportava la necessità di riunioni per le quali Firenze si presentava particolarmente idonea per la sua dislocazione geografica e non solo per questo, ma anche per la possibilità che la sede di Firenze di P.L., e questa è una sua prima caratteristica, aveva di potere offrire, quando ce ne fosse bisogno ed anche con tempi di preavviso brevi, luoghi ove potevano riunirsi anche numerose persone. Ciò dipendeva dal fatto che vari degli aderenti a P.L., essendo studenti che provenivano da altre città, disponevano di alloggi propri che non dividevano quindi, con persone della loro famiglia. Questa stessa circostanza faceva sì che anche individualmente a Firenze si potesse trovare ospitalità e questa volta anche presso persone che non facevano parte dell'organizzazione ma che formavano un'area di consenso su di essa e che non trovavano obiezioni ad ospitare nella loro casa qualcuno, anche non conosciuto, e senza porgergli domande sui motivi della sua presenza in Firenze. Chiarisco ancora che, quando ho parlato della mia prima venuta a Firenze, mi sono ovviamente riferito a quando ci venni la prima volta per ragioni politiche. Se dunque Firenze, come ho detto, presentava la caratteristica secondo cui P.L. operava in una più vasta area di consenso, d'altra parte vi era un atteggiamento particolare nei confronti di coloro che venivano da fuori nel senso che essi, come a me stesso è capitato, avevano contatti solo con un numero limitato di persone, e non venivano posti in contatto con neppure con strutture più diffuse dell'organizzazione come Squadre e Ronde. La ragione principale di ciò sta nella autonomia politica che caratterizzava la sede fiorentina di P.L. dovuta alla particolare preparazione di coloro che la componevano e dal fatto che non vi era stata una successione di persone come in altre sedi come in quella torinese, ma erano state sempre le medesime persone a condurre avanti il discorso. Una caratteristica ulteriore della sede di P.L. è stata rappresentata dalla gradualità delle azioni compiute, gradualità che era funzionale all'allargamento dei consensi sul progetto politico perseguito. Un esempio può essere ravvisato nella campagna relativa alle immobiliari che nel corso di vari anni subì un sempre più elevato grado di qualità a ondate successive, fino a giungere al fer-

furu  
O.P.L.



# PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE 541

..... prot.  
 n. .... del .....

• 9 •

Firenze, li .....

ETTO: mento del pretore BOZZI. Firenze e la Toscana in generale, erano poi zone privilegiate per le operazioni di finanziamento e questo per la semplice ragione che nelle banche, anche di piccoli paesi, si trovava la possibilità di acquisire maggiori denari che non in banche situate in piccoli centri di altre regioni, o addirittura anche in centri di una certa importanza. La caduta della rete di Firenze avvenuta nel maggio 1979, fece sì che il progetto di P.L. si polarizzasse sull'aspetto più propriamente ed esclusivamente militare, e ciò fu la ragione per la quale io mi distaccai dall'O.

Prendendo la considerazione poco fa svolta circa la autonomia politica della sede fiorentina, posso precisare che essa proveniva da una particolare concezione del rapporto fra lotta armata e movimento; a questa concezione corrisponde, come detto e come meglio posso dire, anche la gradualità delle azioni militari. Infatti il progetto politico assunto dalla sede fiorentina aveva sempre avuto come momenti privilegiati, da un lato l'allargamento dell'area di combattimento con relativa omogeneità di crescita politico militare dei settori di organizzazione, e dall'altro la saldatura tra la base sociale e le forme di organizzazione al fine appunto di impedire una interruzione di rapporti fra questa e quella.

Ne venne fuori che la sede fiorentina era in qualche modo impermeabile rispetto alle altre sia dal punto di vista strettamente organizzativo sia dal punto di vista della evoluzione politica, nel senso che rimanendo la sede fiorentina coerente al proprio modello di sviluppo, i mutamenti di tendenza che potevano verificarsi in altre sedi le restavano indifferenti. La sede fiorentina per questa ragione continuava a rimanere una frazione importante di organizzazione dalla quale non si poteva prescindere in ragione anche delle particolari caratteristiche che ho poco fa indicato come quelle della disponibilità di ricettività e la idoneità per operazioni di finanziamento.

Ho toccato con mano questa situazione tanto vero che nonostante le mie ripetute frequenze a Firenze non riuscii ad avere contatti se non sempre con le solite persone e tanto meno quindi riuscii a trovare collegamenti con le varie forme organizzative e con le situazioni politiche esterne sulle quali si operava. La stessa cosa successe a vari latitanti o clandestini di volta in volta appoggiati alla rete fiorentina i quali pure potevano venire impiegati in compiti specifici ma non venivano immessi nelle strutture di organizzazione, o meglio pur assumendo una collocazione nell'ambito di una qualche struttura ne rimanevano estranei nella sostanza avendo in solo tramite costituito da una o più persone, magari qualcuno dei dirigenti e non partecipavano alla elaborazione politica.

DR. La azione nei confronti della IMI (e l'uff. oio, da atto che il fatto si verificò il 15 febbraio 1979) appare come il logico sviluppo di un discorso iniziato intorno alla metà del 1978 e che coinvolgeva i temi del finanziario e della informatica e che aveva avuto come tappe l'attacco alla FIN PIEMONTE a Torino e alla Data Management di Firenze. Tale tematica era poi stata accantonata

*G. ...*  
*Stella*  
*Qu...*

# PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

prot.

n. del

IO

Firenze, il

GETTO:

e era stata iniziata la campagna carceri. La sede di Firenze, e anche ciò dimostra la autonomia di essa cui ho sopra accennato, mediante l'attentato all'IMI riprese il discorso iniziato alla metà del 1978 sul finanziario, discorso che aveva un livello politico più elevato di quello relativo e sottostante alla campagna carceri che rientrava, invece, pur sempre in una logica di lotta contro la repressione. Il fatto dell'IMI fu opera della sede di Firenze con la partecipazione del CESARONI Fernando quale esplosivista, Cesaroni che all'epoca era dislocato a Firenze, come situazione politica, anche se abitava o a Pisa o a Livorno. Seppi dallo stesso Cesaroni mentre avevo occasione di passare da Pisa che egli era stato incaricato di progettare l'aspetto relativo agli esplosivi da utilizzare all'IMI, tanto che egli spesso da Pisa si portava a Firenze per studiare la questione.

DR. Lore mi fanno il nome di tale Campanelli Guido detto IENA; ho spesso sentito parlare di tale persona, anche se non ho avuto modo di conoscerla personalmente. So anche che aveva un negozio artigiano; che aveva fatto parte di Nuova Assistenza. Prima del suo arresto avvenne un incontro fra lui e il Solimano Nicola che me ne riferì, incontro dal quale peraltro non sortirono effetti pratici.

R. Circa la sigla Reparti Comunisti di Combattimento in un primo momento e cioè nel 1976/77 venne utilizzata dalla struttura che mi ha inserito nell'area di Linea di condotta e Senza Tregua dette poi vita a P.L. mi riferisco ovviamente alla realtà fiorentina perché non mi risulta che la sigla sia stata usata altrove. La sigla comparve poi ancora nel 1978 in occasione di una operazione contro i Vigili Urbani a Firenze e si fu detto dal Marretti o dal D'Elia, cui avevo chiesto spiegazioni, che secondo quanto loro sapevano, la sigla era stata adottata dal gruppo che faceva capo ad Gianluca (Galini).

ADR.- Quanto ad altre località della Toscana da me frequentate, ho presente in Livorno un alloggio in cui sono stato un paio di volte e la prima volta accompagnato dalla ragazza a nome Lucia, detta anche "Pallina" ~~XXXXXXXXXX~~. Si tratta di quella ragazza che fu arrestata a Parma insieme al COSTA ed al PALMERO e CADONI. Questa casa si raggiungeva prendendo un autobus dalla stazione e percorrendo un certo tratto di strada, lungo costa, ed a un certo punto, una volta scesi dall'autobus, poco prima del capolinea, prendendo una strada sulla sinistra. In questa casa, per quanto ne so, ebbe alloggio la BENEDETTI e anche la TOSI ma non so per quanto tempo. Io rammento di esserci capitato, con ogni probabilità, nel 1978 dopo l'estate. Io non ho mai dormito in questa casa. Una delle due volte che ci capitai, ricordo che c'era il Marco SOLIMANO, la BATTAGLINI, la BENEDETTI ed il CESARONI e la TOSI. Non conosco altri alloggi di Livorno. All'epoca sapevo che la NICCOLAI Lucia era stata inquisita, da me conosciuta di persona, per una rapina avvenuta in Livorno, rapina che dovrebbe essere proprio quella in cui partì il colpo di pistola e di cui ho parlato e dalla quale aveva

per  
C. Nelli



# PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

prot. \_\_\_\_\_

n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

Firenze, il \_\_\_\_\_

. 11 .

ETTO: partecipato anche il sardo, cui ho fatto riferimento in precedente interrogatorio. A proposito della NICCOLAI che ho ora ricordato, penso di averla conosciuta in compagnia del SOLIMANO Marco, ma non ne ricordo la circostanza. La incontrai poi, nell'estate 1978, in un paese della Calabria, Bianco, (questo episodio l'ho narrato anche ai giudici di Torino) dove la ragazza si trovava in villeggiatura assieme appunto al SOLIMANO, alla PETRELLA, alla BATTAGLINI ed al SOLIMANO Nicola. Io mi trovai a passare da quella località e mi fermai qualche giorno da loro.

ADR.- Per quanto riguarda la formazione di P.L. su scala nazionale, per così dire, mi richiamo a quanto ho già dichiarato ai giudici di Torino nell'interrogatorio reso il 1° aprile u.s. e del 9 successivo. Per quanto riguarda poi il rapporto tra l'O. ed i legali, mi richiamo agli interrogatori del G.I. di Torino in data 6 e 9 marzo 1981.

A rilettura:

- Chiarisco che il GINETTI lo conobbi a Torino ma col nome di Patrizio solo a Firenze, non avendo egli a Torino assunto n.d.b. per quanto mi consti;

- a precisazione di quanto si legge a pag.4, io del G.D.F. fiorentino all'epoca dell'attentato NICCOLAI, conoscevo solo il SOLIMANO Nicola ed il "Gianluca";

Rammento e già l'ho fatto presente ai Carabinieri passando dalla via, che altra casa in Firenze, dove sono stato, era posto in Via Montebello. Vi sono stato 3/4 volte nel 1978/79 per partecipare a riunioni, un paio di Comando Nazionale allargato ed una del lavoro di massa. L'Ufficio dà avviso, che domani mattina, alle ore 9 sarà proceduto ad ispezione di luoghi.

L.C.S. con rinuncia al deposito da parte del difensore.

*[Handwritten signatures and initials]*

# PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

.....prot.

n. .... del .....

Firenze, il .....

**ETTO:** L'anno 1981, il giorno 8 del mese di maggio, alle ore 12,30, nella Caserma Carabinieri di Borgognissanti, il S. Procuratore della Repubblica di Firenze dr. G. CHELAZZI, assistito dal sottoscritto Ufficiale di P.G., presente Marco DONAT CATTIN, assistito dall'avv. FORTINI, dà atto della attività istruttoria, da seguito descritta.

Alle ore 9,30 odierne, l'Ufficio come sopra costituito ha dato inizio alle operazioni di ispezioni di luoghi con l'intervento dell'imputato Marco DONAT CATTIN; a tale scopo l'Ufficio unitamente all'imputato ed al difensore ha preso posto in un'auto appartenente al Nucleo Operativo Carabinieri di Firenze condotta dal M/lo SARACINI. Su altro veicolo hanno preso posto il Brigadiere VITAGLIANO e V. Brig. GALLETTA, rispettivamente del N.O.CC. di Torino e Firenze. Ci si è quindi recati in Via de' Renai e si è chiesto all'imputato se riconosceva i luoghi, al che il DONAT CATTIN ha dichiarato: "Ravviso il bar Amici miei con i giardinetti antistanti; quale fosse l'ingresso del palazzo in cui era l'abitazione frequentata anche dallo ZAZA (di cui ho parlato ieri), ora non so dire, ma comunque era vicinissima al bar."

L'Ufficio ha quindi percorso Via dei Bardi con direzione P/ta S. Niccolò e il DONAT CATTIN ha dichiarato di non ravvisare in tale via alcun stabile da lui frequentato o comunque conosciuto.

Procedendo, ed attraversando P/za Ferrucci e percorrendo quindi Via G.P. Orsini e successivamente Via G. Salutati, ci si è recati all'imbocco di Via di Ripoli, strada che è stata percorsa. Si è invitato l'imputato, con riferimento alle dichiarazioni rese in data di ieri, a indicare nuovamente lo stabile, posto in tale via, nel quale ha riferito già di avere alloggiato per circa 10 giorni all'epoca della rapina di Via Nazionale, anzi, per un paio di giorni, nell'epoca in cui fu fatta la rapina all'Ospedale di Pisa.

Il DONAT CATTIN dichiara: "Ripeto che l'approssimazione sulla Via è del 90%. Traggio i dati di riferimento sia dal bar latteria posto all'inizio di Via di Ripoli, sia dal negozio di alimentari con tabacchi e telefono che osservo in prossimità dell'incrocio con Via B. Scala. La casa era una di queste, sulla destra, e, come ho già detto, mentre gli stabili coi nr. 14 e 16 mi sembrano troppo vicini all'inizio della strada, sono orientato sugli stabili contrassegnati coi nrr. 42 e 44. Aggiungo che nel Viale lì vicino, ci sono delle fermate dell'autobus ed un bar denominato Kenia."

Si dà atto che si è quindi percorso il Viale Giannotti rilevando che vi si trovano fermate di autobus in corrispondenza approssimativa con l'incrocio di Via B. Scala, al quale vi è anche il locale denominato Bar Kenia.

L'imputato poi dichiara: "A proposito di abitazioni, qualcuno volta ho alloggiato anche in casa dell'ARGENTIERO (quando frequentavo le Firenze la conoscevo come "PUPA"), abitazione che le prime volte che frequentai era ancora in via di sistemazione. E ricordo ancora l'abitazione della Giovanna, di cui ieri ho parlato, dove, come ho detto, il SOLIMANO stava quasi stabilmente."

*Marco Donat Cattin*

# PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

prot.

n. del

Firenze, li

- 2 -

ETTO: Si dà atto quindi che ci si è recati in via Pippo Spano. Ivi giunti il DONAT CATTIN ha spontaneamente indicato il portone contrassegnato col n.c.7 come quello dello stabile in cui si trovava l'appartamento abitato dallo studente sardo e nella disponibilità anche del Fabrizio, di cui ha già parlato nel verbale d'interrogatorio in data di ieri.

Successivamente, transitando nei pressi di P/za S.Croce Donat Cattin ha dichiarato di rammentare che nei pressi, nell'anno 78, si svolgeva l'occupazione di un albergo, <sup>fu</sup> al luogo ove ebbe occasione di capitare accompagnato dal "Simone". Chiestogli se sappia le precise generalità di questi, ~~dichiarò~~ ha dichiarato che si trattava di un giovane sardo che era legato alla Giovanna dalla quale anche aveva abitato. Percorrendo poi via dell'Agnolo con direzione via Pietra Piana, Donat Cattin ha spontaneamente dichiarato di riconoscere nella via che si diparte dallo slargo posto al termine di via Verdi quella in cui abitava il Marcetti nell'epoca a cavallo tra il 78 ed il 79, e dove anche egli Donat Cattin qualche volta trovò alloggio. Si dà atto che lo imputato ha indicato via Fiesolana e che, percorrendo quest'ultima, in prossimità dell'incrocio con via degli Alfani, lo stesso Donat Cattin ha indicato in uno degli ultimi stabili posti sulla destra quello in cui alloggiava il Marcetti e, insieme a questi, un compagno a nome Lucio detto anche "DARIO".

Si è quindi percorso la via denominata Borgo Albizi ed il Donat Cattin, richiamandosi alle dichiarazioni già rese in sede di interrogatorio, ha dichiarato di riconoscere nello stabile col civico nr.20 quello in cui è situato l'appartamento sul conto del quale già ha riferito.

Si dà atto ancora che, transitando per via della Spada, il Donat Cattin ha dichiarato di ricordare che nei pressi si trova una via ove era situata l'abitazione, anche da lui frequentata (la prima volta nel '77), da parte di un sardo, studente, che dopo la laurea tornò in Sardegna. Riferisce ancora che questo sardo vi abitò anche con la moglie che non vi abitava stabilmente, e che vi trovava alloggio anche il Doc (VERDI). Precisa ancora: "Se non sbaglia questo giovane sardo aveva anche un figlio".

Percorrendo quindi via Montebello, il Donat Cattin ha dichiarato di ravvisare in uno degli ultimi stabili posti sulla sinistra, approssimandosi all'incrocio con via Melegnano, quello in cui nel '79 si tenevano riunioni di C.N. "allargato" di P.L. . Ha aggiunto: "Mi disse il prof. che l'appartamento era nella gestione di persone della Sardegna. In questo appartamento si svolsero riunioni di C.N. di P.L. mentre invece le riunioni si svolsero l'anno prima di C.N. all'epoca della tentativo di fusione F.C.C. + P.L. si svolgevano nella casa della Giovanna." Alludo ovviamente alle riunioni cui io ho partecipato".

L'ufficio dà atto che quindi ci si è recati in zona Isolotto percorrendo via Palazzo Dei Diavoli, si è immessi in via Libertà. Donat Cattin, osservando gli stabili di tale via, ha dichiarato di riconoscere con approssimazione ad una banca del centro nel blocco avente più numeri civici, come poi viene precisato, quello comprendente anche l'appartamento di cui ha parlato nei precedenti interrogatori con riferimento anche ad una agenzia bancaria rapinata.

① VERDI: p.A. Pizzi

② al momento per conto P.A. Pizzi

## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

.....prot.

.....del

- 3 -

Firenze, li

ITO: Aggiunge: "Questo blocco mi pare proprio quello comprendente l'alloggio, in quanto ha tutto l'esterno in cemento al grezzo".  
L'ufficio dà atto che il blocco di edifici indicato reca vari ingressi con numeri civici da 50 a 86, e più esattamente con numeri civici corrispondenti a ingressi di abitazioni individuati dai numeri 54, 54, 74, 84. "Una volta ci ho dormito, un'altra volta ci sono passato, da questo appartamento".

L'ufficio dà atto che nella via Libero Andreotti è situata l'agenzia 17 della Cassa di Risparmio di Firenze.

ADR: -Io non so chi aveva la disponibilità di questo appartamento. Quando io ci andai, ma non ricordo se la prima o la seconda volta, ci trovai il Doc che ci alloggiava; seppi che in precedenza vi aveva abitato anche il Faggiano. L'appartamento era frequentato anche, ed anzi vi trovava alloggio all'epoca, da quel ragazzo sardo, quello alto di statura al quale ho fatto riferimento anche per la rapina di Livorno e quella dell'ospedale di Sassari. (L'Ufficio dà atto che le presenti dichiarazioni hanno riscontro in quelle di cui a pag. 6 del verbale di interrogatorio del 7.5.81).

ADR: "Questo giovane sardo all'epoca era sui 25 anni; non era uno studente che abitasse a Firenze; all'epoca si trovava a Firenze per la rapina che era stata commessa a Sassari e cioè per ragioni di sicurezza. Quando dico alto mi riferisco ad una statura intorno all'1,80; era bruno, snello, capelli ricci, abituato a portare gli occhiali da sole."

Richiesto di indicare ulteriori appartamenti utilizzati da persone della org. che abbia frequentato o di cui lui abbia avuto notizia, dichiara:

"Quando il Solimano nel '77 venne via da Torino per la nota inchiesta sui Comitati Comunisti, venne a Firenze dove si trattenne fino dopo lo arresto avvenuto in Milano di Rosso e Libardi, fatto quest'ultimo avvenuto come ricordo nell'ottobre del '77. Il Solimano abitò in una casa posta nei dintorni di Firenze in una zona collinare. Io in questo alloggio non ci sono mai stato e me ne parlò il Solimano, diverso tempo dopo quando non vi andava più. Questi non mi dette indicazioni precise per la localizzazione dell'abitazione però mi disse che si trovava vicino (non so quanto) ad una agenzia di una banca dove era stato attuato un tentativo di rapina, nella seconda metà del '78 o nei primi tempi del '79; la rapina era stata attuata con queste modalità: i rapinatori erano arrivati sul posto con un'auto bleu, forse un 128, e mentre uno di essi vestiva normale abiti borghesi, l'altro aveva indossato una divisa da Carabiniere. Stando al racconto del Solimano, il tentativo di rapina si arrestò prima ancora che quello vestito da carabiniere entrasse in banca, come invece doveva avvenire, e la ragione di ciò risiede nel fatto che i movimenti dei due diedero sospetti a qualcuno, e quindi furono costretti ad allontanarsi. Mentre essi si allontanavano incrociarono infatti una pattuglia (non so se dei carabinieri o polizia) che accorse sul posto. Un altro particolare che mi diede il Solimano, fu che venne affittato un pianoforte e sistemato nell'abitazione per far credere ai vicini, anzi perchè in tal modo termini era stato raggiunto l'accordo con la padrona di casa, che chi ci andava a stare suonava il pianoforte."

F. P. P.

C. P. P.



## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

prot. \_\_\_\_\_  
n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ - 4 - Firenze, li \_\_\_\_\_

ETTO: L'ultima annotazione che riguarda questo alloggio, e che mi proviene sempre dal Solimano, è che la osa era stata presa in affitto, o direttamente o tramite terze persone, da una ragazza (da me per altro mai conosciuta) che veniva chiamata la "dottoressa": non so se all'epoca questa fosse laureata o meno, ma senz'altro frequentava la facoltà di medicina o, più genericamente, se l'aveva già frequentata.

A proposito del tentativo di rapina di cui ho detto, adesso, dovrebbe aver partecipato "SIMONE" e cioè CASANO Enrico. Il dato mi proviene nei termini che ora dirò dal Solimano, quasi sicuramente, stando ai miei ricordi: se non me ne ha parlato il Solimano, me ne ha parlato qualcun altro. Converstando infatti o con il Solimano o con altri, si commentava la circostanza che il Simone "portava sfortuna" nelle operazioni, nel senso che quelle cui partecipava non riuscivano bene. A titolo di esempio mi fu detto che un'operazione andata male per la presenza del Casano, nonostante fosse stata progettata nei dettagli addirittura ricorrendo al particolare operativo del travisamento da carabiniere, era stata appunto questa rapina tentata e non realizzata.

Mi pare di ricordare che il Casano (secondo quanto mi fu detto) fosse proprio quello che si era messa la divisa e che per portarla senza dare adito a perplessità sul suo conto si era fatto anche tagliare i capelli.

Si dà atto che le operazioni di ispezioni di luoghi sopra verbalizzate hanno avuto termine alle ore 12,30 e che il verbale che precede è stato redatto a partire da tale orario fino alle ore 13,00 e successivamente dalle ore 16,30 alle ore 17,50.

Si rinnova quindi all'imputato la richiesta se sia a conoscenza della identità di persone autrici di fatti criminosi commessi dall'org. a Firenze o comunque in Toscana, con particolare riferimento all'epoca in cui, come da sue dichiarazioni, più frequente fu la sua presenza in Firenze. Il Donat Cattin dichiara: "Altre circostanze, con riferimento a persone, non ne conosco. Non intendo quindi nemmeno azzardare supposizioni e non posso quindi fornire risposta positiva alla domanda formulata. Voglio anche dire che la sede fiorentina è sempre stata "gelosa" delle sue operazioni politiche-militari, dato questo cui conseguiva anche una particolare riservatezza sulle iniziative prese e sugli autori: intendo riservatezza nei confronti delle persone che, pur trovandosi a Firenze, non erano inserite nelle forme di org. Anche se talvolta taluno dei non fiorentini poteva intervenire nell'esecuzione di qualche operazione, si trattava di evenienze del tutto eccezionali. Diverso era il discorso per quanto riguardava il discorso del finanziamento, come ho già avuto modo di precisare.

Mi viene in mente ora per altro, come già riferito ad altro giudice (non ricordo però in quale interrogatorio) di un'operazione politica firmata P.L.+F.C.C., operazione che dovrebbe essere stata la prima con questa sigla

fusa:

# PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

prot.

n. del

Firenze, li

- 5 -

ETTO: Se non mi sbaglio il luogo ove avvenne l'operazione era denominata Unione Commerciali o in un modo simile. Come epoca siamo nell'aprile del 1978. Orbene, io all'epoca mi trovavo a Torino e mi trovai a passare da Milano dove non rintracciai CODA Franco e del quale mi fu detto che si trovava a Firenze "per lavoro" e cioè per un'operazione. Io poi lessi sui giornali di questa operazione e dedussi che il CODA fosse venuto qui a Firenze per compierla. Questa è l'unica circostanza (fatta eccezione per quella di via della Casine) in cui in un'operazione politica fatta a Firenze ebbe parte persona appartenente ad altri G.D.F., e qual che sia. L'ufficio dà atto che ottiene la disponibilità di registro in uso del Nucleo Operativo Carabinieri di Firenze in cui sotto la data 20 aprile 1978 risulta registrato un attentato all'Unione Provinciale Commercio e Turismo e che da segnalazione in pari data, ottenuta in visione, risulta che tale fatto, consistito in un'irruzione ad opera di tre giovani tra cui una donna, venne rivendicato con scritte sui muri con la sigla "PRIMA LINEA - FORMAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI".

*Firenze*

l.c.s.

*Firenze*

*[Signature]*

*ccgo 38*

*h. pro viene e un cui al diplo anch  
h an. Chiuso*

*G. Susini della*

*Forsuati della*

*Quirio della*





INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N. 78

(Art. 305 C. P. P. mod. par. 1°)

Prima di procedere all'interrogatorio il giudice preside l'impunito e dichiara le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle le proprie generalità e le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli invoca l'aiuto prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle indagini, insieme all'interrogatorio, l'indicazione della ricerca che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 23-5-1931 N. 602

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se è legittimo e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha aderito agli obblighi di servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali o ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede inoltre quando, se il caso, se esercita un'attività o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se ricopre o ha ricoperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti di onori o gradi accademici, titoli nobilitari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si deposita in per giorni

Il

Li Depositata in

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C. P. P. (modificato)

Il

Capo 15 Firenze - Mosson 371/62

L'anno millenovecento 81 il giorno 3 del mese di luglio ad ora 17,45

in Alessandria - Cassa Penale

Avanti di Noi Dr. Vincenzo Tricomi G.I. Segretaria giudiziaria

E compare l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: MARIA Sono e mi chiamo DONAT CATTIN MARCO, già qualificato in atti.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P. a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

In caso di scarcerazione eleggo domicilio in Torino Via Romagnolo 21

Invitato a scegliere un difensore risponde: Avv. Vittorio Chiuseo di Torino per il quale è presente l'Avv. A. Testa. L'Avv. Chiuseo elegge domicilio per le notifiche presso l'Avv. Ferruccio Fortini di Firenze.

Contestati i reati di cui al mandato di cattura

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Intendo rispondere. Mi riporto a quanto ho dichiarato al P. M. circa la mia responsabilità in ordine ai reati contestati, nonché in ordine alle altre contestazioni.

D/R. In occasione delle rapine in Porta a Serchio di San Giuliano Terme derimmo io

e credo anche la Benedetti in Via Taveleria  
nella casa di Cavalle Maria Pia. Il D'Elia  
arrivò da Firenze.  
Le chiesi solo al Saly di interessarsi di una  
barca (meteofofo d'alto mare) anzi una barca a  
vela, non le chiesi espressamente all'Argentiere  
Gabriella ma misi in giro la voce. Non è affatto  
vero che io abbia trasportato armi in una barca. Mi  
è stato chiesto ciò sia dai Giudici di Roma e di Mi-  
lano, ma non risponde a verità. L'importazione di armi  
dall'Off fu operazione non di Prima Linea ma crede che  
tale operazione fu fatta da una persona che conosce  
col nome di battaglia di Armando e condotta da una  
spazzone dei Comitati Comunisti Armati. *7.10.1979* *R*

D.R.: a Pantelleria sono stato solo nel 1977 ed esclu-  
sivamente in vacanza. So solo che nell'estate 1978 vi  
si recò in vacanza il Crippa Giuseppe. Nulla so di al-  
tra persona che vi si sarebbero recate nella primavera  
1979.

D.R.: effettivamente ho conosciuto il Guido Marco as-  
sieme a tanti altri di P.L. di Firenze. Dopo gli arre-  
sti Andrea di Firenze anzi dopo l'estate, mi misi in  
contatto col Salimano Marco e mi consegnò un docu-  
mento in cui esponevo i motivi del mio dissenso con  
Prima Linea e gli chiesi di farlo conoscere anche al  
fratello Nicola. Il Guido di Catania Lucia mi chie-  
sere di fare quella riunione di cui ho parlato nell'in-  
terrogatorio reso nel procedimento n° 309/79A. Mi rife-  
rirebbe, riassumendo brevemente quanto dichiarato, ad  
una riunione che si tenne in casa di Giovanni Fabri-  
zia. Per esattezza quella che poi fece trovare il Vi-  
sconti. A quella riunione di notte mi disse che il  
Guido nel/ella primavera 1980 ebbe dal "problem" per-  
ché sospettava che fosse stato fatto anche il suo nome.  
Mi chiese aiuto. Lo feci ospitare per qualche giorno.

*M. Celli*

78

STAMPOLIERE

nella casa di Gampochè. Poi feci la spola per qualche tempo con Firenze e altri posti dove aveva trovate rifugie. Poi persi i contatti con lui ed arrivò in Francia verso la fine del 1980 e naturalmente l'ho aiutato dando gli ospitalità.

Mi si fa presente che risulta dal procedimento n° 389/794 con il quale il Guidi con ordinanza 20.6.81 è stato rinviato a giudizio, che il Guidi svolgeva attività di sopralluoghi di banche ai fini di successive rapine. E quindi viene informato dal sospetto da parte Sua che il partecipante alla rapina di Ponte a Serchio di cui non ho voluto fare il nome, sia proprio il Guidi. Risponde che intende mantenere la mia riserva e di non indicare il nome di questo quarto partecipante.

D.R.1: per quanto riguarda la casa di Via Berge degli Albigi, cioè la casa con la botola e le due uscite, non ho mai visti gli occupanti né sapevo a chi appartenesse. Le vi fui condotte dalla Petralia.

Non ho altro da aggiungere, in ordine a fatti avvenuti a Firenze oltre a quanto da me riferito ai P.M. negli interrogatori già resi che confermo.

La C.S.

Alla richiesta purcosì una grande parte dell'OLI mi riferisce alla prescrizione di Giorgio Anghelli.

La C.S.

Il sottoscritto

deputato

Il sottoscritto

deputato



INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N. 182

3

(Art. 206 Cod. proc. pen.)  
Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice ha dovuto informare l'imputato della natura e dell'oggetto dell'accusa, della natura e dell'oggetto dell'accusa, della natura e dell'oggetto dell'accusa...

L'anno millenovecento 81 il giorno 15  
del mese di ottobre ad ore 11,15

TRIBUNALE - ALESSANDRIA - Cas. Penale

Avanti di Noi d.r.r. CAMPO e TRICOMI GG. II.  
e con la presenza della dr. DELLA MONICA P.M.  
assistiti dal sottoscritto

E' comparso l'imputat sotto indicat il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:  
Sono e mi chiamo DONAT CATTIN Marco, in atti generalizzate

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:  
come già dichiarato

Invitato a scegliere un difensore risponde: V. CHEUSANO (Torino) e F. FORTINI (Firenze), avvisati non compariti sostituiti per quest'atto ZANALDA dal Foro di Torino

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Intendo rispondere. Chiestimi chiarimenti in ordine al "Patrizio", persona che parlavo nelle foto n° 21 (c. 76 - fasc. n° 12) e di cui ho parlato nella interrogatorio resa al P.M. di Alessandria il 20.3.1961, precisò che mi fu detto che il PARRIZI (nome dell'uffice GINETTI Antonio) faceva parte dell'area di PRIMA LINEA e che uscì con il TALINI. Non so però indicare né se partecipò ad azioni, né

il grado del suo coinvolgimento. Ho avuto occasione di parlare con GINETTI, con il quale ero legato da rapporti di conoscenza. In un periodo in cui abitava a Torino, al convegno costitutivo della Democrazia Cristiana in Firenze, in quanto venne a salutare i partecipanti provenienti da Torino che conosceva. Peraltro egli non prese parte al convegno. Successivamente all'uscita del GINETTI da Firenze, non ebbi modo di incontrarlo nuovamente al convegno sulla riforma del sistema nel 1978 non ricordo in che mese, in Firenze - con l'eccezione di cui ho già avuto modo di parlare in precedenti interrogatori.

MI si mostrano fotografie effigianti persona di sesso femminile (nota dell'ufficio Foto di SETA ALBERTINA), che vengono allegate al presente interrogatorio. Non mi pare mai visto detta persona. Mi si dice che si tratta di un medico già tratto in arresto per appartenenza a PRIMA LINEA. Ho sentito parlare di un medico donna che in Firenze era persona legata da amicizia a qualcuno di PL, che non ricordo, e che faceva parte di rete di appoggio, ma non organica a PL. Non so in dettaglio in che cosa consistesse la sua opera nella rete di appoggio e sino a qual punto si prestava per aderenza ideologica, ovvero per mera amicizia.

L.C.S.

per persona conosciuta ai termini di quanto

A questo punto, data l'ora tarda, il Presidente sull'accordo delle parti sospende l'udienza e ne rimette la prosecuzione al giorno HOVE DICEMBRE 1922 ad ore 9

Del che si fa constatare col presente verbale che viene chiuso alle ore 12.25 e sottoscritto come segue:

**RINVIO**  
udienza successiva

IL PRESIDENTE

*Carvano*

Il Cancelliere

*Almondo*

43

XLIII UDIENZA

Verbale di prosecuzione di dibattimento

della causa a carico di Argentino Schmidt + 31

L'anno millenovecento 22 il giorno 9

del mese di DICEMBRE alle ore 8, 22 nella sala della Corte d'Assise di Areuse destinata ai dibattimenti.

Dopo che i Carabinieri si son disposti alla custodia degli ingressi Interni nella sala, la Corte d'Assise di Areuse

composta di:

- |         |   |
|---------|---|
| 1. .... | Presidente  |
| 2. .... | } Giudice o Consigliere   |
| 3. .... |   |
| 4. .... | } Giudici popolari chiamati a comporre il Collegio come da verbale del <u>in DA</u> |
| 5. .... |   |
| 6. .... |   |
| 7. .... |   |
| 8. .... |   |
| 9. .... |   |

*Come da verbale del 18/11/22*

coll'assistenza del Cancelliere sottoscritto, annunziata dall'Ufficiale Giudiziario di servizio è entrata ed ha preso posto nella sala d'udienza aperta al pubblico; dove già si trova al suo posto il Pubblico Ministero in persona del Sig. Dott. P. L. Vigore Sostituto Procuratore ~~Generale~~ della Repubblica, per proseguire la trattazione della causa in corso a carico di

*Carvano*

Il Presidente domanda all'imputato (1) DONAT CATTIN  
MARCO MARIA le generalità che il medesimo denuncia

in testa al verbale. Dopo di ciò espone in forma di fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso, e lo induce a indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga per la sua difesa, avvertendo l'imputato che egli ha il diritto di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 388 C.P.P., e che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

L'imputato risponde:

Declaro rispondere -  
 S. dà atto che è presente l'Avv. G. Gorkin, difensore d'ufficio.

S. dà lettura delle deduzioni rese in istruttoria dal Donat Cattin (13/81 Costella 14 Vol. II pag. 36 c. 762)

S. dà atto di aver letto le lettere delle deduzioni del Donat Cattin, per cui forse ha presentato all'archivio del Donat Cattin. Merito le parole "Merito" del P.M. ne ha dato l'esplicazione.

Il Presidente ha risposto l'esplicazione dell'archivio di Perussato forse il quale dicitur a carcere. Il P.M. è presente. Il Presidente dispone in conseguenza leggere lettere deduzioni Donat Cattin (10/82 Costella 2 pag. 15 pag. 13, pag. 26, pag. 68, pag. 132).

Perussato lettere "Ho ricevuto lettere dell'archivio fatto da me in istruttoria e la confermo".

Il Sig. Dest.

A

A questo punto, data l'ora tarda, il Presidente sull'accordo delle parti  
sospende l'udienza e ne rimette la prosecuzione al giorno 10  
DICEMBRE 1982 ad ore 9

Del che si fa constatare col presente verbale che viene chiuso alle  
ore 11,42 e sottoscritto come segue:

**RINVIO**  
udienza successiva

*4x*

IL PRESIDENTE

*Cassiano*

Il Cancelliere

*Alliano*

XLIV **UDIENZA**

Verbale di prosecuzione di dibattimento

della causa a carico di Angelo Palmello + 31

L'anno millenovecento 82 Il giorno 10  
del mese di DICEMBRE alle ore 9,24 nella sala della Corte  
d'Assise di Trane destinata ai dibattimenti.

Dopo che i Carabinieri si son disposti alla custodia degli ingressi in-  
terni nella sala, la Corte d'Assise di Trane

composta di:

- |         |  |
|---------|--|
| 1. .... | Presidente   |
| 2. .... | } Giudice o Consigliere  |
| 3. .... |  |
| 4. .... | } Giudici popolari chiamati a comporre il Collegio come da verbale del <i>in ed.</i> |
| 5. .... |  |
| 6. .... |  |
| 7. .... |  |
| 8. .... |  |
| 9. .... |  |

*Come da verbale del 10/11/82*

coll'assistenza del Cancelliere sottoscritto, annunciata dall'Ufficiale Giudiziario di servizio è entrata ed ha preso posto nella sala d'udienza aperta al pubblico, dove già si trova al suo posto il Pubblico Ministero in persona del Sig. Dott. P.L. Vigore

Sostituto Procuratore Generale della Repubblica, per proseguire la trattazione della causa in corso a carico di

*Assiano*



Vedere intanto l'imputato DONAT CATTIN MARCO MARCIA (non parenti di AVANTI V. Chiesano e F. Fortini):

QD: Ho conoscenza diretta che non entrati in case del Monsivello (epistolario via Canine) Brusca e Bonconi - Brusca invece de copione, o meglio no che no ho mai Code e Cippa - Spiega meglio come è avvenuta questa conoscenza diretta: dopo il fatto di via delle Canine non venuto a conoscenza dell'episodio e con lui non solo fatto i nomi di cui sopra -

DR: Non ricordo chi mi abbia fatto i nomi di cui sopra -

QD: A seguito del deposito degli otto proventi non ho parente e conoscenza di tutti gli altri che hanno partecipati all'episodio di via delle Canine -

QD: Quelli che dovevano vedere erano quattro - Due sono rispettivamente Sembrè e Penotto che lavorava parte di Prima Linea - Gli altri 2 non so chi fossero proprio perché non lavorava parte di Prima Linea -

QD: De Villota, fu l'ottobre, quale l'informazione che doveva vedere in quattro, ma chi esortava un mondo di me di me ciò - Ciò spesso pseudo fu proposto, tempo prima, l'ironia -

DR: Chi esortava un no di due lavoro lo proposto de Villota - Suppongo che lo proposto steno no parte delle Cerchi -

QD:

Alle domande se tutti potevano essere parente e Villota esortato, l'Aut. i termini operativi non li conosce -

che più consta di l'opposizione che all'attuale complesso,  
che pochi dovessero presentarsi per le più prossime

Alle domande quali parte era stata catturata  
mentre in parte niente di "ho partecipò alla discussione  
nella maniera in termini generali. Ciò è ancora  
affronto ancora non ha dato del suo che, come è  
risultato l'opposizione doveva essere usata e si mi  
stendere fare -

Alle domande in che modo delle partecipò alla  
attuazione dell'episodio di Via delle Carri: "In  
quel periodo non <sup>AVEVO</sup> ~~partecipato~~ nessuna funzione ufficiale  
quando sostanzialmente occorre tutto il corso  
di un periodo che erano quasi tutti i mesi  
che <sup>ed</sup> ~~partecipato~~ in corso il progetto di un progetto  
del <sup>F.C.C.</sup> ~~V.C.C.~~, decisamente di non idoneità  
breve periodo finché il ~~progetto~~ di un progetto non  
era abolito. A questo in quanto in termini  
generali il progetto di lavoro dell'istituto  
che mi ha chiamato a prendere di dimissioni  
che mi avrebbe dovuto essere presentato  
dopo un periodo di un periodo con il F.C.C. in base del  
del tutto -"

Alle domande in che modo io facevo parte <sup>del</sup> ~~dell'~~ attività di  
una linea di lavoro  
Come ho già fatto in modo di partecipare  
in termini generali alla discussione, ma in modo  
completato nel nucleo operativo ~~che~~ e di di opera  
sostanzialmente l'opposizione per dimissioni di tutte  
i termini organizzativi e quindi non notale dato

risarcimento si decide di queste opinioni si poteva

fare, per  
adde. Le proposte fatte in termini generali di cui

non fanno, ma non so precisare quali non

prima  
adde. "Le loro domande definitive è molto espte che  
loro opinioni, fide si può decidere temeramente di  
tentare un'operazione, ma soltanto da l'opposito  
metodo d'entrata, ottenuti nel luogo dell'operazione,  
per effettuare l'azione definitiva sulla fattibilità o  
meno di una determinate operazione -"

adde. E ho perso parte soltanto che d'immolare tempo  
dell'opinione di due delle Camere, ma un e quella  
opinione.

adde. Sull'azione esprei unicamente per la generale

adde. E' vero che io venivo a parlare su commissione e  
chiedevo di conoscere la possibilità di fornire docu-  
menti foli e coloro che donavano madre -

adde. Hai modo questi forse prima del 20/1/1978 in  
me venuto a Firenze -

adde. L' M. Gorkin mi dice le seguenti domande: "Come"

ma, ma donat Cottin ne venuto a Firenze e"

questo ancora come ma: no noto per altri propo =  
di: fu noto meglio e Firenze. L' imputato R: "

"E' evidente il problema del rapporto di documenti =  
falsi, e' vero ovviamente alcune prove che a Milano"

occupato di posto; il suo dopo loro dire da o Milano"

ottenere un mio rapporto generale con le alcune =  
membri delle U.C.C. si dice in grado di risolvere =  
questo problema, quindi allora cominciano a dire =

e di essere in stato occupato della cosa; quindi un telefono  
e necessariamente incontrandosi un bene di ordine e  
ordine su ordine ~~to~~ fatto,

oss. So che è facile sui vari tonetti incontrati  
con fronte di una corrente, ma non so di

oss. L'importo dovuto per il uso in una piazza  
nelle nostre uscite delle Stazioni, ma per  
un importo non ebbe più uso -

oss. Su il Segno che sui pezzi di nuovo e finché,  
fatti lui me occupato su altre cose -

oss.

Alle interrogazione di fronto risulta a pag. 36 c. 762 retro  
noi de ~~del~~ suo donat Cottin sopra de nel proprio  
ma operato militare e l'impiego nelle case del  
Marembola, dopo le altre, operazione de anche i  
adattati naturalmente avrebbero dovuto occupare  
R: "Nelle proposte in termini generali dell'epoca  
civile fu per element di decisione del fatto  
e finché di ho partecipate alle discussioni ~~partite~~  
di fronte con dei termini di cui ho parlato me  
avrete; del resto, come di è parlato e del  
gli altri termini operati dell'operazione erano  
e carico di di operatore e ~~non~~ <sup>FACEVA</sup> parte  
del nucleo operativo -"

oss.

Alle interrogazione di fronto risulta in cosetto altre  
suo Segno nell'operazione di uso delle Camere  
R: "So che ho partecipate in parte all'organizzazione  
me ~~del~~ del tentativo di ordine, ma che per me  
tentivamente un partecipate al fatto, e no anche di  
in caso e Firenze fu operatore, ma non so



me non anche altri.  
 Per la vicenda di la reputa che del Comitato  
 che fu uno delle anni del Comitato de Costa,  
 Crispi e Comaspi.  
 (D.R.P.) De non mentis e consentis De il proprio  
De del idea del mondo dopo il conf d' Italia  
 al Parlamento che, come un in due, era emerito  
 di 12/12/1977 -  
 Per la data del 20/1/1978 io fecero parte del gruppo  
 di giura di Milano e del gruppo di finire che faceva  
 un aporia ponere tra Morandi, cosi d' di  
non della loro vol, e che in piu discussione gruppo  
di giura Morandi -  
 Per quanto a Silvio Marole so, per questa reputa  
in un momento, che non partecipate all' organizzazione  
del gruppo di finire del Comitato alle fini per  
non avere partecipat personalmente  
alla organizzazione per 30 e 63 che la  
idea la partecipazione centrale di tutti delle  
attività locali del gruppo in un momento  
operatore dell' azione, e di suffocare l' azione  
del gruppo di Silvio Marole in accanto  
di apportare il "Poma",  
 Per quanto all' Argenteo so che ha chiamato Puffa  
alle case di Parute per avere il luogo  
del gruppo del Comitato in finire Parute di  
avere il Comitato di Costa  
di Montebello il gruppo 3 o 4 in un momento  
del Comitato Morandi dell' idea  
di finire che avere nelle prelette case di  
di Montebello -



Dr. Secundo le mie conoscenze responsabili politici  
in all'epoca erano parole di prima linea erano  
D'Elia e Mancini.

Dr. (Zanelli): Erano ~~tra~~ responsabili politici nel periodo  
1932-1938.

Dr. M. dott. Sipa sulla richiesta del dott. F. Cheloni.

L'Al. Leone che ha conosciuto l'impulso e gli  
aiuti e meno che meno che si presentava ed  
esprimere l'opinione di via delle Camere e  
conoscute del numero delle persone che dovevano  
esserci:

R: "9" ha e conosciute che dovevano essere  
in pratica e sviluppo di anche gli altri ne  
sono fermi e conosciute.

Dr. Crippa: questo risulta nel par. 10<sup>o</sup>, art. 15,  
art. 4 (art. 30/3/81) era di non forte  
alla riunione nelle primarie '77 alcuni fu eletto  
il Consiglio Nazionale.

A tale proposito devo fare una piccola precisazione  
che il tale Consiglio fu eletto nelle primarie di  
Pavia, Ferrara, Scania e "famiglia". Poi per  
dopo furono eletti Ferrara e Scania e poi  
subentrò Lombardi.

Dr. Rizzo: bene che nelle primarie '77 alcuni  
furono eletti al Consiglio Nazionale nelle Camere  
contemporaneamente lo fu peraltro in loro presenza  
anche il "Piemonte", cioè l'Al. e Carlo.

Dr. (M. Leone): quello delle primarie 1977 fu il primo  
Consiglio ufficialmente eletto ed una lista va  
non votò in prima linea.

Dr. M. Leone: Alle domande dell'Al. Leone di che





Come le cose che io ripeto nell'opinione & Usc delle  
 Casare io lo ho fatto già detto in questo suo verbale  
 (M. Leone). Il comitato nazionale la direzione non  
 male eletta nelle primarie del 1917 di cui furono  
 parte anche "Parlato", così il bolai, una opinione concreta  
 niente facile e intento di pochi giorni me presento  
 onestà, L. Merello, così parlano e Scario -  
 (M. Leone) Non so se bolai abbia preso parte in  
 rappresentante di Firenze alle riunioni di Soli. Questo  
 che me presento nel settembre 1916, comunque è  
 scritto nei miei verbali -

(M. Leone) La rivista "Primo Linea" è composta per la  
 prima volta nell'ottobre - novembre 1916 con un'opere  
 dirette contro la Fiat Sede Usc Carlo Alberto e Lorus -  
 (M. Leone): Alle riunioni di Soli non lo partecipò.

Presenta me non vennero a comitato nazionale  
 niente non era ancora in forma di organizzazione  
 come "Primo Linea", ma si trovano al momento  
 della sua costituzione -

(M. Leone): Alle riunioni delle primarie 1917  
 nella casa di Compagnie del bolai (Parlato)  
 presenti anche Liberti - Ho precisato già in precedenza  
 (M. Leone) che è detta riunione c'era anche bolai  
 (Parlato) -

(M. Leone): L' M. Leone disse, discussione la  
 differenza che esiste tra comitati di tipo e  
 presenza di una direzione politica -  
 R.: "Potrebbe esserci o una linea differente. Non  
 forense parte del gruppo di lavoro come della  
 direzione politica - Altri potranno essere sempre

menti esponenti delle diverse parti e occupati di  
 altri con  
 (M. Zonetti): Le cose che si sono dette in merito  
 delle me-meriti che non sono  
 (M. Zonetti):

(M. Zonetti): Oggi ho fatto i nomi su l'episodio di via  
 delle Canne di Sarone, Ronconi, Coda e Cappa  
 meritato e comunque l'ho coperto solo. In altre cose  
 affrontate non ho alcune certezze e quindi preferisco  
 non fare altri nomi.

(M. Zonetti): A disonoreamento di quanto risulta a  
 pag. 36 e 764, ordinando il primo (scrittore per la  
 nome degli imputati su l'episodio di via delle  
 Canne - Mi direi se ormai elementi fu escluso  
 danno di essi ed io direi che non erano alcun  
 elemento fu potendo escludere.

(M. Zonetti): Come ho ripetuto fin qui, penso che la  
 parte fu partita dal carcere delle Canne, cioè  
 delle relative all'arresto. Questo rapporto, partito  
 dal carcere, fu portato a casa in un modo che non  
 interferiva dagli organizzatori del piano di allora.

(M. Zonetti): Come ho già ripetuto in merito alla  
 questione dell'arresto della parte personale, nulla  
 che quest'ora si è di non escluso e questo mi  
 non posso dire un primo acido.

(M. Zonetti): Non potendo dire un primo piano l'In-  
 tero, nulla che potrebbe essere utile.

(M. Zonetti): Coda ha un dissenso a come  
 lavorare un'ora ma finalmente da via una  
 sotto Mod. 51 Col. 9. Non sono più più di  
 momento ovvero pero su lo spazio di via

delle Camere. Quando in seguito agli atti in Via delle  
Camere viene operata una Baseletta art. 51 del cum. di  
di Costa viene fatto uso delle finanze personali di  
ciascuno in pieno.

del (M. Zanetti): Da quando de all'opinione A. Via  
delle Camere avrebbe partecipate Cuffa e Mattola  
proprio padre em. previous parte, tra altri, del  
gruppo di piazza di Milano. Soltanto in seguito  
che ~~la~~ ~~lotta~~ ~~affi~~ ~~de~~ ~~c'ha~~ ~~noto~~ ~~il~~ ~~contatto~~ ~~tra~~  
Mattola e Comogni.

del (M. Zanetti): Due notizie presentate nella dell'opinione  
me di Via delle Camere avrebbe partecipate compo-  
nenti del gruppo di piazza di Milano.

del (M. Zanetti): Due notizie presenti de in Via delle Camere  
era stata usata anche una finanza col. 38 e  
fondazione, risultate di fatto, in un'epoca succes-  
siva all'epistola di Via delle Camere prova e  
movato tali finanze e con un risultato di totale  
opposto e totale in un'epoca. Uddi fare tale  
notizia affidata giudici con Copioni in altre opere  
e giudicare una finanza non perfettamente funzio-  
nante. La finanza di un ho parte ha e tendenza  
se e funzione in iniziale.

del (M. Zanetti)

L. M. Zanetti: che ed in un'epoca de all'epoca del  
regista. della M. M. Zanetti una nuova  
cognome tra i parenti della B. P. ed altri di P. L.  
in parte in un'epoca di quest'ultima e  
inoltre all'impulso Solimano H. H. A.  
R. "Portofino e una nuova con un'epoca  
della B. P. cui erano presentati e Solimano



nessune volontà espressioni, de in quel grado P.L.  
ma avere invece comunque come organizzazione  
intra alcun quadro politico, de quindi l'incertezza  
sull'uso in via delle Camere in un lotta perenne  
ma un volute -

Del problema delle dimissioni il discorso è molto  
più ampio. Me lo parlato in molti ordini di  
giustizia ed altri giudizi. Ho lo affermato più volte  
l'esistenza di fronte di misure ed misure da  
un'organizzazione che pratica la lotta sociale.  
Esistono di fronte su di ogni legge che si applica  
e su davanti di ogni in cui si fanno determinate  
volte. Ho detto in altri ordini che la sua  
personale ~~testo~~ <sup>scelta</sup> politica è necessaria al movimento e  
all'acquisto dell'acquisto. Non solo in quel  
grado proprio su la loro qualità ho comunque  
e fatto più pari di un caso imputato - Nel momento  
in cui non usat de P.L. le organizzazioni combat-  
tent in lavorare nel loro momento più libero:  
non sono state assolutamente ancora il Manifesto  
quale preliminarmente delle dimissioni; non  
c'è ancora quell'ora a posto punto vista  
che ho rifinito interamente la lotta sociale  
in un modo. Quello che la domanda volute  
risponde che da una parte malgrado avere  
preziosi politici continuano a portare ancora avanti.  
Soltanto invece all'interno di una situazione di  
questo tipo si può comprendere spesso l'incapacità  
di certi fatti. Rispetto all'altro parte della domanda  
in cui viene accennato il problema di un uso  
mercantile delle leggi de non state approvate



A questo punto, data l'ora tarda, il Presidente sull'accordo delle parti sospende l'udienza e ne rimette la prosecuzione al giorno 13 DICEMBRE 1982 ad ore 9

vto  
successiva

Del che si fa constatare col presente verbale che viene chiuso alle ore 13,13 e sottoscritto come segue:

IL PRESIDENTE

Il Cancelliere

*Cassano*

*Alonso Sy*

XLV UDIENZA

Verbaie di prosecuzione di dibattimento

45

della causa a carico di Angelo Plinello + 91

L'anno millenovecento 82 il giorno 13

del mese di DICEMBRE alle ore 10,21 nella sala della Corte d'Assise di Trapani destinata ai dibattimenti.

Dopo che i Carabinieri si son disposti alla custodia degli ingressi interni nella sala, la Corte d'Assise di Trapani

composta di:

1. ....
2. ....
3. ....
4. ....
5. ....
6. ....
7. ....
8. ....
9. ....

*Come da verbale del 18/11/1982*

Presidente  
Giudice o  
Consigliere

Giudici popolari chiamati a comporre il Collegio come da verbale del

*in. ch.*

coll'assistenza del Cancelliere sottoscritto, annunziata dall'Ufficiale Giudiziario di servizio è entrata ed ha preso posto nella sala d'udienza aperta al pubblico, dove già si trova al suo posto il Pubblico Ministero in persona del Sig. Dott. P.L. VIGNA

Sostituto Procuratore Generale della Repubblica, per proseguire la trattazione della causa in corso a carico di

*CASSANO*

suo solo offeruore de quanta usai de Pina Linea  
 utilitarmente selni l'entio non l'ha rimesso  
 jffo m'ha sulle dimissioni delle lotte eccitate  
 le premie de un m'ha e' un eccetto  
 indi minimo el possibile uso di arte leggi "

(M. Zanetti). In quel punto prima linea cerca di  
 fare de n' curare e tutti e poco con la  
 no e ed quindi -

(M. Manelli). Su la Atena bronca e di cui de  
 vera portento dell'episodio di via delle Canie

(M. Zanetti) a quanto pare ridire l'incidente  
 Cerrosi d' un e' curo e c. 24 fac. 15 ~~10/12~~  
 10/12, R: " Sussoramente el 1873, ma un  
 ordo guarda "

(M. Zanetti); Su il Cerrosi e portento dell'effetto  
~~Zanetti~~ ~~10/12~~ stesso dell'episodio 10/12  
 di via. A questo punto ora non un in fatto  
 non alta.

(M. Zanetti). " El Judo Maria guarda la incantata  
 fo la sua usata de Pina Linea un d'ha faccisa  
 che non avere minimo in incantata d' un more  
 probata di lotte dimissioni la core in succorrendo  
 intate del fatto in quanto nel momento d' un  
 fatto d' un mercato de un ordo lu di scappia  
 fatto "

Ed finto lu arca di un ordo nell'ultimo  
 10/12, fo d'ha ordo de un ordo d'ha ordo e lu  
 un ordo de un ordo de un ordo de un ordo  
 de un ordo de un ordo de un ordo de un ordo  
 de un ordo de un ordo de un ordo de un ordo





**TRIBUNALE DI BERGAMO**  
**INTERROGATORI DI MARCO DONAT-CATTIN**





TRIBUNALE DI BERGAMO

UFFICIO ISTRUZIONE

## VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

in Torino Caserma CC

Oggi 5.5.1981 ore 10,30

in Bergamo

avanti il Giudice Istruttore dott. PALESSTRA presenti i P.M. Avella e De Siarvo è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo DONAT CARLIN Marco

nato a Torino il 28.9.1953

residente Torino, via Romagnano n°27

professione impiegato Enti Locali studi fatti Diploma scientifico

mai condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero

eleggo domicilio //

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Vittorio CHIUSANO del foro di Torino,

*in delega di riserva di legge d'ufficio in Bergamo*

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. //

Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto *è presente*

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

Prendo atto che ~~si~~ *si* procede a mio carico in ordine a quanto contestato con il Mandato di Cattura 13/10/1980 (assalto alla caserma di Dalmine in ordine al quale è stata concessa ~~la~~ estradizione dal Governo Francese con provvedimento 26/2/1981), nonché per il delitto di tentato omicidio nei confronti del Direttore delle Carceri di Bergamo e di detenzione a porto di armi in prospettiva della "gambizzazione" del Geom. Carrara di Bergamo, fatti in ordine ai quali le compiute imputazioni sono contenute nei due fogli che mi vengono consegnati e, in copia, allegate al presente verbale, unitamente ad un terzo foglio contenente la imputazione per la assalto alla Caserma di Dalmine così come precisata in prosieguo di Istruttoria.-

In ordine a questi due fatti (attentato Trimboli e attentato Carrara) il Giudice Istruttore, su conforme parere espresso contestualmente ~~con il~~

*g. Meit* *TR* *%*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

al Governo francese, ~~piuttosto~~ atto della motivazione con la quale è stata negata la estradizione stessa in relazione al Mandato di Cattura 60/80 del 13.10.1981 (motivazione che fa riferimento alla non punibilità ~~in~~ nell'ordinamento Francese di fatti <sup>come questi</sup> di cui alle odierne imputazioni, qualificabili - sempre in detto ordinamento - come atti preparatori) e - volontari rinunciati). - Si da atto che - in proposito - l'ufficio acquisisce copia della copia conforme del testa integrale della decisione Francese esibita dal difensore. -

A questo punto l'imputato dichiara che intende rispondere per quanto riguarda l'attentato di Dalmine, in posizione di imputato, e che accetta di essere ugualmente interrogato ex 348 bis C.P.P. sugli altri fatti, senza rinunciare peraltro alle garanzie giurisdizionali derivanti dall'essere la sua presenza in Italia unicamente dovuta all'extradizione Francese. - Ciò, nella prospettiva più volte ribadita ~~xx~~ di voler fornire appia elemento alla Giustizia Italiana, concretizzando la dissociazione dalla lotta armata nella quale è venuto a maturandosi. -

A questo punto l'ufficio aggiorna l'interrogatorio alle ore 15,00 per procedere alla verbalizzazione delle dichiarazioni sin qui rese dall'imputato, e raccolte in appunti dal Giudice. -

Alle ore 15,00, inizia la verbalizzazione alla presenza di tutte le parti. -  
ATTENTATO DALIMINE: -

Ammetto la mia partecipazione, in posizione di rilievo (sia pure condivisa da Crippa) unitamente a Crippa stesso, al "Dieghino" di Bergamo, al "Marchino" di Bergamo e ad un altro bergamasco, del quale non serbo memoria fisica. - A proposito di quest'ultimo, ero convinto che si trattasse di Viscardi, ed in questi termini mi sono anche recentemente espresso avanti ai Giudici Torinesi: - Devo peraltro ammettere che si è trattato probabilmente di un processo di autoconvincimento, maturatosi sulla mancanza di "percezione fisica" della mia memoria di questa quarta persona. -

Partecipammo alla azione tutti armati: io avevo un fucile a pompa, Crippa un mitra e gli altri due almeno una pistola: - sparammo tutti salvo forse uno dei due armati di pistola. - Preciso che non sono in grado di ricordare esattamente la reciproca distribuzione dei compiti, anche se ricordo che uno dei due bergamaschi doveva chiudere il cancello di ingresso alla caserma e lanciare una molotov, che peraltro non esplose. -

Per quanto riguarda la dinamica della azione (che non frui di alcun ulteriore elemento di appoggio), dovevamo operare secondo uno schema già collaudato da Prima Linea, e da Crippa in particolare, in altre precedenti analoghe occasioni: - si trattava in sostanza di compiere un attacco dimostrativo contro la struttura della caserma, senza intenzione alcuna di coinvolgere persone umane: - lo schema operativo prevedeva la collocazione di un ordigno esplosivo sulla porta della caserma stessa, ed una fitta sparatoria tra la accensione della miccia e l'esplosione dell'ordigno, stesso. - Il segnale dell'attacco alla caserma veniva quindi dato dalla sparatoria, ed era quindi irragionevole pensare che, sotto attacco, i militari uscissero dalla caserma, stesso. - Lo schema progettato venne fedelmente mantenuto, e si sparò subito dopo che venne collocato l'esplosivo: - l'esplosione, dal canto suo, avvenne.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

venne quando già ci eravamo rimasti parcheggiati. La sparatoria durò pochi secondi (trenta secondi come limite massimo) e consistette di un paio di raffiche di mitra, di quattro colpi di fucile e qualche colpo di revolver: la direzione dei colpi era nettamente dal basso verso l'alto, per cui ritenevamo che non potessero comunque colpire le persone che stavano all'interno della caserma, al piano superiore, la cui presenza avevamo peraltro intuito notando il riflesso di una luce accesa (il giorno dopo apprendemmo dai giornali che si trattava di una televisione).

Ritornati, come ho detto, sull'auto, ci portammo presso il casello dell'autostrada, dove meglio alla fermata dell'autostrada, dove era ad attenderci, sulla corsia Milano-Bergamo, il Marchino alla guida della macchina del Dieghino. Ci portammo quindi fino al primo casello oltre Bergamo (nella direzione di Brescia) e qui uscimmo dall'autostrada stessa. Poco dopo ricordo che ci fermammo a collocare la borsa delle armi nel baule di un'altra auto (non so che tipo, né di proprietà di chi) e lasciammo i due bergamaschi che presumibilmente se ne andarono a casa per conto loro. Rimanemmo quindi io Crippa e il Dieghino, che ci condusse in Bergamo Alta in un luogo nel quale avevamo concordato l'appuntamento con Diego Forastieri. Qui il Dieghino si abbandonò, e Forastieri ci condusse a vedere dall'esterno la casa che ci aveva procurato per dormire, allontanandosi subito dopo. Io e Crippa ci portammo allora presso una cabina telefonica (in un luogo che non so dire, ma che ricordo in posizione panoramica verso il basso) e da lì rivendicammo l'azione telefonando ad un giornale locale, il cui numero telefonico avevamo preso direttamente dall'elenco. Ricordo peraltro che dovemmo rifare una telefonata il mattino dopo, leggendo sul giornale che la precedente rivendica era stata evidentemente fraintesa (sul giornale non si parlava infatti di Prima Linea, ma di Unità Combattenti Comunisti). Credo di potere escludere che il Dieghino fosse ancora con noi quando facemmo la telefonata (quella sera, si intende). Io e Crippa andammo quindi a dormire nella abitazione indicataci da Forastieri: si trattava di un alloggio molto modesto e sudicio, con un solo lettino, e del quale Diego Forastieri non ci disse né lasciò intendere chi fosse il proprietario o l'affittuario. Al mattino dopo ce ne tornammo direttamente a Milano, in treno, senza avere contatto alcuno con Forastieri o altri Bergamaschi, per intuibili motivi di sicurezza. Non so come le armi tornarono a Milano. Certamente comunque a Segio, che ce le aveva affidate il giorno prima o comunque poco prima, allorché mi contattò dicendomi appunto che dovevo recarmi con Crippa a Bergamo per una azione dimostrativa e per certi versi promozionale nel bergamasco, il cui scopo era appunto quello di addestrare alcuni compagni bergamaschi. Come ho appena detto, venni inserito nella azione solo nelle precedenti immediatezze di essa. Non so quindi nulla del suo retroterra politico e organizzativo. Su invito di Segio, e con le armi datemi da esso, mi portai a Bergamo con Crippa incontrandomi su appuntamento, con Diego Forastieri (che conoscevo già). Fu quest'ultimo a accompagnarci nell'ufficio del Dieghino posto nei pressi della stazione. Fu in questo ufficio che venne messa a punto la tattica dell'azione, alla costante presenza di Diego Forastieri e di quelli che sarebbero poi stati i partecipi materiali della azione. Ricordo che ci fu qualche problema, perché i bergamaschi avrebbero voluto partecipare tutti direttamente alla azione (nessuno cioè voleva svolgere inizialmente quel ruolo di appoggio che venne di fatto svolto da Marchino). Per permettere questo si propose anche la non partecipazione di uno di noi due milanesi, ma alla fine prevalse la tesi che ciò avrebbe costituito imprudenza o leggerezza.

A. D. R. Non sapevo di una ipotizzata partecipazione di Bonicelli Giuseppe, persona che per altro conoscevo: la circostanza può essere vera come può esserlo, attesa la mia mancata conoscenza della fase preparatoria.

A.D.R. Ricordo, che vi furono alcuni indugi prima dell'inizio dell'azione, e mentre già ci trovavamo appostati, per un disguido nel ricongiungimento dei due gruppi separati con i quali ci eravamo portati fuori della caserma: non ricordo di aver visto, in quei momenti, il rientro in caserma di un pulmino dei Carabinieri. -

#### ATTENTATO CARRARA

Ho sul punto delle reminiscenze molto sfumate, ~~xxxxxxxxxx~~ e si tratta di un episodio che mi è tornato alla memoria solo a seguito della contestazione odierna (sulla quale richiamo le riserve espresse all'inizio dell'interrogatorio odierno). - Confermo che in un periodo che non so esattamente determinare (si era comunque dopo l'estate 1977 e prima della assalto alla caserma di Dalmine) Sergio Segio, mi propose di partecipare ad una azione a Bergamo che prevedeva il ferimento di un dirigente D.C. - Ricordo che un certo giorno ci portammo a Bergamo, con una borsa di armi (non ricordo specificamente l'armamento: - dato il tipo di azione posso presumere che si trattasse di alcune pistole e di un mitra o un fucile per la copertura) io, Segio e forse Crippa e Camagni (non ricordo francamente se vi fosse o meno anche Mazzola). - Ci portammo a casa di Diego Forastieri nelle vicinanze di Bergamo, nella quale passò fuggivamente anche un'altra persona di Bergamo che non sarei in grado di riconoscere). - Ricordo che per un disguido non era disponibile alcuna auto, e che qualcuno uscì per cercare di rubarne una, senza peraltro riuscirci. - Venne quindi deciso il rinvio dell'azione, e facemmo un giro di ricognizione nei pressi della sede della D.C. - Non so se l'azione venne poi tentata successivamente, perchè in ogni caso non venni più coinvolto nell'azione. - Crede di poter escludere di essermi fermato ad attendere l'esponente democristiano fuori dalla sede. - Non ricordo se la gambizzazione progettata dovesse avvenire all'esterno della sede del partito o all'interno, previa irruzione negli uffici: - in ogni caso, il mio ruolo ~~xxxxxxx~~ sarebbe comunque stato un ruolo di copertura all'esterno. - Non sono in grado di aggiungere altri particolari sull'azione. - Preciso che fu l'unica volta che mi recai a casa di Diego Forastieri. - La moglie non era presente. -

#### ATTENTATO TRIMBOLI

Con le medesime riserve espresse in relazione alla imputazione per l'attentato Carrara, confermo di avere partecipato ad una serie di tentativi di uccisione del Direttore delle Carceri di Bergamo in una epoca che non so esattamente determinare (uno di essi è comunque del gennaio del 1979, e cioè poco prima dell'azione contro Alessandrini). - Di questa serie di tentativi di un'operazione complessa e difficile, anche a causa dell'estrema modestia del livello di informazione sull'obiettivo da noi possedute, ricordo che due azioni abortirono ad un stadio molto iniziale, una volta per la mancata partenza dall'auto che dovevamo utilizzare ed un'altra volta per il casuale ritrovamento della vettura da parte del proprietario derubato. - Gli altri due tentativi si svilupparono invece nell'arco di una medesima giornata. - Al mattino, ci appostammo a poca distanza dall'abitazione del Direttore, aspettando il passaggio dello stesso, che avrebbe dovuto avvenire a bordo di un'auto di cui conoscevamo il tipo, colore grigio metallizzata e targa, uniche informazioni da noi possedute unitamente ad una sommaria descrizione fisica del direttore. - Dopo una buona

- 5 -

mezz'ora di vana attesa ci portammo proprio sotto la casa del Direttore (che dal nostro luogo di attesa, benchè vicinissimo, era fuori portata di visuale) e qui trovammo parcheggiata un'auto come quella del Direttore ma con numeri di targa diversi. - A questo punto desistemmo e ci portammo all'appuntamento concordato con Viscardi per il caso non fosse successo niente (cosa che Viscardi poteva facilmente sapere restando in casa sintonizzato sulle lunghezze d'onda delle forze dell'ordine). - Qui decidemmo di ritentare l'azione al pomeriggio. -

Anche questa volta comunque l'azione fallì per un disguido. - Ci stavamo infatti appostando lungo una via in discesa che si diparte dalla stazione superiore della funicolare, lungo la quale sapevamo che doveva passare il Trimboli, quando vedemmo sopraggiungere un'auto di colore e tipo uguali a quella che aspettavamo: - Estragemmo le armi, accorgendoci subito dopo peraltro che la figura del guidatore era del tutto diversa da quella che a noi risultava essere (nessuno di noi conosceva personalmente il Trimboli) la fisionomia del Direttore delle Carceri; da qui la decisione definitiva di abbandonare l'azione. -

Confermo che in questo episodio era previsto un certo ruolo di una Fiat 500 ovviamente rubata, che peraltro non ricordo quale fosse: - fu proprio in questa 500 che dimenticai alcuni volantini adesivi riferibili al gruppo di fuoco o meglio inneggiante a "Valerio" Tognini. -

Personalmente ho partecipato a tutti i tentativi, così come Sergio Segio e, chiedo, Mazzola (quest'ultimo certamente, comunque, ai due episodi finali). Ai vari tentativi (non ne so dare una ripartizione specifica) presero comunque parte, almeno una volta ciascuno, anche D'Elia, Muscovich e "Giò" (uno dei sette arrestati a Verbania nella nota circostanza, che certamente saprei riconoscere in fotografia). - Gli unici bergamaschi che ho visto fisicamente coinvolti sono Viscardi e Diego Forastieri. -

In occasione di tutti i tentativi utilizzammo come base la casa di Ponte S. Pietro messa a disposizione da Luigi Maj: - di quest'ultimo non posso affermare o smentire che fosse a corrente dell'attentato, anche se certamente era la corrente che la casa veniva utilizzata - tramite Forastieri - da persone appartenenti a Prima Linea. -

A.D.R. Non ricordo con precisione l'armamento: - certamente vi erano pistole, un fucile a pompa e un mitra. -

Per quanto riguarda la scelta dell'obiettivo, ricordo che i bergamaschi portavano anche delle ragioni specificamente legate alla persona del Trimboli (non seppi o comunque non ricordo quali fossero) che vennero di fatto a saldarsi con la indicazione di obiettivi carcerari allora perseguita (il fatto è coevo all'uccisione dell'agente Lo Russo a Torino). -

La responsabilità della decisione è da ricondurre al gruppo bergamasco e a quello che chiamo "comando milanese ristretto" (composta da me, Forastieri e Segio). - Escludo con certezza la riconducibilità della decisione al livello del Comando Nazionale (anche se la presenza mia e di Segio, nonché quella di D'Elia, possono aver fatto ipotizzare una decisione riconducibile appunto a questo livello). -

Il piano venne elaborato in brevissimo tempo, su indicazione di Forastieri che si diceva portatore di ristanze bergamasche in tal senso. -

A.D.R. Ritengo francamente di escludere di aver partecipato ad un tentativo fallito perchè avremmo visto una persona da noi riconosciuta nel direttore delle carceri salire su un'auto diversa (questa persona sarebbe poi stata identificata nel fratello del Direttore): - ritengo conseguentemente di poter escludere di aver riferito a Sandalo una circostanza del

*Handwritten signatures and initials:*  
A. N. C. h.  
M.  
A

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

genere.-Posso solo dire di avere appreso dai bergamaschi (dopo il tentativo di cui ho parlato) che l'auto da noi vista parcheggiata (di tipo uguale ma di targa diversa) appartenenava ad un parente del direttore ~~stesso~~ stesso.-

A.D.R. Come ho già dichiarato in altri interrogatori, so che la gambizzazione di un dirigente tedesco della Philco nel 1976 fu opera di un gruppo ~~organizzato~~ che ancora non aveva una sigla stabile, e dal quale sarebbe poi nata "Prima Linea":-dei responsabili del fatto so peraltro solo di Sergio Segio, per averlo appreso direttamente dallo stesso (ricordo che mi disse che la vittima era sfuggita a coloro che dovevano gambizzarlo, e che era stato lui a risolvere la situazione intervenendo con un mitra e colpendo il tedesco sparando a colpo singolo.-Degli altri esecutori materiali, e del retroterra politico e organizzativo dell'azione non so praticamente dire null'altro.-

A.D.R. Come ho già detto nel verbale 16.4.1981<sup>al</sup> G.I. Paciotti di Milano, ho effettivamente presenziato ad una riunione tenutasi nel maggio 1979, approssimativamente, in casa di Maurizio Costa, alla presenza di quest'ultimo, di Diego Forastieri, di Piergiorgio Palmero, di Alessandro Bruni e di Lombino Maurizio, quest'ultimo forse accompagnato da un amico.-Tema della riunione era il possibile ingresso in Prima Linea chiesto da Maurizio Costa, che avrebbe portato con sé il suo gruppo, nell'ambito del quale vi era un gruppo di bergamaschi la cui figura più rilevante era appunto rappresentata da questo Lombino che io non conoscevo e che non avrei più rivisto in seguito.-Mi staccai peraltro ben presto dalla discussione che si fece molto pesante ed acrimoniosa tra Forastieri e Lombino che si rinfacciavano pesantemente fatti anche risalenti nel tempo. Non ricordo cosa si rinfacciassero, nè anzi me ne interessai più di tanto.-Escludo che in quella occasione si sia parlato dell'omicidio di un carabiniere avvenuto a Bergamo pochi mesi prima, di cui non seppi mai nulla, al di fuori della sua pacifica riconducibilità (questa era la nostra nozione comune) al gruppo bergamasco non facente capo a P.L.; e cioè a quello inserito, almeno come area, o comunque ~~ancorato~~ ideologicamente ai CO.CO.RI. di Piero del Giudice.-

Si dà atto che nel corso della verbalizzazione i P.M. si sono allontanati e l'avv. Chiusano è stato sostituito dal dott. Zanalda.-  
Tutte le parti sono comunque presenti alla lettura e chiusura del presente verbale alle ore 18,45.-

L.C.S.

*[Handwritten signatures and notes]*  
v. per *[illegible]* *[illegible]*  
dipera



Copia conforme all' originale

Bergamo, 14 FEB 1983

IL CANCELLIERE





**CORTE D'ASSISE DI BERGAMO**  
**INTERROGATORIO DI MARCO DONAT-CATTIN**



## CORTE DI ASSISE DI BERGAMO

n. 5/81 Reg.Ass.

VERBALE UDIENZA **19 MAR 1982**I N D I C E

1) Posizione giuridico processuale imputati e	pag. 1722
relative posizioni difensive - Ordin. di cond. editt.	1759
- Commemorazione Giudice Guido GALLI	1740
- Interrogatorio imput. del <u>DONAT CATTIN</u>	
- Partecipanti alla riunione nell'ufficio del PIEGHIRO	1742
- Attentato contro Caserma Palmire	1743
- Delle case in Città Alta	1745
- Del fucile a pompa	1746
- Delle persone che chiuse il cancello con la catena	1747
- Delle capacità di attaccare caserma d. c.	1748
- Dell'ignominiosa motivazione attacco contro CARRARA	1748
- Dell'attentato omicida di TRIMBALI	1750
- Della casa MAS quale base	1751
- Delle fasi del 1° tentativo Trimbali	1752
- Viceconti : delle partecipazioni alle infornate	1753
- Donat CATTIN : «GIO» a Merogallo	1753
- " : perdite relattive del G. d. P. <sup>Staleno</sup> TOGNINI	1754
- Del collettivo CARLO ERBA e del Garzo	1754

1740

Sono presenti i difensori  
di parte civile avv. Giovanni  
Barbieri ed Arnaldo RIVA  
rispettivamente per ~~il~~ la  
I.A.C.P. di Bergamo, e l'Amministrazione  
Prov. le e Comune di Bergamo

Dopo alcuni momenti di  
commovente commemorazione  
~~in presenza~~ del Giudice GALLI  
a cui ~~ha~~ <sup>ed inaugurando</sup> dedicato, peraltro,  
Attoniti in Tribunale,

la biblioteca del Palazzo  
di Giustizia, viene chiamato  
per essere interrogato l'imputato  
Marco Donat Cattin.

Si dà atto che il Pericolante  
de lettura dei punti fondamentali  
delle dichiarazioni inculcate rese da Donat Cattin

A questo punto viene interro-  
gato l'imputato DONAT

CATTIN Marco che

ai domande risponde:

"Ho numerose pendenti  
penali avanti diverse

DONAT CATTIN  
MARCO

*[Signature]*

stato riferito come risulta dagli atti.

APR: "L'arresto, verbali resi davanti all'autorità di Bergamo e davanti alle diverse autorità.

DONAT  
CATTIN

Voglio solo precisare che il foglio mancante allegato agli atti erroneamente mi è stato riferito, ma non si tratta di mio scritto. Difatti, si nota la mancante la mia sottoscrizione.

APR: "Il tempo della camera di Delmine non poteva più, mi del comando Nazionale, mi di questo ministero di P.C."

APR: "Escluso di aver sentito da alcuno, dell'epoca, una qualche frase che potrebbe intendere la volontà di coinvolgere persone. Si trattava di azione analogica

stabilita ad altre azioni fatte  
in diverse località  
e che si erano concluse  
senza inconvenienti.

APR: La valentia di Pontecorvo direttamente  
all'azione e riferite a tutti  
i pontecorvanti alla riunione operativa.

APR: Alle riunioni nell'ufficio del Diegino  
erano presenti: io, Crippa

Forastieri Diego, Diegino,

Marchino (cioè Locati G. Marco)

ed altre persone che io DONAT  
non ho più ricordato e che CATTINI Marco  
non ho più rivisto.

APR: La sparatorie nello  
intervallo tra l'accensione della  
miccia e l'esplosione aveva  
lo scopo di impedire  
che i "donatini" sentendo  
unoni univoco prima  
dell'esplosione.

► Si dice che  
comparsa alle ore 10.55  
l'on. Franco Corradi: che  
riassume le proprie posizioni difensive.

Luigino



1743

DONATI  
CATTINI

ADR: Io non ricordo luci  
al primo piano, o se in  
effetti notato un clidrore  
alte ma finestre del  
primo piano, ma questo  
clidrore non doveva certezza  
che vi fosse qualcuno  
all'interno, non c'era  
alcuna ombra visibile.

► È presente alle ore  
10.56 l'av. Paolo Pozzetti  
che riassume le proprie  
difese.

ADR: È vero che alcuni che  
avremmo intuito presente di  
persone, ma onestamente non  
c'era certezza e comunque,  
però, mai il problema  
è stato superato in quanto  
i colpi erano diretti verso  
l'alto e quindi non avrebbero  
dovuto raggiungere persone.

Non so come spiegare  
il fatto che alcuni proiettili  
sono finiti all'esterno.

di braccioli delle poltrone,  
zomanno rimbalzati. L'uno  
delle molatov era un  
di dentro.

DONAT CATTIN  
MARCO

APP: "Primo dell'attentato  
non conoscevo Visconti e  
nemmeno <sup>lo conosco</sup> al momento dell'attentato.

Solo successivamente, in  
relazione al ruolo del Visconti,  
ed alle sue provenienze  
da Bergamo, mi autocomvinsi  
della partecipazione del Visconti.  
Conobbi bene Visconti, sul  
finire del 1978, l'indimenticabile  
(ripetute conoscente) non  
mi fece di aver parlato  
di quest'azione con  
Visconti. Di fatto  
comunque di un mio  
ricordo di persona che  
poteva avere con altre  
finché del Visconti.

E' presente alle ore 11.05

L'on. Beniamino ALBERTI che riassume le mie difese  
d. Cattin. APP: E' vero che solo in un momento nel detto

1111

DONAT CATTIN  
Marco

per la fuga e l'auto  
era foncheggiata ad  
oltre 100 metri dalla  
caserma; oltre il giardino

APR: "A mio ricordo,  
all'appuntamento in Città Alta  
ci accompagnò Forastieri".

APR: "La casa dove fummo  
ricoverati, su indicazione  
di Forastieri Negro, che  
ci accompagnò, era piccola;  
ma non escludo che ci  
fosse qualche altro locale  
oltre la camera da  
letto. Bisognerebbe sapere  
nulla per accedere ai  
detti locali o locale".

APR: "Rivendicammo l'attentato  
con la sola organizzazione  
comunista competente.

Primo limite. Escudo  
di essermi recato da  
qualche parte a Bergamo  
per presidiare le armi".

APR: "Non so chi dell'

dato dell'organizzazione il  
fucile o pompa. Non ricordo  
in quale altra occasione  
precedentemente era stato  
usato detto fucile, comunque  
era stato rianalmente usato  
in precedenza.

Donat CAMIN  
MARCO

AGR: "Quasi sicuramente  
quando fummo a Bergamo,  
precedentemente <sup>all'attentato</sup> alle case  
di Dalmine, e casa di  
Diego FORASTIERI, in  
relazione all'attentato

CARRARA (il nome la casa  
ho cioè l'ufficio) vi era quasi certamente  
il fucile o pompa."

AGR: "Camagni l'ho conosciuto  
bene, anche Michela lo  
conosce bene."

AGR: "De come di  
Forastieri Diego era appena  
fuori Bergamo."

AGR: "Il giro di ricognizione  
nei pressi della P.C. fu fatto  
a Bergamo."

Forastieri

1747

ADK: " Non fanno chire, se le  
 persone che uscì ste cose  
 Forontieri per rubare im'auto,  
 ere le stesse persone de  
 me non identificate col nome,  
 che ere rare presente nello  
 ufficio del Reimondi, in  
 relazione all'attentato delle  
 Caserme di Palmire."

DONAT  
EATTIN

Marco

Confermo che questa  
 persona averà l'incarico  
 di svolgere una cartone  
 or chiusura del cancelli  
 delle caserme per ritornare  
 l'inseguimento."

È presente alle ore  
 11.15 l'avv. Antonio Albanese  
 che resume le prime disse.

ADK: " Anche se vidi queste  
 persone nell'ufficio del  
 Lieghino, nell'attesa ai  
 giardini vicino le caserme  
 ed in auto, non ricordo  
 se ni tratta delle stesse  
 persone incaricate per il furto

1718

di vettura per l'azione  
contro il carcere.

ARR: "Per la custodia di  
Zalmine, lo scopo non era  
diretto del abbattere il  
livello di difesa dei carabini;  
quanto il dimostrare che  
mai ~~era~~ avevamo una DONAT  
capacità militare, in CATTIN  
grado di attaccare anche Marco  
una carcere dei  
Carabinieri."

► È presente alle  
ore 14.25 l'avv. Roberto  
BRUNI

ARR: "Non conosco le  
motivazioni, per cui si  
decise di agire contro  
Carone. È un sistema  
livelli diversi di  
decisione, di gestione  
o di uccisione; talora  
si colpevolizza persone  
che si sono rese  
responsabili di taluni fatti"

1749

Altri. Sul esempio un  
caso Sabotage fatto  
oppressivo; talora invece  
attraverso i suoi rappresentanti  
si coltiva lo Stato.

DONAT  
CATTIN  
Marco

Altre volte per poter dimostrare  
una capacità di contro-  
potere da opporre al  
potere costituito.

ARR: "In alcuni casi ci  
sono stati dei consensi,  
altrimenti non si spiegherebbe  
il numero, non eccessivo, di  
persone implicite, ma  
comunque rilevante.

Non so comunque le  
motivazioni del progetto  
di denominazione del  
"Gruppo ARKARA".

ARR: "L'indicazione venne  
dal gruppo bergamasco e cioè  
dalle SAO e dai  
elementi di P.C. bergamaschi.  
La decisione fu del  
comando milanese visiedo

1790

di P.L. In questo comando visetto

~~ed è difficile che il~~ ~~Voce~~

non vi era VISCARDI, almeno

fino a quando io rimasi

in P.L., ma fino al

settembre 1979.

DONAT  
CATTIN  
Marco

APR: "Non c'era (Pag. 176 Vol 22-4

Donat Cattin) Visconti" e

neanche nel comando milanese

stregato.

APR. "La fetta, <sup>momentanea,</sup> e <sup>provvisoria</sup> le

scariche d'informazioni, era

motivata dalla <sup>esigenza</sup> di

ritenute necessarie di una

azione\*) che implicasse

nel carcere, secondo

le necessità di livello nazionale

e senza riferimento del sistema

giudiziario in Bergamo.

Di fatto conto si

delle ragioni personali già

indicate, cioè del fatto

che a Bergamo era stato

costituito un carcere nuovo

con una sezione speciale.

\*) N.d.S.: Si ad  
riferisce allo  
addebito al  
di Trimboli



1151

ARR: "Dissi che MAS,  
il quale mi se in compagnia  
la base di partenza,  
scopri che si trattava  
di aprire ferree  
di P.C., perché così  
mi riferì Forastieri."

Donat

Cattin

Marco

Forastieri precisò che  
MAS non era imbracciato nella  
organizzazione, ma che aveva  
di aiutare persone di P.C.

ARR: "MAS dava la casa che  
poteva servire per stazioni o  
per riunioni. Non era  
una casa stabilita."

ARR: "Forastieri non accennò  
alla contropartita di MAS  
del progetto Omicidium  
FRAMBOZI e quindi sono,  
anzi sono sicuro che MAS  
non era il corente di  
tale progetto."

ARR: "Non conobbi personalmente  
il MAS, le chiesi le  
avere il Forastieri."

1452

APR: "Non ricordo questo particolare, che pure ho letto nei verbali, di una persona che ~~passa~~ era venuta in casa del MAS mentre noi differavamo in casa;

DONAT CATTIN  
Marco

APR: "Mi pare che l'auto, che non porta il 1° tentativo omicidio Trimboli, fosse una FIAT 128.

APR: Dopo l'abbandono dell'auto, con figura del guidatore diversa da quella del ch. TRIMBOLI, e con le presunte che fossero state viste le nostre auto, ci allontanammo <sup>per un 1982</sup> ~~per un~~ ~~auto~~ scendendo per una ~~in~~ ~~chiesta~~ abbandonammo poi l'auto e scendemmo una scalletta incombendo al fondo - come dice Visconti - con Visconti.

APR: "Naturalmente quando c'è l'ispezione del

*Handwritten signature*

1453

percorro di fuga qualche  
giorno prima verosimilmente  
con qualche Bergamasco.

VISCARDI

VISCARDI, ex confante, a d. 7.  
"Donat Cattin

non partecipava a tutte  
le ispezioni. Partecipava  
il figlio ed il fratello.  
Fui io ad indicare i  
percorsi.

Donat Cattin

Donat Cattin

"Gino" di cui  
parlavamo come uno dei  
sette arrestati a Berlino,  
è il "Meregalli" che noi  
altre volte.

ARR: "Costo grande verbalizzato  
de Viscardi" (Costo Co  
"Lino Viscardi" qui  
riconosce un errore  
di verbalizzazione), io  
però di volentieri  
a firma Gruppo di

1754

Fuoco Valerio TOGNINI, lo  
stesso giorno del 3° e 4°  
tentativo. Avevo i volantini  
in tasca e mi caddero  
sul sedile dell'auto.

ARR: "Quando accennai al  
Collettore delle Carte Erbe,  
accennai ad un'area  
utilizzata dai COCORI

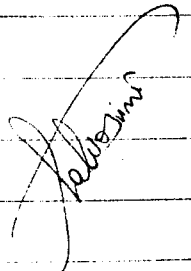
DONATI  
CATTINI

ma non posso dire se  
quest'area entrò con qualche  
suo componente nella  
struttura illegale dei COCORI  
struttura cui ho riferito  
il fenomeno del medico  
di servizio. Questo riferimento  
al nostro interno era  
dopo per scontato.

ARR: "Del Cardò non  
ho mai sentito parlare, attendendo  
alle cure dell'Eugenio."

Dopo breve pausa  
riprende il dibattimento  
alle ore 12.45.

S: da ora che sono



1755

presenti gli avv. *Riccardo Olivati*, *Antonio Restani*

(ore 12.50)

da Corte

oltre lo spontaneo allontanamento  
dei sedici imputati: alcuni  
i quali tuttavia acconsentono  
che il procedimento proseguirà  
in loro assenza,  
sentito il parere del P.M. e la  
differa

Ordina

procederà in assenza di  
*Palmero Pier Giorgio*, *La Ronga Bruno*  
*Faggiaro Marco*, *Roma Roberto*, *Russo*  
*Pallombi Bruno*, *D'Usc Francesco*  
*D'Elia Sergio*, *Tommasini Paolo*

1700

continua l'interrogatorio  
di **DONAT CATTIN**

Donat Cattin  
Marco

Marco il quale a domanda  
risponde:

"Riconfermo quanto ho  
detto in relazione ai miei  
rapporti con Maurizio Costa  
ed alle mie richieste di  
entrare in P.C., fue l'altra  
con un gruppo di Bergamaschi  
e fra questi Lombino Maurizio.  
Io conobbi Lombino Maurizio  
saltando in occasione della  
note riunione in casa  
di Maurizio Costa nel maggio  
giugno 1979. Ebbi l'impressione  
che le proposte di entrare  
del gruppo bergamasco  
rifertile dal Lombino in  
P.C. fosse una fortuna  
di Maurizio COSTA medesimo.  
A.R. Ciò perché fu subito  
evidente, nella riunione, che  
si erano contrasti fra Forastieri  
e Lombino - i contrasti erano con"

Cattin

1757

amministrativa  
affidarsi  
Amm.

limitati all'ambiente bergamasco,  
che io non ritenni di ~~de~~ seguire  
oltre il discorso (e comunque)

tra i lavori di riunione del  
comitato milanese e Bergamasco

ADR: "Non si trattava di una  
riunione di comitato  
milanese, nemmeno di Bergamasco,  
perché in quella riunione

PONAT

CATTINI

io rappresentavo l'organizzazione,  
Bruno Almondo in rappresentanza  
della SAO milanese,

Forattini e io perché io  
dovrei ritenere esplicitamente  
la rappresentanza di un  
esponente di P.C. bergamasco  
che: come scorse l'ambiente,  
Palmero era presente per  
l'area di Massimo Costa.

ADR: "Costa non mi rivelò  
nulla, <sup>vero</sup> importante per  
conoscere che mi si dice  
del gruppo di Gardi Eugenio  
e ripete ancora una volta  
che Costa entrò in P.C. dopo

1758

Se mia uscite ora P.L. in quanto  
non ne condivido più l'importan-  
za.

AG: "Ripeto, non si indicano le  
località del beniamino della  
convivente dell' BONZA."

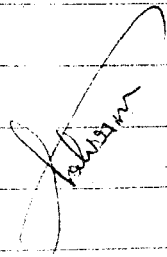
A domanda dell'on. Forte, Donat Cattin risponde  
Quando facemmo la denuncia  
contro il caricamento delle  
Carceri cc di Palmira, ci  
trovammo sul marciapiede  
antistante il recinto delle  
Carceri, eravamo quindi  
allo scoperto.

DONAT

CATTIN

AG: "Ripeto l'auto  
era parcheggiata oltre  
il giardino a più di  
cento metri."

AG: "Lasciammo l'auto  
del difensore all'istante  
dall' luogo dell'azione,  
ma perché l'auto restava in  
posizione sopra le righe due  
ore di luce, ne perché  
non prevederemo una reazione





1759

dei carabinieri e quindi  
c'era più tempo per le  
fughe a piedi prima di  
raggiungere l'auto.

ADR: "L'intenzione era di  
raggiungere con i proiettili le  
facciate dell'edificio. I colpi  
non furono diretti contro  
le finestre, anche a dispetto  
qualche proiettile penetrò  
dalle finestre, come si vide  
dopo a seguito di letture  
dei giornali."

DONAT  
CATTIN

ADR: "Non è vero quanto dice  
Alberano che la sua parte del  
gruppo tecnico-logistico."

ADR: "Non posso dirvi una  
dei proclami di P. anche  
e per l'epoca della riunione  
di fondazione del 1976, anche  
se la <sup>già in precedente</sup> riga era stata usata. Non conosco i  
fratelli Minirino."

ADR: "Non so nulla dei  
rapporti dei fratelli Minirino,  
quindi nulla so sulle armi che

1760

durante l'estate del 1979 sareb-  
bero state tenute dal gruppo  
di Bergamo. Non conosco  
Andrea Gemelli, di cui, mi  
si dice, ha parlato Passin'  
Gatti.

ADR: "Pa quanto mi dice  
Forastieri Diego, le SAO  
bergamasche avevano una  
elezione di anni."

DONAT

ADR: "Sapere soltanto genericamente  
che esistano a Bergamo  
i C.P.A. ma non li  
conosco come struttura  
di modo [in particolare  
~~rispetto~~ conoscere alle CPA  
bergamasche e dirette  
genere." ] La mia domanda era

CATTIN

ADR: "Chiamato mi riferi  
di averci di ordine di  
Lotto Corfinura, come il  
primo quello di allargamento  
(ad esempio il S.d.o. di  
L.C. entro nell'area  
di Sente Tregua) mi riferi appunto

(\*) S.d.o. Servizio  
d'ordine

12/11/79  
CATTIN

1761

del un fenomeno torinese.

A dom. dell' on. Roberto  
BRUNI risponde:

"È vero che Adriano  
Lombino in carcere di  
Maurizio Costa era  
accompagnato da  
altre persone, quest'ultime  
non intervennero nelle discussioni.  
A dom. del P.M.

DONAT

CATTINI Marco

"Ho già risposto nei verbali su  
quanto riferisce Santoro  
sull'adottato di direzione  
delle Cancieri Trimbali,  
a me non risulta. Quando  
mi venne detta la circostanza  
non ricordavo; dopo,  
mi venne, "ricomfermai che  
non mi risulta".

ADR: "Mi richiamo, per  
in relazione ai CO. CO. RI.  
col alle vertice Metropoli, e  
quanto già lungamente detto  
nei verbali relativi dalle  
diverse autorità che mi hanno

1762

interrogato, verbalmente che risultano  
allegati a questo processo e  
che esprime integralmente  
in ogni loro parte.



A.R.: "Rifetto conosciuto bene  
anche con il suo vero nome  
né d'Elia, né Muscovich,  
né Merighi".

Successivamente viene  
interrogato l'imputato  
libero **FALCOMER**

**FALCOMER**

Pierino, per cui si trova

Pierino

l'ordinanza di procedimento in  
contumacia e lui relativo già emessa.

A.R.: "Ho ventisei anni"

A.R.: "Lavoro ed. ho frequentato  
fino alle terze medie."

A.R.: "Non ho precedenti  
penali."

Le difese avv. Grassi  
e Sabrin chiedono di  
poter produrre: stato  
di famiglia, libretto  
di lavoro, certificato di frequentazione

Copia conforme all' originale

Bergamo, 14 FEB 1983

IL CANCELLIERE

